

Śiva Purāṇa



Parte
quarta

Kailāsa-Saṃhitā

Vāyaviya-Saṃhitā

Traduzione dal sanscrito

Prof. J. L. Shastri

Traduzione in italiano

e note a cura di

Govinda Das Aghori

ॐ नमः शिवाय



Śiva Purāṇa

Parte quarta

Kailāsa-Saṃhitā

Vāyaviya-Saṃhitā

**Traduzione dal sanscrito in inglese da parte di un
gruppo di scolari coordinati dal Prof. J. L. Shastri
Traduzione in italiano e note a cura di Govinda Das Aghori**

Śiva Purāṇa

Parte quarta

Indice

Sezione 6 - Kailāsa-Saṃhitā	Pag.
• Capitolo 1 - La discussione tra Vyāsa, Śaunaka e altri	8
• Capitolo 2 - Il dialogo tra il Dio e la Dea	10
• Capitolo 3 - La via del Sannyāsa	12
• Capitolo 4 - La condotta quotidiana di un Sannyāsin	15
• Capitolo 5 - Le regole che regolano il diagramma mistico dell'asceta	17
• Capitolo 6 - Regole del Nyāsa nel sentiero della Rinuncia	19
• Capitolo 7 - Il culto di Śiva	23
• Capitolo 8 - Il culto mentale di Śiva	27
• Capitolo 9 - Il modo di interpretare il Praṇava	29
• Capitolo 10 - L'istruzione di Sūta	32
• Capitolo 11 - Descrizione del Brahman Vāmadeva	34
• Capitolo 12 - La procedura per il Sannyāsa	37
• Capitolo 13 - La procedura per la Rinuncia	41
• Capitolo 14 - Il Praṇava nella forma di Śiva	45
• Capitolo 15 - L'idolo di Śiva per l'adorazione	47
• Capitolo 16 - Il principio di Śiva	50
• Capitolo 17 - La natura non dualistica (Advaita) di Śiva	54
• Capitolo 18 - La procedura di iniziazione di un discepolo	57
• Capitolo 19 - Le regole dello Yogapaṭṭa	59
• Capitolo 20 - Regole per il taglio dei capelli e le abluzioni	62
• Capitolo 21 - I doveri ed i riti fino al decimo giorno dopo la morte degli asceti	64
• Capitolo 22 - I riti dell'undicesimo giorno per gli asceti	67
• Capitolo 23 - I riti del dodicesimo giorno per gli Yati	69
Sezione 7.1 - Vāyaviya-Saṃhitā: Pūrvabhāga	
• Capitolo 1 - Origine della sacra tradizione	72
• Capitolo 2 - Il problema dei saggi	75
• Capitolo 3 - L'episodio di Naimiṣa	76
• Capitolo 4 - L'avvento di Vāyu	79
• Capitolo 5 - I principi del culto Śiva	81
• Capitolo 6 - I principi del culto Śiva (2)	84
• Capitolo 7 - La gloria del Tempo (Kāla)	88
• Capitolo 8 - La durata della vita della Trinità	89
• Capitolo 9 - La creazione e il sostentamento	91
• Capitolo 10 - La descrizione della Creazione (Sṛṣṭi) (1)	92
• Capitolo 11 - La descrizione della Creazione (Sṛṣṭi) (2)	95
• Capitolo 12 - La descrizione della Creazione (Sṛṣṭi) (3)	97
• Capitolo 13 - La creazione di Brahmā e Viṣṇu	100
• Capitolo 14 - La manifestazione dei Rudra	103

• Capitolo 15 - Canto di preghiera rivolto a Śiva e Śivā	104
• Capitolo 16 - La manifestazione della divina Śakti	107
• Capitolo 17 - La narrazione della Creazione	108
• Capitolo 18 - L'abbandono del corpo di Satī	111
• Capitolo 19 - L'origine di Vīrabhadra	114
• Capitolo 20 - La distruzione del sacrificio di Dakṣa (1)	117
• Capitolo 21 - La distruzione del sacrificio di Dakṣa (2): La punizione degli Dei	119
• Capitolo 22 - La distruzione del sacrificio di Dakṣa (3)	121
• Capitolo 23 - La distruzione del sacrificio di Dakṣa (4): La furia di Śiva	124
• Capitolo 24 - I giochi divini di Śiva sul monte Mandara	127
• Capitolo 25 - La Dea (Devī) assume una carnagione chiara	130
• Capitolo 26 - Il raggiungimento di uno status superiore da parte della tigre (Vyāghra)	133
• Capitolo 27 - L'abbellimento di Gaurī	134
• Capitolo 28 - La gloria della Bhasma (cenere)	136
• Capitolo 29 - L'analisi di Vāg-Artha	137
• Capitolo 30 - Il principio di Śiva	139
• Capitolo 31 - Istruzioni in perfetta saggezza	141
• Capitolo 32 - La descrizione di una pratica eccellente	146
• Capitolo 33 - Norme che disciplinano Pāśupata-Vrata	149
• Capitolo 34 - La penitenza di Upamanyu	154
• Capitolo 35 - La storia di Upamanyu	157

Sezione 7.2 - Vāyaviya-Saṃhitā: Uttaraḥbhāga

• Capitolo 1 - Acquisizione dei figli da parte di Śrī Kṛṣṇa	161
• Capitolo 2 - La gloria del Signore Śiva	162
• Capitolo 3 - Il consiglio di Upamanyu al signore Kṛṣṇa	165
• Capitolo 4 - L'esaltata magnificenza di Gaurī e Śiva	167
• Capitolo 5 - Conoscenza del principio di Paśupati	171
• Capitolo 6 - Il Principio di Śiva (1)	173
• Capitolo 7 - Il principio di Śiva (2)	174
• Capitolo 8 - Le incarnazioni di Vyāsa	176
• Capitolo 9 - Le incarnazioni di Śiva come Yogācārya	178
• Capitolo 10 - La devozione a Śiva	180
• Capitolo 11 - La conoscenza Shivaita	183
• Capitolo 12 - La gloria del Mantra a cinque sillabe di Śiva (1)	186
• Capitolo 13 - La grandezza del Mantra in cinque sillabe (2)	188
• Capitolo 14 - La gloria del Mantra a cinque sillabe (3)	191
• Capitolo 15 - La grandezza del Guru	195
• Capitolo 16 - La consacrazione del discepolo (Śiṣya)	198
• Capitolo 17 - Le regole che disciplinano l'iniziazione Shivaita	202
• Capitolo 18 - La purificazione dei sei sentieri	204
• Capitolo 19 - La consacrazione dell'aspirante e la grandezza del Mantra	207
• Capitolo 20 - Consacrazione speciale	209
• Capitolo 21 - Riti di Nitya e Naimittika	210
• Capitolo 22 - I riti obbligatori e facoltativi delle Scritture Śaivite	212

• Capitolo 23 - Un commentario sulle regole che regolano il culto	215
• Capitolo 24 - Il rituale del Signore Śiva	217
• Capitolo 25 - L'adorazione di Śiva	220
• Capitolo 26 - Il culto di Śiva con i riti accessori	223
• Capitolo 27 - Il rito del sacrificio	225
• Capitolo 28 - I riti obbligatori e facoltativi	229
• Capitolo 29 - Descrizione dei riti Kāmya	231
• Capitolo 30 - I riti Kāmya dei seguaci di Śiva	233
• Capitolo 31 - L'inno del Signore Śiva	237
• Capitolo 32 - I riti per ottenere benefici mondani	246
• Capitolo 33 - Riti per trarne benefici di seguito	250
• Capitolo 34 - L'illusione di Viṣṇu e Brahmā (1)	251
• Capitolo 35 - L'illusione di Viṣṇu e Brahmā (2)	253
• Capitolo 36 - Installazione di Śiva	257
• Capitolo 37 - L'obiettivo dello Yoga	260
• Capitolo 38 - Ostacoli nel percorso dello Yoga	263
• Capitolo 39 - Lo Yoga Shivaitea	267
• Capitolo 40 - Viaggio dei Saggi di Naimiṣa	270
• Capitolo 41 - Istruzioni di Vyāsa	272



Sezione 6 - Kailāsa-Saṃhitā

Capitolo 1

La discussione tra Vyāsa, Śaunaka e altri

1. Mi inchino a Śiva accompagnato da Ambā, dai suoi figli e dai Gaṇa, mi inchino al Signore di Pradhāna e Puruṣa, mi inchino a Colui che è la causa della creazione, del sostentamento e della dissoluzione.

I Saggi dissero:

2. Abbiamo ascoltato la bella Umā Saṃhitā piena di vari aneddoti. Ora narra la Kailāsa Saṃhitā che propaga i principi di Śiva.

Vyāsa disse:

3. Oh cari, ora ascoltate con piacere. Per l'affetto che ho per voi narrerò la divina Kailāsa Saṃhitā che espone i principi di Śiva.
4. Un tempo i Saggi di grande potere e splendore che eseguivano penitenze sulla vetta dell'Himavat desideravano andare a Vārāṇasī e decisero di conseguenza.
5. Partirono dalla montagna e raggiunsero Kāśī. Decisero di fare il bagno lì e videro Maṇikarnikā (È una piscina sacra a Vārāṇasī).
6. I saggi signori vi fecero il bagno ed eseguirono i riti Tarpaṇa (offerte rituali) agli Dei e ad altri ed a Gaṅgā. Visitarono Viśveśa il Signore degli Dei, si inchinarono e lo adorarono con devozione.
7. I Saggi, i maestri dei Veda, lo elogiarono con Śatarudra e altri mantra e pensarono "Oh, siamo benedetti. Siamo contenti!"
8. Grazie al piacere di Śiva hanno realizzato tutto. Rimasero sempre impegnati nella devozione a Śiva.
9. Nel frattempo vi giunse Sūta che aveva lasciato il suo eremo per visitare Pancakrośa (La regione fino alla distanza di cinque Krośa intorno a Vārāṇasī è chiamata Pancakrośī. È sacro a Śiva.). Al vederlo, i Saggi gioiosi gli resero omaggio.
10. Dopo essersi inchinato a Viśveśvara, il Signore degli Dei, consorte di Umā, Sūta entrò nel Muktimanḍapa (l'Avimukta Tīrtha a Vārāṇasī) insieme a loro.
11. Quando Sūta la grande anima, l'eccellente studioso dei Purāṇa, prese il suo posto, i saggi gli resero omaggio con Arghya e altri ingredienti di adorazione.
12. Il felice Sūta vide i Saggi dai riti di buon auspicio e si informò sulla loro salute e benessere. Loro risposero adeguatamente.
13. Vedendolo nel profondo del cuore, i saggi parlarono in relazione al contesto, al fine di conoscere il significato del Praṇava.

I Saggi dissero:

14. Oh benedetto discepolo di Vyāsa, oh Sūta il migliore tra gli studiosi dei Purāṇa, sei un grande devoto di Śiva, l'oceano della perfetta conoscenza.
15. Il Signore Vyāsa, il precettore dell'universo, ti ha incoronato capo degli studiosi dei Purāṇa (i Paurāṇika) e ti ha reso il proponente dei Purāṇa.
16. La tradizione puranica è saldamente radicata nel tuo cuore. Infatti i Purāṇa spiegano il significato dei Veda.

17. I Veda sorgono dal Pranava. Il Praṇava è il Signore Śiva. Quindi sei la dimora permanente del soggiorno del Signore Śiva.
18. Saremo liberi dalla malattia dopo aver bevuto il nettare del Praṇava, dolce e gradevole come il miele, che sgorga dalla tua bocca di loto.
19. Oh intelligente, tu solo sei il nostro precettore, nessun altro. Per compassione, per favore, raccontaci la natura del Signore Śiva.
20. Sentendo le loro parole, l'intelligente Sūta, l'amato discepolo di Vyāsa, rese omaggio a Gaṇeśa, Kārtika a sei facce,
21. A Maheśvarī, al Signore Nandīśa, figlio di Śīlāda e marito di Suyaśā, a Sanatkumāra e Vyāsa e disse.

Sūta disse:

22. Ben fatto, ben fatto! Oh beati Saggi, i vostri peccati sono stati repressi. Le vostre menti sono ferme. È raro nelle persone che compiono azioni malvagie.
23. Oh eminenti Saggi, vi narrerò ciò che fu menzionato dal mio precettore Vyāsa ai saggi nella foresta di Naimiṣa.
24. Al solo ascoltare questo, gli uomini sono benedetti con la devozione a Śiva. Ascolterete con attenzione e gioia.
25. Precedentemente nello Svārociṣa Manvantara, i saggi di riti costanti eseguivano la penitenza nella foresta di Naimiṣa dove vivono tutti i Siddha.
26. Hanno condotto un sacrificio di lunga durata, propiziato Rudra il capo dei sacrifici. Desiderano conoscere la natura suprema del Signore.
27. Aspettarono Vyāsa. Erano impegnati nella devozione a Śiva e indossavano Rudrākṣa dopo aver spalmato i loro corpi con la cenere.
28. Osservando la loro ansia, il Signore Bādarāyaṇa, l'anima di tutti, il frutto della penitenza di Parāśara, apparve davanti a loro. (Bādarāyaṇa: conosciuto anche come Vyāsadeva, fu generato da Parāśara Muni attraverso il grembo di Satyavatī. Aveva un figlio di nome Sukadeva Gosvāmī ed un fratello di nome Vicitravīrya.)
29. Nel vederlo, i saggi furono deliziati con occhi e volti raggianti. Si alzarono e lo accolsero con riverenza.
30. Con la dovuta ospitalità gli offrirono un seggio d'oro. Seduto comodamente sul sedile d'oro, il saggio Vyāsa parlò maestosamente.

Vyāsa disse:

31. "Spero che voi stiate abbastanza bene. Per favore ditemi. Il capo dei sacrifici è stato da voi adorato bene in questo sacrificio?
32. Perché il Signore Śiva accompagnato da Ambā, il Signore che libera dalla schiavitù mundana è stato adorato con la dovuta devozione da tutti voi in questo sacrificio.
33. La vostra attività mi sembra essere il risultato del vostro desiderio di ascoltare di più della grande natura del Signore Śiva, la causa della salvezza."
34. Così spinti dal saggio Vyāsa di grande brillantezza, i grandi Saggi della foresta di Naimiṣa si inchinarono a lui,
35. l'anima nobile la cui mente era deliziata dalla sua devozione a Śiva.

I Saggi dissero:

36. Oh santo Signore, oh eminente Saggio, nato da una parte di Nārāyaṇa, oh deposito di misericordia, oh intelligente,

37. Oh santo Signore di tutte le tradizioni, tu sei il deposito dei favori di Mahādeva, Signore dell'universo, accompagnato da Ambā e dai Gaṇa.
38. Le nostre menti hanno desiderato ardentemente la vista dei tuoi piedi di loto, proprio come le api bramano il tocco dei fiori di loto. Ora siamo soddisfatti dalla visione dei tuoi piedi di loto.
39. Davvero inaccessibile è la vista dei tuoi piedi di loto ai peccatori. Dato che ora l'abbiamo ottenuta siamo davvero fortunati.
40. Oh benedetto, stiamo compiendo questo lungo sacrificio in questo Naimiṣāraṇya. Volevamo conoscere il significato del Praṇava.
41. Stiamo discutendo della grandezza del Signore Śiva e desideriamo sentire tutto su di lui. Ma non possiamo capirne il significato.
42. Ora tocca a te chiarire i nostri dubbi. Oh santo signore, siamo solo dei meschini.
43. Non c'è nessun altro nei tre mondi per chiarire i nostri dubbi. Siamo immersi nell'oceano dell'illusione, vasto e senza sponde.
44. Oh ricettacolo di misericordia, portaci attraverso questo oceano sulla zattera della conoscenza di Śiva. Siamo veramente ansiosi di conoscere il principio della devozione a Śiva.
45. Richiesto così dai Saggi, il maestro dei Veda, il grande Saggio, padre di Śuka, primo tra gli studiosi vedici, meditava nel pericarpo del suo cuore sul Signore Śiva che libera dall'esistenza mondana e che è Praṇava, la sostanza essenziale della Vedanta.
46. Essendo deliziato nella sua mente, il grande saggio parlò.

Capitolo 2

Il dialogo tra il Dio e la Dea

Vyāsa disse:

1. Oh benedetti Bramini, la domanda è stata ben posta da voi.
2. La conoscenza del principio di Śiva che illumina il significato dell'incomprensibile Praṇava.
3. Può essere ottenuta sicuramente da coloro con cui il Signore del tridente è soddisfatto e non da altri, che sono indubbiamente privi della devozione a Śiva. Questo è vero.
4. Il Signore Śiva, consorte di Ambā, è stato adorato da voi con lunghi sacrifici. Questo lo vedo nella realtà.
5. Oh devoti, vi narrerò un'antica storia contenente un meraviglioso dialogo tra Umā e Śiva.
6. Satī, figlia di Dakṣa, la madre dell'universo aveva già abbandonato il suo corpo nel sacrificio del padre in vista dell'insulto offerto a Śiva.
7. Come risultato della penitenza, la Dea divenne figlia dell'Himavat. Su consiglio di Nārada eseguì una penitenza per Śiva su quella montagna.
8. Quando il Signore Śiva la sposò con i riti di Svayaṃvara, Pārvati raggiunse la felicità.
9. Una volta era comodamente seduta con il Signore Śiva su quella grande montagna. Quando parlò con il Signore.

La Grande Dea disse:

10. "Oh Signore onnisciente che ti sei prefissato i cinque doveri, oh Signore facilmente accessibile attraverso la devozione, oh Signore dal corpo nettario, io ero la figlia di Dakṣa nella mia prima nascita.

11. Ho abbandonato il mio corpo a causa dell'insulto offerto a Te. Ora sono diventata la figlia della montagna Himavat.
12. Oh Signore, per favore, fammi fondere nel principio del puro Ātman iniziandomi debitamente nei Mantra."
13. Così richiesto dalla Dea, il Signore con la luna come diadema rispose alla Dea con mente deliziata.

Il Signore Śiva disse:

14. "Se la tua mente è così nel dubbio, oh Dea, sei davvero benedetta. Ti inizierò dopo essere andato in vetta al Kailāsa."
15. Quindi, dopo aver lasciato Himavat e aver raggiunto il monte Kailāsa, il Signore delle montagne, Śiva, recitò il mantra Praṇava e altri nell'ordine corretto dopo averla debitamente iniziata.
16. Dopo aver fatto fondere la Dea nel puro Ātman, il Signore Śiva andò nel suo giardino accompagnato dalla Dea.
17. Śiva adornò la Dea con i fiori dell'albero di Kalpa (il mitico albero dei desideri nel paradiso di Indra) portati dalle più care amiche della Dea, la cui principale era Sumālinī.
18. La fece sedere sulle sue ginocchia. Guardando il suo viso si sedette lì con il viso raggianti di gioia.
19. Quindi seguì il delizioso discorso conforme ai Veda tra Pārvatī e il Signore Śiva. Era pensato per il benessere del mondo.
20. Oh asceti, allora la Madre dell'universo seduta in grembo al marito guardò il volto del Signore e disse.

La Dea disse:

21. Oh Signore, hai parlato dei Mantra incluso il Praṇava. Lì all'inizio desidero conoscere il significato del Pranava.
22. Come ebbe origine il Praṇava? Come viene pronunciato il Praṇava? Quanti Mātrā (misura di tempo) vengono pronunciati? Come mai è chiamato il mantra iniziale dei Veda?
23. Quante divinità sono menzionate? Qual è il concetto dei Veda ad esso? Quali tipi di riti sono menzionati? Qual è la loro causa e qual è il loro risultato?
24. In che modo i cinque Brahmani rimangono in questo mantra nel loro giusto ordine? Quanti Kalā sono enumerati? Com'è l'Atman dell'universo?
25. Oh Śiva, qual è il legame tra le sillabe e il loro significato? Quali sono i luoghi della loro articolazione? Chi è autorizzato in questo? Qual è il tema?
26. Qual è il legame tra il conoscitore e il conosciuto e qual è lo scopo? Quale sarà la natura del devoto praticante? Quale sarà il luogo per la pratica della meditazione?
27. Di quale forma è l'oggetto della devozione? Qual è il vantaggio che ne deriva? Qual è la procedura? Qual è il luogo di culto?
28. Qual è il diagramma mistico (Maṇḍala o Yantra) dell'adorazione? Oh Śiva, quali sono i Saggi (Ṛṣi) e le regole riguardanti Nyāsa, Japa ecc. Qual è l'ordine della procedura in questo culto?
29. Oh Signore Śiva, ti prego di menzionarli tutti in particolare, se hai pietà di me. Vorrei sentire tutto concretamente.
30. Così implorato, il Signore con la luna come corona lodò la Dea e cominciò a spiegare.

Capitolo 3 La via del Sannyāsa

Īśvara (Śiva) disse:

1. Oh Dea, ascolta! Ti spiegherò quello che mi hai chiesto. Semplicemente ascoltando questo, l'anima individuale diventa Śiva stesso.
2. Comprendere il significato del Praṇava è comprendere me. Il Praṇava è il seme di tutte le tradizioni.
3. Deve essere inteso come molto sottile ma dotato di un grande significato, proprio come il seme dell'albero del Banyan, sebbene molto piccolo, contiene un albero enorme. È il mantra iniziale e l'essenza dei Veda. In particolare ha me stesso come sua forma.
4. Io sono il Signore ben al di là degli attributi, l'onnisciente e l'onnipotente. Sono Śiva che pervade tutto e che risiede nel mantra ad una sillaba Om.
5. Dicono che qualunque oggetto ci sia, sintetizzato in uno o analizzato a pezzi, sia il significato del Praṇava, grazie alla combinazione e all'importanza degli attributi.
6. È il Brahman imperituro, il mezzo per raggiungere tutti gli obiettivi. Śiva crea l'universo all'inizio dicendo "Om".
7. Poiché non c'è molta differenza tra il senso e il suono dell'Om, questo si spiega così: Śiva è il Praṇava oppure il Praṇava è Śiva.
8. I saggi brahminici, gli studiosi che realizzano l'identità tra il senso e il suono mi conoscono come l'Om a sillaba singola.
9. Quindi colui che aspira alla salvezza ed è libero dall'aberrazione comprenderà il Praṇava come la causa di tutto e me come il Nirguṇa Parameśvara.
10. Oh Dea, darò questo gioiello tra i mantra alla città di Kāśī per la liberazione di tutte le anime individuali.
11. Oh Amba, lì all'inizio spiegherò il Praṇavoddhāra (le parti del Praṇava), la cui conoscenza impartisce il massimo risultato.
12. In primo luogo il devoto districherà Nivṛtti (astinenza), poi il fuoco, il tempo, il corpo e il Signore. (vedi anche VS cap. 17 – v17 "La glorificazione della sillaba Om e del Mantra a cinque sillabe": Il Praṇava breve e sottile è per coloro che desiderano la continuazione dell'esistenza mondana e quello lungo è per coloro che sono contrari alla stessa. Qui le parole Pravṛtta e Nivṛtta designano rispettivamente le persone che desiderano la continuazione dell'esistenza mondana e coloro che sono contrari alla stessa.)
13. Così è spiegato il Praṇava di cinque sillabe districando i tre Mātrā, Bindu e Nāda. Dà la liberazione a coloro che eseguono il Japa in questo modo.
14. Il Praṇava è il respiro vitale di tutti gli esseri viventi da Brahmā agli esseri immobili. Essendo il Prāṇa così, è chiamato Praṇava.
15. Consiste di A, U e M al centro, Bindu e Nāda alla fine. Questo è "Om".
16. Oh eccellente Saggio, la prima lettera (A) è come l'acqua nel sud, la seconda lettera (U) è nel nord; la lettera M è come il fuoco nel mezzo, prima di Nāda e Bindu.
17. I tre Mātrā sono così menzionati nell'ordine: A, U, M, mezzo Mātrā è al di là di esso.
18. Oh Dea, questo mezzo Mātrā ha la forma di Bindu e Nāda. Questo non può essere descritto direttamente. Lo fanno solo i saggi.
19. Oh mia amata, i testi vedici che iniziano con "Īśānaḥ Sarvavidyānām" (TA. 10.47. 1) provengono da me. I Veda dicono davvero la verità.
20. Io sono la fonte dei Veda. Il Praṇava mi esprime. Poiché mi esprime, anche il Praṇava è menzionato come Vedādi (fonte dei Veda).

21. 'A' è il grande Bīja, Rajas, il creatore a quattro facce. 'U' è la Prakṛti, la fonte, Sattva, il protettore Viṣṇu.
22. 'M' è il Puruṣa, il Bījin, Tamas, l'annientatore Śiva. Bindu è Maheśvara il Signore, la dissipazione.
23. Nāda è Sadāśiva il dispensatore di benedizioni su tutti. Sulla cima di Nāda c'è Śiva che è più grande del più grande.
24. Egli è onnisciente, il Creatore, il Signore, libero dalla sporcizia, l'incorruttibile, l'inesprimibile, il Grande Brahman, al di là dell'esistente e del non esistente.
25. Nelle lettere 'A' ecc. la seconda è pervasiva della precedente. La prima è quella che è pervasa.
26. I cinque Brahmani (La Vidyēśvara Saṃhitā 17.44 enumera queste cinque forme come Sadyojāta, Vāma, Aghora, Tatpuruṣa e Īśāna. Le cinque facce di Śiva.) che iniziano con Sadya e terminano con Īśāna sono posizionati nelle cinque lettere 'A' ecc. Sono le mie stesse forme in ordine.
27. Oh Śivā, nella sillaba 'A' esistono otto Kalā della forma di Sadya. Nella 'U' esistono tredici Kalā della forma di Vāma.
28. Gli otto Kalā della forma di Aghora sono stazionati nella 'M'. Nel Bindu esistono quattro Kalā della forma di Puruṣa.
29. Nel Nāda sono presenti cinque Kalā nati da Īśāna. Così il loro stato di essere l'anima dell'universo è dovuto al riconoscimento della loro sestuplice identità.
30. I sei oggetti costituiscono il Mantra, lo Yantra, la divinità, l'universo, il guru ed il discepolo. Oh amata, ascolta il gemito di questi oggetti.
31. Il mantra menzionato in precedenza è un composto di cinque lettere. Lo stesso raggiunge la forma di uno Yantra. Citerò i dettagli del suo diagramma mistico.
32. Lo Yantra ha la forma della divinità; la divinità è nella forma dell'universo; anche il guru è nella forma dell'universo e il discepolo è del corpo del precettore.
33. Om è tutto, tutto è Brahman. (Om Itīdam Sarvam Iti Sarvam Brahma) Questo testo vedico stabilisce il legame tra la parola e il suo significato.
34. I luoghi di articolazione, oh Dea, sono: Ādhāra (supporto) Maṇipūra (pieno di gioielli), Hṛdaya (cuore), Visuddhi (purezza), Ājñā (ordine), Śakti (potere), Śānti (pace).
35. Oltre Śānti c'è il Signore che è più grande del più grande. La persona autorizzata è colui il cui non attaccamento è fermo e stabile.
36. Oh Dea, sarò io il tema, grazie al concetto dell'identità dell'individuo e dell'anima universale. L'argomento è stato chiaramente menzionato.
37. Oh Dea, ora ascolta. Il legame del Jīva e dell'Atman con me e il Praṇava è come tra la parola e il suo senso.
38. Un bramino con le seguenti caratteristiche si avvicinerà al precettore con le qualifiche richieste. Sarà regolarmente impegnato in riti sacri, sarà calmo, compirà penitenze, avrà padronanza di sé, sarà un bramino esperto nei Veda.
39. Sarà dotato di pulizia e buona condotta, distaccato dai piaceri di questo mondo e dell'altro e dei mondi degli Dei. Egli dovrà eseguire i sacri riti di Śiva.
40. Il precettore sarà colui che ha compreso i principi ed i significati dei testi sacri; colui che ha imparato il Vedānta; che è un asceta e il più eccellente degli uomini intelligenti.
41. Dopo essersi avvicinato a lui, il bramino intelligente si prostrerà davanti a lui e lo propizierà con atti reverenziali.
42. Quel discepolo che è il più eccellente possiede un buon comportamento e le qualità della calma pacifica. Il discepolo si renderà conto che il precettore è Śiva e Śiva è il precettore. Poi rivelerà il suo pensiero.

43. Dopo essere stato autorizzato dal precettore, il devoto bramino eseguirà i riti sacri senza prendere nient'altro che latte, per dodici giorni in riva al mare, o sulle rive di un fiume, o su una montagna o in un tempio di Śiva.
44. Il quinto o l'undicesimo giorno della metà luminosa (del mese lunare) farà il bagno la mattina presto. Il devoto intelligente, puro di mente, compirà il suo dovere quotidiano.
45. Inviterà debitamente il precettore ed eseguirà Nāndīśrāddha (Oblazioni agli spiriti degli). Si farà radere i capelli sulla testa, i baffi e la barba. I peli sotto l'ascella e le parti intime non devono essere rasati. Le unghie devono essere tagliate.
46. Egli eseguirà la sua abluzione cerimoniale con mente contenuta. Egli mangerà solo grano fritto in polvere. La sera farà il bagno ed eseguirà il Sandhyā (preghiera della sera).
47. La sera, alla presenza del precettore, eseguirà i riti Aupāsana (sacrificio del fuoco del padrone di casa). A Śiva nella forma del precettore darà la Dakṣiṇā secondo le scritture (una offerta in denaro).
48. Raccoglierà articoli per Homa. porre i fuochi sacri, Laukika (si riferisce alle "attività mondane", vedi Śiva Purāṇa 2.2.36) e altri, con le regole del suo Gṛhya Sūtra.
49. Un bramino che consacra il fuoco sacro eseguirà questo Aupāsana nel fuoco sacrificale consacrato dal sacrificio Prājāpatya, recitando mantra dai Veda e offrendo i dovuti Dakṣiṇā.
50. Quindi il bramino sovrapporrà il fuoco nell'Atman e rinuncerà formalmente al mondo. L'offerta di cibo dovrà essere cotta con la legna da ardere e composta da riso cotto e burro chiarificato.
51. Egli eseguirà il sacrificio ripetendo il Puruṣa Sūkta (Vājasaneyi Saṃhitā 31 del Śuklayajurveda, una raccolta del Veda bianco delle formule sacrificali propria della scuola Vājasaneyin. Il Puruṣa Sūkta ricorre in tutti e quattro i Veda. C'è anche un Puruṣa Sūkta puranico per coloro che non sono idonei a recitare i Veda.). Il ghee deve essere offerto alla fine di ogni strofa. Il Sauviṣṭakṛti deve essere eseguito secondo le regole del proprio Sūtra.
52. Dopo il sacrificio compirà attività tantriche. Il dotto devoto siederà su una stoffa, una pelle di cervo o sull'erba Kuśa a nord del fuoco. Ripeterà silenziosamente il mantra Gāyatrī fino al Brāhma Muhūrta e stabilizzerà fermamente la sua mente.
53. Poi farà il bagno e cucinerà il Caru (una preparazione fatta di tutti i cereali, consigliata come regalo per i Brāhmaṇa e i parenti). Egli eseguirà il sacrificio iniziando con Puruṣa e finendo con i Virāja Sūkta.
54. La procedura può seguire il parere di Vāmadeva o di Sanaka e altri. Ma quella più importante è quella di Vāmadeva perché era un'anima liberata anche mentre era nel grembo materno.
55. Dopo aver eseguito i restanti riti del sacrificio, eseguirà i riti Aupāsana del mattino. Quindi sovrapporrà Agni nell'Atman ed eseguirà le preghiere del mattino.
56. Quando il sole è sorto, reciterà il Sāvitrī Mantra. Egli eviterà i tre Eṣaṇā (lett. mendicare) e ripeterà i Preṣa Mantra.
(Sāvitrī o Gāyatrī Mantra: *Om Bhūrbhuvahsvah Tatsaviturvareṇyam Bhargo Devasya Dhīmahi Dhiyo Yo Naḥ Pracodayāt Om.* OM. Adoro il Sé Divino che illumina i tre mondi: fisico, astrale e causale; Offro le mie preghiere a quel Dio che risplende come il sole. Possa Egli illuminare il nostro intelletto. Il Gāyatrī Mantra è considerato il più grande di tutti i mantra, è la madre dei Veda, viene recitato durante il sorgere e il tramontare del sole. Preṣa si riferisce alla "assegnazione dei servi". La parola è usata in tutta la letteratura Dharmasāstra come il Manuśmṛti.)
57. Lascerà il ciuffo, il filo sacro e anche la cintura. comincerà a oriente o a settentrione.

58. Egli dovrà prendere con sé un bastone, un perizoma e tutte le altre cose necessarie alla vita. Se è totalmente distaccato non ha bisogno di prendere neanche queste cose.
59. Si avvicinerà al precettore e si prostrerà davanti a lui tre volte. Si alzerà in piedi e poi siederà ai piedi del precettore.
60. L'insegnante prenderà le ceneri bianche dal fuoco Virāja e le spalmerà sul corpo del discepolo.
61. Ripetendo i mantra "Agniriti" ecc. (I mantra a cui si fa riferimento sono: "Agniriti Bhasma", "Vāyuriti Bhasma", "Jalamiti Bhasma", "Sthalamiti Bhasma", "Vyomiti Bhasma", "Devā Bhasma", "Ṛṣyo Bhasma") si farà i tre segni Tripuṇḍra sulla fronte. Penserà a me che starò nel loto del cuore insieme a te.
62. Allora il maestro porrà la mano sul capo del discepolo.
63. Con una mente deliziata, il guru pronuncerà il mantra Praṇava tre volte nell'orecchio destro del discepolo menzionando il Ṛṣi, ecc. Quindi gli dirà il sestuplice significato.
64. Il discepolo si inchinerà prostrato a terra davanti al guru dodici volte. Rimarrà sottomesso a lui e praticherà strenuamente lo studio del Vedānta.
65. Egli penserà e mediterà sul puro Ātman senza aberrazioni, su di me il grande Ātman, il Sākṣin (Testimone) del Brahman, l'immutabile.
66. Qui la persona autorizzata è l'asceta impegnato nelle pie attività di autocontrollo, padrone della conoscenza vedica e libero da rivalità.
67. Il loto del cuore è privo di polvere, privo di dolore, limpido e grande. Ha otto petali con filamenti e brilla sopra il pericarpo.
68. Dopo aver pensato alla regione dall'Ādhāra-Śakti ai tre Tattva, il Dahara Vyoman (il cuore-etere) sarà immaginato e concepito nel mezzo.
69. Ripetendo la singola sillaba Brahman Om, con mente vigile penserà a me insieme a te nel mezzo.
70. Oh diletto, colui che compie il rito di questo tipo raggiunge il mio mondo. Dopo essersi assicurato la conoscenza dei miei principi, otterrà come frutto la salvezza del Sāyujya (completa fusione nella divinità).

Capitolo 4

La condotta quotidiana di un Sannyāsin

Īśvara disse:

1. Oh Dea, dopo questo menzionerò la routine quotidiana durante il Sannyāsa secondo la convenzione. È per il mio affetto per Te che te la racconto.
2. L'asceta si alzerà nel Brāhma Muhūrta (un'ora e mezza circa prima dell'alba) e penserà al precettore Śiva seduto nel loto dai mille petali sul capo (Sahasrāra Chakra).
3. Il precettore, che assomiglia al puro cristallo, con due occhi e che tiene in mano i gesti mistici di grazia e protezione, è concepito come Śiva di bella forma nell'anima.
4. Egli dovrà inchinarsi al precettore con le mani giunte in riverenza e lo adorerà con profumi, fiori profumati, ecc. creati dalla sua immaginazione.
5. Pregherà così: "Oh Signore, fa che qualunque cosa io faccia dalla mattina al tramonto e dal tramonto all'alba sia una tua adorazione!"
6. Dopo aver pregato così il precettore e aver ottenuto il permesso, tratterrà il respiro e si siederà, con la sua mente e gli organi di senso sotto pieno controllo.

7. Quindi mediterà sulle sei ruote (I sei cerchi mistici del corpo sono Mūlādhāra, Svādhiṣṭhāna, Maṇipūra, Anāhata, Visuddha, Ājñā.) dalla radice al Brahma Randhra (in cima alla testa, la fontanella). Nel mezzo penserà a me, il Nirguna Sadāśiva.
8. A me libero da malattie, il grande Brahman, con lo splendore di milioni di fulmini, identico allo splendore, con il corpo dell'esistenza, della conoscenza e della beatitudine.
9. Egli realizzerà l'identità con me nella forma "Io sono Lui". L'asceta intelligente allora se ne andrà lontano secondo convenienza.
10. Il devoto intelligente coprirà la testa e il naso con un pezzo di stoffa. Spargerà dell'erba per terra e vi evacuerà l'intestino debitamente.
11. Si alzerà tenendo il pene e andrà allo stagno. Prenderà dell'acqua e la userà per pulirsi accuratamente.
12. Si laverà le mani, i piedi ed eseguirà Ācamana (sorseggio rituale) due volte ricordando l'Om.
13. Rivolto verso nord, si laverà i denti sempre con foglie o erba, tranne l'undicesimo giorno e il giorno di luna nuova. Si risciacquerà poi la bocca facendo dodici gargarismi.
14. Dopo aver eseguito due volte Ācamana, si pulirà i fianchi con acqua e argilla. All'alba farà il bagno con l'argilla.
15. Il bagno e le preghiere del Sandhyā devono essere eseguite pensando al precettore ed a me. La procedura del bagno non è qui dettagliata per non essere prolisso. Lo si vedrà altrove.
16. Unendo i palmi delle mani in modo che da Śaṅkhamudrā l'acqua sarà versata sulla testa ripetendo il Praṇava, dodici volte, sei o tre volte.



Śaṅkhamudrā:

Afferrare il pollice sinistro con le 4 dita della mano destra.

Il medio sx tocca il pollice dx.

Simboleggia la conchiglia rituale.

Usato nella Pūjā e nel Sadhana.

17. Andrà alla riva del fiume e laverà il perizoma. Egli eseguirà l'Ācamana due volte. Ripetendo il Praṇava, aspergerà l'acqua sull'asciugamano e asciugherà il corpo.
18. Si asciugherà prima la faccia e poi la testa e le altre parti del corpo, stando al fianco del precettore.
19. Un perizoma puro sarà legato con il suo spago con il nodo sul lato sinistro. Poi spalmerà il suo corpo con la cenere. Oh figlia della montagna, ora te ne dico il procedimento.
20. Dopo aver eseguito due volte l'Ācamana, prenderà le ceneri (Bhasma) ripetendo il Sadyādi mantra (Vājasaneyisaṃhitā 29.36). Poi ripetendo i mantra "Agniriti" toccherà il corpo. ("Agniriti Bhasma", "Vāyuriti Bhasma", "Jalamiti Bhasma", "Sthalamiti Bhasma", "Vyomiti Bhasma", "Devā Bhasma", "Ṛṣyo Bhasma")
21. Ripetendo il mantra "Āpo vai" (TA. 10.22.1) mescolerà le ceneri con l'acqua. Farà due palline di cenere incollata con i mantra "Om Āpo Jyotī" (TA 10.15.1) e "Mā Nastoke" (Vājasaneyisaṃhitā 29.36).
22. Dividerà una delle palline in cinque, oh Dea, e le applicherà rispettivamente sulla testa, sul viso, sul torace, sulle parti intime ed i piedi.
23. Ripeterà il mantra iniziando con "Īśāna" e finendo con "Sadya" (la Vidyēśvara-Saṃhitā racconta le cinque forme come Sadyojāta, Vāma, Aghora, Puruṣa, Īśāna nell'ordine inverso). Dopo aver applicato le ceneri, ripeterà l'Om toccando tutte le parti del corpo.

24. Si laverà le mani, i piedi e prenderà l'altra palla. Adorando come prima applicherà tre linee parallele sulla fronte ripetendo il mantra "Tryāyuṣa" (Vājasaneyisaṃhitā 3.62) e il "Tryambaka" (Vājasaneyisaṃhitā 3.60).
25. Lo stesso applicherà sul petto con il Pranava e sulle spalle con "Om Namaḥ Śivāya".
26. Pronunciando il mantra Pañcīkaraṇa (Om Namaḥ Śivāya), l'asceta dotto penserà al suo guru. Nel modo spiegato di seguito, eseguirà sei Prāṇāyāma.
27. Toccando l'ombelico, le articolazioni delle braccia e la schiena, si laverà debitamente entrambe le mani ed eseguirà due volte l'Ācamana.
28. Prenderà dell'acqua con la mano destra e la coprirà con la sinistra. Il Praṇava viene quindi ripetuto dodici volte.
29. Spruzzando quest'acqua tre volte sul capo, berrà l'acqua tre volte meditando su Oṅkāra-Śiva con mente pura:
30. Śiva che sta nel mezzo del disco solare, il Dio costituito da tutto lo splendore, che possiede otto braccia, quattro facce, la forma meravigliosa mezza femmina, dotata di qualità meravigliose e ornata di ornamenti.
31. Dopo aver meditato così debitamente, offrirà tre Arghya.
32. Dopo aver eseguito cent'otto volte il Japa di Gāyatrī, offrirà Tarpaṇa dodici volte. Dopo aver eseguito l'Ācamana, eseguirà il Prāṇāyāma tre volte.
33. Poi andrà nella sala del culto pensando a Śiva. Dopo aver raggiunto la porta, si laverà i piedi in silenzio ed eseguirà due volte Ācamana.
34. Vi entrerà mettendo prima debitamente il piede destro. All'interno del Maṇḍapa (sala annessa al tempio), lui, l'asceta intelligente, disegnerà il diagramma mistico nel dovuto ordine.

Capitolo 5

Le regole che governano il diagramma mistico dell'asceta

- Il Signore Śiva disse:
1. Il terreno deve essere debitamente testato sulla base dell'odore, del colore e del gusto.
 2. In un luogo gradito alla mente, lo spazio sopra sarà coperto da una tettoia, il terreno sotto sarà lavato e pulito tanto da sembrare la superficie di uno specchio. Verrà disegnato un quadrato di lati di due Aratni (cubiti) ciascuno.
 3. Fai dei piccoli quadrati della larghezza di una foglia di palma ciascuno. Quindi ci saranno tredici quadrati uguali in ogni colonna.
 4. L'asceta metterà il pezzo di foglia di palma all'interno del quadrato e siederà rivolto a ovest. Verso est dovrà essere fissato un filo colorato forte.
 5. I fili devono essere inseriti in tutte e quattro le direzioni. Così ci saranno cento-sessantannove quadrati.
 6. Il quadrato centrale è il pericarpo. I quadrati attigui intorno ad esso all'esterno, in numero di otto, sono chiamati otto petali.
 7. Tutti i petali devono essere completamente bianchi. Il pericarpo deve essere di colore giallo e all'interno deve essere disegnato un cerchio rosso.
 8. Oh Dea, cominciando con il petalo di Indra sul lato destro le linee di confine saranno colorate alternativamente di nero e di rosso.

9. Lo Yantra che illumina il significato del Praṇava deve essere scritto all'interno del pericarpo. Il piedistallo deve essere tirato sotto.
10. Śrīkaṇṭha sarà disegnato sopra di esso. Amareśa sarà disegnato sopra di esso e Mahākāla nel mezzo. Sopra di esso sarà disegnato il bastone e oltre quello Īśvara.
11. Il Pīṭha sarà colorato di blu. Śrīkaṇṭha in giallo, Amareśa in rosso e Mahākāla in nero.
12. L'asceta dotto renderà il bastone di colore fumoso e Īśvara di colore bianco. Dopo aver disegnato lo Yantra, quello rosso (Amareśa) sarà circondato da Sadya.
13. Oh Dea, solo attraverso il Nāda si conoscerà Īśāna. Le righe della sua residenza devono essere prese in ordine da quella a sud-est.
14. I quattro quadrati ai quattro angoli, oh bella Signora, saranno dipinti di bianco. Le prime quattro lettere "a", "ā", "i" e "ī" devono essere scritte con minerali rossi e queste quattro sono concepite come porte.
15. I due quadrati adiacenti a ciascuno di questi quattro devono essere dipinti di giallo.
16. Nel quadrato giallo tra i quadrati di sud-est un loto di otto petali sarà disegnato di colore rosso con pericarpo giallo.
17. Con purezza di mente disegnerà la lettera "ha" nel mezzo insieme al Bindu.
18. Nel quadrato sud-ovest di questo loto disegnerà un altro loto rosso con filamenti gialli e pericarpo.
19. La terza lettera della classe di "śa" insieme alla sesta vocale e alla quattordicesima vocale decorata con Bindu e Nāda è, o gentile signora, l'eccellente Bija che sarà scritta nel mezzo del loto.
20. Nel quadrato del loto a nord, un altro loto sarà disegnato con la terza lettera della classe di "ka" insieme alla quinta vocale.
21. Al centro Bindu e Kaṇṭha devono essere scritti in modo decorativo. Nelle tre colonne esterne, cominciando da quella orientale, saranno presi cinque quadrati,
22. Oh Śivā, figlia del Signore dei monti. Il pericarpo va preso al centro dipinto di giallo con un cerchio rosso.
23. Il più eccellente tra i conoscitori delle regole renderà le foglie di colore rosso. All'esterno delle foglie le cavità devono essere riempite di colore nero.
24. Il quadrato sud-est e gli altri, in numero di quattro, saranno riempiti di pittura bianca. Con sei Bindu una figura a sei facce sarà disegnata in nero a est.
25. A sud sarà dipinto di rosso. A nord un triangolo è dipinto di bianco. A ovest una falce di luna è dipinta di giallo.
26. I quattro Bija devono essere scritti nei quadrati in ordine. Il Bindu sarà disegnato nel calco in bianco.
27. A sud è dipinta di nero la lettera "u"; a nord, la lettera "ma" è dipinta di rosso; ad ovest la lettera "a" è dipinta di giallo; così sono scritte le quattro lettere.
28. Oh bella Signora, si comincerà nella seconda fila dall'alto. I primi quattro quadrati sono rispettivamente dipinti di giallo, bianco, rosso e nero.
29. Al di sotto i quattro sono dipinti rispettivamente di bianco, blu, giallo e rosso. Oh bella Signora, sotto quella nel triangolo sarà dipinto di rosso, bianco e giallo.
30. Oh Dea, da sud a nord si adotterà la stessa procedura. Nella sua fila esterna deve essere dipinto da est a metà.
31. I colori sono giallo, rosso, nero, blu, bianco e giallo.
32. Oh amata, da sud-est in poi i colori sono rosso, blu, bianco, rosso, nero e rosso.
33. Si citano così i colori dei sei riquadri: da sud ad east; da sud-ovest a sud-est; da ovest a sud;
34. da nord-ovest a sud-ovest; da nord a ovest; da nord-est, a nord-ovest.

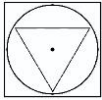
35. Oh Dea, così ti è stato accennato il procedimento del diagramma.
36. Dopo aver tracciato così il diagramma, l'asceta con mente contenuta adorerà il Sole con devozione.

Capitolo 6

Regole del Nyāsa nel sentiero della Rinuncia

Il Signore Śiva disse:

1. L'asceta stenderà una bella pelle di tigre a sud del diagramma e vi spruzzerà sopra acqua pura ripetendo il mantra Astra.
2. Dopo aver pronunciato il Praṇava all'inizio, pronuncerà l'Ādhāra e lo Śaktikamala (il mantra è: Sauhu Ādhāra-Śakti Kamalāsanāya Namaḥ). Si siederà sulla pelle della tigre ripetendo il mantra con il dativo che termina con Namaḥ (Om Śivāya Namaḥ).
3. Dovrà rivolgersi verso nord. Dopo aver eseguito il Prāṇāyāma debitamente preceduto dall'espressione del Praṇava, cospargerà il corpo di cenere con i mantra "Agniriti". ("Agniriti Bhasma", "Vāyuriti Bhasma", "Jalamiti Bhasma", "Sthalamiti Bhasma", "Vyomiti Bhasma", "Devā Bhasma", "Ṛṣyo Bhasma")
4. Dopo essersi inchinato al Signore Śiva, riorganizzerà il diagramma.
5. Fuori adorerà nell'ordine i diagrammi di triangolo cerchio e quadrato ripetendo Om.



6. Riempirà la conchiglia con acqua pura e profumata ripetendo il Praṇava. Poggerà la conchiglia sui diagrammi e la adorerà con profumi, fiori, ecc. ripetendo il Praṇava sette volte.
7. Dopo aver ripetuto il mantra, mostrerà il Dhenumudrā ed il Śaṅkhamudrā. Lo aspergerà con il mantra Astra.

Dhenumudrā:



Intrecciare le mani, sotto la dx sopra la sx.
L'indice dx tocca il medio sx. L'indice sx tocca il medio dx.
Il mignolo dx tocca l'anulare sx.
Il mignolo sx tocca l'anulare dx. Pollici dentro.

Śaṅkhamudrā:



Afferrare il pollice sinistro con le 4 dita della mano destra.
Il medio sx tocca il pollice dx.
Simboleggia la conchiglia rituale.
Usato nella Pūjā e nel Sadhana.

8. Aspergerà sé stesso ed i profumi, i fiori e gli altri materiali di culto. Dopo aver eseguito il Prāṇāyāma tre volte, pronuncerà i nomi dei saggi, ecc.
9. Di questo mantra del Sole glorioso, il Ṛṣi (il saggio che per primo ha pronunciato il mantra) è Devabhāga, il metro è Gāyatrī, la divinità è il Sole.
10. Il Nyāsa a sei organi (Aṅga Nyāsaṃ - vedi [qui](#)) deve essere fatto con "hrām" ecc. Quindi egli spruzzerà il Pādma non nell'ambito di competenza di Agni.
11. L'asceta dotto vi adorerà Prabhūtā, Vimāla, Sārā dal primo all'ultimo nell'ordine.
12. Quindi adorerà Kālāgnirudra, Ādhāra, Śakti, Ananta, Pṛthvī, Ratnadvīpa.
13. Visualizzerà alberi e giardini, una casa di gioielli ed un sedile con gemme ai piedi; a cominciare da oriente si venerano gli Dei della virtù, della conoscenza, del distacco e della supremazia.

14. Adorerà anche gli Dei del male, ecc. negli angoli come il sud-est e altri.
(i Guardiani delle Direzioni:
Kubera – Nord; Yama – Sud; Indra – Est; Varuṇa – Ovest;
Īśāna – Nord-est; Agni – Sud-est; Vāyu – Nord-ovest; Nirṛti – Sud-ovest;
Viṣṇu – Nadir; Brahmā – Zenit.)
15. Adorerà la palpebra inferiore di Māyā e la palpebra superiore di Vidyā.
Successivamente Sattva, Rajas e Tamas saranno adorati in ordine.
16. Nei quadranti che iniziano con l'est e nel mezzo adorerà quanto segue: Dīptā,
Sūkṣmā, Jayā, Bhadrā, Vibhūti, Vimala, Amoghā, Vaidyutā,
17. Sarvatomukhasaṃjñā, Kandanāla, Suṣira, poi Tantukaṅṭakas,
18. poi la copertura della radice, il filamento, la luce e Sakalātman, il pericarpo a cinque
nodi e i petali, poi i filamenti, Brahmā, Viṣṇu, Rudra e l'Ātman.
19. Dopo aver adorato l'Ātman interiore nel grande Ātman della conoscenza, adorerà lo
Yogapīṭha chiamato Saura.
20. Il conoscitore della radice concepirà l'idolo come posto sul piedistallo.
21. L'asceta siede controllando il respiro vitale con la radice dalla radice (Mūlādhāra-Cakra).
Con la potenza del suo splendore eleva la Śakti (Kuṇḍalinī) attraverso il percorso del
nervo Piṅgalā del sole stazionato nel cerchio.
22. Lo fa uscire con una manciata di fiori (da Sahasrāra-Cakra). Visualizzerà Śiva il cui corpo
è rosso come il vermiglio, che ha sua moglie nella sua metà sinistra,
23. che indossa la ghirlanda Rudrākṣa e tiene un cappio, una mazza chiamata Khaṭvāṅga,
un teschio, un pungolo, un loto, una conchiglia e un disco; che ha quattro facce,
24. dodici occhi e una lancia; nel loto del suo cuore, pronuncerà prima il Praṇava e poi
Hrām, Hrīm e Saḥ.
25. Successivamente invoca il Sole insieme alla Luce e al Potere dicendo "Io vi offro i
miei omaggi!"
26. Mostrerà i segni mistici di Sthāpanā ecc. Dopo aver eseguito il Nyāsa delle membra
(Aṅga Nyāsaṃ - vedi [qui](#)) con il mantra Hrām, Hrīm, Hrūm
27. e aver eseguito i cinque servizi, Oh Grande Dea, adorerà tre volte i sei organi nei
filamenti del loto.
28. Nella seconda copertura le quattro divinità saranno adorate a sud-est, a nord-est, a
sud-ovest ed a nord-ovest.
29. Oh Pārvatī, da est a nord alle radici dei petali Āditya, Bhāskara, Bhānu e Ravi saranno
adorati in ordine.
30. Oh amata, nella terza copertura, Arka, Brahma, Rudra e Viṣṇu saranno adorati nel
nord-est e negli altri quadranti.
31. In mezzo alle foglie da est in poi adorerà la Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere,
Saturno e Rāhu.
32. Oppure adorerà i dodici Āditya nella seconda copertura e adorerà i dodici segni
zodiacali nella terza copertura.
33. Adorerà i sette oceani e i sette Gaṅgā sul suo lato esterno e poi i Saggi, gli Dei, i
Gandharva, i Serpenti, le damigelle celesti,
34. i capi villaggio, gli Yakṣa, gli Yātudhāna, i sette cavalli a forma di Veda e Bālakhilya.
35. Dopo aver adorato il Sole delle tre coperture e aver poi sistemato il diagramma
quadrato con pia attenzione,
36. egli collocherà un vaso di rame che può contenere un Prastha d'acqua sul suo
supporto. Lo riempirà d'acqua pura profumata di fiori.
37. Lo adorerà con profumi, fiori e si inginocchierà per terra. Il vaso Arghya deve essere
sollevato fino al centro delle sopracciglia.

38. Reciterà l'inno al Dio-Sole ottenendo tutti i risultati. Oh Dea, questo offre sempre piaceri mondani e salvezza:
39. "Omaggi a Te del colore del vermiglio, del buon disco che indossa un diamante per ornamento, che hai occhi simili al loto e che è causa di Brahmā, Indra e Viṣṇu.
40. Oh Signore, sii lieto di accettare questo santo Arghya da me offerto insieme alla polvere rossa, acqua profumata, ghirlanda, vermiglio, erba kuśa, fiori e un vaso d'oro." (Sindūravarnāya Sumaṅḍalāya Namostu Vajrābharaṇāya Tubhyam | Padmābhanetrāya Supamkajāya Brahmendranārāyaṇakāraṇāya | Saraktacūrṇaṃ Sasuvarṇatoyam Srakkuṃkumāḍhyam Sakuśam Sapuṣpam | Pradattamādāya Sahemapātraṃ Praśastamarghyam Bhagavanprasīda ||)
41. Egli reciterà questo e offrirà l'Arghya al Dio del Sole e compirà omaggi. Reciterà devotamente quanto segue:
42. "Omaggi a Śiva accompagnato da Pārvatī e dai Gaṇa. Omaggi a te la causa primordiale, della forma della Trinità, Rudra, Viṣṇu e Brahmā". (namaśśivāya sāmbyā sagaṇāyādihetave | rudrāya viṣṇave tubhyam brahmaṇe ca trimūrtaye ||)
43. Dopo aver detto questo e essersi inchinato, si siederà. Menzionerà di nuovo i nomi dei saggi ecc. e si laverà le mani con acqua.
44. Egli applicherà nuovamente le ceneri come detto prima. Quindi eseguirà i Nyāsa che esprimono la sua devozione a Śiva.
45. Dopo aver adorato il Signore Śiva con la testa piegata e quintuplicati servizi, si inchinerà al Praṇava nel caso dativo che termina con Namaḥ.
46. Mediterà sul Praṇava composto da cinque lettere tra cui il Bindu e la quinta vocale "U" senza la quinta vocale e con il Bindu.
47. Dopo aver pronunciato questo con il Bindu, pronuncerà l'unità composta.
48. Con questi Bija debitamente pronunciati, l'asceta dotto si inchinerà al precettore e al Signore dei Gaṇa posto sulle braccia e sulle cosce.
49. Si inchinerà anche a Durga ed al Kṣetrapāla, con le mani giunte in riverenza. Ripeterà "Om Astrāya Phaṭ" sei volte e si asciugherà le mani.
50. Reciterà il mantra "Apakrāmantu" (il mantra per allontanare i demoni: *Apakrāmantu Bhūtāni Piśācāḥ Sarvatodīsam | Sarvesāmavirodhena Pūjākarma Samārabhe ||*) e ripeterà "Astrāya Phaṭ".
51. Battendo i palmi delle mani tre volte e tre volte scalcando rimuoverà gli ostacoli; guarderà gli abitanti del cielo, i viaggiatori del cielo.
52. Tratterrà il respiro vitale e ricorderà il mantra Haṃsa. Attraverso il Brahma Nāḍī, poi, realizzerà la coscienza vivente nel cuore.
53. Mediterà sul Dio Supremo della forma di Cit, nel mezzo della sfera lunare di Cit, all'interno del grande loto dai mille petali, pienamente sbocciato, all'interno dei dodici (cioè al centro del Sahasrāra-Cakra).
54. Per sedici, sessantaquattro e trentadue secondi eseguirà Pūraka, Kumbhaka e Recaka attraverso Śoṣa Dāha (Śoṣa: respiro; Dāha: sensazione di bruciore) e Plava (flusso).
55. Dopo aver trattenuto il respiro come menzionato nel suo Veda particolare attraverso il vento, il fuoco, l'acqua, ecc., porterà il nervo che è al Mūla all'apertura cerebrale.
56. Quando il corpo è immerso nella squisita corrente nettarina che sgorga dalla sfera lunare di Cit, all'interno del loto dai mille petali entro i dodici, è purificato ed elettrizzato da buone emozioni.
57. Farà poi discendere l'Atman al loto del cuore realizzando "Io sono Lui".
58. Spinge l'Atman nell'Atman attraverso la corrente di nettare. Così stabilizzerà devotamente il respiro vitale.
59. Lo Yogi, con grande concentrazione mentale, dovrà meditare sulla Mātrkā (lettera dell'alfabeto, vocale). Egli fisserà esternamente la Mātrkā sviluppata attraverso il Praṇava. Egli effettuerà il nutrimento ecc. con respiro vitale ristretto.

60. Pensando a Śiva nella mente, si dedicherà in silenzio.
61. Oh Dea, il saggio del Praṇava è Brahmā, il metro è Gāyatrī e la divinità è il grande Ātman, Sadāśiva che sono io stesso.
62. La lettera "A" è il seme (Bīja); la lettera "U" è Śaktī; la lettera "M" è il Kīlaka. È usato per il bene della liberazione.
63. Cominciando con i due pollici e terminando con i palmi, le mani vengono asciugate. Oh Dea, dicendo "Om" comincerà il Nyāsa delle mani (Kara Nyāsaṃ).
64. Eseguirà il Nyāsa iniziando con il pollice della mano destra e finendo con il mignolo della mano sinistra.
65. Ovunque saranno pronunciati "A", "U", "M" con il Bindu, e il mantra che termina con Namaḥ e sarà eseguito il Nyāsa della mano nel cuore, ecc. (Aṅga Nyāsaṃ - vedi [qui](#))
66. Dopo aver pronunciato "A" all'inizio, l'identità di Brahman e Ātman deve essere praticata. I mantra che terminano con "De" e "Namaḥ" saranno utilizzati nel cuore.
67. Il Nyāsa di "U" insieme a Viṣṇu è fatto sulla testa; quello di "M" insieme a Rudra nel ciuffo.
68. Oh Dea, il saggio che pratica il mantra farà il Nyāsa del Kavaca, negli occhi e nella fronte con una mente attenta.
69. I diversi organi, volti e cifre saranno fissati nei cinque Brahmani.
70. Le cinque cifre di Īśāna devono essere fissate nella testa, nel viso, nel cuore, nelle parti intime e nei piedi.
71. Le quattro cifre del Puruṣa saranno fissate nelle quattro facce.
72. Le otto cifre di Aghora saranno adorate nel cuore, nel collo, nelle spalle, nell'ombelico, nel ventre, nella schiena e nel petto.
73. Le tredici cifre di Vāmadeva devono essere fissate nell'ano, nel pene, nelle cosce, nelle ginocchia, nei polpacci, nelle natiche, nella vita e ai lati.
74. Le otto cifre di Sadya saranno fissate in otto occhi. Il più eccellente dei conoscitori del Kalpa fisserà queste cifre nei piedi, nelle mani, nel respiro vitale, nella testa e nelle braccia.
75. Rendendo così il Nyāsa dei trentotto Kalā il conoscitore intelligente del Praṇava, procederà con il Nyāsa del Praṇava.
76. Dopo aver eseguito il Nyāsa su braccia, gomiti, polsi, fianchi, pancia, polpacci, piedi e schiena,
77. il devoto, esperto del Nyāsa, eseguirà Haṃsanyāsa, oh Signora illuminatrice del grande Ātman.



Capitolo 7 Il culto di Śiva

Il Signore Śiva disse:

1. Il devoto asceta farà il diagramma quadrato alla sua sinistra e lo adorerà con l'Om.
2. Metterà la conchiglia e il missile, con il suo supporto, e lo adorerà con il Praṇava dopo averlo riempito con l'acqua profumata con la pasta di sandalo.
3. Lo adorerà con profumi e fiori e ripeterà Praṇava sette volte.
4. Mostrerà il segno mistico della mucca e della conchiglia (il Dhenumudrā ed il Śaṅkhamudrā) facendo un diagramma quadrato davanti e un semicerchio al centro, un triangolo, un esagono e un cerchio all'interno ciascuno in ordine.



5. Dopo aver adorato il diagramma (Yantra o Maṇḍala) con profumi e fiori, collocherà al suo interno il vaso dell'Arghya sul suo supporto e lo adorerà con profumi, ripetendo il Praṇava.
6. Egli verserà acqua santa e lo riempirà.
7. Nel vaso, oh Signora dal viso buono, saranno messe punte di erba Kuśa, chicchi di riso crudo, orzo, altri cereali, semi di zenzero, oggetti fritti con burro chiarificato, fiori e anche cenere.
8. Deve essere adorato con profumi, fiori ed i "Sadyojāta Mantra" con i loro sei accessori, Praṇava e i Varma mantra.
(Sadyojāta Mantra: *Sadyojātaṃ Praṇadyāmi Sadyojātāya Vai Namō Namaḥ | Bhava Bhava Nāti Bhava Bhavasva Mām Bhavodbhavāya Namaḥ*
Varma mantra: mantra di protezione, "armatura")
9. Dopo averlo velato con l'Astramantra (Phaṭ), mostrerà il segno mistico della mucca per motivi di protezione.
10. L'acqua al suo interno sarà usata per aspergere sé stesso e i materiali di culto: profumi, fiori, ecc., ripetendo l'Astramantra.
11. Dopo aver detto "Omaggi al seggio del guru", assegnerà il loto a nord-est del diagramma come seggio che ripete il Praṇava. Come prescritto, anche l'idolo del guru vi sarà concepito.
12. Dopo aver detto "Om guṃ gurubhyah namaḥ" invocherà il guru e mediterà su di lui seduto rivolto a sud,
13. con un viso delizioso, dall'aspetto gentile e cristallino, mostrando i gesti mistici di doni e protezione con le mani nella forma e nei lineamenti di Śiva ma con due occhi.
14. Dopo aver meditato in tal modo adorerà Gaṇapati con profumi, fiori ecc. nell'ordine appropriato assegnandogli uno posto sul loto a sud-ovest del diagramma mistico con il mantra "Gṇānāntvā" (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 23.19) ecc.
15. Dopo aver invocato il Signore Gaṇapati, dovrà meditarlo con concentrazione.
16. Sarà visualizzato con una carnagione rossa, con un corpo enorme, ornato di ornamenti, che tiene un cappio, un pungolo, doni e denti, con una faccia da elefante che distrugge gli impedimenti e gli ostacoli dei suoi devoti.
17. Dopo averlo meditato così, lo adorerà con profumi, fiori e altri servizi.
18. Dopo avergli offerto la Naivedya di frutti di piantaggine, noci di cocco, frutti di mango e palline dolci, renderà omaggio al Dio.

19. Nel loto a nord-ovest del diagramma il devoto concepirà la forma di Skanda e invocherà anche lui.
20. Ripetendo lo Skanda-Gāyatrī (*Om Tatpuruṣāya Vidmahe, Mahāsenāya Dhīmahī, Tanno Skandaḥ Pracodayāt.* Ci sono varie versioni di questo Gāyatrī.) mediterà su Kumāra che brilla come il sole nascente, seduto sul pavone,
21. con quattro braccia e splendidi arti, ornato di corona con segni mistici di grazia e protezione, con anche una lancia e un gallo (Secondo la leggenda, il gallo fu regalato a Skanda da Tvaṣṭr. Questo gallo può assumere qualsiasi forma.).
22. Dopo aver meditato così e aver adorato con profumi e altri servizi, adorerà Nandin, il capo dell'harem nell'ala destra delle porte orientali,
23. con il lustro della collina d'oro ornata di ornamenti con la luna crescente che costituisce la sua corona,
24. di gentile aspetto, con tre occhi e quattro braccia, che regge un tridente, una cerva, un'ascia e un bastone d'oro,
25. con la faccia lucente come il disco della luna o come la faccia di una scimmia.
26. A nord adorerà sua moglie Suyaśā, la figlia dei Marut dei buoni riti, impegnata ad adornare i piedi di madre Śivā debitamente con profumi, fiori e altri servizi.
27. Egli aspergerà il diagramma con l'acqua della conchiglia velata dall'Astramantra. Quindi il seggio, il supporto ecc. devono essere concepiti nell'ordine corretto.
28. Sulla terra sottostante visualizzerà la santa Ādhāra Śakti di carnagione blu scuro. Di fronte a lei visualizzerà il capo-serpente con i cinque cappucci sollevati e la forma attorcigliata, che lecca il cielo come fosse con i cappucci.
29. Egli visualizzerà sopra di essa il seggio dignitoso con quattro piedi di leone simbolo di virtù, conoscenza, distacco e prosperità.
30. Saranno adorati a cominciare dall'angolo sud-est nei colori bianco, giallo, rosso e blu scuro.
31. L'Adharma ecc. sarà concepito da est a nord nel dovuto ordine. Egli visualizzerà il suo corpo con il lustro del gioiello Lājāvarta.
32. Le coperture inferiore e superiore, la radice bulbosa, lo stelo, il collo, i petali e il pericarpo devono essere visualizzati in ordine e adorati.
33. Egli visualizzerà le otto Siddhi nei petali, le Śakti nei filamenti, gli otto Rudra, Vāma e altri dall'est, tutt'intorno in ordine;
34. il Vairāgya (non-attaccamento) nel pericarpo e le nove Śakti nei Bīja, Vāma e altri da soli che iniziano con l'est e terminano con Manonmanī (trascendere la mente),
35. il Dharma di Śiva nella radice bulbosa, la conoscenza shivaita nel gambo e le zone di fuoco, sole e luna sopra il pericarpo.
36. La scienza dell'Atman e il trio di principi chiamati Śiva saranno visualizzati in seguito.
37. Al di sopra di questi sedili egli visualizzerà il seggio della divinità splendente con i fiori di vari colori e brillantezza dovuti alla Grande Tradizione del Cielo (Paravyomāvakāśa).
38. Dall'Ādhāra Śakti al seggio della sacra tradizione il devoto ripeterà il mantra "Om Śivāya Namaḥ".
39. Questa è la procedura ovunque. Come prima, i cinque Brahmani saranno visualizzati nell'idolo vista la differenza dovuta alle membra, ai volti e alle cifre.
40. Il devoto, esperto dei segni mistici invocherà il Signore in piedi con una manciata di fiori.
41. Pronunciando il mantra che inizia con "Ricorro a Sadyojāta" e termina con Om, ripetendo il Nāda che si eleva dall'Ādhāra

42. e si conclude al Brahmarandhra, insieme ai dodici nodi, egli mediterà sul Signore di Omkāra,
43. puro come il cristallo, l'immacolato, l'imperituro, la causa della creazione, identico ai mondi, stazionato sia dentro che fuori, pervadente tutto, più piccolo del più piccolo e più grande del più grande,
44. visibile ai devoti senza sforzo, l'immutabile incomprendibile per gli Dei, Brahma, Indra, Viṣṇu, Rudra e altri,
45. l'essenza dei Veda, dichiarato dai dotti come invisibile, privo di inizio, mezzo e fine e che è la panacea per tutti i mali del mondo.
46. Dopo aver meditato su di Lui in tal modo con concentrazione, il devoto dovrà compiere l'omaggio dopo aver mostrato diversi segni mistici
47. ed aver eseguito i riti di invocazione, installazione, concentrazione e osservanza. Mediterà sul Signore Śiva stesso, delle forme Sakala (incarnata) e Niṣkala (senza nome e senza forma).
48. Egli visualizzerà il Signore puro come il cristallo, con un freddo lustro simile al lampo circolare, di aspetto delizioso ornato di capelli arruffati e corona,
49. vestito di pelle di tigre con il suo viso sorridente simile a un loto, con i palmi, le piante dei piedi e le labbra che hanno il lustro dei petali del loto rosso,
50. dotato di tutte le caratteristiche, ornato di ornamenti portanti, armi divine, profumato di unguenti e profumi divini,
51. con cinque facce, dieci braccia, la falce della luna come il suo gioiello sulla testa. Il suo viso gentile rivolto a est è luminoso come il sole nascente.
52. Ha tre occhi di loto. La luna neonata adorna la testa. La sua faccia destra ha l'affascinante lucentezza che ricorda la lucentezza della nuvola blu.
53. Ha le sopracciglia aggrottate, tre occhi circolari e rossi, è terribile per le sue zanne ricurve, inaccessibili agli occhi e ha labbra palpitanti a forma di germoglio.
54. La faccia settentrionale ha la lucentezza del corallo, è decorata con ciuffi azzurri, ha tre occhi dai movimenti aggraziati e la testa decorata con la luna semicircolare.
55. La faccia occidentale ha il lustro della luna piena brillante con i tre occhi. È gentile con la luna crescente ed è affascinante con un sorriso gentile.
56. La quinta faccia è brillante come il cristallo e brilla con i contorni della luna. È molto gentile e abbagliante con i tre occhi raggianti.
57. Le sue mani destre tengono il tridente, ascia, fulmine, spada e fuoco abbagliante.
58. Nelle mani sinistre ha l'arco, la freccia, la campana, il cappio e il pungolo. Ha il Nivṛtti Kalā fino alle ginocchia, il Pratiṣṭhā Kalā fino all'ombelico;
59. il Vidyā Kalā fino al collo; il Sāntā Kalā fino alla fronte e il Sāntyatīta Kalā oltre. Quindi ha un corpo di cinque Kalā.
60. Pervade i cinque sentieri. Ha Īśāna come corona. È il Signore primordiale Puruṣa.
61. Ha Aghora nel cuore, Vāmadeva nelle sue parti intime e Sadyojāta come sua forma.
62. Ha trentotto Kalā. È Īśāna identico alle Mātrkā e ai cinque Brahmani; è identico a Omkāra, Haṃsa-Nyāsa,
63. ai mantra a cinque e sei sillabe, alle sei montagne e ai Jāti.
64. Dopo aver meditato così, oh Dea, mediterà su di Te come Manonmani alla mia sinistra. Ripetendo il mantra "Gaurīrīmāya" preceduto dal Praṇava (*OM Gaurīrīmāya Salilāni Takṣatyekapadī Dvipadī Sā Catuṣpadī | Aṣṭāpadī Navapadī Babhūvuṣī Sahasrākṣarā Parame Vyoman || RV. 1.164.41*),
65. Ti invocherà come prima ed eseguirà i riti che terminano con la prostrazione. Il saggio dalla pia mente concentrata mediterà su di Te, oh Dea.

66. Hai la lucentezza del loto in fiore, gli occhi espansivi e grandi, il viso lucente come la luna piena, i capelli ricci scuri,
67. la carnagione del brillante loto blu, la testa decorata con la luna semicircolare, i seni arrotondati, paffuti sporgenti, lisci e robusti, snelli glutei medio grandi e indumento giallo fine.
68. Sei dotata di ornamenti. Nella tua fronte hai un Tilaka splendente. Fiori di vari colori decorano la tua treccia di capelli.
69. La tua caratteristica si addice alla tua natura. La tua faccia è piegata a causa della timidezza.
70. Nella mano destra tieni uno splendido loto dorato. Sei seduta su un seggio accogliente con la mano sinistra posizionata come un bastone.
71. Dopo aver meditato su di Me e su Te in questo modo, oh Dea, l'asceta dalla mente contenuta eseguirà l'abluzione con l'acqua alla maniera del Praṇava-Prokṣana (aspersione con l'Om).
72. Offrirà come Padya (Lavaggio simbolico dei piedi) il mantra ripetuto "Bhave bhava natibhave" (*Bhave Bhava Nātibhave Bhavasva Mām / Bhavodbhavāya Namaḥ* TA 40. 43). Offrirà l'acqua per l'Ācamana pronunciando "Vāmāya namaḥ".
73. Egli offrirà un nuovo pezzo di stoffa dicendo *Jyeṣṭhāya Namaḥ*" (omaggi al più anziano). Offrirà il sacro filo dicendo *Śreṣṭhāya Namaḥ* (omaggi al più eccellente).
74. Offrirà acqua per Ācamana ancora una volta dicendo "*Rudrāya Namaḥ*" (omaggi a Rudra). Offrirà un profumo ben consacrato dicendo "*Kālāya Namaḥ*".
75. Offrirà cereali crudi dicendo "*Kalavikaraṇāya Namaḥ*". Offrirà fiori dicendo "*Balavikaraṇāya Namaḥ*"
76. Offrirà incenso dicendo assiduamente "*Balāya Namaḥ*". Egli metterà dell'olio su una buona lampada dicendo "*Balapramathanāya Namaḥ*".
77. Insieme ai Veda, compresi i loro sei ausiliari, *Mātrkā*, Praṇava e Śiva unito a Śivā,
78. egli mostrerà segni mistici a Me e a Te, oh Signora dalla bella carnagione. Prima renderà servizio a Me, poi a Te.
79. Quando egli Ti offre delle cose e compie riti per Te, userà il genere femminile. Oh Pārvati, nessuno tranne questa è la differenza.
80. Dopo aver eseguito la meditazione e l'adorazione debitamente secondo le regole, il devoto esperto inizierà l'Āvaraṇa Pūjā (Adorazione del Circuito delle Dee o degli Dei invocati nello Yantra).



Capitolo 8 L'adorazione mentale di Śiva

Il Signore Śiva disse:

1. Oh Dea, qui ci sono cinque Āvaraṇa. Le cinque Āvaraṇa Pūjā devono essere eseguite in questo modo:
2. Laddove erano stati precedentemente adorati, i Signori Gaṇeśa e Kārttikeya saranno adorati in ordine,
3. I cinque Brahman saranno adorati in ordine a nord-est, est, sud, nord e ovest. Il devoto adorerà allora i sei ausiliari.
4. Adorerà l'Occhio e l'Astra a sud-est, nord-est, sud-ovest, nord-ovest e nel mezzo.
5. Così viene menzionato il primo Āvaraṇa. Ora ascolta il secondo Āvaraṇa.
6. Egli dovrà adorare Ananta nel petalo a oriente; Sūkṣma nel sud; Śivottama a ovest; Ekanetra nel nord;
7. Ekarudra nel nord-est; Trinetra a sud-est; Śrīkaṇṭha nel sud-ovest e Śikhaṇḍīśa nel nord-ovest. (Le otto incarnazioni di Śiva: Ananta, Sūkṣma, Śivottama, Ekanetra, Ekarudra, Trinetra, Śrīkaṇṭha, Śikhaṇḍī.)
8. Nel secondo Āvaraṇa adorerà gli imperatori.
(Ora il terzo Āvaraṇa). Il devoto dovrà adorare Vṛṣeśāna al centro della porta orientale.
9. Nandin sarà adorato a sud e Mahākāla a nord di esso, Bhrṅgīśa a ovest della porta meridionale.
10. Vināyaka sarà adorato nella piazza ad est di quello con i profumi; Vṛṣabha nel nord-ovest e Guha nella piazza meridionale.
11. A est della porta settentrionale, i seguenti otto devono essere adorati secondo le regole della circumambulazione.
12. Sono: Bhava, Śarva, Īśāna, Rudra, Paśupati, Ugra, Bhīma e Mahādeva. Tale è l'adorazione nel terzo Āvaraṇa.
13. Dopo aver invocato il Signore Śiva con il mantra "Yo Vedādau Svaraḥ" (*Yo Vedādau Svaraḥ Prokto Vedānte Ca Pratiṣṭhitah* TA 10.10. 3) lo adorerà nel loto sopra il pericarpo a est.
14. Adorerà il Signore Śiva a est, Viśveśa a sud, Parameśāna a nord e Sarveśa a ovest.
15. Adorerà Rudra nel sud dopo averlo invocato con Ṛk "Ā vo rājānam" (*Ā Vo Rājānam Adhvarasya Rudram* RV. 4.3.1) nei petali e nel pericarpo con profumi, fiori ecc.
16. Śiva sarà adorato a est; Hara nel sud; Mṛda nel nord e Bhava nel petalo nel quartiere occidentale. Devono essere adorati in questo ordine.
17. Dopo aver invocato Viṣṇu pronunciando il mantra "Pra tad Viṣṇu" ecc. (*Pra Tad Viṣṇu Stavate Viryeṇa Mṛgo Na Bhīmaḥ Kucaro Giriṣṭhāḥ* - RV 1,154.02a - Vs. 5. 20) lo adorerà a nord sul pericarpo e sui petali con profumi, fiori ecc.
18. Adorerà Vasudeva a est; Aniruddha nel sud; Saṃkarṣaṇa a nord e Pradyumna a ovest. (incarnazioni di Viṣṇu)
19. Il conoscitore dei Mantra invocherà Brahmā con il mantra "Hiraṇyagarbhaḥ Samavartata" ecc. (Vs. 13. 4.) e lo adorerà nel loto a ovest.
20. Egli adorerà Hiraṇyagarbha ad est; Virāja nel sud; Puṣkara a nord e Kāla a ovest. (incarnazioni di Brahmā)
21. (Ora il quinto Āvaraṇa). Nella fila più in alto i Lokapāla devono essere adorati in diversi punti iniziando dall'ultimo e procedendo secondo la maniera della circumambulazione.

22. I seguenti dieci sono i Bīja per i Lokapāla: Rānta (che termina con 'Ra'), Pānta (che termina con 'Pa'), Jñānta (che termina con 'Jña'), Lānta (che termina con 'La') due volte, Apūrvaka (che inizia con 'A'), Śānta (che termina con 'Ṣa'), Sānta (che termina con 'Sa') Vedādyā (Praṇava) e Śrībīja.
23. Adorerà i Lokapāla con questi Bīja. Adorerà Brahma e Visnu secondo le regole e gli opportuni mezzi di servizio nel nord, sud-ovest, sud e nord-est.
24. Adorerà Deveśa nelle linee esterne del quinto Āvaraṇa.
25. Adorerà il tridente a nord, il fulmine a est; l'ascia nel sud-est; la freccia a sud;
26. La spada nel sud-ovest; il cappio a ovest; il pungolo a nord-ovest e l'arco a nord.
27. Per la soddisfazione di Śiva, il conoscitore delle regole adorerà lo Kṣetrapāla di Rudra rivolto a ovest, secondo le regole.
28. Tutti questi saranno considerati in piedi con le palme giunte in riverenza, i loro volti raggianti di sorriso e guardando sempre il Signore e la Dea con devozione.
29. Dopo aver eseguito l'adorazione Āvaraṇa in questo modo, il devoto adorerà di nuovo il Signore degli Dei per placare il suo disturbo mentale. Conoscerà Pranava come Śiva.
30. Dopo aver adorato così debitamente con profumi e altri servizi, offrirà il Naivedya preparato nel modo appropriato.
31. Egli darà l'acqua per Ācamana e l'Arghya come prima, e poi offrirà Tāmbūla e acqua secondo le regole.
Naivedya: offerta di cibo
Ācamana: sorseggio simbolico della bocca
Arghya: lavaggio simbolico della testa e del corpo
Tāmbūla: offerta di foglie di betel
32. Dopo aver eseguito il Nīrājana (offerta del fuoco), l'equilibrio del culto sarà completato. Dopo aver meditato sul Signore e sulla Dea, ripeterà il mantra cento-otto volte.
33. Poi si alzerà con una manciata di fiori, oh Dea, mediterà su Śiva con il mantra che inizia con "Yo Devānām" e termina con "Yo Vedādu Svaraḥ Proktaḥ". (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 11. 39)
34. La manciata di fiori sarà dedicata ed egli effettuerà la circumambulazione tre volte.
35. Si prostrerà con otto parti del corpo che toccano terra. Dotato di grande devozione, eseguirà di nuovo la circumambulazione, poi renderà omaggio ancora una volta.
36. Seduto là, adorerà il Signore dagli otto nomi. Quindi pregherà così: "Oh Signore Śiva, bene o male, qualunque cosa io abbia fatto è il tuo grande servizio".
37. Dopo aver detto questo, i fiori saranno offerti insieme all'acqua della conchiglia.
38. Dopo aver adorato colui che è degno di adorazione, ripeterà gli otto nomi con profondo pensiero. Oh Dea, ti dirò lo stesso per la tua devozione a me.



Capitolo 9

Il modo di interpretare il Praṇava

Īśvara disse:

1. I seguenti otto nomi indicano Śiva:
2. Śiva, Maheśvara, Rudra, Viṣṇu, Pitāmaha, Saṃsāravaidya, Saravajña, Paramātman.
3. I cinque nomi di Sadāśiva dipendono dalla loro condizione. Se la condizione si altera, anche il nome cambia.
4. La parola è permanente. L'oggetto indicato dalla parola non è permanente. Le parole sono trasferibili in quanto ciò che è indicato dalle parole è svincolato.
5. Anche quando le parole vengono trasferite, ci sono di nuovo delle condizioni. I primi cinque nomi denotano cose diverse dall'Ātman.
6. Gli altri tre nomi hanno la loro origine dalla differenza nella causa materiale. Śiva esiste creando tre tipi di condizioni.
7. A causa dell'antecedente inesistenza del contatto con l'Avidyā primordiale, ha un'anima naturalmente pura ed è chiamato Śiva. (Avidyā, "non-conoscenza", ignoranza o illusione, è quintuplice: Tamas, "oscurità", associato ad Avidyā; Moha, "illusione", associato ad "Asmitā"; Mahāmoha, "grande illusione", associato a Rāga o "lussuria"; Tāmisra, "oscurità", associato a Dveśa o "odio" ed Andhatāmisra, "oscurità vincolante", associato ad Abhiniveśa ed Mithyājñāna)
8. Il Signore Śiva che è riccamente dotato di buoni attributi è chiamato Śiva dagli esperti del culto Śaiva.
9. Prakṛti è al di là dei ventitré principi Puruṣa, il venticinquesimo principio è al di là di Prakṛti.
10. Il Puruṣa è chiamato Svava come espresso nei Veda. Diventa intelligibile e riconoscibile solo attraverso i Veda e le Upaniṣad.
11. Come fruitore, si fonde in Prakṛti. Colui che è al di là di questo Puruṣa è chiamato Maheśvara.
12. È giustamente chiamato Maheśvara perché Prakṛti e Puruṣa gli sono sottomessi. Oppure Māyā è il principio con i tre attributi che è imperituro.
13. Sappi che Māyā è la Prakṛti e Māyin (il detentore di Māyā) è Maheśvara, che è eterno e libero da Māyā. Per questo il Suo nome è Maheśvara.
14. La parola Rud significa miseria o causa di miseria. Il Signore che la disperde è chiamato Rudra, il Signore Śiva, la causa grande o ultima.
15. Śiva è chiamato Viṣṇu perché pervade i principi di Śiva che terminano con la terra e i corpi, i vasi ecc.
16. Śiva è chiamato Pitāmaha a causa della sua paternità della Trinità che a sua volta è la causa dell'universo.
17. Un medico diagnostica correttamente e cura la malattia attraverso i farmaci.
18. Allo stesso modo Śiva, la causa della dissoluzione, del sostentamento e dell'origine del mondo, nonché il dominatore del grossolano, è chiamato il medico del mondo da coloro che conoscono la natura dei principi.
19. Gli atomi avvolti dalla sporcizia dell'oceano di Māyā non conoscono le cose grossolane e sottili che accadono nei tre periodi di tempo,
20. anche quando hanno gli organi di senso per assorbire la quintuplice conoscenza. Ma Sadāśiva conosce ogni oggetto esistente in modo naturale,
21. anche se non ha organi di senso che forniscano la conoscenza di tutti gli oggetti esistenti. Per questo è chiamato onnisciente.
22. Śiva è il grande Atman perché è l'Atman di tutti, è dotato per sempre delle grandi qualità e non c'è Atman più grande di Lui.

23. Dopo aver elogiato Mahādeva, identico al Praṇava, l'incorruttibile e offrendo doni sulla testa di Īśāna,
24. il devoto adora il Signore con purezza di mente, per mezzo del Praṇava. Quindi prenderà una manciata di fiori, unirà i palmi in segno di riverenza,
25. inalerà attraverso la narice sinistra, identificando l'aria inspirata con Śiva ed espirerà attraverso la narice destra dicendo l'addio rituale alla Dea.
26. Egli realizzerà l'identità di Śiva con sé stesso: "Sono solo Śiva!" Egli poi farà il rituale di congedo alle divinità visualizzate nel cuore.
27. Dopo aver adorato la tradizione e il precettore, fisserà nel cuore i mantra della conchiglia e del vaso dell'Arghya.
28. Dopo aver consegnato i resti delle offerte floreali a Caṇḍeśa nel quartiere a nord, tratterà il respiro vitale e pronuncerà i nomi dei saggi.
29. Questo Maṇḍala è tecnicamente noto come Kailāsaprastara (prastāra, estensione, è una sorta di struttura che posa su colonne, composta dell'architrave, del fregio e della cornice nell'architettura dei templi indù).
30. Questo deve essere adorato ogni giorno, o ogni quindici giorni, o ogni mese o una volta ogni sei mesi o una volta all'anno o durante la festa di Cāturmāsya. Un teista deve necessariamente adorare il mia Liṅga ogni giorno.
31. Oh Dea, in questo contesto si osservi un ordine speciale. Il giorno dell'iniziazione adorerà il Liṅga insieme al precettore.
32. Egli si inchinerà tre volte davanti al precettore e dirà: "Fino alla mia morte adorerò Śiva".
33. Oh diletta, egli dovrà adorarlo, come detto sopra. Verserà l'acqua dall'Arghya in alto sulla cima del Liṅga.
34. Dopo averlo adorato con il Praṇava, offrirà incenso e la lampada. Dopo aver propiziato Caṇḍa nel nord-est, offrirà Nirmālya. (Nirmālya sono i resti della Pūjā che sono rimasti o scartati. Anche le offerte di cibo sul Balipīṭha sono considerate Nirmālya)
35. Il Liṅga e l'altare saranno lavati con acqua filtrata. Ripetendo il Praṇava, metterà un fiore in cima al Liṅga.
36. Egli concepirà mentalmente ogni cosa, dall'Ādhāra Śakti alla sede della sacra tradizione e installerà il Dio Supremo.
37. Egli eseguirà l'abluzione del Signore con Pañcagavya ecc. o con acqua santa resa fragrante con articoli profumati,
38. ripetendo i mantra del Ṛg o Samveda come "Pāvamāna" "Rudra" "Nīla" o "Tvarita" insieme ai cinque Brahman.
39. Il Praṇava o il nome di Śiva può essere usato come mantra. L'abluzione deve essere eseguita con l'acqua Arghya ripetendo il Praṇava.
40. Dopo aver pulito il Liṅga con un pezzo di stoffa, metterà un fiore in cima. Dopo aver installato il Liṅga sul piedistallo, eseguirà l'adorazione del Sole.
41. Adorerà l'Ādhāraśakti e l'Ananta sotto il piedistallo. Dopo aver adorato il trono debitamente con la copertura inferiore e superiore,
42. adorerà Skanda ai piedi del Pīṭha. Dopo avermi concepito nel Liṅga, mi adorerà insieme a Te.
43. L'asceta penserà a me con devozione secondo le regole. Oh mia diletta, così ti ho narrato un grande segreto che sarà custodito gelosamente.
44. Non deve essere impartito a nessuno. Sarà dato al mio devoto, a un asceta libero da passione e lussuria.

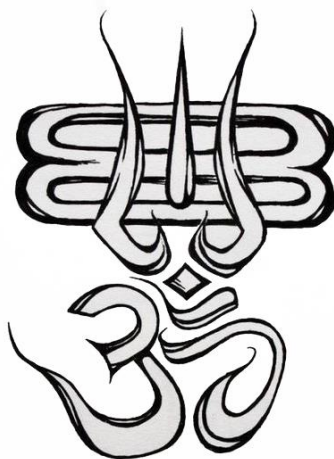
45. Deve essere dato a una persona devota al suo guru, che è calma e che si impegna nello Yoga per raggiungermi.
46. L'uomo sciocco che trasgredisce le mie direttive e dà via questo segreto, è il mio nemico. Sicuramente andrà all'inferno. Oh Dea, impartendolo al mio devoto diventerà il mio preferito. Dopo aver goduto di tutti i piaceri qui, raggiungerà la mia presenza.

Vyāsa disse:

47. Sentendo questo discorso di Śiva, la Dea elogiò il Signore con vari inni contenenti il significato dei mantra vedici.
48. Si inchinò ai piedi del suo Signore. Oh eccellenti saggi, Lei si rallegrava con cuore lieto.
49. Oh Bramini, questo è un grande segreto. Illumina il significato del Praṇava. Porta alla conoscenza di Śiva e distrugge tutte le vostre miserie.

Sūta disse:

50. Detto questo, l'eccellente saggio di grande penitenza, figlio di Parāśara, adorato e onorato con intensa devozione dai saggi e divulgatore dei Veda, pensò al monte Kailāsa e lasciò quell'eremo.
51. Deliziati nei loro cuori, alla fine del sacrificio anche loro adorarono con grande devozione il Dio con la luna sulla testa e la Dea Umā.
52. Si impegnarono in pratiche yogiche di moderazione ecc. e continuarono a meditare su Śiva.
53. Ciò fu menzionato a Guha dalla Dea che ne parlò a Nandin. Nandin ne parlò al saggio Sanatkumāra.
54. Oh eminenti Saggi, da Sanatkumāra questo fu ottenuto dal mio guru Vyāsa di incommensurabile splendore. Questa sacra sapienza l'ho ottenuta anch'io da lui.
55. Conoscendo il tuo amore per il Signore e realizzando che sei il suo devoto preferito, questo segreto dei segreti vi è stato narrato da me.
56. Questa conoscenza segreta cara a Śiva sarà data da voi solo agli asceti dalle menti tranquille, devoti dei piedi di Śiva.
57. Dopo aver detto questo, il beato Sūta, il più eccellente dei Paurāṇika, vagò per la Terra, visitando i centri santi.
58. Dopo essersi assicurati questo grande segreto da Sūta, i saggi rimasero a Kāśī e raggiunsero la dimora di Śiva ottenendo la salvezza.



Capitolo 10

L'istruzione di Sūta

Vyāsa disse:

1. Quando Sūta se ne fu andato, i saggi meravigliati pensarono e si parlarono l'un l'altro: "Quello che il grande Saggio disse sull'opinione di Vāmadeva è stato dimenticato. Questo è davvero angosciante per noi.
2. Quando rivedremo l'eccellente Saggio? La sua vista dissipa le vaste miserie dell'esistenza mondana. Possa il grande Saggio apparire di nuovo come risultato dei meriti derivanti dall'adorazione del Signore Śiva."
3. I saggi preoccupati per questi pensieri adorarono Sūta nel loto del loro cuore e rimasero lì ansiosi di vederlo.
4. Alla fine di un anno, il Saggio, impegnato nelle attività devozionali di Śiva, il Saggio sostenitore del significato dei Purāṇa, tornò a Kāśī.
5. Vedendo arrivare Sūta, i saggi si diletтарono nella loro mente, lo adorarono alzandosi debitamente e offrendo seggio e Arghya.
6. Anche lui si è congratulato con i saggi con una faccia sorridente. Con piacere fece il bagno nelle acque sante del Gaṅgā.
7. Egli propiziò i Saggi, gli Dei ed i Pitṛ con semi di sesamo e chicchi di riso. Andò alla riva del fiume e si mise il vestito dopo averlo spruzzato con l'acqua.
8. Egli eseguì l'Ācamana due volte e ha preso il Bhasma ripetendo i mantra Sadyādi.
9. Indossando la ghirlanda di perline Rudrākṣa, applicò il Bhasma al suo corpo e fece i segni di Tripuṇḍra sugli arti. Ha quindi eseguito i suoi riti di routine.
10. Con grande devozione elogiava, si inchinava e adorava il Signore Śiva e Umā insieme ai suoi figli e al capo dei Gaṇa.
11. Adorò Kālabhairava secondo le regole dopo averlo circumambulato tre volte.
12. Si prostrò cinque volte e fece di nuovo la circumambulazione. Pensando ai suoi piedi di loto, lo elogiò di nuovo con il grande inno.
13. Ha eseguito il Japa della sacra tradizione Pañcākṣarī milleotto volte (Namaḥ Śivāya). In piedi davanti all'immagine del Signore Śiva, implorò perdono.
14. Dopo averlo adorato, si sedette nel mezzo del Muktimaṇḍapa offerto dai saggi che avevano dominato i Veda.
15. Quando tutti ebbero preso posto dopo aver debitamente omaggiato la recita dei mantra, parlò con accenti che accrebbero la pietà dei saggi.

Sūta disse:

16. Oh Saggi intelligenti, voi tutti che avete adempiuto i vostri voti siete benedetti. Sono venuto per il vostro bene. Vi prego di ascoltare nei dettagli.
17. Dopo avervi detto il significato del Praṇava, sono andato in pellegrinaggio. Ora ascoltatene i dettagli.
18. Oh eminenti Bramini, dopo essere partito da qui sono andato nell'oceano meridionale. Ho fatto il bagno lì e ho adorato la Dea Śivā, Kanyākumārī. Al mio ritorno giunsi al fiume Suvarṇamukharī. (Uno dei fiumi più sacri dell'India meridionale. Dopo essere uscito dal monte Mahendra, sfocia nel mare meridionale, passando attraverso bellissime colline e valli insieme ai suoi affluenti.)
19. Ho raggiunto la meravigliosa città sul Kālahasti Śaila. Ho fatto il bagno nelle acque di Suvarṇamukharī e ho eseguito Tarpaṇa agli Dei e ai saggi.
20. Ricordando Śiva con i segni mistici ho adorato Kālahastiśa con il lustro della pietra lunare,

21. il Signore con la faccia rivolta a ovest, il meraviglioso Signore delle cinque facce, il Signore che disperde tutti i peccati alla sua stessa vista,
22. il Signore Triguṇeśvara che dona Siddhi, piaceri mondani e salvezza. Poi con grande devozione ho adorato Śivā stazionata alla sua destra,
23. la Dea che è il germoglio del fiore della conoscenza e la Madre dell'universo. Ho eseguito il Japa del santo Pañcākṣarī Vidyā milleotto volte.
24. Girai, elogiai e mi inchinai di nuovo. Così giravo ogni giorno intorno al colle con grande devozione.
25. Osservavo tutte le restrizioni ed eseguivo i riti ogni giorno con mente gioiosa.
26. Oh grandi Saggi, vi trascorsi quattro mesi per il favore della Dea, il germoglio del fiore della conoscenza.
27. Una volta steso il panno, la pelle di daino e l'erba Kuśa sul seggio. Seduto su di esso in silenzio con mente trattenuta, entrai nella trance mistica.
28. "Io sono Śiva, la conoscenza e la beatitudine solidificate, Colui che è perfetto per sempre!" Questa realizzazione è sorta nel mio cuore e fui liberato dall'agitazione.
29. Poi il mio guru, l'oceano della misericordia, simile alla nuvola scura, con i capelli fulvi arruffati che ricordano il fulmine,
30. l'alto saggio che porta la brocca e il bastone e indossa la pelle di antilope, con il corpo imbiancato con la cenere che ha tutti i segni di buon auspicio con il Tripuṇḍra che brillava sulla fronte,
31. decorato con ghirlande di Rudrākṣa e i due grandi occhi di loto scintillanti, apparve nel loto del mio cuore.
32. Dopo di ché svenni, oh Braminii, questo è stato davvero un meraviglioso incidente.
33. Poi ho aperto gli occhi e ho pianto. Le lacrime che ho versato sgorgavano come un ruscello di montagna.
34. Poi si udì dal cielo una voce celeste senza corpo. È stato meraviglioso. Oh Bramini, ascoltatelo devotamente.
35. "Oh benedetto figlio di Sūta, va' a Vārāṇasī; i saggi che prima avevi istruito, desiderano il piacere del tuo arrivo. Anche loro stanno digiunando laggiù."
36. Dopo aver detto questo la voce si fermò.
37. Mi sono subito alzato e ho fatto il giro del Signore e della Dea con devozione. Mi sono inchinato e mi sono prostrato per dodici volte.
38. Considerandolo l'ordine del mio guru e di Śiva e Śivā, mi sono allontanato dal tempio.
39. Oh eccellenti Saggi, sono venuto qui in quaranta giorni. Per favore, benedicetemi. Per favore, ditemi cosa devo dire ora.
40. Sentendo le parole di Sūta, i saggi si rallegrarono nelle loro menti. Si inchinarono ancora e ancora al saggio Vyāsa e dissero.



Capitolo 11

Descrizione del Brahman Vāmadeva

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta, oh benedetto Sūta, tu sei il nostro eccellente guru.
2. Ti chiediamo se potessi dare la tua benedizione a noi, tuoi fedeli discepoli, avendoci già mostrato il tuo grande affetto per noi.
3. Il pensiero di Vāmadeva è stato suggerito da te al tempo del Virajā Homa in precedenza. Oh Saggio, questo non fu ascoltato da noi in dettaglio.
4. Ora siamo ansiosi di ascoltarlo con riverenza e devozione, oh oceano di misericordia. È opportuno che ce lo racconti con piacere.
5. Sentendo questo, Sūta fu elettrizzato dalla gioia. Dopo aver reso omaggio al Signore Śiva, il guru dei guru,
6. alla Dea-Madre della Trimurti e al suo precettore Vyāsa con devozione, parlò con tono maestoso deliziando i Saggi.

Sūta disse:

7. Oh Saggi, salute a voi. Possiate voi rimanere sempre felici; devoti di Śiva dalla mente ferma e propagatori della devozione a Śiva.
8. Quella cosa meravigliosa è stata udita dalla bocca di loto del guru. Questo non è stato menzionato da me prima, temendo di rivelare un segreto.
9. In verità siete dei devoti molto fortunati di Śiva e stabili nei vostri riti. Convinto di questo, ve lo dirò. Possa questo essere ascoltato con gioia.
10. Precedentemente nel Rathantara Kalpa il saggio Vāmadeva, vagando per la Terra, entrò a Kumāraśikhara, la vetta meridionale del Meru dove vi soggiorna gioiosamente il signore Kārttikeya, figlio di Śiva, guidato dal suo veicolo, un pavone.
11. Il saggio era un'anima liberata anche mentre era nel grembo materno. Era il più onorato tra i conoscitori del culto di Śiva.
12. Conosceva la realtà ed i principi dei Veda, Āgama, Purāṇa e altre sacre scritture. Conosceva le nascite e le attività di tutti gli esseri viventi, dei, Asura, mortali e altri.
13. Le ceneri rendevano il suo corpo bianco. Era ornato di nodi di capelli arruffati. Non aveva una dimora permanente, nessun desiderio, nessun egoismo e nessuno dei sentimenti e delle emozioni reciprocamente opposte.
14. Era svestito. Era molto saggio come Śiva stesso. Era circondato dai maggiori saggi che erano come lui e che erano diventati suoi discepoli.
15. Con il pio tocco dei suoi piedi ha santificato la Terra. Il suo cuore dimorava nel grande splendore.
16. Kārttikeya, l'eroe posseduto dal potere della conoscenza, il soppressore degli Asura, rimane lì insieme a Gajavalli (moglie di Kārttikeya) e si inchina a tutti gli Dei.
17. Vicino al Signore c'è un lago Skandasaras vasto come un oceano con abbondanza di acque profonde, dolci, fresche e limpide con attributi meravigliosi.
18. Il saggio Vāmadeva vi fece il bagno insieme ai suoi discepoli. Vide Skanda seduto sulla vetta assistito dai saggi, splendente come il sole nascente, con il pavone come suo veicolo.
19. Aveva quattro braccia e un corpo splendido. Era ornato di corona e altri ornamenti. Era assistito con riverenza da due eccellenti Śakti (Devasena e Valli).

20. Teneva in mano una Śakti (arma) e un gallo. Lui mostrava i gesti mistici della grazia e della protezione con le sue mani.
21. Vedendo Skanda, il saggio lo adorò con devozione e iniziò a elogiarlo.
- Vāmadeva disse:
22. "Om, mi inchino al significato del Praṇava, all'interprete del Praṇava, al Bīja delle lettere del Praṇava.
23. Omaggi al Signore nella forma del significato dell'Upaniṣad, al loro interprete e al conoscitore del loro significato.
24. Omaggi a Guha, alla divinità nascosta nelle cavità del cuore di tutti gli esseri viventi. Omaggi al segreto della forma segreta. Omaggi al conoscitore della sacra tradizione segreta.
25. Omaggi a Te il più minuto del più minuto, il più grande del più grande, il conoscitore del maggiore e del minore, il Signore nella forma del grande Ātman.
26. Omaggi a Skanda; al Signore dello splendore rosso come quello del sole sotto forma di Skanda; al Signore che indossa le corone adornate con le ghirlande dei fiori del divino albero Mandāra.
27. Omaggi al discepolo di Śiva; al figlio di Śiva, al dispensatore di beatitudine e felicità, all'amato di Śiva; al ricettacolo del piacere di Śiva e Śivā.
28. Omaggi al figlio del fiume Gaṅgā, all'intelligente Kārttikeya, al nobile figlio di Umā, che giace nel boschetto delle piante di Sara.
29. Omaggi al Dio dai sei volti dei sei corpi imperituri, a colui che interpreta in sei modi, al Signore la cui forma è oltre il sestuplice sentiero.
30. Oh anima dai dodici occhi spalancati, omaggi a Te, con dodici braccia alzate e dodici tipi di armi.
31. Omaggi al Signore dalle quattro braccia, al Signore calmo che porta la Śakti e un gallo, al dispensatore di grazie; al dotto o a chi ha un uccello in mano. Omaggi al divisore degli Asura.
32. Omaggi al Signore il cui petto è segnato dallo zafferano che era stato spalmato sul petto di Gajavallī. Omaggi a Colui il cui cuore è deliziato dai piaceri del Signore dalla faccia di elefante Gaṇapati.
33. Oh Signore, il cui canto di lode è cantato da Brahmā, altri Dei, Saggi e Kinnara, i miei omaggi a Te che sei la dimora della fama su cui riflette il pio. Oh Signore, i cui bei piedi simili al loto meritano il culto delle ghirlande che ornano le splendide corone degli Dei, Ti sia reso omaggio."
34. Colui che legge o ascolta questa preghiera divina a Skanda, pronunciata da Vāmadeva, raggiunge la meta suprema.
35. Questa preghiera acuisce l'intelligenza, accresce la devozione a Śiva, aumenta la longevità, conferisce salute e benessere e soddisfa sempre tutti i desideri.
36. Oh bramini, dopo aver elogiato così il Signore comandante in capo degli Dei, girandogli attorno tre volte e prostrandosi a terra,
37. Vāmadeva gli si inchinò ancora una volta e gli fece il giro. Poi si alzò inchinandosi con umiltà.
38. Dopo aver ascoltato l'elogio di Vāmadeva, svelando i fatti, il Signore, figlio di Maheśvara, si rallegrò e disse:
39. "Sono deliziato dalla tua adorazione, devozione ed elogio. Il benessere sia sempre con te. Cosa devo fare per te?"

40. Oh Saggio, tu sei il capo degli Yogi, perfetto e libero dall'avarizia. Non c'è niente che debba essere sollecitato per persone come te.
41. Ancora santi uomini come te si muovono nel mondo per sostenere la virtù e benedire i mondi.
42. Oh Bramino, se è degno di essere ascoltato, parla pure. Lo esporrò al popolo per il loro benessere.”
43. Sentendo le parole di Skanda, il saggio Vāmadeva, si inchinò con umiltà e parlò con un tono maestoso come il suono delle nuvole.

Vāmadeva disse:

44. Oh Signore, Tu sei il Grande Īśa (Parameśa), il dispensatore di prosperità per tutti noi. Sei onnisciente; creatore di tutto e il Signore che porta tutte le Śakti.
45. Siamo creature insignificanti per parlare davanti a Te che sei un grande Signore. Eppure è una tua benedizione che mi parli.
46. Oh intelligente, ho solo una particella di saggezza. Sollecitato così vi chiedo. La mia trasgressione deve essere scusata.
47. Il Praṇava è la parola che esprime il Signore Śiva. Lord Paśupati è l'obiettivo, il liberatore della schiavitù dei Paśu, le anime individuali.
48. Invocato con il mantra, rilascia istantaneamente la Jīva. Inoltre con il mantra Om per Śiva si ottengono le Siddhi.
49. L'eterno Śruti dice: “In verità tutto questo è Om; Om è Brahman. Tutto è Brahman.”
(*Omiti Brahma / Omitīdam Sarvam // Taittirīya Upaniṣad 1.8.1*)
50. Oh condottiero degli Dei, omaggi a Te, Signore degli Dei e degli asceti. Omaggi a Te il perfetto.
51. In questa situazione, non c'è nulla di distinto da Śiva in questo mondo. Śiva è il Signore che assume tutte le forme. Maheśvara è onnipervadente.
52. L'applicazione universale e personale del Praṇava è stata ascoltata da me. Oh Signore, ma non ho mai avuto un guru come Te che me lo dicesse.
53. Perciò abbi pietà di me e rivelane il senso secondo le regole dell'istruzione e della condotta del bene.
54. Solo il mio Signore è il precettore che taglia la schiavitù. Oh guru, ora favoriscimi con l'esposizione del suo significato.
55. Così richiesto dal saggio, Skanda si inchinò a Sadāśiva, quello stesso Praṇava che è caratterizzato da trentotto eccellenti cifre, che è accompagnato da Umā al suo fianco e che è seguito dagli eccellenti Saggi. Egli iniziò quindi ad esporre il sentiero del benessere ben custodito nei Veda.



Capitolo 12

La procedura per il Sannyāsa

Subrahmaṇya (Kārttikeya) disse:

1. Ben fatto, ben fatto, oh fortunato Vāmadeva, oh grande Saggio, tu sei un grande devoto di Śiva e il più eccellente di coloro che possiedono la conoscenza di Śiva.
2. In qualsiasi parte del mondo, c'è qualcosa che non ti è noto? Tuttavia te lo dirò poiché desideri benedire i mondi.
3. Tutti gli individui del mondo sono ingannati dalla Māyā di Īśa. Sono ingannati da varie sacre scritture.
4. Non conoscono il Grande Signore, il significato del Praṇava, del Nirguṇa e del Saguṇa Brahman, il grande capostipite della trinità.
5. Alzerò la mia mano destra e ti giurerò la verità ancora e ancora.
6. Śiva è dichiarato come il significato del Praṇava nei testi Śruti e Smṛti, Purāṇa e Āgama;
7. dal quale le parole si allontanano incapaci di raggiungerlo insieme alla mente; il conoscitore della cui beatitudine non ha paura da nessuna parte;
8. Colui da cui questo intero universo, a cominciare da Brahmā, Viṣṇu e Indra, nasce all'inizio con i gruppi di organi di senso ed elementi;
9. ciò che non ha causa in nessun luogo e in qualsiasi momento; che né il lampo né il sole né la luna illuminano;
10. per lo splendore del quale tutto questo universo risplende tutt'intorno; Colui che è dotato egli stesso di prosperità nel nome di Sarveśvara;
11. Colui che è degno di essere meditato da coloro che desiderano la salvezza; Colui che è causa del benessere; Colui che è in mezzo al firmamento; che è onnipresente, la cui anima è luce,
12. Colui che è nella forma dello splendore, conoscenza e coscienza; la cui splendida Śakti è comprensibile solo attraverso l'emozione e Colui che è sia Nirguṇa che Saguṇa, immacolato e di buon auspicio.
13. I tre tipi della sua forma: grossolana, sottile e causale saranno meditati da coloro che cercano la salvezza, oh Saggio, e dagli Yogi nel giusto ordine.
14. L'essere immacolato, primordiale ed eterno, Signore di tutto, Colui che viene detto essere l'Anima Suprema ha la conoscenza ed il rito come sua natura innata.
15. L'immagine del Signore degli Dei è lo stesso Sadāśiva, il Signore con cinque mantra come suo corpo e le cinque cifre come sua forma fisica.
16. Il Signore è luminoso come il cristallo, ha un lustro freddo ed è delizioso. Ha cinque facce, dieci braccia e quindici occhi.
17. Lui l'antico Signore ha Īśāna come sua corona; Puruṣa come sua faccia; Aghora come suo cuore; Vāmadeva come sue parti intime e Sadya come suo piede.
18. È sia Sakala che Niṣkala. Le sei Śakti, onniscienza, ecc. costituiscono le sue sei membra.
19. Egli è infuso con la potenza della parola che palpita nel loto del suo cuore; è ornato alla sua sinistra da Manonmani, la sua stessa Śakti.
20. Con riferimento alle sei entità, Mantra, ecc., spiegherò il Signore dall'anima del Praṇava nella sua natura composita e personale.
21. L'ordine di istruzione deve essere menzionato in primo luogo. Ti prego, ascolta, oh Saggio, in effetti le quattro caste sono ben note nel mondo.

22. I Veda prescrivono rituali per le prime tre caste. Gli Śūdra sono esclusi poiché la loro unica attività è il servizio.
23. Null'altro che i sacri riti degli Śruti e degli Smṛti devono essere eseguiti dalle prime tre caste nelle rispettive scale della vita.
24. Seguendo la condotta di vita prescritta per diversi stadi e caste,
25. ottimi saggi hanno raggiunto la forma di liberazione Sāyujya (completa fusione con la divinità).
26. Lo Śruti dice che i saggi sono soddisfatti dal Brahmacharya; gli Dei con il sacrificio; e i Pitṛ dalla progenie.
27. Liberato da questo triplice debito ed entrando nello stadio di Vānaprastha, il devoto sopporterà sia piacere che dolore, freddo e calore; soggiogherà i sensi, controllerà la dieta.
28. L'asceta dovrà praticare la moderazione e altri mezzi dello Yoga in modo che l'intelletto diventi stabile e incrollabile.
29. Così diventa pio e libero dalle attività. Dopo aver evitato tutte le attività, si dedicherà alla ricerca della conoscenza.
30. Solo questo conferisce il frutto della liberazione in vita e dell'identità con Śiva. È molto eccellente e libera dalle aberrazioni coloro che hanno frenato le loro menti.
31. Spiegherò diversi modi dello stesso con il desiderio di benedire i mondi. Oh intelligente, è per l'affetto che ho per te che lo faccio. Per favore ascolta con attenzione.
32. L'asceta si avvicinerà a un precettore, il più eccellente tra gli intelligenti; il precettore che conosce i principi delle sacre scritture e ha padroneggiato la conoscenza dei Veda.
33. Dopo essersi avvicinato a lui secondo le regole, l'asceta devoto lo compiacerà assiduamente con omaggi, prostrazione, ecc.
34. Il guru è Śiva e Śiva è il guru. Dopo aver deciso questo nella mente, esprimerà la sua intenzione.
35. Con il permesso del guru, deve nutrirsi di latte e compiere riti per dodici giorni. Il quarto o il decimo giorno nella luminosa quindicina lunare farà il bagno mattutino.
36. Con mente devota, eseguirà la sua routine. Inviterà il guru e comincerà il Nāndī Śrāddha.
37. I Viśvedeva sono i Satyavasū. Nello Śrāddha degli Dei, Brahmā, Viṣṇu e Śiva,
38. in quello dei saggi, quelli nati da damigelle celesti e da esseri umani, in quello dei Pitṛ, Vasu, Rudra e Āditya,
39. in quello degli esseri umani, i quattro saggi, Sanaka e altri, in quello dei Bhūta sono inclusi i cinque grandi elementi.
40. Il gruppo degli organi di senso è costituito dall'occhio, ecc.; quello dei Bhūta è di quattro tipi. Nel Pitṛ Śrāddha sono inclusi il padre, il nonno e il bisnonno.
41. Nel Mātṛśrāddha sono menzionate la madre, la nonna e la bisnonna. Nello Śrāddha dell'Atman i quattro, vale a dire, si menzionano lui stesso padre, nonno e bisnonno e le loro mogli.
42. Nello Śrāddha del padre della madre sono menzionati i tre antenati del nonno materno.
43. In ogni Śrāddha una coppia di bramini deve essere invitata e lavato loro i piedi. Quindi egli dovrà eseguire l'Ācamana.
44. Pregherà così: "Possano le particelle di polvere dai piedi dei bramini santificarmi. Sono la causa della prosperità. Distruggono tutte le avversità e costituiscono il ponte sul vasto oceano dell'esistenza mondana.

45. Come Soli rimuovono l'oscurità totale dell'angoscia. Come mucche divine incontrano gli oggetti desiderati. Sono le acque sante incarnate in ogni centro di pellegrinaggio."
46. Dopo aver pregato così, si inchinerà e si prostrerà con otto arti che toccano terra. Quindi si rivolgerà ad est e ricorderà i piedi di loto di Śiva.
47. Indossando il Pavitra al dito (Un anello di erba Kuśa indossato al quarto dito in alcune occasioni religiose) e il filo sacro sulle spalle, essendo puro e saldo eseguirà il Prāṇāyāma tre volte.
48. Menzionando il Tithi ecc. continuerà: "Come rito accessorio alla mia rinuncia formale devo eseguire otto Śrāddha che iniziano con lo Śrāddha di Viśvedeva e terminano con lo Śrāddha di Mātāmaha.
49. Li eseguirò con le regole che regolano i riti festivi, con il tuo permesso. Dopo aver proclamato l'intenzione, getterà via l'erba Darbha a nord.
50. Toccherà l'acqua e si alzerà per iniziare l'invito formale ai bramini. Con il Pavitra in mano toccherà le mani dei bramini e proclamerà:
51. "Per il bene dei Viśvedeva vi invito entrambi e concludo. Mi favorirete!" Questa è la procedura in tutto.
52. Dopo di ciò trarrà dieci Maṇḍala iniziando da nord.
53. Egli li adorerà con Akṣata (offerta di riso crudo) e chiederà ai bramini di stare lì.
54. Egli pronuncerà i nomi dei Viśvedeva nel caso vocativo. "Ecco l'acqua per lavare i piedi". Dicendo questo, offrirà acqua spruzzandola con l'erba Darbha, fiori e Akṣata come Padya.
55. Si laverà i piedi rivolto a nord. Egli eseguirà Ācamana e chiederà loro di sedersi in coppia sui loro posti.
56. "Ecco il seggio del bramino nella forma di Visvedeva!" Detto questo, offrirà alcuni fili d'erba Darbha.
57. Egli stesso starà lì tenendo l'erba Darbha e dirà: "In questo Nāndīmukhaśrāddha per amore di Visvedeva vi invito entrambi a essere presenti!"
58. Poi dirà: "Entrambi accetterete il mio invito!" I due bramini diranno "Accettiamo!"
59. Egli chiederà ai bramini: "Che voi possiate benedirmi. Che il rito sia completo. Fatemi realizzare i miei desideri!"
60. Poi dovrà mettere il riso cotto e le altre derrate alimentari in tazze di foglie di piantaggine ben lavate. Saranno ricoperti di erba Darbha.
61. Egli dovrà aspergere acqua su di essi. I calici devono essere sollevati con le mani. Egli dovrà offrire il cibo nel fuoco dicendo: "Svāhā".
62. I nomi delle divinità devono essere usati al dativo. I Mantra "la Terra è la tua ciotola" (*Pr̥thivī Te Pātramityādi - Āpastamba-gr̥hyasūtra 8 21.8* una raccolta di aforismi sui rituali domestici), ecc. devono essere ripetuti.
63. Dopo l'adorazione il devoto dirà "Na Mama" (non per me). Ovunque questa è la procedura.
64. "Saluto il Signore Śiva accompagnato da Ambā, il ricordo dei cui piedi e la ripetizione dei cui nomi rende perfetti e completi i riti carenti."
65. Dopo aver ripetuto la preghiera, dirà: "Ho completato Nāndīmukhaśrāddha. Confermo di averlo fatto!"
66. Egli propizierà i principali bramini, lascerà cadere dell'acqua dalla sua mano, si inchinerà a loro, si alzerà e parlerà loro: "Fa che il cibo sia uguale al nettare!"
67. Poi, con le mani giunte in riverenza, pregherà con piacere.
68. Reciterà debitamente Śrīrudra, Camaka e Puruṣa Sūkta. Dopo aver meditato su Sadāśiva, ripeterà il Japa dei cinque Brahman.

69. Alla fine del pasto reciterà Rudra Sūkta. Chiederà perdono ai bramini. Dopo il cibo offrirà acqua.
70. Lavandosi i piedi e compiendo l'Ācamana, si avvicinerà ai Piṇḍa (palline di riso offerte ai Pitṛ). Egli si siederà in silenzio di fronte all'est ed eseguirà Prāṇāyāma tre volte.
71. "Effettuerò il rito di offrire i Piṇḍa come accessorio al Nāndīmukhaśrāddha." Dopo aver deciso così, tracci nove linee da sud a nord.
72. Egli collocherà dodici fili di erba Darbha con le punte a est sopra le linee. Questi sono i cinque luoghi per gli Dei Dakṣa e altri.
73. In questi luoghi grani di Akṣata e l'acqua saranno offerti silenziosamente.
74. Negli altri luoghi aspergerà l'acqua con il mantra "Atra Pitarah" (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 2. 31), e offrirà i grani di Akṣata e acqua per il culto.
75. I nomi di divinità diverse devono essere menzionati terminanti con il dativo. Tre Piṇḍa saranno offerti a ciascuno nei cinque luoghi.
76. I Piṇḍa saranno dati separatamente insieme agli Akṣata per la piena efficacia dei Pitṛ come spiegato nel Gr̥hyasūtra.
77. Mediterà sul Signore Sadāśiva nel loto del cuore recitando il versetto. Ricordando i suoi piedi di loto, darà un compenso ai bramini secondo le sue capacità.
78. Chiederà perdono e dirà loro addio. Darà i Piṇḍa alle mucche o li getterà nell'acqua corrente.
79. Dopo aver eseguito il "Puṇyāhavācana" (Ripetere tre volte "Questo è un giorno santo"), prenderà i pasti con i suoi parenti.
80. Dopo essersi alzato presto la mattina del giorno successivo, il devoto eseguirà la sua routine.
81. Osserverà velocemente, raderà i peli tranne che sotto le ascelle e le parti intime. Si taglierà i baffi, le unghie e si raderà il capo.
82. Si farà il bagno e indosserà un panno lavato e asciugato. Sarà puro nel pensiero e nel corpo. In silenzio, eseguirà due volte Ācamana, applicherà debitamente le ceneri ed eseguirà il Puṇyāhavācana.
83. Fatte salve le materie per l'homa e gli oggetti di dono per il precettore, perché sono naturalmente puri, ogni altro oggetto sarà asperso con acqua santa.
84. Farà doni ai bramini specialmente ai devoti ed a Śiva sotto forma del precettore.
85. Egli darà i panni e anche il compenso. Si prostrerà davanti a lui. Prenderà il perizoma, lo spago, il bastone e gli oggetti per l'homa, i ramoscelli sacrificali, ecc.
86. Andrà in riva al mare o in montagna o in riva a un fiume o in un tempio di Śiva o in una foresta o in un recinto per mucche.
87. Si siederà in un buon posto ed eseguirà Ācamana. Renderà la sua mente pura come un mazzo di fiori.
88. Ripeterà i mantra vedici insieme all'Om̐ e reciterà tre volte "Namo Brahmaṇe" (AB. 8.9.5) ecc. Quindi ripeterà il mantra "Agnimīle Purohitam" (RV. 1.1.1),
89. eseguirà il grande rito e ripeterà: "Agnirvai" (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 1.1.22; 7.30; 14.22.) "Iṣe Tvorje Tvā",
90. quindi ripetere i Mantra "Agnā Āyāhi Vītaye" (Vājasaneyisaṃhitā 11.46), "Śanno Devirabhiṣṭaye" (Vājasaneyisaṃhitā 26.12) insieme a Ma, Ya, Ra, Sa, Ta, Ja, Bha, Na, La e Ga.
91. Ciò durerà per cinque anni. Questa è la tradizione.
92. Poi ripeterà il testo della grammatica, Mīmāṃsā e Vedanta. Ripeterà anche i nomi degli Dei.

93. Egli eseguirà il Japa di Brahmā, Indra, Sole, Luna, Prajāpati Jñānātman e Paramatman con il Praṇava all'inizio, Namaḥ alla fine usando il caso dativo.
94. Prenderà un po' di farina di grano fritto, la catturerà con Praṇava, eseguirà Ācamana due volte, si laverà le mani, ripeterà i mantra menzionati di seguito.
95. Ripeterà i nomi di Ātman, Antarātman, Jñānātman iniziando con il Praṇava e finendo con Namaḥ.
96. Dopo aver ripetuto il mantra di Ātman, ripeterà il mantra di Prajāpati.
97. Quindi eseguirà il Japa che termina con Svāha. Ripetendo il Praṇava, prenderà latte, yogurt e ghee separatamente tre volte ed eseguirà Ācamana due volte.
98. Con la mente ferma siederà fermamente rivolto verso est ed eseguirà il Prāṇāyāma tre volte secondo le regole.

Capitolo 13

La procedura per la Rinuncia

Subrahmaṇya (Kārttikeya) disse:

1. Poi a mezzogiorno farà il bagno. Con la mente completamente controllata, raccoglierà materiali per l'adorazione come fiori profumati, Akṣata ecc.
2. Con il mantra "Ghanam Tvā", come ingiunto, invocherà il signore Gaṇapati adorato dagli Dei. Lo adorerà nel sud-ovest.
3. Dopo aver invocato il Signore dalla faccia di elefante Gaṇapati, figlio di Śivā, di colore rosso, con un corpo enorme, ornato di ornamenti e che tiene un cappio, il pungolo, Rudrākṣa e il gesto della grazia nella mano di loto, lo adorerà al tramonto.
4. Offrirà budino di latte (torta dolce), pasta di zucchero di canna al cocco e altre cose come Naivedya ed anche le foglie.
5. Dopo averlo propiziato e essersi inchinato a Lui, l'asceta pregherà per scongiurare il male.
6. Successivamente i riti di sacrificio che si concluderanno con la condivisione del burro chiarificato saranno eseguiti nel fuoco Aupāsana secondo le regole del proprio Gr̥hyasūtra.
7. Dopo aver offerto il Pūrṇāhūti (Offerta completa di sé) con i tre Ṛk "Bhūḥ Svāhā" (Vājasaneyisaṃhitā 3. 5. 37) e aver concluso i riti, ripeterà il Gayatrī Mantra assiduamente fino al tardo pomeriggio.
8. Eseguirà le preghiere serali dopo il bagno ed i riti sacrificali e ne informerà il suo guru.
9. Dopo aver offerto il Caru (preparazione di tutti i cereali) ivi contenuto, eseguirà Homa con diversi fasci di bastoncini, riso cotto e burro chiarificato ripetendo Rudrasūkta.
10. Egli visualizzerà il Signore Śiva nel fuoco insieme ad Ambā ed ai cinque Brahman: Sadyojāta ecc. Si ricorderà di Gaurī ed eseguirà l'Homa con il mantra "Gaurīrmimāya" ecc. (*Om Gaurīrmimāya Salilāni Takṣatyekapadī Dvipadī Sā Catuṣpadī | Aṣṭāpadī Navapadī Babhūvuṣī Sahasrākṣarā Parame Vyoman || RV. 1.164.41*)
11. Egli compirà sacrifici, ripeterà il mantra "Agnaye Sviṣṭakṛte Svāhā" (Taittirīya-brāhmaṇa 3.12. 2. 2-8) e poi mostrerà gesti mistici.
12. Essendo di mente ferma, siederà sul seggio di stoffa, pelle di daino o erba Darbha a nord del fuoco ed eseguirà il Gāyatrī japa in silenzio fino al Brāhma Muhūrta (un'ora e mezza prima dell'alba).

13. Poi si farà il bagno. Se è debole, spalmerà solo Bhasma. Cuocerà il Caru nel fuoco e vi verserà sopra il burro chiarificato. Così santificandolo lo consegnerà al fuoco.
14. Egli eseguirà il Japa dei Vyāhṛti, Rudra Sūkta e dei cinque Brahman. Fisserà la sua mente ai piedi di loto di Śiva.
15. Egli eseguirà anche il Japa di Prajāpati, Indra, dei Viśvedeva e di Brahmā, che terminano nel caso dativo.
16. Il Pranava e altri mantra devono essere ripetuti terminando con "Svāhā".
17. Egli eseguirà Puṇyāhavācana (Ripetere tre volte "Questo è un giorno santo"), dirà "Agye Svāhā", mostrerà un gesto mistico davanti al fuoco.
18. Poi ripeterà il Prāṇāya Svāhā e offrirà cinque Āhuti al fuoco di Sviṣṭakṛt.
19. Ripeterà Rudrasukta, i cinque Brahman, i mantra Caturvyūha, Homa e gesti mistici secondo il suo ramo vedico.
20. La stessa procedura si adotterà per gli altri Dei, insieme ai loro riti accessori.
21. Dopo questi riti che iniziano con il fuoco, il Virajā Homa dell'Atman sarà eseguito per la purificazione del sé nella forma dei ventisei principi.
22. Dirà: "Che questi Tattva siano purificati!" Per la purezza del principio Ātman, i mantra "Āruṇaketuka" devono essere ripetuti.
23. Egli eseguirà silenziosamente l'Homa con il Caru e il ghee e ricorderà i piedi di loto di Śiva. Oh Saggio, i principi iniziano con Pṛthvī e terminano con Puruṣa.
24. Pṛthvī, Suono, Parola, Orecchio: sono cinque ciascuno. Le quattro teste, i lati, la schiena, il ventre ed i polpacci devono essere aggiunti in seguito nel gruppo: pelle, ecc.
25. Il gruppo Dhātu è composto da sette [Rasa (linfa o plasma), Rakta (sangue), Māmsa (muscoli o carne), Meda (grasso o tessuto adiposo), Asthi (osso), Majjā (midollo o sistema nervoso), Śukra (sperma o tessuto riproduttivo)]. I Prāṇa sono in numero di cinque (Prāṇa, Apāna, Samāna, Udāna, Vyāna). Anna ecc. sono le cinque guaine.
26. Mente, Citta, intelletto, ego, Khyāti (fama) vengono sotto Saṅkalpa. I Guṇa vengono dopo; Prakṛti e Puruṣa seguono questi.
27. Puruṣa è l'unico beneficiario ed i cinque principi sono gli oggetti del suo godimento.
28. Oh grande Saggio, destino, tempo, attaccamento, Vidyā (conoscenza), Kāla (tempo), questo insieme di cinque è nato da Māyā.
29. I Veda dichiarano: "Māyā è identica a Prakṛti". Da ciò nascono i principi menzionati nello Śruti.
30. I Veda dichiarano "Il destino è la natura di Kāla". Questo set di cinque è anche chiamato "La ruota dei cinque".
31. Sebbene senziente, il Puruṣa è confuso nel pensiero, non conoscendo i cinque principi.
32. Sebbene superiore alla natura, cade al di sotto di Prakṛti come l'occhio del corvo.
33. Questo insieme di cinque: la pura Vidyā, Maheśvara, Sadāśiva, Śakti e Śiva è chiamato Vidyātattva o Śivatattva. Questo è implicito nel testo vedico "Prajñānam Brahma".
34. Oh Saggio, la purezza dei principi da Pṛthvī a Śiva si realizza attraverso la dissoluzione della sua causa.
35. Con gli undici mantra menzionerà il Dio. La parola "Śivajyotis" deve essere usata al dativo.
36. Dopo "Svāhā" dirà "Na mama" (non a me). Con ciò si indica la rinuncia al motivo.
37. Nei mantra "Vividya" "Kaṣṭapotā" dopo la parola "Vyāpakāva" deve essere usata la parola "Paramātmane".

38. Le parole "Śivajyotis" "Viśvabhūta" e "Ghasanotsuka" devono essere menzionate con il caso dativo. Dopo aver menzionato il dio per nome, si pronuncerà la parola "Devāya".
39. Dopo "Viśvarūpāya" nel mantra "Uttiṣṭhasva" si pronuncia la parola "Puruṣāya" e si aggiungono le parole "Om Svāhā".
40. Alla fine della parola "Lokatraya" sono aggiunte le parole "Vyāpine Paratnātmāne Śivāyedam Na Mama".
41. Egli concluderà il rito secondo il proprio ramo dei Veda. Mangerà il Caru mescolato con burro chiarificato e poi darà un compenso d'oro ecc. al sacerdote.
42. Dopo il rituale di congedo di Brahmā, egli eseguirà l'adorazione mattutina.
43. Reciterà il mantra "Saṃ Māṃ Siñcantu Maruta" (Atharvaveda 7. 33. 1). Scaldere la mano sul fuoco ripetendo il mantra "Yā Te Agne" (Vājasaneyisaṃhitā 5.8)
44. e sovrapporrà il fuoco nel proprio Ātman, dimora dell'anima universale. Eseguirà le preghiere mattutine e renderà omaggio al Sole.
45. Entrerà nell'acqua fino all'ombelico, eseguirà il Japa dei mantra con piacere, devozione e fermezza.
46. Il devoto che aveva mantenuto regolarmente fuochi sacrificali, eseguirà il rito Prājāpatya nel fuoco sacrificale e darà in dono tutto il suo possesso.
47. Il bramino sovrapporrà il fuoco al suo Ātman e lascerà la casa.
48. Nel mantra Sāvitrī pronuncerà il primo piede e dirà "Entro in Sāvitrī Bhūḥ Om".
49. Quindi pronuncerà il secondo piede e dirà "Entro in Sāvitrī Bhuvah Om".
50. Egli pronuncerà il terzo piede e dirà "Entro in Sāvitrī Suvah Om".
51. Quindi ripeterà tutti e tre i piedi e dirà "Sāvitrīm Praveśayāmi", alla fine del quale dirà "Bhūḥ Bhuvah Suvah Om" con grande piacere e mente ferma.
52. Poi penserà: "Questa è la stessa Dea che ha metà del corpo di Śiva. Ha cinque facce, dieci braccia e quindici occhi.
53. È ornata da una corona con nove gemme su cui sorge la falce di luna. È di buon auspicio, pura come il cristallo e porta dieci armi.
54. Il suo corpo è adornato con collane, spalline, braccialetti e cavigliere. I suoi ornamenti sono tempestati di gemme. Indossa abiti brillanti.
55. È servita da Viṣṇu, Brahmā il capo degli Dei, dei saggi, dei Gandharva e degli esseri umani. Lei è Śivā che pervade tutti gli Ātman.
56. È l'affascinante moglie del Signore Sadāśiva. È la madre dell'universo e della trimurti. Lei è non-nata. Lei è anche Saguṇa e Nirguṇa."
57. Dopo aver pensato così, il devoto intelligente eseguirà il Japa di Gāyatrī, la Dea primordiale composta da tre piedi metrici. Lei è non-nata e la donatrice dello stato di bramino.
58. Il peccatore che ripete il Gāyatrī in qualsiasi altro modo viene torturato nel terribile inferno per il periodo di un Kalpa.
59. È nata e si è fusa nelle Vyāhṛti (Parole). Le Vyāhṛti sono nate dal Praṇava e sono fuse nel Praṇava.
60. Il Praṇava è l'iniziale di tutti i Mantra dei Veda. Esprime Śiva. È l'imperatore di tutti i mantra. È il grande Bīja, il più grande Mantra.
61. Śiva è il Praṇava, il Praṇava è Śiva poiché non c'è differenza tra Śiva ed il Praṇava che esprime Śiva.
62. È proprio questo Mantra che Śiva parla alle anime individuali che lasciano i loro corpi a Kāśī per ottenere la liberazione nell'aldilà.

63. Quindi i buoni asceti adorano Śiva, il Signore monosillabo che è la causa dell'universo stazionando nel loto del cuore.
64. Gli uomini desiderosi di salvezza e distaccati dai piaceri mondani adorano Śiva dopo aver realizzato l'inutilità dei piaceri mondani.
65. Dopo aver sciolto il Gāyatrī nel Praṇava identico a Śiva, reciterà l'inno "Ahaṃ Vṛkṣasya Reriva". (*ahaṃ vṛkṣasya rerivā | kīrtiḥ pṛṣṭhaṃ gireriva | ūrdhvapavitro vājinīva svamṛtamasmī .draviṇāḡsavarcasam | sumedha amṛtokṣitaḥ | iti trīśaṅkorvedānuvacanam //* Taittirīya-upaniṣad 1. 10. 1)
66. Ripetere l'inno che inizia con "Yah Chandasām Rṣabhaḥ" e termina con "Gopāya" (*yaśchandasāmṛṣabho viśvarūpaḥ | chandobhyo'dhyamṛtāt saṁbabhūva | sa mendo medhayā sprīnotu | amṛtasya deva dhāraṇo bhūyāsam |śariraṁ me vicarṣaṇam | jihvā me madhumattamā karṇābhyaṁ bhūri viśruvam |brahmaṇaḥ kośo'si medhayā pihitaḥ |śrutam me gopāya |* Taittirīya-upaniṣad). Poi dirà: mi sono alzato.
67. Oh Saggio, reciterà i mantra nel tono basso, medio e alto iniziando con il Praṇava nell'ordine di creazione, sostentamento e dissoluzione.
68. In questo ordine dirà: Om Bhūḥ ho rinunciato. Om Bhuvaḥ ho rinunciato. Om Suvaḥ ho rinunciato.
69. Quindi dirà il composito Vyāhṛti Om Bhūḥ, Bhuvaḥ, Suvaḥ. (Baudhāyana-Dharmasūtra 2. 10. 17. 27)
70. Oh Saggio, dirà: "Ho rinunciato" dopo aver meditato su Sadāsīva nel cuore a tono basso, medio e alto gradualmente.
71. Dopo aver mormorato i mantra Preṣa con mente attenta, dirà: "Che tutti gli esseri viventi abbiano da me il coraggio, Svāhā".
72. Prenderà l'acqua dalle mani a coppa e la verserà a oriente. Egli scioglierà il ciuffo (śikhā) e tirerà fuori il filo sacro.
73. Prendendo i due nelle mani a coppa insieme all'acqua, dirà "Om Bhūḥ, Vai nell'oceano" dopo aver pronunciato "Svāhā", il nome della moglie del Dio del Fuoco.
74. Insieme all'acqua nelle mani, metterà i due nell'acqua pronunciando i Preṣa mantra. Dopo aver eseguito tre volte Ācamana, andrà alla riva del fiume e si spoglierà di tutte le vesti.
75. Percorrerà quindi un breve tratto di più di sette passi rivolto a nord oppure a est.
76. Allora il guru gli chiederà di smettere, dicendo: "per la tua permanenza e la tua attività nel mondo, oh Santo, accetta questo perizoma e questo bastone!" Glielo consegnerà con le sue stesse mani.
77. Dopo aver dato il perizoma con il suo cordone e la veste color ocre, gli chiederà di indossarli. Dopo aver eseguito due volte Ācamana,
78. Egli dirà al discepolo così: "Tu sei il fulmine di Indra" (Vājasaneyisaṁhitā 9.5). Dopo aver pregato e detto "Un buon compagno", prenderà in mano il bastone.
79. Si avvicinerà al guru ricordando i piedi di loto di Śiva e cadrà ai suoi piedi tre volte con mente completamente trattenuta.
80. Alzandosi di nuovo, si avvicinerà ai piedi del guru con le mani giunte in riverenza, guardando con amore il suo guru.
81. Prima che i riti inizino, deve raccogliere sterco di vacca e trasformarlo in palline delle dimensioni di un frutto del susino e asciugarle bene al sole.
82. Le palle saranno poste nel fuoco sacrificale all'avvento dell'Homa. Al termine dell'Homa le ceneri saranno raccolte e conservate.

83. Il guru prenderà le ceneri bianche del fuoco del Viraja. Ripetendo i mantra "Agniriti Bhasma" (Śiras U 5) egli applicherà le sacre ceneri sul corpo del discepolo dalla testa ai piedi.
84. Ripetendo i cinque mantra "Īśāna" (TA. 10.47.1) Tryāyusa" (Vājasaneyisaṃhitā 3. 62) "Tryambakam Yajāmahe" (Vājasaneyisaṃhitā 3. 60)
85. Egli applicherà anche i segni Tripuṇḍra iniziando dalla testa.
86. Allora il discepolo mediterà devotamente Śiva, il consorte di Umā, nel loto del suo cuore.
87. Mettendo la mano sul capo del discepolo, il guru pronuncerà tre volte il Pranava nell'orecchio destro del discepolo insieme ai nomi del saggio, ecc.
88. L'eccellente precettore sarà comprensivo e spiegherà il Praṇava con la conoscenza dei sei argomenti. (Mantra; Yantra; la Divinità; il Cosmo; il Guru; l'Atman del discepolo)
89. Il discepolo renderà omaggio al guru prostrandosi dodici volte. Gli resterà sempre sottomesso. Non farà altro.
90. Al suo comando il discepolo perseguirà la conoscenza Shivaita in conformità con la dottrina delle Upaniṣad e basata sulla differenza di Saguṇa e Nirguṇa.
91. Il guru farà eseguire al discepolo tutti i riti al mattino, fino al Japa, inclusa la pratica dell'udito, ecc.
92. Il discepolo eseguirà l'adorazione nel Maṇḍala Kailāsaprastara come prescritto da Śiva.
93. Se non può adorare la divinità adorata dal suo guru, prenderà uno Śivaliṅga di cristallo insieme al piedistallo.
94. "Preferisco rigettare la vita e tagliarmi la testa piuttosto che mangiare senza adorare Śiva!"
95. Così il discepolo devoto a Śiva farà voto alla presenza del guru che ripeterà tre volte con mente ferma.
96. Così il discepolo adorerà il Signore Śiva ogni giorno con mente devota e diligente, seguendo il sentiero dei cinque Āvaraṇa (veli).

Capitolo 14

Il Praṇava nella forma di Śiva

Vāmadeva disse:

1. "Oh Kārttikeya, l'oceano di nettare della perfetta conoscenza, figlio di Śiva il Signore degli Dei e dissipatore dell'angoscia dei devoti,
2. qual è la perfetta conoscenza dei sei argomenti che elargisce tutti i desideri? Quali sono i sei argomenti? Qual è la conoscenza perfetta?
3. Cosa viene spiegato in essa? Qual è il frutto di tale conoscenza? Ti prego di dirmi tutto ciò che ho chiesto.
4. Senza saperlo, sono stato illuso dalla Māyā di Śiva. Ignoro il Pāśupata Śāstra.
5. Ho cercato rifugio nei tuoi piedi di loto. Guardandomi a lungo con gli occhi intrisi del nettare della simpatia,
6. mi benedirai in modo che io possa liberarmi dall'illusione, bere nella pozione nettarina della conoscenza dei piedi di Śiva."
7. All'udire queste parole del saggio, il Signore che porta il tridente della conoscenza pronunciò parole provocando timori agli altri sistemi teologici.

Subrahmaṇya disse:

8. Oh venerato Saggio, hai chiesto la Perfetta Conoscenza di Śiva nel suo stato composito e individuale.
9. Oh esecutore di buoni riti, ti spiegherò in dettaglio la Perfetta Conoscenza che comprende il significato del Praṇava, realizzando l'unità dei sei argomenti.
10. Il primo argomento è il Mantra; il secondo lo Yantra; il terzo la Divinità;
11. il quarto il Cosmo; il quinto il Guru; il sesto l'Atman del discepolo.
12. Oh eccellente Saggio, ti spiegherò la forma del Mantra che rende un uomo dotato di Perfetta Conoscenza.
13. La prima e la quinta vocale, la quinta lettera della quinta classe di consonanti, Bindu e Nāda, queste cinque lettere sono menzionate dai Veda (A-U-M+ Bindu e Nāda).
14. Il mantra iniziale dei Veda cioè Om̐ è della forma composita. Anche Nāda è il composto di tutto.
15. L'insieme dei quattro con Bindu come quinto è stabilito come Vyaṣṭi nel Praṇava che esprime Śiva. Oh intelligente, ora ascolta la forma dello Yantra che è lo Śivaliṅga.
16. Sotto tutto, sarà disegnato il piedistallo; poi la prima vocale: A; poi la lettera U, l'ultima lettera della classe di Pa cioè Ma seguita da Bindu e Nāda.
17. Quando lo Yantra diventa perfetto, tutti i desideri sono raggiunti.
18. Lo Yantra è racchiuso nel Praṇava stesso. Il Nāda (suono) sarà conosciuto attraverso il Nāda che ne deriva.
19. Oh Saggio, spiegherò ora l'argomento segreto della Divinità. Lo citerò, per il mio affetto per te, nel modo spiegato da Śiva.
20. Cominciando con "Ricorro al Signore nato all'improvviso" e concludendo con "Sadā Śivam" il testo vedico esprime chiaramente i cinque Brahman.
21. Saranno conosciute le cinque divinità che comprendono la forma sottile del Brahman. Anche questi sono ingranditi nella forma dell'idolo di Śiva.
22. Il Mantra che esprime Śiva esprime anche il suo idolo, poiché non c'è molta differenza tra l'idolo e l'originale.
23. Ho già fatto riferimento alla forma di Śiva con Īśāna in testa. Ora ascolta le sue cinque facce.
24. Cominciando dal quinto, il Sadyojāta e procedendo fino a Īśāna verso l'alto ci sono le cinque facce (Sadyojāta; Vāmadeva; Aghora; Tatpuruṣa; Īśāna).
25. I quattro Brahman costituiscono un Caturvyūha per il Signore Īśāna, il famoso Brahman.
26. Questi cinque insieme costituiscono il composito. Oh Saggio, da Puruṣa a Sadyojāta i quattro costituiscono l'individuo.
27. Questo set di cinque è la "Ruota della Benedizione" (Anugraha Cakra). È lo stesso del Brahman. È sottile; libero da aberrazioni e disturbi.
28. L'Anugraha o benedizione è duplice: apparizione e scomparsa. Un altro è il Signore che dona alle anime la salvezza maggiore e minore.
29. Questa è la duplice funzione di Śiva per sempre. Le cinque funzioni della creazione ecc. rientrano nell'Anugraha.
30. Oh Saggio, anche lì le divinità Sadya ecc. hanno la forma del Grande Brahman. I cinque regalano sempre felicità.
31. L'Anugraha Cakra è la più grande beatitudine presieduta da Sadāśiva. Consiste nella zona oltre la calma.
32. Questa regione è raggiungibile dai devoti asceti che adorano Sadāśiva, con la mente fissa sul Praṇava.

33. Dopo aver raggiunto questa regione e aver goduto di vasti piaceri insieme al signore nella forma di Brahman,
34. i saggi raggiungono l'uguaglianza con Śiva all'avvento della grande dissoluzione. Non cadono mai più nell'oceano dell'universo.
35. L'eterno Veda dice "Te Brahmaloke" ecc. (Te Brahmaloke Tu Parāntakāle Parāmrītāt Parimucyanti Sarve | Taittirīya-Aranyaka 10. 10. 3) La gloria di Śiva è la stessa forma composita.
36. Il testo vedico Atharvaśīrṣa dice "Dotato di gloria e prosperità". La capacità di conferire gloria sarà menzionata solo da Lui.
37. Non c'è regione più alta di quella di Śiva. Questo universo è solo un'estensione dei cinque Brahman.
38. Nivṛtti e Kalā sono i rami dei cinque Brahman. Sono sotto forma di elementi sottili ben noti come cause.
39. Oh Saggio dei buoni riti, l'insieme dei cinque Brahman è la causa del cosmo grossolano.
40. Puruṣa, orecchio, parola, suono ed etere, questo gruppo di cinque è pervaso, oh eccellente Saggio, dal Brahman nella forma di Īśāna.
41. Prakṛti, pelle, mano, senso del tatto e del vento, questo gruppo di cinque, oh grande saggio, è pervaso dal Brahman come Puruṣa.
42. L'ego, l'occhio, il piede, il colore e il fuoco, questo set di cinque è pervaso da Aghora Brahman.
43. L'intelletto, la lingua, le braccia, il gusto e l'acqua, questo insieme di cinque è pervaso dal Brahman Vamadeva.
44. La mente, il naso, l'organo della generazione, l'olfatto e la terra, questo insieme di cinque è pervaso dal Brahman Sadya. L'intero universo è identico ai cinque Brahman.
45. Il Praṇava espressivo di Śiva viene insegnato attraverso lo Yantra. È il composto di cinque lettere.
46. Le quattro vale a dire, Bīndu ecc. costituiscono la forma dello Yantra nel culto Śaiva. Il Praṇava è il Mantra più elevato, è Śiva stesso.

Capitolo 15

L'idolo di Śiva per l'adorazione

- Īśvara disse (qui è ancora Subrahmaṇya che racconta ciò che Śiva disse a Pārvatī):
1. D'ora in poi spiegherò, oh bella Signora, la modalità di creazione per il gruppo dei quattro, Maheśa ecc. da Sadāśiva.
 2. Sadāśiva il Signore dell'Etere è il composito. L'insieme dei quattro, Maheśa ecc. è la forma individualistica.
 3. Maheśa è una millesima parte di Sadāśiva. Ha la forma di Puruṣa come sua faccia. È anche il Signore dell'Aria.
 4. È associato a Māyā Śakti alla sua sinistra. È Saguṇa avendo molta attività. L'insieme dei quattro Īśvara ecc. è la sua Vyaṣṭi (Individualità opposta a Samaṣṭi o Brahman).
 5. Questo set di quattro comprendente Īśvara, Viśveśvara, Parameśvara e Sarveśvara è l'eccellente Tirobhāva-Cakra.
 6. Tirobhāva è duplice. Uno riguarda Rudra, l'altro le anime individuali in vista dei loro corpi fisici.

7. Quest'ultimo rimane fino al raggiungimento dell'uguaglianza nell'attività. Quando ciò è ottenuto, rimane solo il Signore della forma della benedizione.
8. Là tutti gli Īśvara che sono glorificati come divinità, sono identici al grande Brahman stesso, liberi da alternative e disturbi.
9. Il Tirobhāva-Cakra consiste nello Śāntikalā. Questa eccellente regione è presieduta da Maheśvara.
10. Questa regione è raggiungibile da coloro che servono Maheśa, ecc. Offre la liberazione di Sālokya ai devoti di Maheśvara (cioè andare nello stesso mondo dove risiede la divinità).
11. L'immagine Rudra nasce da una millesima parte di Maheśvara. Ha Aghora come sua faccia. È il Signore del principio del Fuoco.
12. È associato a Gaurīśakti alla sua sinistra. Egli è la causa della dissoluzione dell'universo; da Lui solo è nato il Vyaṣṭi: l'insieme dei quattro, Śiva ecc.
13. Questo set di quattro è composto da Śiva, Hara, Mṛda e Bhava. Questa Ruota della Dissoluzione, oh Saggio, è meravigliosa e divina.
14. La dissoluzione è stata classificata in tre. La prima, Nitya, è il sonno quotidiano degli esseri viventi.
15. La seconda è la dissoluzione condizionata di Brahmā. La terza è la dissoluzione definitiva. I tre sono stati indicati dai testi vedici.
16. Oh eccellente Saggio, la dissoluzione è stata classificata in tre dall'illustre Rudra per la maturazione delle attività delle singole anime e per il loro riposo. Le anime liberate dalle loro nascite ricorrenti vengono infine poste nel grande Ātman stesso.
17. Così ho citato le tre attività di Rudra in materia di dissoluzione. Ti saranno spiegate anche le cinque attività del Signore riguardo alla creazione.
18. Oh Saggio, le divinità Bhava ecc. sono identiche al grande Brahman, essendo la causa della beatitudine.
19. Questa Ruota della Dissoluzione ha Vidyārūpa Kalā. Questa sana regione è presieduta dallo stesso Rudra.
20. Questa regione è raggiungibile da coloro che desiderano la propiziazione dei Rudra. Oh saggio, porta gradualmente al Sāyujya dei Rudra attraverso Sālokya.
21. Viṣṇu nacque da una millesima parte di Rudra. Nella forma della Ruota di Vāmadeva è la divinità che presiede il principio dell'Acqua.
22. È associato a Lakṣmī Śakti a sinistra. È il protettore di tutti. Ha quattro braccia. Ha occhi splendidi come il loto. È di carnagione scura e porta le caratteristiche di Śaṅkha ecc.
23. Di lui solo è l'insieme dei nostri Vāsudeva nella forma Vyaṣṭi. Conferisce la liberazione ai devoti di Viṣṇu impegnati nell'adorazione attraverso la meditazione.
24. Questo set di quattro è composto da Vāsudeva, Aniruddha, Saṃkarṣaṇa e Pradyumna. Questa eccellente ruota del sostentamento è ben nota.
25. Il sostentamento significa la protezione dell'universo esistente insieme al suo creatore fino al compimento dei piaceri delle anime, mietitrici del frutto.
26. La protezione è l'attività di Viṣṇu. Nel sostentamento anche il Signore ha cinque attività, cioè; creazione ecc.
27. Le divinità di cui Pradyumna è il capo sono assolute e senza angoscia. Causano beatitudine alle anime liberate.
28. Oh Bramino, questa ruota del sostentamento che è permanente è presieduta da Viṣṇu. È la dimora più alta.

29. Questa regione è raggiungibile da coloro che servono i piedi di loto di Viṣṇu. Questa ruota cede Sālokya ecc. ai devoti di Viṣṇu.
30. Brahmā nacque da una millesima parte di Viṣṇu. Ha il volto di Sadyojāta ed è la divinità che presiede il principio della Terra.
31. È accompagnato dalla Dea della Parola alla sua sinistra. È il creatore e il signore dell'universo. Ha quattro facce. È di carnagione rossa e la sua forma è posseduta dall'attributo Rajas.
32. Hiranyagarbha, Virāṭ, Puruṣa e Kāla, i quattro costituiscono la sua forma personale.
33. Oh Bramino, questa ruota della creazione è la causa dei figli di Brahmā e di altri saggi. Dona desideri e felicità al devoto.
34. Coloro che hanno la conoscenza della creazione sanno che questa è la funzione del Brahman. La creazione è il processo di riunificazione dell'anima con il corpo precedentemente annientato:
35. il corpo che insieme ai mezzi, agli accessori e ai risultati esce da Prakṛti per un godimento graduale. È piacevole finché tiene bene.
36. Oh Saggio, nella creazione dell'universo ci sono cinque funzioni del Signore. Il tempo presente ecc. sono le divinità lì.
37. Questa ruota della creazione è nella forma di rotazione. Questa affascinante regione è presieduta dal Brahman.
38. Questa regione è raggiungibile da coloro che hanno dedicato la loro mente a Brahmā. Questo in effetti conferisce Sālokya e altre liberazioni ai devoti di Brahmā.
39. Anche riguardo all'insieme delle quattro ruote il Praṇava indica Maheśa ecc.
40. Oh Saggio, questa ruota dell'universo è glorificata dagli Śruti. I Veda lo elogiano come la ruota a cinque raggi.
41. Sebbene la ruota dell'universo con i suoi cinque costituenti: creazione ecc. abbia cinque raggi, si sviluppa e aumenta per l'energia di Śiva.
42. Si chiama "ruota" perché gira e rigira con incessante dissoluzione e ricreazione come il vorticoso tizzone ardente.
43. A causa dell'immensità della creazione è chiamato Pṛthu (grande, immenso), il risultato della Śakti del Signore Śiva dall'immenso splendore e dai lineamenti dorati.
44. La ruota dipende dallo splendore dorato ed è circondata da acqua avvolta dal fuoco.
45. Il fuoco è circondato dall'aria; l'aria dall'etere; l'etere dall'elemento primordiale e quest'ultimo dall'intelletto.
46. L'intelletto è racchiuso nel non manifesto. Oh Saggio, l'universo è così spiegato dai dotti precettori.
47. Tali sono i sette involucri che proteggono l'universo. La distesa d'acqua è dieci volte più massiccia della ruota.
48. Il mondo di sopra è dieci volte più di quello di sotto. Oh grande saggio, l'universo sarà conosciuto così da coloro che desiderano conoscerlo.
49. È accettando questo senso che lo Śruti dice "In mezzo all'acqua". Naturalmente la terra gira come la ruota.
50. Quel Śiva da solo accompagnato da Śakti esegue incessanti giochi divini attraverso la benedizione, la scomparsa, la dissoluzione, il sostentamento e la creazione.
51. Oh Saggio, a che serve molto parlare? Ti dirò l'essenza. Śiva dotato di Śakti è tutto questo. È una conclusione definitiva.

Capitolo 16

Il principio di Śiva

Sūta disse:

1. Sentendo enunciato questo veritiero significato dal guru, l'eminente Saggio gli chiese dei suoi dubbi riguardo al grande Ātman.

Vāmadeva disse:

2. Oh Signore dotato del potere della conoscenza e della forma di grande beatitudine, ho sentito il dolce significato del Praṇava dalla tua gloriosa bocca simile al loto e dal tuo nutrito intelletto.
3. I miei dubbi si sono dissolti. Oh Signore, Mahāsenā, ti chiedo qualcos'altro. Per favore ascolta.
4. Sicuramente questo universo da Sadāśiva all'umile verme si riflette ovunque in forme maschili e femminili.
5. La causa eterna dell'universo è nella forma di una donna, o di un uomo o di un eunuco?
6. Oppure è una miscela di entrambi o qualcos'altro? Non c'è stata alcuna decisione finora. Illusi dalle sacre scritture, gli studiosi discutono su questo punto in vari modi.
7. I Veda che parlano della creazione dell'universo stesso, Viṣṇu, Brahmā e altri Dei e i Siddha non lo sanno.
8. Ti prego di spiegare in modo che le opinioni contrastanti possano essere risolte in un'interpretazione veritiera.
9. Diciamo: "Lo so", "Lo so". Questo è accettato da tutti. Non vi è alcuna controversia su questo. Ma io ho dei dubbi.
10. Esiste una forma dell'Atman o l'Atman è identico al corpo, agli organi di senso, alla mente, all'intelletto e all'ego? I due sono i punti di controversia tra molti.
11. Oh Signore, sradica questo velenoso albero del dubbio che nasce dall'ignoranza. Sarò illuminato da te affinché la mia mente possa diventare il terreno fertile per la crescita della conoscenza monistica del culto Shivaitea.
12. Oh Signore degli Dei, per il tuo benevolo favore diventerò saggio.

Sūta disse:

13. Sentendo la domanda del Saggio piena di argomenti vedici, il Signore sorrise un po' e spiegò il segreto.

Subrahmaṇya disse:

14. Oh Saggio, questo stesso segreto è stato narrato da Śiva mentre la Dea Ambā ed io ascoltavamo.
15. Allora fui completamente saziato dalla bevanda del suo latte materno. L'ho ascoltato e sono arrivato a un pensiero decisivo.
16. Oh Saggio, ti spiegherò lo stesso con simpatia. Oh figlio, è il più grande segreto. Per favore ascolta ora.
17. Gli argomenti nei libri di testo filosofici sono estesi a cominciare da quelli sui Karma ed il principio di esistenza. Ma, oh Saggio, questi argomenti saranno ascoltati con discriminazione da una persona saggia. Allora può portare alla saggezza.

18. Hai insegnato a molti discepoli. Ma tra loro chi è come te? Quelle persone vili marciscono nell'illusione anche adesso, litigando nei testi filosofici proposti da Kapila e altri.
19. Si abbandonarono a insultare Śiva e quindi furono maledetti dai Sette Saggi. Le loro opinioni non dovrebbero essere ascoltate perché spiegano false nozioni.
20. Non c'è spazio per l'inferenza che consiste nei cinque sillogismi. Alla vista del fumo dicono che c'è anche il fuoco.
21. Ma qui, oh Saggio, il mondo è l'oggetto della percezione.
22. La sua causa e il suo sostegno, il grande Ātman Śiva devono essere conosciuti direttamente. L'universo nella forma di maschio e femmina è percepito direttamente.
23. Il corpo fisico è costituito da sei guaine. I primi tre nascono dalle parti della madre
24. e gli altri tre dalle parti del padre. Così dice lo Śruti.
25. Lo Śruti parla del Brahman come avente la forma dell'esistenza, conoscenza e beatitudine (Sat-Cit-Ānanda). La parola "esistenza" è usata per escludere il "non esistente".
26. L'esclusione dell'insenziente è effettuata dalla parola senziente. Naturalmente la parola *Cit* è usata in tutti e tre i generi ma qui significa un essere maschile.
27. La parola *Cit* al femminile è sinonimo della parola conoscenza. Se viene intesa nel senso di "Luce", è chiaro che illumina.
28. La coppia Luce e *Cit* è la causa dell'universo. Allo stesso modo il *Sat* e il *Cit* sono le cause dell'universo.
29. Nello stesso individuo esiste il sentimento di Śiva e Śakti. Se c'è dello sporco nell'olio o nello stoppino, potrebbe esserci dello sporco anche nella luce.
30. Così anche nel fuoco funebre si vedono sporcizia e cose infauste. Śivatva è dovuto all'illusione lì.
31. C'è debolezza nel potere di *Cit* nell'anima individuale. È per escluderlo che il concetto di Śakti è sempre presente.
32. Oh Saggio, si dice nel mondo: lui è forte, lui è potente e anche nei Veda c'è un'espressione simile.
33. Così Śivatva e Śaktitva sono presenti nel grande Ātman. La beatitudine dall'unione di Śiva e Śakti è sempre in aumento.
34. Quindi, oh Saggio, gli asceti senza peccato che mirano alla beatitudine fissano le loro menti in Śiva e raggiungono il buon auspicio.
35. La parola Brahman nelle Upaniṣad significa Ātman collettivamente. Può essere fatto risalire alla radice Bṛh cioè aumentare o crescere.
36. Crescere in dimensioni e imponenza è sempre presente in Śiva che costituisce i cinque Brahman. La parola Brahman denota l'universo.
37. Oh Vāmadeva, a causa del mio affetto per te spiegherò l'origine del Praṇava quando la parola Haṃsaḥ sarà ripristinata. Ascolta attentamente.
38. Se le consonanti Sa e Ha vengono rimosse, diventa Om̐. È l'espressione del Grande Ātman.
39. Sarà conosciuto come il Grande Mantra dai saggi esperti. Questo Grande Mantra è sottile. Vi dirò la sua analisi.
40. Il Grande Mantra è formato con "sa" e la sedicesima vocale (ḥ) = "saḥ" e "a" + "ha" con la quindicesima vocale ("ṁ") = "aham" = ("so'ham")
41. È la forma invertita di Haṃsa. Il significato della lettera "Sa" è Śiva. La conclusione è che la forma Śakti è espressa dal Grande Mantra.

42. Su istruzione del precettore, il Grande Mantra è Śiva nella forma di Śakti. Quindi il Grande Mantra è anche l'anima individuale. L'anima individuale è nella forma di Śakti ed è una parte di Śiva.
43. A causa dell'identità con Śiva, raggiunge l'uguaglianza con Śiva. Nel passaggio (dei Veda) "Prajñānam Brahma" si vede il significato di "Prajñānam".
44. Indubbiamente la parola "Prajñānam" è sinonimo di coscienza. Oh saggio, ecco l'aforisma.
45. Caitanya è la libertà rispetto alla conoscenza e all'attività di ogni cosa nell'universo. Colui la cui natura è questa è glorificato come Ātman.
46. Così ho citato una glossa agli aforismi di Śiva. In un altro aforisma di Śiva vale a dire: "Jñānaṃ Bandhaḥ" il Signore parla della natura delle anime individuali.
47. Lì la parola Jñāna si riferisce a una vaga conoscenza e attività.
48. Questi due (conoscenza e attività) sono il primo palpito della grande Śakti. È questo Parā Śakti che gli Śvetāśvatara hanno elogiato con gioia dicendo "Il potere della conoscenza e dell'attività è naturale".
49. Sanno che i tre occhi di Śiva costituiscono conoscenza, volontà e attività.
50. Quando questi raggiungono il centro della mente diventano oggetto di percezione da parte degli organi di senso, l'anima individuale entra in essi, allora li conosce e agisce.
51. Quindi queste sono le caratteristiche del solo Ātman. Spiegherò ora il significato della creazione indicando l'identità con il Praṇava.
52. L'eterno Śruti dice "Om è tutto questo". Cominciando con "davvero da esso", la creazione dell'universo è glorificata.
53. Menzionerò il significato del passo vedico. Ascolta, oh Vāmadeva, per l'affetto che ho per te dico questo. È sviluppato dal senso di discriminazione.
54. È certo che l'unione di Śiva e Śakti è il grande Ātman. Da Parāśakti nasce la Citśakti. Nata da essa è il potere della beatitudine.
55. Il potere della volontà nasce da questo. Da questo nasce il potere della conoscenza e da questo nasce il potere dell'attività, il quinto. Oh Saggio, i Kalā: Nivṛtti (astinenza) ecc. nascono da queste Śakti.
56. Nāda e Bindu sono nati dalle Cit e Ānanda Śakti. Oh Saggio, la lettera 'Ma' nasce da Icchāśakti.
57. La quinta vocale 'U' nasce da Jñāna Śakti e la lettera 'A' nasce da Kriyāśakti. L'origine del Praṇava è stata così menzionata. Ora ascolta l'origine dei cinque Brahman.
58. Da Śiva nasce Īśāna; da Īśāna nasce Puruṣa, da Puruṣa Aghora, da lui Vāmadeva e da lui Sadyojāta.
59. Da questi Mātrā (del Praṇava) nascono i trentotto Kalā, Śāntyatītakalā nasce da Īśāna; Śāntikalā da Puruṣa; Vidyākalā da Aghora;
60. Pratiṣṭhā e Nivṛtti da Vāmadeva e Sadyojāta. Ci sono cinque coppie come Īśāna e Cit-Śakti ecc.
61. Questo insieme di cinque è la causa di attività come Anugraha (Grazia, liberazione dal ciclo di nascita-morte) ecc., come menzionato dai saggi che conoscono i principi.
62. Oh Saggio, i cinque elementi che iniziano con l'etere nascono da questo insieme di cinque lettere del Praṇava
63. che costituiscono coppie basate sulla relazione della parola e del suo significato.
64. Ākāśa ha l'unico attributo del suono. Il vento ne ha due: suono e tatto. Il fuoco ne ha tre: suono, tatto e colore.
65. L'acqua ne ha quattro: suono, tatto; colore e gusto. La terra ne ha cinque: suono, tatto, colore, gusto e olfatto.

66. Questo è il Vyāpakatva (pervasività) dei Bhūta (elementi). Il Vyāpakatva è nell'ordine inverso che inizia con l'olfatto.
67. I cinque Bhūta costituiscono l'universo. Virāṭ è la forma composta di tutto. L'universo è così creato.
68. Comincia con l'elemento della terra e finisce con l'elemento di Śiva. Dopo essersi fusi l'uno con l'altro, alla fine si fondono nell'anima individuale.
69. Accompagnato dall'energia esce di nuovo allo scopo della creazione. Appare nella forma del cosmo grossolano e funziona fino al periodo della dissoluzione.
70. La trasudazione primordiale di Śiva che tenta di creare l'universo a sua volontà è chiamata Śivatattva.
71. Solo questo, per la sua conformità con le attività, diventa il principio della sua forza di volontà. Tra le due Śakti della conoscenza e dell'attività, se la conoscenza predomina, il principio è Sadāśiva.
72. Oh Saggio, conosci questo come Maheśvara Tattva quando l'attività è predominante. Se c'è uguaglianza tra le due Śakti conosci questo come forma di pura conoscenza.
73. Dopo aver ritirato la sua forma di grande gloria con l'intelletto che comprende la differenza tra l'illusione e la realtà, tra le varie emozioni nella forma della propria parte,
74. quando Śiva diventa il destinatario di tutti gli oggetti attraverso l'illusione, viene chiamato Puruṣa, il creatore. Il testo vedico dice "Tatsṛṣṭvā" (dopo averlo creato).
75. Viene trasformato come l'anima individuale illusa da Māyā e priva della conoscenza di Śiva. Il suo intelletto è illuso da diverse attività.
76. È l'anima individuale che è illusa e non il Signore. Perché il primo si considera diverso da Śiva.
77. Come il mago, anche lo Yogi non ha illusioni. Śiva è di perfetta conoscenza e questo è rivelato dal precettore.
78. Le cinque Śakti di Śiva sono: attività, conoscenza, completezza, eternità e pervasività.
79. Anche nelle loro forme rimpicciolite brillano sempre.
80. C'è un insieme di cinque Tattva dell'anima individuale, vale a dire, Kalā, Vidyā, Rāga, Kāla e Niyati.
81. Kalā è la causa di qualsiasi cosa. Vidyā è il mezzo di certi Tattva. Rāga è l'attaccamento agli oggetti dei sensi.
82. Kāla è l'illuminatore delle apparenze positive e negative. Essendo un fattore di separazione è chiamato Bhūtādi.
83. Niyati significa il fattore che discrimina e ordina. "Questo sarà fatto e questo non sarà fatto da me". È una Śakti del Signore. Azzerandolo, l'anima individuale cade.
84. Questo insieme di cinque è chiamato "i cinque involucri" per la sua natura di avvolgere la forma. È il mezzo più intimo ed essenziale.

Attributi dei 5 Brahman

Nome	Significato del nome	Divinità	Potere	Kalā	Elementi	Direzione	Sillaba	Colore
Sadyojāta	Nato veloce	Brahmā	Creazione	Nivṛttikalā	Terra	Ovest	Na	Bianco
Vāmadeva	Compiacente	Viṣṇu	Preservazione	Pratishthākalā	Acqua	Nord	Ma	Zafferano
Aghora	Non-terribico	Rudra	Dissoluzione	Vidyākalā	Fuoco	Sud	Śi	Nero - Blu
Tatpuruṣa	Anima Suprema	Maheśvara	Oscurazione	Śāntikalā	Aria	Est	Vā	Oro
Īśāna	Sovrano	Sadāśiva	Rivelazione	Śāntyatītakalā	Etere	In alto	Ya	Cristallo

Capitolo 17

La natura non-dualistica (Advaita) di Śiva

Vāmadeva disse:

1. Hai menzionato prima (Kailāsa S. 13.31-32) che il Puruṣa è posto sotto il Niyati (destino) ed è al di sopra di Prakṛti.
2. Com'è che ora dici che si restringe nella forma attraverso Māyā ed è al di sotto di essa. Oh Signore, è opportuno che tu chiarisca questo mio dubbio.

Subrahmaṇya disse:

3. Questa è la filosofia Shivaita del non-dualismo. Da nessuna parte può sopportare la dualità. La dualità perisce e il non-dualismo resta imperituro.
4. L'onnisciente, onnipotente, Śiva, il Nirguṇa Signore di tutti, il capostipite delle tre divinità, il Brahman, è formato dall'esistenza-conoscenza-beatitudine (Sat-Cit-Ānanda).
5. Quel Signore Śiva stesso, per sua volontà, attraverso la sua stessa Māyā appare rimpicciolirsi e diventa Puruṣa.
6. Egli è concepito come colui che gode attraverso l'insieme dei cinque: i Kalā ecc. Così il Puruṣa situato nella Prakṛti gode dei Guṇa nati da Prakṛti.
7. La presenza in due luoghi del Puruṣa non è incompatibile. È il composto di Jñāna ecc. di forme sia rimpicciolite che intrinseche.
8. Il principio della mente Prakṛti consiste in Buddhi (intelletto), Manas (mente) e Ahaṃkāra (ego) ottenibili attraverso i Guṇa Sattva ecc.
9. I Guṇa sono nati dal Prakṛti, i Sattvici da Sattva e così via. Dai Guṇa trae origine l'intelletto. È la causa della risolutezza negli oggetti.
10. Da Buddhi nasce il principio dell'intelletto e da esso l'ego. Dall'ego gli organi di senso della conoscenza. La mente ha due aspetti: pensiero e dubbio.
11. Gli organi di senso sono orecchie, pelle, occhi, lingua e naso e le qualità particolarmente percepite attraverso questi organi sono il suono, il tatto, il colore, il gusto e l'olfatto.
12. I Tanmātra (essenze sottili) nascono dal Vaikārika Ahaṃkāra (l'ego soggetto al cambiamento).
13. Sono chiamati principi sottili dai saggi. Ora comprendi gli organi di attività e le loro funzioni.
14. Oh Saggio, sono gli organi della parola, la mano, i piedi, l'ano, il pene e la vagina. Le loro funzioni sono parlare, maneggiare, muoversi, evacuare e il piacere sessuale.
15. Gli elementi sottili originati nell'ordine dall'io, sono la causa degli elementi. Le loro forme sottili sono suoni ecc.
16. Da loro sono nati nell'ordine l'etere, l'aria, il fuoco, l'acqua e la terra. Oh Saggio, sono conosciuti come i cinque elementi.
17. Le loro funzioni sono dare spazio, soffiare, cuocere, forzare e sostenere.

Vāmadeva disse:

18. Oh Skanda, hai menzionato prima che gli elementi sono stati creati dai Kalā ecc. Come mai è stato menzionato in un altro modo? Ho un grande dubbio qui.

Subrahmaṇya disse:

19. La lettera 'A' è l'Ātmatattva; la lettera 'U' è Vidyātattva; la lettera 'Ma' è Śivatattva. Oh Vāmadeva lascia che questo sia pensato così.

20. Il Bindu e il Nāda hanno l'essenza di tutti i principi (Sarvatattva). Oh saggio, ascolta ora quali sono le divinità in esso contenute.
21. Sono Brahmā, Viṣṇu, Rudra, Maheśvara e Sadāśiva. Sono le immagini dello stesso Śiva ben noto nei Veda.

Vāmadeva disse:

22. Questo è ciò che hai detto prima. Ora parlami in un altro modo che sono nati dagli elementi sottili. Ho un grande dubbio in merito.
23. Perciò, oh Skanda, è opportuno che tu mi favorisca cancellando il mio dubbio. Sentendo le parole del saggio, Kumāra rispose così:

Subrahmaṇya disse:

24. Oh intelligente Saggio, ascolta con rispetto e attenzione. Oh Saggio, secondo il testo vedico "Tasmād Vai Etasmād" ecc. è certo che i cinque Bhūta sono nati dai Kalā.
25. Sono nella forma del cosmo grossolano. Questo spiega il corpo del signore dei Bhūta (Śiva).
26. Nell'ordine della salita dei Tattva da Śiva Tattva al principio della Terra, oh Saggio, saranno menzionati come originati dagli elementi sottili nell'ordine.
27. Ci deve essere identità tra gli elementi sottili ed i Kalā come cause dei Bhūta. Oh eccellente tra coloro che conoscono il Brahman, sappi che qui non c'è antagonismo reciproco.
28. Nel cosmo, tanto sottili quanto grossolani, nascono i pianeti: la luna, le stelle, il sole, ecc.
29. Le divinità Brahmā, Viṣṇu, Maheśa e altri, i vari esseri viventi, Indra e altri Guardiani delle Direzioni, gli Dei, i Pitṛ, gli Asura,
30. I Rākṣasa, gli esseri umani e altri esseri mobili, bestie, uccelli, vermi, serpenti, alberi, siepi, rampicanti ed erbe aromatiche,
31. le otto montagne (Le otto montagne principali sono Mahendra, Malaya, Sahya, Śuktimat, Rkṣa e Pāriyātra.), i sette fiumi (I Purāṇa descrivono così i sette flussi della Gaṅgā: Sītā, Caṅṣu, Sindhu. Bhagīrathī, Nalini, Hlādinī o Hrādinī, Pāvānī. Questi provengono dai Bindusara identificati con il lago Mānasa.) Gaṅgā e altri, gli oceani di grande prosperità,
32. qualunque sia l'oggetto nel mondo, sono tutti stabiliti qui.
33. Questo universo della forma femminile e maschile, della forma di Śiva e Śakti meriterà l'attenzione di uomini dotti come te, esperti nella conoscenza Śaiva.
34. Oh Saggio, lo Śruti dice: "Pensa che tutto è Brahman, tutto è Rudra". Così Sadāśiva è l'Ātman dell'universo.
35. A causa del concetto dei trentotto Kalā, il concetto di dualità è sempre presente, ma colui che ha purificato l'Atman con il concetto "Io sono Sadāśiva" diventa il guru Śiva.
36. Tale discepolo diventa lui stesso il guru Śiva. Raggiunge la forma dello Yantra, del Mantra e della stessa divinità cosmica.
37. Oh Bramino, il discepolo la cui schiavitù è stata recisa a causa del favore del guru e che è impegnato nell'adorazione di Śiva, diventa davvero un'anima elevata.
38. Dicono che qualunque cosa esista, sia che sia un'unità composita o un pezzo analizzato, è il significato del Praṇava in vista del predominio dei Guṇa.
39. Per affetto ti ho spiegato il principio non-dualistico. Piace a Śiva, è privo di aberrazioni; è l'essenza dei Veda.
40. Se qualcuno, sia un Dio o un essere umano, Siddha o Gandharva, per arroganza considera questa istruzione in altro modo,

41. gli taglierò la testa in modo uniforme con il mio buon tridente che è come un fuoco nero per i nemici.
42. Oh Saggio, tu stesso sei il più eccellente di coloro che conoscono la natura non-dualistica di Śiva. Sei la guida per un buon comportamento in occasione dell'istruzione della conoscenza Shivaita.
43. Un empio fantasma ha rimosso i suoi peccati dal contatto con le ceneri sul tuo corpo. Per tua grazia ha raggiunto la meta suprema.
44. Sei uno Siva Yogin, una risorsa per i tre mondi. Al tuo sguardo benigno anche l'anima individuale diventa l'Anima Suprema.
45. È per istruire il mondo che un'anima nobile come te mi guarda con rispetto. In effetti i santi vagano qua e là per aiutare il vasto mondo.
46. Questo grande segreto è fondato in te. Anche tu, rispetta solo i Pranava con rispetto, fede e devozione
47. e uniscili a Parameśvara aiutando le persone ad afferrare la condotta Śaiva, inclusi Bhasma e Rudrākṣa.
48. Sei davvero Śiva. Segui la condotta Shivaita e avrai compreso il concetto del non-dualismo. Vagando per il benessere del mondo otterrai una felicità eterna.

Sūta disse:

49. Dopo aver ascoltato questo meraviglioso culto del Vedānta, spiegato da Kārttikeya, il Saggio divenne molto umile. Si inchinò molte volte e si prostrò davanti a Lui. Si comportava come un'ape che gira attorno ai suoi piedi di loto.



Capitolo 18

La procedura per iniziare un discepolo

Śaunaka disse:

1. Sentendo quel meraviglioso segreto, l'essenza del Vedānta, cosa chiese Vāmadeva al figlio di Maheśvara?
2. Beato davvero lo Yogin Vāmadeva, che è sempre impegnato in attività Shivaite e sul quale è avvenuta questa storia divina e altamente sacra.
3. Sentendo queste parole, gravide d'amore, dei saggi, il compiaciuto Sūta, lo studioso la cui mente è attaccata a Śiva, parlò loro:

Sūta disse:

4. Siete tutti benedetti. Siete i devoti del Signore Śiva Aiutate tutti i mondi, oh Saggi, ascoltate ulteriormente la loro conversazione.
5. Sentendo le parole di Kārttikeya, che reprimono il dualismo e producono una conoscenza non-dualistica, il saggio si rallegrò.
6. Dopo essersi inchinato a Kārttikeya, figlio di Śiva e averlo elogiato in vari modi, il grande saggio gli chiese di nuovo i principi, con grande umiltà.

Vāmadeva disse:

7. Oh Signore Kārttikeya, oh oceano di nettare, oh conoscitore di tutti i principi, come possono gli asceti delle anime purificate raggiungere la posizione di guru?
8. Non possono avere l'autorità di istruire senza una tradizione secondo la quale le singole anime ottengono i piaceri mondani e la salvezza.
9. Allo stesso modo, in che modo l'abluzione cerimoniale è accessoria al rito della rasatura? Oh Signore, qui ti porgo questo mio dubbio. Ti prego di dissiparlo.

Subrahmaṇya disse:

10. Dopo aver ascoltato le parole di Vāmadeva, Kārttikeya iniziò a spiegare dopo aver pensato a Śiva e Śivā.
11. Spiegherò lo Yogapaṭṭa (lett. "il vestito dello Yoga", sedersi in posizione yogica) per mezzo del quale si raggiunge lo stato di guru. È un grande segreto che dà salvezza e, oh Vāmadeva, è per il mio affetto per te che te lo dico.
12. Durante uno qualsiasi di questi mesi Vaiśākha, Śrāvaṇa, Āśvina, Kārttika, Mārgaśīrṣa o Māgha, in un giorno di buon auspicio nella metà luminosa,
13. il quinto o il giorno di luna piena, il discepolo finirà i suoi doveri mattutini quotidiani. Prendendo il permesso dal guru, farà il bagno.
14. Con mente trattenuta siederà sulle sue cosce. Con un panno asciugherà le membra. Indosserà due panni dopo aver legato la cintura con filo a doppia filatura.
15. Poi si laverà i piedi ed eseguirà Ācamana due volte. Dopo aver spolverato il suo corpo con Bhasma, indosserà i segni del Tripuṇḍra con il mantra Sadyādi (Vājasaneyisaṃhitā 29.36).
16. Oh Saggio, il guru afferrerà il discepolo con le mani e lo farà sedere rivolto verso est su una piattaforma ben decorata
17. su un seggio puro ed eccellente: un panno, una pelle di daino o erba Dharba. Il discepolo sarà avvolto nella stoffa.
18. Poi prenderà una conchiglia con il suo supporto e la purificherà con Astra mantra (Phat). Quindi la metterà davanti a sé in una posizione favorevole.

19. Dopo aver adorato la conchiglia con il suo piedistallo con fiori, vi verserà acqua pura santificata dai mantra Astra e Varma (Phaṭ il mantra arma e Huṃ, il mantra armatura).
20. Dopo averla riempita, sarà adorata di nuovo nel modo menzionato nella Śaḍaṅga Pūjā. Poi ripeterà il Praṇava sette volte.
21. La adorerà con profumi e fiori e mostrerà luci e incensi. Quindi coprirà la conchiglia con i mantra Astra e Varma.
22. Mostrerà quindi i gesti mistici della mucca e della conchiglia (vedi cap. 6). In un luogo puro a sud della conchiglia e davanti a lui,
23. farà un Maṇḍala bello e di buon auspicio secondo le regole del culto e lo adorerà con dolci profumi e fiori.
24. Metterà un vaso sul suo piedistallo. Sarà puro e ben lavato. I fili dovrebbero essere ben legati attorno ad esso. Sarà fumigato con incenso e riempito con pura acqua profumata.
25. Cinque cortecce, cinque germogli e cinque tipi di argilla saranno mescolati con sostanze odorose e spalmati su di esso, oh grande Saggio.
26. Tale vaso sarà decorato e abbellito con stoffe, foglie di mango, erba Dūrvā, fiori di cocco e altri oggetti.
27. Oh grande Saggio, metterà nel vaso cinque gemme o, se non sono disponibili, vi metterà dell'oro.
28. Le cinque gemme sono: ametista, rubino, lingotto d'oro, corallo e onice.
29. Dopo aver pronunciato le sillabe mistiche "Nṛmlaskam" e "Glūm", alla fine, eseguirà il culto in modo favorevole secondo le regole.
30. Egli invocherà il Signore lungo il sentiero delle cinque coperture nella maniera prescritta per i sacrifici, cominciando con Ādhāra Śakti e poi l'adorazione.
31. Offrirà budino di latte e riso cotto come Naivedya e foglie di betel come prima. Dopo l'adorazione con la ripetizione degli otto nomi, si cantano gli altri mantra.
32. Il Praṇava sarà ripetuto 108 volte. Si dovranno meditare i cinque Brahman che iniziano con Sadyojāta e terminano con Īśāna. Dovrà essere coperto con i mantra Astra e Varma.
33. Incenso e luci saranno agitati con devozione. Egli mostrerà quindi chiaramente i gesti mistici della mucca (Dhenu-Mudrā, vedi cap. 6) e lo Yoni-Mudrā.

Yoni-Mudrā:



Intrecciare le mani, sotto la dx sopra la sx. Afferrare con gli indici gli anulari.

Poi stendere i medi, i mignoli ed i pollici.

Yoni significa vagina, utero, simboleggia l'origine della vita, l'energia femminile, il potere creativo, Shakti.

Questo mudra simboleggia le yoni delle tre Madri.

34. Il guru coprirà quindi il vaso in cima con l'erba Darbha. Quindi farà un quadrato a nord-est del Maṇḍala.
35. Poi si dovrà mettere un bel seggio sopra la piazza, secondo le regole. Poi il guru farà sedere il ragazzo discepolo in una posizione comoda.
36. Il guru solleverà il vaso. Ripetendo "Svasti" verserà dell'acqua sulla testa del discepolo facendo un cerchio con il vaso capovolto.
37. Dopo aver pronunciato il Praṇava una prima volta e poi sette volte con i nomi dei cinque Brahman, alla fine dell'abluzione lo circonda con l'acqua della conchiglia.
38. Dopo il rito di sventolare l'incantevole luce, lo asciugherà con un asciugamano. Al discepolo sarà fatto indossare una cintura nuova, un perizoma e due vesti.
39. I piedi devono essere lavati e Ācamana eseguito due volte.

40. Tenendo la cenere nelle sue mani, il guru la spalmerà sul corpo del discepolo che è condotto nel Maṇḍapa e comodamente seduto.
41. Il guru siederà con il discepolo di fronte all'est e desideroso di conoscenza spirituale. Il guru gli dirà: "Sii puro nell'anima".
42. Resterà fermo in trance per un breve periodo pensando "Io sono il guru: Śiva".
43. Aprirà gli occhi con la mente favorevolmente disposta verso di lui e guarderà senza eccitazione l'allievo che è seduto con le mani giunte in riverenza.
44. Con la mano imbrattata di cenere toccherà la testa dell'allievo e istruirà chiaramente nell'orecchio destro "Haṃsaḥ Soham".
45. "Il primo Ham significa Śakti-Anima. Saḥ significa Śiva. Io sono solo Lui". Così ne rivelerà il significato.
46. Dopo averlo istruito sul significato di "Yaḥ Aṇu", esprimerà chiaramente il significato e il senso delle affermazioni nel mezzo.
47. Gli dirà chiaramente: "Oh bramino, ti dirò le affermazioni. Ascoltate e conservate nella tua mente".

Capitolo 19

Le regole dello Yogapaṭṭa

Subrahmaṇya disse:

Ora le grandi affermazioni: La perfetta conoscenza è Brahman; io sono Brahman; Tu sei Quello. Questo Atman è Brahman. Tutto questo è pervaso dal Signore. Io sono il respiro vitale. Atman è conoscenza perfetta; ciò che è qui è là; ciò che è là è qui. È diverso da ciò che è noto; in verità è anche altro da ciò che è sconosciuto. Questa è la tua anima, quella immanente e quella immortale. Colui che è in questo Puruṣa e colui che è nel Sole sono entrambi uguali. Io sono il grande Brahman, il più grande, più grande del più grande. Io sono me stesso (il Brahman) caratterizzato dalla beatitudine, poiché sono il maestro dei Veda e degli Śāstra. Il Brahman dimora in tutti gli esseri viventi. Indubbiamente io sono solo Quello. Io sono il soffio vitale degli elementi: della terra, delle acque, del fuoco, dell'aria, dell'etere e dei tre Guṇa. sono tutto. Io sono l'Atman di tutti. io trasmigro. Sono senza un secondo perché ho tutto nel mio Ātman: passato, presente e futuro. In verità tutto questo è Brahman. sono tutto. Io sono il liberato. Colui che è questo sono io; io sono Lui; io sono Haṃsa; io sono Lui. Questo deve essere meditato sempre e ovunque.

1. Il significato dell'affermazione: "La perfetta conoscenza è Brahman" è già stato reso noto. Parameśvara l'Anima-Śakti è il significato della parola Aham.
2. 'A' è la prima tra tutte le lettere. È il grandissimo splendore "Śiva". La lettera "Ha" ha la forma del firmamento. È glorificato come l'Anima-Śakti.
3. La beatitudine è in continuo aumento grazie all'unione di Śiva e Śakti. La parola Brahman indica lo stato di essere Ātman di tutti, di Śiva e Śakti.
4. Questo è stato insegnato prima. Il devoto mediterà "Io sono Lui" "Quello tu sei"; in questo è già stato spiegato il significato di "Quello".
5. Altrimenti c'è una probabilità di concezione opposta in "Io sono Lui" mentre la parola "io" è al maschile, la parola "Quello" è al neutro. Pertanto, a causa dell'incompatibilità, non possono essere interpretati insieme.

6. La causa dell'universo, delle forme maschili e femminili, non può essere altrimenti. Il concetto del significato dell'istruzione è: "Tu sei Quello".
7. Nell'affermazione "Questo Ātman è Brahman" entrambe le parole sono al maschile. Tutto questo degno di protezione è pervaso dal Signore.
8. "L'Atman è la conoscenza perfetta: ciò che è qui è là; Lui che è qui è là".
9. Il concetto è molto ben interpretato dagli studiosi.
10. Nell'affermazione "È diverso da ciò che è noto e da ciò che è sconosciuto", vi è il rischio di un'interpretazione e di un concepimento avversi riguardo al frutto della salvezza.
11. Spiegherò, oh saggio, come prevenire questa interpretazione errata. "Ciò che è noto" significa "ciò che non è noto correttamente".
12. "Ciò che è sconosciuto" significa "Ciò che non è noto prima". Altrimenti l'espressione non porterebbe ad alcun significato.
13. "Questa è la tua anima, quella immanente e quella immortale." È Śiva stesso, che è nel Puruṣa, o nel Sole.
14. Qui le due condizioni indicano che non c'è separazione nel Signore.
15. In verità i Veda menzionano il Signore Śiva come d'oro. "D'oro" si riferisce al fatto che le sue membra sono dorate.
16. Altrimenti la signoria non può essere sua. Nel Chāndogya anche nel passaggio "Colui che è in Śiva" è menzionato con baffi d'oro, trecce d'oro.
17. Ovunque, dall'unghia fino ai capelli, è dorato.
18. Ti dirò il significato dell'affermazione "Io sono il grande Brahman". Per favore ascolta.
19. Il significato di "Aham" è Śakti-Anima. Śiva è indicato così. "Io sono solo Lui". L'affermazione può essere interpretata così.
20. È menzionato come il Grande Brahman, il più sublime e l'anima di tutti: "Para, Aparā, Parātpara".
21. Le parole Rudra, Brahmā e Viṣṇu sono menzionate nei Veda. Il Signore è più grande di questi. Questo è indicato dalla parola "Para".
22. Meditando e mettendo in pratica le parole dei Veda, degli Śāstra e del precettore, Śiva, il beato Signore appare nel cuore dell'allievo.
23. Śiva dimora in tutti gli esseri viventi. Indubbiamente io sono Lui. Io sono il respiro vitale di tutti i Tattva. Sono Śiva.
24. Dopo aver menzionato i Tattva e gli Śāstra, menzionare separatamente i Tattva e i Guṇa. L'affermazione "Io sono il soffio vitale di tutti", oh Saggio, include i principi nella sua interezza.
25. Dicendo "Io sono tutto" significa "Io sono il respiro vitale del Vidyātattva e dei Tattva di Śiva e Ātman".
26. Quindi "Io sono l'Atman di tutto". Poiché anche l'anima individuale è immanente, io sono sempre la sua Jīva.
27. Ciò che è passato, ciò che deve ancora essere, ciò che è presente, tutto questo è identico a me. Quindi sono tutto. Tutto è Rudra.
28. Oh Saggio, lo Śruti dice che ha avuto origine dalla bocca di Śiva. "Io sono l'anima di tutti", perché le grandi qualità sono sempre presenti in me.
29. "Io sono senza un secondo" perché non c'è altro Ātman distinto dal sé. L'affermazione "in verità tutto questo è Brahman" è stata spiegata in precedenza.
30. Sono completo per il mio aspetto positivo. Sono sempre liberato. Tutte le anime che ricorrono alla mia natura sono liberate per mia grazia.

31. "Io sono colui che è Śiva, l'Anima di tutti e identico a tutto. Sono Haṃsa. Io sono Śiva. Questo è il significato di tutte le affermazioni, oh Vāmadeva, come menzionato da Śiva.
32. Il guru comunicherà all'allievo il significato dichiarato da Śiva e spiegato nei passi vedici. Stabilisce l'identità degli uomini con Śiva stesso.
33. Poi prenderà la conchiglia con il piedistallo e la purificherà con Bhasma e l'Astra Mantra (Phat). Lo porrà davanti al discepolo sul quadrato e lo adorerà.
34. Lo adorerà con profumi ripetendo l'Om. Deve essere riempito con acqua profumata invocata dall'Astra Mantra e filtrata con un panno. Sarà adorato con il Praṇava Om.
35. Sarà adorato ripetendo l'Om sette volte. Chi fa il minimo errore deve affrontare il più grande terrore. Così dice lo Śruti.
36. Poi si rivolgerà al discepolo stesso: "Sii fermo e senza paura". Meditando sul Signore continuerà l'adorazione.
37. Adorerà il seggio del discepolo con il rito di "Ṣaḍutthāpana". Dopo aver concepito il seggio di Śiva, installerà un idolo di Śiva.
38. Fisserà sul capo e sul corpo del discepolo i cinque Brahman, cominciando dalla testa e finendo con i piedi.
39. Fisserà anche i Kalā del Praṇava nelle forme dei trentotto mantra, distinti dal tronco, dalla faccia e dai Kalā. Dopo aver invocato Śiva mostrerà i gesti mistici dei Kalā.
40. Quindi eseguirà il Nyāsa delle parti del corpo (Aṅga Nyāsa). Vanno inoltre eseguite le sedici forme di servizi accessori che iniziano con l'offerta del posto.
(I sedici modi per rendere omaggio a una divinità sono:
Āvāhana - Invocazione.
Āsana - Offerta del posto.
Pādya - Lavaggio simbolico dei piedi.
Arghya - Lavaggio simbolico della testa e del corpo.
Ācamaniya - Lavaggio simbolico della bocca.
Snāna - Bagno simbolico.
Vastra - Vestizione.
Upavida o Mangalsutra - Offerta del Sacro Filo (Janeu o Yajñopavītam).
Anulepana o Gandha. Offerta di oli e profumi, pasta di sandalo, kumkum.
Pushpa - Offerta di fiori.
Dhūpa - Offerta di incensi.
Dīpa o Ārti - Offerta del fuoco.
Naivedya - Offerta di cibo.
Namaskārā - Offerta di omaggi e saluti.
Parikrama - Giro rituale attorno alla divinità.
 Congedo.)
41. Il budino di latte deve essere offerto come Naivedya ripetendo "Om Svāhā". Saranno inoltre eseguiti i riti dell'offerta di acqua per gargarismi e Ācamana, Arghya, incenso, luci, ecc.
42. Dopo aver adorato con gli otto nomi, eseguirà il Japa insieme a bramini esperti nei Veda. Passaggi dello Śruti: "Il conoscitore del Brahman raggiunge".
43. Si recita "Bhṛgu figlio di Varuna" "Colui che è degli Dei" (Mānava-Śrauta-Sūtra) e termina con "Colui che è il più grande è Maheśvara".
44. Prendendo una ghirlanda di fiori Kalhāra (ninfea) si alzerà in piedi e reciterà la sezione "Siddhi Skandha" nel testo Pañcāsika di Śrīvirūpākṣa.
45. Poi pensando così "Questa è la mia fama. Io sono completo" e sentendosi favorevolmente disposto verso di lui, il guru metterà la ghirlanda al collo del discepolo.

46. Il marchio di casta sulla fronte e l'applicazione dell'unguento sul corpo devono essere eseguiti secondo la sua consuetudine culturale.
47. Il guru gli assegnerà un nome preceduto dal titolo Śripāda. Gli offrirà ombrello e sandali.
48. Gli delegherà il potere dell'oratoria, lo autorizzerà ad accettare il posto davanti poiché il discepolo è ormai diventato lui stesso Śiva.
49. Gli dirà di essere consapevole di essere Śiva. Il guru renderà omaggio secondo la tradizione nel culto.
50. Il discepolo si alzerà quindi in piedi e si prostrerà davanti al suo guru, al guru del guru e agli altri discepoli del suo guru.
51. Quando il discepolo avrà terminato il consueto omaggio, starà umile e silenzioso come un discepolo ben educato. Il guru gli dirà così:
52. "D'ora in poi sii impegnato a benedire i mondi. Accetta un discepolo solo dopo averlo messo alla prova per un anno. Accettalo debitamente.
53. Evita i difetti della lussuria ecc. e sii dedicato alla meditazione su Śiva. Associarsi con coloro che hanno ereditato la buona tradizione e non con gli altri.
54. Fino alla fine della tua vita non mangiare mai senza adorare Śiva. Rispettando la tua devozione al guru sii felice, sii felice!"
55. In tal modo l'eccellente precettore, comprensivo e dotto, sarà favorevolmente incline al discepolo.
56. Oh Vāmadeva, oh grande Saggio, per affetto per te, ti è stato accennato il modo della consacrazione del discepolo, sebbene sia un grande segreto.
57. Detto questo Kārttikeya narrò in dettaglio la procedura del taglio dei capelli e delle abluzioni con l'intenzione di favorire gli asceti (ansiosi di sentirlo).

Capitolo 20

Regole per il taglio dei capelli e le abluzioni

Subrahmaṇya disse:

1. Oh Saggio Vāmadeva, spiegherò ora le regole del taglio dei capelli e delle abluzioni. Questi, se eseguiti immediatamente, conducono a una grande purezza dell'asceta.
2. Oh Saggio, dopo la consacrazione come discepolo, egli dovrà osservare gli altri riti e prepararsi alla cerimonia della tonsura.
3. Si inchinerà al guru e ne otterrà il permesso. Dopo aver lavato il capo ed eseguito l'Ācamana, dovrà avere la tonsura mentre si veste.
4. Dopo di che avrà lavato il panno, il rasoio, ecc. con acqua e argilla. Anche al barbiere sarà data argilla e sarà chiesto di lavarsi le mani.
5. Ripetendo "Śivam" "Śivam" aspergerà ogni oggetto con acqua. Quindi chiuderà gli occhi con l'anulare e il pollice.
6. Ripetendo l'Astra Mantra, aprirà gli occhi e guarderà il rasoio e altri strumenti del rito della tonsura. Ripetendo il mantra dodici volte li aspergerà con l'Astra Mantra.
7. Prenderà il rasoio e taglierà una ciocca di capelli sul lato destro. Quindi alcuni capelli sulla parte anteriore, quindi tutti i capelli devono essere rasati.
8. I capelli rasati devono essere posti su una foglia e non devono cadere a terra. Le barbe, anche i baffi devono essere rasati. Le unghie delle mani e dei piedi devono essere tagliate.

9. Prenderà argilla dalla radice di Bilva, Asvattha o Tulasi. Si tufferà nell'acqua dodici volte e verrà alla riva.
10. Metterà l'argilla su un terreno puro e la dividerà in tre parti. Ogni parte deve essere divisa in tre. Sarà spruzzato con acqua con il mantra Astra.
11. Prendendo un po' di argilla, se ne asciugherà le mani dodici volte. Ciascuna delle mani deve essere lavata separatamente con acqua.
12. Un altro po' di argilla sarà usato similmente per i piedi, un altro pezzo per la faccia, un altro per le braccia e così via. Dopo aver spalmato e lavato, entrerà di nuovo nell'acqua.
13. Un altro po' di argilla sarà diviso in dodici e applicato sulla barba. Quindi si tufferà di nuovo nell'acqua.
14. Verrà alla riva del fiume, farà sedici gargarismi, eseguirà Ācamana due volte e Prāṇāyāma sedici volte ripetendo il Praṇava.
15. Dividerà in tre un altro po' di argilla. Con una parte purificherà i fianchi e i piedi ed eseguirà due volte Ācamana.
16. Ripetendo il Praṇava, eseguirà il Prāṇāyāma in silenzio sedici volte. Prenderà un'altra parte della massa d'argilla e se la applicherà sulle cosce ripetendo tre volte l'Om.
17. Vi aspergerà sopra dell'acqua ripetendo Om sette volte. Applicherà l'argilla sui palmi una volta all'inizio e tre dopo. Poi guarderà il sacro disco del sole.
18. Con un altro pezzo di argilla purificherà le ascelle per mezzo delle mani ai lati opposti.
19. Con mente ferma e pura il discepolo prenderà un altro po' di pura argilla e spalmerà il suo corpo dalla testa ai piedi con devozione al guru e occhi fissi nel sole.
20. Fissando il bastone a terra si alzerà in piedi e ricorderà il suo guru che gli ha insegnato il mantra con devozione rafforzata dalla saggezza.
21. Ricorderà devotamente Sāmba, Maheśāna, Śaṅkara, Śiva con la luna come diadema, il Signore della prosperità e della gloria.
22. Si prostrerà davanti al guru Śiva tre volte con otto arti e una volta con cinque arti che toccano terra e si alzerà in piedi in segno di omaggio.
23. Entrerà di nuovo nel fiume e si immergerà una volta. Salendo, applicherà l'argilla sulle spalle nel modo menzionato prima.
24. Prenderà l'argilla rimanente e la dissolverà nell'acqua e poi la applicherà su tutto il corpo.
25. Ripeterà "Om" tre volte e ricorderà i piedi di loto di Śiva che gli consentono di attraversare l'oceano dell'esistenza mondana.
26. Ripetendo "Om", verserà acqua sul suo corpo imbrattato del Bhasma del Virajā Homa. Asciugherà il corpo, farà il bagno e applicherà il Dharma.
27. Oh Saggio, allora applicherà accuratamente il Tripuṇḍra secondo le regole.
28. Dopo aver reso omaggio a Maheśvara, ai precettori, ai centri santi e ad altri, eseguirà i riti di mezzogiorno.
29. Oh Saggio, con grande devozione adorerà Śiva accompagnato da Śivā, il dispensatore di perfetta conoscenza, il protettore dei tre mondi.
30. Con mente ferma, rispettando i suoi doveri virtuosi e puro nel corpo, andrà a chiedere l'elemosina dai buoni bramini di casa.
31. Dividerà l'elemosina in cinque parti e le farà come si conviene. Eviterà il cibo contaminato.
32. Il mendicante deve svolgere quattro attività: riti purificatori, abluzioni, elemosina e ricorso a luoghi isolati per la meditazione. Non ha quinto rito.

33. Usi solo quattro tipi di scodelle per l'elemosina, quelle fatte di zucca secca, o di bambù, o di legno o di argilla. Non prenderà nessun altro tipo di ciotola.
34. Sei cose sono proibite agli asceti: masticare il betel, usare il vaso metallico, l'emissione di seme, vestiti bianchi, dormire di giorno e mangiare di notte.
35. Se osservano le regole sono saggi. Se non lo fanno sono Rākṣasa. L'asceta non dovrà mai dedicarsi ad attività contrarie alle regole.
36. Eseguirà assiduamente l'abluzione post-rasatura per la purezza, ricordando mentalmente il supremo Brahman Sadāśiva.
37. Oh Saggio, quindi per affetto a te, ti ho spiegato i riti delle abluzioni post-rasatura. Cos'altro desideri sentire?

Capitolo 21

I doveri ed i riti fino al decimo giorno dopo la morte degli asceti

Vāmadeva disse:

1. Non ci sono riti crematori per gli asceti liberati. Ho sentito dire che vengono sepolti.
2. Oh Kārttikeya, mio guru, per favore menziona questo rito con amore. Non c'è nessuno nei tre mondi che possa spiegare lo stesso.
3. Oh Signore, figlio di Śiva, considerandomi tuo discepolo, ti prego, dimmi amorevolmente la modalità di partenza per coloro che sono liberati dalla gabbia corporale,
4. dopo aver realizzato la perfetta identità con il Brahman e che hanno raggiunto la loro meta dopo la liberazione attraverso il sentiero di Upāsanā.

Sūta disse:

5. Sentendo la richiesta del saggio, il figlio di Śakti, distruttore di demoni, parlò del grande segreto che Bhṛgu aveva udito da Śiva.

Subrahmaṇya disse:

6. È questo segreto, oh Saggio, che è stato spiegato a Bhṛgu, il devoto di Śiva, dallo stesso onnisciente Signore portatore di Pināka.
7. Oh Bramino, te lo spiegherò. Non deve essere dato a chiunque indiscriminatamente. Deve essere dato a un discepolo calmo dotato di devozione a Śiva.
8. Se c'è un asceta che ha lasciato il suo corpo mentre stava in trance con la sua devozione per Śiva, diventa lui stesso Śiva.
9. Se c'è una tale persona priva di concentrazione che non raggiunge il Samādhi, menzionerò i mezzi di rimedio per lui. Ascolta attentamente.
10. Dopo aver ascoltato dal suo guru la tradizione del Vedānta e dell'Āgama insieme alla spiegazione, praticherà lo Yoga per mezzo di Yama, Niyama ecc.
11. Oh Saggio, praticando regolarmente, l'asceta sarà attaccato al Praṇava e ben impegnato nella meditazione su Śiva.
12. Se è privo di coraggio a causa della debolezza fisica, ricorderà Śiva con desideri specifici e abbandonerà il suo corpo esausto.
13. Oh Saggio, ci sono cinque divinità sotto forma di messaggeri che, per il favore di Sadāśiva, sono affidate a Nandin.

14. Uno di loro ha la forma del fuoco. Un altro ha una massa di splendore come corpo. Un terzo è la divinità che presiede il giorno.
15. La quarta è la divinità che presiede la luminosa metà del mese e la quinta ha la forma del transito del sole dal capricorno al cancro. Questi cinque sono impegnati nella benedizione.
16. È noto anche un altro insieme di cinque divinità: Dhūmrā, Tamasvinī, Rātri, Kṛṣṇapakṣābhīmānini, Dakṣiṇāyana. Oh grande Saggio Vāmadeva, ora ascolta le loro attività.
17. Le cinque divinità, oh Saggio, portano in cielo le anime interessate a compiere i sacri riti per i loro meriti.
18. Dopo aver goduto dei piaceri del cielo di cui si è detto, al diminuire del merito ritornano nel regno umano e nascono come prima.
19. Le divinità impiegate nelle attività dividono la sfera in cinque, iniziando con la terra, fuoco, ecc. Portano quindi l'asceta nella regione di Sadāśiva.
20. Dopo averlo condotto agli onorati piedi del Signore, le divinità della benedizione stanno dietro al Signore.
21. Vedendolo venire, se è distaccato, Sadāśiva, Signore degli Dei, gli insegna il significato del Grande Mantra;
22. lo incorona capo dei Gaṇa e gli dà un corpo simile al suo. Śiva Signore di tutti, capo di tutti, lo benedice così.
23. L'asceta è decorato con la pelle di cervo, l'ascia, il tridente e il gesto di offrire doni. Ha tre occhi. Le sue ciocche arruffate brillano dello splendore di Gaṅgā e della luna crescente.
24. È seduto su uno splendido carro aereo. Gli è delegato il potere di elargire tutti i desideri.
25. Se è devoto il signore lo benedice con un carro aereo che ha la velocità della mente, capace di andare dappertutto,
26. splendente come milioni di Soli, fresco come milioni di Lune, pieno di vasi con nettare celeste e acqua divina,
27. decorato con vesti divine, ghirlande, unguenti e ornamenti incantano con i suoni di danze, musica, Mrdaṅga e altri strumenti e circondati da vergini Rudra.
28. Quando ha goduto di tutti i piaceri, quando il suo desiderio di godimento si placa, il signore Śiva lo benedice impartendogli il significato del Grande Mantra.
29. Lo benedice con una trance inamovibile nella forma "Io sono Śiva, sono perfetto". Lo benedice con Siddhi illimitati in grado di creare il sole, ecc.
30. Le Siddhi hanno la forma di palpiti derivanti dalla realizzazione di essere lo schiavo di Śiva.
31. Il precettore del mondo gli conferisce la più grande salvezza senza ritorno anche quando la vita della divinità nata dal loto giunge al termine.
32. Il raggiungimento di questa regione è l'accumulo di ogni prosperità e gloria. È la strada della salvezza, la conclusione dei Vedānta.
33. Quando l'asceta dalla buona tradizione sta lentamente morendo, gli altri asceti gli staranno intorno con il loro atteggiamento conforme ai loro desideri.
34. Dovranno recitare le affermazioni che iniziano con il Praṇava e spiegheranno il loro significato con mente pia.
35. Gli ricorderanno Śiva il grande splendore del Nirguna e gli renderanno omaggio fino alla sua morte.

36. Si seguirà la procedura delle esequie. Se i loro corpi non vengono cremati, è probabile che manchino il buon obiettivo.
37. Poiché hanno rinunciato a tutte le loro attività e sono ricorsi a Śiva, se il re contamina i loro corpi, il suo regno sarà rovinato.
38. Anche la gente di quel villaggio soffrirà. La procedura seguente deve essere adottata per evitare tale inadempimento.
39. Con umiltà il re comincerà con "Omaggi a Irīṇya" (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 16.43) e reciterà il mantra che termina con "Omaggi a Āmīvatka". (TS 4.5.9.2)
40. Ripetendo Om alla fine completerà il culto del Signore. Oh grande Saggio, questo procedimento placherà il difetto.
41. I suoi figli e parenti compiranno le esequie secondo le regole.
42. Sarà bagnato con acqua e adorato con fiori, ecc. ripetendo nell'ordine i mantra di Śrīrudra, Camaka e Rudrasūkta.
43. La conchiglia sarà posta davanti a lui ed egli sarà asperso con l'acqua ivi contenuta. Un fiore sarà posto sulla testa e il suo corpo sarà asciugato ripetendo il Praṇava.
44. Il perizoma sarà tolto e quello fresco sarà legato. Il suo corpo sarà spolverato con le ceneri secondo le regole.
45. I marchi Tripuṇḍra devono essere applicati secondo le regole e anche un marchio di pasta di sandalo. Il corpo sarà decorato con fiori e ghirlande.
46. Ripetendo i mantra richiesti, le ghirlande di Rudrākṣa devono essere portate in ordine su petto, collo, testa, braccia, polsi e orecchie.
47. Dopo aver fumigato con l'incenso, il corpo sarà sollevato e posto su un'altalena di fune. Sarà collocato su un affascinante carro a forma dei cinque Brahman.
48. Il carro sarà decorato con fiori profumati e ghirlande con i cinque Brahma mantra che iniziano con Sadyojāta preceduto da Om.
49. Il corpo sarà portato in processione intorno al villaggio con l'accompagnamento di danze, musica e canto dei mantra vedici.
50. Gli asceti scaveranno un fossato profondo quanto il bastone in un luogo sacro vicino a un albero sacro sul lato orientale o settentrionale.
51. Lo aspergeranno con acqua ripetendo il Praṇava e il Vyāhṛti.
52. Allargheranno le foglie dell'albero di Śamī (Frangipani, *Prosopis spicigera*) e i fiori con le punte rivolte a nord. Sopra di loro si stenderà l'erba Dharba.
53. Il suo sedile, sia esso di stoffa, pelle di daino o stuoia di erba Dharba, sarà posto su di loro. Il corpo sarà cosperso di Pancagavya (un composto di cinque prodotti bovini) con il Praṇava ed il Brahma Mantra.
54. Sarà lavato con l'acqua della conchiglia ripetendo il Rudrasūkta ed il Praṇava. Un fiore deve essere posto sulla testa.
55. Ripetendo i mantra Svastivācana e Om il corpo sarà sollevato e posto all'interno del fossato nella posa yogica rivolto a est.
56. Sarà decorato con fiori profumati e fumigato con incenso e resina di gomma profumata ripetendo il mantra "Oh Viṣṇu, proteggi l'Havya".
57. Il bastone sarà posto nella sua mano destra ed il vaso pieno d'acqua nella sinistra, ripetendo il mantra "Prajāpate natvadetā" (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 10.20).
58. Con il mantra "Brahmaja jñānam Prathamam" (Vājasaneyisaṃhitā 13.3) ecc. si toccherà la sua testa e con il Rudra Sūkta il centro delle sopracciglia.
59. Il cranio sarà spaccato con una noce di cocco ripetendo i quattro mantra che iniziano con "Mā no Mahāntam" (Vājasaneyisaṃhitā 16.15) ecc. Quindi il fossato sarà riempito.

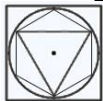
60. Toccano il luogo, con la mente che non si sofferma su nient'altro, l'esecutore delle esequie ripeterà i cinque Brahma mantra e il mantra che inizia con "Yo Devānām" (Vājasaneyisaṃhitā 11. 39) e termina con "Yah Paraḥ Sa Maheśvaraḥ",
61. adorerà Mahādeva, Sāmba, la panacea per i mali del mondo, l'onnisciente, il non dipendente e il benedicente di tutti.
62. Quindi una piattaforma di fango, due Aratni quadrate e un Aratni alta, sarà eretta e imbrattata di sterco di vacca.
63. Un diagramma mistico deve essere iscritto nel mezzo e adorato con fiori profumati, foglie di Bilva e Tulasī insieme a grani grezzi profumati.
64. L'ondeggiamento delle luci, incenso, latte e l'offerta di cibo sarà offerto con il Praṇava. La tomba deve essere circumambulata. Lì si prostreranno cinque volte.
65. Dopo aver ripetuto il Praṇava dodici volte, gli renderanno di nuovo omaggio. Ad ogni quarto e interstizio sarà offerta un'offerta di cibo con Pranava.
66. Così ho narrato i riti fino al decimo giorno. Oh grande saggio, ascolta ora i riti dell'undicesimo giorno per gli asceti.

Capitolo 22

I riti dell'undicesimo giorno per gli asceti

Subrahmaṇya disse:

1. Oh Saggio, per affetto per te spiegherò il rito degli asceti l'undicesimo giorno dopo la morte.
2. L'esecutore delle esequie spazzerà la piattaforma e la spalmerà di sterco di vacca. Egli aspergerà l'acqua con i mantra Puṇyāhavācana cinque volte da ovest a est.
3. Si siederà rivolto a nord e disegnerà lui stesso i diagrammi mistici, il quadrato centrale di 18 cm di lunghezza.
4. Il Bindu, il triangolo, l'esagono e il cerchio devono essere disegnati in ordine. La conchiglia deve essere posta davanti secondo i rantoli di culto.



5. Egli eseguirà il Prāṇāyāma e, dopo il dovuto rito Saṃkalpa, adorerà le cinque divinità menzionate prima come messaggeri.
6. Getterà via l'erba di Dharba a nord e non la toccherà più. A partire dall'occidente i Maṇḍala saranno adorati secondo le regole del rito del "Ṣaḍutthāsana".
7. I fiori saranno impilati al loro interno come un piedistallo con "Om Hrīm. Invoco la Dea messaggera sotto forma di fuoco, i miei omaggi".
8. Quest'ultima porzione è comune ai cinque. I gesti di installazione devono essere mostrati singolarmente a ciascuno.
9. Gli Aṅganyāsa per le divinità devono essere eseguiti con Hrām, Hrīm ecc. Le Dee messaggere avranno il cappio, il pungolo, il Gesto del Coraggio ed il Gesto della Grazia nelle loro mani. Sono lucenti come la pietra lunare.
10. Hanno migliorato la tonalità delle direzioni grazie alla lucentezza dei loro anelli con gemme. Indossano abiti rossi e brillano con mani e piedi simili al loto.
11. Sembrano affascinanti con i loro volti che ricordano la luna piena e splendono con tre occhi. Sono decorate con la luna crescente che brilla sopra le loro corone incastonate di rubini.

12. I loro orecchini penzolanti solleticano le loro guance. Hanno il seno grassoccio e rialzato. Sono affascinanti con la loro collana, le spalline, i braccialetti e le cinture.
13. La loro vita è snella e le natiche larghe. Indossano vesti rosse divine. Le cavigliere incastonate di rubini tintinnano nei loro piedi di loto. Gli anelli delle dita dei piedi sono molto affascinanti.
14. Quale benedizione si può ottenere da un'anima defunta? Solo da un'anima potente tutto può essere ottenuto come da Maheśa.
15. Le cinque divinità capaci di tutte le attività e desiderose di benedire gli altri sono accettate dal Signore come donatrici di beatitudine.
16. Dopo aver meditato sulle divinità di buon auspicio desiderose di benedire, offrirà Pādya ai loro piedi con gocce d'acqua dalla conchiglia.
17. L'acqua per l'Ācamana sarà offerta nelle loro mani e Arghya sul loro capo. Egli visualizzerà la loro ritualistica abluzione con le gocce d'acqua della conchiglia.
18. Si offriranno bei vestiti di colore rosso insieme a scialli. Devono essere offerti anche corone e ornamenti.
19. Saranno offerti anche legno di sandalo profumato, Akṣata (riso, grani) di buon auspicio e graziosi fiori profumati.
20. Saranno offerti incenso profumato e lampada con stoppini imbevuti di burro chiarificato dicendo: "io vi dedico tutto". Om dovrebbe essere pronunciato all'inizio e Namaḥ alla fine.
21. Quindi verrà offerto un budino di latte con miele insieme a burro chiarificato, zucchero, torta dolce e frutti di plantano stufati con pasta di zucchero di canna.
22. Oggetti diversi devono essere accatastati su foglie di banano separate e rese profumati. Saranno spruzzati con acqua pronunciando "Bhuḥ Bhuvah Svah".
23. Naivedya sarà offerto con; "Om Hrim Svāhā". Con "Namaḥ" l'acqua sarà offerta con grande devozione.
24. Oh eccellente Saggio, da allora in poi il rito di Udvāsana sarà compiuto con devozione. Il posto deve essere pulito con uno straccio a partire dall'est. Quindi acqua per gargarismi e Ācamana saranno offerti con Arghya.
25. Dopo aver offerto Tāmbūla, incenso e lumini, si farà la circumambulazione e l'omaggio. Le divinità devono essere pregate con le mani giunte poste sul capo con reverenza.
26. "Possano le gloriose Madri essere deliziate. Ai piedi di loto di Parameśa raccomandino la protezione dell'asceta defunto che desidera raggiungere la regione di Śiva."
27. Dopo averli congedati ritualmente lungo la strada per cui erano giunti, i resti dei Naivedya saranno distribuiti tra le vergini.
28. Deve essere dato alle mucche o gettato nell'acqua: Non c'è altro modo di smaltimento. Pārvaṇa e non Ekoddiṣṭa Śrāddha devono essere eseguiti per un asceta.
29. Ora ti dirò le regole del Pārvaṇa per il tuo benessere. Oh Saggio, ascolta.
30. L'esecutore del Pārvaṇa dovrà fare il bagno, eseguire il Prāṇāyāma con mente pia indossando il filo sacro come al solito. Indossando l'anello di erba Dharba dirà: "Su questo propizio Tithi eseguirò il Pārvaṇa Śrāddha".
31. Al posto dell'Āsana sarà posta l'erba Dharba. Dopo il Saṃkalpa, l'erba Dharba sarà buttata a nord. L'acqua deve essere toccata.
32. Inviterà quattro bramini Śaiva che sono fermi nei loro riti. I bramini faranno un bagno d'olio, dopo di che saranno fatti sedere.
33. "Voi tutti rappresenterete i Viśvedeva". Dopo aver detto questo, dirà:

34. "Omaggi ad Atman, Antarātman e Paramātman". Poi toccherà i loro piedi con devozione.
35. Si dovranno lavare i piedi dei bramini e si metteranno a sedere rivolti a oriente. Dopo averli decorati con profumi, pasta di sandalo ecc., devono essere condotti davanti a Śiva.
36. Il terreno deve essere spalmato con sterco di vacca. L'erba Dharba sarà sparsa con le punte rivolte ad est.
37. Egli eseguirà il Prāṇāyāma e il rito del Saṃkalpa "Offrirò il Piṇḍa".
38. Quindi adorerà il Maṇḍala Ātman, Antarātman e il Paramātman voltando la faccia all'indietro. "Io do questi Piṇḍa", dicendo questo egli offrirà i Piṇḍa con devozione.
39. L'acqua dell'erba Dharba sarà offerta. Alzandosi, eseguirà la circumambulazione e il Namaskāra.
40. Dopo aver fatto doni ai bramini secondo le regole, offrirà Nārāyaṇa Bali nello stesso posto lo stesso giorno.
41. Ovunque Viṣṇu sarà adorato come protezione. Egli eseguirà l'adorazione di Viṣṇu e offrirà budino di latte come Naivedya.
42. Inviterà dodici bramini che sono maestri dei Veda. Li adorerà nel nome di Keśava ecc. con profumi, fiori e Akṣata.
43. Li propizierà e offrirà loro scarpe, ombrello, stoffa, secondo le regole. Dirà loro parole dolci e di buon auspicio.
44. Egli stenderà l'erba Dharba sul terreno con le punte rivolte ad est. Dopo aver detto "Bhūḥ Svāhā, Bhuvaḥ Svāhā, Suvaḥ Svāhā, Om." Offrirà un budino di latte come oblazione.
45. Oh grande Saggio, ho menzionato il rito dell'undicesimo giorno. Oh bramino, ora spiegherò i riti del dodicesimo giorno.

Capitolo 23

I riti del dodicesimo giorno per gli Yati

Subrahmaṇya disse:

1. Egli dovrà alzaesi presto la mattina del dodicesimo giorno, farà il bagno e compirà i suoi riti quotidiani. Inviterà alcuni asceti Śaiva o devoti bramini di Śiva.
2. Dopo aver fatto il bagno, saranno nutriti a mezzogiorno secondo le regole, offrendo loro cibi dolci e di buon auspicio di vario genere.
3. Alla presenza di Parameśa devono essere adorati secondo i riti Pañcāvaraṇa dopo aver eseguito il Prāṇāyāma.
4. Come nel caso di Mahāsaṃkalpa, eseguirà il rito Saṃkalpa in questo modo: "Eseguirò l'adorazione del guru". Toccherà quindi le erbe Dharba.
5. Dopo essersi lavato i piedi e aver compiuto l'Ācamana, li farà sedere rivolti a oriente. Le ceneri devono essere spalmate su tutto il corpo.
6. Oh Saggio, gli otto: Sadāśiva ecc. devono essere meditati ed i bramini devono essere trattati con rispetto.
7. Mediterà quindi sul Parameṣṭhi Guru (il guru del guru del guru) come Sāmba con il proprio nome. Anche Paramaguru (il guru del guru) e Parāt Paraguru devono essere meditati.
8. Dirà "Ecco il posto" e offrirà il posto. Con Om come prefisso il suo nome deve essere citato in accusativo con l'aggiunta "invoco, ossequi".

9. Quindi offrirà Padya, Ācamana, Arghya, stoffa, profumi e Akṣata.
10. Devono essere decorati con fiori. I loro nomi devono essere menzionati nel caso del dativo con il prefisso Om e adorati con fiori profumati.
11. Dopo aver offerto l'incenso e lumi, dirà: "Tutti i riti di propiziazione sono finiti. Possano essere perfetti e completi" ed egli compirà omaggi e si alzerà.
12. Le foglie di banano devono essere stese e pulite con acqua. Su di essi devono essere adagiati budino al latte, torte dolci, Dal cotto, piatti a base di verdure e altri alimenti insieme a banane, noci di cocco e Ghur (pasta di zucchero di canna).
13. L'erba Dharba viene messa sotto ogni foglia. Questi saranno aspersi e si farà il Pariṣecana, l'aspersione dei cibi.
14. Quindi dirà "Proteggi l'Havya di Viṣṇu" e farà toccare loro gli articoli.
15. Egli si alzerà in piedi e offrirà acqua da bere, così chiederà loro: "Possa Sadāśiva e gli altri essere deliziati con me e concedermi la grazia".
16. Poi reciterà il mantra "Ye deva" ecc. (Vājasaneyisaṃhitā 1. 4.) e disperderà Akṣata. Si prostrerà, si alzerà in piedi e dirà "Ovunque possa esserci nettare".
17. Detto questo li propizierà. Quindi, ripetendo il mantra "Gaṇānāṃtvā" (Vājasaneyisaṃhitā 23. 19), reciterà Rudra, Camaka, Rudrasūkta e Pañcasūkta.
18. Dopo che i bramini avranno consumato i loro pasti, egli darà tanti Akṣata quanti sono i mantra. Si offrirà acqua per bere e lavarsi le mani, la bocca e i piedi.
19. Quando avranno eseguito l'Ācamana, saranno comodamente seduti. Acqua pura deve essere data di nuovo. Saranno offerte foglie di betel con canfora e date Dakṣiṇā.
20. Saranno fatti regali di sandali, seggi, foglie, ventagli, assi e bastoni di bambù. Devono essere circumambulati e prostrati e le loro benedizioni ricevute.
21. Rendendo di nuovo omaggio saranno richiesti per devozione incrollabile al precettore.
22. Dicendo "Che Sadāśiva e gli altri vadano felici e comodi" li dirà addio. Fino alla porta li seguirà.
23. Quando gli proibiranno di andare oltre, tornerà e prenderà cibo insieme agli altri bramini, parenti e poveri. Allora si sentirà soddisfatto e felice.

Sūta disse:

24. Questo non è mai influenzato. È la verità. Colui che compie ogni anno il rito di propiziazione del guru gode qui di grande piacere e in seguito raggiunge Śivaloka.
25. Dopo aver detto questo a Vāmadeva, suo discepolo, benedetto da lui stesso, il saggio Signore Subrahmaṇya si rallegrò nella mente e disse:
26. "Poiché in precedenza questo è stato menzionato ai saggi della foresta di Naimiṣa dal Saggio Vyāsa, egli è il nostro primo guru. Tu sei il secondo famoso al mondo.
27. Sentendo questo dalla tua bocca simile al loto, il grande saggio Sanatkumāra, pieno di devozione a Śiva, ne parlerà a Vyāsa. Quell'eccellente devoto di Śiva ne parlerà a Śuka.
28. Per ogni eminente Saggio ci saranno quattro discepoli. Saranno maestri dello studio vedico e stabiliranno riti sacri virtuosi.
29. I quattro discepoli di Vyāsa sono Vaiśampāyana, Paila, Jaimini e Sumantu.
30. Oh Saggio Vāmadeva, i tuoi discepoli sono Agastya, Pulastya, Pulaha e Kratu.
31. Sanaka, Sananda, Sanātanamuni e Sanatsujāta, questi grandi yogin, i favoriti di Śiva, i conoscitori dei Veda, sono i discepoli di Sanatkumāra.
32. Quindi questi precettori, grandi precettori ecc. sono degni di essere adorati dallo yogin Śuka.

33. Questa perfetta conoscenza del Praṇava è ben consolidata nelle quattro classi di discepoli. Essendo la causa di grande gloria, è la causa della salvezza a Kāśī.
34. Questo Maṇḍala come sede del Grande Śiva è meraviglioso. È adorato dai grandi saggi che hanno familiarità con l'essenza del Vedānta. È avvolto dall'etere come menzionato nei Veda. Possa essere favorevole alla tua soddisfazione e al benessere del mondo. Possa produrre gloria e prosperità.
35. Questo è il segreto per eccellenza, come menzionato da Śiva. È la conclusione del principio del Vedānta. Oh Saggio, dal momento che è stato ascoltato da te da me, la gente lo chiama come il tuo principio.
36. Quindi un asceta che percorre questo sentiero raggiunge Śiva come i fiumi che sfociano nel mare. Con la pratica ripetuta della meditazione "Io sono Śiva", l'asceta diventa Śiva. Può concedere la salvezza anche alla classe degli esseri Brahma ecc."
37. Dopo aver insegnato questo al Saggio, il Signore degli Dei si ricordò dei piedi di loto dei suoi genitori adorati dagli Dei.
38. Kumāra raggiunse il Kailāsa dalle molte vette, Kumāra il precettore che conferisce una conoscenza perfetta.
39. Accompagnato dai suoi discepoli e reso omaggio al Signore con il pavone come veicolo, anche Vāmadeva partì subito per la meravigliosa montagna Kailāsa.
40. Dopo aver raggiunto la vetta del Kailāsa, il Saggio si avvicinò a Śiva. Vide i piedi del Signore e della Dea, i piedi che conferiscono salvezza e distruggono l'illusione.
41. A lui si dedicò con grande devozione. Si prostrò ancora e ancora e poi si alzò.
42. Quindi il Saggio, con vari inni vedici e Śāstra, elogiava Śiva insieme ad Ambā e ai loro figli.
43. Posò sul capo i piedi di loto del Signore e della Dea. Con le loro benedizioni rimase lì comodamente.
44. Anche tutti voi imparerete il significato del Praṇava Maheśvara, il segreto dei Veda, del Tāraka Brahman, il dispensatore di salvezza.
45. Rimanendo qui comodamente, otterrai l'eccellente salvezza, l'impareggiabile Sāyujya con i piedi di Śrīviśveśvara.
46. Andrò a Badarikaśrama per servire i piedi di loto del mio maestro. Fa che aspiriamo all'opportunità di parlare di nuovo in modo eccellente.



Sezione 7.1 - Vāyaviya-Saṃhitā: Pūrvabhāga

Capitolo 1

L'origine della sacra tradizione

Nota: la maggior parte dei versi di questo capitolo sono identici per forma e contenuto a quelli dell'ultimo capitolo della Vidyēśvara-Saṃhitā.

Vyāsa disse:

1. Mi inchino a Śiva accompagnato da Umā, dai Gaṇa e dai suoi figli, il Signore di Prakṛti e Puruṣa e la causa della creazione, del sostentamento e dell'annientamento.
2. Cerco rifugio in Śiva, il cui potere è ineguagliabile, la cui gloria si diffonde ovunque, la cui signoria e potenza si dice siano naturali,
3. che non è nato, che è il creatore dell'universo, eterno, di buon auspicio e il grande Ātman immutabile.
4. Nobili saggi impegnati in riti veritieri, molto fortunati e dignitosi compirono un grande sacrificio nella foresta di Naimiṣa,
5. un luogo virtuoso e centro santo di molti sacrifici alla confluenza (Prayāga) del Gaṅgā e del Kālindī (Yamunā), un sentiero che conduce a Brahmāloka.
6. Sentendo che i saggi dei buoni riti stavano compiendo il sacrificio, venne in quel luogo Sūta, il più eccellente dei Paurāṇika,
7. Sūta che era un nobile discepolo dell'intelligente Veda Vyāsa, figlio di Satyavatī, che era molto intelligente e famoso nel mondo,
8. che conosceva i difetti e i pregi delle affermazioni sillogistiche. Poteva soddisfare anche le domande di Brhaspati.
9. Era un esperto nel narrare storie di affascinanti aneddoti. Conosceva il momento giusto per tutto e la politica da adottare. Era un poeta.
10. Nel vedere Sūta venire, i saggi furono deliziati nelle loro menti. Lo ricevettero e lo adorarono adeguatamente.
11. Accettando la loro accoglienza e il loro culto, prese l'apposito posto da loro offerto.
12. Dal loro contatto con lui i saggi delle anime pie divennero ansiosi e impazienti di ascoltare la tradizione puranica.
13. Adorandolo con parole di lode, i saggi si sedettero davanti a lui e parlarono.
14. I principali devoti di Śiva di grande fortuna e di acuto intelletto gli dissero: "Oh onnisciente Romaharṣaṇa, , è per il peso della nostra buona fortuna che sei venuto qui ora. (Romaharṣaṇa è uno dei cinque discepoli, gli altri quattro sono Paila, Vaiśampāyana, Jaimini e Sumantu, a cui Vyāsa insegnò il Purāṇa che costruì con materiale antico.)
15. Hai acquisito direttamente la tradizione puranica da Vyāsa, quindi sei un depositario di storie meravigliose, proprio come l'oceano di gemme preziose.
16. Non c'è niente nei tre mondi passato, presente o futuro che non ti sia noto.
17. Fortunatamente sei venuto qui a trovarci. Non è opportuno andare invano senza benedirci.
18. Per favore, raccontaci il santo Purāṇa, il deposito di buone storie e l'essenza del Vedānta."
19. Così richiesto dai Saggi, abituali recitatori dei testi vedici, Sūta pronunciò parole di buon auspicio piene di significato dolce e razionale.

Sūta disse:

20. Sono stato onorato, benedetto e sollecitato da tutti voi. Perché allora non dovrei esporre chiaramente il Purāṇa, tenuto in considerazione dai Saggi?
21. Dopo aver salutato Śiva, Pārvatī, Skanda, Gaṇeśa, Nandin e Vyāsa il figlio di Satyavatī, narrerò il Purāṇa estremamente meritorio che è alla pari dei Veda,
22. che, essendo un oceano di conoscenza Shivaitea, produce direttamente piaceri mondani e la salvezza.
23. È abbellito con i temi degli Āgama pieni di significato razionale. Nel contesto dello Śveta Kalpa è stato narrato in precedenza da Vāyu. (Vārāhakaḥ, detto anche Śveta-Vārāha o Śveta Kalpa, è uno dei trenta Kalpa conosciuti dai Purāṇa. Un Kalpa è un ciclo cosmico che corrisponde ad un giorno di Brahma. Nel Matsya Purāṇa si trovano i nomi dei 30 Kalpa. Questi sono: Śveta, Nīlahita, Vāmadeva, Rathantara, Raurava, Deva, Vṛhat, Kandarpa, Sadya, Iśāna, Tamah, Sārasvata, Udāna, Gāruda, Kaurma, Nārasimha, Samāna, Āgneya, Soma, Mānava, Tatpumān, Vaikuṇṭha, Lakṣmī, Sāvitrī, Aghora, Varāha, Vairaja, Gaurī, Māheśvara, Pit. Vedi anche primi capitoli della Śatarudra-Saṃhitā)
24. Comprendi bene, anche mentre racconto le varie sacre tradizioni, il dovuto ordine dei Purāṇa e la loro origine.
25. La sacra tradizione consiste di quattordici testi, vale a dire, i sei Aṅga, i quattro Veda, Mīmāṃsā, Nyāya, Purāṇa e il Dharma Śāstra.
26. Ci sono diciotto Vidyā secolari: Āyurveda, Dhanurveda, Gāndharvaveda ecc. che terminano con Arthaśāstra.
 - Āyurveda* (Medicina), associata al Ṛgveda
 - Dhanurveda* (Tiro con l'arco), associato allo Yajurveda
 - Gāndharvaveda* (Musica e danza sacra), associato al Samaveda
 - Arthaśāstra* (Economia), associato all'Atharvaveda
27. Lo Śruti menziona che l'originale esponente e poeta dei diciotto Vidyā, ciascuno con il proprio percorso individuale, è lo stesso Signore del tridente.
28. In verità è il Signore dell'universo. All'inizio, con il desiderio di creare l'universo, creò Brahmā, come suo figlio.
29. Al suo figlio maggiore Brahmā, la causa dell'universo, Śiva diede queste conoscenze all'inizio per facilitare la creazione dell'universo.
30. Ha creato Viṣṇu per la protezione, anche di Brahmā stesso e lo ha dotato del potere di protezione.
31. Il Purāṇa, il primo tra gli Śāstra, fu appreso da Brahmā che aveva acquisito la tradizione e iniziò la creazione delle creature.
32. I Veda uscirono dalla sua bocca. Anche gli Śāstra hanno avuto origine da Lui.
33. Quando le persone non potevano seguire i grandi testi sacri, su istanza di Viśveśvara, il Signore Viṣṇu il sostenitore e l'anima dell'universo,
34. si è incarnato sulla terra alla fine del Dvāpara Yuga, per abbreviarli. Camminò per la terra nel nome di Vyāsa.
35. Oh Bramini, in ogni Dvāpara Yuga, i Veda sono classificati da Lui. I Purāṇa e altri testi sono scritti da Lui.
36. In questo Dvāpara Yuga nacque da Satyavatī con il nome di Kṛṣṇadvaipāyana come fuoco di Araṇi.
37. Ridusse e classificò i Veda in quattro gruppi. È conosciuto come Vedavyāsa.
38. I Purāṇa che si estendevano a cento crore di Śloka furono da lui condensati in quattrocentomila Śloka. Anche adesso nel Devaloka hanno il numero originale.
39. Anche se un bramino conosce i quattro Veda con i loro Aṅga e le Upaniṣad, non è un esperto se non conosce i Purāṇa.

40. La conoscenza dei Veda sarà ampliata dagli Itihāsa e dai Purāṇa. I Veda temono di quell'uomo di scarsa conoscenza che pensa: "Quest'uomo mi ingannerà".
41. I Purāṇa hanno cinque caratteristiche: creazione, creazione sussidiaria, genealogia, i Manvantara e il resoconto cronologico dei re, queste sono descritte in ogni Purāṇa.
42. I Saggi calcolano dieci Purana e otto Grandi Purana.
43. Brāhma, Pādma, Vaiṣṇava, Śaiva, Bhāgavata, Bhaviṣya. Nāradya e Mārkaṇḍeya sono gli otto grandi Purāṇa.
44. Āgneya, Brahmavaivarta, Liṅga, Vārāha, Skānda, Vāmana, Kūrma, Matsya, Garuḍa e Brahmāṇḍa sono i dieci piccoli Purāṇa.
45. Questi sono i diciotto Purāṇa in ordine. Lo Śiva Purāṇa, il quarto nell'elenco, appartiene a Śiva ed è favorevole al raggiungimento di tutti gli obiettivi.
46. Contiene centomila versi. È diviso in dodici Saṃhitā. È creato da Śiva. Tutti i riti sacri sono ivi menzionati.
47. Gli uomini sono classificati in tre caste secondo i loro doveri. Quindi chi desidera la liberazione ricorrerà solo a Śiva.
48. Anche gli Dei possono ottenere la liberazione ricorrendo a Lui solo e non altrimenti.
49. Ciò che ho menzionato come Śiva Purāṇa alla pari dei Veda, conosce le sue creazioni mentre spiego brevemente.
50. Ci sono dodici Saṃhitā: Vidyeśvara, Rudra, Vaināyaka, Auma, Mātr, Rudraikādaśaka,
51. Kailāsa, Śatarudra, Koṭirudra, Sahasrakotirudra, Vāyaviya e Dharmapurāṇa.
52. Vidyeśvara contiene diecimila versi. Ci sono ottomila versi in ciascuno dei quattro:
53. Raudra, Vaināyaka, Auma e Mātrpurāṇa.
54. Rudraikādaśa contiene tredicimila versi; Kailasa seimila; Śatarudra tremila;
55. Koṭirudra novemila; Sahasrakotirudra undicimila;
56. Vāyaviya quattromila e Dharmā contiene dodicimila versi.
57. Così lo Śiva Purāṇa contiene centomila versi. Questo Purāṇa, l'essenza dei Veda, porta i piaceri mondani e conduce alla salvezza.
58. Il quarto Śiva Purāṇa fu abbreviato in sette Saṃhitā con ventiquattromila versi.
59. La prima Saṃhitā è Vidyeśvara; la seconda è la Rudra Saṃhitā; la terza Śatarudra. Koṭirudra è la quarta.
60. Umā Saṃhitā è la quinta; la sesta è Kailāsa. La settima è Vāyaviya. Questi sono solo sette compendi.
61. Vidyeśvara contiene duemila versi, Rudra diecimila-cinquecento;
62. Śatarudra duemila-centottanta; Koṭirudra duemila-duecentoquaranta; Umā mille-ottocentoquaranta;
63. Kailāsa mille-duecentoquaranta e Vāyaviya quattromila versi.
64. Così è il testo sacro dello Śivapurāṇa.
65. Inizierò ora il Vāyaviya contenente quattromila versi e composto da due parti.
66. Questo eccellente Śāstra non deve essere menzionato a chi non ha dimestichezza con i Veda, né a chi non ha fede, né a chi non conosce i Purāṇa.
67. Deve essere dato a un discepolo virtuoso collaudato, non contaminato da malizia. Sarà un devoto di Śiva e un seguace del culto Śaiva.
68. Omaggi al santo Saggio Vyāsa di brillante splendore la cui grazia mi ha dotato della tradizione Purāṇica.

Capitolo 2

Il problema dei saggi

Sūta disse:

1. Quando era trascorso molto tempo, molti Kalpa erano andati e venuti, iniziò il Kalpa attuale, era iniziata l'attività di creazione e le usanze tra le creature illuminate erano state stabilite,
2. sorse una disputa tra i saggi di sei clan. Uno ha detto "Questo è l'essere più grande". Un altro ha detto: "Non lo è".
3. Poiché l'essere più grande non poteva essere rivisto o definito, non si arrivava a nessuna conclusione.
4. Al fine di vedere l'eterno creatore, andarono dove stava il Signore elogiato dagli Dei e dagli Asura.
5. Era sulla vetta di buon auspicio e affascinante del monte Meru, dove c'erano molti Dei e Asura dove si accalcavano Siddha e Cāraṇa, dove frequentavano Yakṣa e Gandharva.
6. La montagna dove stormi di uccelli cinguettavano e cantavano, che era abbellita da gioielli e coralli e che brillavano per ruscelli e rivoli, grotte e anfratti, cespugli e siepi.
7. C'era una foresta Brahmavana che abbondava di diverse specie di cervi. Era larga dieci Yojana e lunga cento Yojana.
8. C'erano bellissimi laghi pieni di acqua dolce e pulita. Aveva molti alberi in piena fioritura dove sciami di api ronzavano e si libravano.
9. Questa era una grande città bella e brillante come il sole di mezzogiorno. Non poteva essere attaccata dai superbi Daitya, Dānava e Rākṣasa.
10. Aveva alti bastioni e portali d'oro fuso. Era abbellita da centinaia di strade principali, torrette e soffitti lignei.
11. Sembrava toccare il cielo con milioni di enormi palazzi incastonati con gemme preziose dai colori variegati. molti di questi palazzi erano così decorati.
12. Il Signore Brahmā risiede lì insieme ai suoi consiglieri. Andando lì i saggi videro il Signore, il nobile Ātman servito dai gruppi di Dei e Saggi.
13. Brillava come oro puro. Ho era ornato di tutti gli ornamenti.
14. Era gentile con un viso delizioso. I suoi occhi erano grandi come petali di loto. Era dotato di uno splendore divino. Il corpo era spalmato con unguenti e odori divini.
15. Era vestito con vesti bianche brillanti. Era ornato di ghirlande divine. I suoi piedi simili al loto furono salutati dagli dei, dagli Asura e dai principali yogi.
16. Accompagnato da Sarasvatī, il cui corpo aveva tutti i segni di buon auspicio, che teneva in mano i ventagli, brillava come il sole con la sua luce abbagliante.
17. Nel vederlo, i saggi si rallegrarono e i loro occhi e i loro volti brillarono. Con le mani giunte in riverenza e tenute sopra la testa, elogiavano l'eminente Dio.

I Saggi dissero:

18. I nostri omaggi a Te nella forma della Trinità, la causa della creazione, del sostentamento e dell'annientamento, l'antico Puruṣa, Brahmā il grande Ātman.
19. Omaggi alla divinità che ha Prakṛti come suo corpo, che è la causa della vivificazione di Pradhāna, che sebbene trasformato in ventitré principi è ancora libero dall'aberrazione.
20. Omaggi alla divinità che ha l'universo come suo corpo, che sta nel ventre dell'universo, che ha compiuto il suo compito e il cui corpo è perfettamente compiuto.

21. Omaggi alla divinità identica al mondo, il creatore, il sostenitore e l'annientatore del mondo.
22. Oh Brahmā, è solo per Te che l'intero universo viene creato, sostenuto e annientato. Tuttavia, per illusione, oh Signore, non ti conosciamo.

Sūta disse:

23. Così elogiato dai fortunati Saggi, Brahmā parlò ai Saggi con un tono maestoso, deliziandoli.

Brahmā disse:

24. Oh beati Saggi di grande splendore e forza, perché siete venuti qui tutti insieme?
25. I saggi più importanti tra coloro che conoscono il Brahman parlarono con i palmi delle mani giunte in riverenza e con parole espresse in umiltà, al Signore Brahmā che aveva detto così.

I Saggi dissero:

26. Oh Signore, siamo stati avvolti in una profonda oscurità. Siamo angosciati. Incapaci di comprendere l'essere più grande di cui stiamo discutendo tra noi.
27. In effetti Tu sei il creatore dell'universo. Tu sei la causa di tutte le cause. Oh Signore, qui non c'è niente che tu non sappia.
28. Chi è quell'essere più antico di tutti gli esseri viventi? Chi è il più grande Purusa? Chi è l'Essere più puro, perfetto ed eterno?
29. Chi indulgendo in attività meravigliose ha creato l'universo? Oh intelligente Signore, per favore menzionalo e seda i nostri dubbi.
30. Interrogato così, Brahmā, con occhi sorridenti, si alzò e meditò a lungo alla presenza degli Dei, Dānava e Saggi.
31. Pronunciando la parola "Rudra", unì i palmi delle mani in segno di riverenza, con una sensazione beata che inumidiva il suo corpo e parlò.

Capitolo 3 L'episodio di Naimiṣa

Brahmā disse:

1. Śiva che dimora nel mezzo dell'etere sarà meditato da coloro che desiderano la salvezza;
2. Śiva dal quale le parole si allontanano non avvicinandosi a Lui insieme alla mente (Taittirīya-Upaniṣad 2.9); conoscendo e realizzando quella forma di beatitudine non si avrà mai paura;
3. Śiva dal quale nasce all'inizio ogni cosa, che comprende Brahmā, Viṣṇu, Rudra, Indra, gli elementi, gli organi di senso, che è il creatore, il meditatore e la causa ultima di tutte le cause;
4. Śiva che non è nato da nient'altro in nessun momento; che è dotato di gloria e prosperità e che è conosciuto come Sarveśvara.
5. Fu lui che all'inizio mi creò come suo figlio e mi diede una conoscenza perfetta. Fu per sua grazia che la signoria sulle creature fu raggiunta da me.

6. Egli è il Signore che sta in cielo come l'alto tronco di un albero; e dal quale, dal Puruṣa, il Grande Ātman, tutto questo è riempito.
7. È attivo tra le creature inattive; colui che, essendo lui stesso unico, crea i molti è Maheśvara.
8. Egli governa tutti i mondi attraverso le Jīva. È l'unico Signore Rudra. Non c'è secondo per Lui.
9. Benché sia entrato e sia sempre presente nel cuore delle persone, è invisibile agli altri; occupa e vede sempre l'universo.
10. Egli è l'unico Signore dell'infinita Śakti che presiede a tutte le cause ed è liberato dal Tempo: la Morte (Kāla).
11. Non ha né giorno né notte; né uguali né superiori. La grande conoscenza e attività è innata in Lui.
12. Ciò che è deperibile e immanifesto, ciò che è imperituro e immortale, entrambi hanno l'eterno come loro Ātman. L'unico Signore è Śiva stesso.
13. Concentrandosi su di Lui, la persona dai sentimenti Sāttvici diventa il Signore stesso. Alla fine l'illusione universale si allontana da lui.
14. L'eterno Śruti dice "Nel quale né il lampo né il sole splende, né la luna illumina e dal cui splendore questo universo viene alla ribalta".
15. Quel Signore Śiva dovrà essere realizzato. Non c'è altra regione più grande della sua degna di essere raggiunta.
16. Lui è la causa. Non ha inizio, non ha fine. È naturalmente puro, indipendente e perfetto. Gli esseri mobili e immobili sono sottomessi alla sua volontà.
17. Il suo corpo non è la creazione di Prakṛti. È glorioso, privo di esempi e definizioni. Egli è sia il liberato che il liberatore. Non è influenzato dal Tempo. È l'attivatore del tempo.
18. Ha preso la residenza sopra ogni cosa. Egli è il depositario di tutti. Egli è il conoscitore di tutto. È il Signore dell'universo che comprende il sestuplice sentiero.
19. Egli è l'Essere al di sopra di tutti gli esseri, uno sopra l'altro. Non c'è essere al di sopra di Lui. È l'ape che assorbe il miele della beatitudine infinita.
20. È un esperto nel solidificare l'indivisibile Uovo Cosmico. Egli è l'oceano di benevolenza, abilità, maestà e dolcezza.
21. Non c'è oggetto uguale a Lui o superiore a Lui. È l'ineguagliabile imperatore di tutti gli esseri viventi.
22. L'universo è creato da Lui indulgendo in attività meravigliose. Al momento dello scioglimento questo si dissolve in Lui.
23. Gli esseri viventi sono sotto il suo controllo. È il padrone di tutti. È visto con grande devozione e non altrimenti.
24. Riti sacri, doni caritatevoli, penitenze e osservanze, sono invocati dalle persone per la purificazione delle emozioni. Non ci sono dubbi in questo.
25. Viṣṇu, io, Rudra, gli Dei e gli Asura sono desiderosi di vederlo anche oggi giorno compiendo grandi penitenze.
26. È invisibile agli uomini malvagi caduti, agli spregevoli e agli stupidi. È adorato dentro e fuori dai devoti e gli si può parlare.
27. Le forme nell'universo sono tre: quella grossolana, quella sottile e quella che è al di là. Il grossolano è visto da noi, dagli Dei e dagli altri. Il sottile è visto dagli Yogi.
28. Ciò che è al di là dei due, è eterno, la conoscenza, la beatitudine e l'immutabile, può essere visto da coloro che vi dimorano, che gli sono devoti e sono impegnati nei riti che lo guardano.

29. A che serve molto parlare? La devozione a Śiva è il segreto dei segreti. Chi ne è dotato diventa liberato. Non ci sono dubbi in questo.
30. La devozione è il risultato della grazia e la grazia è il risultato della devozione proprio come il germoglio esce dal seme e produce il seme.
31. Le conquiste dell'individuo sono dovute alla grazia di Dio. Solo il Signore si realizza alla fine attraverso tutti i mezzi.
32. La virtù ed i santi riti costituiscono i mezzi per il conseguimento della grazia. Ciò è indicato dai Veda. Praticando il Dharma i peccati ed i meriti sono livellati all'uguaglianza.
33. Il contatto con la grazia produce l'eccellenza del Dharma. Dopo aver raggiunto questa eccellenza i peccati dell'individuo declinano.
34. Quando i suoi peccati declinano per successione di nascite, insieme alla conoscenza si genera la devozione a Sarveśvara e Ambā.
35. La grazia del Signore varia secondo la purezza delle emozioni. A causa della grazia, risulta l'abbandono dei riti. Qui l'abbandono riguarda i frutti dei riti e non i riti stessi.
36. Con l'abbandono del desiderio per i frutti dei santi riti, si ottengono le virtù Shivaite di buon auspicio. Questo è duplice: quello dipendente dal precettore e quello che non lo è.
37. Ciò che dipende dal precettore è più importante e cento volte più efficace poiché nel credo Shivaite c'è un'associazione con la conoscenza Shivaite.
38. In vista della conoscenza l'uomo vede i difetti dell'esistenza mondana (Saṃsāra). Da allora in poi sorge il non attaccamento agli oggetti sensuali e quindi si ottiene Bhāva (sentimento spirituale, stato d'animo devozionale).
39. Quando Bhāva è raggiunto, l'uomo diventa più incline alla meditazione che ai rituali. Un uomo dotato di conoscenza e meditazione si impegna nello Yoga.
40. Attraverso lo Yoga sorge la grande devozione e poi la grazia di Dio. Per mezzo della grazia la creatura è liberata e diventa uguale a Śiva.
41. Le diverse modalità di benedizione possono non essere nell'ordine indicato. La benedizione si basa sull'abilità dell'uomo.
42. Qualche anima è addirittura liberata mentre è nel grembo materno; un altro mentre nasce; un terzo nonostante sia un ragazzo o un giovane o un vecchio.
43. Un'anima nata come specie inferiore, un'anima che subisce torture all'inferno, un'anima che raggiunge una regione celeste, può essere liberata quando il mandato sarà terminato.
44. Qualche anima può tornare dopo aver goduto della regione celeste e poi essere liberata. Mentre un'altra anima può essere liberata nel suo cammino.
45. Quindi non vi è alcun modo o ordine stabilito nel raggiungimento della liberazione. La beatitudine suprema è conforme alla conoscenza ed all'emozione e viene raggiunta attraverso la grazia del Signore.
46. Perciò, per ottenere la sua grazia, eviterete i difetti verbali e mentali; meditate solo su Śiva insieme alle vostre mogli, figli e altri; dimorate in Lui; siate attaccati a Lui.
47. Vi unirete a Lui, ricorrerete a Lui, compirate riti santi con la mente fissa in Lui, continuerete un lungo sacrificio per mille anni divini.
48. Alla fine del sacrificio dovuto all'efficacia dei mantra, Vāyu arriverà lì.
49. Vi dirà cosa è bene per voi insieme ai mezzi per ottenerlo.
50. Poi andrate alla città santa e di buon auspicio di Vārāṇasī dove il glorioso Signore del tridente si diverte con la Dea per benedire i suoi devoti.

51. Oh eccellenti bramini, dopo aver visto la grande meraviglia in esso, venite di nuovo da me. Allora vi dirò i mezzi per la salvezza.
52. In tal modo, in una sola nascita, la salvezza arriva alla vostra portata, salvezza che vi libera dalla schiavitù delle nascite e delle trasmigrazioni.
53. Ora sto rilasciando questa ruota creata mentalmente. Il luogo in cui il suo bordo viene frantumato è di buon auspicio per la vostra penitenza.
54. Dopo aver detto questo Brahmā creò una ruota mentale luminosa come il sole. Dopo essersi inchinato al Signore Śiva, la rilasciò.
55. Quei bramini deliziati si inchinarono al Signore e inseguirono la ruota fino al punto in cui il suo bordo si frantumava.
56. La ruota così scagliata cadde su una roccia liscia e affascinante in una certa foresta dove l'acqua era dolce e limpida.
57. Quella foresta divenne famosa come Naimiṣa. È adorata dai saggi. Abbonda in Yakṣa, Gandharva e Vidyādhara.
58. Indulgendo in una relazione sessuale con Urvaśī, Purūravas si muoveva nelle diciotto isole nell'oceano. Spinto dal destino, è venuto in questo luogo e ha scioccamente rovinato l'altare sacrificale d'oro qui.
59. I saggi infuriati gli lanciarono contro l'erba Kuśa che aveva il potere del fulmine e lo fecero cadere a terra.
60. Un tempo i capifamiglia Viśvasrja Brahmeśa desiderosi di creare l'universo iniziarono qui un sacrificio divino.
61. Ci sono stati molti saggi studiosi qui, esperti di parole, significati e argomenti logici. Hanno eseguito i riti con il loro potere dell'intelletto e la pratica yogica.
62. Qui persone esperte nei Veda confutano coloro che sono esclusi dal sentiero vedico a causa del loro potere di argomentare. Parlano in modo eloquente.
63. Questa foresta di Naimiṣa fu il luogo adatto per la penitenza dei saggi. Era bellissima con l'acqua nettarina che sgorgava dalle rocce inferiori della montagna cristallina. Abbondava di alberi da frutto ed era libera da animali da preda.

Capitolo 4

L'avvento di Vāyu

Sūta disse:

1. I fortunati Saggi dai riti devoti adorarono il Signore Śiva e lì iniziarono il loro sacrificio.
2. Il sacrificio dei Saggi funzionò suscitando meraviglia in tutti come quello dei Viśvasrja che un tempo desideravano creare l'universo.
3. Dopo qualche tempo, quando il Satra (sacrificio) fu concluso con la distribuzione di molteplici doni, Vāyu stesso vi si recò su istanza di Brahmā.
4. Vāyu il discepolo di Brahmā, il Signore con autocontrollo che percepisce tutto direttamente; al cui ordine stanno sempre i quarantanove Marut (Secondo il concetto vedico sono figli di Rudra, ma una leggenda rappresenta la loro origine in un figlio non ancora nato di Diti che Indra tagliò nel grembo materno in quarantanove pezzi e diede loro il nome di Marut.);
5. che sostiene i corpi di tutti gli esseri viventi sollecitandoli perennemente dai propri funzionari Prāṇa e altri; che è dotato delle otto glorie;
6. che sostiene i mondi con le sue mani sante; che è nato da Ākāśa;

7. che possiede le due qualità del tatto e del suono e che i filosofi chiamano la causa materiale del principio igneo.
8. Nel vederlo all'eremo, i Saggi impegnati in un lungo Satra ricordarono le parole di Brahmā e provarono un piacere ineguagliabile.
9. Alzandosi in piedi lo accolsero e si inchinarono a Lui. Gli offrirono un seggio d'oro.
10. Si sedette là e fu adorato dai Saggi. Congratulandosi con loro, chiese della loro salute.

Vāyu disse:

11. "Oh Bramini, spero che stiate tutti bene, ora che questo grande sacrificio si è concluso. Spero che gli Asura, i nemici degli Dei, i distruttori dei sacrifici non vi tormentino.
12. Spero che non avvengano imprecazioni e riti espiatori. Spero che i riti siano da voi debitamente eseguiti dopo aver adorato gli Dei,
13. con gli inni di Stotra e Śastra e gli antenati con i riti loro dovuti. Cosa vi proponete di fare dopo, ora che il grande Satra si è concluso?"
14. Quando Vāyu, il meditatore di Śiva, si rivolse così ai Saggi, essi furono deliziati nelle loro menti. Si consideravano santificati. Hanno risposto così umilmente:

I Saggi dissero:

15. "Oggi abbiamo raggiunto la beatitudine; le nostre penitenze sono diventate fruttuose, poiché sei venuto per aumentare il nostro benessere.
16. Ascolta un vecchio aneddoto: In precedenza meditavamo su Prajāpati quando fummo sopraffatti dall'oscurità. Volevamo acquisire una conoscenza perfetta.
17. Il Signore Brahmā, degno di essere cercato come rifugio, ci benedisse mentre cercavamo rifugio in lui e disse: "Oh Bramini, il Signore Rudra è superiore a tutti. Lui è la causa ultima.
18. Solo il devoto vede il Signore la cui vera natura non può essere riflessa o discussa. La devozione si acquisisce attraverso la grazia e attraverso la grazia si raggiunge la beatitudine.
19. Quindi, per propiziarlo, eseguite il Satra. Adorate Colui che è la causa ultima, eseguite il Satra che si estende per un lungo periodo a Naimiṣa.
20. Alla fine del Satra, per sua grazia Vāyu vi verrà. Acquisirete una conoscenza perfetta dalla sua bocca e otterrete benessere."
21. Comandando così Brahma ci ha mandato tutti in questo luogo. Oh fortunato, aspettavamo con impazienza il tuo arrivo.
22. Ci siamo seduti e abbiamo eseguito il Satra per mille anni divini. Non avevamo nulla da desiderare tranne il tuo avvento."
23. Sentendo così questa storia dei Saggi che avevano praticato il Satra per lungo tempo, Vāyu si rallegro nella sua mente e rimase lì circondato dai Saggi.
24. Implorato dai Saggi, il Signore narrò succintamente la gloria di Śiva iniziando con la creazione per accrescere la loro pietà.



Capitolo 5

I principi del culto di Śiva

Sūta disse:

1. Là all'inizio i fortunati residenti di Naimiṣa si inchinarono debitamente al Signore Vāyu e glielo chiesero.

I Saggi dissero:

2. In che modo, Signore, hai acquisito la conoscenza di Śiva? È stata la tua devozione a Śiva, il Brahman la cui nascita non è manifesta?

Vāyu disse:

3. Il ventunesimo Kalpa sarà conosciuto come Śvetalohita. In quel Kalpa il Signore dalle quattro facce, desideroso di attività creativa, compiva una penitenza.
4. Deliziato dalla sua austera penitenza, suo padre Śiva, il primo tra i belli, assunse la forma divina di uno scapolo.
5. Divenne il saggio Śveta e pronunciando parole divine apparve davanti a lui.
6. Vedendo suo padre, Brahmā si inchinò a Lui e si assicurò una perfetta conoscenza insieme a Gāyatrī.
7. Avendo acquisito la conoscenza, il Signore a quattro facce creò tutti gli esseri viventi: mobili e immobili.
8. Quella conoscenza immortale è stata acquisita da me attraverso il potere della penitenza da quel volto attraverso il quale è stata acquisita da Brahmā.

I Saggi dissero:

9. Che cos'è quella conoscenza da te ottenuta, la conoscenza che è di buon auspicio, più veritiera della più veritiera e che dimorando in essa un uomo raggiunge la felicità.

Vāyu disse:

10. L'uomo che desidera la felicità, la perfetta conoscenza dell'anima individuale, dell'illusione e del Signore che libera dalla schiavitù, deve applicare una grande e costante devozione.
11. La miseria nasce dall'ignoranza. Essa viene rimossa dalla conoscenza che è una comprensione corretta e precisa degli oggetti.
12. L'oggetto è duplice: senziente e non senziente. C'è un controllore dei due. I tre sono chiamati Paśu, Pāśa e Pati.
13. In molte occasioni i conoscitori della realtà chiamano i tre con Akṣara, Kṣara e Kṣarākṣarapara.
14. Il Paśu è chiamato Akṣara. Il Pāśa è chiamato Kṣara. Pati è chiamato Kṣarākṣarapara.

I Saggi dissero:

15. Oh Māruta, per favore diccelo! Che cos'è Kṣara? Cos'è Akṣara? Cos'è ciò che è maggiore e al di là di questi due?

Vāyu disse:

16. Prakṛti è Kṣara. Puruṣa è Akṣara. Quello che crea questi due è il più grande Parameśvara.

I Saggi dissero:
17. Cos'è questa Prakṛti? Chi è Puruṣa? Qual è il rapporto tra i due? Chi è questo creatore Īśvara?

Vāyu disse:
18. Māyā è la Prakṛti. Puruṣa è avvolto da Māyā. La relazione è attraverso la radice e il Karma. Śiva è il creatore.

I Saggi dissero:
19. Cos'è questa Maya di cui si parla? Di che forma è colui che è avvolto da Māyā? Di che natura è la radice? Da dove viene? Cos'è Śivatva? Da dove viene Śiva?

Vāyu disse:
20. Māyā è la Śakti di Maheśvara. La forma di Cit è avvolta da Māyā. Lo sporco è quello che ricopre Cit. Śivatva è la sua purezza innata.

I Saggi dissero:
21. In che modo Māyā copre colui che pervade? Per che cosa? Perché questa copre il Puruṣa? Da che cosa è fatta recedere?

Vāyu disse:
22. Anche un pervasivo può essere coperto proprio come Kalā ecc. che sono pervasivi. La causa è solo il Karma. Lo scopo è il divertimento. Si ritira quando l'impurità viene repressa.

I Saggi dissero:
23. Cosa sono questi Kalā ecc.? Cos'è il Karma? Qual è il suo inizio e quale la sua fine? Qual è il frutto? Qual è il supporto?

24. Di chi è il divertimento? Che cosa si gode? Qual è il mezzo del godimento, la causa della diminuzione dell'impurità? Di quale natura è il Puruṣa privo di impurità?

Vāyu disse:
25. Kalā (Il concetto di Kalā non è di facile comprensione. A volte significa solo "forza" che evolve nel mondo sotto la direzione di Paraśiva; a volte si dice che sia la forma più pura della Shakti. Rappresenta anche la forza spirituale, che fa di uno yogi quello che è. In altri casi significa "arte".), Vidyā (conoscenza), Rāga (passione), Kāla (tempo) e Niyati (destino), queste sono alcune entità che beneficiano di Puruṣa, il Karma è merito e peccato.

26. I frutti sono felicità e miseria. L'impurità non ha fine finché il godimento non sta nell'anima ignorante.

27. Il godimento serve a reprimere il Karma. L'immanifesto è ciò che si gode. Il mezzo di godimento è il corpo con i sensi esterni e interni come porte.

28. L'impurità è domata dalla grazia acquisita dalla pietà. Quando la sporcizia è stata repressa, il Puruṣa diventa uguale a Siva.

I Saggi dissero:
29. Quali sono le diverse funzioni dei cinque principi Kalā ecc.? Perché l'Atman è chiamato colui che gode e Puruṣa?

30. Di che natura è quell'immanifesto? In che forma si gode? Qual è il suo strumento nell'atto del godimento? Cosa viene chiamato corpo?

Vāyu disse:

31. Vidyā (conoscenza, apprendimento) che rivela il luogo e l'attività, il tempo e la passione, questi sono gli agenti induttori. Il tempo è il fattore condizionante lì; il destino è il fattore di controllo.
32. L'immanifesto è la causa. Si compone di tre Guṇa. È la fonte di origine e il luogo di fusione. Viene chiamato Pradhāna e Prakṛti dai filosofi.
33. Caratteristicamente non manifesto diventa manifesto attraverso i Kalā. Ha la forma e il contenuto della felicità, della miseria e dell'illusione mentre viene goduta. Ha i tre Guṇa.
34. I Guṇa Sattva, Rajas e Tamas, provengono da Prakṛti. Come l'olio nel seme di sesamo, sono presenti nella forma più recente in Prakṛti.
35. La felicità e la sua causa costituiscono brevemente il tratto Sattvico. Il tratto Rajasico è il suo opposto. Lo stato di stordimento e l'illusione sono tratti Tamasici.
36. Il movimento Sattvico è un progresso verso l'alto; quello Tamasico è la caduta; il corso medio è citato come Rajasico.
37. In breve, l'immanifesto con le sue ramificazioni è il seguente: cinque elementi sottili e primarie, cinque elementi grossolani, cinque organi di senso dell'attività
38. e l'insieme dei quattro, cioè Pradhāna, intelletto, ego e mente.
39. Quando è nello stato di una causa, non è manifesto; quando è nello stato di un effetto come il corpo, il vaso ecc., è manifesto.
40. Proprio come il vaso non è materialmente diverso dall'argilla, così il manifesto, il corpo ecc. non è materialmente diverso dal non manifesto.
41. Quindi solo l'immanifesto è la causa del composito cioè organi, corpo, ma il loro sostegno, l'oggetto o il godimento non è manifesto.

I Saggi dissero:

42. Come può esistere l'Ātman che è separato dagli organi di senso e dal corpo?

Vāyu disse:

43. La separazione del Signore onnipervadente dall'intelletto, dagli organi di senso e dal corpo è definita. C'è qualcosa chiamato Ātman. La ragione di ciò è difficile da capire.
44. L'intelletto, gli organi di senso ed i corpi non sono l'Atman a causa della conoscenza indefinita e della non eternità.
45. Quindi colui che ha la cognizione degli oggetti sperimentati e comprende l'intero conoscibile, è cantato nei Veda e nelle Upaniṣad come l'anima immanente.
46. È eterno. Incorpora e pervade tutto. Sta ovunque. Tuttavia non è percepito chiaramente da nessuno da nessuna parte.
47. Questo Atman non può essere percepito dall'occhio né da nessun altro organo di senso. Il Grande Ātman è compreso solo dalla mente illuminata.
48. Non è né donna, né uomo, né eunuco. Non è né sopra, né sotto, né ai lati. Non è da nessuna parte.
49. Rimane disincarnato nei corpi instabili. È stabile e saldo come un tronco. È immutabile. Solo chi è sobrio, sicuro di sé e audace può percepirlo attraverso la riflessione.

50. A che serve molto parlare? Il Puruṣa è separato dal corpo. Ingiustificata è la visione di coloro che non lo vedono separato.
 51. Non c'è niente di più impuro, incontrollato, miserabile e incerto del corpo del Puruṣa.
 52. Il Puruṣa diventa felice, infelice o illuso quando viene associato al corpo, il seme di tutte le avversità causate dalle sue stesse attività.
 53. Come il campo inondato d'acqua genera germogli, così anche l'azione inondata d'ignoranza genera l'uomo.
 54. In numero di migliaia sono i suoi corpi sia del passato che del futuro. Questi sono mortali, dimore di grande angoscia.
 55. Nessuno raggiunge mai una permanenza perpetua nei corpi che successivamente giungono all'anima incarnata e si frantumano.
 56. Coperta e separata da questi corpi, quest'anima somiglia al disco della luna nel cielo che è coperto e separato dalle nuvole passeggere.
 57. Le diverse attività dell'anima nei diversi corpi somigliano al movimento del dado nelle diverse caselle della scacchiera.
 58. Nessuno gli appartiene. Non appartiene a nessuno. Il contatto con mogli, figli e parenti non è che un incontro casuale sul suo percorso.
 59. Il contatto reciproco degli esseri viventi è come quello di un pezzo di legno con un altro tronco nel grande oceano. I due si incontrano e si separano.
 60. Vede il corpo ma il corpo non lo vede. Un certo altro essere, il Grande Ātman, vede entrambi ma entrambi non lo vedono.
 61. Tutti gli esseri viventi che iniziano con Brahmā e terminano con l'immobile sono chiamati Paśu. Gli esempi citati si riferiscono a questi Paśu.
 62. Questi Paśu sono legati con Pāśa (cappio) e sono nutriti di gioia e miseria come loro foraggio. I saggi dicono che questi non sono che strumenti di giochi e divertimento del Signore Śiva.
 63. La creatura ignorante non può effettuare e impedire la sua felicità e miseria. Indotto dal Signore sale al cielo o cade nel fosso profondo.
- Sūta disse:
64. All'udire queste parole di Vāyu, i saggi furono deliziati nelle loro menti. Dopo essersi inchinati a colui che era esperto degli Āgama Shivaiti, parlarono:

Capitolo 6

I principi del culto di Śiva (2)

I Saggi dissero:

1. Hai spiegato cos'è Paśu e cos'è Pāśa. Ora dicci qual è il loro Signore diverso per caratteristiche dai due?

Vāyu disse:

2. C'è un certo liberatore di Paśu da Pāśa. È Pati, il creatore dell'universo. È la dimora di infiniti attributi affascinanti.
3. In sua assenza come potrebbe essere stato creato l'universo, dal momento che Pāśa è insenziente e che il Paśu è ignorante?
4. Senza una causa intelligente nulla è mai stato visto da nessuna parte essere creato da Pradhāna, Paramāṇu o da qualsiasi altro essere insenziente.

5. Poiché l'universo è un effetto che possiede parti, dipende da un creatore. E la creatività può essere solo di Pati e non di Paśu o Pāśa.
6. La creatività di Paśu senza la conoscenza della creazione, come l'andatura di un cieco, è dovuta all'incentivo del suo Signore.
7. Rendendosi conto della distinzione tra Lui e sé stesso ed essere gratificati dopo aver fatto ricorso a Lui, Paśu può raggiungere l'immortalità.
8. La sfera di Pati è veramente più grande e al di là di quella di Paśu e Pāśa. Il conoscitore del Brahman diventa libero dalle nascite solo conoscendola.
9. Il Signore, il redentore dell'universo, sostiene l'universo di Kṣara e Akṣara, i due all'unisono, il manifesto e il non manifesto.
10. Colui che gode, colui che è goduto e l'istigatore: solo i tre si distinguono. Non c'è nient'altro che deve essere conosciuto dai ricercatori della conoscenza.
11. L'uomo dotato di verità e di penitenza pone nel suo Ātman il grande Ātman,
12. come l'olio nel seme di sesamo o il ghee nello yogurt o l'acqua nella corrente o il fuoco nell'Araṇi (ramoscello sacrificale da cui si accende il fuoco).
13. Egli è il Signore nato solo. Associato alle Īśānī, le sue Śakti, crea i mondi e li governa.
14. È sempre solo. Non c'è secondo a Lui (TS 1. 8. 6.; Nirukta 1. 15.). Dopo aver creato i mondi li protegge e li ritira.
15. Ha occhi, volti e piedi tutt'intorno (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 17. 19; Mahānārāyaṇopaniṣad 2.2).
16. L'unico Signore e Creatore del cielo e della terra è Maheśvara. Egli è l'origine e il luogo di fusione di tutti gli Dei (Ibid. 17.).
17. Lo Śruti dice che Rudra il grande saggio è superiore a tutti; crea Hiraṇyagarbha (Brahmā) la prima tra le divinità (Mahānārāyaṇopaniṣad 10. 3).
18. Conosco questo grande Puruṣa, l'immortale, fermo, avente il colore del sole, il Signore che staziona al di là delle tenebre (Ibid 31. 18).
19. Non c'è niente di più grande, più sottile e più grossolano di questo. L'universo è riempito da Lui.
20. Ha tutte le facce, teste e colli. Giace nella cavità del cuore di tutti. Egli è onnipervadente e presente ovunque.
21. Ha mani, piedi, occhi, teste, orecchie e volti tutt'intorno. Lui avvolge tutto nel mondo.
22. Ha tutti gli attributi apparenti ma è privo degli organi di senso. Il Signore è l'amico e il rifugio di tutti.
23. Lo chiamano il Grande Puruṣa: colui che vede senza occhi, ode senza orecchi e comprende tutto e che nessuno conosce.
24. Egli è più sottile dell'atomo, più grande del più grande (Mahānārāyaṇopaniṣad 8.3). Lui è l'immutabile. Giace nella cavità del cuore di questo Paśu.
25. Per grazia del Creatore, colui che è privo di pene percepisce Colui che è dotato dell'eccellenza della grandezza e che non possiede intelligenza, ma è l'intelligenza stessa.
26. Conosco l'antico Signore onnipresente, la cui nascita è negata da coloro che possono esporre la conoscenza del Brahman (Vājasaneyisaṃhitā 31. 18).
27. Dopo aver annientato l'universo alla fine, il Signore lo crea di nuovo dall'inizio in associazione con le sue multiformi Śakti.
28. La Māyā di Śiva è la Madre non nata dell'universo e ha colori e forme variegate. È bianca, rossa e nera.
29. Lei, la non-nata, partorisce l'uomo. Lui, il non-nato, vi ricorre e si lascia coinvolgere nell'angoscia. Il non-nato, l'anima liberata, la evita dopo che è stata goduta.

30. Due uccelli ricorrono allo stesso albero. Uno mangia il dolce frutto, l'altro semplicemente osserva senza mangiare (RV. I. 164. 20).
31. Seduto su questo albero, l'illuso Puruṣa piange.
32. Quando vede il Signore, la causa ultima, e realizza la sua grandezza, si libera dal dolore e diventa felice.
33. Il grande Atman, il Māyin che entra in questo, crea l'universo mediante la sua Māyā. Māyā sarà conosciuta come Prakṛti e Maheśvara come Māyin.
34. L'universo è permeato dalle sue parti.
35. Il Puruṣa raggiunge pace e calma perpetui quando realizza il Signore Śiva, il creatore e colui che avvolge l'universo e il più sottile del più sottile, fin dal suo inizio nel feto.
36. Solo Lui è Kāla, il Protettore, il Signore dell'universo. Quando lo si realizza, si viene liberati dal cappio della morte.
37. Quando ci si rende conto che il Signore pervade tutti gli esseri viventi come la crema sottile sul burro chiarificato, si è liberati dai peccati.
38. Lui solo è il Grande Dio Śiva, il creatore dell'universo. Solo realizzandolo si raggiunge l'immortalità.
39. Quando tutto non era né esistente né inesistente, quando non era né giorno né notte, esisteva solo Śiva da cui emanava l'antica saggezza.
40. Nessuno può afferrare la sua parte superiore, i lati o il centro. Non c'è niente che gli assomigli. Sua è la grande fama (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 32.3).
41. Coloro che hanno paura delle rinascite meditano sul non-nato. Per motivi di soccorso ricorrono alla facciata frontale di Rudra.
42. I due Vidyā e Avidya giacciono nascosti nel grande Brahman imperituro e infinito.
43. Avidya è deperibile mentre Vidyā è imperituro. Colui che governa i due è il Signore Śiva. Lui è diverso dai due.
44. È Lui che in vari modi stende la sua rete, crea tutto e tutto governa. Lui possiede tali gesta.
45. Illumina le direzioni in alto, in basso ed ai lati, risplendendo Lui stesso. È innatamente solo, il primo di tutti coloro che presiede a tutto.
46. Trasformando gli attributi, le espressioni della natura e quelle espresse in ciò che si gode e in colui che gode, occupa l'universo.
47. Gli Dei ed i Saggi lo conoscono nascosto nella segreta Upaniṣad, che è il Brahman, più grande del più grande, il progenitore di Brahmā e la causa dell'universo.
48. Coloro che hanno conosciuto il Signore hanno evitato i loro corpi. Il Signore può realizzarsi solo attraverso la pietà. È senza desideri, la causa delle sostanze positive e negative e il creatore dei Kalā.
49. È per la grandezza del Signore che questo universo ruota, ma le persone illuse lo chiamano un evento naturale o il potere del tempo.
50. È da Lui nella forma dell'annientatore della morte che questi sono perennemente avvolti, le attività da Lui sollecitate si trasformano in esistenza mondana insieme agli elementi.
51. L'individuo si abbandona sempre di più alle attività e ritorna sulla Terra. Si impiglia nei Tattva.
52. Per mezzo dei quattordici attributi dell'Atman egli persegue le attività mondane.
53. Quando queste attività cessano anche i risultati vengono sedati.
54. Quando questi sono stati repressi, va in un altro mondo. Questa è la causa dell'unione dei due: colui che gode e colui che è goduto.

55. Solo il Signore è al di là dei tre tempi. È senza attributi, il conoscitore di tutto, il Signore dei tre attributi. Egli stesso è il Brahman più grande del più grande.
56. Adoriamo e meditiamo sul Signore dalle molteplici forme, il non-nato, Signore delle persone, oggetto di adorazione e meditazione da parte dell'intero universo. Lui dimora nelle nostre menti.
57. Egli è al di là del tempo (Kāla). Da lui ha origine tutto il cosmo. Egli è il depositario dell'universo ed effettua la virtù e reprime i peccati. È il Signore del godimento.
58. Lo conosciamo come il più grande dei signori, la più grande delle divinità, il Signore dei mondi.
59. Non ha né causa né effetto. Da nessuna parte nell'universo c'è qualcuno uguale o superiore a Lui.
60. Nei Veda è menzionato che il suo triplice potere è grande, molteplice e innato, e comprende conoscenza, forza e attività. È da queste attività che viene creato l'universo.
61. Non ha signore, né sesso né sovrano. Egli è la causa delle cause e il Signore dei Signori.
62. Non ha progenitori, né nasce da nessuna parte. Non ha cause di nascita come Impurità, Māyā ecc.
63. Egli è il Signore solitario nascosto in tutti gli esseri viventi (Cp. Śveta 4. 6. 11). Esteso tutt'intorno, Lui è l'anima innata di tutti gli esseri viventi. È menzionato come la Divinità che presiede tutti i riti sacri.
64. È la dimora di tutti gli esseri viventi, il testimone cosmico, il provocatore dei pensieri, privo di attributi e l'unico Signore con autocontrollo, privo di attività e indipendente.
65. È il più permanente tra i permanenti. È il più senziente tra i senzienti.
66. Quando realizza il Signore dell'universo, comprensibile attraverso Sāṅkhya e Yoga, la causa dell'universo, la persona viene liberata da tutte le illusioni.
67. Egli è il creatore e il conoscitore dell'universo. Egli è il conoscitore della sua fonte e il creatore del tempo. Possiede attributi. Egli è il Signore di Prakṛti e l'anima individuale; presiede i Guṇa; è il liberatore dell'illusione.
68. Dopo aver realizzato il Signore che all'inizio creò Brahmā e gli insegnò i Veda, attraverso la chiarezza del mio intelletto, desidererò la salvezza da questa esistenza mondana.
69. Mi rifugio in Śiva che è privo di attributi e attività, che è quiescente, che è virtuoso e l'immacolato.
70. Dopo aver realizzato il grande ponte che porta all'immortalità, sarò inattivo come il fuoco che ha consumato il combustibile.
71. Quando gli uomini indossano l'etere come indossano una pelle, realizzeranno la fine delle miserie prima di aver realizzato Śiva.
72. Oh Saggi, per il potere della penitenza, la grazia del signore e il risultato della mia fortuna mi sono assicurato la sacra conoscenza direttamente dalla bocca di Brahmā,
73. la conoscenza che reprime i peccati, giace nascosta nelle Upaniṣad ed è stata enunciata in un precedente Kalpa.
74. Questa eccellente conoscenza non sarà consegnata a chi non è tranquillo, né a un figlio che non è ben educato, né a chi non è discepolo di sé stesso.
75. Questi fatti si rivelano a colui che ha un'anima nobile, che ha una grande devozione al Signore e al guru nella forma di Śiva.
76. Quindi ascolta l'essenza. Śiva è più grande di Prakṛti e Puruṣa e oltre. Al momento della creazione crea l'universo e al momento della dissoluzione ritira tutto.

Capitolo 7

La gloria del Tempo (Kāla)

I Saggi dissero:

1. Ogni cosa ha origine da Kāla e viene annientata attraverso Kāla. Non c'è nulla di indipendente da Kāla da nessuna parte.
2. L'intero universo preso nella sua bocca gira come una ruota attraverso le attività di creazione e annientamento.
3. Sotto il suo controllo, Brahmā, Viṣṇu, Rudra, Dei e Asura non possono trasgredire le leggi della correttezza.
4. Si classifica nei fattori passato, presente e futuro e fa invecchiare le persone. Perciò dominare liberamente su tutto è estremamente terribile.
5. Oh abile, per favore dicci. Chi è questo signore Kāla? Sotto il controllo di chi è lui? Chi non è sotto il suo controllo?

Vāyu disse:

6. È il grande splendore del Signore Śiva chiamato Kālātman. Kalā, Kāṣṭhā, Nimeṣa (misure del tempo) sono le forme che incarna.
7. È il potere del Signore che controlla l'universo sotto forma di direttive che sono irraggiungibili per l'universo costituito dagli esseri mobili e immobili.
8. L'Energia nella forma di Kāla consiste nelle sue varie parti. Ne esce e lo permea come il pezzo d'acciaio che sprigiona scintille di fuoco.
9. L'universo è sotto il controllo di Kāla. Kāla non è sotto il controllo dell'universo. Kāla è sotto il controllo di Śiva. Śiva non è soggetto al suo controllo.
10. Poiché lo splendore senza ostacoli di Śiva è fermamente fissato in Kāla, il limite di Kāla è ampio ed è intransigente.
11. Chi può andare oltre Kāla con l'aiuto dell'intelletto? Nessuno può andare oltre il Karma perpetrato da Kāla.
12. Anche coloro che attaccano la Terra e la governano sotto un unico ombrello non possono oltrepassare Kāla, come gli oceani che non traboccano dalla riva.
13. Anche coloro che trattengono i loro organi di senso e conquistano l'universo non possono conquistare Kāla. Kāla li travolge.
14. I medici esperti di medicine che assumono regolarmente elisir e afrodisiaci non ostacolano la morte. In effetti Kāla è irrefrenabile.
15. L'anima individuale propone qualcosa sulla base della sua gloria, bellezza, condotta, forza e stirpe, ma Kāla la dispone.
16. Per mezzo di contatti piacevoli, spiacevoli e inaspettati, Kāla unisce e separa gli esseri viventi.
17. Nello stesso tempo, quando uno è infelice, un altro è molto felice. Davvero meravigliosa è la natura imperscrutabile di Kāla.
18. Un giovane si trasforma in un debole anziano. Un uomo potente diventa debole. Un uomo ricco viene privato della prosperità. Oh Bramini, le vie di Kāla sono meravigliose.
19. Né la nobiltà di nascita, né la buona condotta, né la forza, né l'abilità sono di alcun vantaggio. Kāla è irremovibile.

20. Kāla è imparziale nella sua attività nei confronti di coloro che sono benefattori ben custoditi, assistiti da canti e strumenti musicali, nonché coloro che sono indifesi e vivono di sussidi.
21. Anche gli elisir, le panacee ed i medicinali ben somministrati non hanno alcun effetto se il tempo non è opportuno. Quelle stesse cose messe in uso al momento opportuno sono efficaci e danno felicità.
22. Nessuno muore o nasce prima del tempo. Nessuno fiorisce bene prima del tempo opportuno. Nessuno è felice o infelice prima che arrivi il momento. Non c'è oggetto che sia prematuro.
23. Al momento opportuno soffia il vento fresco, cade la pioggia; il caldo si placa e ogni cosa cresce.
24. Kāla è la causa di tutte le nascite. Le piante crescono e muoiono al momento opportuno. Anche il mondo vivente prende vita.
25. Colui che così comprende correttamente il principio di Kāla va al di là di esso e vede ciò che è al di là di Kāla.
26. Omaggi ai grandi. Omaggi a Śiva dalla forma meravigliosa che non ha Kāla che lo influenzi, nessuna schiavitù e liberazione e che non è identico né a Puruṣa né a Prakṛti né all'universo.

Capitolo 8

La durata della vita della Trinità

I Saggi dissero:

1. Con quale unità viene calcolata la durata della vita in Kāla? Qual è il limite superiore di Kāla sotto forma di numero?

Vāyu disse:

2. L'unità di base della vita è Nimeṣa. Il limite superiore è Śāntyatita.
3. Il tempo impiegato per battere l'occhio è Nimeṣa. Quindici di questi Nimeṣa costituiscono un Kāṣṭhā.
4. Trenta di questi Kāsthā formano un Kalā. Trenta Kalā formano un Muhūrta. Trenta Muhūrta fanno un giorno.
5. Trenta giorni costituiscono un mese (lunare) di due quindicine.
6. Un mese che costituisce la metà luminosa e quella scura è un giorno degli spiriti.
7. Sei Māsa costituiscono un'Ayana. Due Ayana fanno un anno.
8. Un anno umano costituisce un giorno e una notte per i celesti, Uttarayana è il giorno e Dakṣiṇāyana la notte.
9. Il mese divino come il mese umano è costituito da trenta giorni. L'anno degli Dei è costituito da dodici mesi.
10. Trecentosessanta anni umani fanno un anno divino.
11. Il calcolo degli Yuga si basa sull'unità divina del tempo. I saggi capiscono che ci sono quattro Yuga nella terra di Bharata.
12. Il primo Yuga è Kṛta, poi viene Tretā. Dvāpara e Kali sono gli altri Yuga. Questi sono i quattro Yuga.
13. Quattromila anni costituiscono il Kṛtayuga. Il periodo di quattrocento anni costituisce la giunzione intermedia e un periodo di cento anni costituisce Sandhyāṃśa (una suddivisione della giunzione).

14. Negli altri tre yuga, i loro Sandhyā e Sandhyāṃśa le migliaia e le centinaia si riducono di uno.
15. Così i dodicimila anni e il periodo di eccedenza costituiscono un Caturyuga (quattro Yuga). Mille Caturyuga costituiscono un Kalpa.
16. Settantuno Caturyuga costituiscono un Manvantara. In un Kalpa ci sono quattordici Manvantara di questo tipo.
17. In questo ordine, centinaia e migliaia di tali Kalpa e Manvantara sono passati a questo punto.
18. Sono innumerevoli e difficili da conoscere con precisione. È impossibile menzionarli in dettaglio nell'ordine preciso.
19. Un Kalpa costituisce un giorno di Brahmā di origine non manifesta. Mille Kalpa fanno un anno di Brahmā.
20. Ottomila anni di Brahmā formano un Brahmā Yuga. Mille Brahmā Yuga formano una Savana di Brahmā.
21. Tremila-tre Savana fanno la vita di Brahmā.
22. Un giorno della vita di Brahmā costituisce la vita di quattordici Indra, un mese della sua vita costituisce 420 vite di Indra;
23. un anno della sua vita 5040 vite di Indra; tutta la sua vita 540.000 vite di Indra.
24. Un giorno di Viṣṇu è la vita di Brahmā. Un giorno di Rudra è uguale alla vita di Viṣṇu. Un giorno di Śiva è uguale al periodo di vita di un Rudra. Un giorno di Sadāśiva è il periodo di vita di Śiva.
25. Un giorno di Sākṣāt-Śivā è il periodo di vita di Sadāśiva. La vita di quest'ultimo è uguale al periodo di vita di 540.000 divinità precedenti.
26. Questo Kāla funziona come diretto da Sākṣāt-Śiva. Oh Bramini, questo è il periodo della creazione come ho menzionato.
27. Questo Kālāntara (periodo) sarà conosciuto come il giorno di Parameśvara. Si sa che la notte di Parameśvara si estenderà così a lungo.
28. Il suo giorno è il periodo della creazione. La sua notte è il periodo della dissoluzione. Ma capisci che Lui non ha né giorno né notte come li concepiamo.
29. La dissoluzione è effettuata a beneficio del mondo. I soggetti, i Prajāpati, le tre Divinità, gli Dei, gli Asura, gli organi dei sensi, gli oggetti sensuali, i cinque grandi elementi,
30. gli elementi sottili e grossolani, l'Intelletto cosmico, le Divinità, tutti questi dimorano durante il giorno dell'auto-posseduto Parameśvara.
31. Si dissolvono alla fine della giornata. Alla fine della notte ricomincia l'origine dell'universo.
32. Omaggi al grande Śiva, l'Anima dell'universo, la cui energia rispetto all'attività, al tempo e alla natura innata è irrefrenabile e sotto il cui comando l'intero universo funziona.



Capitolo 9

La Creazione e il sostentamento

I Saggi dissero:

1. In che modo il Signore Śiva svolge il suo grande gioco divino comandando tutto, creando l'universo e mettendolo in posizione?
2. Che cosa è nato all'inizio? Da cosa sono pervasi tutti questi? Da quale essere dal ventre enorme viene ingoiato?

Vāyu disse:

3. Śakti è nata all'inizio; con Śāntyatītapadā che segue. Da Śiva in associazione con Śakti, Māyā venne in essere e poi da essa il non manifesto.
4. Śāntyatītapada ebbe origine da Śakti e da esso Śāntipada; poi il Vidyāpada; da esso nacque il Pratiṣṭhāpada.
5. Nivṛttipada ebbe origine da Pratiṣṭhāpada. Così è stata brevemente descritta la creazione indotta dal Signore.
6. La creazione di questi è nell'ordine inverso; l'annientamento è nell'ordine contrario. C'è un creatore separato e più grande di ciò che è indicato da questi cinque Pada (una parte, porzione o divisione).
7. Quindi l'intero universo è pervaso dai cinque Kalā. Avyakta (non manifesto) è la causa lì, ma è stata attivata dall'Atman.
8. È convenuto che tutto inizia con l'intelletto e finisce con Viśeṣa (distinzione; differenza), ma il creatore non è né dell'Avyakta, né del Puruṣa, poiché Prakṛti è insenziente e Puruṣa ignorante.
9. Senza una causa intelligente nulla viene creato dagli esseri insenzienti: Pradhāna, Paramāṇu ecc.
10. Ma l'universo dipende da un creatore poiché è un effetto composto da parti.
11. Quindi il creatore deve essere potente, indipendente, onnipotente e onnisciente senza inizio, senza fine e dotato di qualità signorili.
12. È il creatore dell'universo, Mahādeva, Maheśvara, il protettore e l'annientatore di ogni cosa. Egli è separato da esso.
13. La trasformazione di Pradhāna e le attività del Puruṣa funzionano su richiesta del Signore dal voto veritiero.
14. È nella mente dei nobili che trova posto questa ferma e permanente convinzione. Un essere di scarsa coscienza non ricorre a questa convinzione.
15. Cento anni di Brahmā costituiscono la durata della vita di Brahmā nato dal non manifesto.
16. Viene chiamato Para. La sua metà è Parārdha.
17. Con l'avvento della dissoluzione l'Avyakta ritira in sé tutti i suoi effetti e dimora nell'Ātman.
18. Quando l'Avyakta dimora nell'Ātman, quando gli effetti sono stati ritirati, Pradhāna e Puruṣa stanno su un piano di parità.
19. I due hanno i Guṇa di Tamas e Sattva, rimanendo alla pari tra loro. I due senza che i Guṇa siano predominanti sono reciprocamente intrecciati.
20. Nello stato uguale e indiviso dei Guṇa al sorgere delle tenebre, quando l'aria era nella sua pienezza e l'acqua era calma, non si vedeva nulla.
21. Quando l'universo non era manifestato, il Signore meditò sulla grande Śakti per tutta la notte.

22. Quando albeggiò, il Signore in contatto con Maya entrò in Pradhana e Puruṣa e li mise in moto.
23. Quindi, al comando di Brahmā, la creazione si è evoluta dall'immanifesto che è la fonte di origine e il punto di fusione per tutte le creature viventi.
24. Omaggi a Colui che è diverso dai mondi, in una frazione della cui Śakti tutto finisce, la cui volontà è sempre variegata e meravigliosa, molto al di sopra di quella dell'universo e che coloro che conoscono il sentiero chiamano il Signore del sentiero: l'Atman.

Capitolo 10

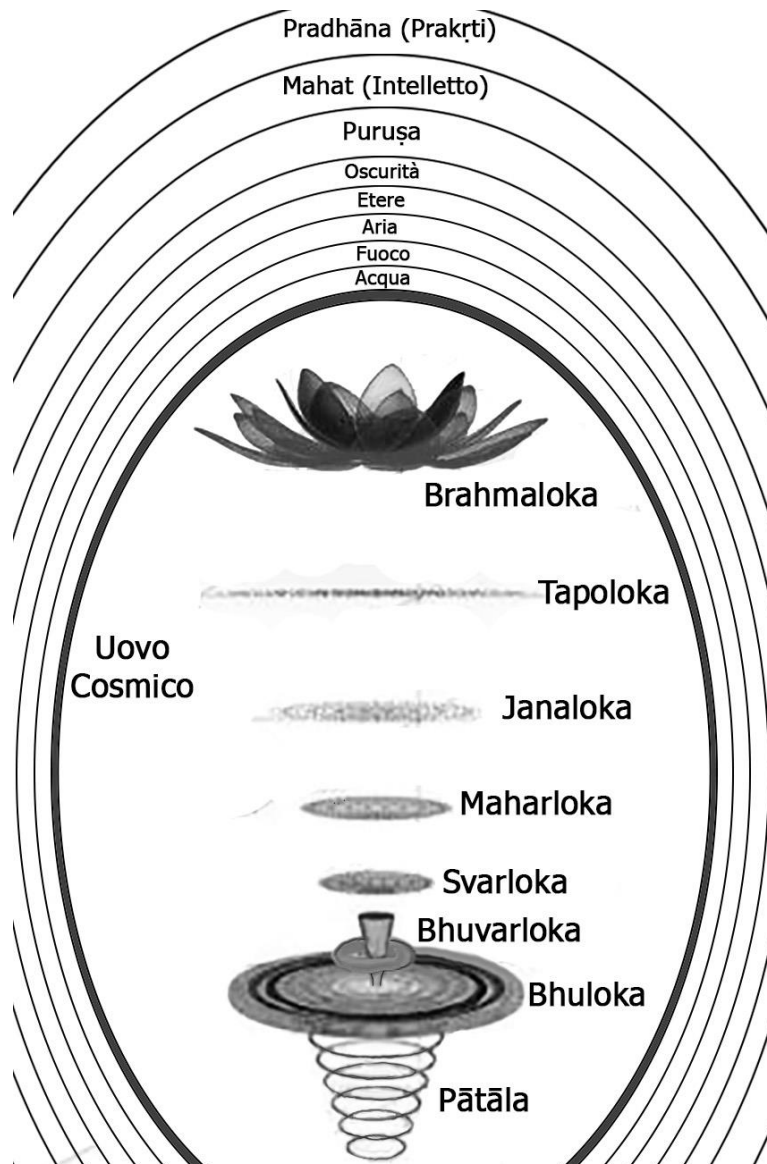
La descrizione della Creazione (Sṛṣṭi) parte 1

Vāyu disse:

1. All'inizio, su ordine di Īśvara, gli elementi secondari che iniziano con l'intelletto cosmico e terminano con Viśeṣa sono sorti dall'Avyakta presieduto da Puruṣa.
2. Quindi da questi nacquero le tre divinità Rudra, Viṣṇu e Brahmā come causa di tutto.
3. Maheśvara conferisce a questi il potere di pervadere tutti i mondi senza nessun ostacolo, una saggezza perfetta senza pari, le Siddhi perpetue di Aṇimā ecc.;
4. e lo stato di essere la causa delle attività di creazione (Sṛṣṭi), sostentamento e dissoluzione.
5. In un altro Kalpa ha conferito a ciascuno le attività di creazione, sostentamento e dissoluzione in modo che non potessero avere alcuna rivalità reciproca dovuta all'illusione dell'intelletto.
6. Questi tre nascono l'uno dall'altro, si sostengono, fioriscono, si rispettano e si susseguono.
7. Da qualche parte Brahmā, da qualche parte Viṣṇu e da qualche parte Rudra sono lodati. Tuttavia la loro gloria non diminuisce.
8. Solo gli sciocchi impetuosi li censurano. Indubbiamente essi diventano demoni e fantasmi.
9. Il Signore Śiva che è al di là dei tre Guṇa, che è diviso in quattro unità, che è tutto-in-tutto e il sostegno di tutti, è la causa della creazione.
10. L'Atman che ha creato l'universo in modo giocoso rimane il Signore delle tre divinità così come di Prakṛti e Puruṣa.
11. Egli solo è il loro sostegno, Colui che è più grande di tutti, che è supremo, eterno, privo di attributi ed è il loro Ātman e la loro divinità che presiede.
12. Quindi Lui solo è Prakṛti, Puruṣa, Sadāśiva, Bhava, Viṣṇu e Brahmā. Tutto è identico a Śiva.
13. In principio nacque l'intelletto cosmico, il grande principio. Quando fu agitato nacque l'ego. L'ego fu diviso in tre.
14. L'ego si divide negli elementi grossolani e sottili e negli organi di senso. Quando l'ego aveva il Sattva predominante, ebbe luogo la creazione del Sattvika.
15. La creazione secondaria è avvenuta simultaneamente. I cinque organi di senso, i cinque organi di attività e l'undicesimo la mente, ebbero origine.
16. La mente è sia un organo di conoscenza che di attività. Quando l'ego viene associato a Tamas, nascono i Bhūtatanmātra (elementi rudimentali, indifferenziati, sottili da cui si produce un elemento grossolano).

17. Poiché è la causa dei Bhūta (elementi), è chiamato Bhūtādi. Da questo nasce lo Śabdatanmātra, da questo l'etere.
18. Dall'etere nasce lo Sparśatanmātra, da esso Vāyu, da Vāyu il Rūpatanmātra, da questo il Tejas, da Tejas il Rasatanmātra.
19. Da Rasa l'acqua; da questo nasce il Gandha Tanmātra, da questo il Pṛthivī, da questi elementi si creano gli esseri mobili e immobili.
20. Poiché sono presieduti da Puruṣa e benedetti da Avyakta, i principi che iniziano con Mahat e terminano con Viśeṣa generano l'uovo cosmico.
21. Quando così le attività di Brahmā sono soddisfatte, Brahmā fiorisce in quell'Uovo.
22. È la prima anima incarnata, chiamata Puruṣa. È il primo creatore di esseri viventi. Brahmā esisteva così all'inizio.
23. Da lui nacque l'intelletto, causa di virtù e prosperità, con caratteristiche di saggezza e distacco.
24. Qualunque cosa desideri dalla mente nasce da Avyakta. Funziona nei tre mondi, dividendosi in tre perché ha tutto sotto il suo controllo,
25. possiede tutti gli attributi e dipende da Avyakta. In queste tre forme crea, sostiene e annienta.
26. Ha quattro facce come creatore; come distruttore è Kāla e come Puruṣa ha mille teste. L'auto-nato ha quindi tre stati.
27. Come Brahmā ha Sattva e Rajas, come Kāla Tamas e Rajas, come Viṣṇu ha solo Sattva. Così l'aumento dei Guṇa nel Signore è triplice.
28. Come Brahmā crea i mondi, come Kāla condensa; come Puruṣa egli sostiene; Egli è indifferente. Così l'attività del Signore è triplice.
29. Poiché è diviso in tre, è chiamato Triguṇa. Poiché si è diviso in quattro, è glorificato come Caturvyūha.
30. Poiché è il principio, è chiamato Ādideva; poiché non è nato è chiamato Aja; poiché protegge le creature è chiamato Prajāpati.
31. Il Meru d'oro è il feto di quel grande Ātman; gli oceani costituiscono l'acqua dell'utero e le montagne costituiscono la pelle esterna dell'utero.
32. Tutti questi mondi in questo universo, la luna, il sole, le stelle, i pianeti e Vāyu sono in questo uovo cosmico.
33. L'uovo è avvolto da acque dieci volte più grandi di esso. Le acque sono avvolte da Tejas dieci volte più grandi.
34. Il Tejas è avvolto da Vāyu dieci volte più grande. Vāyu è avvolto da Ākāśa e Ākāśa è avvolto da Bhūtādi.
35. Il Bhūtādi è avvolto dal Mahat. Il Mahat è avvolto da Avyakta. Così l'uovo è avvolto da coperture uniformi.
36. Oh eccellenti Bramini, otto Prakṛti, le cause della creazione, del sostentamento e della distruzione, sono di stanza a coprire ciascuno di questi.
37. Così nati gli uni dagli altri, gli effetti e le loro cause si sostengono a vicenda sostenendosi ed essendo sostenuti.
38. Proprio come la tartaruga prima allarga i suoi arti e poi li ritira, così l'Avyakta crea gli esseri e poi li ritira.
39. Tutto ciò che ha origine da Avyakta nasce in questo ordine. Quando arriva il momento della dissoluzione, si dissolve nell'ordine inverso.
40. I Guṇa diventano uguali e disuguali a causa di Kāla. La dissoluzione avviene quando c'è l'equilibrio dei Guṇa. Quando questo è sconvolto, ha luogo la creazione.

41. Così questo uovo, grande e grosso, è la fonte di origine di Brahmā. Si chiama sfera di Brahmā; Brahmā è il signore di questo.
42. Ci sono migliaia e milioni di tali uova stazionate ai lati, sopra e sotto poiché Pradhana è presente ovunque.
43. Nei diversi luoghi ci sono i Brahmā a quattro facce, i Viṣṇu ed i Rudra creati da Pradhāna con la presenza di Śiva.
44. Il Signore è al di là del manifesto. L'uovo nasce dall'immanifesto. Da quell'uovo nasce il Signore Brahmā ed i mondi sono creati da lui.
45. La creazione primaria di Pradhāna avviene senza l'intervento dell'intelletto cosmico. Lo scioglimento finale è effettuato in modo giocoso solo dal Signore alla fine.
46. Quella che viene chiamata la causa non manifesta è Pradhāna. Brahmā è la progenie di Prakṛti. Il Pradhāna non ha né inizio, né metà, né fine. La sua abilità è infinita. È bianco e rosso intenso. È associato a Puruṣa.
47. Quando predomina il Rajas, diventa generativo. All'inizio crea gli otto Tattva secondari, che causano la fioritura dei mondi. Alla fine li divora.
48. La stabilità e la successiva operazione delle cause proiettate da Prakṛti hanno luogo per il pensiero del signore supremo la cui abilità non è influenzata da Prakṛti.



Capitolo 11

La descrizione della Creazione (Sṛṣṭi) parte 2

I Saggi dissero:

1. Per favore, racconta i Manvantara, i Kalpa, le creazioni sussidiarie e la ri-creazione dopo la dissoluzione.

Vāyu disse:

2. Il mandato di Brahmā che va e viene secondo il calcolo del tempo è prima un Parārdha e poi un altro Parārdha. Al termine di quest'ultimo avviene la ri-creazione.
3. In ogni giorno della vita di Brahmā, i quattordici Manu vanno e vengono.
4. I Manvantara ed i Kalpa non hanno inizio né fine. Essendo inconoscibili non possono essere narrati separatamente.
5. Anche se sono conoscibili, a che serve a te conoscerli. Quindi non tento di narrarli separatamente.
6. Tra questi Kalpa, descrivo la creazione e la ri-creazione di questo Kalpa.
7. L'attuale Kalpa si chiama Vārāha. Oh eccellenti Bramini, in questo Kalpa i Manu sono in numero di quattordici.
8. Tra i Manu, Svāyambhuva e altri costituiscono i primi sette Manus, Sāvāṛṇika e altri costituiscono i successivi sette. Tra questi Vaivasvata Manu è il settimo.
9. Sarà noto che in tutti i Manvantara, la creazione, il sostentamento e l'annientamento sono più o meno della stessa natura.
10. Quando il precedente Kalpa era cessato, la tempesta era scoppiata, la foresta e gli alberi erano stati sradicati,
11. il Dio del Fuoco aveva consumato i mondi come erba secca, la terra era stata inzuppata, gli oceani avevano straripato le loro coste,
12. le direzioni erano state sprofondate nello specchio d'acqua profondo e le acque della dissoluzione avevano iniziato le loro feroci danze demoniache, con le onde come braccia, mostrando movimenti di gesti per mezzo dell'acqua.
13. Allora Brahmā assunse la forma di Viṣṇu, che dormiva profondamente in quella vasta distesa d'acqua.
14. Si deve citare questo mantra, uno Śloka, riguardo a Nārāyaṇa. Oh eccellenti saggi, ascoltate il mantra così come il vero significato delle parole:
15. "Le acque sono chiamate 'Nārāḥ'. Le acque sono figli di Nara. È chiamato Nārāyaṇa perché le acque costituiscono la sua dimora." (āpo nārā iti proktā āpo vai narasūnavaḥ | ayanam tasya tā yasmātena nārāyaṇaḥ smṛtaḥ ||Manu. 1.19)
16. Con i palmi delle mani uniti in riverenza, i residenti Siddha di Janaloka e gli Dei svegliarono il Signore degli Dei che stava nel sonno yogico,
17. con inni, al mattino, come gli Śruti avevano fatto in precedenza all'inizio della creazione.
18. Il Signore si svegliò, si alzò dal suo letto e venne all'acqua. Guardò tutto intorno alle direzioni, con il sonno yogico che ancora indugiava pigramente negli occhi.
19. Non vide nulla all'infuori di sé stesso. Si alzò a sedere come una persona sbalordita e cominciò a meditare profondamente.
20. "Dov'è quell'affascinante Dea, la grande Terra, con le sue alte montagne, fiumi, città e foreste?"
21. Pensando così, Brahmā non riuscì a localizzare la terra. Poi pensò a suo padre, il Signore dai tre occhi.

22. Meditando sul signore degli dèi, di incommensurabile splendore, Brahmā capì che la terra era sprofondata sott'acqua.
23. Allora Brahmā, desideroso di innalzare la Terra, pensò al Cinghiale divino che sosteneva e si tuffava nelle acque.
24. Assunse quindi la forma di un Cinghiale ed entrò negli inferi per sollevare la Terra. Il suo corpo era come un'enorme montagna.
25. Il suo sbuffare era come un tuono. Aveva il lustro di una nuvola azzurra. Era terribile con il suo suono sbuffante.
26. Le sue spalle erano spesse, pesanti e arrotondate. Le sue natiche erano carnose e sollevate. Le punte dei polpacci erano corte e arrotondate. I fischi erano acuti.
27. I suoi occhi erano rotondi e terribili con la brillantezza dei rubini. L'enorme corpo era di forma ovale. Le orecchie rigide splendevano brillantemente.
28. Inspirando ed espirando il suo respiro suscitò le acque della dissoluzione. La criniera splendente gli copriva le belle guance e le spalle.
29. Era abbellito con gioielli incastonati di vario genere. Brillava come nuvole che si ammassavano di fulmini.
30. Allora il cinghiale che somigliava a un monte brillò bene come se fosse giunto ai piedi del Signore.
31. Poi sollevò la Terra sprofondata sott'acqua e la tenne sulle sue zanne ricurve. Allora risalì dagli inferi.
32. Nel vederlo, i Siddha, i Saggi e altri esseri umani si rallegrarono e ballarono. Gli hanno sparso fiori sulla testa.
33. Il corpo del Cinghiale ricoperto di fiori brillava come la montagna scura su cui splendono le lucciole.
34. Il Cinghiale portò la Terra al suo posto. Ha quindi assunto la sua forma naturale e l'ha fissata lì.
35. Egli spianò la terra, fissò le montagne e stabilì i quattro mondi sulla Terra come prima.
36. Così, dopo aver sollevato la Terra insieme alle montagne dal mezzo del vasto mare della dissoluzione, il Signore creò l'universo: gli esseri mobili e immobili.



Capitolo 12

La descrizione della Creazione (Sṛṣṭi) parte 3

Vāyu disse:

1. Al momento della meditazione, mentre (Brahmā) meditava con intelligenza, gli apparve davanti un'illusione sotto forma di oscurità.
2. Oscurità, illusione, grande illusione, oscurità accecante e ignoranza; i cinque si presentarono davanti al nobile Signore.
3. Mentre stava meditando, la creazione era ramificata in cinque, avvolta tutt'intorno dall'oscurità come dei semi in un vaso.
4. Sia all'interno che all'esterno era privo di luce, annesso e incosciente. Non aveva intelletto, volti e organi di senso.
5. Quindi questa creazione divenne stazionaria composta da alberi e montagne. Vedendo che questa creazione non si moltiplicava, Brahmā rimase insoddisfatto.
6. Cominciò a concepire e meditare una seconda volta. Mentre meditava, si formarono gli animali inferiori.
7. Questi animali avevano luce dentro ma non fuori. Avevano la forma di animali e hanno preso una strada sbagliata.
8. Quando anche questa creazione si rivelò inefficace, ebbe luogo la creazione degli Dei del tipo Sattvika.
9. Gli uomini avevano molto piacere, non erano nascosti, ma avevano luce dentro e luce fuori. Avevano anche una coscienza innata.
10. Di nuovo meditò e dal non manifesto si sviluppò la creazione umana che ebbe una tendenza al ribasso. Sebbene efficace, era piena di miseria.
11. Gli esseri umani avevano luce dentro e luce fuori. Avevano Tamas e Rajas in abbondanza.
12. La quinta creazione apparve in quattro forme rispetto a Viparyaya (contrarietà, rovesciato, perverso), Śakti (potenza), Tuṣṭi (soddisfazione, gratificazione, piacere, appagamento) e Siddhi (realizzazione, raggiungimento).
13. Questi non avevano possedimenti, essendo di specie diverse, inclini a mangiare e bere, erano conosciuti come Bhūta ecc.
14. La prima creazione di Brahmā è quella del Mahat (intelletto); la seconda è quella degli elementi sottili ed è chiamata Bhūtasarga; la terza è conosciuta come biologica.
15. La creazione primaria avvenne senza l'intervento dell'intelletto. La quarta fu la creazione degli esseri immobili.
16. La quinta fu la creazione del regno animale; la sesta degli Dei;
17. la settima degli esseri umani. L'ottava è chiamata Anugraha (grazia) e la nona Kumāra (i 4 figli di Brahmā, vedi sotto).
18. Le prime tre creazioni sono primarie. Funzionano senza intelligenza. Le cinque creazioni secondarie funzionano in modo intelligente.
19. Brahmā aveva inizialmente creato quattro figli: Sanaka, Sananda, Sanātana e Sanatkumāra.
20. Questi sono conosciuti come yogin liberi da passione e gelosia.
21. Non erano interessati all'attività della creazione perché le loro menti erano attratte dal Signore.
22. Quando Sanaka e altri disinteressati alla creazione avevano lasciato il mondo, Brahmā, desideroso della creazione, fece penitenza. Anche se aveva fatto penitenza, non era successo niente.

23. Trascorso molto tempo era angosciato e la sua angoscia si è trasformata in rabbia. Dagli occhi dell'infuriato Brahmā caddero gocce di lacrime.
24. Da queste sono emersi spiriti e fantasmi. Nel vederli nascere dalle lacrime Brahmā si autocensurò.
25. A causa della rabbia e del fastidio cadde in deliquio. Allora l'infuriato Brahmā trattenne il respiro.
26. Quindi Rudra, il Signore dei soffi vitali, apparve attraverso la bocca di Brahmā per conferire una grazia ineguagliabile.
27. Rudra si divise in undici Ātman. Quando questi apparvero, si rivolsero a lui:
28. "Oh caro, sei stato creato da me per benedire i mondi. Quindi sforzati assiduamente per l'istituzione e il beneficio del mondo e per la sua progenie."
29. Detto questo, piangevano e correvano tutt'intorno.
30. Per il loro pianto e la loro fuga sono chiamati Rudra. I Rudra sono respiri vitali e i respiri vitali sono Rudra.
31. Quindi Rudra, il misericordioso figlio di Brahmā, concesse i soffi vitali a Brahmā.
32. Rudra fu deliziato dal ritorno in vita di Brahmā. Parlò con Brahmā:
33. "Oh Brahmā, precettore dei mondi, non temere. I tuoi respiri vitali sono stati resuscitati da me. Oh uno dai buoni riti, alzati comodamente."
34. Nell'udire queste parole come se fossero state udite in sogno, Brahmā guardò Rudra, i suoi occhi brillavano di fiori di loto, quando il respiro vitale tornò in lui.
35. Con le mani giunte in segno di riverenza, parlò con tono piacevole ma maestoso.
36. "Davvero con la tua stessa visione delizi la mia mente. Chi sei, Signore, in piedi in una forma cosmica che ti divide in undici forme?"
37. Sentendo le sue parole, Śiva Signore degli Dei toccò Brahmā con le sue mani piacevoli e parlò.
38. "Conoscimi come il Grande Ātman, nato come tuo figlio. Gli undici Rudra sono venuti a proteggerti bene.
39. Quindi scrollati di dosso questo letargo con la mia benedizione. Sii vigile. Ti conviene creare esseri come prima."
40. Quando il Signore parlò così, Brahmā fu contento. Lui elogiò Rudra con gli otto nomi.
- Brahmā disse:
41. I miei omaggi oh Signore Rudra, con lo splendore del Sole; al Signore Bhava il gusto, della forma dell'acqua; a Śarva della forma della terra, Nandin il toro;
42. a Īśa, Vasu nella forma del tatto, al Signore dei Paśu, al Dio del fuoco dal grande splendore, a Bhīma nella forma dell'etere, il suono, l'elemento sottile,
43. a Ugra dai lineamenti terribili nella forma del sacrificatore, a Mahādeva con Umā e la luna. Omaggi al signore dalle otto forme.
44. Dopo aver elogiato Mahādeva, Brahmā, il nonno dei mondi, dopo il dovuto omaggio chiese al Signore:
45. "Oh Signore del passato e del futuro, oh Rudra, figlio mio, è stato per la creazione che Tu, il distruttore di Cupido, sei nato dalle mie membra.
46. Perciò, oh Signore dell'universo, aiutami in questo compito. È opportuno che tu crei esseri ovunque."
47. Così richiesto da lui Rudra, il soppressore delle Tripura, acconsentì alla sua proposta.
48. Allora Brahmā si congratulò con Lui. Con il suo permesso, Brahmā creò le persone.

49. Creò mentalmente Marīci, Bhr̥gu, Aṅgiras, Pulastya, Pulaha, Kratu, Dakṣa, Atri e Vasiṣṭha. Creò anche Dharma e Saṃkalpa.
50. Questi sono i dodici figli di Brahma, incluso Rudra. Sono gli antichi capifamiglia.
51. Le loro famiglie sono dodici, compresi gli Dei. Dotati di progenie e riti sacri sono abbelliti dai saggi.
52. Quindi creò i quattro: gli Dei, gli Asura, i Pitṛ e gli esseri umani.
53. Desideroso di crearli, Brahma si mise al compito della creazione insieme a Rudra. Ha creato gli Dei dalla sua faccia ed i Pitṛ dai lati.
54. Dai suoi lombi creò gli Asura; dall'organo di generazione gli esseri umani. I Rākṣasa sopraffatti dalla fame sono nati dai suoi genitali.
55. Come suoi figli nacquero forti predatori notturni con Tamas e Rajas prominenti. Nacquero i serpenti, Yakṣa, Bhūta e Gandharva.
56. I corvi furono creati dai fianchi, gli uccelli dal suo petto, le capre dalla faccia e i serpenti dai fianchi.
57. Dai suoi piedi nacquero cavalli, elefanti, Śarabha, buoi selvatici, caprioli, cammelli, muli, cervi e altri animali.
58. Dai suoi capelli sono nati erbe medicinali, frutti e radici. Dal suo volto orientale ha creato Gāyatrī, Ṛks, Trivṛtsāma, Rathantara, Agniṣṭoma e altri sacrifici.
59. Dal suo volto meridionale creò Yajus (Yajurveda), Traiṣṭubha Chandas (una metrica), i quindici Stoma (canti di lode), Bṛhatsāma (un sūkta della Sāma Samhitā) e Uktha (un sacrificio).
60. Dal suo volto occidentale creò Sāman (Sāmaveda), Jagati Chandas, i diciassette Stoma, i mantra Vairupya e Atirātra.
61. Dal suo volto settentrionale creò l'Atharva Veda, i ventuno Āptoryāma (un sacrificio), Anuṣṭubh Chandas ed i Vairāja (I primi Dei creati da Brahmā).
62. Dalle sue diverse membra nacquero animali ed esseri viventi alti e bassi.
63. Nacquero Yakṣa, Piśāca, Gandharva, Apsara, esseri umani, Kinnara, Rākṣasa, uccelli, cervi e altri animali, serpenti ecc. ([vedi qui](#))
64. Gli esseri mobili e immobili che erano corruttibili e imperituri realizzarono le loro attività.
65. Creati ancora e ancora, gli esseri conservano la loro natura precedente, violenta o non violenta, tenera o spietata, virtuosa o malvagia, vera o falsa.
66. Raggiungono la nascita con le impressioni dei loro tratti precedenti. Il creatore stesso ha assegnato la varietà e la diversità agli elementi, agli oggetti sensuali ecc.
67. Egli stesso ha assegnato loro nomi e forme attraverso i testi vedici.
68. Ha conferito i nomi dei saggi e le funzioni prescritte nei Veda a coloro che sono nati alla fine della notte.
69. Quando arriva una nuova stagione, appare la sua natura. Così anche quando arriva il nuovo Yuga, la sua natura appare insieme ad essa.
70. Così la creazione si manifesta attraverso le membra di Brahmā.
71. Cominciando con l'intelletto e finendo con Viśeṣa, questa creazione secondaria deriva dalla stessa Prakṛti.
72. Là nel Brahmavāna che ha la luce della luna e del sole, che è abbellito da pianeti, stelle, fiumi, oceani, montagne e abbonda in bellissime città e paesi,
73. il Brahma non manifesto, che ha la sua fonte nel seme di Avyakta e benedetto con il benevolo favore del Signore, il conoscitore di tutto si muove.

74. L'albero eterno nella forma di Brahmā sarà utilizzato da tutti. L'intelletto cosmico è il suo stelo principale così come il suo ramo; gli organi di senso organizzano le sue cavità interne;
75. i grandi elementi ne caratterizzano le dimensioni; Viśeṣa è il suo tenero germoglio; Dharma e Adharma i suoi fiori buoni; la felicità e la miseria i suoi frutti.
76. I saggi dicono che il paradiso è il suo capo; il cielo il suo ombelico; il sole e la luna i suoi occhi; le direzioni le sue orecchie e la terra i suoi piedi. Quell'anima imperscrutabile è la creatrice di tutti gli esseri viventi.
77. I bramini nascono dalla sua bocca; gli Kṣatriya dal suo petto; i Vaiśya dalle sue cosce; i Śūdra dai suoi piedi. Tutte le caste sono nate da Lui.

Capitolo 13

La creazione di Brahmā e Viṣṇu

I Saggi dissero:

1. Signore, hai narrato la creazione del grande Ātman per bocca del Signore dalle quattro facce. Lì abbiamo un dubbio.
2. Śiva dagli occhi strani è il più importante tra gli Dei. Śiva che porta il tridente è brillante. Il Signore Rudra il Kālātman è Kapardin (indica uno che ha i capelli arruffati, intrecciati o i capelli attorcigliati in una crocchia in cima) e Nīlahohita (si riferisce al colore "blu e rosso" ed è usato per descrivere Rudra).
3. Quando arriva la fine dello yuga, si infuria e annienta questo universo incluso Brahmā, Viṣṇu e il Dio del Fuoco.
4. Lui fa rimpicciolire i mondi. Brahmā e Viṣṇu sono sotto il suo controllo. Gli rendono omaggio per paura.
5. È il Signore che in precedenza aveva creato Brahmā e Viṣṇu dalle sue membra. Lui solo è la causa dell'acquisizione e della conservazione.
6. È il dio primordiale e antico. In che modo un tale Signore è diventato il figlio di Brahmā che è nato da Avyakta (non manifestato)?
7. Abbiamo anche sentito dire che Brahmā e Viṣṇu sono nati da Rudra e hanno creato Rudra. Così si crearono reciprocamente.
8. Come potrebbero i due, progenitori degli esseri viventi, uscire l'uno dall'altro possedendo in tal modo entrambi preminenza o meno?
9. Non c'è niente di invisibile o non ascoltato da te. Ogni cosa è ricordata da te che eri stato discepolo del Signore stesso.
10. Per favore, racconta come Brahmā divenne il Signore di tutti i saggi. Oh caro, siamo fedeli e desiderosi di ascoltare la grande gloria del Signore.

Vāyu disse:

11. Oh Bramini, questa domanda è stata ben posta da voi, esperti nell'arte delle domande. Avevo fatto la stessa domanda a Brahma che ha risposto adeguatamente.
12. Racconterò come nacque Rudra e come Brahmā e Viṣṇu nacquero l'uno dall'altro.
13. I tre sono gli Atman come cause nate da Maheśvara; sono le cause della creazione, del sostentamento e dell'annientamento dell'universo costituito dagli esseri mobili e immobili.

14. Dotati di grandi qualità sono santificati dal Grande Signore. Presieduti dalla sua Śakti possono sempre svolgere le loro attività.
15. Brahmā può creare; Viṣṇu può proteggere; Rudra può annientare.
16. Ma rivaleggiavano tra loro. Desiderosi di primeggiare a vicenda, propiziarono il loro padre, il Signore Supremo mediante la penitenza.
17. Ottenendo fin dall'inizio il favore del Signore in un Kalpa precedente, Rudra creò Brahmā e Viṣṇu.
18. In un altro Kalpa, Brahmā creò Rudra e Viṣṇu. In un altro Kalpa Viṣṇu creò Rudra e Brahmā.
19. Così in diversi Kalpa, Brahmā, Viṣṇu e Rudra, che desiderano il reciproco vantaggio, nascono l'uno dall'altro.
20. Sulla base degli eventi nei loro rispettivi Kalpa, il loro processo nell'essere la causa dell'origine l'uno dell'altro è esaltato dai saggi.
21. Ora ascolta la loro storia santa e meravigliosa che libera dai peccati.
22. Ascolta anche cosa è successo a Brahmā nel suo Kalpa.
23. Nel Kalpa, Meghavāhana, Viṣṇu divenne una nuvola e inondò la Terra per mille anni divini.
24. Vedendo questo, Śiva diede l'imperitura Śakti a Viṣṇu. Con l'ottenimento della Śakti da Śiva, Viṣṇu creò l'universo insieme a Brahmā.
25. Vedendo quella gloria di Viṣṇu, Brahmā da lui creato fu preso dalla gelosia e disse in modo derisorio: "Vai tu, oh Viṣṇu!
26. La causa della tua origine mi è nota. Rudra è superiore a entrambi. Non ci sono dubbi in questo.
27. È per grazia di quel Signore che tu, il sostenitore, sei diventato oggi un creatore.
28. Anch'io propizierò Rudra, il capo degli Dei, mediante la penitenza e creerò l'intero universo insieme a te. Non ci sono dubbi in questo."
29. Sminuendo Viṣṇu in questo modo, Brahmā ottenne Śiva mediante la penitenza e si sottomise a lui in questo modo:
30. "Oh Signore degli Dei! Oh Signore dell'universo, Viṣṇu è nato dalla tua parte sinistra e io sono nato dalla tua parte destra.
31. Tuttavia Viṣṇu ha creato l'universo insieme a me. A causa della rivalità è stato schernito da me dipendendo dalla forza del tuo supporto.
32. 'Oh Viṣṇu, la tua pietà verso il Signore non è maggiore di quella della mia' (gli dissi) perché la nostra origine da Te è sullo stesso piano.
33. Oh Śiva, è necessario che Tu dia tutto questo anche a me nel modo in cui prima lo hai concesso a Lui a causa della sua devozione."
34. Così implorato da lui, il misericordioso Signore Śiva gli diede tutto come legittimo.
35. Ottenendo così lo stato di essere l'Atman di tutti in un batter d'occhio, da Śiva, Brahmā si affrettò e vide Viṣṇu.
36. Vide Viṣṇu sdraiato su Śeṣa nella sua dimora nell'oceano di latte. Era steso un baldacchino bianco che ricordava il sole. È stato creato da lui mentalmente. Era incastonato con oro e gemme.
37. Śrī Viṣṇu aveva occhi che ricordavano il loto. Aveva un corpo splendido con quattro braccia.
38. Era ornato di ornamenti. Teneva in mano conchiglie e disco. Il suo viso brillava come il disco della luna. Il segno Śrīvatsa (un piccolo segno a spirale, a volte un piccolo triangolo) gli ha marchiato il petto. Sorrideva dolcemente.

39. I suoi piedi simili a loto raggiunsero una tonalità rossa a causa del contatto della Lakṣmī simile a un loto.
40. Nel sonno yogico apparve sdraiato nel nettario oceano di latte. Per il Guṇa di Tamas era Kālarudra; da quello di Rajas era Brahmā; da quello di Sattva era Viṣṇu.
41. Nello stato del Nirguṇa (senza attributi) era il signore Śiva. Vedendolo, Brahmā parlò seriamente: "Oh Viṣṇu, ti divorerò come hai fatto con me prima!"
42. Sentendo questo Viṣṇu si svegliò, vide Brahmā e sorrise leggermente.
43. Nel frattempo Viṣṇu fu divorato da Brahmā e immediatamente creato dal centro delle sopracciglia.
44. Nel frattempo il Signore con la luna come diadema venne sul posto per testare la loro Śakti.
45. Sebbene privo di forma, assunse una forma per benedirli come aveva fatto in precedenza.
46. Entrambi furono deliziati e spaventati e così elogiarono il Signore e si inchinarono a lui con rispetto a distanza.
47. Il Signore che porta il tridente li benedisse e svanì anche se lo osservavano con rispetto.



Capitolo 14

La manifestazione dei Rudra

Vāyu disse:

1. Spiegherò le ragioni della manifestazione di Rudra in ogni Kalpa con cui riprende la serie interrotta della creazione di Brahmā.
2. Dopo aver creato le creature in ogni Kalpa, Brahmā nato dall'uovo cosmico si sentiva eccessivamente angosciato. Era illuso.
3. Per pacificare la sua miseria e moltiplicare le sue creature,
4. nei vari Kalpa, Rudra, il fratello minore di Brahmā, diventa figlio di Brahmā e lo benedice.
5. Solo Lui è il signore Īśa, una massa di splendore, libero da malattie, privo di inizio e di fine, il creatore e il Signore che fa rimpicciolire tutti gli esseri viventi.
6. Dotato di qualità signorili, è purificato da Paramesvara. È presieduto dalla sua Śakti e contrassegnato dai suoi simboli.
7. Ha lo stesso nome, la stessa forma; può svolgere il suo compito; ha la stessa funzione che mantiene e si attiene ai suoi comandi.
8. Assomiglia a mille soli, è ornato di luna crescente. I serpenti costituiscono le sue collane, spalline e braccialetti.
9. È brillante mentre tiene i teschi dell'Asura Jalandhara, di Brahmā e Indra, i suoi capelli fulvi, i baffi e la barba sono inzuppati dalle onde che si sollevano di Gaṅgā.
10. Le sue labbra brillano con le punte colpite dalle zanne ricurve aguzze; i suoi orecchini formano un'aureola intorno all'orecchio sinistro.
11. È seduto su un grande toro; la sua voce suona come un tuono. È brillante come il fuoco, la sua forza e le sue imprese sono grandi.
12. Colui i cui lineamenti sono orribili in questo modo e che nasce come figlio di Brahmā gli conferisce saggezza e coopera con lui nell'attività della creazione.
13. È grazie alla sua grazia che la creazione in ogni Kalpa funziona come una serie perpetua.
14. Una volta, quando Brahmā gli chiese di creare, creò mentalmente tutti gli esseri esattamente come Lui.
15. Tutti avevano i capelli arruffati; erano liberi dalla paura e dall'angoscia, avevano il collo azzurro e tre occhi, erano liberi dalla decadenza dell'età e dalla morte; avevano tridenti lucenti come armi eccellenti.
16. I quattordici mondi dell'universo ne furono riempiti. Vedendo questi vari Rudra, Brahmā parlò a Śiva.
17. "Omaggi a Te, oh Signore degli Dei, non creare tali creature. Benessere a te. Crea altre creature che possano essere dotate di morte".
18. Quando fu detto così, il Signore rispose a Brahmā: "Una tale creazione non è il mio compito. Tu solo crei esseri infausti.
19. I nobili esseri di grande forza da me creati mentalmente cammineranno in mia compagnia. Regoleranno i sacrifici".
20. Dopo aver detto così al creatore, Śiva, il Signore degli esseri viventi, desistette dalla creazione e rimase in compagnia dei Rudra.
21. Da quel momento in poi il Signore non procrea esseri di buon auspicio. Rimane in trance yogica fino alla dissoluzione dell'universo.

Capitolo 15

Cantico di preghiera rivolto a Śiva e Śivā

Vāyu disse:

1. Quando la creazione di Brahmā non si era moltiplicata, Brahmā ha pensato alla creazione attraverso il processo del rapporto sessuale.
2. Poiché il genere femminile non era stato emanato in precedenza dal Signore, Brahmā non poteva produrre la creazione attraverso il rapporto sessuale.
3. Poi alla fine deliberò che si dovesse chiedere al Signore di moltiplicare le creature.
4. Pensando che senza la sua grazia le creature non sarebbero aumentate, Brahmā iniziò a fare penitenza.
5. La sua Śakti eterna primordiale è sottile, pura, piacevole e intelligibile solo attraverso la pietà;
6. è priva di attributi, immacolata, non ramificata, imperturbabile, perpetua e rimane sempre con Īśvara.
7. Così Brahmā meditò sul Signore e sulla sua grande Śakti e compì la penitenza.
8. In poco tempo il Signore si compiacque di Brahmā che aveva eseguito una severa penitenza.
9. Divenuto mezza donna dopo aver introdotto alcune parti in una certa immagine, il Signore stesso andò lì. (Ardhanārīśvara, la forma metà maschile e metà femminile di Śiva è simbolica del processo di creazione per copulazione. Il concetto è paragonabile alla dottrina Sāṃkhya di Puruṣa, anima cosmica e Prakṛti, natura cosmica, la cui unione produce le diverse unità dell'universo.)
10. Vedendo il Signore, Brahmā lodò Lui e la Dea, con inni pieni di significato sottile: il Signore che è al di là delle tenebre, è eterno, senza un secondo,
11. incomprensibile, invisibile al libertino, il creatore, Signore Supremo, dotato del potere creativo, che è al di là degli argomenti,
12. non ha apparenza fallace, è incommensurabile, immutabile, stabile, immobile, privo di attributi, quiescente, posseduto dall'infinito,
13. onnipresente, dispensatore di doni, privo di differenza tra l'Esistente e il non Esistente, incomparabile, permanente e degno di essere cercato come rifugio.
14. Si prostrò davanti a Lui e poi si alzò con le mani giunte in riverenza.
15. Lo elogiava con fede e umiltà per mezzo di inni dai significati sottili, dolci, raffinati, devoti e che spiegavano i testi vedici.

Brahmā disse:

16. Oh Signore, sii vittorioso. Oh Īśvara, oh Maheśvara, splendido negli attributi, sii vittorioso.
17. Oh Dea di buon auspicio, oh eroina di Prakṛti e Colei che è al di là di Prakṛti e naturalmente bella, sii vittoriosa.
18. Oh Signore della feconda Māyā, della feconda volontà, dei grandi divertimenti e della feconda forza, sii vittorioso.
19. Oh Madre dell'universo, oh Dea identica all'universo, oh creatrice e compagna dell'universo, sii vittoriosa.
20. Sii vittorioso, oh Signore della prosperità eterna e dimora permanente. Sii vittorioso, oh Signore della forma eterna. Sii vittorioso, oh Signore dei devoti permanenti.
21. Sii vittoriosa oh creatrice, protettrice, annientatrice ed eroina dei tre Atman.
22. Sii vittorioso, oh Signore pronto a scrutare, allargare l'universo. Sii vittorioso, oh Signore, dal cui sguardo terribile si leva il fuoco che consuma tutti i mondi.

23. Sii vittoriosa, oh Dea incomprensibile agli Dei e agli altri, oh Dea che risplendi brillantemente con la tua visione sottile. Sii vittoriosa, oh Dea la parte della grossolana Śakti dell'Atman. Sii vittoriosa, oh Dea che pervadi gli esseri mobili e immobili.
24. Sii vittorioso, oh Signore che unisci i vari principi dell'universo in uno. Sii vittorioso, oh Signore, i gruppi dei tuoi seguaci hanno calpestato il capi degli Asura.
25. Sii vittoriosa, oh Dea che proteggi coloro che ricorrono a Te. Sii vittoriosa, oh Dea che sradica gli spiriti dell'albero velenoso dell'esistenza mondana.
26. Sii vittorioso, oh Signore, che accresci la prosperità, il valore e l'eroismo. Sii vittorioso, oh Signore, che dimora oltre l'universo, oh Signore che hai represso la potenza dei nemici.
27. Sii vittorioso, oh Signore immortale che hai posto il rito dei "cinque oggetti". Sii vittoriosa, oh Dea che hai la forma dell'inno con la conoscenza dei "cinque oggetti".
28. Sii vittorioso, oh Signore, il medico per eccellenza per la grande sofferenza della terribile esistenza mondana. Sii vittoriosa, oh Dea che sei la luce della luna per gli strati di oscurità dell'ignoranza, la sporcizia primordiale.
29. Sii vittorioso, oh fuoco nero che ha consumato i Tripura. Sii vittoriosa, oh Dea Tripurabhairavī. Sii vittorioso, oh Signore privo dei tre attributi. Sii vittoriosa oh Dea, Colei che possiede i tre attributi.
30. Sii vittorioso, oh onnisciente. Sii vittoriosa, oh Dea che illumini tutti. Sii vittorioso oh Signore che hai prolifiche membra divine. Sii vittoriosa, oh Dea che elargisci tutti i desideri.
31. Oh Signore, dov'è il tuo grande splendore e dove le nostre parole inutili. Ancora, oh Signore, perdonami questo balbettio, ma parlo con devozione.
32. Dopo aver elogiato con questi e simili inni, il Signore dalle quattro facce, il creatore dell'universo, si inchinò ancora e ancora a Rudra e Rudrānī.
33. Questo santo ed eccellente inno "Ardhanārīśvara Stotra" pronunciato da Brahmā accresce la gioia di Śiva e Śivā.
34. Colui che recita questo con devozione o lo insegna a chiunque ne raccoglie i frutti come risultato del piacere di Śiva e Śivā.
35. Mi inchino a Śiva e Śivā, i santificatori degli esseri viventi nell'intero universo; la coppia i cui corpi sono privi di nascita e morte e che hanno preso i corpi di un uomo eccellente e di una giovane fanciulla.



Ardhanārīśvara Stotra

brahmovāca |
jaya deva mahādeva jayeśvara maheśvara |
jaya sarvaguṇa śreṣṭha jaya sarvasurādhipa ||

jaya prakṛti kalyāṇi jaya prakṛtināyike |
jaya prakṛtidūre tvam jaya prakṛtisundari ||

jayāmoghamahāmāya jayāmogha manoratha |
jayāmoghamahālīla jayāmoghamahābala ||

jaya viśvajaganmātarjaya viśvajaganmaye |
jaya viśvajagaddhātri jaya viśvajagatsakhi ||

jaya śāśvatikaiśvare jaya śāśvatikālaya |
jaya śāśvatikākāra jaya śāśvatikānuga ||

jayātmatrayanirmātri jayātmatrayapālini |
jayātmatrayasaṃhartri jayātmatrayanāyike ||

jayāvalokanāyattajagatkāraṇabrṃhaṇa |
jayopekṣākāṭākṣotthahutabhugbhuktabhautika ||

jaya devādyavijñeye svātmasūkṣmadrśojjvale |
jaya sthūlātmaśaktyeśejaya vyāptacarācare ||

jaya nāmaikavinyastaviśvatattvasamuccaya |
jayāsuraśironiṣṭhaśreṣṭhānugakadaṃbaka ||

jayopāśritasaṃrakṣāsāṃvidhānapaṭīyasi |
jayonmūlitasāṃsāraviṣavṛkṣāṃkurodgame ||

jaya prādeśikaiśvavyāvīryaśauryavijṛṃbhaṇa |
jaya viśvabahirbhūta nirastaparavaibhava ||

jaya praṇītapañcārthaprayogaparamāmṛta |
jaya pañcārthavijñānasudhāstotrasvarūpiṇi ||

jayati ghorasaṃsāramahārogabhiṣagvara |
jayānādimalājñānatamaḥpaṭalacaṃdrike ||

jaya tripurakālāgne jaya tripurabhairavi |
jaya triguṇanirmukte jaya triguṇamardini ||

jaya prathamasarvajña jaya sarvaprabodhika |
jaya pracuradivyāṃga jaya prārthitadāyini ||

kva deva te paraṃ dhāma kva ca tucchaṃ ca no vacaḥ |
tathāpi bhagavan bhaktyā pralapamtaṃ kṣamasva mām ||

Capitolo 16

La manifestazione della divina Śakti

Vāyu disse:

1. Quindi il Dio deliziato Śiva parlò a Brahmā con un sorriso benigno e dolce. La sua voce suonava come un tuono.
2. Tutte le lettere erano dolci, maestose, morbide, chiare, piene e ricche di significati.
3. Avevano qualità reali essendo pure ed efficienti nella protezione di tutte le creature.

Il Signore Śiva disse:

4. Figlio caro, oh fortunato, io ho compreso la gravità delle tue affermazioni.
5. È per l'aumento del numero delle creature che questa penitenza è stata da te compiuta. Sono lieto della tua penitenza. Ti concederò ciò che desideri.
6. Dopo questo dolce e liberale discorso l'ottimo Signore creò la Dea da una parte del suo corpo.
7. È la Dea che gli studiosi dei Veda chiamano la più grande Śakti dotata delle qualità divine di Śiva, la Grande Anima.
8. Era la Dea in cui non c'è né nascita, né morte, né vecchiaia né altre cose simili. Era la Dea che si manifestò dal corpo di Śiva.
9. Colei da cui le parole si allontanano insieme alla mente e agli organi dei sensi, sembrava nascere da una parte del corpo di suo marito.
10. La Dea che pervade ogni cosa attraverso la sua grandezza era vista come un essere meravigliosamente incarnato.
11. È lei che affascina l'intero universo con la sua Māyā. In realtà non è nata, ma sembrava essere nata da Śiva.
12. La sua grande forma non è visibile nemmeno agli Dei. Una così grande Dea di tutti gli Dei era divisa nel corpo del suo Signore.
13. Vedendo la Grande Dea (Maheśvarī), onnisciente, onnipresente e sottile, priva della differenza tra Sat e Asat,
14. la Dea che illumina l'universo con il suo splendore, Brahmā si inchinò e pregò.

Brahmā disse:

15. Oh Dea, in principio sono stato creato dal Signore e impiegato nell'attività della creazione. Creo l'universo.
16. Oh Dea, gli Dei e gli altri sono stati creati mentalmente da me. Sebbene vengano creati più e più volte, non aumentano di numero.
17. In futuro desidero aumentare il numero delle creature attraverso l'accoppiamento.
18. Il genere femminile non è emerso da Te. Quindi non posso creare un genere femminile che sia eterno.
19. Le Śakti provengono da Te. Quindi adoro solo Te che concedi le Śakti a tutti ovunque, che concedi le grazie e che sei Māyā e la Dea degli Dei.
20. Oh Dea onnipresente per la crescita degli esseri mobili e immobili, per favore nasci con una parte di Te, come figlia di Dakṣa mio figlio.
21. Così richiesta da Brahmā, la Dea creò una Śakti uguale a sé stessa in splendore dal centro delle sopracciglia.
22. Il Signore Śiva la guardò sorridendo e parlò:

23. “Dopo aver propiziato Brahmā con la penitenza, realizzerai ciò che desideri”. La Śakti obbedì al Signore.
24. Su istanza di Brahmā divenne figlia di Dakṣa. Dopo aver dato l'incomparabile Śakti sotto forma di Brahman a Brahmā, la Dea rientrò nel corpo del Signore.
25. Il Signore allora scomparve. Da quel momento è stato stabilito il godimento dei piaceri sessuali nelle donne.
26. Oh eminenti Bramini, la procreazione funziona attraverso la copulazione. Oh grandi Saggi, anche Brahmā fu soddisfatto.
27. Così vi è stata narrata la manifestazione di Śakti. Esalta il merito. Sarà narrata con la storia della creazione.
28. Chi recita questo ogni giorno ottiene meriti e ottiene figli degni.

Capitolo 17

La Storia della Creazione

Vāyu disse:

1. Avendo ricevuto la grande ed eterna Śakti dal Signore e desiderando avviare il processo di procreazione mediante la copulazione,
2. Brahmā divenne per metà un uomo meraviglioso e per l'altra metà una donna. Dalla metà della donna nacque Śatarupā.
3. Il mezzo uomo creò Virāja, chiamato Svāyambhuva Manu, la prima creazione.
4. Eseguendo una difficile penitenza, la gentile Śatarupā ottenne il Manu di brillante fama come suo marito.
5. Śatarupā gli diede due figli, Priyavrata e Uttānapāda.
6. Ella partorì due figlie di grande fortuna dalle quali emana tutta la creazione. Erano Ākūti e Prasūti.
7. Il Signore Manu diede Prasūti a Dakṣa. Brahmā diede Ākūti a Ruci.
8. Il figlio mentale Ruci generò da Ākūti un figlio, Yajña e una figlia, Dakṣiṇā. I due fanno girare l'universo.
9. Il Signore Dakṣa generò da Prasūti, figlia di Svāyambhuva, ventiquattro figlie chiamate madri del mondo.
10. Dharma prese tredici delle sue figlie come mogli. Erano Śraddhā, Lakṣmī, Dhṛti, Puṣṭi, Tuṣṭi, Medhā, Kriyā, Buddhi, Lajjā, Vapu, Śānti, Siddhi e Kīrti la tredicesima.
11. Le altre undici erano Khyāti, Satī, Asambhūti, Smṛti, Pṛiti, Kṣamā, Sannati, Anasūyā, Ūrjā, Svāhā e Svadhā.
12. Oh Saggi, i saggi Bhṛgu, Śarva, Marīci, Aṅgiras, Pulaha, Kratu, Pulastya, Atri, Vasiṣṭha, Pāvaka e i Pitṛ le sposarono.
13. Tredici figli che iniziano con Kama e terminano con Yaśas furono generati da Dharma e Śraddhā e altri felici e favorevoli alla felicità.
14. Nikṛti e altri furono generati da Hiṃsā e Adharma.
15. Portavano i tratti dell'Adharma e portavano all'infelicità.
16. Non avevano mogli né figli. Non praticavano alcuna virtù.
17. La creazione di Tāmasa era controllata da Dharma. La figlia di Dakṣa, Satī, moglie di Rudra,
18. ha poi abbandonato il suo corpo come figlia di Dakṣa nel contesto dell'insulto offerto a suo marito.

19. Rimproverò Dakṣa e la moglie di Dakṣa e i loro parenti. Lei è nata poi come figlia di Menā e Himavat.
20. Nel vedere Satī, Rudra creò molti Rudra con lustri simili ai suoi, questo è già stato narrato. Bhṛgu generò da Khyāti la figlia Lakṣmī che divenne la moglie di Viṣṇu.
21. Generò due figli Dhātṛ e Vidhātṛ che divennero i fondatori del Manvantara. La loro progenie è numerosa, a centinaia e migliaia.
22. I discendenti di Bhṛgu vivevano nello Svāyambhuva Manvantara. Sambhūti, figlio di Marīci, diede alla luce un figlio Paurṇamāsa.
23. Ebbe quattro figlie e discendenti in gran numero. In quella famiglia nacque Kaśyapa che ebbe molti figli.
24. Smṛti, moglie di Aṅgiras, partorì due figli Agnīdhra e Śarabha e quattro figlie. La loro progenie continuò a migliaia.
25. Dantogni nacque come figlio di Pṛiti la moglie di Pulastya. Era Agastya nella precedente nascita nello Svāyambhuva Manvantara.
26. I suoi discendenti famosi come Paulastya furono molti. Kṣamā diede figli a Pulaha il Prajāpati.
27. I tre conosciuti come Kardama, Āsuri e Sahiṣṇu avevano lo splendore dei fuochi sacrificali. La loro razza è ben consolidata.
28. Sannati, moglie di Kratu, gli diede figli che erano uguali a Kratu. Non si sono sposati e quindi erano senza figli.
29. Erano in numero di sessantamila e conosciuti come i Vālahilya. Circondano il Sole e precedono il suo auriga.
30. La moglie di Atri, Anasūya, partorì cinque figli, gli Ātreya, e una figlia, Śruti, madre di Śaṅkhapada.
31. I cinque Ātreya glorificati sono Satyanetra, Havya, Āpomūrti, Śanaīścara e Soma.
32. I figli ed i nipoti dei nobili Ātreya sono centinaia e migliaia. Vivevano nello Svāyambhuva Manvantara.
33. Sette figli nacquero da Vasiṣṭha a Ūrjā e una figlia Puṇḍarīkā.
34. Erano Rajas, Gātra, Ūrdhvaḥu, Savana, Anaya, Sutapas e Śukra.
35. I loro discendenti con i nomi di Vasiṣṭha erano in centinaia e centinaia di milioni tutti nello Svāyambhuva Manvantara.
36. Questa è la creazione dei saggi. È impossibile menzionarla in dettaglio.
37. Svāhā, moglie del Dio del Fuoco, figlio mentale di Brahmā nella forma di Rudra, partorì tre figli di smisurato splendore.
38. Sono Pāvaka, Pavamāna e Śuci. Pavamāna è il fuoco acceso dall'attrito. Pāvaka è il fuoco prodotto dal fulmine.
39. Il fuoco solare si chiama Śuci. I loro figli in ordine sono: Havyavāha, Kavyavāha e Saharakṣas.
40. Sono le Divinità, gli Spiriti degli Antenati (Pitr) e gli Dei. I loro figli e nipoti sono quarantanove.
41. Sono propiziati nei tre riti Kāmya, Naimittika e Nitya. Saranno conosciuti come santi che osservano i riti sacri.
42. Questi sono nella forma di Rudra e a lui devoti. Qualunque cosa sia offerta nel fuoco da chicchessia, è offerta a Rudra.
43. Questa è la decisione in merito ai fuochi nell'ordine stabilito.
44. Oh Bramini, descriverò ora gli Spiriti degli Antenati, ma non in dettaglio. Gli Spiriti degli Antenati presiedono alle stagioni.

45. Quindi i Veda dichiarano "Le stagioni sono i Pitṛ". Gli esseri mobili e immobili si creano nelle stagioni.
46. Quindi è menzionato nello Śruti: "Le cose prodotte nelle stagioni sono i Pitṛs" (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 17. 3).
47. Le persone nobili traggono prosperità dai Pitṛ che presiedono alle stagioni. Stanno in contatto con le nuvole. I Pitṛ sono di due tipi: Agniṣvāta e Barhisad.
48. Anche i capifamiglia sono di due tipi: non sacrificatori e sacrificatori. Svadhā diede alla luce le due figlie dai Pitṛ: Menā e Dharaṇī che sostengono l'universo.
49. Menā era la figlia di Agniṣvātas e Dharaṇī la figlia di Barhisads.
50. Menā, moglie di Himavat, diede alla luce Maināka, Krauñca, Gaṅgā e Gauri santificati dall'abbraccio del corpo di Śiva.
51. Dharaṇī, moglie di Meru, diede alla luce Mandara ricco di erbe divine e belle cime dalle forme variegate.
52. Mandara, il glorioso figlio di Meru, divenne la dimora di Śiva per la forza della penitenza.
53. Dharaṇī diede alla luce tre famose figlie: Velā, Niyati e Āyati.
54. Āyati e Niyati divennero le mogli dei figli di Bhṛgu. Vi ho parlato della loro razza nello Svāyambhuva Manvantara.
55. Velā partorì Sāgara, la santa figlia Savarṇā che divenne la moglie di Prācīnabarhiṣ.
56. Sāmudrī diede a Prācīnabarhiṣ dieci figli che furono chiamati Prācetasas. Erano i maestri della scienza del tiro con l'arco.
57. Dakṣa a Svāyambhuva Manvantara divenne figlio dei Prācetasas nel Cākṣuṣa Manvantara a causa della maledizione di Śiva.
58. Così le famiglie divine, assistite dai Deva, dai figli dall'anima nobile di Brahmā, Dharma e altri, sono state descritte da me, oh Bramini.
59. Osservavano i riti sacri. Ebbero progenie e furono abbelliti da grande prosperità.
60. Questa creazione nata dai Prajāpati non può essere enumerata nemmeno in centinaia di milioni di anni.
61. Le sante famiglie reali funzionano in due linee diverse, vale a dire. la solare e la lunare.
62. Ikṣvāku, Ambarīṣa, Yayāti, Nahuṣa e altri appartengono a quelle famiglie ben note e rinomate.
63. Ci sono molti altri re santi di imprese diverse. A che serve la loro dettagliata enumerazione?
64. Inoltre, nel contesto della storia del Signore Śiva, l'elogio delle famiglie reali non è approvato dagli uomini buoni. Quindi non cerco di parlarne molto.
65. Essendo rilevante nella misura in cui implica la grandezza del signore Śiva, ho descritto la Creazione. Basta anche con questi dettagli.



Capitolo 18

L'abbandono del corpo di Satī

I Saggi dissero:

1. In che modo la Dea, figlia di Dakṣa, divenne figlia di Himavat e Menā dopo aver abbandonato il corpo nato da Dakṣa?
2. In che modo Rudra fu censurato da Dakṣa, l'anima nobile? Quale potrebbe essere la causa per cui Śiva fu censurato?
3. Oh Dio del Vento, già nel Cākṣuṣa Manvantara, come nacque Dakṣa a causa della maledizione di Śiva? Per favore, raccontacelo.

Vāyu disse:

4. Per favore ascoltate. Racconterò l'attività del meschino Dakṣa che ha portato al suo insulto a tutti gli Dei a causa del suo errore peccaminoso.
5. Una volta, tutti gli Dei, Asura, Siddha e saggi andarono sulla vetta dell'Himavat per vedere il Signore.
6. Oh Bramini, il Signore e la Dea erano seduti su un seggio divino mentre concedevano interviste agli Dei e ad altri.
7. Nello stesso tempo anche Dakṣa aveva accompagnato gli Dei per vedere Śiva suo genero e la Dea sua figlia.
8. In considerazione della loro dignità, il Signore e la Dea non hanno riservato alcun trattamento speciale di preferenza a Dakṣa.
9. Ma illuso di esserlo, Dakṣa non si rese conto della grandezza del Signore e della Dea. Pensando che fosse sua figlia, iniziò a nutrire rancore e odio contro di lei.
10. A causa di questa inimicizia, ulteriormente incitata da Brahmā, Dakṣa dopo l'iniziazione non li invitò al sacrificio.
11. Invitò gli altri generi e li onorò separatamente.
12. Sentendo da Nārada che si erano radunati lì, Satī andò a casa di suo padre dopo aver informato Rudra.
13. Salì sul carro aereo insieme ai suoi cari amici. Era un carro aereo divino con porte su tutti i lati; aveva buone condizioni; poteva essere facilmente guidato.
14. Era molto affascinante. Emanava lucentezza dorata. Era tempestato di gioielli di vario genere e aveva un baldacchino ricoperto di perle. Era decorato con ghirlande di fiori a fili.
15. Era stato lavorato in oro fuso; centinaia di pilastri ingioiellati lo sostenevano tutt'intorno. I gradini adamantini erano ben costruiti. Le colonne e i festoni erano decorati con coralli.
16. Il seggio principale era tempestato di gemme e ricoperto di un panno di seta con motivi floreali. Per ogni apertura si diffondevano raggi di diamanti; una buona piattaforma con gemme vi brillava.
17. Un'asta della bandiera pura come una nuvola ornava la sua parte anteriore con il segno del grande Toro. Era tempestato di gioielli.
18. La porta principale era sorvegliata dagli invincibili Gaṇeśvara che indossavano corpetti tempestati di gioielli e brandivano bastoni nelle loro mani.
19. Molte donne, esperte nel suonare Mrdaṅga, flauti, Vīṇā e nella musica erano sedute lì riccamente vestite e ornate di ornamenti.
20. Due vergini Rudra tenevano i ventagli di buon auspicio nei loro manici incastonati di diamanti e sventolavano la Dea.

21. In mezzo ai ventagli il volto della Dea brillava come un loto in mezzo a due cigni in lotta.
22. Sumālinī teneva sopra la testa un ombrello con fili di perle bianco come la luna.
23. Lo splendido ombrello brillava sopra il volto della Dea come il disco della luna sopra il vaso del nettare.
24. Śubhāvātī dal viso dolce e sorridente si sedette di fronte a Satī e la deliziò giocando al gioco dei dadi.
25. Suyaśas teneva i sandali di buon auspicio della Dea, tempestati di gemme, al centro dei suoi seni e serviva la Dea.
26. Un'altra signora reggeva lo specchio luccicante. Un'altra teneva il ventaglio.
27. Un'altra teneva il porta-betel. Un'altra teneva l'affascinante pappagallo.
28. Una signora teneva incantevoli fiori profumati. Un'altra signora dagli occhi di loto teneva il porta-ornamenti.
29. Una signora teneva l'unguento, buoni fiori e il collirio di buon auspicio. Altre signore hanno svolto i loro rispettivi doveri.
30. Si sedettero intorno a servirla. In mezzo a loro la Dea brillava come la luna in autunno in mezzo a una galassia di stelle.

31. Poi, dopo il soffio della conchiglia, suonò il grande tamburo indicando l'ora della partenza.
32. Quindi centinaia di trombe e strumenti dai toni dolci risuonarono senza essere ostruiti dal suono del battito delle mani.
33. Quindi andarono avanti ottocento gruppi dei mille Gaṇeśa armati e forti, uguali in brillantezza al Signore Śiva.
34. In mezzo a loro, il glorioso capo dei Gaṇa, onorato dalla luna e Nandīśvara sedeva sul Toro come Brhaspati su un elefante.
35. I tamburi divini sono stati suonati in cielo. Le nuvole erano divinamente piacevoli. I saggi ballavano. Siddha e Yogi si rallegrarono.
36. Ovunque lungo la strada, le nuvole, in associazione con gli Dei e altri, facevano piovere fiori sopra il baldacchino.
37. La Dea entrò nella casa di suo padre come in un attimo.
38. Nel vederla Dakṣa si infuriò, cosa che in seguito divenne la causa della sua distruzione. Adorava anche le sue sorelle minori in modo inappropriato.
39. Quindi la Dea parlò a suo padre in mezzo all'assemblea, in modo pertinentemente senza eccitazione e senza umiliazione.

- La dea disse:
40. Oh padre, il Signore al cui comando tutti diventano sottomessi, da Brahmā ai Piśāca, non è stato debitamente adorato.
41. Lascia stare! Perché hai offeso me, la tua figlia maggiore, in modo così spregevole?
42. Così rivolto, Dakṣa infuriato rispose con rabbia: "Le figlie più giovani sono migliori di te. Meritano la mia speciale venerazione.
43. I loro mariti suscitano il mio rispetto e la mia gioia, perché sono superiori a tuo marito, il Signore Śiva.
44. Ha l'anima rigida e tu hai fatto ricorso a lui. Quindi ti disonoro. Lui è un mio antagonista."
45. Così insultata la Dea infuriata parlò al padre all'udienza di tutti i presenti:

46. "Oh Dakṣa, insulti mio marito, il Signore del mondo, nessuno finora l'aveva insultato così.
47. Lo Śruti dice che questi sono grandi peccatori, vale a dire: un ladro di dotti, un traditore del guru e un insultatore dei Veda e del Dio. Meritano di essere puniti.
48. Perciò, per divina intercessione, ti sarà inflitta una terribile punizione degna del grande peccato.
49. Poiché il Signore degli Dei non è stato da te adorato, sappi che la tua famiglia è contaminata e rovinata."
50. Dopo aver detto così a suo padre Satī abbandonò il suo corpo e senza paura andò sul monte Himavat.
51. Il glorioso capo delle montagne ottenne il frutto dei suoi meriti. Era per lei che da tempo faceva penitenza.
52. La Dea benedisse il Signore delle montagne. Attraverso la sua Māyā Yogica e di sua spontanea volontà, ne fece suo padre.
53. Quando Satī rimproverò Dakṣa e se ne andò, anche i Mantra spaventati e agitati scomparvero. Il sacrificio fu ostacolato.
54. Sentendo della partenza della Dea, Śiva si adirò con Dakṣa ed i Saggi e li maledisse così:
55. "Oh Dakṣa, poiché per amor mio il Sati senza peccato era stato disonorato e le altre figlie adorate insieme ai loro mariti,
56. questi tuoi generi nasceranno ma non da un grembo materno nei sacrifici di Brahma nel Vaivasvata Manvantara.
57. Nel Cākṣuṣa Manvantara diventerai re come nipote di Prācinabarhiṣ e figlio di Praceta.
58. Oh malvagio, anche lì porrò ostacoli davanti a te in tutte le attività riguardanti la virtù, la ricchezza e l'amore."
59. Così rivolto da Rudra di smisurato splendore, Dakṣa abbandonò il corpo e cadde a terra.
60. Poi nel Cākṣusa Manvantara Dakṣa nacque come nipote di Prācinabarhiṣ e figlio di Pracetas.
61. Bhṛgu e altri nacquero nel Vaivasvata Manvantara nel sacrificio di Brahmā portando i corpi di Varuṇa.
62. Quindi nel Vaivasvata Manvantara, nel sacrificio virtuoso del malvagio Dakṣa, il Signore creò degli ostacoli.



Capitolo 19

L'origine di Virabhadra

I Saggi dissero:

1. In che modo il Signore creò ostacoli davanti al malvagio Dakṣa che compiva un sacrificio per amore della virtù? Desideriamo saperlo.

Vāyu disse:

2. Quando Himavat fu deliziato di diventare il padre della Madre dell'universo grazie alla forza della sua penitenza,
3. quando Śiva la sposò e giocò con lei nella sua dimora sulla vetta dell'Himavat, quando trascorse molto tempo,
4. nel Vaivasvata Manvantara Dakṣa come il figlio di Praceta voleva compiere un sacrificio di cavalli (Aśvamedha).
5. Sulla cima dell'Himavat, in un luogo di buon auspicio presso la sorgente di Gaṅgā, frequentato dai Saggi e dai Siddha, Dakṣa iniziò il suo sacrificio.
6. Tutti gli Dei, Indra e altri, si radunarono lì e pensarono di andare ad assistere al sacrificio.
7. Gli Āditya, Vasu, Rudra, Sādhya, Marut, Ūṣmapā, Somapā, Ājyapā, Dhūmapā,
8. Aśvin, Piṭṛ e gli altri saggi vennero lì insieme a Viṣṇu per prendere parte al sacrificio.
9. Vedendo tutti gli Dei riuniti lì senza Śiva, Dadhīca si arrabbiò. Parlò a Dakṣa in questo modo.

Dadhīca disse:

10. In effetti, incorre in un grande peccato l'uomo che non adora coloro che meritano il culto e adora coloro che non gli si addicono.
11. Il terribile castigo del Signore cade là dove si onorano gli empi e disonorati i buoni. (L'affermazione ricorda il concetto dell'origine divina della punizione ben esposto nel dialogo Bhīṣma-Yudhiṣṭhira nello Śiva-Purāṇa del Mahābhārata)
12. Dopo aver detto questo, il saggio parlò di nuovo a Dakṣa: "Perché non adori il Signore degno di adorazione, il Signore delle anime?"

Dakṣa disse:

13. Vedo undici Rudra armati di tridenti e con i capelli arruffati. Non conosco nessun altro come Signore.

Dadhīca disse:

14. A che serve adorare gli Dei nel sacrificio se il Re del Sacrificio, Rudra, non è adorato da te?
15. Egli è immutabile, il creatore di Brahmā, Viṣṇu e Rudra, al quale tutti, da Brahmā ai Piśāca, dicono: "Cosa dobbiamo fare?"
16. Egli è al di là di ogni Prakṛti e Puruṣa. È meditato da studiosi yogici, saggi e veggenti di principi veritieri.
17. Egli è il grande Brahman imperituro, il Sat-Asat e Asat; privo di inizio, di mezzo e di fine, incomprendibile ed eterno.
18. Egli è il creatore, sostenitore e annientatore. Non vedo nessun altro nella forma di Śiva nel sacrificio.

- Dakṣa disse:
19. Offro questo Caru (una preparazione fatta di tutti i cereali) nel vaso d'oro, santificato dai mantra, dopo aver assegnato la parte a Viṣṇu, il Signore del sacrificio.
- Dadhīca disse:
20. Oh Dakṣa, poiché Rudra, il Signore del capo degli Dei non è propiziato, il tuo sacrificio non sarà efficace!
 21. Dopo aver detto questo, il saggio infuriato Dadhīca partì per il suo eremo.
 22. Anche quando il saggio se ne andò, gli Dei non lasciarono Dakṣa in vista dell'inevitabilità del disastro che doveva aver luogo.
 23. Oh Bramini, nel frattempo sapendo tutto questo da Śiva, la Dea esortò il Signore a distruggere il sacrificio di Dakṣa.
 24. Spinto dalla Dea, il Signore creò l'eroico Virabhadra, il capo dei Gaṇa, con l'intenzione di distruggere il sacrificio.
 25. Aveva mille facce, mille occhi di loto. Aveva in mano mille mazze di ferro, migliaia di frecce, lancia, ascia, mazza, arco, disco e il fulmine.
 26. Sembrava feroce e terribile. La falce di luna adornava la sua cresta; il fulmine gli illuminò le mani.
 27. I suoi capelli brillavano come un fulmine. Aveva una bocca enorme terribile con le zanne ricurve e un ventre enorme. La sua lingua era come fulmini. Le sue labbra pendevano.
 28. La sua voce suonava come la nuvola e l'oceano. Indossava la pelle della tigre grondante di sangue.
 29. Gli orecchini formavano cerchi vicino alle sue guance. Aveva adornato il suo stemma con le ghirlande delle teste degli Dei principali.
 30. Era ornato di spalline dorate e cavigliere tintinnanti. Splendeva dalle tante gemme preziose. Il suo petto era coperto da collane.
 31. Era uguale in prodezza al grande animale favoloso Śarabha, a tigri e leoni. La sua andatura era gentile e maestosa come quella di un maestoso elefante.
 32. La sua lucentezza era bianca come la conchiglia, il ventaglio bianco (di solito ricavato da puro crine di Yak con l'impugnatura in metallo), il fiore di Kunda, la luna e il gambo del loto. Era come il signore delle montagne innevate che era diventato mobile.
 33. Le fiamme lo circondavano. Indossando ornamenti di perle brillava brillantemente come il fuoco alla dissoluzione del mondo.
 34. Quel capo dei Gaṇa si inginocchiò e si inchinò. Con le mani giunte in segno di riverenza si fermò accanto al Signore degli Dei.
 35. Con la sua ira creò Bhadrā, la Dea Kālī come testimone delle sue attività e sua compagna.
 36. Virabhadra in piedi come un fuoco mortale in compagnia di Bhadrā, Śiva disse: "Benvenuto a te!"
 37. Egli si sottomise al Signore in compagnia della Dea. "Per favore, comanda quale compito devo svolgere?"
 38. Quindi, con il desiderio di compiacere Pārvatī, Śiva parlò al Virabhadra dal braccio enorme con un suono acuto.

Il Signore degli Dei disse:

39. Oh capo dei Gaṇa, accompagnato da Bhadrakālī, distruggi il sacrificio di Dakṣa, figlio di Pracetas.
40. Oh capo di Gaṇa, sarò testimone della tua impresa stando vicino all'eremo di Raibhya insieme alla Dea. (Questo saggio, amico di Bharadvāja, aveva il suo eremo sull'Himalaya sulle rive del Gange)
41. Nel luogo Kanakhala (È un luogo sacro di pellegrinaggio vicino a Haradvāra o Haridwar - UP. Qui si dice che il patriarca Dakṣa abbia compiuto il grande sacrificio in cui Satī si è immolata.) Ci sono alberi enormi vicino a Gaṅgādvāra (Haridwar) che ricordano la montagna con le vette dorate come Meru e Mandara.
42. Dakṣa sta tenendo il sacrificio lì. Crea subito ostacoli anche in quel sacrificio. Non ritardare.
43. Quando il Signore disse questo, la Dea, figlia di Himavat guardò Vīrabhadra e Bhadrakālī come fa una mucca al suo vitello.
44. Abbracciandolo e annusando la sua testa come alla testa di Subrahmanya (Kārttikeya), sorrise e parlò con voce dolce.

La Dea disse:

45. Oh caro Vīrabhadra, oh benedetto, di grande forza e imprese, sei nato per svolgere il compito che mi piace. Cancella la mia rabbia e il mio dolore.
46. In vista della sua inimicizia, Dakṣa sta compiendo sacrifici senza invitare il Signore del Sacrificio. Oh capo dei Gaṇa, tronca quel sacrificio.
47. Al mio comando, oh caro, infliggi violenza in compagnia di Bhadrā. Uccidi il sacrificante. Che il santo sacrificio si trasformi in non-sacrificio.
48. Per volere di Śiva e Śivā dalle attività meravigliose, a capo chino, come se fosse la loro benedizione, Vīrabhadra si inchinò davanti a loro e se ne andò.
49. L'infuriato Vīrabhadra, appassionato di cremazione, creò dai suoi pori della pelle capi di Gaṇas,
50. e dalla sua mano destra centinaia di milioni di altri.
51. Li creò anche dai piedi, dalle cosce, dalla schiena, dai fianchi, dalla bocca, dalla gola, dai talloni, dal centro della testa, dal collo, dal viso e dal ventre.
52. Quindi l'universo con tutti i suoi spazi aperti e fessure fu coperto dai capi dei Gaṇa uguali in prodezza a Vīrabhadra.
53. Questi avevano mille mani che reggevano migliaia di armi e avevano il lustro di Rudra.
54. Avevano lance, tridenti e mazze, asce, pietre e rocce. Somigliavano al fuoco mortale ed a Rudra. Avevano tre occhi e capelli arruffati.
55. Volarono a centinaia e, seduti su leoni, ruggirono rumorosamente come nuvole.
56. Vīrabhadra circondato dai Bhadra (sue emanazioni) brillava come Kālabhairava circondato da centinaia di fuochi mortali al momento della dissoluzione.
57. In mezzo a loro, montato su un nobile toro e con l'emblema del toro, il Signore Vīrabhadra procedeva come Śiva seduto su Nandin.
58. Quando Vīrabhadra fu seduto sul toro, Bhasitaprabha teneva l'ombrello di perle ed i bianchi ventagli.
59. Bhasita brillava al fianco di Vīrabhadra come il Signore delle montagne al fianco di Śiva.

60. Anche Vīrabhadra brillava in sua compagnia mentre teneva i bianchi ventagli come il Signore con l'arma del tridente e la falce di luna.
61. Bhānukampa di grande splendore adornato d'oro e gioielli soffiò sulla conchiglia bianca di buon auspicio di fronte a Vīrabhadra.
62. I divini tamburi suonavano con divino tono tumultuoso. Le nuvole a centinaia gli facevano piovere fiori sul capo.
63. I venti che raccoglievano il profumo dei fiori sbocciati pregni di miele, soffiavano favorevolmente sulla loro strada.
64. Allora i capi esaltati, orgogliosi della loro forza, ballarono, si rallegrarono, piangevano, ridevano, parlavano e cantavano.
65. Allora Vīrabhadra di stanza in mezzo ai Bhadragana in compagnia di Bhadrā brillò come Shiva in mezzo ai Rudragana in compagnia di Pārvati.
66. In un attimo il forte Vīrabhadra con i suoi seguaci entrò nella porta d'oro dell'altare sacrificale.
67. Allora il capo dei Gaṇa Vīrabhadra entrò come Rudra desideroso di bruciare i mondi al momento della dissoluzione.

Capitolo 20

La distruzione del sacrificio di Dakṣa (1)

Vāyu disse:

1. Poi vide il grande Satra (sacrificio) degli Dei di grande splendore, il capo dei quali era Viṣṇu. Il Satra aveva tutti gli accessori: le bandiere di vari colori, ecc.
2. L'erba buona era sparsa in linea retta. Il fuoco sacrificale era ben acceso. Era abbellito con scintillanti vasi sacrificali d'oro.
3. I riti venivano eseguiti ordinatamente secondo le regole trovate nei Veda dai saggi che erano esperti nei sacrifici e che eseguivano i riti in modo appropriato.
4. C'erano migliaia di damigelle celesti. Al Satra parteciparono gli Apsara. Il dolce suono di flauti e liuti si diffuse e fu accresciuto dal suono degli inni vedici.
5. Vedendo tutto questo, l'eroico Vīrabhadra delle grandi imprese ruggì come un leone o come una maestosa nuvola rimbombante.
6. Allora i signori dei Gaṇa produssero un urlo di gioia, che riempì il cielo e sostituì il suono dell'oceano.
7. Sopraffatti dal grande suono, gli abitanti del cielo spaventati corsero alla rinfusa, lasciando cadere le loro vesti e gli ornamenti.
8. "Il grande Meru è scoppiato? La terra è trafitta? Cos'è questo?" cominciarono a urlare e gridare gli Dei.
9. Alcuni per paura abbandonarono la loro vita, come elefanti signorili in una fitta foresta sentendo il ruggito del leone.
10. Le montagne si sono sgretolate. La terra tremò. I venti rotolavano e annaspavano. L'oceano era agitato.
11. Il fuoco non ardeva più. Il sole non splendeva. Né i pianeti, né le stelle, né gli altri corpi luminosi brillavano.
12. Nel frattempo il signore Vīrabhadra in compagnia dei Bhadra e della Dea Bhadrā raggiunse il brillante altare sacrificale.
13. Nel vederlo, Dakṣa rimase fermo e immobile poiché era spaventato. Disse con rabbia: "Chi siete? Cosa desiderate?"

14. Sentendo le parole del malvagio Dakṣa, Vīrabhadra dal grande splendore e dal suono maestoso, rimbombante come la nuvola, guardò sorridendo Dakṣa, gli Dei e i Ṛtvik (officianti al sacrificio).
15. Pronunciò parole piene di significato, senza la minima eccitazione.

Vīrabhadra disse:

16. Siamo i seguaci del Signore Śiva di grande splendore. Siamo venuti per la nostra parte. Che ci venga data.
17. Se non ci è stata assegnata la parte del sacrificio, citane il motivo oppure lascia che gli Dei combattano con me.
18. Quando fu detto loro così dal capo dei Gaṇa, gli Dei guidati da Dakṣa dissero: "I Mantra (qui personificati) sono le nostre autorità. Noi non siamo i signori".
19. I Mantra dissero: "Oh Dei, le vostre menti sono oppresse da Tamas. Quindi non meritate la prima quota. Adorate il Signore Śiva.
20. Sebbene consigliati dai Mantra, gli Dei con menti illuse non offrirono la parte a Vīrabhadra. Volevano cacciarlo fuori.
21. Quando le loro parole sincere e salutari furono vane, i Mantra si allontanarono da quel luogo e andarono all'eterno Brahmaloaka.
22. Quindi il capo di Gaṇa parlò agli dei guidati da Viṣṇu: "Non avete accettato i mantra essendo orgogliosi della vostra forza.
23. Poiché siamo stati così disonorati dagli Dei in questo sacrificio, scaccerò la vostra arroganza insieme alle vostre vite!"
24. Dopo aver detto così, il signore infuriato bruciò l'altare sacrificale con il fuoco dei suoi occhi come Śiva aveva bruciato le tre città (Tripura).
25. Quindi i Signori dei Gaṇa dai corpi enormi simili a montagne sradicarono i pali sacrificali e li legarono al collo dei sacerdoti Hotṛ per mezzo di funi.
26. Spezzarono e polverizzarono i vasi sacrificali di varie forme e dimensioni, li dissolsero nell'acqua e scagliarono tutti gli accessori del sacrificio nelle correnti del fiume Gaṅgā.
27. C'erano un sacco di generi alimentari e bevande; il latte scorreva come fiumi trasudando nettare; la cagliata formava una granita viscida liscia.
28. Carne e alimenti dall'odore dolce giacevano in mucchi alti e bassi. C'erano bevande succose e cibi da bere. Gli eroi li mangiarono, masticarono e li dispersero.
29. Gli eroici Bhadra nati dal corpo di Vīrabhadra colpirono e divisero gli Dei superbi compresi i Guardiani delle Direzioni per mezzo di dischi, fulmini, lance, Śakti, cappi,
30. mazze di ferro, verghe di ferro, spade, asce, Bhindipala e enormi asce da battaglia.
31. "Taglia via e dividi" "Lancia velocemente" "Uccidilo" "Portalo via e colpisci" "Sbuccia e strappa".
32. Queste parole spietate piene di eccitazione, usuali nelle guerre e stridenti all'udito, furono pronunciate dai Signori dei Gaṇa.
33. Alcuni rotearono gli occhi, digrignarono i denti simili a zanne e si mordevano le labbra e il palato.
34. Tirarono fuori i saggi negli eremi e li uccisero.
35. Portarono via mestoli e cucchiai sacrificali e li gettarono nel fuoco e nell'acqua. Ruppero cupole e piattaforme con gemme.
36. Cantavano, gridavano e ridevano ancora e ancora, bevendo vino simile al sangue. I principali Gaṇa ballarono.

37. Colpendo gli Dei, tra cui Indra, i principali Gaṇa, forti come tori signorili, elefanti e leoni, di gloria senza rivali, perpetrarono atti di distruzione da far rizzare i capelli.
38. I Pramatha si rallegravano, colpivano, correvano, chiacchieravano, ballavano, ridevano e saltavano.
39. Alcuni di loro manifestarono il desiderio di afferrare le nubi zuppe d'acqua, altri balzarono in piedi per cogliere il sole; altri volevano volare via con il vento.
40. Alcuni brandivano armi e si precipitavano verso il cielo come cime di montagne; scagliarono gli Dei come i Garuḍa lanciano enormi pitoni.
41. Alcuni che sembravano nuvole nere, sradicarono le case, le finestre, le pedane, le gettarono nell'acqua e ruggirono.
42. Le porte, gli stipiti e le pareti della magione sacrificale furono sconvolte; le finestre, le cornici dei soffitti, le sale furono completamente distrutte. L'edificio completo del sacrificio crollò impotente come un'affermazione senza fondamento.
43. Mentre le case venivano smantellate, le donne strillavano e gridavano impotenti "Oh marito", "Oh Bambino", "Oh padre", "Oh fratello", "Oh madre", "Oh zio".

Capitolo 21

La distruzione del sacrificio di Dakṣa (2): La punizione degli Dei

Vāyu disse:

1. I capi degli Dei guidati da Viṣṇu e Indra erano terribilmente spaventati. Fuggirono in preda ad un grande spavento.
2. Vedendo che gli Dei erano fuggiti illesi e pensando che coloro che meritavano di essere puniti rimanevano impuniti, il leader dei Gaṇa si arrabbiò.
3. Prese il distruttivo tridente e alzò lo sguardo. Vomitò fiamme dalla bocca, inseguì gli Dei come il leone insegue gli elefanti.
4. La sua andatura mentre li inseguiva assomigliava a quella di un elefante in calore.
5. Poi Lui agitò l'esercito degli Dei come il signore degli elefanti in calore agita un lago, versando diverse sfumature di blu, grigio e rosso.
6. Indossava una pelle di tigre come suo panno intarsiato con oro eccellente e perle.
7. Tagliando, perforando, inzuppando, lacerando e martellando, Vīrabhadra si muoveva tra le schiere degli Dei come il fuoco che consuma l'erba secca.
8. Mentre camminava velocemente armato di lancia tutto solo, gli Dei pensavano che fosse un migliaio.
9. L'infuriata Bhadrakālī eccitata dalla lotta trafisse gli Dei nella guerra impugnando lance che diffondevano fiamme.
10. Vīrabhadra, nato dalla rabbia di Rudra, brillava in sua compagnia come il fuoco al momento della dissoluzione, con un lustro pallido e fumoso dovuto al fumo.
11. Inseguendo gli Dei nel corso della guerra, Bhadrakālī brillava come la fiamma di fuoco alla fine del Kalpa che brucia l'universo.
12. Vīrabhadra, il leader dei Rudraṅgaṇa, con rabbia diede un calcio al Dio del Sole e al suo cavallo sulla testa con la gamba sinistra.
13. L'eroico Gaṇeśvara, Vīrabhadra, con autocontrollo colpì Pāvaka con le sue spade, Yama con mazze di ferro, i Rudra con la sua lancia e Varuṇa con mazze di ferro.
14. Tenendo l'ascia, colpì Vāyu con essa e Nirṛti con grandi mazze.
15. La guerra per Lui era un gioco divertente. Attaccò gli Dei e i Saggi antagonisti di Śiva.

16. Quindi il Signore tagliò la punta del naso di Sarasvatī e della madre degli Dei con la punta del suo chiodo.
17. Con un pugnale tagliò un braccio di Vibhāvasu e la lingua, fino a due pollici dalla punta, della madre degli Dei.
18. Il Signore tagliò la narice destra e il capezzolo del seno sinistro di Svāhā con l'estremità dell'unghia.
19. L'impetuoso Vīrabhadra sradicò gli occhi di Bhaga grandi e lucenti come il loto.
20. Con la punta del suo arco colpì la perla di Puṣan come una fila di denti. Da allora in poi Puṣan non riuscì a pronunciare le parole in modo chiaro.
21. Allora il Signore colpì il Dio della Luna con la punta del piede, come se fosse un verme e lo stese a terra.
22. Vīrabhadra, infuriato, tagliò la testa a Dakṣa e la consegnò a Bhadrakālī proprio mentre Vīriṇi, moglie di Dakṣa, si stava lamentando.
23. Prendendo la testa simile al frutto della palmyra (*Borassus flabellifer*), la Dea ci giocava come una palla sul campo di battaglia.
24. Allora il sacrificio stesso fu colpito e fracassato con i piedi e con le mani, come donne cadute colpite dai loro mariti.
25. Afferrandoli per il collo, Ariṣṭanemi, Soma, Dharma, Prajāpati Aṅgiras, padre di molti figli, Kṛśāśva e Kaśyapa,
26. i potenti capi dei Gaṇa dalle imprese leonine li rimproverarono e li colpirono alla testa con i pugni.
27. Proprio come nel Kali Yuga le donne di famiglie nobili sono molestate e contaminate con la forza dagli amanti, così anche le donne e le nuore furono molestate dai Bhūta e Vetāla.
28. Così il luogo sacrificale appariva come una foresta desolata. Le cupole erano state distrutte. I pali erano rotti. I festeggiamenti erano finiti.
29. La sala era stata bruciata. I portali ed i festoni erano crollati. L'esercito degli dei fu sradicato. I saggi furono uccisi. Il canto vedico si era placato.
30. La popolazione era diminuita. Le donne afflitte strillarono. I materiali per il sacrificio erano rovinati.
31. Gli eccellenti Dei caddero a terra con le braccia, le cosce e il petto trafitti, con le teste mozzate con il tridente.
32. Quando migliaia di Dei furono uccisi ed i loro corpi giacevano a terra, il capo dei Gaṇa entrò nel luogo dei fuochi sacrificali.
33. Vedendo che Vīrabhadra, simile al fuoco mortale, era venuto, il sacrificio ebbe paura della morte e fuggì assumendo la forma di un cervo.
34. Vīrabhadra lo inseguì tirando il suo grande arco, terribile a causa del suo suono tintinnante, scoccando le frecce.
35. Tirando la corda alle orecchie l'arco suonò come una nuvola tonante. La corda dell'arco, il paradiso, il cielo e la terra risuonavano.
36. Sentendo quel suono il sacrificio fu terrorizzato: "Oh, sono condannato", pensò. Le sue gambe tremavano.
37. Il suo splendore scomparve. Correva sotto forma di cervo. L'eroico Vīrabhadra, con una freccia semicurva, lo decapitò.
38. Vedendo il sacrificio così insultato, Viṣṇu si infuriò e si preparò a combattere.
39. Garuḍa il divoratore di serpenti e il re degli uccelli lo portò rapidamente sopra le sue spalle.

40. Il Dio Indra e altri che erano fuggiti lo aiutarono come se fossero pronti ad abbandonare la loro vita.
41. Vedendoli insieme a Viṣṇu come il leone che osserva gli sciacalli, il signore dei Bhūta rise. Sembrava un leone senza paura.

Capitolo 22

La distruzione del sacrificio di Dakṣa (3)

Vāyu disse:

1. In quel tempo apparve nel cielo un carro somigliante a mille soli e con l'emblema di un toro sul drappo della bandiera.
2. Lo splendido carro aveva due cavalli e quattro ruote. Vi erano state tenute pronte diverse armi divine e missili. Era abbellito con gioielli.
3. Fu guidato dallo stesso auriga che guidò il carro di Śiva nella guerra di quest'ultimo con i Tripura.
4. Agli ordini di Śiva, Brahmā portò l'eccellente carro a Virabhadra e parlò con le mani giunte in riverenza:
5. "Oh Signore Virabhadra, l'eterno Signore con la luna come diadema ti comanda di salire sul carro.
6. Oh Tu dalle grandi armi, Śiva, di stanza vicino all'eremo di Raibhya insieme a Śivā, sta assistendo alla tua grandiosa impresa."
7. Dopo aver ascoltato le sue parole e la benedizione di Brahmā, l'eroico Gaṇa alla guida dei Gaṇa salì sul carro divino.
8. Nell'eccellente carro in cui Brahmā sedeva come auriga, lo splendore di Virabhadra aumentò come quello di Rudra, il nemico delle Tripura.
9. Quindi, tenendo nella sua bocca un'eccellente conchiglia che brillava come la luna piena, il potente Bhānukampa soffiò su di essa.
10. Al suono della conchiglia simile a quella del cigno, il fuoco nel ventre degli Dei divampò di paura.
11. In un istante tutte le direzioni, compresi gli spazi aperti e le fessure, furono riempiti e affollati dai principali Yakṣa, Vidyādhara, Serpenti e Siddha che desideravano assistere alla battaglia.
12. Quindi Nārāyaṇa come una nuvola inflisse dolore ai Gaṇa, attraverso una grande pioggia di frecce dal suo arco.
13. Vedendo Viṣṇu arrivare e scaricare frecce, Virabhadra prese il suo arco e fece piovere migliaia di frecce.
14. Prese l'arco divino e lo tirò lentamente come Śiva che tirò l'arco Meru.
15. Mentre l'arco veniva tirato, si produsse un forte rumore che scuoteva la terra.
16. Allora il capo dei Gaṇa, di feroce valore e gloria, prese una freccia eccellente, ardente come un serpente.
17. La sua mano, a contatto con l'apertura della faretra per raccogliere le frecce, sembrava un serpente che volesse entrare in un formicaio.
18. La freccia, sollevata e tenuta in mano, brillava come quella di un giovane serpente tenuto nella bocca di un grande serpente.
19. Con la sua freccia robusta e affilata, l'infuriato Virabhadra che somigliava a Rudra, colpì l'immutabile Viṣṇu sulla fronte.

20. Viṣṇu così insultato e colpito sulla fronte si arrabbiò con il capo dei Gaṇas come una vacca o un toro che si adirava con il leone.
21. Poi colpì il braccio che sembrava un serpente del capo dei Gaṇa, con una grande freccia aguzza e crudele, simile al fulmine.
22. Anche il potente Vīrabhadra, con grande velocità, scagliò di nuovo al suo braccio una freccia brillante come diecimila soli.
23. Viṣṇu colpì Vīrabhadra. Vīrabhadra colpì Viṣṇu. Oh bramini, entrambi si picchiano a vicenda.
24. Ne seguì il tumultuoso combattimento tra i due che si scaricavano le frecce l'uno sull'altro in rapida successione.
25. Vedendo la loro reciproca rumorosa battaglia, i suoni di "Hā-Hā" sollevati dai carri aerei si alzarono nel cielo.
26. Allora Vīrabhadra colpì l'ampio petto di Viṣṇu con una freccia che brillava come il sole e la cui punta ardeva come fuoco.
27. Colpito acutamente dalla freccia che cadde bruscamente, Viṣṇu soffrì un grande dolore e cadde incosciente.
28. Riprese istantaneamente conoscenza e si alzò. Scaricò le sue armi contro Vīrabhadra.
29. Il capo dell'esercito di Śiva fermò tutti i missili lanciati dall'arco di Viṣṇu per mezzo di terribili antimissili.
30. Allora Viṣṇu con gli occhi arrossati dall'ira scoccò contro il capo Gaṇa una freccia in cui era stato inciso il suo nome e che non era mai stata ostruita. Facendo piovere frecce, Vīrabhadra ha diviso la freccia in pezzi lungo la strada prima che lo raggiungesse.
31. Poi in un istante ha diviso l'arco con una sola freccia e le ali di Garuḍa con altre due frecce. Questa è stata un'impresa meravigliosa.
32. Poi con i suoi poteri yogici Viṣṇu liberò dal suo corpo migliaia di divinità terrificanti che reggevano conchiglia, disco e la mazza.
33. Ma il potente Vīrabhadra li bruciò tutti istantaneamente per mezzo del fuoco dei suoi occhi come Śiva che bruciò i Tripura.
34. Così infuriato Viṣṇu alzò in fretta il suo disco e tentò di scagliarlo sull'eroe.
35. Vedendolo davanti con il disco alzato, il capo dei Gaṇa sorrise e senza alcuno sforzo gli rese la mano irrigidita e intorpidita.
36. Con le sue membra intorpidite, Viṣṇu divenne incapace sebbene desiderasse scagliare l'impareggiabile e terribile disco.
37. Ansimando con una mano che reggeva il disco se ne stava inerte, immobile come un sasso, come l'anima senza corpo, come un toro senza corna o come un leone senza le sue zanne.
38. Così stava Viṣṇu. Vedendo Viṣṇu in una condizione miserabile, Indra infuriato e altri dei presero le armi.
39. Si affrettarono a combattere con il capo dei Gaṇa come mucche o tori che tentano di combattere con un leone.
40. Guardandoli come un leone guarda il cervo, Vīrabhadra dal corpo di Rudra,
41. l'eroe circondato da eccellenti eroi, li intorpidì con una risata chiassosa.
42. La mano destra di Indra, che desiderava rilasciare il fulmine che brandiva, rimase ferma come dipinta in un quadro.
43. Anche le mani degli altri si sono irrigidite, poiché le attività degli oziosi all'inizio rimangono immutate.

44. Così gli Dei, con la loro efficacia contrastata nella battaglia, furono resi incapaci di stare davanti a lui.
45. Spaventati dallo splendore di Vīrabhadra non poterono restare ulteriormente nella battaglia. In quella feroce battaglia fuggirono anche con le membra intorpidite.
46. Il potente Vīrabhadra colpì i guerrieri in fuga, con frecce aguzze come la nuvola che colpisce le montagne con forti piogge.
47. Le numerose armi di Vīrabhadra, simili a mazze di ferro, brillavano con le loro varie armi splendenti come serpenti dalle fiamme ardenti.
48. L'eroe che scaricava armi e missili brillava come Brahmā che crea tutti gli esseri viventi.
49. Come il Sole copre la terra con i suoi raggi, così l'eroe avvolgeva tutte le direzioni per mezzo delle sue frecce.
50. Le frecce dei capi Gaṇa abbellite d'oro e che volavano nel firmamento come fulmini divennero lo stendardo di paragone.
51. Le grandi frecce portarono via la vita degli Dei proprio come i serpenti d'acqua spremevano la vita dalle rane. Bevevano il loro sangue come se quello fosse vino.
52. Le mani di alcuni erano state mozzate. I volti di alcuni erano stati spaccati. Alcuni Dei caddero a terra con i fianchi lacerati e contusi.
53. Con gli arti frantumati dalle frecce, le articolazioni mozzate e gli occhi dislocati, caddero morti a terra. Alcuni desideravano entrare nella terra e altri desideravano salire in cielo. Non essendo ostruiti, si fondevano l'uno nell'altro.
54. Alcuni sono entrati nella terra. Altri sono entrati nelle grotte delle montagne. Altri salirono in cielo. Altri ancora sono entrati in acqua.
55. Con gli Dei con le membra tagliate, l'eroe brillava come Bhairava che aveva preso le persone
56. e come Śiva che aveva bruciato le tre città (Tripura).
57. Così l'intero esercito degli Dei era abbattuto e sembrava orribile. Ebbero i loro corpi mutilati da Gaṇeśvara.
58. Allora un terribile flusso come un fiume cominciò a fluire dai corpi dei guerrieri, incutendo terrore negli esseri viventi.
59. La terra dei riti sacrificali intrisa di sangue risplendeva come la Dea Kauśikī che aveva ucciso Śumbha con le sue vesti bagnate di sangue.
60. Terminata la tremenda battaglia, la terra tremò come terribilmente spaventata.
61. L'oceano era agitato dalle onde in aumento, dalle schiume e dai vortici. Le meteore caddero presagendo un grande male. Gli alberi perdettero i loro rami.
62. Tutte le direzioni sembravano cupe. Soffiava un vento infausto. Ah, l'opera avversa del destino.
63. Questo è un sacrificio di cavalli. Il sacrificatore è Dakṣa stesso. Dharma e altri sono i consiglieri. La divinità vessata da Garuḍa è la protettrice.
64. Indra e altri Dei prendono direttamente le loro quote. Eppure il sacrificante, il sacrificio e i sacerdoti furono immediatamente decapitati.
65. Quindi nessuna tale azione deve essere compiuta che non sia indicata nei Veda, o quella che escluda Śiva e sia intrapresa dai malvagi.
66. Una persona priva di devozione a Śiva non ottiene il frutto di alcun rito, anche se può compiere riti sacri e sacrifici.
67. Anche dopo aver commesso un grave peccato, se qualcuno adora Śiva con devozione è liberato dal peccato. Non c'è bisogno di esitare in questo senso.

68. A che serve molto parlare? Se qualcuno censura Śiva, i doni caritatevoli che fa, la penitenza, il sacrificio, l'Homa, tutto è reso vano.
69. Allora gli Dei, compreso Viṣṇu ed i Guardiani delle Direzioni trafitti dalle frecce lanciate dall'arco del capo dei Gaṇa e travolti da grande dolore, fuggirono dalla battaglia.
70. I guerrieri degli Dei si muovevano con i capelli arruffati. Alcuni sedevano esausti con i loro corpi enormi. Alcuni caddero con la faccia tagliata e altri morirono.
71. Alcuni caddero nelle avversità con le loro vesti, ornamenti, armi e proiettili sparpagliati. Rifuggendo dal loro orgoglio, arroganza e forza, caddero manifestando segni di abbattimento.
72. Distruggendo il sacrificio di Dakṣa, compiuto in modo sbagliato, per mezzo delle armi l'invincibile Signore dei Gaṇa brillò in mezzo agli eminenti Gaṇa come il leone in mezzo ai tori.

Capitolo 23

La distruzione del sacrificio di Dakṣa (4): La furia di Śiva

Vāyu disse:

1. Così gli Dei guidati da Viṣṇu con i loro corpi spaccati e mutilati raggiunsero una condizione miserabile e tremarono. Solo pochi di loro erano sopravvissuti.
2. I Pramatha e Gaṇa eccessivamente infuriati sollecitati da Vīrabhadra afferrarono i guerrieri spaventati dalla battaglia
3. legando loro mani, piedi, spalle e ventre per mezzo di forti ceppi di ferro.
4. Nel frattempo Brahmā, che si era assicurato il favore grazie alla sua guida, implorò Vīrabhadra, il devoto della figlia di Himavat.
5. "Oh signore, basta con questo furore. Gli dei sono rovinati. Per favore, perdona i loro difetti. Oh Tu, dai riti di buon auspicio!"
6. Implorato così da Brahmā, il compiaciuto capo dei Gaṇa si calmò.
7. Avendo l'opportunità attraverso Brahmā, gli Dei unirono i palmi delle mani in riverenza sopra le loro teste e lo elogiarono con vari inni.

Gli Dei dissero:

8. Ci inchiniamo a Śiva il quiescente. Ci inchiniamo al distruttore del sacrificio portatore di tridente. Ci inchiniamo a Vīrabhadra, il Signore dei Rudra, la ricchezza e la prosperità dei Rudra.
9. Ci inchiniamo a Rudra, la divinità del fuoco mortale; all'uccisore della morte e di Kāma; l'eliminatore delle teste degli Dei e dell'anima malvagia Dakṣa.
10. Oh eroe, per quanto incensurabili siamo, siamo stati castigati da Te in guerra a causa della nostra associazione con questo peccatore Dakṣa.
11. Siamo stati bruciati. Signore, abbiamo paura di Te. Tu solo sei il nostro obiettivo. Salva noi che in Te abbiamo cercato rifugio.

Vāyu disse:

12. Così elogiato il Signore fu soddisfatto. Liberò gli Dei dai ceppi. Li portò poi alla presenza del Signore Śiva.
13. Śiva, l'onnipresente Signore dei mondi, stava nel firmamento insieme ai Gaṇa.
14. Nel vederlo, gli Dei guidati da Viṣṇu furono contenti e sbalorditi. Gli si inchinarono.

15. Vedendoli spaventati, Śiva, il distruttore dell'angoscia dei suoi devoti, disse sorridendo dopo aver lanciato un'occhiata a Pārvatī.

Il Signore Śiva disse:

16. Oh Dei, non abbiate paura. Siete i miei sudditi. È solo per benedirvi che la punizione vi è stata inflitta dal misericordioso Signore.
17. La trasgressione di voi Dei è stata da noi perdonata. Quando noi siamo infuriati voi non avete né sostentamento né vita.

Vāyu disse:

18. Così parlava Śiva dello splendore smisurato, gli dei avevano immediatamente chiarito i loro dubbi. Gli dei danzarono gioiosamente.
19. Diventando deliziati ed eccitati nella loro mente dalla beatitudine, gli Dei iniziarono a elogiare Śiva.

Gli Dei dissero:

20. Oh Signore che assumi le forme di Brahmā, Viṣṇu e Rudra attraverso Rajas, Tamas e Sattva, Tu sei il creatore, il protettore e l'annientatore dei mondi.
21. Oh onniforme, oh ideatore dell'universo, oh santificatore. Oh senza forma, oh dispensatore di felicità, assumi forme solo per il bene dei devoti.
22. Oh Śiva! Oh Signore degli Dei, è grazie al tuo favore che la Luna si è liberata dalla malattia, quando morì si è tuffata nel fiume Yamunā e ha riacquisito vita e felicità.
23. Simantini il cui marito era morto, oh Signore, ha ottenuto una beatitudine coniugale senza pari adorando Te. Eseguendo i sacri riti il lunedì partorì dei figli.
24. Il Signore diede a Śrīkara un'eccellente regione. Hai protetto Sudarśana dalla paura del pericolo delle schiere dei re.
25. Il ricettacolo della misericordia ha permesso a Medina di attraversare l'oceano dell'esistenza mondana. Con la tua attività miracolosa hai resuscitato il marito di Śāradā.
26. Distruggendo la calamità di Bhadrāyus gli hai conferito la felicità. Servendoti, Saumini si è liberata dalla schiavitù del mondo.

Viṣṇu disse:

27. Oh Śiva, Tu sei Brahmā, Viṣṇu e Śiva per mezzo dei Guṇa Rajas, Sattva e Tamas. Con il desiderio di benedire le persone sei diventato il creatore, il sostenitore e l'annientatore.
28. Tu sei il distruttore dell'arroganza e lo splendore di tutti. Tu sei il segreto nascosto di tutte le tradizioni, la causa delle benedizioni per tutti.
29. Oh Signore, tutto ha origine da Te. Sei tutto. Tutto è in te. Salvaci ancora! Per favore, abbi pietà di me.
30. Nel frattempo, avendone l'opportunità, Brahmā si inchinò a lui con le mani giunte in riverenza e informò il Signore che porta il tridente.

Brahmā disse:

31. Oh Signore, sii vittorioso. Oh distruttore dell'angoscia dei tuoi devoti, chi altro oltre a Te si compiace quando le offese sono di questa natura?

32. Coloro che vengono uccisi in battaglia riacquisteranno la loro anima. Quando il Signore si rallegra chi non rinasce?
33. La colpa delle offese commesse dagli Dei, oh Signore, è in realtà una benedizione per il peso della tua accettazione. Io considero questo.
34. Quando Brahmā implorò così, il Signore sorrise e guardò il volto della Dea.
35. Come risultato del suo affetto per Brahmā, che per lui era come un figlio, il Signore riportò in vita gli Dei.
36. Restituì le Dee, madri degli Dei che erano state punite dai Pramatha e da altri.
37. Il Signore Brahmā fece sembrare il volto di Dakṣa come il volto di un vecchio caprone, come punizione adeguata per i suoi peccati.
38. Fu risuscitato e dotato di buon intelletto. Vedendo Śiva ebbe paura. Con le mani giunte in riverenza elogiò Śiva.

Dakṣa disse:

39. Oh Signore dell'universo, oh causa di benedizione per i mondi. Oh Signore, sii misericordioso. Perdona la mia colpa.
40. Tu sei il creatore, il protettore e l'annientatore dei mondi. Questo è stato conosciuto da me particolarmente. Tu sei il Signore di Viṣṇu e di tutti gli altri Dei.
41. Tutto è diffuso e pervaso solo da Te, creato e distrutto solo da Te. Viṣṇu e gli altri Signori non sono superiori a Te.

Vāyu disse:

42. Il signore, il ricettacolo della misericordia, guardò il colpevole che era emotivamente angosciato e disse sorridendo "Non temere".
43. Detto questo e con il desiderio di compiacere suo padre Brahmā, il Signore conferì a Dakṣa l'imperitura sovranità dei Gaṇa.
44. Allora Brahmā e altri Dei salutarono il Signore con le mani giunte in riverenza. Con parole di umiltà hanno elogiato il Signore.

Brahmā e altri dissero:

45. Oh Śiva! Oh Signore degli Dei, degli afflitti e degli indifesi. Oh Grande Signore, sii misericordioso, perdona la nostra colpa.
46. Oh protettore dei sacrifici, oh Signore dei sacrifici, oh distruttore di sacrifici, oh Maheśana, perdona la nostra colpa.
47. Oh Signore degli Dei, oh Grande Signore, oh Tu che nutri il soffio vitale dei tuoi devoti, oh Signore, dispensatore di punizioni ai malvagi, sii misericordioso. Ci inchiniamo a Te.
48. Oh Signore, toglie la superbia degli empi che non ti conoscono. Tu sei il protettore del bene le cui menti sono devote a Te.
49. Certamente per la tua gentilezza la tua condotta è meravigliosa. Oh Signore, perdonaci per la nostra colpa. I signori sono favorevolmente disposti verso gli afflitti.

Vāyu disse:

50. Così elogiato da Brahmā e da altri Dei, il Signore Śiva, l'oceano della misericordia, favorevolmente disposto verso i devoti, fu contento.
51. Śiva favorevolmente disposto verso gli afflitti, benedisse Brahmā e ad altri Dei e concesse loro con gioia la grazia.

52. Allora il misericordioso Signore che fece placare il loro timore si rivolse agli Dei che in lui avevano cercato rifugio, con parole accompagnate dal sorriso.

Śiva disse:

53. Nel vedervi tutti rifugiarvi in me, tutta la vostra colpa e il vostro peccato commesso come spinto dal destino, è stato da noi scusato.

54. Oh divinità guidate da Viṣṇu, Brahmā e Indra tornate felici a Devapura, ignari dell'attuale repressione e senza il senso di vergogna nelle vostre menti.

(Devapura, 'Città degli Dei' è identica ad Amarāvati, la capitale del paradiso di Indra, rinomata per la sua grandezza e splendore. Si trova da qualche parte nelle vicinanze del monte Meru.)

55. Dicendo questo al Signore degli Dei Śiva, il distruttore del sacrificio compiuto da Dakṣa, insieme a Śivā, i suoi servitori e seguaci, scomparvero dall'alto dei cieli.

56. Anche gli Dei tornarono per via aerea, liberi da preoccupazioni. Discutendo delle gesta eroiche di Vīrabhadra, Indra e altri andarono in direzioni diverse.



Capitolo 24

I giochi divini di Śiva sul monte Mandara

I Saggi dissero:

1. Dove andò Śiva che scomparve insieme alla Dea e ai suoi servitori? Dove è rimasto? Cosa ha fatto e cosa non ha fatto?

Vāyu disse:

2. L'eccellente montagna Mandara con diverse grotte divenne il luogo piacevole di penitenza per il Signore Śiva.
3. Aveva compiuto una grande penitenza per il privilegio di sostenere Śiva e Śivā sulla sua testa. Dopo molto tempo sentì il piacere del contatto con i loro piedi di loto.
4. La bellezza della montagna non può essere menzionata in dettaglio da persone dai mille volti neanche in centinaia di milioni di anni.
5. Anche se è possibile descriverla, non tento di descriverne la bellezza per timore che regga il confronto con le altre belle montagne.

6. Con ciò si può dire che ha la bellezza per essere qualificata ad essere la residenza del Signore per qualche magnificenza soprannaturale.
7. Per questo il Signore fece di questo monte il suo harem con il desiderio di fare ciò che era gradito alla Dea.
8. I pendii della montagna ricchi di rocce e alberi umiliano l'universo a causa della presenza perpetua di Śiva e Śivā.
9. La montagna rende aiuto ai genitori dei mondi con le acque leggere e pulite dei ruscelli, fresche al tatto, per fare il bagno oltre che per bere.
10. Per questi meriti viene incoronato come il re delle montagne con le stesse acque che si diffondono qua e là.
11. Nelle notti in cui la luna resta ai margini delle sue cime, la montagna risplende con l'ombrello imperiale a forma di luna.
12. Quando le trecce delle donne degli Dei ondeggiavano, pare come sventagliata dai ventagli che sottolineano il suo essere regale.
13. Al mattino, al sorgere del sole, la montagna ornata di gioielli e gemme sembra ansiosa di osservare la bellezza del suo corpo in uno specchio.
14. Questo re delle montagne sembra essere onorato con benedizioni di vittoria dagli alberi, che sembrano dei saggi con le crescite intrecciate di rampicanti come i capelli arruffati;
15. attraverso il cinguettio degli uccelli vocianti, allungando le braccia in forma di rampicanti scossi dalla brezza e spargendo fiori e teneri germogli.
16. Con i vari picchi, alcuni rivolti verso il basso, altri verso l'alto e altri proiettati lateralmente, sembra saltare negli inferi, saltare da terra, volare nel cielo in tutte le direzioni.
17. Attraverso le vaste caverne sembra aver tenuto la bocca aperta.
18. Sembra che veda l'universo e che balli continuamente. La sua bellezza non sbiadisce né si consuma.
19. Sembra tendersi per divorare l'universo, per bere l'oceano; ingoiare le tenebre e coprire il cielo di nuvole.
20. Le diverse dimore hanno una superficie che risplende. Gli alti alberi ombrosi degli eremi facevano scomparire il sole cocente.
21. Le brezze rinfrescate dal contatto con fiumi, vasche e laghi sono rese fruttuose da Śiva e Śivā che vagano qua e là e ne godono.
22. Fu su questa eccellente montagna che Śiva accompagnato da Śivā, mentre soggiornava nell'eremo di Raibhya, fu attratto e procedette.
23. Raggiungendo il giardino lì insieme alla Dea, il Signore Śiva si divertiva nei terreni divini dell'harem.
24. Con il passare del tempo e l'aumento della popolazione, nacquero due demoni. Erano i due fratelli Śumbha e Niśumbha.
25. Come risultato del potere della loro penitenza, Brahmā concesse loro il vantaggio che non sarebbero stati uccisi da nessun uomo nell'universo.
26. Brahmā fu richiesto da loro così: "La nostra morte può aver luogo in una battaglia con la donna di cui ci innamoriamo appassionatamente. Sarà una vergine nata da una parte di Śiva, non da alcun grembo.
27. Non avrebbe dovuto sperimentare il contatto sessuale con nessun uomo. La sua impresa sarà irrefrenabile." Brahmā aveva acconsentito alla loro richiesta.

28. Da allora, i due demoni hanno causato il caos nell'universo. Hanno sconfitto Indra e altri Dei in guerra. Hanno abolito lo studio dei Veda e l'offerta agli Dei.
29. Quindi Brahmā chiese a Śiva, il Signore degli Dei di ucciderli: "È necessario che Tu conferisca agli Dei la Dea che ucciderà Śumbha e Niśumbha.
30. Sarà la Śakti nata dalla guaina del colore di Śiva. Avrà la forma di una vergine priva di passione. Rimproverandola segretamente o facendola infuriare, questo sarà organizzato."
31. Così richiesto da Brahmā, il Signore Nīlahohita chiamò Kālī in segreto rimproverandola esteriormente mentre sorrideva all'interno.
32. La Dea Kālī si arrabbiò per la sua allusione al colore. In modo derisorio e forzato parlava così a suo marito.

La Dea disse:

33. "Se il mio signore non ha piacere nella mia carnagione, come è possibile che io sia stata trattenuta qui così a lungo.
34. Se sei dispiaciuto di me, perché mi disprezzi? Non c'è niente in questo universo che sia irraggiungibile per il mio Signore, il Signore dell'universo.
35. Per il mio Signore che si compiace dell'anima, la felicità non è derivabile dall'indulgenza sessuale; proprio per questo Kāma fu ridotto in cenere.
36. La vita della donna con il corpo più bello è vana, sebbene possa possedere tutte le altre qualità, se suo marito non è felice di lei.
37. La creazione della donna risiede unicamente nel godimento del marito. Stando così le cose, dove può essere usata una donna che è contraria a questo?
38. Quindi, evitando questo colore da te censurato in segreto, otterrò un altro colore o cesserò di esistere io stessa."

39. Dopo aver detto questo si alzò dal letto. Piegata alla penitenza, chiese il permesso al suo Signore con parole soffocate dall'emozione.
40. Allora il Signore Śiva, temendo una rottura nell'amore, le rispose cadendo ai suoi piedi.

Il Signore Śiva disse:

41. "Oh amata, perché sei arrabbiata con me, non sapendo che questa era solo una mia osservazione scherzosa. Se non sono felice con Te, dove altro posso cercare gioia?
42. Se non sono felice con Te, come può essere appropriato dal momento che sei la Madre di questo universo e io ne sono il Padre e il Signore?
43. Il nostro amore reciproco è generato da Kāma? Anche prima della nascita di Kāma l'universo esisteva.
44. La divinità Kāma è stata da me formulata per il piacere sessuale di uomini e donne. Allora perché mi hai deriso per aver bruciato Kāma?
45. Il Kāma nato dalla mente mi considerava alla pari degli Dei. Mentre cercava di prendermi in giro l'ho ridotto in cenere.
46. Anche il nostro divertimento e il nostro passatempo sono pensati per l'universo. Proprio per questo ho fatto questa scherzosa osservazione.
47. Questo scopo ti sarà presto rivelato". Sentendo ciò la Dea, si ricordò dell'osservazione che le causava fastidio e disse.

La Dea disse:

48. Oh Signore, ho sentito prima le tue battute scherzose per le quali sono stata ingannata sebbene io sia molto audace.
49. Anche una signora di buon auspicio e di famiglia nobile che non abbandona la sua vita incorre nel malcontento del marito ed è ritenuta spregevole dai buoni uomini.
50. Il tuo malcontento è molto grande perché non sono chiara. In che modo l'osservazione "Kālī" (scura, nera) è rilevante in caso contrario, sebbene sia un'osservazione scherzosa?
51. La carnagione scura è odiata dagli uomini buoni. Anche tu la disapprovi. Senza cancellarla a forza di penitenza, non sono propensa a restare qui.

Śiva disse:

52. Se la tua angoscia è tale, a che serve la penitenza? Puoi assumere qualsiasi altro colore a mio piacimento o a tua scelta.

La Dea disse:

53. Non desidero avere nessun altro colore né a tua volontà né a mia scelta. Propizierò Brahmā mediante la penitenza e diventerò Gaurī (bianca).

Śiva disse:

54. Oh Dea, Brahmā ha raggiunto il suo status in precedenza per mia grazia. Cosa farai invocandolo con la tua penitenza?

La Dea disse:

55. È vero che Brahmā e altri Dei hanno acquisito il loro status solo da Te.
56. Tuttavia al tuo comando ho propiziato Brahmā in passato e nel nome di Satī sono diventata la figlia di Dakṣa e ho raggiunto Te, il Signore dei mondi, come mio marito.
57. Così anche ora, propiziandolo con la penitenza, desidero diventare Gaurī. Qual è il danno?
58. Così rispose la Dea, Śiva non insistette sul suo punto poiché desiderava svolgere il compito degli Dei.

Capitolo 25

La Dea (Devī) ottiene una carnagione chiara

Vāyu disse:

1. Quindi girando intorno al Signore e trattenendo i dolori della separazione, andò sul monte Himavat.
2. Per amore scelse per la sua penitenza lo stesso luogo dove prima aveva fatto lo stesso insieme alle sue amiche.
3. Ha visitato i suoi genitori a casa loro e si è inchinata a loro. Informandoli della sua intenzione e assicurandosi il loro permesso, andò al bosco della penitenza e scartò i suoi ornamenti.
4. Fece il bagno e assunse l'abito sacro e le fattezze degli asceti. Esegui la difficilissima penitenza. Meditò sui piedi di loto del suo Signore.
5. Ha visualizzato lo stesso nell'emblema fallico esterno di Śiva in conformità con le ingiunzioni.

6. Nelle tre giunzioni del tempo ogni giorno adorava lo stesso con i fiori e i frutti della foresta.
7. Pensando così: "Egli solo, dopo aver assunto la forma di Brahmā, mi concederà il frutto di questa penitenza", ha condotto la penitenza.
8. Trascorso un po' di tempo, vedendola compiere la penitenza, un'enorme tigre le si avvicinò con malvagia intenzione.
9. Il corpo di quell'animale dall'anima malvagia divenne rigido e intorpidito quando si avvicinò a Lei.
10. Anche dopo aver visto la tigre che le si avvicinava con intenzioni malvagie, la Dea (Devī) non si allontanò dai suoi pensieri pii come la gente comune.
11. L'animale con il suo corpo stordito e sopraffatto dalla fame, stava lì davanti a Lei guardando perennemente la Dea e pensava:
12. "La mia preda non è altro". Praticamente questo era diventato il suo amato obiettivo.
13. La misericordia è stata generata nel cuore della Dea che pensava: "Egli è l'esecutore perpetuo della contemplazione su di me e il mio protettore dagli animali malvagi".
14. Con questo sentimento di misericordia il triplice sudiciume della tigre perì e così si rese conto della Dea.
15. La sua fame diminuì. La rigidità intorpidita si attenuò. La sua malvagità congenita scomparve. La contentezza iniziò.
16. Realizzando la sua contentezza con grande pietà, aspettò la Dea come un'imprevisto devoto.
17. Vagava per il bosco della penitenza come un cacciatore di animali malvagi e anime malvagie.
18. La penitenza della Dea crebbe e si acuì a poco a poco. Nel frattempo gli Dei cercarono rifugio in Brahmā a causa della pressione dei Daitya.
19. Gli Dei gli sottoposero come Śumbha e Niśumbha inflissero loro dolore a causa della loro forza derivata dalle grazie ricevute.
20. Sentendo l'angoscia degli Dei, Brahmā divenne misericordioso. Sapeva come si poteva distruggere i Daitya.
21. Su loro richiesta, si recò nel bosco della penitenza della Dea insieme agli Dei riflettendo nella sua mente che la liberazione degli Dei dalla miseria poteva essere ottenuta attraverso il suo sforzo.
22. Brahmā vide la Dea, la Madre di questo universo, la Madre della Trinità, la figlia del Signore delle montagne,
23. il fondamento dell'universo, fermamente impegnata nella penitenza. Nel vederla fu felicissimo.
24. Vedendo che Brahmā era venuto con gli Dei, la Dea gli offrì Arghya e lo accolse con parole di benvenuto.
25. Rispondendo adeguatamente e congratulandosi con lei, Brahmā, nato nel loto, le chiese lo scopo della sua penitenza come se non lo sapesse.

Brahmā disse:

26. A cosa aspiri, oh Dea, per mezzo di questa penitenza? I benefici delle penitenze sono sotto il tuo controllo.
27. Il frutto della penitenza è stato ottenuto da Te nell'aver ottenuto il Signore Śiva come tuo marito, che è il Signore di tutti i mondi.
28. Oppure tutto questo è solo una forma del tuo gioco divino. Ma è sorprendente come Tu possa sopportare la separazione dal Signore.

La Dea disse:

29. Quando all'inizio della creazione, come menzionato nei Veda, nasci dal Signore Śiva, sei il primo della mia creazione, mio figlio primogenito.
30. Quando per moltiplicare le creature, Śiva è nato dalla tua fronte, sei diventato mio suocero e quindi anziano per me.
31. Quando il Signore delle montagne, mio padre è diventato tuo figlio, tu sei diventato mio nonno, oh nonno dei mondi!
32. Come posso informarti, arrangiatore dell'esistenza mondana, su cosa è successo all'harem con mio marito?
33. A che serve questo discorso? Desidero sbarazzarmi della mia carnagione scura attraverso rimedi legittimi e ottenere il colore bianco.

Brahmā disse:

34. "Oh Dea, perché hai fatto a questo scopo una severa penitenza? Il tuo desiderio da solo non era sufficiente per questo? In effetti questo è solo il tuo gioco divino.
35. Oh Madre dell'universo, anche il tuo gioco giova ai mondi. Quindi in esso si può ricercare qualche beneficio a me gradito.
36. Due Daitya, Śumbha e Niśumbha a cui avevo concesso la grazia, sono diventati arroganti. Stanno molestando gli Dei. La loro distruzione può avvenire solo attraverso di Te.
37. Non tardare. Per un po' sii costante. La Śakti che deve essere rilasciata ora sarà la loro morte."
38. Così richiesto da Brahmā, la Dea, figlia della Montagna, si tolse la pelle esterna e divenne bianca.
39. La guaina esterna così spogliata divenne Kauśikī che è conosciuta come Kālī, la vergine con il lustro della nuvola nera.
40. Lei è la Śakti nella forma di Māyā, il sonno yogico di Viṣṇu. Teneva le armi, la conchiglia, il disco, il tridente nelle sue otto grandi braccia.
41. Aveva tre tratti: gentile, terribile e un misto dei due. Aveva tre occhi. Aveva la luna come diadema. Non aveva sperimentato il contatto sessuale di nessun uomo. Era invincibile e bellissima.
42. Questa Śakti eterna fu data a Brahmā dalla Devī come aspirante distruttrice di Śumbha e Niśumbha, i leonini Daitya.
43. Un leone molto potente che venne là, le fu dato come veicolo dal compiaciuto Brahmā.
44. Egli fissò la sua dimora sul monte Vindhya. Ordinò il suo culto con il dono di carne, pesce, pasticci e vino.
45. Quella Śakti, approvata da Brahmā, il creatore dell'universo, si inchinò a sua madre Gaurī ed a Brahmā nel dovuto ordine.
46. Circondata da molte Śakti uguali a Lei e nate da Lei, si recò al monte Vindhya pronta ad uccidere i principali Daitya.
47. I principali Daitya furono uccisi da Lei in battaglia, i Daitya che le frecce di Kāma trafissero nelle menti (facendoli desiderare la Dea) e le sue stesse frecce divisero e trafissero i loro corpi.
48. Quella battaglia non è descritta qui poiché è stata descritta altrove. Può essere intuita anche attraverso altre fonti. Riprendo la presente descrizione.

Capitolo 26

Il raggiungimento di uno status superiore da parte della tigre (Vyāghra)

Vāyu disse:

1. Dopo aver creato Kauśikī e averla consegnata a Brahmā, Gaurī parlò a Brahmā chiedendo la ricompensa.

La Dea disse:

2. La vedi questa tigre che è ricorsa a me? Ha protetto il mio bosco della penitenza dagli animali malvagi.
3. Dedicandomi la sua mente, mi adora senza pensare ad altro. Non c'è niente di più piacevole per me della sua protezione.
4. Sarà nominata funzionario nel mio harem. Per piacere Śiva gli concederà il posto di Gaṇeśvara.
5. Vorrei tornare con i miei amici tenendola in testa. Chiedo il permesso a Te, Signore delle creature.
6. Così rivolto, Brahmā sorrise e disse alla Dea descrivendo i malvagi antecedenti del leone come se la Dea non ne fosse a conoscenza.

Brahmā disse:

7. Oh Dea, gli animali sono crudeli. Come può il tuo pensiero beato essere diretto a questi? Perché aspergere il nettare nella bocca del serpente?
8. Questo è un certo demone malvagio che si aggira per la notte nelle vesti di una tigre (Vyāghra). Mucche, bramini e santi sono stati divorati da lui.
9. Vaga per assumere forme a suo piacimento, compiacendole e propiziandole. Il frutto di un'azione peccaminosa deve necessariamente essere raccolto da lui.
10. Perché alle anime malvagie deve essere mostrata misericordia in questo modo? Qual è lo scopo, essendo lui un peccatore innato?

La Dea disse:

11. Quello che hai detto è del tutto vero. Lascia che sia così. Eppure ha fatto ricorso a me. Chi ha cercato rifugio in me non sarà abbandonato.

Brahmā disse:

12. Ho narrato i suoi antecedenti senza rendermi conto della sua devozione. Se c'è devozione, i peccati non sono efficaci. Il tuo devoto non muore mai.
13. Cosa può ottenere un uomo di riti virtuosi senza dipendere dal tuo comando? Tu solo sei l'antica Dea non nata, intelligente.
14. La schiavitù e la liberazione dipendono da te. Non c'è Śakti più grande di Te. Senza di Te i riti non possono ottenere risultati.
15. Tu solo costituischi la Śakti degli esseri viventi. Lui stesso incapace di fare qualsiasi cosa, cosa farà un semplice agente?
16. È solo il tuo volere che è la causa dell'acquisizione della prosperità e della gloria da parte di Viṣṇu, da parte mia o da qualcuno di questi: Dei, Dānava o Rākṣasa.
17. Sono passati innumerevoli Brahmā, Viṣṇu e Śiva. Tali innumerevoli devono ancora nascere, tutti questi eseguono i tuoi ordini.

18. Oh Dea degli Dei, senza propiziarti le quattro braccia della vita non possono essere acquistate da tutti noi.
19. Poiché il merito e il male sono stati da Te stabiliti, il mobile e l'immobile possono anche essere scambiati.
20. Tu sei la Śakti primordiale ed eterna di Śiva, la Grande Anima, il Signore dell'universo, la Śakti senza inizio, mezzo o morte.
21. Per il funzionamento dell'universo assumi una forma o un'altra e giochi in diversi aspetti. Chi ti conosce di fatto?
22. Quindi fa' che anche questa tigre malvagia (Vyāghra) raggiunga la grande Siddhi con le tue benedizioni. Niente può impedirlo?
23. Così richiesto da Brahmā, dopo averle debitamente ricordato il suo grande aspetto, la Dea cessò la sua penitenza.
24. Quindi congedandosi dalla Dea Brahmā svanì. La dea visitò i suoi genitori: Menā ed Himavat.
25. Si inchinò a loro e alleviò i dolori dei suoi genitori per la sua assenza.
26. La Dea si recò quindi al monte Mandara parlando con le sue amiche degli alberi nel bosco, della penitenza, che erano state le sue affettuose compagne.
27. "Stanno piangendo per il dolore per la separazione, per i fiori che spargono, piangono angosciate per il cinguettio degli uccelli seduti sui loro rami."
28. La Dea era impaziente di vedere il suo Signore. Teneva avanti la tigre pensandolo come un figlio nato da sé stessa, per affetto. Con la brillante lucentezza del suo corpo illuminò tutte le direzioni.
29. Così Gaurī raggiunse il monte Mandara dove si trovava il Signore Śiva, il Signore che è il creatore, il protettore e l'annientatore dei mondi.



Capitolo 27

L'abbellimento di Gaurī

I Saggi dissero:

1. Dopo aver assunto una carnagione chiara, in che modo la Dea, figlia dell'eccellente Montagna, guardava suo marito entrando nel palazzo?
2. Cosa fecero i Gaṇeśa ai portali al suo ingresso? Che cosa ha fatto il Signore?

Vāyu disse:

3. È impossibile narrare adeguatamente un sentimento così squisito espresso nell'amore per cui è stata catturata l'immaginazione di tutte le persone sentimentali.
4. Fu ricevuta dai portieri in piena agitazione. Il Signore attendeva con impazienza il suo arrivo. Entrando nel palazzo, guardò esitante il Signore.
5. Fu accolta con amore dai servitori del palazzo. Fu salutata dai capi Gaṇa con parole di benvenuto. Lei si inchinò al Signore Śiva.
6. Dopo essersi inchinata, non appena si alzò, il Signore la afferrò con le mani, l'abbracciò e la fece girare gioiosamente.
7. Anche quando ha tentato di farla sedere sulle sue ginocchia, lei si è seduta sul divano. Sorridendo, l'afferrò dal divano e la fece sedere sulle sue ginocchia.
8. Guardandola sorridendo con i suoi occhi spalancati come se volesse berla, il Signore iniziò la conversazione con Lei parlando prima Lui stesso.

Il Signore degli Dei disse:

9. "Oh Signora, squisitamente bella in ogni membra, è passata quella tua condizione in cui nessun mezzo di pacificazione è fruttuoso per la tua ira?"
10. Oh bella Signora, non mi importa se sei Kālī o di qualsiasi altra carnagione. La mia mente è attratta dal tuo sentimento più intimo.
11. In che modo questo concetto è sfuggito alla tua memoria? Per nostra volontà abbiamo accettato i corpi fisici. Le cause che sporcano la mente non emergono lì.
12. Se ci fosse qualche motivo per il nostro reciproco dispiacere, come nel caso degli ignoranti, il mondo intero costituito dagli esseri mobili e immobili cesserebbe di esistere.
13. Sono di stanza sulla testa di Agni. Sei di stanza sulla testa di Soma. Questo universo nella forma di "Agnīṣoma" è presieduto da entrambi.
14. Ci muoviamo per il benessere dell'universo. Abbiamo preso i corpi fisici per nostro libero arbitrio. Alla nostra separazione l'universo rimane senza supporto.
15. C'è un'altra ragione basata su testi scritti e argomenti indipendenti. L'universo che comprende gli esseri mobili e immobili è integrato come le parole al loro significato.
16. Tu sei la parola nettarina. Io sono il significato del nettare. Come possono i due nettari disarticolarsi?
17. Tu sei la tradizione che rende possibile la mia convinzione. Sono oggetto di conoscenza sulla base della tua convinzione. Come possiamo separarci in quanto siamo nelle forme della conoscenza e nell'oggetto della conoscenza?
18. Non sto creando e ricreando questo universo semplicemente con la mia attività, poiché tutto si evolve per comando o per ordine. Tu sei il grande comando.
19. La signoria ha come fulcro l'ordine perché è il simbolo della libertà. Come può esserci signoria in me se sono privato del comando?
20. Non possiamo mai stare separati l'uno dall'altro. È stato per portare a termine il compito degli Dei che ho fatto quella battuta.
21. Non lo sapevi e perciò ti sei arrabbiata? È stato per la protezione dei mondi che hai finto rabbia verso di me.
22. Ciò che è dannoso per gli esseri viventi non trova spazio in Te."
23. Quando il Signore stesso parlò così, la Dea, fonte naturale dell'amore, sorrideva ma non rispondeva al marito.
24. Per timidezza non disse nulla, ma diede il consenso a Kauśikī.

La Dea disse:

25. "Kausīkī, creata da me, non è stata vista dal mio Signore? Una ragazza del genere non c'è mai stata prima al mondo né lo sarà mai.
26. Brahmā ti parlerà della sua abilità, forza, della sua residenza sul monte Vindhya, della sua vittoria nella battaglia con Śumbha e Niśumbha,
27. della loro morte, della sua benedizione ai devoti e della sua protezione dei mondi."
28. Per volere della Dea che parlava così, i suoi amici portarono la tigre in loro presenza.
29. Al vederla, la Dea parlò di nuovo: "Oh Signore, guarda questa tigre. Non c'è nessun altro mio devoto come lei.
30. Il bosco della mia penitenza era custodito da lei da schiere malvagie. È molto devota a me.
31. In vista della sua protezione, è degna di fiducia. Ha lasciato il suo paese natale ed è venuta qui per il tuo favore.
32. Se sei contento di lei e se mi ami, oh Dio, lasciala stare alla porta dell'harem insieme alle altre guardie e sotto la guida dello stesso Nandin."

Vāyu disse:

33. All'udire le parole di buon auspicio, amoroze e dolci della Dea, il Signore le disse: "Mi sono compiaciuto".
34. Immediatamente fu visto come Gaṇeśa, con indosso l'abito e i lineamenti di un guardiano, con in mano il bastone d'oro e un pugnale di lucentezza serpentina e con indosso un corpetto con varie gemme.
35. Fu chiamato Somanandin perché Soma significa Śiva e questa tigre piacque a Soma così come a Nandin.
36. Dopo aver svolto questo compito gradito alla Dea, il Signore con la falce della luna sullo stemma lo abbellì di ornamenti divini incastonati di gemme.
37. Quindi il Signore Śiva con la luna come ornamento fece sedere la maestosa bella Gaurī, figlia del signore di Himavat, sul trono e la abbellì con ornamenti.

Capitolo 28

La gloria della Bhasma (cenere)

I Saggi dissero:

1. Desideriamo ascoltare queste cose nel giusto ordine. Che cosa è stato menzionato dal Signore mentre pacificava la Dea?
2. Aveva detto che l'universo ha la forma di Agniṣoma. Aveva detto che era sotto forma di parole e dei loro significati. Ha anche menzionato che la signoria ha il comando come suo nucleo. E disse alla Dea: Tu sei quel comando.

Vāyu disse:

3. Il corpo di Rudra che è focoso e terribile è chiamato fuoco (Tejas). La luna appartiene a Śakti. È nettarina ed è il corpo di Śakti che provoca la calma.
4. Ciò che è chiamato Amṛta (nettare) è il Pratiṣṭhā (supporto). Tejas è Vidyā (conoscenza) e Kalā (tempo) stesso. In tutti gli elementi sottili i due sono predominanti, vale a dire, Rasa e Tejas.
5. Tejas funziona in due modi, sotto forma di sole e di fuoco. Anche Rasa funziona sotto forma di luna e di acqua.

6. Tejas è un fulmine ecc. Rasa è dolce ecc. L'universo degli esseri mobili e immobili è sostenuto da Tejas e Rasa.
7. Amṛta viene emanato da Agni. Agni aumenta attraverso Amṛta. Il potente Agniṣoma è benefico per l'universo.
8. La crescita rigogliosa della vegetazione è per le Havi (offerte). La pioggia contribuisce alla rigogliosa crescita della vegetazione. Quindi le Havi sono il risultato della pioggia, l'universo è sostenuto da Agniṣoma.
9. L'Agni arde verso l'alto fino alla grande Amṛta di Soma. L'Amṛta di Soma scorre fino al sostegno di Agni.
10. Ecco perché il Kālāgni sta sotto e la Śakti verso l'alto. L'ardente verso l'alto è fino alla combustione e il flusso verso il basso è fino al completo inzuppamento.
11. Il Kālāgni sostenuto da Ādhāra Śakti procede verso l'alto. Allo stesso modo Soma, che ha la sua regione in Śiva-Śakti, scorre verso il basso.
12. Śivā sostiene Śakti dal basso e Śiva è Śaktidhara (sostenitore di Śakti) in alto. Quindi non c'è nulla che non sia pervaso da Śiva e Śakti.
13. Spesso il mondo consumato dal fuoco è ridotto in cenere. Lo chiamano Agnivīrya perché la Bhasma (cenere) ne costituisce la parte potente.
14. Chi si spolvera di Bhasma ripetendo il mantra "Agniriti" ecc. (Śiras U 5), se legato diventa libero dalla schiavitù.
15. Bhasma che è Agnivīrya quando è intriso di Soma è favorevole alla signoria di Prakṛti senza ricorrere all'unione yogica.
16. Ma essendo tutto inzuppato ricorrendo all'unione yogica, il Bhasma può tornare indietro dalla signoria con la pioggia di Amṛta appartenente a Śakti.
17. Quindi per la conquista della morte l'inzuppamento con Amṛta sarà perpetuo. Come e perché si deve morire se si acquisisce il contatto nettario di Śiva e Śakti?
18. Colui che conosce il segreto del bruciare e dell'inzuppare, come menzionato, non rinasce mai dopo aver lasciato il mondo, la regione di Agniṣoma.
19. Colui che brucia il suo corpo con il fuoco Shivaitea e lo inzuppa con il nettare di Śakti e Soma ottiene l'immortalità.
20. Fu dopo aver tenuto a mente questo che il Signore aveva detto: "L'universo è nella forma di Agniṣoma".

Capitolo 29

L'analisi di Vāg-Artha

Vāyu disse:

1. Accennerò brevemente come l'universo nella forma di "Vāg-Artha" (Parola-Significato) può essere conosciuto attraverso i sei percorsi.
2. Non c'è niente che non sia il significato di una parola. Non c'è parola senza significato. Perciò tutte le parole fanno conoscere tutti i significati a tempo debito.
3. Le due parole e i loro significati sono le trasformazioni di Prakṛti che è forma di Śiva e Śivā.
4. La magnificenza sotto forma di parola è menzionata dagli studiosi come triplice: grossolana, sottile e grande. Quella grossolana è ciò che sentiamo con le nostre orecchie.
5. Quella sottile è in forma di pensiero, quello al di là è priva di pensiero. La Śakti basata sul principio di Śiva è Parāśakti.

6. Nel nome di "Śakti Tattva" c'è la causa principale di tutti gli effetti. È l'unità composta (Samaṣṭi) di tutte le Śakti perché è in associazione con Jñāna Śakti ed è supportata da Icchāśakti.
7. La stessa è chiamata Kuṇḍalinī Maya e Suddhādhvaparamā.
8. Questa Śakti è ramificata in sei percorsi. I tre percorsi riguardano le parole ed i tre riguardano i loro significati.
9. La capacità di unione e di godimento è posseduta da tutti gli uomini secondo la loro purezza basata sulle divisioni di tutti i Principi.
10. I Principi sono opportunamente pervasi dai Kalā poiché all'inizio la grande Prakṛti si trasforma in cinque. Sono Kalā, Nivṛtti e altri.
(Il concetto di Kalā non è di facile comprensione. A volte significa solo "forza" che evolve nel mondo sotto la direzione di Paraśiva; a volte si dice che sia la forma più pura della Shakti. Rappresenta anche la forza spirituale, che fa di uno yogi quello che è. In altri casi significa "arte" oppure una porzione, una piccola parte.)
11. I tre percorsi basati sulle parole sono: il percorso dei mantra, il percorso delle parole, il percorso delle lettere.
12. I tre percorsi basati sui significati sono il percorso dell'universo, il percorso dei principi, il percorso dei Kalā (Nivṛtti-Kalā, Pratiṣṭhā-Kalā, Vidyā-Kalā, Śānti-Kalā, Śāntyatita-Kalā). Questi sono reciprocamente pervasi e pervasivi.
13. I mantra sono pervasi dalle parole che costituiscono l'enunciato. Le parole sono pervase da lettere. Gli uomini dotti chiamano il gruppo di lettere una parola.
14. Le lettere sono pervase dalle parole perché lì si ottengono.
15. Le parole sono pervase dai Tattva a causa della loro origine dall'interno e dall'esterno. Sono effettuati dai Tattva in vari modi.
16. Alcune parole sono emerse dal centro, altre dai Śaiva Āgama. Alcuni dei Tattva sono quelli famosi nei sistemi filosofici Sāṅkhya e Yoga.
17. Altri sono famosi nei testi sacri di Śiva. I Tattva sono debitamente pervasi dai Kalā.
18. Poiché all'inizio la Prakṛti primordiale si trasforma in cinque Kalā, Nivṛtti e altri pervasi l'uno dall'altro.
19. La Śakti indivisa pervade i sei sentieri. Lei è pervasa da Śivatattva.
20. Tutto, da Śakti alla Terra, nasce da Śivatattva e solo da esso è pervaso, proprio come i vasi ecc. sono pervasi dall'argilla.
21. La grande dimora di Śiva è raggiungibile attraverso sei vie. La Śakti non pervasiva diventa pervasiva grazie alla purificazione dei cinque Tattva.
22. La situazione dell'uovo cosmico fino a Rudra è purificata da Nivṛtti. Al di sopra di ciò fino alla sfera di Avyakta è purificato da Pratiṣṭhā.
23. Al di sopra di quello fino a Viśveśvara è purificato da Vidyā nel mezzo. Inoltre è purificato da Śānti. Alla fine del percorso la purificazione avviene attraverso Śāntyatita.
24. È questo che chiamano il più grande firmamento in vista del contatto con Paraprakṛti. Questi sono i cinque Tattva dai quali l'intero universo è pervaso.
25. Tutto questo può essere visto solo dagli aspiranti. Chi vuole purificare senza rendersi conto del modo di pervasione dei sentieri è un ingannatore della purezza.
26. Non può ottenere il frutto. Il suo sforzo è sprecato e lo porta all'inferno.
27. Non è possibile conoscere i Tattva di fatto, né la loro pervasività, né l'accrescimento senza l'unione di Śakti e dell'anima individuale.
28. Śakti è l'ordine di Śiva nella forma di *Cit* (intelletto, pura Intelligenza). Con questo come causa Śiva presiede a tutto.

29. Non è della natura dell'Atman, né di Māyā, né di natura secondaria. Non è né schiavitù, né liberazione, ma provoca schiavitù e liberazione.
30. Lei è l'apice della signoria di Śiva che non devia mai. Per mezzo delle sensazioni ha le stesse caratteristiche di Lui.
31. Con Lei solo è un marito e con Lui solo Lei è una moglie sempre. Come risultato della loro unione, l'universo è la progenie.
32. La loro differenza è specificata in ciò che Lui è il creatore e Lei è la causa. Il singolo Śiva stesso è duplice. (Nella forma metà maschile e metà femminile, Ardhanārīśvara Rūpa, Śiva simboleggia il principio progenitore)
33. Alcuni dichiarano che la loro differenza consiste nel sesso: uomo e donna. Altri dicono che è indissolubilmente associata a Lui come la luce del sole.
34. Ma nella forma di *Cit* Lei è diversa. La disposizione è che Śiva è la grande causa e il suo ordine è la grande Dea.
35. Spinto dal suo volere, l'originale Prakṛti immutabile diventa triplice secondo i tre tipi di effetti. Si chiama Mahāmāyā, Māyā e Triguṇā Prakṛti.
36. Produce i sei percorsi sotto forma di parole e dei loro significati. L'intero universo è quindi sestuplo. L'intera raccolta di testi sacri è solo un'estensione di questo.

Capitolo 30

Il principio di Śiva

I Saggi dissero:

1. Le attività delle divinità di natura domestica sono curiose, dense e imperscrutabili, anche per gli Dei. Illudono le nostre menti.
2. Nell'unione dei principi di Śiva e Śivā non si nota alcun difetto. Tuttavia nelle loro attività il sentimento Prākṛta (naturale) è piuttosto prominente.
3. Brahmā e altri, le cause della creazione, del sostentamento e dell'annientamento, ottengono il controllo e la benedizione di Śiva e gli sono sottomessi.
4. Śiva non è soggetto a Nigraha (controllo) e Anugraha (grazia, aiuto) di nessuno. Sicuramente la sua signoria non dipende da nessun altro.
5. Se la sua signoria è così, caratterizzata dalla libertà, può essere innata o subordinata al suo stato incarnato.
6. Ma una forma fisica non si adatta a un essere libero per questa ragione fondamentale. Ma la forma è un effetto di qualche causa. La signoria non ha motivo di esistere.
7. Ovunque sono menzionati i Bhāva (attitudini) maggiori e quelli inferiori. Come possono questi due essere rilevanti in un posto?
8. In effetti, il grande Ātman è privo di attributi. Come può diventare posseduto dagli attributi. Svabhāva (la propria natura) è irreversibile.
9. Se dici che la sua natura innata è ripristinata dal suo stesso desiderio di essere libero, perché Īśāna non fa uno scambio di cose permanenti e non permanenti?
10. I saggi hanno detto che l'Atman incarnato è Sakala (incarnato); lo Śiva non incarnato è Niṣkala. L'Atman incarnato è presieduto da Śiva.
11. Se si sostiene che l'Atman incarnato è la forma di Śiva, la dipendenza dell'incarnato dalla forma diventa certa. Come possiamo spiegarlo?
12. Altrimenti come viene adottata la forma del non-dipendente? L'adozione della forma ha lo scopo di ottenere il frutto del suo desiderio.

13. L'assunzione di corpi fisici per volontà non è coerente con la libertà. Anche un tale desiderio segue le attività degli uomini.
14. Anche gli esseri inclusi Brahmā ed i Piśāca possono assumere o abbandonare i loro corpi per desiderio. Ma non rientrano nell'ambito dei Karman?
15. Considerano l'assunzione di corpi a propria scelta alla pari della giocoleria. Non è al di là delle conquiste derivate da Aṇimā e da altri poteri.
16. Mentre Viṣṇu che aveva assunto la forma cosmica stava combattendo con Dadhīca, quest'ultimo assunse la forma cosmica di Viṣṇu. (vedi Rudrasaṃhitā II. Cap. 39)
17. Sebbene Śiva sia il grande Ātman e superiore a tutti, la sua somiglianza con gli altri esseri è da noi osservata perché ha un corpo.
18. Dicono che Śiva la causa suprema ci benedice tutti. Egli frena e uccide gli Dei. Come può essere Colui che benedice tutti?
19. Il Signore tagliò la quinta testa di Brahmā che ostinatamente e ripetutamente censurò Śiva chiamandolo "Oh figlio".
20. Sotto forma di Śarabha attaccò con forza Viṣṇu l'uomo-leone (Nṛsiṃha). Premendolo con i piedi gli strappò il cuore con i suoi artigli affilati.
21. Con il sacrificio di Dakṣa come pretesto nessuno tra gli Dei o le loro donne fu risparmiato dalla punizione dall'eroico Virabhadra.
22. Le tre città (Tripura), insieme ai Daitya, alle loro donne e ai loro bambini, furono trasformate in un istante da Lui come combustibile per il fuoco dai suoi occhi.
23. Kāma, il marito di Rati, la causa del piacere sessuale della gente fu consegnato al fuoco dai suoi occhi proprio mentre gli Dei si lamentavano.
24. Guardando con rabbia alcune mucche che camminavano lungo il cielo e che versarono il latte sulla sua testa, le ridusse immediatamente in cenere.
25. Il demone Jalandhara che legò Viṣṇu e il suo Serpente e scagliò loro cento Yojana distanti, fu trafitto dopo aver sviluppato un disco facendo un cerchio nell'acqua con il piede.
26. Lo uccise poi con il suo tridente nell'acqua. Eseguendo la penitenza Viṣṇu si assicurò il disco e divenne potente.
27. La famiglia di demoni crudeli che desiderava ucciderlo fu bruciata dal fuoco. Il petto di Andhaka è stato trafitto dal tridente.
28. Dopo aver creato una donna oscura dal suo collo, uccise Dāraka. Dopo aver creato Kauśikī dalla pelle esterna di Gaurī, Śumbha e Niśumbha furono uccisi.
29. La narrazione su Skanda si trova nello Skanda Purāṇa.
30. Il Signore, richiesto da Brahmā per la distruzione del leader Daitya Tāraka, nemico di Indra, si recò nel suo harem sul monte Mandara. (vedi Rudrasaṃhitā IV. capitoli 1-10)
31. Il Signore ebbe a lungo una relazione sessuale con la Dea. A causa dello divertimento eccessivo, la terra sembrava sprofondare negli inferi.
32. Illuse il proprio nome e la Dea trattenendo in Lei la fuoriuscita del seme. Lo sperma insopportabile veniva scaricato nel fuoco come il nettare o le Havi santificate.
33. Il fuoco lo scagliò nel fiume Gaṅgā e in altri luoghi. Svāhā che assunse la forma delle Kṛttikā e giocò con suo marito raccolse le parti
34. e le depose nelle piante di Śara da qualche parte sul Meru. Svāhā è stata trasformata in oro nel processo.
35. Dopo qualche tempo il suo splendore illuminò le direzioni e le montagne. Meru stesso è stato trasformato in oro.
36. Dopo molto tempo lo splendore crebbe in un fanciullo di belle e tenere membra, modello per tutti i fanciulli.

37. Nel vederlo dai lineamenti affascinanti, il mondo degli Dei, degli Asura e dell'umanità rimase sorpreso e affascinato.
38. Il Signore stesso venne lì insieme alla Dea per vedere suo figlio. Lui prese il ragazzo in grembo.
39. Gli Dei e i Saggi, sebbene contrari ai piaceri mondani, guardarono il suo volto sorridente.
40. Il Signore lo fece giocare sul petto e si divertiva. Il Signore e la Dea si congratularono a vicenda.
41. Chiese alla Dea di nutrirlo con il suo latte materno. Lo benedisse dicendo "la tua incarnazione è per il benessere del mondo".
42. Il Signore e la Dea non erano sazi. Indra, che aveva paura del demone Tāraka, si unì in alleanza e compì l'incoronazione del bambino come comandante in capo degli Dei.
43. Il Signore scomparve tenendolo sotto la protezione di Indra e degli Dei.
44. La testa di Tāraka insieme alla paura di Indra fu mozzata dal suo tridente in battaglia, il tridente che somigliava al fuoco mortale e che trafisse l'Asura Krauñca.
45. Viṣṇu, Brahmā e altri Dei lo elogiarono particolarmente.
46. Rāvaṇa, re dei Rākṣasa, arrogante della sua abilità, sollevò Kailāsa con le sue lunghe braccia.
47. Śiva, il Signore degli Dei che porta il tridente, non poteva tollerare quel peccato. Lo premette con l'alluce e il demone affondò sotto la pressione.
48. Per un ragazzo bramino la cui vita è giunta al termine e che ha cercato rifugio in lui, il Signore è venuto lì in fretta e ha preso a calci Yama con il piede.
49. Il fuoco sottomarino, non conoscendo il toro come veicolo del Signore lo inghiottì. Da allora in poi l'universo divenne un vasto specchio d'acqua.
50. Per mezzo di diverse attività beatamente belle e sconosciute alla gente, l'universo è stato messo in moto frequentemente.
51. Se Śiva è calmo e benedice tutti, Lui soddisferà tutti i desideri. Essendo competente perché Lui non libera?
52. La varietà dei Karma senza inizio non può essere qui il fattore restrittivo. Anche il Karma che è la causa è effettuato dal Signore.
53. A che serve molto parlare? Oh Māruta, per favore spiega tutto in dettaglio in modo che le argomentazioni dell'ateismo possano essere confutate rapidamente.

Capitolo 31

Istruzioni in perfetta saggezza

- Vāyu disse:
1. Oh Bramini, è giusto che i vostri dubbi siano stati suscitati da ragioni sufficienti. Il semplice desiderio di sapere non provoca l'ateismo in coloro che hanno un buon intelletto.
 2. Citerò in questo contesto testimonianze autorevoli che reprimono le vostre delusioni. La malvagità degli empi è dovuta all'assenza della grazia del Signore.
 3. È chiaro e certo che nulla può essere fatto senza la grazia di Śiva, l'Anima perfetta e suprema.
 4. Solo l'innata buona natura è il motivo sufficiente per la benedizione del Signore; nulla può essere benedetto senza un'innata buona natura.

5. L'universo nella forma di Paśu e Pāśa deve essere benedetto. Il Signore dotato dell'autorità benedice l'universo.
6. Il Signore, il comandante benedice tutto sempre. Se si adotta un mezzo per questo, come fa Śiva a diventare dipendente?
7. Nessuna benedizione può essere indipendente da colui che è benedetto. Quindi il significato della parola libertà non è caratterizzato dal "non dipendere da un altro".
8. Ciò che deve essere benedetto è accettato come "dipendente da un altro". Senza benedizione, non può aver luogo il godimento dei piaceri o la liberazione.
9. Anche gli Ātman incarnati sono nella categoria di coloro che devono essere benedetti. La benedizione di Śiva è interpretata nella forma di scacciare la loro ignoranza. Non c'è niente in Śiva influenzato dall'ignoranza.
10. Śiva nella forma dell'idolo, per cui nonostante il suo essere Saguṇa (con attributi, qualità) si realizza il Niṣkala (senza forma), è chiamato Śaivamūrti solo in uso figurativo.
11. In realtà nella forma Niṣkala Śiva non è la causa dell'universo. Anche nella forma Sakala (avente forma) non lo è.
12. Lo stato di essere compreso attraverso le sole testimonianze indica la sua natura. Solo per questo motivo non dovrebbe essere trattato con indifferenza senza l'implicazione.
13. Una qualche forma, intensa con la somiglianza di Ātman, è l'idolo di Śiva. L'altro, il grande, l'Ātman della Mūrti (idolo) è la sua implicazione.
14. Come non si può ottenere il fuoco senza che sia montato sui ramoscelli, così anche Śiva non è conosciuto o compreso senza che sia sovrapposto all'idolo.
15. Se qualcuno dice "Porta il fuoco", viene portato solo il ramoscello ardente. Il fuoco da solo non viene portato. Allo stesso modo Śiva deve essere adorato nella forma dell'idolo.
16. Questo è il motivo per cui un idolo è usato nell'adorazione di Śiva, perché ciò che viene fatto all'idolo è ciò che viene fatto a Śiva stesso.
17. Sotto forma di diversi idoli, fallici, ecc. e in particolare nell'Arcā (offerte di fiori, ecc.), Śiva è da noi adorato.
18. Proprio come l'Ātman dell'idolo è benedetto dal grande Ātman, così anche noi, i Paśu, siamo benedetti da Śiva che dimora nel Mūrtyātman.
19. I Mūrtyātman, Sadāśiva e altri sono presieduti da Śiva per benedire i mondi.
20. È per il godimento dei piaceri e per la salvezza in particolare, che è accettato il legame di Śiva con i Mūrtyātman nella forma di Tattva (principio-essenza) e Atattva (non-principio).
21. Il godimento dei piaceri è nella natura dell'ultima trasformazione dei Karma sia attraverso la felicità che attraverso la miseria. Non c'è Karma in Śiva e quindi di quale natura può essere il suo godimento?
22. Śiva benedice tutti. Non esclude nessuno. È impossibile attribuire a Śiva quei difetti che di solito sono presenti in coloro che uccidono.
23. I casi di uccisione e repressione evidenziati riguardo a Brahmā e altri sono quelli delle attività di Śrīkaṇṭhamūrti (Śiva) compiute per il benessere dei mondi.
24. Sicuramente Śrīkaṇṭha ha il dominio dell'universo. Śiva presiede la Mūrti Śrīkaṇṭha nel corso del suo gioco divino.
25. Solo gli Dei e gli altri che erano colpevoli furono tratti in ostaggio o uccisi da Lui come descritto sopra. In tal modo gli Dei divennero peccatori e il popolo libero dal male.
26. Il trattenimento o l'uccisione in quanto tali non sono dichiarati spregevoli dal dotto. Per questo si raccomanda il castigo inflitto dai re a coloro che lo meritano.

27. Se Lui non avesse ciò che si ottiene attraverso la sovranità dell'intera classe degli effetti, come potrebbe governare l'universo?
28. La volontà del Signore comprende la fissazione di regole e condizioni. Brahmā è il comandamento. Il suo ordine è la modalità di direzione del tipo: "Questo sarà fatto. Questo non deve essere fatto".
29. La caratteristica di un uomo di buon carattere è la rigorosa osservanza delle sue direttive; il contrario è quello del non-santo.
30. Se si vuole preservare la buona natura, si deve evitare quella cattiva. È represso dagli espedienti di Sāma ecc. (i Veda) Se altri mezzi falliscono, solo la punizione è il mezzo.
31. Questa è la caratteristica di ciò che è benefico, cioè. castigo che si conclude con sanzioni disciplinari. Ciò che è contrario a questo si chiama malefico.
32. Il Signore è l'esempio standard di coloro che perennemente si attengono a ciò che è benefico. Come può essere condannato da uomini buoni per aver frenato e ucciso solo i malvagi?
33. Gli autori di atti illeciti siano condannati e disprezzati dalla persona giudiziosa. L'azione impropria è ciò che affligge e molesta il mondo.
34. Ogni atto di repressione e di restrizione non è accompagnato da odio. Un padre che addestra suo figlio anche tenendolo a freno e trattenendolo, non lo odia.
35. È inevitabile che ci sia una certa spietatezza in colui che frena o uccide coloro che ne sono degni anche stando distaccato.
36. Il Signore non ferisce gli altri anche se colpevoli, tutt'altro. Naturalmente, ferisce l'ignorante adottando la neutralità.
37. Quindi diremo che colui che infligge un'offesa fondamentalmente dolorosa è spietato. Così pochi insistono su questa condizione. Gli altri no.
38. La spietatezza non può essere attribuita al chirurgo che opera sul paziente. Il fattore che la provoca è solo la gentilezza.
39. Anche la gentilezza verso i nemici violenti non è favorevole al bene ultimo. Chi è gentile con tali persone è spietato sebbene la sua spietatezza sia nascosta da una gentilezza illusoria a posteriori.
40. Anche la negligenza e l'indifferenza per gli oppositori che dovrebbero essere tutelati, risulta inadempiente. Colui che deve essere protetto muore immediatamente se trascurato nonostante la capacità del protettore.
41. Chi trascura l'uomo degno di essere protetto considerando le apparenti inadempienze, pur osservando la sua situazione critica, è in effetti spietato.
42. Quindi non è generalmente accettato che la gentilezza porti al bene sotto ogni aspetto. Ciò che è ammesso è l'esecuzione di ciò che si conviene. Tutto il resto non è approvato.
43. In realtà ci sono i difetti della passione, ecc., nei Mūrtyātman (Sadāsīva, Brahmā e altri). Tuttavia i difetti appartengono solo a loro e non a Śīva.
44. Potrebbe esserci un difetto nel rame messo nel fuoco ma a causa del suo contatto il fuoco non si affievolisce. Se cose impure vengono consegnate al fuoco, non rendono impuro il fuoco. Alcune cose impure diventano pure a causa del loro contatto con il fuoco.
45. Allo stesso modo Śīva non diventa impuro a causa del contatto con gli Ātman che devono essere purificati.
46. Solo l'Ātman è purificato attraverso il contatto con Śīva. Se la verga di ferro viene messa nel fuoco e riscaldata, la combustione è quella del fuoco, non della verga di ferro.

47. La prosperità, la gloria ecc. dei Mūrtyātman è in realtà quella del Signore Śiva e non degli Ātman. È il fuoco, non il combustibile, che divampa verso l'alto.
48. Lo stato di essere il carbone appartiene al legno e non al fuoco. Allo stesso modo Śivatva è imposto su legno, pietra e argilla.
49. Ma gli attributi Maitrī (amicizia), ecc., sono secondari e agiscono in modo diverso. Sono favorevoli sia al bene che al male per coloro che sono dotati di qualità.
50. Ciò che è sia secondario che non secondario non è del tutto favorevole al bene o al male.
51. Gli uomini dotti non dicono che il significato di Anugraha (liberazione) sia secondario. Ma la liberazione dall'esistenza mundana (Saṃsāra) è nella forma di Ājñā (comando) ed è benefica.
52. Eseguire il suo Ājñā è benefico. Ciò che è benefico è la Benedizione. Colui che impiega tutto in ciò che è benefico è causa di benedizione per tutti.
53. Anche il senso della parola Upakāra (benevolenza) è Anugraha. Poiché anche questo è di natura benefica, Śiva è tutto benevolo.
54. Tutto nella forma di senziente e non senziente è impegnato in ciò che è benefico. Ma ostacolati dalla loro natura innata, non tutti ne ottengono il beneficio contemporaneamente.
55. Il sole diffonde i suoi raggi su tutti i fiori di loto in modo imparziale. Ma tutti i fiori non sbocciano contemporaneamente; lo fanno secondo la loro natura innata.
56. Anche la natura innata delle entità è causa di ciò che è destinato ad essere. La natura innata non trasforma ciò che perisce.
57. Il contatto con il fuoco scioglie solo l'oro e non il carbone. Śiva libera coloro la cui ignoranza è matura e non gli altri.
58. Ciò che è capace di divenire non lo diventa di per sé senza il concepimento. Ma il creatore non ha bisogno di tale concezione ed è perennemente libero.
59. Śiva il benedicente è innatamente puro, ma le Ātman (anime individuali) sono naturalmente impure.
60. Altrimenti come è possibile che subiscano invariabilmente l'esistenza mundana e non si fondano in Śiva? Essere infestati da Karma e Māyā è chiamato esistenza mundana (Saṃsāra) dai dotti.
61. C'è una ragione sufficiente per questo: questa infestazione è per le anime individuali e non per Śiva. Quella causa è la sporcizia personale e non quella esterna.
62. Se fosse esterna potrebbe capitare a chiunque attraverso qualsiasi causa. Ma questa causa è unica perché la sua natura non è variegata.
63. Sebbene l'essere Ātman sia comune, alcuni sono legati e altri liberati. Tra coloro che sono in schiavitù, alcuni hanno diversi gradi di conoscenza ed eminenza a causa della loro tendenza all'astinenza e al godimento.
64. Alcuni raggiungono lo status di identità con il Signore. Alcuni raggiungono lo stato di vicinanza.
65. Tra coloro che hanno raggiunto l'identità con la divinità, alcuni sono Śiva. Sono di stanza in cima agli Adhva (percorsi). I Maheśvara sono di stanza nel mezzo; i Rudra nella regione inferiore.
66. Anche nelle vicinanze i tre sono stazionati oltre Māyā: l'Ātman stando al di sotto; l'Antarātman stando nel mezzo e il Paramātman stando al di là.
67. Sono Brahmā, Viṣṇu e Maheśvara. Anche alcuni Vasu sono di stanza nella regione del Paramātman.

68. Alcuni sono di stanza nella regione di Antarātman, altri nella regione di Ātman. Nella regione di Śāntyatīta sono di stanza i Śaiva e nella regione di Śānta sono di stanza i Māheśvara.
69. Proprio come le Raudra sono di stanza in Vidyā ed i Vaiṣṇava in Pratiṣṭhā, così anche le Ātman. Brahmā e nati da Brahmā sono di stanza in Nivṛtti.
70. Gli otto gruppi di Esseri-Deva sono i principali. Gli esseri umani costituiscono il mezzo. I cinque Esseri, uccelli ecc. costituiscono quelli inferiori. Quindi ci sono quattordici Esseri.
71. Lo stato di essere capo o sussidiario sarà conosciuto come la sporcizia dell'essere mondano. Proprio come il cibo che assumiamo ha due stati, quello non digerito e quello digerito, così anche lo sporco.
72. Quando non è digerito gli uomini scendono più in basso; quando viene digerito salgono. Così la sporcizia fa la sua parte nell'esistenza mondana (Saṃsāra).
73. Le anime individuali sono tre: quelle con una sola sporcizia, con due e con tre. Quelli con una sola sporcizia sono quelli più alti, quelli con due sporcizie i mediocri e quelli con tre sporcizie saranno conosciuti come i più meschini. Così le anime sono disposte in ordine.
74. Quelli con tre tipi di sporcizie sono presieduti da quelli con due e quelli a loro volta sono presieduti da quelli con un solo tipo. Così è la differenza condizionata nell'universo.
75. Śiva presiede tutti questi, quelli con uno, due e tre tipi di sporcizie. Sebbene siano di natura non-Śiva, sono presieduti da Śiva.
76. Allo stesso modo l'universo che non è nella natura di Rudra è presieduto da Rudra. Il Mahābhūmi (grande territorio), che termina con l'Uovo cosmico, è presieduto da Śatarudra ecc.
77. L'atmosfera che termina con Māyā è pervasa nell'ordine dai Signori degli Dei della grandezza di un pollice tutt'intorno.
78. Il paradiso che termina con Mahāmāyā è presieduto dai Signori dei mondi, Vāyu, ecc., che sono stazionati all'interno degli Adhva (percorsi) e ai cui fini non si ricorre.
79. Sono gli occupanti del paradiso, dell'aria e della terra. Sono gli Dei che osservano i riti degli Dei.
80. Così funziona il male dell'esistenza mondana (Saṃsāra) con le tre impurità e le loro ragioni patologiche separatamente, sia mature che immature.
81. La medicina per questo male è la perfetta conoscenza di Śiva e nient'altro. Il medico è lo stesso Signore Śiva che guarisce il sofferente.
82. A questo proposito non c'è alcun dubbio da considerare: "Śiva può liberare le anime senza sottoporle alla miseria. Perché allora li sottopone alla miseria?"
83. È certo che l'intera esistenza mondana è la miseria stessa. Come può la miseria essere non miseria? La natura innata non può essere altrimenti.
84. Un paziente non diventa non-paziente solo perché il medico somministra la medicina. Il medico redime il malato dalla malattia attraverso i farmaci.
85. Allo stesso modo, attraverso la somministrazione della medicina nella forma del suo Ājñā (comando), Śiva libera le anime dalla miseria, le anime innatamente sporche e innatamente miserabili.
86. Questa disparità come il medico non è la causa della malattia. Quindi Śiva che è la causa dell'esistenza mondana, non deve essere un simbolo di difetto.

87. Quando la miseria è acquisita in modo innato, come può Śiva esserne la causa? La sporcizia è innata negli uomini. È ciò che li fa subire le sofferenze dell'esistenza mondana.
88. La sporcizia che è la causa dell'esistenza mondana (Saṃsāra), della Māyā insenziente, ecc., non può funzionare da sola senza la vicinanza di Śiva.
89. Il saggio dice: proprio come la pietra magnetica provoca il movimento della limatura di ferro per la sua semplice vicinanza, così anche Śiva provoca il movimento del mondo.
90. Non è possibile evitare la vicinanza di Sat senza la sua causa. Inoltre la divinità che presiede Śiva è persino sconosciuta all'universo.
91. Niente funziona senza Śiva. Tutto è indotto da Lui. Eppure Lui non viene illuso.
92. La sua Śakti nella forma di Ājñā è il fattore che tutto contiene. Questo universo ne è perennemente coperto. Eppure Lui non ne viene contaminato.
93. Questo è governato fin dall'inizio. Lui è il Signore. La sua sentenza è il suo Ājñā. Eppure Lui non ne viene contaminato.
94. Chi ritiene il contrario dovuto all'illusione è malvagio. Muore e anche questo a causa del potere della sua Śakti. Eppure Lui non ne viene contaminato.
95. Nel frattempo si udì dal cielo una voce incorporea. "Satyam (Verità), Amṛtam (Nettare), Saumyam" (Gentile), Om. Questo suono si sentì chiaramente.
96. Allora i saggi furono sorpresi e deliziati; i loro dubbi furono sedati. Si inchinarono al Signore, il Dio del Vento.
97. Sebbene avesse chiarito i loro dubbi, pensava che la loro conoscenza non fosse saldamente stabilita. Quindi disse:
- Vāyu disse:
98. La conoscenza è di due tipi: indiretta e diretta. Dicono che la prima è instabile e la seconda è stabile.
99. Ciò che si acquisisce con il ragionamento e le istruzioni è la conoscenza indiretta. La conoscenza diretta risulta dalla pratica dei riti.
100. Giungendo alla conclusione che la salvezza non è possibile senza la conoscenza diretta, adoperatevi assiduamente per l'acquisizione della pratica.

Capitolo 32

La descrizione di una pratica eccellente

I Saggi dissero:

1. Che cos'è quell'eccellente pratica dei santi riti, per cui si acquista direttamente la salvezza? Oh Māruta, è opportuno che ce lo spieghi così come i suoi mezzi.

Vāyu disse:

2. Quella che viene definita pratica eccellente è il grande culto di Śiva in cui Śiva, il dispensatore di salvezza, è percepito direttamente.
3. È quintuplicemente diviso in cinque sezioni, riti sacri, penitenza, Japa, meditazione e conoscenza.
4. Le cinque attività, insieme ai relativi riti virtuosi, costituiscono il più grande Dharma. In tal modo si ottiene la conoscenza diretta e indiretta che dona la salvezza.

5. I due Dharma, quello superiore e quello secondario, sono menzionati nei Veda. In materia di Dharma i Veda costituiscono per noi l'autorità finale.
6. Il Dharma superiore fino alla pratica dello Yoga è menzionato nella sezione vedica dei Veda. Il Dharma secondario è menzionato nella sezione Karmakāṇḍa dello stesso.
7. Gli Ātman liberati da Pāśa sono autorizzati al Dharma superiore e nell'altro chiunque è autorizzato.
8. Questo Dharma superiore è il mezzo per raggiungere la più grande virtù di Śiva. Sarà integrato in tutte le parti dal Dharmasāstra e altri sacri trattati.
9. Il più grande Dharma di Śiva, chiamato la pratica eccellente, è spiegato negli Itihāsa e nei Purāṇa.
10. Nei Śaiva Āgama viene data una spiegazione dettagliata di ogni cosa, compresi i riti consacratori.
11. Il Śaiva Āgama è di due varietà: Śrauta e Aśrauta. Lo Śrauta consiste in testi vedici condensati; l'altro è costituito da testi indipendenti ma ben consacrati.
12. I testi indipendenti erano originariamente dieci, ma successivamente integrati da altri otto in modo da costituire diciotto testi. Sono chiamati Kāmika ecc., e l'intera letteratura è chiamata "Śaiva Siddhānta".
13. La letteratura Śrauta è composta da un miliardo di versi. In esso vengono spiegati il Pāśupata Vrata ed il Jñāna.
14. In ogni ciclo degli Yuga, Śiva si incarna come Yogācārya in luoghi diversi e propaga lo yoga.
15. I quattro grandi saggi Ruru, Dadhīca, Agastya e il famoso Upamanyu hanno condensato questi principi e li hanno propagati.
16. Sono tutti Pāśupata ed esponenti dei Saṃhitā. Centinaia e migliaia di loro discendenti sono stati i precettori dei loro principi.
17. La grande virtù di Śiva menzionata prima è quadruplicata con la regolare esecuzione e osservanza come Ātman di base per loro. Tra questi il Pāśupata Yoga facilita la percezione diretta di Śiva.
18. Quindi la pratica eccellente è questo Pāśupata Yoga. Verrà ora menzionata la modalità praticata da Brahmā.
19. Questo è il Nāmāṣṭakayoga prescritto da Śiva stesso. Per mezzo di questo Yoga si genera il discernimento di Śiva.
20. Attraverso questo discernimento si raggiunge in breve tempo la conoscenza stabile e perfetta. Śiva è felice di colui la cui conoscenza è ben fondata.
21. Grazie alla sua grazia si ottiene il grande Yoga che facilita la percezione diretta di Śiva. Percependo Śiva direttamente la causa dell'esistenza mondana (Saṃsāra) viene repressa.
22. Allora il devoto viene liberato dall'esistenza mondana ed essendo liberato diventa identico a Śiva. I mezzi menzionati da Brahmā sono ora qui menzionati separatamente.
23. Śiva, Maheśvara, Rudra, Viṣṇu, Pitāmaha, Samsāravidya, Sarvajña e Paramātman: questi otto nomi indicano principalmente Śiva.
24. I primi cinque sono i nomi delle divinità che presiedono i Kalā, Śāntyatīta ecc. (I versi 23-44 di questo capitolo sono simili ai versi 1-22 della Kailāsa-Saṃhitā capitolo 9)
25. I cinque nomi di Sadāśiva hanno origine dai fattori condizionanti. Quando i fattori condizionanti cessano di esistere, anch'essi svaniscono.
26. La regione è eterna e gli Ātman che la occupano non sono eterni. Quando i Pada (le parole, i nomi) vengono cambiati, i Padin vengono rilasciati.

27. In un'altra evoluzione raggiungono la stessa regione. Ma i primi cinque Ātman subiscono il cambio di nome.
28. Gli ultimi tre nomi sono dovuti all'adozione dei tre fattori condizionanti. Indicano solo Śiva.
29. Colui che è naturalmente puro è chiamato Śiva. Ha l'antecedente inesistenza del contatto con la sporcizia primordiale (Avidyā, "non-conoscenza", ignoranza o illusione).
30. Oppure, colui che è pieno di buoni attributi ed è Īśvara è chiamato Śiva da uomini buoni che propongono i principi Shivaiti.
31. Il nome Maheśvara è spiegato così: Prakṛti è al di là dei ventitré principi. Puruṣa il venticinquesimo principio è al di là di Prakṛti. (vedi nota pag. 241 Śatarudra-Saṃhitā cap. 1)
32. Puruṣa è il Praṇava, il primo Svara (voce, parola) nei Veda. Poiché la sua vera natura è comprensibile solo attraverso i Veda, è stabilito nel Vedānta.
33. Colui che è al di là di questo Puruṣa, che è associato a Prakṛti è Maheśvara perché sia Prakṛti che Puruṣa funzionano in sua sottomissione.
34. Oppure, Maheśvara è il detentore di Māyā. Māyā è Prakṛti il principio con i tre Guṇa. È immutabile.
35. Colui che rende energica questa Māyā è Maheśvara. È glorificato come Kālātman, Paramātman, il primordiale, il grossolano e il sottile.
36. La spiegazione della parola Rudra: "Rud" significa miseria e "Drāvayati" significa "dissipare". Poiché il Signore reprime la nostra miseria, è chiamato Rudra (Per un'altra interpretazione, vedere Vāyavīya-saṃhitā cap. 12 verso 29). Lui è Śiva, la grande causa.
37. Śiva pervade tutti gli esseri viventi, i principi e gli elementi. È vigile presente nei corpi e li presiede. Per questo è chiamato Viṣṇu.
38. Śiva è il capostipite delle anime che hanno raggiunto lo stato di padri. Per questo è chiamato il Nonno (Pitāmaha).
39. Śiva è chiamato il medico dell'universo. Proprio come il medico che ha dimestichezza con la patologia diagnostica e cura la malattia con i farmaci,
40. così anche il Signore annienta l'esistenza mondana (Saṃsāra) insieme alle sue radici. È così chiamato da tutti coloro che comprendono la natura dei principi.
41. Anche quando hanno gli organi di senso per comprendere i dieci oggetti della percezione sensuale,
42. gli atomi non conoscono nella loro interezza gli esseri grossolani e sottili, presenti nei tre periodi di tempo, perché sono nascosti dalle particelle di sporcizia nella forma di Māyā, mentre Sadāśiva non ha queste cause di percezione.
43. Anche quando non sono presenti, conosce senza alcuno sforzo ogni oggetto così com'è. Quindi, è Sarvajña (onnisciente).
44. Śiva è l'Ātman di tutti. Possiede perennemente tutte queste qualità. Non c'è Ātman più grande di Śiva. Śiva è il Paramātman.
45. Per grazia del guru si acquisiranno gli otto nomi. I nodi di Kalā, Nivṛtti e altri saranno tagliati con i cinque nomi di Śiva e purificati da ripetizioni, colpi e non-contenimenti.
46. Per mezzo del Suṣumṇā (Il canale centrale del midollo spinale, uno delle tre principali Nāḍī della fisiologia yogica e tantrica), il Puryaṣṭaka (le otto parti costitutive del corpo)
47. insieme con il petto, il collo, il palato, la parte centrale delle sopracciglia e il buco sulla sommità della testa, saranno tagliate.
48. L'Ātman sarà portato in alto allo splendore di Śiva oltre la luna stazionata nel loto guidato dai dodici petali del cuore. La bocca è di dimensioni ridotte.
49. Il corpo viene inzuppato dalla pioggia del nettare delle Śakti e fuso nelle loro ragioni. L'Ātman viene poi fatto scendere nel cuore.

50. Il devoto medita quindi sul grande Dio Śiva, disposto favorevolmente verso i suoi devoti, che viene visualizzato seduto nel loto bianco a dodici petali al di là della luna,
51. che sarà meditato nella dolce forma cristallina, deliziata, fresca e lucente di Ardhanārīśvara.
52. Il devoto deve avere la mente in uno stato normale. Quindi adorerà il Signore con gli otto nomi di Śiva ed i fiori sacri.
53. Alla fine dell'adorazione il devoto eseguirà il Prāṇāyāma e concentrerà bene la mente. Egli eseguirà il Japa degli otto nomi di Śiva.
54. Egli eseguirà otto Āhuti (offerte) nell'ombelico e ripeterà solo "Namaḥ" con il Pūrṇāhūti (offerta finale), offrendo otto fiori e concludendo l'adorazione.
55. Con una mano colma d'acqua dedicherà il suo Ātman. In questo modo, in breve tempo, si ottiene la conoscenza di buon auspicio del culto di Pāśupata.
56. Egli acquisisce il suo magnifico status e l'eccellente condotta. Quindi, assicurandosi il grande Yoga, viene liberato. Non ci sono dubbi in questo.

Capitolo 33

Regole che disciplinano il Pāśupata-Vrata

I Saggi dissero:

1. Oh santo Signore, desideriamo sentire parlare del grande Pāśupata-Vrata durante l'esecuzione del quale Brahmā e altri sono diventati Pāśupata.

Vāyu disse:

2. Ti dirò il grande segreto, Pāśupata-Vrata che reprime tutti i peccati. È menzionato nell'Upaniṣad Atharvaśiras.
3. Il tempo è il mese di Chaitra (Marzo/Aprile) e il giorno di luna piena in esso contenuto. Il posto è ovunque sia accettabile per Śiva che abbia buone caratteristiche. Sarà di buon auspicio, diciamo, il giardino in un centro sacro o in una foresta.
4. Là, prima di tutto, il tredicesimo giorno compirà il culto speciale dopo aver fatto il bagno e aver compiuto i riti quotidiani.
5. Prenderà il permesso formale del precettore dopo essersi inchinato a lui e averlo onorato.
6. Indosserà panni di puro bianco. Il filo sacro sarà bianco. Indosserà una ghirlanda di fiori bianchi. L'unguento bianco deve essere posto delicatamente sul corpo.
7. Egli sarà seduto sull'erba di Dharba. Terrà una manciata di erba Dharba, siederà rivolto a est o a nord.
8. Dopo aver eseguito tre volte il Prāṇāyāma, mediterà sul Signore e sulla Dea. Sottomettendosi a loro, eseguirà il Saṅkalpa dicendo: "Sto facendo questo Vrata (di Pāśupata)"
9. Il limite di tempo per questo Vrata è fino alla morte, o dodici anni, o sei anni, o tre anni, o dodici mesi, o sei mesi, o tre mesi, o un mese, o dodici giorni, o sei giorni, o tre giorni, o un giorno.
10. Egli organizzerà il fuoco sacrificale debitamente come nel Virajāhoma. Egli farà offerte di burro chiarificato, ramoscelli sacrificali e Caru ed eseguirà l'Homa.
11. Dopo il Pūrṇāhūti, meritando la purezza dei Tattva, eseguirà l'Homa con il mantra di cinque sillabe e i ramoscelli sacrificali.

12. Nel corso del sacrificio, penserà così: "Che i Tattva nel mio corpo siano purificati!" I Tattva sono:
13. I cinque elementi, i cinque Tanmātra, i cinque organi di senso della conoscenza, i cinque organi di attività,
14. i sette Dhātu che iniziano con la pelle, le cinque arie vitali che iniziano con Prāṇa, mente, intelletto, ego, il tre Guṇa, Prakṛti, Puruṣa,
15. Rāga (passione), Vidyā, Kalā, Niyati, il Tempo, Māyā, il puro Vidyā, Maheśvara, Sadāśiva, Śakti e Śiva Tattva.
16. Dopo aver eseguito l'Homa con i mantra Viraja, viene liberato dal peccato. Ottenendo la benedizione di Śiva è dotato di perfetta conoscenza.
17. Raccoglierà sterco di vacca e lo arrotolerà in palline e ripeterà i mantra su di esse. Metterà questi nel fuoco e li aspergerà con acqua. Quel giorno prenderà solo il riso cotto imbevuto di burro chiarificato.
18. La mattina del quattordicesimo giorno eseguirà tutto come menzionato prima. In quel giorno osserverà il digiuno e trascorrerà così l'ultima parte della giornata.
19. Anche nel giorno di luna piena compirà riti simili. Al termine del sacrificio si estinguerà il sacro fuoco e si raccolgono meticolosamente le ceneri.
20. In seguito manterrà i capelli arruffati o li raderà completamente o manterrà un ciuffo di capelli arruffati. Allora farà il bagno. Se non è estremamente timido, in seguito rimarrà nudo.
21. Oppure può indossare vesti color oca, pelle o cortecce d'albero. Deve essere indossato un solo panno o un solo indumento di corteccia. Avrà il bastone e la cintura.
22. Laverà i piedi ed eseguirà Ācamana (sorseggio rituale) due volte.
23. Egli applicherà le ceneri estratte dal fuoco Viraja su tutto il corpo dalla testa ai piedi, ripetendo i sei mantra che iniziano con "Agniriti" dai testi Ātharvaṇa.
24. Quindi, allo stesso modo, spolvererà interamente il corpo ripetendo il Praṇava Om e "Śiva".
25. Poi ripetendo il mantra "Triyāyusaṃ" indosserà i segni del Tripuṇḍra (tre linee parallele di segni di cenere). Egli realizzerà il proprio essere Śiva ed eseguirà "Śivayoga" (unione con Śiva).
26. Egli agirà in questo modo durante tutti e tre i Sandhyā (preghiera del mattino, di mezzogiorno o della sera). Questo Pāśupata Vrata produce piaceri mondani e salvezza dissipando il suo essere Paśu (animale).
27. Liberato dallo stato di Paśu, il devoto adorerà l'immagine fallica di Śiva.
28. Se la capacità lo consente, sarà realizzato un Padma (loto) a otto petali in oro impreziosito dalle nove gemme preziose. Il pericarpo ed i filamenti devono essere forniti.
29. Se la capacità non lo consente, si utilizza un loto rosso o bianco. Se ciò non è disponibile, sarà concepito un loto immaginario.
30. Al centro del pericarpo sarà custodita e adorata una piccola immagine fallica di cristallo con il suo piedistallo.
31. Dopo aver installato l'immagine fallica secondo le regole con le dovute consacrazioni, si concepirà il piedistallo insieme all'idolo a cinque facce.
32. L'abluzione deve essere eseguita con vasi d'oro, pieni di Pañcagavya raccolto secondo la propria capacità. (Il latte, lo yogurt, il burro, l'urina e gli escrementi della mucca costituiscono il Pañcagavya)
33. I vasi conterranno aromi insieme a canfora, sandalo e zafferano e questi saranno spalmati sull'immagine fallica ornata di ornamenti.

34. Lo adorerà con foglie di Bilva, fiori di loto rossi, bianchi e blu, altri fiori profumati,
35. foglie sacre e di buon auspicio, erba Dūrvā di vario tipo, secondo la loro disponibilità e le regole di culto.
36. Si farà alla divinità l'offerta dei lumi, dell'incenso e delle offerte di cibo. Dopo aver fatto le offerte alla divinità, il devoto sarà impegnato in attività di buon auspicio.
37. In questo Vrata le cose squisite e piacevoli acquisite legittimamente, qualunque esse siano, saranno offerte alla divinità.
38. Il numero di fiori di loto da offrire è mille. Oh bramini, per gli altri fiori saranno centootto per ciascuno.
39. La foglia dell'albero di Bilva non sarà mai esclusa. Un loto d'oro è più grande di mille fiori di loto.
40. Anche il caso dei fiori di loto blu è alla pari con quello delle foglie di Bilva. Per quanto riguarda gli altri fiori non ci sono restrizioni. Devono essere offerti così come sono disponibili.
41. L'Arghya con otto materiali di culto come costituenti è altamente lodato. Così anche l'incenso e l'unguento.
42. Alla divinità Vāmadeva si raccomanda la pasta di sandalo. Alla divinità Pauruṣa sarà offerto un orpimento giallo; a Īśāna le ceneri. Per quanto riguarda l'incenso il procedimento è diverso.
43. Ad Aghora bianco e nero Aguru (Agarwood) nella bocca. A Pauruṣa fragrante gommaresina a sinistra; a Saumya profumi nella bocca. A Īśāna, Uśīra (Vetiver, Vetiveria zizanioides) sarà offerto come Dhūpa.
44. Sandalo, Aguru, ecc., insieme a zucchero candito, miele, canfora e burro chiarificato di una mucca fulva possono essere offerti a tutti.
45. Successivamente saranno offerte una serie di luci con canfora e stoppino imbevuti di burro chiarificato. Arghya e Ācamana saranno offerti a ogni volto.
46. Nella prima (colonna esterna del diagramma mistico) Gaṇeśa e Kārttikeya saranno adorati. Anche il corpo di Brahmā sarà adorato.
47. Nel secondo Āvaraṇa (copertura) saranno adorati i Vighneśa (Gli otto avatar di Gaṇeśa che rimuovono gli ostacoli) i Cakravartin (monarchi universali). Le otto divinità Bhava (le 8 forme di Śiva) e altre saranno adorate nel terzo Āvaraṇa.
48. Là le undici divinità Mahādeva e altre saranno adorate. Tutti i Gaṇeśvara saranno adorati nel quarto Āvaraṇa.
49. Fuori dal loto del diagramma mistico e nel quinto Āvaraṇa saranno adorati i Signori delle dieci direzioni insieme alle loro armi e seguaci,
50. i figli mentali di Brahmā, i corpi luminosi, le Dee e gli Dei, i residenti del paradiso, i residenti degli inferi,
51. gli altri saggi, gli Yogi, i sacrifici, gli uccelli, le Madri, i Kṣetrapāla con i loro Gaṇa e l'universo compresi gli esseri mobili e immobili.
52. Questi devono essere adorati, poiché sono posseduti dalla preminenza di Śiva. Saranno adorati per il piacere di Śiva.
53. Quindi, alla fine del culto degli Āvaraṇa, dopo aver adorato il Signore Supremo, il delizioso Havis (una torta sacrificale) sarà offerto come Naivedya insieme a burro chiarificato e contorni.
54. Si darà il betel con qualcosa da masticare per rendere la bocca fragrante. Dopo aver adornato ancora una volta con diversi fiori e ornamenti,
55. il culto dettagliato si concluderà con lo sventolare delle luci. Sarà offerta una ciotola per l'acqua con i complementi e la biancheria da letto.

56. Una collana a forma di luna sarà dedicata alla biancheria da letto. Tutto ciò che si fa o si fa fare sarà regale nella sua qualità, molto gradevole e consono.
57. Il culto contrario deve essere evitato. Dopo aver recitato gli inni Vyapohana, verrà eseguito il Japa del Mantra di cinque sillabe.
58. Dopo la circumambulazione e l'omaggio, il devoto dedicherà sé stesso. Poi davanti al Signore adorerà due precettori bramini.
59. Dopo aver offerto l'Arghya e otto fiori, il Signore sarà ritualisticamente allontanato dall'idolo fallico.
60. Dopo aver trattenuto il fuoco dal fuoco e aver ritualisticamente rimosso anche quello, il devoto dovrà svolgere il servizio ogni giorno.
61. Quindi consegnerà l'idolo fallico con le insegne ed i fiori di loto al guru. Oppure lo installerà nel tempio di Śiva.
62. Dopo aver adorato gli anziani, i bramini, in particolare gli esecutori del Vrata, propizierà i devoti bramini e, se possibile, anche le persone povere e indifese.
63. Se è competente, osserverà digiuni o seguirà una dieta a base di frutta e radici. Oppure avrà latte come sua dieta, o vivrà di elemosina, o mangerà un solo pasto tutti i giorni solo di notte.
64. Sarà puro nel corpo e nella mente e giacerà sulla nuda terra, o sulla cenere, o sull'erba. Indosserà indumenti di pelle di daino o di corteccia e osserverà il celibato. Così eseguirà il santo rito.
65. Se è abbastanza forte, osserverà il digiuno la domenica nei giorni sotto la stella Ardra, nei giorni di luna piena e luna nuova e nell'ottavo e quattordicesimo giorno.
66. Mentalmente, verbalmente e fisicamente eviterà il contatto con eretici, uomini caduti, donne contaminate nelle loro mestruazioni e Śūdra, con ogni mezzo.
67. Praticherà sempre il perdono, la carità, la misericordia, la non-violenza, verso tutti gli esseri viventi. Rimarrà soddisfatto, calmo e impegnato nella meditazione e nel Japa.
68. Si laverà tre volte al giorno oppure si spargerà di cenere il corpo. Egli eseguirà un culto speciale mentalmente, verbalmente e fisicamente.
69. A che serve molto parlare? L'esecutore del rito non deve commettere alcun misfatto.
70. Se inavvertitamente si commette, ne considererà la gravità o meno ed eseguirà adeguati riti espiatori sotto forma di adorazione, sacrificio, Japas ecc. Fino alla conclusione del Vrata non dovrà ripetere l'errore.
71. Egli farà doni caritatevoli di mucche e buoi, compirà il culto secondo la sua ricchezza e capacità con devozione e libero da qualsiasi desiderio specifico, per il piacere di Śiva.
72. Le caratteristiche comuni di questo Vrata sono state brevemente narrate. Spiegherò ora le particolarità di ogni mese nel modo che ho sentito.
73. A Vaiśākha (Aprile Maggio) l'idolo fallico di diamante, a Jyeṣṭha (Maggio Giugno) quello di smeraldo, a Āṣāḍha (Giugno Luglio) quello di perla, a Śrāvaṇa (Luglio Agosto) quello di zaffiro,
74. a Bhādrapada (Agosto Settembre) quello di rubino, a Āśvina (Settembre Ottobre) quello di onice,
75. a Kārttika (Ottobre Novembre) quello di corallo, a Mārgaśīrṣa (Novembre Dicembre) quello di lapislazzuli, a Pauṣa (Dicembre-Gennaio) quello di topazio; a Māgha (Gennaio Febbraio) quello della pietra del sole;
76. a Phālguna (Febbraio Marzo) quella della pietra di luna ed a Caitra (Marzo Aprile) quelle del colore del sole sono di buon auspicio. Se le gemme non sono disponibili l'oro deve essere sostituito ogni mese.

77. Se l'oro non è disponibile, per fare l'idolo fallico si userà argento, rame, roccia o argilla, qualunque sia disponibile. Può essere utilizzata anche la ceralacca.
78. Oppure può creare l'idolo a suo piacimento con tutti i tipi di fiori. Alla conclusione del Vrata, dopo aver eseguito i riti quotidiani, eseguirà il culto speciale e il sacrificio come prima.
79. Dopo aver adorato il precettore e in particolare i Vratin (gli esecutori del Vrata), prenderà il permesso dal suo istruttore.
80. Seduto rivolto a est o a nord su un seggio di Dharba tenendo l'erba Dharba nelle mani, tratterrà Prāṇa e Apāna.
81. Farà il Japa del Mūla Mantra nella misura delle sue capacità; mediterà su Śiva e Śivā.
82. Prendendo il permesso e inchinandosi come prima, dirà con le mani giunte in riverenza: "Oh Signore, per tuo volere, sto concludendo questo Vrata". Dopo aver detto così, getterà l'erba Dharba alla radice dell'idolo verso nord.
83. Quindi eviterà il bastone, i capelli arruffati, la veste di cortecchia e anche la cintura. Dopo aver eseguito Ācamana, ripeterà il mantra di cinque sillabe (Namaḥ Śivāya).
84. Colui che ha deciso di eseguire questo Vrata fino alla morte e prende l'iniziazione di conseguenza ed esegue il Vrata senza afflizione è un Naiṣṭhika. (un Naiṣṭhika è uno studente religioso che fa voto di astinenza e castità per tutta la vita)
85. È un Atyāśramin, un Mahāpāśupata, il più eccellente di tutte le persone austere e un grande Vratin.
86. Tra coloro che desiderano la salvezza non c'è nessuno come lui che sia così contento. Il Naiṣṭhika che diventa un asceta è chiamato l'eccellente Naiṣṭhika.
87. Colui che compie questo rito per dodici giorni o ogni giorno è alla pari del Naiṣṭhika, essendo il suo Vrata troppo severo.
88. Anche una persona che si applica il burro chiarificato sul corpo e compie il rito con devoti sentimenti anche per due o tre giorni è un Naiṣṭhika.
89. Colui che esegue l'eccellente Vrata senza desiderio del frutto, sentendo che è suo dovere, dedicando sempre il suo Ātman a Śiva, non ha nessuno pari a lui.
90. Un bramino erudito coperto di cenere viene immediatamente liberato anche dai terribili effetti dei grandi peccati capitali.
91. La grande virilità del fuoco di Rudra è ciò che viene glorificato come le ceneri. Quindi una persona che possiede le ceneri è sempre una persona virile e potente.
92. Una persona che ha fatto il bagno con la cenere è chiamata Bhasmaniṣṭha. Le sue colpe muoiono a causa del contatto del fuoco di Bhasma.
93. Colui che ha spalmato il proprio corpo con la cenere, che indossa il Tripuṇḍraka con la Bhasma e fa un bagno di Bhasma è Bhasmaniṣṭha.
94. Sicuramente gli spiriti maligni, i fantasmi ed altri esseri e le malattie ripugnanti fuggono nelle immediate vicinanze di un Bhasmaniṣṭha.
95. Si chiama Bhasita perché risplende; Bhasma perché divora i peccati; Bhūti perché provoca prosperità e Rakṣā perché protegge.
96. Cos'altro occorre citare per indicare la gloria della Bhasma? Il Vratin che ha fatto il bagno di Bhasma è lo stesso Signore Śiva.
97. Questo Bhasma è una grande arma dei devoti di Shiva. È un missile divino per mezzo del quale le disavventure del fratello maggiore di Dhaumya, nel corso della sua penitenza, erano state rimosse.
98. Quindi uno dovrebbe sforzarsi in tutti i modi possibili di raccogliere la Bhasma come ricchezza dopo aver eseguito il Pāśupata Vrata ed essere impegnato nel fare i bagni di Bhasma.

Capitolo 34

La penitenza di Upamanyu

I Saggi dissero:

1. Fu per ottenere il latte che la penitenza fu compiuta dal ragazzo Upamanyu, il fratello maggiore di Dhaumya. Così un oceano di latte gli fu concesso dal Signore Śiva.
2. Come ha potuto quel bambino ottenere il potere di proporre la sacra dottrina di Śiva? Come ha potuto realizzare l'esistenza di Śiva e compiere la penitenza?
3. Come ha potuto raggiungere la perfetta conoscenza nel corso della sua osservanza della penitenza? Come ha fatto ad assicurarsi le ceneri protettive, l'elemento virile del fuoco di Rudra.

Vāyu disse:

4. Non è stato un bambino comune ignorante che ha eseguito la penitenza. Era il figlio di un grande e dotto saggio: Vyāghrapāda.
5. Upamanyu era un grande Siddha nella sua precedente nascita che era caduto dalla sua posizione per qualche motivo. Per fortuna è nato figlio di un saggio.
6. La sua penitenza per ottenere il latte divenne la porta della futura grazia del Signore Śiva ottenuta grazie alla buona fortuna.
7. Śiva gli concesse lo stato di Kumāra (scapolo a vita), la signoria di tutti i Gaṇa insieme a un oceano di latte.
8. L'acquisizione della conoscenza di Śiva è dovuta alla sola grazia di Śiva. Ha acquisito la conoscenza di Śakti fin da ragazzo,
9. Anche la sua capacità di proporre lo Śiva-Śāstra derivava dal Signore. Si rallegrò nel raggiungere l'oceano della conoscenza dal saggio.
10. C'era una ragione apparente per la sua acquisizione della Śiva-Jñāna. Queste furono le parole di sua madre piene di dolore per il latte.
11. Una volta il ragazzo aveva assaggiato una certa quantità di latte nell'eremo dello zio.
12. Il figlio di suo zio aveva bevuto molto latte a sazietà. Il geloso Upamanyu lo disse affettuosamente a sua madre.

Upamanyu disse:

13. Oh madre, madre mia benedetta, oh donna santa, dammi il dolce latte di vacca. Lo berrò molto caldo.

Vāyu disse:

14. All'udire le parole di suo figlio, la santa madre, moglie di Vyāghrapāda, fu molto addolorata.
15. Con amore e affetto abbracciò il figlio e lo accarezzò. Considerata la sua povertà si rattristò e si lamentò.
16. Il ragazzo Upamanyu non poteva dimenticare il latte che desiderava. Lui, il bambino innocente di grande splendore, piangeva spesso spingendo la madre a dargli il latte.
17. Rendendosi conto che il ragazzo era tenace, la santa bramina pensò a un piano per placare la sua testardaggine.
18. Aveva raccolto alcuni chicchi che la signora dalla voce dolce aveva macinato in una pasta con l'acqua.
19. "Vieni, mio caro!", si rivolse al figlio e sebbene fosse angosciata nel cuore gli diede il latte improvvisato.

20. Bevendo quella roba acquosa offerta come latte, il ragazzo eccitato gridò. "Oh madre, questo non è latte!"
21. La madre afflitta, quando vide il ragazzo così in miseria, lo afferrò, lo baciò sul capo, gli asciugò gli occhi simili al loto con la mano e disse:

La madre disse:

22. Fiumi pieni di gemme, sia in cielo che negli inferi, non sono mai visti da persone sfortunate e da quelle prive di devozione a Śiva.
23. Se Śiva non è soddisfatto di loro, non ottengono quelle cose piacevoli come il regno, il paradiso, la salvezza o una dieta a base di latte.
24. Tutto è il risultato della grazia di Śiva e non quella di qualsiasi altro signore. Coloro che sono devoti ad altri signori vagano nell'angoscia.
25. Da dove possiamo avere il latte, noi che rimaniamo per sempre nella foresta? Oh caro, dove sono le fonti del latte e dove siamo noi abitanti delle foreste?
26. Volendo tutto e sopraffatta dalla povertà io, tua madre sfortunata, ti ho dato questo latte improvvisato macinando i grani fritti impastati con l'acqua.
27. Hai assaggiato il latte bollito da tuo zio. Quindi, quando hai bevuto questa roba aspra, hai scoperto in confronto che quello che ti ho dato non era latte.
28. Quando gridi dicendo così mi rendi infelice. Senza la grazia del Signore Śiva non puoi avere il latte.
29. Ciò che è dedicato con devozione ai piedi di loto del Signore accompagnato da Śivā e dai suoi Gaṇa è la causa di tutte le ricchezze.
30. Il Grande Signore che è il dispensatore di ricchezze e benefici adeguati a coloro che li desiderano, non è stato adorato da noi ora.
31. Mirando alla ricchezza non abbiamo finora adorato Śiva. Quindi siamo poveri. Perciò non ottieni il latte.
32. Oh figlio, nient'altro viene ottenuto da noi se non ciò che è stato dato da noi al Signore Śiva o Viṣṇu.

Vāyu disse:

33. All'udire le parole della madre, vere ma espressive del suo dolore, il ragazzo, sebbene angosciato interiormente, parlò così in modo maturo.

Upamanyu disse:

34. Oh madre, non sentirti infelice; se ci sono Śiva e Śivā ogni cosa buona risulterà. Oh benedetta signora, evita il tuo dolore.
35. Oh madre, ascolta ora le mie parole. Se c'è il Signore Śiva da qualche parte, prima o poi avrò un oceano di latte.

Vāyu disse:

36. All'udire le parole del figlio intelligentissimo, così rispose la nobile madre felice.

La madre disse:

37. Oh caro, ciò a cui hai pensato è di buon auspicio. Aumenta il mio piacere. Non ritardare. Adora Sadāśiva e la Dea Śivā.
38. Sicuramente c'è Śiva superiore a tutti, la grande causa. L'intero universo è stato creato da Lui. Brahmā e altri sono suoi servitori.

39. Se abbiamo qualche prosperità, è creata dalla sua grazia. Siamo solo gli schiavi del Signore. A parte Śiva, il benefattore dei mondi, non conosciamo nessun altro.
40. Evitando fisicamente, mentalmente e verbalmente altri Dei, adora solo Lui insieme a Śivā con la dovuta devozione.
41. "Namaḥ Śivāya", questo mantra esprime direttamente Śiva, il signore degli dei, il dispensatore di doni.
42. I sette milioni di mantra, incluso il Praṇava Om, si fondono in questo mantra e ne escono di nuovo.
43. Quei Mantra sono utili anche nei confronti di coloro che vi sono autorizzati. Per volere del Signore ognuno è autorizzato in questo Mantra.
44. Proprio come Śiva, anche questo mantra è in grado di proteggere tutti gli Atman, sia ordinari che eccellenti.
45. Questo mantra è più forte di qualsiasi altro mantra. Solo questo e nessun altro mantra è in grado di proteggere tutti.
46. Quindi evita tutti gli altri Mantra e dedica te stesso a questo mantra di cinque sillabe. Quando è nella nostra bocca niente è inaccessibile qui.
47. L'eccellente missile Aghora che offre protezione ai devoti di Śiva ha origine da questo mantra. Considerato questo, sii devoto ad esso e non altrimenti.
48. Questo Bhasma prodotto nel fuoco di Viraja è stato ottenuto da me da tuo padre. È eccellente ed evita grandi contrattempi.
49. Accetta il Mantra che ti è stato conferito da me. Se viene eseguito il Japa di questo mantra, la tua protezione sarà assicurata.

Vāyu disse:

50. La madre lo ordinò così dicendo: "Che sia di buon auspicio" e gli permise di andare. Il saggio accettò le sue parole a capo chino.
51. Inchinandosi a lei fece i preparativi per eseguire la penitenza. Allora la madre gli disse: "Che gli Dei facciano ogni cosa di buon auspicio per te!"
52. Con il suo permesso, andò sul monte Himavat e compì la penitenza con purezza di mente. Ha preso solo aria (niente cibo).
53. Con otto mattoni costruì un altare e installò l'immagine fallica di argilla di Śiva. Invocò il Signore immutabile Śiva accompagnato dai Gaṇa e da Pārvatī.
54. Lo adorava con le foglie ed i fiori disponibili nella foresta ripetendo con devozione il Mantra di cinque sillabe. Praticò la penitenza per molto tempo.
55. Assumendo le forme di Rākṣasa, alcuni fantasmi di saggi, maledetti in precedenza da Marīci, molestarono il ragazzo magro e solitario Upamanyu che faceva penitenza, sebbene egli fosse un eccellente bramino devoto di Śiva.
56. Così hanno ostacolato la sua penitenza.
57. Benché vessato da loro, in qualche modo mantenne la sua penitenza. Pronunciò "Namaḥ Śivāya" come uno in grande angoscia.
58. Al solo udire quel suono i saggi che impedirono la penitenza lasciarono quel ragazzo e cominciarono a servirlo.
59. Oh Saggi, l'intero universo, inclusi gli esseri mobili e immobili, si accese a causa della penitenza di quel bramino, il nobile Upamanyu.

Capitolo 35

La storia di Upamanyu

Vāyu disse:

1. Allora gli eccellenti Dei con i loro corpi illuminati si affrettarono a Vaikuṅṭha. Dopo essersi inchinati, menzionarono tutto a Viṣṇu.
2. Ascoltandoli, il Signore Viṣṇu pensò: "Cos'è questo?"
3. Dopo aver compreso il motivo, si recò immediatamente sulla montagna Mandara con il desiderio di vedere il Signore Śiva. Vedendo il Signore e inchinandosi a Lui con le mani giunte in riverenza, disse:

Viṣṇu disse:

4. Oh Signore, un certo bramino noto come Upamanyu ha bruciato tutto con la sua penitenza per poter ottenere il latte.

Vāyu disse:

5. Sentendo le parole di Viṣṇu, il Signore Śiva disse: "Preverrò il ragazzo. Potete per favore tornare alle vostre dimore".
6. Sentendo le parole del Signore Śiva, Viṣṇu, il favorito degli Dei, andò alla sua dimora dopo aver consolato gli Dei e gli altri.
7. Nel frattempo, il Signore dal tridente Śiva decise di andarvi assumendo la forma di Indra.
8. Assumendo la forma fisica come Re degli Dei, accompagnato da Dei, Asura, Siddha e Serpenti, e seduto su un elefante bianco Sadāśiva andò all'eremo del saggio.
9. L'elefante rinfrescava il Signore con il ventaglio e teneva l'ombrello bianco con la mano sinistra mentre portava il Signore degli Dei accompagnato da Śacī.
10. Sadāśiva accompagnato da Umā e assumendo la forma di Indra, brillava con quell'ombrello come la montagna Mandara con il disco della luna.
11. Assumendo la forma di Indra, il Signore Śiva si recò all'eremo di Upamanyu per benedirlo.
12. Vedendo il Signore Śiva, nella forma di Indra, il saggio chinò il capo e parlò.

Upamanyu disse:

13. Oh Signore degli Dei, oh Signore dell'universo, oh eccellente Dio, il mio eremo è santificato da quando sei venuto qui.

Vāyu disse:

14. Lanciando un'occhiata al bramino che rimase fermo dopo aver detto così, con le mani giunte in riverenza, Śiva nelle vesti di Indra parlò maestosamente.

Indra disse:

15. Oh saggio dei buoni riti, oh fratello maggiore di Dhaumya, sono lieto della tua penitenza. Menziona la grazia che desideri avere. Ti concederò tutto ciò che desideri.

Vāyu disse:

16. L'eminente saggio, sollecitato in tal modo da Indra, parlò con i palmi delle mani giunti in riverenza: "Ti chiedo di concedermi il dono della devozione a Śiva".

17. Sentendo ciò, Indra disse: "Tu non conosci me, il Signore degli Dei, il Signore dei tre mondi, Indra, salutato dagli Dei.
18. Oh saggio bramino, sii mio devoto. Adora sempre solo me. Il benessere sia per te. Ti darò tutto. Abbandona Rudra che è privo di attributi.
19. Quale tuo scopo può essere servito da Rudra che senza attributi è diventato un fantasma ostracizzato in mezzo agli Dei.

Vāyu disse:

20. Sentendo ciò, il saggio cominciò a ripetere il Mantra di cinque sillabe. Pensava che Indra fosse venuto lì per porre ostacoli ai suoi sacri riti e così disse.

Upamanyu disse:

21. Hai detto tutte queste cose nel tuo desiderio di denigrare Śiva. In quel contesto hai menzionato il Nirguṇatva del Grande Signore.
22. Tu non conosci Rudra, il Signore dei capi degli Dei, il capostipite di Brahmā, Viṣṇu e Śiva e che è più grande di Prakṛti.
23. Desidero ottenere il mio favore concesso dal Signore che è separato da Sat e Asat, che è il non-manifesto, come menzionato dai maestri del Brahman e che è eterno, unico e multiforme.
24. Desidero assicurarmi la grazia da quel Signore su cui meditano i conoscitori della verità, che concede l'obiettivo del Sāṃkhya e dello Yoga, ovvero la liberazione.
25. Non c'è verità più alta di Śiva che è la causa di tutte le cause, il creatore di Brahmā, Viṣṇu e altri Dei e che è il Signore al di là degli attributi.
26. A che serve un simile discorso? Ne deduco che nella nascita precedente ho commesso un grave peccato perché ho sentito un'osservazione denigratoria su Śiva.
27. Sentendo la censura di Śiva, si deve immediatamente abbandonare la propria vita e uccidere anche quella persona. Quindi si raggiunge la dimora di Śiva.
28. Oh vile Dio, lascia che il mio desiderio di latte aspetti. Dopo averti ucciso con il missile di Śiva, abbandonerò questo mio corpo.

Vāyu disse:

29. Dopo aver detto questo, Upamanyu pronto a morire lui stesso lasciò da parte il suo desiderio per il latte e si preparò ad uccidere Indra.
30. Prese la cenere e la rinvigorì con il mantra Aghorāstra. Puntandolo su Indra lo tirò indietro e gridò ad alta voce.
31. Ricordando i piedi di Śiva era pronto a bruciare il suo corpo. Upamanyu teneva il missile infuocato pronto per essere scaricato.
32. Quando il bramino tentò questo, Śiva, che si era travestito da Indra, si rivelò come quel Śiva che distrusse gli occhi di Bhaga e impedì gentilmente il lancio dell'arma dello Yogi.
33. Per volere del Signore, Nandin, il favorito di Śiva, colse nel mezzo l'Aghorastra da lui scagliato.
34. Assumendo la propria forma con la falce della luna come corona, il Signore Śiva si rivelò al bramino.
35. Il Signore gli mostrò mille oceani di latte, yogurt, burro chiarificato,
36. frutta, generi alimentari e una montagna di torte dolci.

37. Il Signore apparve così seduto sul toro insieme alla Dea e circondato dai signori dei Gaṇa e con in mano i dardi divini, il tridente ecc.
38. I tamburi Dundubhi furono suonati in cielo. Ci fu una pioggia di fiori; le dieci direzioni erano piene degli Dei, i capi dei quali erano Viṣṇu, Brahmā e Indra.
39. Allora Upamanyu, avvolto dalle onde della beatitudine, cadde ai suoi piedi, la sua mente resa umile dalla devozione.
40. Allora il sorridente Signore Śiva lo chiamò più vicino, lo baciò sul capo e gli concesse la grazia.

Śiva disse:

41. Mangia vari alimenti a tuo piacimento insieme ai tuoi parenti, per sempre. Sii felice sempre, libero dalla miseria. Sii mio devoto.
42. Oh fortunato Upamanyu, questa Dea Pārvatī è tua madre. Sei stato adottato come mio figlio. L'oceano di latte ti è stato dato.
43. Così anche l'oceano di miele, di riso con yogurt e burro chiarificato e di frutta ecc.
44. Oh saggio, montagne di torte dolci, oceani di cibi, questi ti sono dati. Per favore, prendili.
45. Tuo padre è il Signore Śiva. Tua madre è Pārvatī, la Madre dell'universo. Ti do lo stato di un Dio; l'eterno capotribù dei Gaṇa.
46. Scegli i vantaggi come preferisci. Sono lieto. Ti concederò dei benefici. Non devi assolutamente esitare.

Vāyu disse:

47. Detto così, il Signore Śiva lo afferrò con le mani, lo baciò sul capo e lo consegnò alla Dea dicendo: "Questo è tuo figlio!"
48. La Dea lo accolse con piacere come Guha, gli mise la mano sul capo, gli concesse lo status immutabile di scapolo (Kumāra).
49. L'oceano del latte venne lì in una forma incarnata tenendo il latte dolce nelle sue mani. Avvicinandosi al santo ragazzo gli diede del latte condensato eterno.
50. La Dea, per diletto, gli diede la prosperità yogica, l'appagamento perpetuo, l'incorruttibile Brahma-Vidyā e la più grande ricchezza.
51. Il compiaciuto Śiva vide lo splendore della sua penitenza, concesse di nuovo doni al saggio Upamanyu.
52. Gli diede il rito Pāśupata, la conoscenza Pāśupata e la capacità perpetua di proporre e dire discorsi.
53. Ottenendo i doni divini e lo status di Kumāra da Śivā e Śiva, divenne gioioso.
54. Felice nella sua mente, si inchinò con le mani giunte in riverenza. Il bramino ha quindi chiesto al Signore Śiva un favore e disse:
55. "Oh Signore dei capi degli Dei, sii compiaciuto. Ti prego, concedimi la devozione a Te, grande, divina e incrollabile.
56. Oh Grande Signore, concedimi una fede costante nelle persone a Te devote. Concedimi la grande schiavitù e la perpetua vicinanza a Te."
57. Dopo aver detto questo, Upamanyu l'eccellente bramino elogiò il Signore con parole soffocate dalla gioia:
58. "Oh Grande Signore! Oh Signore Degli Dei, disposto favorevolmente verso coloro che in Te si rifugiano. Oh oceano di misericordia, sii sempre compiaciuto, oh Śiva, accompagnato da Pārvatī."

Vāyu disse:

59. Così richiesto il signore Śiva, il donatore di grazie, rispose gioiosamente a Upamanyu l'eccellente saggio.

Śiva disse:

60. Oh caro Upamanyu, sono felice. Tutto infatti ti è stato concesso da me. Oh saggio bramino, sei di costante devozione. Volevo solo metterti alla prova.
61. Sii libero dalla vecchiaia, dalla morte e dalla miseria. Sii glorioso e dotato di splendore e conoscenza divina.
62. I tuoi parenti, la tua famiglia e la tua stirpe spirituale saranno eterni. Oh eccellente bramino, la tua devozione per me sarà permanente.
63. Oh eccellente bramino, sarò sempre presente nel tuo eremo. Accanto a me giocherai sempre beatamente.
64. Concedendogli così la grazia, il Signore Śiva che aveva lo splendore di milioni di Soli, scomparve lì stesso.
65. Assicurandosi la grazia dal Signore, Upamanyu, deliziato nella sua mente, andò alla dimora di sua madre e ottenne la beatitudine suprema.



Sezione 7.2 - Vāyaviya-Saṁhitā: Uttara bhāga

Capitolo 1

Acquisizione dei figli da parte di Śrī Kṛṣṇa

1. Omaggi al Signore il cui petto è segnato dallo zafferano lasciato dai seni prosperosi di Gaurī e che fa girare il mondo intero come una ruota.

Sūta disse:

2. Dopo aver narrato come Upamanyu abbia ottenuto i favori del Signore. Vāyu si alzò per le osservanze di routine quando il sole raggiunse il centro del cielo.
3. Tutti i saggi, gli abitanti della foresta di Naimiṣa, decisero dentro di sé quale argomento dovesse essere chiesto.
4. Dopo aver svolto i loro doveri come al solito, videro che il signore Vāyu stava arrivando e così si sedettero ad aspettarlo.
5. Al termine dell'osservanza della routine quotidiana, il Signore Vāyu occupò il suo posto assegnato nel mezzo dell'assemblea dei saggi.
6. Vāyu, salutato da tutti i mondi, si sedette comodamente sul seggio. Tenendo bene in mente la gloriosa prosperità del Signore, parlò così:
7. "Ricorro a quel Grande Signore, l'invincibile e l'onnisciente, la cui prosperità e gloria costituiscono l'universo costituito dagli esseri mobili e immobili."
8. All'udire la dichiarazione di buon auspicio, i saggi dai peccati repressi pronunciarono queste parole per ascoltare ulteriormente i dettagli della gloria del Signore.

I Saggi dissero:

9. Oh Signore, hai già menzionato i dettagli di Upamanyu dall'anima nobile, come ottenne vari favori dal Signore Supremo per mezzo della penitenza compiuta per amore del latte.
10. In precedenza, avevamo sentito dire che questo fratello maggiore di Dhaumya era stato accolto da Śrī Kṛṣṇa, figlio di Vasudeva.
11. Allora Kṛṣṇa compì il Pāśupata-Vrata e ottenne la perfetta conoscenza. In che modo il Signore Kṛṣṇa ottenne la perfetta conoscenza di Paśupati?

Vāyu disse:

12. Vāsudeva, il Dio eterno, aveva preso la sua incarnazione di sua spontanea volontà. Tuttavia eseguiva i riti purificatori per il suo corpo indicando così che il corpo umano è degno di censura.
13. Si recò all'eremo del grande saggio, frequentato da altri saggi, per compiere una penitenza per amore dei figli. Lì vide il saggio Upamanyu.
14. Il saggio aveva un grande splendore su tutto il suo corpo, reso bianco dal Bhasma spalmato sul corpo. La sua fronte era segnata dal Tripuṇḍra. Era ornato da collane di perline di Rudrākṣa intrecciate. I capelli intrecciati a grappolo lo abbellivano.
15. Era circondato da saggi che erano suoi discepoli, proprio come il Veda è circondato dai testi sacri. Era calmo e impegnato nella meditazione su Śiva.
16. Nel vederlo, i capelli si rizzarono sulle punte nel corpo di Kṛṣṇa per la gioia. Con rispetto fece tre volte il giro intorno a lui e si inginocchiò davanti a lui. Con le spalle cadenti e le mani giunte in riverenza, lo elogiava deliziosamente.

17. Alla semplice visione del saggio, tutta la sporcizia nata da Māyā e dal Karman di Kṛṣṇa fu repressa.
18. Quando la sporcizia di Kṛṣṇa fu repressa, Upamanyu lo spolverò con Bhasma ripetendo i Mantra "Agniriti" ecc. (I mantra a cui si fa riferimento sono: "Agniriti Bhasma", "Vāyuriti Bhasma", "Jalamiti Bhasma", "Sthalamiti Bhasma", "Vyomiti Bhasma", "Devā Bhasma", "Ṛṣyo Bhasma")
19. Fu quindi invitato a eseguire il Pāśupata Vrata della durata di dodici mesi. Allora il saggio gli impartì l'eccellente conoscenza.
20. Da allora lo circondarono i divini saggi Pāśupata dai riti debitamente compiuti.
21. Quindi, per volere del suo precettore, Kṛṣṇa di grande valore compì la penitenza per il raggiungimento di un figlio con Śiva e Pārvatī come divinità a cui mirava.
22. A causa di quella penitenza, alla fine di un anno vi apparve il Signore Śiva, dotato di grande splendore e accompagnato dai suoi Gaṇa e da Pārvatī.
23. Dopo essersi inchinato a Śiva di bell'aspetto, che apparve davanti a lui per concedergli la grazia, Kṛṣṇa lo elogiò con le mani giunte in riverenza.
24. Kṛṣṇa dalla mente composta ottenne suo figlio Sāṃba di buone qualità lasciato in eredità da Śiva che fu deliziato dalla sua penitenza.
25. Poiché Śiva era accompagnato da Ambā, che lo benedisse con un figlio, chiamò Sāṃba il figlio di Jāmbavatī.
26. Così vi ho narrato come Kṛṣṇa dalle vaste attività ottenne la conoscenza dal grande Saggio e un figlio da Śiva.
27. Chi lo recita ogni giorno, lo ascolta o lo racconta ad altri, raggiunge la saggezza di Viṣṇu e si rallegra con Lui.

Capitolo 2

La gloria del Signore Śiva

I Saggi dissero:

1. Qual è la conoscenza di Pāśupata? Come fa Śiva ad essere il Signore dei Paśu? Perché Kṛṣṇa chiese al fratello maggiore di Dhaumya di svolgere attività senza sforzo.
2. Oh Signore Vāyu, della stessa forma di Śiva, per favore spiega tutte queste cose. In tutti e tre i mondi non c'è nessun'altra persona competente a spiegarlo come Te.

Sūta disse:

3. Sentendo le parole dei saggi, Vāyu pensò a Śiva e cominciò a spiegare.

Vāyu disse:

4. Questa eccellente ed esaltata conoscenza di Pāśupata fu menzionata alla Dea dal Signore Śiva sul monte Mandara.
5. La stessa domanda è stata posta da Kṛṣṇa, la causa dell'universo sulla natura animale degli Dei e degli altri e sul dominio di Śiva.
6. Lo spiegherò succintamente come impartito a Kṛṣṇa da Upamanyu. Vi prego di ascoltare attentamente.
7. Precedentemente Viṣṇu nella forma di Kṛṣṇa si inchinò a Upamanyu seduto nel suo eremo e parlò cortesemente.

Il Signore Kṛṣṇa disse:

8. Oh Signore, desidero conoscere la conoscenza divina di Pāśupata, menzionata alla Dea dal Signore. Desidero conoscere completamente la sua prosperità e gloria.
9. Come è conosciuto il Signore come Paśupati, Signore dei Paśu? Chi sono i Paśu? Quali sono quelle corde (Pāśa) con cui sono legati? Come vengono liberati?
10. Così implorato dal nobile Kṛṣṇa, il glorioso Upamanyu si inchinò al Signore e alla Dea e parlò come segue.

Upamanyu disse:

11. Ogni essere che inizia con Brahmā e finisce con esseri immobili è chiamato Paśu in relazione al Signore degli Dei. Ogni essere è soggetto all'esistenza mondana.
12. Śiva, Signore degli Dei, è conosciuto come Paśupati in quanto Signore dei Paśu. Il Pati lega il Paśu attraverso le Pāśa (corde) di sporcizia.
13. Lui solo libera quando viene meditato e adorato con devozione. I ventiquattro principi, Māyā, il Karma ed i tre Guṇa, sono chiamati Viṣaya.
14. Questi sono i Pāśa che legano i Paśu. Dopo aver legato i Paśu, da Brahmā all'erba, per mezzo di questi Pāśa, il Signore Śiva fa loro svolgere i rispettivi doveri.
15. Per suo volere Prakṛti genera Buddhi che si addice al Puruṣa.
16. Buddhi (Intelletto Cosmico) genera Ahaṅkāra (Ego). L'ego genera gli undici organi di senso ed i cinque Tanmātra (essenze sottili).
17. Al suo comando anche i Tanmātra creano i grandi Bhūta (elementi) interamente nel loro ordine; i grandi Bhūta creano i corpi fisici di tutti gli esseri da Brahmā all'erba.
18. L'intelletto determina e risolve. L'ego si sente orgoglioso e si identifica con ciò che è posseduto.
19. La coscienza osserva e diventa cosciente delle cose. La mente concepisce e immagina.
20. Gli organi della conoscenza apprendono gli oggetti separatamente.
21. Gli organi di senso afferrano i loro oggetti e non altri e questo è dovuto al comando divino del Signore. Anche gli organi di attività svolgono i propri compiti. Nient'altro.
22. È grazie all'ordine di Śiva che il suono, ecc. vengono afferrati, la parola, ecc. Il pesante comando di Śiva non deve essere trasgredito da nessuno.
23. È solo per volere del Signore che l'etere pervade tutto, cede spazio agli elementi.
24. Agli ordini di Śiva l'aria sostiene l'intero universo, interno ed esterno, sotto diversi nomi di Prāṇa, ecc.
25. Agli ordini del Signore il Dio del Fuoco porta offerte agli Dei e oblazioni ai Pitṛ. Facilita la cottura ecc.
26. Per suo volere le acque rinvigoriscono il tutto. Al comando del Signore, la terra regge l'universo per sempre.
27. In rispetto del comando inviolabile di Śiva, il signore Indra protegge gli Dei, uccide gli Asura e custodisce i mondi.
28. Per comando di Śiva, il Signore Varuṇa governa le acque e lega coloro che devono essere puniti, per mezzo del suo laccio.
29. Per volere di Śiva, il Signore della ricchezza, il Signore degli Yakṣa, distribuisce la ricchezza agli esseri viventi secondo il loro merito.
30. Agli ordini di Śiva, Īśāna conferisce conoscenza agli intelligenti e offre loro ricchezze e frena i malfattori.
31. È sotto la direzione di Śiva che la Terra è sostenuta da Śeṣa.

32. La forma Raudrī e Tāmasī di Viṣṇu che porta alla distruzione è creata dal Signore a quattro facce.
33. Per suo volere, attraverso altre sue forme, protegge l'universo e alla fine lo annienta.
34. Protegge, crea e divora l'universo attraverso i suoi tre corpi. Al suo solo comando, Rudra alla fine annienta l'universo.
35. L'Atman dell'universo assumendo così tre forme diverse crea e protegge anche lui. Il Tempo crea, protegge e distrugge per suo volere.
36. Al suo comando con le tre parti del suo splendore, il sole sostiene l'universo, comanda la pioggia e piove nel cielo.
37. Per volere del Signore con la luna sulla testa, la luna nutre le piante, delizia gli esseri viventi ed è assorbita dagli Dei.
38. Gli Āditya, i Vasu, i Rudra, gli Aśvin, i Marut,
39. i Khecara (esseri volanti), Saggi, Siddha, Serpenti, esseri umani, bestie, animali, uccelli, vermi, esseri immobili,
40. fiumi, oceani, montagne, foreste, laghi, i Veda con i loro ausiliari, le scritture, i compendi di mantra, sacrifici, ecc.,
41. i mondi che iniziano con Kālāgni e terminano con Śiva e i loro sovrani, gli innumerevoli Brahmāṇḍa (uova cosmiche), le loro coperture,
42. il passato, il presente e il futuro, le direzioni, gli interstizi, le diverse unità di tempo, Kalā ecc.:
43. tutto ciò, qualunque cosa sia vista o udita nel mondo, è presieduta dall'ordine di Śiva.
44. È attraverso il potere del suo ordine che la terra, le montagne, le nuvole, gli oceani, i corpi luminosi, Indra e altri Dei, gli esseri mobili e immobili senzienti o non senzienti sono sostenuti.
45. Oh Kṛṣṇa, ascolta la meravigliosa impresa compiuta dall'ordine di Śiva di attività smisurata e ascoltata da me dalle Upaniṣad.
46. Dopo aver conquistato gli Asura nella guerra in precedenza, gli Dei, incluso Indra, iniziarono a discutere tra loro "Io sono il vincitore, io sono il vincitore".
47. Allora il Signore Śiva assunse le sembianze di uno Yakṣa e rimase in mezzo a loro privo dei suoi tratti caratteristici.
48. Posò un filo d'erba a terra e disse agli Dei: "Chi può deformare quest'erba è il vincitore dei Daitya!"
49. All'udire le parole dello Yakṣa, il consorte di Śacī, portatore di fulmini, si infuriò. Sorridendo un po' tentò di raccogliere l'erba.
50. Quando non riusciva a sollevarla, gli scagliò contro il suo fulmine per tagliarla.
51. Il fulmine venendo a contatto con l'erba sembrò scontrarsi con un metallo e cadde di lato.
52. Allora i Guardiani delle Direzioni e dei Mondi, di grande forza si sforzarono e scagliarono migliaia delle loro armi contro il filo d'erba.
53. Il grande fuoco divampò, soffiò il vento feroce e il signore delle acque si gonfiò come se fosse giunta l'ora della dissoluzione.
54. Così tutto ciò che gli Dei iniziarono strenuamente contro l'erba non andò a buon fine. Oh Kṛṣṇa, era dovuto solo al potere di quello Yakṣa.
55. Quindi l'infuriato Signore degli Dei chiese allo Yakṣa: "Chi sei, Signore?" Poi, proprio mentre stavano guardando, lo Yakṣa scomparve.
56. Nel frattempo la Dea Haimavatī, ornata di ornamenti divini, apparve nel cielo sorridente e splendente.

57. Nel vederla gli Dei meravigliati, Indra e altri si inchinarono umilmente a Lei e le chiesero: "Chi è questo Yakṣa non comune?"
58. La Dea sorrise e disse: "Egli è invisibile per voi. Egli è il Signore per il quale gira questa ruota del mondo, compresi gli esseri mobili e immobili.
59. In principio l'universo è da lui creato, e da lui nuovamente annientato. Non c'è nessuno che lo controlli. Tutto è controllato da Lui."
60. Dopo aver detto questo, la grande Dea scomparve. Gli Dei sorpresi si inchinarono a Lei ed andarono in paradiso.

Capitolo 3

Il consiglio di Upamanyu al Signore Kṛṣṇa

Upamanyu disse:

1. Oh Kṛṣṇa, ascolta; questo universo degli esseri mobili e immobili è pervaso dai Mūrtyātman di Śiva, il grande Ātman.
2. Śiva presiede a tutto questo per mezzo delle sue Mūrtili (immagini, idoli). Il suo Ātman è incomprendibile. Questo dicono i saggi.
3. Questi saranno conosciuti come le sue Mūrtili da cui questo universo è pervaso, vale a dire: Brahmā, Viṣṇu, Rudra, Maheśāna e Sadāśiva.
4. Ci sono anche altri corpi, chiamati Pañcabrahman. Non c'è niente che non sia pervaso da quei corpi.
5. I famosi Pañcabrahman, i corpi del Signore sono: Īśāna, Puruṣa, Aghora, Vāmadeva e Sadyojāta.
6. La sua prima più grande Mūrtili, Īśāna, presiede l'anima individuale che gode di Prakṛti.
7. La Mūrtili di Śiva, il Signore dalle forme incarnate, chiamato Tatpuruṣā, presiede l'immanifesto che è degno di essere goduto e che è nella forma del sostegno dei Guṇa.
8. La venerabile Mūrtili Aghora, del Signore che porta il tridente, presiede il principio dell'intelletto cosmico costituito dalle otto parti del Dharma, ecc.
9. Le persone che conoscono gli Āgama chiamano la Mūrtili Vāmadeva come la divinità che presiede l'Ego.
10. Gli uomini intelligenti dicono che la Mūrtili Sadyojāta di Śiva dallo splendore smisurato è la divinità che presiede la mente.
11. Gli studiosi capiscono che la Mūrtili Īśāna è la divinità che presiede l'orecchio, la parola, il suono e l'etere onnipervasivo.
12. Gli esperti dei Purāṇa capiscono che la Mūrtili Tatpuruṣa è la divinità che presiede la pelle, la mano, il tatto e Vāyu.
13. I saggi capiscono che la Mūrtili Aghora è la divinità che presiede l'occhio, la gamba, il colore e il fuoco.
14. I devoti capiscono che la Mūrtili Vāmadeva è la divinità che presiede la lingua, l'ano, il gusto e le acque.
15. Dicono che la Mūrtili Sadyojāta sia la divinità che presiede il naso, l'organo sessuale, l'olfatto e la terra.
16. Le cinque Mūrtili del Signore, uniche cause di prosperità, dovranno essere salutate assiduamente dagli uomini in cerca di Śreyas (felicità suprema).

17. L'universo consiste di otto Mūrti, del primordiale Signore degli Dei, in cui giace l'universo teso come le gemme e le perline nel filo.
18. Queste famose otto Mūrti (Aṣṭamūrti) sono: Śarva, Bhava, Rudra, Ugra, Bhīma, Paśupati, Īśāna e Mahādeva.
19. La terra, le acque, il fuoco, il vento, l'etere, Kṣetrajña (l'anima individuale), il Sole e la Luna sono presieduti dalle otto Mūrti del Signore (Śarva, ecc.).
20. Questa è la conclusione della Scrittura che la Mūrti di Śarva, sotto forma di terra, sostiene l'universo costituito dagli esseri mobili e immobili.
21. La Mūrti di Bhava il grande Ātman, sotto forma di acqua, ravviva l'universo.
22. La Mūrti di Rudra ha una forma terribile, staziona in tutto l'universo internamente ed esternamente ed è costituita dal fuoco.
23. La Mūrti di Ugra nella forma del vento pulsa da sola e sostiene gli occhi e fa pulsare tutto.
24. La Mūrti di Bhīma ha la forma dell'etere e divide gli elementi. È onnipervadente e dà spazio a tutto.
25. La Mūrti di Paśupati è la divinità che presiede gli Ātman, immanente nelle anime e che spezza le corde leganti dei Paśu.
26. La Mūrti di Maheśa chiamata Īśāna, altrimenti chiamato il Sole (☉), illumina l'universo e si muove nel firmamento.
27. La Mūrti di Mahādeva è la causa della Luna che delizia e nutre l'universo con i suoi raggi nettari.
28. L'ottava Mūrti del Signore Supremo Śiva è l'Ātman. Pervade tutte le Mūrti. Quindi l'universo ha Śiva come suo Ātman.
29. Proprio come i rami si nutrono annaffiando le radici dell'albero, così anche dall'adorazione di Śiva si nutre il suo corpo, l'universo.
30. La propiziazione di Śiva conferisce protezione, benedizione e rende aiuto a tutti.
31. Come il padre è felice del piacere dei suoi figli e nipoti, così anche Śiva è felice del piacere di tutti.
32. Non c'è dubbio che se un'anima incarnata viene frenata, è una spiacevole offesa commessa al Signore dagli otto corpi.
33. Con devote emozioni adora Śiva che presiede l'universo nella forma delle Aṣṭamūrti, Rudra, la grande causa.



Capitolo 4

La magnificenza di Gaurī e Śiva

Kṛṣṇa disse:

1. Oh santo Signore, ho ascoltato di come questo universo sia pervaso dalle Mūrti del Signore Śiva, di smisurato splendore.
2. Ora desidero conoscere la natura innata del Grande Signore e della Dea. In che modo questo universo ha tratti maschili e femminili presieduti da loro?
(Śiva nella forma metà maschile e metà femminile Ardhanārīśvara è la causa dell'universo. Il concetto ha la sua base nella dottrina Puruṣa-Prakṛti del Sāṅkhya. Per i dettagli vedere Sāṅkyakārika di Īśvarakṛṣṇa.)

Upamanyu disse:

3. Spiegherò succintamente la gloriosa magnificenza e la natura innata di Śiva e Śivā. Non può essere adeguatamente spiegata in dettaglio nemmeno da Śiva.
4. Śakti è Mahādevī stessa ('Grande Dea') e Mahādeva ('Grande Dio') è colui che possiede Śakti. L'intero universo degli esseri mobili e immobili è un frammento della loro esaltata magnificenza.
5. Alcuni oggetti hanno la forma di Cit (coscienza) e altri la forma di Acit. Ciascuno di loro è di nuovo duplice Śuddha (puro) e Para (il più grande); Aśuddha e Aparā.
6. La ruota di Cit che subisce l'esistenza mondana insieme alla ruota di Acit è Aśuddha e Aparā. L'altra è Śuddha e Para.
7. Sia il Cit che l'Acit, siano essi Para o Aparā, e la signoria di Śiva e Śivā sono naturali.
8. L'universo è soggetto al controllo di Śiva e Śivā, ma Śiva e Śivā non sono soggetti al controllo dell'universo. Poiché l'universo deve essere governato, Śiva e Śivā sono i sovrani dell'universo.
9. Proprio come Śiva, così anche la Dea. Proprio come la Dea, così anche Śiva. Nessuna differenza deve essere pensata tra i due come tra la luna e il chiaro di luna.
10. Proprio come la luna non brilla senza il chiaro di luna, così anche Śiva non brilla senza Śakti.
11. Proprio come il sole non esiste senza la sua luce né la sua luce esiste senza il sole, così c'è anche una dipendenza reciproca tra Śakti e Śaktimān.
12. Non c'è Śakti senza Śiva e non c'è Śiva senza Śakti.
13. La Śakti è quella primordiale e solitaria, della forma di Cit e dipendente da Śiva, per mezzo della quale Śiva può conferire piaceri mondani e salvezza
14. e che ha le stesse caratteristiche di Śiva, il grande Ātman attraverso i diversi attributi appropriati del Signore.
15. La solitaria e grande Śakti, della forma di Cit, ha qualità creatrici. Crea l'universo con le sue molteplici ramificazioni per volontà di Śiva.
16. È anche chiamata Mūlaprakṛti (Prakṛti originale), Māyā e Trigunā. È triplice. L'universo viene proiettato da Lei e pervaso.
17. Come un'unità, come duplice, centinaia e migliaia di Śakti si ramificano nella loro funzione.
18. Per volontà di Śiva, la grande Śakti unita a Śivatattva (pura coscienza) si manifesta da esso alla prima creazione, come l'olio del seme di sesamo.
19. Quindi la Śakti essendo agitata dalla Kriyā Śakti originata dal Śaktimān, il suono primordiale ha origine all'inizio della creazione.
20. Il Bindu esce dal Nāda; da Bindu esce Sadāśiva. Da lui nasce Maheśvara e Śuddhavidyā ha origine da Maheśvara.

21. Questa è la divinità della parola, la Śakti di Śiva chiamata Vāgīśā; la stessa nella forma di lettere diventa manifesta come Mātrkā.
22. Quindi, mediante l'infusione dell'infinito, Māyā crea Kāla (tempo), Niyati (destino), Kalā (forza) e Vidyā (conoscenza) e attraverso Kalā, Rāga (passione) e Puruṣa (l'uomo primordiale).
(Il concetto di Kalā non è di facile comprensione. A volte significa solo "forza" che evolve nel mondo sotto la direzione di Paraśiva; a volte si dice che sia la forma più pura della Shakti. Rappresenta anche la forza spirituale, che fa di uno yogi quello che è. In altri casi significa "arte".)
23. Da Māyā ha origine ancora il manifesto costituito dai tre Guṇa. Da questo Avyakta (immanifesto) i tre Guṇa si separano.
24. I tre Guṇa sono Sattva, Rajas e Tamas per cui l'intero universo è pervaso. Dai Guṇa, agitati e eccitati, nascono le tre divinità così come il Mahat (intelletto) e altri Tattva nel dovuto ordine.
(Mahat o Mahattattva si riferisce a un principio primordiale della natura sia di Pradhāna che di Puruṣa, secondo il Saurapurāṇa del X secolo: una dei vari Upapurāṇa raffiguranti lo shivaismo. "Dalla Prakṛti disturbata e dal Puruṣa sorse il seme di Mahat, che è della natura sia del Pradhāna che del Puruṣa. Il Mahat-Tattva è quindi coperto dal Pradhāna ed essendo così ricoperto si differenzia come Sāttvika, Rājasa e Tāmasa-Mahat. Il Pradhāna copre il Mahat proprio come un seme è coperto dalla pelle. Essendo così coperti, scaturiscono dal triplice Mahat il triplice Ahaṃkāra chiamato Vaikārika, Tajasa e Bhūtādi o Tāmasa.")
25. Per volere di Śiva nascono innumerevoli semi. Sono presieduti dall'infinito e da altri Vidyeśa, gli Imperatori.
26. Secondo la differenza dei corpi, le Śakti sono dette diverse. Saranno conosciute come aventi forme diverse sia grossolane che sottili.
27. La Śakti di Rudra è chiamata Raudri, quella di Viṣṇu Vaiṣṇavī; quella di Brahmā Brahmānī e quello di Indra Aindrī.
28. A che serve molto parlare? Ciò che è glorificato come universo è pervaso da Śakti così come il corpo fisico è pervaso dall'anima immanente.
29. L'intero universo degli esseri mobili e immobili è pieno di Śakti.
30. Kalā, la più grande Śakti del grande Ātman, è chiamata Parā Śakti, e segue il desiderio del Signore e crea l'universo mobile e immobile.
31. Il Signore Śiva è Śaktimān che possiede le tre Śakti di conoscenza, attività e desiderio. Pervade l'universo per sempre e rimane.
32. "Sarà così". "Non sarà così". È in questa forma che il desiderio del Signore limita permanentemente le attività.
33. La Śakti della conoscenza è nella forma di Buddhi (intelligenza) e ne determina l'effetto, lo strumento, la causa e lo scopo di fatto.
34. La Śakti dell'attività nella forma del concepimento formula ed evolve l'effetto-universo, nel modo desiderato e nel modo determinato.
35. Quando le tre Śakti sono sorte, la Śakti dalle qualità creatrici, sollecitata dalla Paramā Śakti, dà vita all'universo.
36. Śiva è chiamato Śaktimān poiché è in associazione con essa. Questo universo nato sia da Śakti che da Śaktimān è chiamato Śākta e Śaiva.
37. Come nessun ragazzo nasce senza genitori, così anche l'universo degli esseri mobili e immobili non ha origine senza Śiva e Śivā. L'universo ha una fonte sia maschile che femminile, quindi è nella natura del maschile e del femminile.
38. È l'effetto del potere sovrumano del maschio e della femmina. È presieduto da un maschio e una femmina. Śiva è il grande Ātman e Śivā la grande Śakti.
39. Sadāśiva è Śiva e Manonmanī è Śivā, Maheśvara è conosciuto come Śiva e Śivā come Māyā.

40. Il Puruṣa è il Grande Dio e Prakṛti la Grande Dea. Rudra è il grande dio stesso e Rudrāṇī è la sua amata.
41. Viṣṇu è il Signore Viśveśvara e Lakṣmī la sua amata. Quando Brahmā il creatore è Śiva, Brahmāṇī è l'amata del Brahman.
42. Il sole è il Signore Śiva e la sua luce è Śivā, Mahendra è Śiva e Śacī è Pārvatī.
43. Dio del Fuoco è Mahādeva e Svāhā Śivā. Yama è Śiva e Yamī è Śivā, la figlia della Montagna.
44. Nirṛti è il signore Īśa. Nairṛtī è Śiva. Varuṇa è il signore Rudra. Vāruṇī è Śiva.
45. Vāyu è il Signore con la luna come diadema Śiva e sua moglie è Śivā, colei che affascina la mente di Śiva. Il sacrificio è il distruttore del sacrificio (= Śiva) e Ṛddhi è Śivā.
46. Il Dio della Luna è Śiva. Rohiṇī è l'amata di Rudra, Īśāna è Śiva. La sua Āryā è la Dea Umā.
47. Ananta il re Serpente è Śiva. L'amata di Ananta è la Dea Śivā. Kālāgnirudra è Śiva. Kālī è l'amata di Śiva.
48. Puruṣa Manu è Śiva e Śatarupā è l'amata di Śiva. Dakṣa è il Signore Śiva stesso e Prasūti è Parameśvarī.
49. Ruci è Śiva e Ākūti è Śivā. Bhṛgu è il Signore, il distruttore degli occhi di Bhaga. Khyāti è l'amata del Signore con tre occhi Śiva.
50. Marīci è il Signore Rudra. Sambhūti è l'amata di Śarva. Angiras è Śiva. Smṛti è Umā stessa.
51. Pulastya è il Signore con la luna come diadema. Prīti è la moglie del Signore che porta il tridente. Pulaha è il distruttore delle Tripura. Sua moglie è l'amata di Śiva.
52. Kratu è Śiva il distruttore del sacrificio. Sannati è l'amata del Signore. Atri è il signore con tre occhi. Anasūyā è Umā stessa.
53. Kaśyapa è Śiva. La sua amata è Śivā stessa. Vasiṣṭha è Śiva e Arundhatī è la Dea stessa.
54. Tutti gli uomini sono identici a Śiva. Tutte le donne sono identiche a Maheśvarī. Quindi tutti gli uomini e le donne sono il loro eccelso potere sovrumano.
55. Il Signore è il soggetto e la sua amata è l'oggetto. Tutto ciò che viene ascoltato è la forma di Umā e l'ascoltatore è il detentore del tridente Śiva.
56. Tutto ciò che è degno di essere indagato è sostenuto dall'amata di Śiva. Il richiedente è l'anima universale Śiva stesso con la luna crescente come ornamento.
57. L'amata di Śiva tiene tutti gli oggetti da percepire e il percettore è il signore Viśveśvara stesso con la luna crescente come gioiello.
58. Tutti le cose gustose sono identiche alla Dea e Śiva è l'assaggiatore. Tutti gli oggetti amabili sono identici a Śivā e Śiva è l'amante.
59. La Dea Maheśvarī detiene tutti gli oggetti di riflessione. Il riflettore è lo stesso Signore onnipervadente.
60. L'amata del Signore detiene tutti gli oggetti da comprendere. Chi comprende è il Signore stesso.
61. Il Signore Śivā è il respiro vitale di tutti gli esseri viventi. Śivā sotto forma di acqua è l'esistenza del Prāṇa in tutti gli esseri.
62. L'amata di Śiva è la dimora delle anime individuali. Il Signore Śiva è l'anima individuale stessa.
63. Il giorno è il Signore che porta il tridente e la notte è l'amata di Śiva. L'etere è il Signore Śiva e la terra è l'amata di Śiva.

64. L'oceano è il Signore Śiva. La riva è la figlia del re delle montagne. L'albero è il Signore dalla bandiera del toro. Il rampicante è l'amata di Śiva.
65. Il Signore detiene tutti gli esseri maschili. La Dea detiene tutti gli esseri femminili.
66. L'amata di Śiva contiene tutte le parole. Il Signore con la luna crescente come gioiello racchiude tutti i loro significati.
67. Qualunque potere sia detenuto da qualunque oggetto è identico alla Dea Viśveśvarī e Maheśvara.
68. Oh fortunato, tutto ciò che è grande, santo, puro e di buon auspicio è l'espansione del loro splendore.
69. Come la fiamma della lampada brillante illumina la casa, così anche il loro splendore pervade l'universo e lo illumina.
70. Il grande Śruti dice che l'eccellenza dell'universo dal filo d'erba alla Mūrti di Śiva è dovuta al loro contatto.
71. I due che sono nella forma di tutti e conferiscono benessere a tutti saranno adorati, inchinati e meditati sempre.
72. Oh Kṛṣṇa, la natura innata del Signore e della Dea ti è stata spiegata da me secondo le mie capacità, ma non l'ho esaurita.
73. La natura innata del Signore e della Dea è al di là delle menti anche dei grandi uomini. Come si può spiegare?
74. Come è presente nell'intelletto e nelle menti dei devoti che hanno dedicato le loro menti al Signore e che non si rivolgono a nessun altro, così anche non è presente nell'intelletto degli altri.
75. L'eccellenza e il potere sovrumano che è stato spiegato ora si basano su Prakṛti ed è anche grande. Coloro che conoscono i segreti esoterici comprendono il segreto dell'eccellenza non-Prākṛtika.
76. L'eccellenza sovrumana del Signore che non è Prakṛtika (della Natura) è quella da cui le parole si allontanano insieme alla mente e agli organi dei sensi.
77. Quel potere sovrumano di Parameṣṭhin è il più grande splendore, il più grande obiettivo e l'apice del raggiungimento.
78. Le persone che hanno conquistato il loro respiro vitale e gli organi di senso si sforzano di raggiungerlo per sigillare la porta della prigione sotto forma di utero.
79. Una persona che ha compreso l'eccellenza sovrumana di Śiva e Śivā che è la medicina divina per resuscitare i morti morsi dal serpente dell'esistenza mondana, non ha paura di nulla.
80. L'anima individuale che comprende di fatto le eccellenze Parā e Aparā va oltre l'Aparā Bhūti e gode del Parā Bhūti (la massima eccellenza).
81. Oh Kṛṣṇa, così ti ho spiegato la natura innata delle grandi anime, Śiva e Śivā, sebbene sia un segreto, perché tu sei un devoto qualificato di Śiva.
82. È l'ingiunzione dei Veda che la Vibhūti (grazia) del Signore e della Dea non sia impartita a coloro che non sono discepoli o che non sono devoti o che non sono seguaci di Śiva.
83. Oh Kṛṣṇa di grande benessere, quindi non dirlo agli altri. Menzionalo alle persone, come te, che se lo meritano.
84. Colui che impartisce questa Vibhūti di Śiva e Śivā a uomini qualificati e competenti è liberato dall'oceano dell'esistenza mondana e raggiunge lo Sāyujya di Śiva. (Sāyujya è il quarto grado di liberazione, gli altri tre sono Sārūpya, Sālokya e Sānnidhya. Qui l'aspirante raggiunge l'assorbimento nell'essenza divina. Ma lo Śiva-Purāṇa racconta anche un altro grado, vale a dire Kaivalya che significa la totale fusione o estinzione del devoto nella sua divinità. Vedi Koṭīrudra-Saṃhitā 41.3)

85. Recitando questo, periscono milioni di peccati. Ripetuto tre o quattro volte reprime ancora di più.
86. Tutti i nemici spiacevoli muoiono. Gli amici aumentano. L'apprendimento fiorisce. L'intelletto di buon auspicio funziona nella Verità.
87. Egli acquisisce la devozione a Śiva e Śivā, ai loro seguaci e assistenti. Acquisisce tutto ciò che gli piace e tutte le altre cose, senza ombra di dubbio.
88. Si dovrebbe recitare questo con purezza di mente, devozione a Śiva e piena convinzione. Se a causa di potenti Karman precedenti la fruizione è impedita, lo ripeterà di nuovo. Non c'è niente di inaccessibile per lui.

Capitolo 5 Conoscenza del principio di Paśupati

Upamanyu disse:

1. Questo universo degli esseri mobili e immobili è il corpo cosmico del Signore degli Dei. I Paśu non lo conoscono affatto a causa della complessità del Pāśa.
2. Oh rampollo della famiglia di Yadu, non conoscendo la sua grande natura, mai soggetta ad alterazioni o dubbi, alcuni saggi lo chiamano molti sebbene sia uno.
3. Riguardo al Grande Signore, senza inizio né morte, alcuni dicono che sia Aparabrahmarūpa, altri dicono che sia Parabrahmarūpa.
4. Secondo loro Aparabrahmarūpa è quell'aspetto in cui la divinità è identificata con gli elementi, l'Antaḥkaraṇa (strumento interiore della coscienza), gli Indriya (sensi), il Pradhāna (Natura) e gli oggetti sensuali. Il Parabrahman è il grande Brahman nella forma di Cit.
5. La divinità è chiamata Brahman perché è immensa e si espande. Alcuni dicono che l'Īśa abbia la forma di Vidyā e Avidya. Quindi ci sono due forme del Signore Brahman, il Signore di Brahmā.
6. Dicono che Vidyā è Cetanā (coscienza) e Avidya è Acetanā (non-coscienza). Anche l'universo è nella forma di Vidyā e Avidya come appartenenti al Signore, il precettore dell'universo.
7. Non c'è dubbio in questo che l'universo è la sua forma perché gli è sottomesso. Altri conoscono la forma di Śiva come illusione e Para Vidyā.
8. Illusione di solito significa Ayathābuddhi (non conoscere com'è) riguardo agli oggetti. Vidyā è opposto ad esso dove la conoscenza è nella vera forma.
9. Il grande principio è privo di alterazioni o dubbi. La cosa opposta è connotata dalla parola Asat come spiegata da coloro che propongono i Veda.
10. Poiché è il Signore dei due, Śiva è chiamato il signore del Sat e dell'Asat. Alcuni dicono che sia nella forma di Kṣara e Akṣara. Altri dicono che è al di là di Kṣara e Akṣara.
11. Gli esseri viventi sono chiamati Kṣara. Il Kūṭastha (essere primordiale) è chiamato Akṣara. Entrambe queste sono le forme del Signore perché sono sotto il suo controllo.
12. Al di là dei due c'è Śiva il quiescente. Quindi è Kṣarākṣarapara.
13. Alcuni dicono che Śiva è la grande causa, che è nella forma dell'universale così come dell'individuo e la causa di entrambi. Il Samaṣṭi non è manifesto, dicono e il Vyāṣṭi è manifesto.
14. Sono le forme del Signore perché funzionano alla sua volontà. Poiché è la loro causa, coloro che conoscono il significato della "causa" dicono che Śiva la grande causa è la causa sia dell'universale che dell'individuo.
15. Il Signore è spiegato da alcuni come colui che è inerente alla forma di Jāti e Vyakti.

16. Ciò che è inerente a corpi interi è chiamato Jāti. Vyakti è nella forma dell'unità separata ed è il supporto di Jāti.
17. Entrambi sono protetti dal suo Ājñā. Quindi il Signore è chiamato Jātiviyaktivapus.
18. Da qualcuno Śiva è chiamato Pradhāna-Puruṣa-Vyakta-Kālātman. Pradhāna è Prakṛti. Puruṣa è l'anima individuale.
19. I ventitré principi costituiscono il Vyakta Prakṛti (la natura manifesta). Kāla è l'unica causa della trasformazione della creazione effettuata.
20. Śiva è il Signore, il creatore, l'attivatore, il direttore e la causa dell'evoluzione e della dissoluzione di tutti questi. Egli è uno, l'imperatore, il non-nato.
21. Quindi è chiamato "Pradhāna-Puruṣa-Vyakta-Kāla-Svarūpavān". Egli è la causa, il capo, il signore e il creatore di tutto questo.
22. Da alcuni è menzionato come l'Atman di Virāṭ e Hiraṇyagarbha. Hiraṇyagarbha è la causa dei mondi, Brahmā ecc., Virāṭ è la forma o l'essere cosmico.
23. Śiva è chiamato l'anima immanente e grande. Altri dicono che sia l'Ātman di Prājñā (sonno profondo), Taijasa (sogno) e Viśva (veglia).
24. Altri dicono che è il quarto ad essere Saumya. Altri dicono che è il misuratore, la misura e il misurato così come l'intelletto.
25. Altri dichiarano che egli è l'artefice, l'azione, l'effetto, lo strumento e la causa. Altri dicono che è l'Atman della veglia, del sogno e del sonno.
26. Alcuni lo chiamano il quarto (Turiya) o l'essere oltre il quarto. Alcuni lo chiamano privo di Guṇa o possessore di Guṇa.
27. Alcuni lo dicono che ha un'esistenza mondana; Altri che non ha un'esistenza mondana.
28. Altri ancora lo chiamano libero, non libero, terribile, gentile,
29. appassionato, privo di passioni, inattivo, attivo,
30. che possiede o che è privo di organi di senso, stabile, non stabile,
31. con o senza colore, visibile, invisibile,
32. esprimibile, inesprimibile, nella forma di parola e suono o oltre,
33. che possiede o che è privo di pensiero e conoscenza, comprensibile o incomprensibile, grande e non grande.
34. Così viene messa in dubbio la sua natura innata, la vera forma. I saggi non sono in grado di determinare la vera natura del Signore a causa della presenza di idee e credenze diverse.
35. D'altra parte, solo coloro che si sono rivolti al Signore con tutta pietà conoscono Śiva, la grande causa, senza alcuno sforzo.
(Secondo lo Śiva-Purāṇa la devozione concentrata, non l'argomentazione filosofica o i discorsi di talento possono risolvere la perfetta conoscenza di Śiva.)
36. Finché l'individuo non raggiunge la realizzazione del Signore primordiale che non ha signore al di sopra di Lui e che è il sovrano dei mondi, rimane nella miseria legato dal laccio. Subisce in successione le sofferenze dell'esistenza mondana come il cerchio della ruota.
37. Quando il veggente vede il Creatore, il Signore, di colore dorato, il Puruṣa, l'origine di Brahmā, si scrolla di dosso sia i meriti che i peccati e diventa immacolato. Raggiunge la grande uguaglianza o unione con il Signore.

Capitolo 6

Il principio di Śiva (1)

Upamanyu disse:

1. Śiva non ha alcun legame dovuto agli atomi, agli effetti, Māyā, Prakṛti,
2. all'intelletto cosmico, ego, mente, agli organi di senso, ai Tanmātra o gli elementi.
3. Per Śiva di smisurato splendore non c'è Kāla o Kalā; nessun Vidyā o Niyati; né lussuria né odio.
4. Non ha un forte desiderio. Non ha né felicità né infelicità; né i Karma né i loro postumi; né piacere né miseria come risultato di quei Karma.
5. Non ha alcun legame con le sedi dei sentimenti né con le impressioni delle azioni. Non ha alcun contatto con i godimenti dei piaceri né con le loro impressioni sulle tre unità di tempo: passato, presente, futuro.
6. Non ha causa né creatore; non ha inizio, né fine, né spazio intermedio. Non ha attività o strumento. Non ha né Akārya né Kārya (azione, lavoro).
7. Non ha né parenti né non parenti; non ha nessuno da controllare o da sollecitare. Non ha signore, precettore o protettore. Non ha superiori o uguali.
8. Non ha né nascita né morte; né aspettativa né riluttanza. Non è soggetto a ingiunzioni o divieti; non ha né liberazione né schiavitù.
9. Non ha mai nulla che non sia favorevole al benessere o infausto. Ha tutto di buon auspicio poiché Śiva è il grande Ātman.
10. Presiede a tutto per mezzo delle sue Śakti, vi dimora senza abbandonare la sua natura intrinseca. Quindi è conosciuto come Śiva.
11. Poiché l'universo costituito dagli esseri mobili e immobili è presieduto da Śiva, è conosciuto come onniforme. Chi lo conosce come tale, non si illude mai.
12. Śiva è Rudra. Omaggi a Lui. Egli è il grande Puruṣa al di là del Sat (essere). Ha le braccia d'oro, è il Signore dell'oro.
13. Īśāna è il consorte di Śivā. È il signore dal tridente e dal veicolo del toro. L'unico Rudra è il grande Brahman. Egli è il nero e fulvo Puruṣa.
14. Sarà meditato nella cavità del cuore, minuto come la punta di un capello, con capelli d'oro e occhi di loto. È rosa e color rame.
15. Si muove di colore dorato, con il collo blu, dolce e terribile insieme e un misto di entrambi, imperituro, immortale e immutabile.
16. Tale è il gran signore, l'uccisore del dio della morte. È liberato dal senziente e dal non senziente. È più grande del grande universo.
17. Poiché la conoscenza e la supremazia di Śiva sono superiori a quelle degli altri, egli supera tutti i signori dei mondi, così dicono le persone intelligenti.
18. All'inizio fu l'istruttore dei testi sacri per i Brahmani nati durante il periodo della ricreazione.
19. Non è condizionato dal Tempo. È il signore di tutti. Egli è il guru di tutti i guru soggetti all'influenza del Tempo.
20. La sua Śakti è pura, naturale ed eccellente. La sua conoscenza è impareggiabile. Il suo corpo fisico è eterno e costruito per sfidare la morte.
21. Sua signoria non ha rivali, così anche la sua felicità, la forza immortale, la potenza di brillantezza, virilità, pazienza e misericordia.
22. Poiché è pieno e perfetto, non ha alcun fine egoistico per essere servito dalla creazione ecc. Il frutto delle sue attività è solo la benedizione degli altri.

23. Il Praṇava è la parola espressiva del Signore Śiva. Il Praṇava è il più grande simbolo di Śiva, Rudra e altre parole.
24. Senza dubbio la grande Siddhi può essere acquisita meditando sul Praṇava, che è espressivo di Śiva e compiendo il suo Japa.
25. Quindi gli uomini intelligenti, esperti negli Āgama che considerano l'identità tra la parola e il suo significato, chiamano il signore come colui che ha una sillaba.
26. Nelle Upaniṣad i suoi Mātrā sono quattro "A", "U", "M" e Nāda.
27. La lettera "A" è il Ṛgveda; "U" è lo Yajurveda; "M" è il Sāmaveda e il Nāda è l'Atharvaveda.
28. La lettera "A" è il grande Bīja, Rajas e il creatore, il Signore dalle quattro facce. La lettera "U" è Prakṛti, il grembo materno, Sattva e il protettore Viṣṇu.
29. La lettera "M" è Puruṣa, il seme, il Tamas e l'annientatore Rudra. Nāda è il grande Puruṣa, Īśa, Śiva, privo di Guṇa e di attività.
30. Il Praṇava esprime tutto attraverso i tre Mātrā in tre modi e indica Śivātman attraverso mezzo Mātrā.
31. Tutto questo è riempito da quel Puruṣa del quale non c'è nient'altro di più grande; del quale non c'è niente di più piccolo né di più grande e che come un albero sta fermo e rigido nel cielo.

Capitolo 7 Il principio di Śiva (2)

Upamanyu disse:

1. La sua Śakti sarà conosciuta come naturale e dissimile dall'universo nelle sue caratteristiche. È unica ma appare in molte forme come la luce del sole.
2. Infinite sono le Śakti, vale a dire, il desiderio, la conoscenza, l'attività e Māyā ecc. proprio come le fiamme del fuoco.
3. I Puruṣa: Sadāśiva, Īśvara e altri, Vidyēsvara, Avidyēśvara e altri e Prakṛti, più grandi dei più grandi, sono nati da questa Śakti.
4. Non c'è dubbio che i principi dal Mahat a Viśeṣa, le divinità Brahmā e altri e qualunque cosa vi sia come effetto sono prodotti da Essa.
5. Quella Śakti è onnipervadente e sottile. Ha la forma dell'illuminazione e della beatitudine. Il Signore ornato di luna è chiamato Śaktimān.
6. Śiva è colui che deve essere conosciuto. Śivā è l'intelletto, i Veda, la fermezza, la stabilità, la fissità e la Śakti della conoscenza, del desiderio e dell'attività.
7. Ājñā è il grande Brahman. I due Vidyā sono Parā e Aparā, Śuddhavidya e Śuddhakalā poiché tutto è creato da Śakti.
8. Māyā è Prakṛti. Jīva è Vikṛti. Qualunque cosa ci sia Sat o Asat è pervasa da Śakti.
9. La Dea incanta e illude l'universo senza alcuno sforzo attraverso Māyā. Rilascia le Jīva in modo giocoso.
10. Con lei ramificata in ventisette forme, il Signore sta pervadendo l'universo. Da qui il processo di liberazione funziona.
(Śiva-Śakti deve essere distinta dalla Prakṛti del sistema Sāṅkhya. Il Sāṅkhya concepisce Prakṛti come il ventiquattresimo principio. Śakti nel contesto attuale è identica a Śiva, il 27° principio, vedi Liṅga P. 1.71, e pervade tutti i Tattva, inclusi Jīva e Īśvara.)
11. In passato alcuni saggi desiderosi di salvezza tenevano un discorso sul Brahman. Le loro menti erano tormentate dai dubbi.

12. Cominciarono a riflettere e meditare. "Qual è il motivo ultimo? Da dove nasciamo? Per quale motivo viviamo? Dov'è il nostro posto finale?
13. Da chi siamo presieduti? Per quale motivo ci atteniamo permanentemente alla felicità o ad altre cose? Da chi è stata fatta la disposizione non trasgredibile dell'universo?
14. Non conviene prendere il tempo, la natura, il destino, il caso, come ragione ultima. Né può essere il Puruṣa o uno qualsiasi degli esseri viventi o uno Yogi più grande di questi.
15. Il tempo ecc. sono insenzienti e non possono funzionare come ragione ultima. Sebbene l'Atman sia senziente e sperimenti felicità e miseria, tuttavia è incapace di governare.
16. Dopo queste riflessioni chi medita può realizzare la Śakti del Signore, colui che spezza il Pāśa (legame, corda), ma nascosto dai Guṇa.
17. Attraverso questa Śakti, quando i loro legami sono tagliati, possono vedere il Śaktimān, la causa di tutte le cause, attraverso i loro occhi divini.
18. Egli è incomprendibile e attraverso questa Śakti presiede a tutte le cause, inclusa l'Anima del Tempo.
19. Quindi, attraverso la sua grazia, il grande Yoga e il sentiero della devozione possono raggiungere il supremo obiettivo divino.
20. I Veda dichiarano che solo coloro che hanno una pace permanente vedono Śiva nei loro cuori insieme a quella Śakti e nessuno degli altri.
21. Mai Śaktiman è separato dalla beata Śakti a causa dell'identità tra Śakti e Śaktimān.
22. In merito alla salvezza non si intende la sequenza della conoscenza e dell'attività, perché se c'è la grazia divina la salvezza è accessibile a tutti.
23. Che si sia un Dio o un Asura, un animale o un uccello, un verme o un germe, si viene liberati grazie alla sua grazia.
24. Non c'è dubbio che un bambino nel grembo materno, un bambino nascente, un ragazzo, un giovane, un vecchio o un moribondo,
25. un'anima in paradiso o all'inferno, un caduto o un pio, oppure un saggio o uno sciocco, viene immediatamente rilasciato se c'è la grazia divina.
26. Il misericordioso Signore reprime le diverse sporcizie dei suoi devoti anche se possono non essere qualificati. Lui è soddisfatto della loro devozione.
27. La loro devozione è dovuta alla loro grazia e la grazia è un risultato della devozione in vista della differenza di stati. Un uomo dotto non è illuso in ciò.
28. Questa devozione con la grazia come suo antecedente e causa di piaceri mondani e salvezza, non può essere acquisita in una sola nascita.
29. Maheśvara si rallegra delle persone illuminate, non attaccate ai piaceri mondani, che seguono le regole prescritte negli Śruti e Smṛti e che realizzano le Siddhi nel corso di diverse nascite.
30. Quando il Signore degli Dei è deliziato, si genera un minimo di devozione nell'individuo con la consapevolezza: "Il mio Signore esiste!"
31. Quindi inizia ad essere associato alla penitenza e ai vari riti sacri shivaiti. Dopo la loro esecuzione e la loro pratica frequente, la devozione diventa maggiore.
32. In conseguenza di ciò si acquista una grazia maggiore. Come risultato della grazia si ottiene la liberazione. Un'anima liberata gode della beatitudine.
33. Non c'è dubbio che anche ad un uomo di limitata pietà viene risparmiato il dolore lancinante di essere schiacciato nella macchina del passaggio vaginale, dopo tre nascite.

34. Il servizio con o senza gli ausiliari si chiama devozione. È triplice a causa dei tre mezzi della mente, della parola e del corpo.
35. La meditazione sulla forma di Śiva è servizio mentale. La ripetizione dei mantra è un servizio verbale. I riti di adorazione costituiscono il servizio fisico.
36. Questo triplice servizio è chiamato il santo rito di Śiva. È di cinque tipi, come spiegato da Śiva, il grande Ātman.
37. In breve sono penitenza, riti sacri, ripetizione di mantra, meditazione e conoscenza. La penitenza è il rito di Cāndrāyaṇa, ecc. Quello che viene chiamato rito sacro è l'adorazione dell'immagine fallica di Śiva.
38. Il Japa è la ripetizione dei nomi di Śiva in tre modi. La meditazione è ponderare su Śiva. Ciò che è menzionato negli Āgama Shivaiti come conoscenza perfetta è qui inteso con la parola conoscenza.
39. Gli Āgama Shivaiti sono stati narrati alla Dea Śivā da Śiva per misericordia verso coloro che si sono rivolti a Lui. Questo è l'unico mezzo per il benessere finale.
40. Un uomo intelligente che cerca il benessere eviterà di aderire troppo agli oggetti dei sensi e aumenterà la devozione verso Śiva, la grande causa.

Capitolo 8 Le incarnazioni di Vyāsa

Il Signore Kṛṣṇa disse:

1. Oh Signore, desidero ascoltare la conoscenza di Śiva esposta da Śiva nel Vedasāra (Essenza dei Veda) per la salvezza dei suoi devoti.
2. È incomprendibile per i non devoti, gli inintelligenti e coloro che non praticano lo Yoga. Si compone di cinque argomenti. È censurata dagli stupidi imprudenti.
3. In alcuni passaggi si oppone ai riti prescritti per le diverse caste e per gli uomini nelle diverse fasi della vita. In alcuni punti è lo stesso. È stato adottato dai Veda, dai loro testi ausiliari e dai sistemi di Sāṃkhya e Yoga.
4. Si estende a cento crore di versi come narrato dal Signore Śiva. Come si compirà il culto, oh Signore? Chi è autorizzato al culto?
5. Quali sono le pratiche del Jñānayoga ecc.? Oh Saggio dai buoni riti, è opportuno che mi racconti dettagliatamente tutte queste cose.

Upamanyu disse:

6. Racconterò succintamente la tradizione di Śiva condensata dai Veda come narrata da Śiva. Eviterò le sue lodi o condanne.
7. È convincente e divina. Può essere acquisita solo per grazia del guru. È favorevole alla salvezza senza alcuno sforzo. Una spiegazione dettagliata della stessa è impossibile.
8. Un tempo, con il desiderio di creare, il Signore Śiva, dotato delle cause degli effetti già presenti, si manifestò dall'immanifesto. (Il principio dell'evoluzione secondo cui l'effetto prima della sua manifestazione esisteva nella forma invisibile nella sua causa è la dottrina principale del sistema Sāṃkhya. Nel presente contesto lo Śiva-Purāṇa è influenzato da questo pensiero.)
9. Allora il Signore, il saggio, superiore a tutti, generò il primo degli Dei Brahmā, il Brahmaṇaspati.
10. Mentre nasceva, Brahmā vide il Signore suo padre. Il Signore lo vide e lo comandò.
11. Brahmā comandato da Rudra creò l'universo. Lui prescrisse le regole per le diverse imbastiture e fasi della vita separatamente.

12. Per amore del sacrificio creò Soma. Da Soma nacque il cielo, la terra, il fuoco, il sole, il sacrificio, Viṣṇu e Indra.
13. Loro e gli Dei elogiarono Rudra con gli inni a Lui dedicati. Il Signore stava davanti agli Dei con il volto raggiante di gioia.
14. Il Signore per gioco tolse loro la conoscenza. Gli Dei illusi gli chiesero: "Chi sei Signore?"
15. Rudra disse: "Io ero stato l'unico essere primordiale, oh Dei, lo sono e lo sarò. Non c'è nessuno tranne me o separato da me.
16. Io solo soddisfo l'universo attraverso il mio splendore. Non c'è nessuno superiore o uguale a me. Chi mi conosce è liberato!"
17. Dopo aver detto questo, il Signore vi scomparve lui stesso. Incapace di vederlo, gli Dei iniziarono a elogiarlo con i Sāman (inni, cantici).
18. Essi eseguirono i sacri riti di Pāśupata come prescritto nelle Atharvaśiras Upaniṣad. Applicarono la cenere sacra (Bhasma) su tutto il loro corpo.
19. Per compiacerli, il Signore venne là con i Gaṇa e con Umā.
20. Gli Dei principali videro il Signore che gli Yogi risvegliati, senza peccato e dal respiro trattenuto, vedono nei loro cuori.
21. Alla sinistra del Signore Śiva videro la bella Dea, la più grande Śakti che seguiva il desiderio del Signore.
22. Si vedevano anche i capi dei Gaṇa che avevano abbandonato la mondanità e acquisito la regione di Śiva e i Siddha.
23. Quindi gli Dei elogiarono il Signore e la Dea con gli inni divini dei Veda e dei Purāṇa.
24. Il deliziato Signore con lo stendardo del toro vide gli Dei con misericordia e parlò dolcemente: "Sono felice!"
25. Quindi, inchinandosi a Lui, gli Dei gli chiesero di questo importante argomento.

Gli Dei dissero:

26. Oh Signore, come ti adoreranno sulla Terra? Qual è il percorso? Chi è autorizzato al culto?
27. Guardando e sorridendo alla Dea, Śiva il capo degli Dei rivelò la sua terribile forma splendente come il sole.
28. Era dotato degli attributi della signoria. Comprendevo tutti gli splendori. Era circondato dalle Śakti, dalle immagini, dai pianeti e dagli Dei.
29. Il Signore aveva otto braccia e quattro facce. La metà di quella forma era femminile.
30. Vedendo questa forma meravigliosa, Viṣṇu e altri Dei realizzarono il Signore come il Sole e la Dea come la Luna e le parti rimanenti come gli elementi.
31. Hanno realizzato l'universo degli esseri mobili e immobili identici a Lui. Poi adorarono il Signore e gli resero omaggio.
32. "Oh Signore, sii lieto di accettare la nostra adorazione. Hai il colore dello zafferano, l'ottimo disco e gli ornamenti colorati d'oro. I tuoi occhi assomigliano al loto; possiedi un loto e sei la causa di Brahmā, Indra e Nārāyaṇa.
33. Il vaso d'oro è pieno di gemme eccellenti e acqua di tonalità brillante. Vermiglio e altre cose, vengono offerti anche erba Kuśa e fiori.
34. Omaggi a Śiva il quiescente, la causa primordiale, a Rudra accompagnato dai Gaṇa; omaggi a Lui sotto forma di Sole, a Viṣṇu, a Brahmā."
35. Colui che adora Śiva così nel disco solare con mente pura, al mattino, a mezzogiorno e al tramonto e offre l'eccellente Arghya,

36. oppure si inchina e legge i versi piacevoli all'ascolto, non trova nulla di inaccessibile. Se è un devoto è certamente liberato.
37. Quindi, per amore della virtù, della ricchezza, dell'amore e della salvezza, si adorerà Śiva mentalmente, verbalmente e fisicamente nella forma del Sole.
38. Allora il Signore di stanza nel disco guardò gli Dei, rivelò la Sacra Scrittura, il seguito di tutti gli Āgama e scomparve.
39. Comprendendo che i Bramini, gli Kṣatriya ed i Vaiśya sono autorizzati all'adorazione, gli Dei si inchinarono al Signore e seguirono la via da cui erano venuti.
40. Dopo un intervallo piuttosto lungo la Sacra Scrittura fu dimenticata. La Dea seduta in grembo al marito gliela chiese.
41. Spinto da Lei, il Signore con la luna come diadema le narrò la Sacra Scrittura, il seguito di tutti gli Āgama.
42. Per volere di Brahmā, fu propagato nel mondo da me, dal mio precettore Agastya e dal saggio Dadhīca.
43. Nella rivoluzione degli Yuga il Signore che porta il tridente si incarna sulla Terra e diffonde la conoscenza per la salvezza dei suoi devoti.
44. Ora ascolta le incarnazioni di Vyāsa che furono maestri dello Yoga nei diversi Kalpa:
45. Ṛbhū, Satya, Bhārgava, Aṅgiras, il bramino Savitr, Śatatejas, Dharma come Nārāyaṇa,
46. Svarakṣa, l'intelligente Āruṇi, Kṛtañjaya, Kṛtañjaya (il secondo), Bharadvāja, il saggio Gautama,
47. il saggio Vacahśravas, il pio Sūkṣmāyaṇi, il saggio Tṛṇabindu, Kṛṣṇa, Śakti Śākteya, Uttara,
48. Jātūkarnya, Hari e il saggio Kṛṣṇadvaipāyana.
49. Queste incarnazioni di Vyāsa sono fino alla fine del Dvāpara. Ci sono le incarnazioni come Yogācārya di Śiva e dei loro discepoli.
50. In diversi Yuga i discepoli del Signore sono quattro. I loro discepoli e futuri discepoli sono centinaia e migliaia.
51. Con i loro sforzi, questi sono purificati dalla loro devozione e sono liberati dal fatto che eseguono gli ordini di Śiva nel mondo.

Capitolo 9

Le incarnazioni di Śiva come Yogācārya

Śrī Kṛṣṇa disse:

1. Oh Signore, per favore enumera le incarnazioni di Śiva come Yogācārya e dei suoi discepoli nei diversi circoli di Yuga.

Upamanyu disse:

2. I seguenti ventotto sono gli Yogācārya nel settimo Manvantara, nel Vārāha Kalpa:
3. Śveta, Sutāra, Madana, Suhotra, Kaṅka, Laugākṣi, Mahāmāya, Jaigīṣavya,
4. Dadhivāha, Ṛṣabha, sage Ugra, Atri, Supālaka, Gautama, il saggio Vedaśiras,
5. Gokarṇa, Guhāvāsīn, Śikhaṇḍin, Lāṅgulin,
6. Mahākāla, Śūlin, Muṇḍiṣa, Viṣṇu, Somaśarman e Lakulīśvara. Questi sono nell'ordine degli Yuga.

7. Ciascuno di questi aveva quattro discepoli dalla mente tranquilla. Sono da Śveta a Ruṣya. Li elencherò nell'ordine corretto:
8. Śveta, Śvetaśikha, Śvetāśva, Śvetalohita, Dundubhi, Śatarūpa, Ṛcika, Ketumān,
9. Vikośa, Vikeśa, Vipāśa, Pāśanāśana, Sumukha, Durmukha, Durgama, Duratikrama,
10. Sanat, Sanaka, Sananda, Sanātana, Sudhāman, Virajas, Śaṅkha, Aṇḍaja,
11. Sārasvata, Megha, Meghavāha, Survāhaka, Kapila, Āsuri, Pañcaśikha, Bāṣkala,
12. Parāśara, Garga, Bhārgava, Aṅgiras, Balabandhu, Nirāmitra, Ketuśṅga, Tapodhana,
13. Lambodara, Lamba, Lambatman, Lambakeśaka, Sarvajña, Samabuddhi, Sādhyasiddhi,
14. Sudhāman, Kaśyapa, Vasiṣṭha, Virajas, Atri, Ugra, Guruśreṣṭha, Śravaṇa, Śraviṣṭhaka,
15. Kuṇi, Kuṇibāhu, Kuśarīra, Kunetraka, Kāśyapa, Uśanas, Cyavana, Bṛhaspati,
16. Utathya, Vāmadeva, Mahākāla, Mahānila, Vācaḥśravas, Suvīra, Śyāvaka, Yatiśvara,
17. Hiraṇyanābha, Kauśalya, Lokākṣi, Kuthumi, Sumantu, Jaimini, Kubandha, Kuśakandhara,
18. Plakṣa, Dārbhāyaṇi, Ketumān, Gautama, Bhallavī, Madhupiṅga, Śvetaketu,
19. Uśija, Bṛhadaśva, Devala, Kavi, Śālihotra, Suveṣa, Yuvanāśva, Śaradvasu,
20. Akṣapāda, Kaṇāda, Ulūka, Vatsa, Kulika, Garga, Mitraka e Ruṣya.
(Kapila, Āsuri e Pañcaśikha sono i creatori del sistema Sāṅkhya. Vede Īśvarakṛṣṇa, Sāṅkhyakārikā. Qui sono menzionati come i discepoli di Yogācārya incarnazione di Śiva.)
21. Questi sono i discepoli del Signore, lo Yogācārya. Il loro numero è di centododici.
22. Questi erano diventati Siddha mediante i riti Pāśupata. Erano soliti spolverare i loro corpi con Bhasma. Conoscevano i principi ed i significati dei testi sacri. Erano maestri dei Veda e dei Vedāṅga.
23. Erano impegnati nell'eremo di Śiva. Erano devoti alla tradizione di Śiva. Erano liberi da attaccamenti. Le loro menti erano attaccate solo a Śiva.
24. Potevano sopportare le coppie opposte una all'altra: freddo estremo, caldo ecc. Erano padroni di sé e impegnati nel beneficio degli esseri viventi. Erano semplici, calmi e sani. Avevano coperto la rabbia ed i loro organi di senso.
25. Essi avevano fili di grani di Rudrākṣa come loro ornamenti. Le loro fronti erano segnate dai Tripuṇḍra. Alcuni avevano ciuffi di capelli arruffati. Alcuni avevano trecce arruffate. Alcuni avevano la testa rasata.
26. Per lo più la loro dieta si limitava a frutta e radici. Praticavano regolarmente Prāṇāyāma. Erano ricchi del loro orgoglio a Śiva. Erano dediti alle meditazioni solo su Śiva.
27. Avevano distrutto anche i semi dell'albero velenoso dell'esistenza mondana. Erano pronti per recarsi nella città di Śiva. (la mitica città Śivapura sull'Himalaya, sul monte Kailāsa, concepita come la dimora di Śiva.)
28. Colui che adora Śiva ogni giorno dopo aver pensato a questi ed ai loro precettori raggiunge Sāyujya con Śiva. Non c'è alcun dubbio a riguardo.



Capitolo 10

La devozione a Śiva

Śrī Kṛṣṇa disse:

1. Oh Signore, primo di tutti gli Yogi! Oh capo dei Gaṇa! Oh eccellente saggio! Oh precettore che abbia la lucentezza pari a quella della divinità dalle sei facce!
2. Oh ricettacolo di conoscenza, hai assunto la forma di un saggio ma sei in realtà il Signore Supremo. Ti sei incarnato sulla Terra per spezzare i legami degli uomini.
3. Non c'è nessun altro tranne Te, tra gli Dei e Dānava in questo universo che conosce la vera natura di Śiva.
4. Quindi la mia mente non è saziata dal bere il nettare del Signore che esce dalla tua bocca come da quella del Signore stesso che porta il tridente.
5. Oh Santo Signore, che cosa gli aveva chiesto la Dea seduta in grembo a suo marito, il creatore dell'universo?

Upamanyu disse:

6. Oh Kṛṣṇa! Hai posto la domanda in modo molto pertinente. Lo spiegherò precisamente a te che sei di mente propizia. Tu come devoto di Śiva sei la persona adatta ad ascoltarlo.
7. Accompagnato dalla Dea, il Signore si recò nel suo bel giardino sul bel monte Mandara ricco di bellissime grotte.
8. Allora Śubhāvati, l'amata amica della Dea dal volto sorridente, portò molti fiori di grande bellezza.
9. Allora Śiva, il capo degli Dei, fece sedere la Dea in grembo e la adornò di fiori. Era molto contento di sé stesso.
10. Le gentili dame adornate di scintillanti ornamenti che lavoravano nell'harem
11. e gli inservienti confidenziali, i capi dei Gaṇa servivano la Dea e il Signore, con i ventagli nelle loro mani.
12. Allora seguirono discorsi piacevoli per il passatempo del Signore e della Dea e per il soccorso dei devoti che cercavano rifugio in Lui.
13. Poi, vedendo un momento opportuno, la Dea chiese a Śiva, il Signore dei mondi.

La Dea disse:

14. In che modo il Signore può essere messo sotto controllo da uomini ottusi che non sono interessati ai principi spirituali e che non hanno padronanza di sé?

Il Signore Śiva disse:

15. Non posso essere allettato né da riti sacri o penitenze, né Japa, né posture yogiche o conoscenza, né da alcun altro mezzo che non sia la fede. (La dichiarazione ricorda la dottrina 'Śraddhā' del culto 'Bhakti')
16. Se gli uomini hanno fede in me, posso essere tenuto sotto controllo, essere toccato, visto, adorato e mi possono parlare, in un modo o nell'altro.
17. Quindi la fede sarà cercata e acquisita da colui che vuole sottomettermi al suo controllo.
18. La fede sostiene i doveri delle diverse caste ed è generata solo in colui che si attiene a tutti i doveri delle caste e delle fasi della vita. Nessun altro ha la fede in me.
19. Al mio comando, i doveri derivati dai Veda dei vari stadi della vita sono stati menzionati in precedenza da Brahmā.

20. Quel compendio di doveri è chiamato Dharma di Brahmā. Consiste in riti costosi ed è eseguito con grande stress e fatica. I frutti non sono relativamente abbondanti.
21. Ricorrendo a questo grande Dharma è possibile per quelle persone di caste diverse, che ricorrono a me senza cercare il sostegno degli altri e che hanno raggiunto la fede rara, ottenere virtù, amore, ricchezza e salvezza.
22. I doveri delle varie caste e fasi della vita sono stati da me riorganizzati. Questa è la mia ingiunzione permanente: solo coloro che hanno devozione a me sono autorizzati in quei doveri e non altri.
23. Quindi coloro che ricorrono a me lungo il sentiero diretto, si liberano dalle corde leganti della sporcizia, Māyā, ecc. per mia grazia.
24. Raggiungono la mia dimora donde non c'è ritorno. Poi diventano identici a me e si assicurano la beatitudine.
25. Quindi, dopo aver assicurato o meno i doveri da me menzionati, se il mio devoto si eleva con i suoi sforzi, è un'acquisizione superiore in qualità milioni e milioni di volte.
26. Perciò, si dovranno esercitare i doveri da me menzionati.
27. Oh nobile Signora, queste sono le mie incarnazioni come Yogācārya in tutti i Manvantara e migliaia di generazioni. (vedi cap. precedente)
28. Oh Dea, la conoscenza delle generazioni è inaccessibile a coloro che non sono miei devoti, che sono privi di intelletto e che non praticano lo Yoga. Quindi si deve ricorrere assiduamente a questi.
29. Questa è una grande perdita, una grande macchia, un delirio, cecità e mutismo, se esclusi dalla via della salvezza ci si sforzerà altrove.
30. Oh Dea, il mio eterno Dharma è quadruplice: Jñāna, Kriyā, Caryā e Yoga.
31. Jñāna è la conoscenza di Paśu, Pāśa e Pati. Kriyā è il rito purificatore riguardo ai sei sentieri sotto le istruzioni del guru.
32. Caryā è l'applicazione pratica dei sacri riti come il mio culto e i doveri delle diverse caste e fasi della vita come prescritti da me.
33. Lo Yoga è la fissazione della mente in me, lungo il sentiero da me indicato, frenando altre attività.
34. Oh Dea, disciplinare la mente è molto più eccellente di molti sacrifici. È favorevole alla salvezza. È inaccessibile a coloro che aderiscono a oggetti sensuali.
35. Lo Yoga che rimuove i peccati precedenti, appartiene solo al distaccato che ha conquistato il gruppo degli organi di senso con restrizioni e osservanze.
36. Il distacco genera la conoscenza. La conoscenza facilita il funzionamento dello Yoga.
37. Un esperto di Yoga, sebbene caduto, è sicuramente liberato. Quanto segue deve essere accuratamente mantenuto. La misericordia deve essere praticata insieme alla non-violenza.
38. La conoscenza deve essere acquisita. Verità, non rubare, fede nelle scritture e in Dio, autocontrollo, insegnamento, studio, sacrificio, presiedere al sacrificio, meditazione, pietà verso Dio e pratica della conoscenza.
39. Un bramino che segue tutto questo per l'acquisizione del sentiero della conoscenza, raggiunge la perfetta conoscenza in breve tempo e si assicura anche lo Yoga.
40. Oh amata, il saggio devoto brucia il corpo fisico in un batter d'occhio con il fuoco della conoscenza. Per mia grazia, il devoto che ha dimestichezza con lo Yoga evita la schiavitù dei Karman.
41. Karman è nella natura sia del merito che del demerito. Entrambi questi sono ostacoli alla liberazione. Lo Yogi eviterà sia il merito che il demerito.

42. Non si viene liberati dalla schiavitù per il semplice compimento di riti. Se i riti vengono eseguiti con desiderio per i suoi frutti, ne consegue una schiavitù. Quindi si abbandoneranno i frutti delle azioni.
43. Oh amata, all'inizio il devoto mi adorerà esteriormente per mezzo del Karma-Yajña (abbandonare i frutti delle azioni). Allora ricorrerà al sentiero della conoscenza. Successivamente praticherà lo Yoga.
44. Gli Yogi che hanno compreso la mia natura innata attraverso il Karma-Yajña e che vedono una zolla di terra, un sassolino e un lingotto d'oro tutti allo stesso modo non mi dovranno adorare ulteriormente.
45. Uno Yogi impegnato nel sentiero della conoscenza, un eccellente saggio costantemente impegnato nello Yoga, mio devoto arricchito dalla purezza della mente, otterrà il mio Sāyujya (lo stadio in cui ci si fonde con Dio).
46. Coloro che non hanno avuto sufficiente distacco nella mente ma si sono rivolti a me sono autorizzati solo a Jñāna, Caryā e Kriyā secondo i loro meriti.
47. Si sa che il mio culto è duplice: esterno e interno. Il mio servizio di adorazione è triplice, diverso per quanto riguarda la parola, la mente e il corpo.
48. Lo stesso servizio di adorazione è ulteriormente spiegato come quintuplice, vale a dire, penitenza, riti sacri, Japa, meditazione e conoscenza.
49. Il mio culto esteriore si compie al cospetto di altre persone. La stessa cosa conosciuta e conoscibile solo da sé stessi è il culto interiore.
50. La mente che mi è devota è la vera mente e non una mente qualsiasi così com'è. Il discorso che riguarda il mio nome è discorso vero e non altrimenti.
51. Il corpo che è contrassegnato dai simboli caratteristici da me prescritti come Tripuṇḍra e che è impegnato a servirmi è il vero corpo, nient'altro.
52. Per Karman si intende la mia adorazione e non i riti estranei come il sacrificio, ecc. Tapas o penitenza sono l'appassimento del corpo fisico per amor mio e non i riti di Kṛcchra, ecc. (riti di espiazione e mortificazione del corpo)
53. Japa è la ripetizione del mantra di cinque sillabe o del Praṇava o dell'inno Rudrādhyāya (dalla Vājasaneyisaṃhitā) e non lo studio dei Veda.
54. La meditazione è riflettere sulla mia forma e non sulle trance dell'anima. Jñāna è la conoscenza dei miei Āgama e non la comprensione di altri argomenti.
55. Oh gentile Signora, la stabilità nei Tattva deve essere praticata a partire da un oggetto esterno o interno in cui la mente si sente interessata spinta da impressioni precedenti.
56. Il culto interno è cento volte più eccellente di quello esterno, vista l'assenza di difetti visti e la loro mescolanza evitata.
57. Anche la purezza è quella interiore. La purezza esteriore non basta. Un uomo anche se fisicamente puro non è puro se è privo di purezza interiore.
58. Oh gentile Signora, il servizio di adorazione, esterno o interno, sia assistito con devozione. Se privo di devozione, è causa di inganno.
59. Io sono contento e puro. Che cosa mi potrà essere fatto dagli uomini? Esternamente o internamente solo la devozione è presa in considerazione da me.
60. Quell'attività la cui anima è la devozione, oh gentile Signora, è il mio eterno Dharma. Essa deve essere eseguita senza bramare mentalmente, verbalmente e fisicamente i suoi frutti.
61. Oh Dea, ricorrere a me con il frutto in vista è facilmente fattibile poiché il cercatore del frutto può abbandonarmi nel caso non ci sia il frutto desiderato.

62. Oh pia Signora, io sono il dispensatore di frutti secondo la misura della devozione anche a colui che, pur ricercando i frutti, tiene ben ferma la sua mente in me.
63. Mi sono più cari quei devoti le cui menti sono attaccate a me senza riferimento ai frutti, ma che in seguito possono sollecitare favori.
64. Mi sono più cari coloro che ricorrono a me con abietta impotenza, ignari della fruizione o altrimenti per le impressioni di azioni precedenti.
65. In verità, non acquistano altro guadagno che acquistare me. Oh Dea, anche il mio guadagno non è altro che acquisirli nel mio gregge.
66. La loro pietà a me dedicata per la mia benedizione è costretta a dare loro il frutto, frutto della grande beatitudine.
67. Si menzionano circa otto tratti per coloro che sono autorizzati nel Dharma, le anime nobili che hanno dedicato la loro mente a me senza ricorrere a nessun altro, coloro che hanno una disposizione favorevole ai miei devoti,
68. che incoraggiano la mia adorazione, o che mi offrono loro stessi l'adorazione o che eseguono tutte le attività del corpo per il mio bene,
69. o che hanno interesse ad ascoltare le mie storie, tremando nei toni, negli occhi e nelle membra, che si ricordano di me perennemente o che si arrendono a me completamente.
70. Se questi otto tratti sono presenti anche in un fuori-casta, è uguale a un bramino di primo piano, un saggio, un glorioso asceta e un dotto studioso.
71. Un maestro dei quattro Veda non mi è più caro di un Cāṇḍāla (intoccabile) devoto a me. Le cose possono essere date e tolte a lui.
72. Egli sarà adorato come me. Non sono perduto per lui, né per me è perduto colui che mi offre con devozione anche una foglia, un fiore, un frutto o semplice acqua.

Capitolo 11

La conoscenza Shivaitea

Il Signore Śiva disse:

1. Oh Dea, menzionerò ora brevemente i doveri stabiliti sulla base della casta per i miei devoti autorizzati, i dotti bramini.
2. Bagno quotidiano tre volte, riti nel fuoco santo, adorazione del Liṅga, doni caritatevoli, pii sentimenti per il Signore, misericordia ovunque e in ogni momento,
3. sincerità, contentezza, fede nelle Scritture e in Dio, non-violenza verso tutti gli esseri viventi, timida modestia, fede, studio delle scritture, Yoga, impartire conoscenze ad altri,
4. commentare le scritture, celibato, ascoltare argomenti spirituali, austerità, tolleranza, purezza,
5. indossare il filo sacro, sopra-veste e turbante, far crescere il ciuffo (Śikhā), non ricorrere a cose proibite, spalmarsi e spolverarsi con Bhasma, indossare Rudrākṣa,
6. Oh Dea, l'adorazione in occasioni di festa specialmente il quattordicesimo giorno, il rito di bere Brahmakūrca (o Pañcagavya, i 5 prodotti della mucca) ogni mese secondo le ingiunzioni,
7. Oh amata, adorare dopo aver eseguito la mia abluzione con lo stesso, l'evitare il cibo Śrāddha offerto per la propiziazione degli spiriti degli antenati e del riso in tutti i riti sacri, riso raffermo e pappa di riso.

8. L'evitare il vino e persino il suo odore o il consumo del Naivedya (le offerte di cibo alla divinità) è applicabile a tutte le caste, specialmente ai bramini.
9. I tratti degli Yogi sono dieci, vale a dire: pazienza, calma, contentezza, sincerità, non rubare, celibato,
10. la mia conoscenza, non attaccamento agli oggetti del mondo, usare Bhasma e astenersi da troppa adesione a tutti.
11. I Vānaprastha hanno tutti questi tratti come anche la partecipazione all'elemosina durante il giorno. I Brahmācārin non devono mangiare durante la notte.
12. Insegnare, presiedere ai sacrifici e accettare doni in denaro non sono prescritti da me per la classe Kṣatriya e Vaiśya.
13. I seguenti sono i doveri e le caratteristiche dei re: la protezione del popolo di tutte le caste, l'uccisione dei nemici in battaglia,
14. il castigo dei malvagi e la caccia di uccelli e animali dannosi, diffidare di tutti ovunque tranne che credere nei miei Yogi, rapporti con le donne su occasioni appropriate,
15. mantenimento degli eserciti, tenersi ben informati sulle attività del popolo attraverso spie sparse sempre ovunque, indossare armi, armature spolverate di Bhasma.
16. Questi sono in breve i doveri dei re che seguono le mie istruzioni. Le caratteristiche di un Vaiśya sono l'allevamento, il commercio e l'agricoltura.
17. Il dovere di un Śūdra è servire le persone delle altre caste, costruire parchi e ricorrere ai miei centri santi.
18. L'approccio sessuale solo alla propria moglie debitamente sposata è prescritto per un capofamiglia e il celibato per tutti gli altri tre, vale a dire. Brahmācārin, Vānaprastha e Sannyāsin.
19. Il dovere prescritto per le donne è il servizio ai propri mariti. Nient'altro è un Dharma eterno per loro. Oh buona donna, se il marito la dirige, può adorarmi.
20. Se una donna si impegna in riti sacri pregiudicando così il suo servizio al marito, va senza dubbio all'inferno.
21. Ora menzionerò l'eterno Dharma delle vedove. Riti sacri, doni caritatevoli, penitenza, purezza, giacere sulla nuda terra, mangiare solo di notte,
22. celibato, bagno di cenere, bagno d'acqua, quiete, silenzio, pazienza, compostezza secondo le ingiunzioni,
23. osservanza dei digiuni l'ottavo, l'undicesimo e il quattordicesimo giorno del mese e nei giorni di luna piena e adorarmi.
24. Così ho brevemente menzionato le virtù eterne di persone di diversi stadi e caste, di bramini, Kṣatriya, Vaiśya, asceti,
25. Brahmācārin, Vānaprastha, capifamiglia, Śūdra e donne, oh gentile Signora.
26. Oh Dea, sarò meditato insieme a Te per sempre. Il Japa di sei sillabe (Om Namaḥ Śivāya) deve essere eseguito sempre. Questo è il breve compendio dei doveri menzionati nei Veda. (Sebbene prescriva rituali, yoga e altre attività del culto di Śiva, il Purāṇa non rifiuta l'autorità dei Veda.)
27. Coloro che possiedono un'eccellente devozione come risultato di buone impressioni nell'anima delle azioni precedenti, che possiedono i corpi fisici da loro stessi assunti,
28. che sono purificati dall'essenza della mia perfetta conoscenza e che sono diventati santi per mia grazia, non sono influenzati da peccati proprio come le foglie del loto non sono influenzate dall'acqua.
29. Potrebbe non essere possibile per loro mantenere i doveri delle diverse fasi della vita. Non hanno né doveri da compiere né mali da evitare.

30. Non hanno trance da praticare, nessun grande obiettivo da raggiungere. Non sono soggetti a cose da fare e da non fare, come me.
31. Come io non ho nulla da raggiungere poiché sono perfetto, così anche loro non hanno nulla da raggiungere perché sono contenti. Indubbiamente è così.
32. Non c'è dubbio che siano caduti dai Rudraloka. Sono Rudra che hanno assunto forme umane a beneficio dei miei devoti.
33. Proprio come le mie ingiunzioni fanno agire Brahmā e altri, così anche le loro ingiunzioni fanno agire gli altri uomini.
34. I loro peccati sono repressi dalla loro stessa visione in vista della loro eccellenza nella buona pietà e in vista dell'adempimento dei miei ordini.
35. Prove che indicano frutti eccellenti sono visibili negli uomini che hanno sentimenti devoti per me. Capiscono cose mai viste prima.
36. Improvvisamente i loro corpi possono palpitare e tremare; possono sudare, versare lacrime; la loro voce può diventare rauca o incrinata; possono provare una sensazione di grande beatitudine. Questo potrebbe ripresentarsi ancora e ancora.
37. Gli uomini eccellenti possono essere compresi da queste indicazioni infallibili, singolarmente o collettivamente o per mezzo dei pii sentimenti dei tipi basso, eccellente e medio.
38. Proprio come un pezzo di ferro insieme al fuoco non è un semplice pezzo di ferro, così anche loro non sono semplici esseri umani. Grazie alla mia grazia.
39. Un uomo dotto non tratterà questi Rudra con disprezzo considerandoli uomini comuni perché hanno assunto forme umane con mani, piedi e simili.
40. L'insulto offerto loro da uomini dall'intelletto confuso reprime la gloria, la longevità, la famiglia e la condotta e può causare la loro caduta all'inferno.
41. Tutte quelle regioni tranne la mia, cioè quelle di Brahmā, Viṣṇu, Indra e altre che sono state eradicte, sebbene possano essere grandi anime, saranno facilmente distrutte come il cotone.
42. La prosperità di Buddhi, Prakṛti e Puruṣa è impura. Quindi sarà evitato da coloro che desiderano la regione al di là dei Guṇa.
43. A che serve questo discorso? Con qualunque mezzo possa essere, fissare la mente in me è l'unico modo per ottenere il benessere.

Upamanyu disse:

44. Così il breve riassunto della conoscenza essenziale è stato esposto dal Signore Śiva, il grande Ātman, per il benessere dei mondi.
45. I Veda, Śāstra, Itihāsa, Purāṇa e altre tradizioni non sono che ampi glossari e commenti di questo succinto resoconto della perfetta conoscenza.
46. Questo succinto resoconto contiene i sei argomenti, vale a dire, Jñāna, Jñeya, Anuṣṭheya, Adhikāra, Sādhana e Sādhya.
47. Jñāna è la conoscenza acquisita dal precettore. Jñeya è il Paśa, Paśu e Pati. L'Anuṣṭheya è il culto del Liṅga. È il devoto che è autorizzato.
48. Sādhana è il mantra di Śiva e Sādhya è l'uguaglianza con Śiva. Se uno ha la conoscenza della quintessenza dei sei argomenti, ha raggiunto l'onnisceienza.
49. Dopo aver adorato Śiva esternamente all'inizio per mezzo del Karma-Yajña con devozione e secondo la propria ricchezza, il devoto sarà poi impegnato nel sacrificio interiore.
50. Se per più virtù si interessa dell'intimo e non dell'esteriore, l'anima nobile non ha bisogno di compiere il culto esteriore.

51. Oh Kṛṣṇa, né dentro né fuori ha mai alcun dovere, colui che si accontenta del nettare della conoscenza e che ha identificato il suo Ātman con Śiva per mezzo della sua devozione.
52. Il devoto eviterà nell'ordine i culti esterni e interni. Attraverso Jñāna vedrà il Jñeya e poi eviterà anche il Jñāna.
53. Se la mente non è concentrata su Śiva, a che serve il rito anche quando viene eseguito? Se la mente è concentrata, a che serve il rito debitamente compiuto?
54. Quindi uno deve fissare la mente in Śiva in un modo o nell'altro senza eseguire i riti o eseguirli internamente o esternamente nell'ordine.
55. Le persone che hanno fissato la loro mente in Śiva, gli uomini buoni che hanno stabilizzato il loro intelletto, avranno la più grande felicità ovunque, sia qui che nell'aldilà.
56. Le Siddhi sono raggiunte con il mantra "Om Namaḥ Sivāya". Quindi il mantra sarà acquisito per l'acquisizione della grande magnificenza, la quale è impareggiabile.

Capitolo 12

La gloria del Mantra a cinque sillabe di Śiva (1)

Il Signore Kṛṣṇa disse:

1. Oh eccellente Saggio onnisciente, oceano di ogni conoscenza, desidero ascoltare precisamente la gloria del mantra a cinque sillabe (Na-maḥ Si-vā-ya).

Upamanyu disse:

2. È impossibile spiegare in dettaglio la gloria del mantra di cinque sillabe anche in centinaia di milioni di anni. Quindi ascolta in breve.
3. Il mantra di sei sillabe (Om Namaḥ Sivāya) si trova nei Veda e Śivāgama. Facilita la comprensione di tutti gli argomenti da parte dei devoti di Śiva.
4. È composto da pochissime sillabe ma è ricco di significato. È l'essenza dei Veda. È favorevole alla salvezza. Questa espressione di natura di buon auspicio è priva di dubbi. Si ottiene per ordine di Śiva.
5. Vi partecipano molti Siddhi. È divino e delizioso per la mente. Quell'espressione "Signore Śiva" ha un significato maestoso e decisivo.
6. L'onnisciente Signore Śiva menzionò il mantra "Om Namaḥ Śivāya" per l'acquisizione di tutti gli argomenti e significati da parte degli esseri incarnati poiché può essere facilmente pronunciato attraverso la bocca.
7. Il primo mantra composto da sei sillabe è il seme di tutte le tradizioni. È molto sottile ma serve a un grande scopo. Sarà conosciuto come il seme dell'albero di Banyan (Ficus benghalensis).
8. Il Signore onnisciente, il creatore di ogni cosa, l'onnipervadente Śiva che è al di là dei tre attributi, staziona nel mantra ad una sillaba "Om".
9. I cinque Brahman sottili sono di stanza nel mantra "Namaḥ Śivāya" che occupa una sillaba ciascuno.
10. Così, nel mantra sottile di sei sillabe, Śiva nella forma dei Pañca Brahman (Īśāna, Puruṣa, Aghora, Vāmadeva e Sadyojāta) si colloca nella via dell'Espresso e dell'Espressivo. Innatamente Śiva è "Espresso" e il mantra è "Espressivo" per la sua comprensibilità.
11. Questo stato di essere l'espressivo e l'espresso è senza inizio, in quanto questo terribile oceano di esistenza mondana funziona senza un inizio.

12. Anche Śiva è senza inizio ed è il liberatore delle persone dall'esistenza mondana. Proprio come la medicina è naturalmente antagonista dei disturbi, così anche Śiva è antagonista dei mali dell'esistenza mondana.
13. Se il signore dell'universo non fosse esistito, l'intero universo sarebbe stato cupo, poiché la Prakṛti è insenziente e il Puruṣa è ignorante. Pradhāna, l'atomo ecc. sono insenzienti.
14. Non funzionano mai come creatori senza una causa intelligente. L'istruzione nella virtù e nel male, la schiavitù e la salvezza, l'attività di riflessione:
15. in vista di tutte queste cose la prima creazione degli uomini non sarebbe stata possibile senza il Signore onnisciente.
16. Proprio come i pazienti sarebbero privi di gioia e afflitti senza il medico, così anche il popolo sarebbe in difficoltà senza il Signore.
17. Quindi, c'è sicuramente il Signore, l'onnisciente primordiale, il perfetto, Sadāśiva, il protettore delle persone dall'oceano dell'esistenza mondana.
18. Śiva è privo di inizio, metà e fine. Egli è il Signore innatamente puro, onnisciente e perfetto come menzionato negli Āgama Shivaiti.
19. Questo mantra lo esprime. È la persona espressa dal grande Mantra.
20. Lo Śivajñāna (la conoscenza di Śiva), è ampio quanto l'espressione di Śiva, il mantra di sei sillabe, "Om Namaḥ Śivāya".
21. Questo mantra è un'affermazione positiva e non una parabola. Come può Śiva, che è tutto perfetto, tutto pervasivo, innatamente puro e che benedice i mondi, menzionare una teoria falsa?
22. Poiché le cose stanno per natura insieme alle loro virtù e difetti, e ai frutti che sono in grado di produrre, come può l'essere onnisciente menzionare la menzogna?
23. Solo chi è influenzato dalla passione, dall'ignoranza e da altri difetti dirà il falso.
24. Queste due colpe non sono presenti nel Signore. Come può allora fare una dichiarazione sbagliata? Sicuramente quindi l'espressione che viene pronunciata da Śiva, l'onnisciente senza alcun difetto, è autorevole.
25. Quindi, le affermazioni del Signore Śiva devono essere fedelmente considerate da un uomo dotto. In quanto ai meriti ed ai peccati così come sono, chi non ha fede in Lui cade.
26. Le buone affermazioni pronunciate dai saggi tranquilli e calmi per il raggiungimento del cielo e della salvezza sono da considerarsi "sacre espressioni".
27. Le espressioni che sono attivate da passione, odio, falsità, rabbia, lussuria e avidità sono cattive. Fanno cadere all'inferno.
28. A che serve quella dichiarazione di ignoranza e lussuria che è causa del dolore mondana anche se è levigata, morbida e affascinante?
29. Anche quella brutta affermazione che, se ascoltata, porta benessere e distruzione della lussuria, ecc., dovrebbe essere considerata di buon auspicio.
30. Sebbene ci siano molti mantra, non c'è niente come il santo mantra pronunciato da Śiva.
31. Nelle sei sillabe sono presenti i Veda e gli Śāstra insieme ai loro ausiliari. Quindi non c'è nessun altro mantra uguale a questo.
32. Proprio come un aforisma è ramificato e ampliato dal suo glossario, il mantra a sei sillabe è ampliato da sette crore di mantra grandi e sussidiari.
33. Qualunque siano i testi, i testi che espongono la conoscenza di Śiva, i depositari della tradizione, sono i commenti del succinto aforisma, il mantra a sei sillabe.

34. A che servono molti mantra e Śāstra pieni di dettagli per uno il cui cuore è fermamente stabilito nel mantra "Om Namaḥ Śivāya"?
35. Se qualcuno ha stabilizzato il Mantra "Om Namaḥ Śivāya" con una pratica frequente, ha imparato tutto, ascoltato tutto ed eseguito tutto.
36. La vita è infatti fruttuosa per quella persona, sulla punta della cui lingua sono presenti le tre sillabe "Śivāya" precedute dalla parola che denota omaggio (Namaḥ).
37. Una persona ferma nel Japa del mantra a cinque sillabe viene liberata dalla gabbia dei peccati sia che sia un Sūdra, un vile, uno sciocco o un uomo dotto.
38. Questo è stato menzionato dal Signore quando è stato chiesto dalla Dea, a beneficio di tutti gli uomini, in particolare dei bramini.

Capitolo 13

La grandezza del Mantra a cinque sillabe (2)

La Dea disse:

1. Oh Grande Signore, in che modo i tuoi devoti sono stati liberati nel periodo contaminato di Kali, invincibile e irrefrenabile, quando il mondo è avvolto dall'oscurità del peccato,
2. quando le persone sono contrarie alla pratica dei riti sacri, quando le attività legittime di caste diverse e le fasi della vita sono diminuite, quando è imminente un grande pericolo,
3. quando la questione dei diritti del popolo è coinvolta nel dubbio, quando è certa la deviazione dal dovere, quando è rotta la continuità delle istruzioni spirituali e quando l'ordine dei precettori e dei discepoli è scomparso?

Il Signore Śiva disse:

4. Gli uomini dell'età di Kali sono liberati quando le loro anime sono purificate dalla devozione dopo aver fatto ricorso al mio piacevole Mantra di cinque sillabe.
5. Il mio Mantra di cinque sillabe offre protezione dalla paura dell'esistenza mondana a coloro la cui mente è incline a me sebbene possano essere di mentalità distorta, avidi,
6. ingannevoli, spietati, ingrati e contaminati da inimmaginabili e inesprimibili difetti, mentali, verbali e fisici.
7. Oh Dea, spesso ho promesso che in questo mondo anche un uomo caduto può essere liberato attraverso questo Mantra se lui è un mio devoto.

La Dea disse:

8. Se un uomo caduto non merita in alcun modo i riti santi, i riti da lui compiuti conducono all'inferno. Allora come può l'uomo caduto essere liberato attraverso questo Mantra?

Il Signore Śiva disse:

9. Oh buona donna, ciò che hai detto è vero. Ora ascolta quello che finora è stato un grande segreto custodito.
10. Sì, sicuramente, se l'uomo caduto, illuso, mi adorasse con altri mantra, escluso quello di cinque sillabe, cadrebbe sicuramente all'inferno.

11. Le persone che vivono solo d'acqua o solo d'aria e coloro il cui corpo è emaciato a causa dei santi riti non raggiungono la mia dimora attraverso quei santi riti.
12. Ma colui che mi adora anche solo una volta con devozione ripetendo il mantra di cinque sillabe, raggiunge la mia dimora solo attraverso il peso di questo Mantra.
13. Quindi, penitenze, sacrifici, osservanze e santi riti non equivalgono nemmeno a una parte del culto con il mantra di cinque sillabe.
14. Infatti chi mi adora con il mantra di cinque sillabe si libera se è in schiavitù.
15. Chi mi adora anche solo una volta con il mantra di cinque sillabe con o senza il mantra Rudra è liberato anche se è un uomo caduto o sciocco.
16. Oh Dea, chi mi adora con il mantra di sei sillabe o di cinque sillabe, con il mantra vedico come accessorio, con devozione a me, è liberato.
17. Un uomo caduto o uno non caduto può adorare con questo mantra. Il mio devoto che ha vinto la rabbia può o non può essere uno che mi ha raggiunto.
18. Chi mi ha raggiunto è un miliardo di volte superiore a chi non mi ha raggiunto. Quindi uno dovrebbe cercare di raggiungermi adorandomi con questo mantra.
19. Colui che mi adora con questo Mantra, essendo dotato di amicizia e altri attributi con devozione e celibato, raggiunge la mia somiglianza.
20. A che serve dire di più? I devoti sono autorizzati nel mio mantra di cinque sillabe che è il più eccellente.
21. È l'efficacia del mantra di cinque sillabe in cui i mondi, i Veda, i saggi, le virtù eterne, l'intero universo e gli Dei stanno fermi.
22. All'avvento della dissoluzione, quando muoiono gli esseri mobili e immobili, tutto si confonde nella sua causa.
23. Oh Dea, io sono l'unico che rimane allora. Non c'è un secondo da nessuna parte. Quindi tutti i Veda, le scritture, ecc. sono collocati nel mantra di cinque sillabe.
24. Protetti dalla mia Śakti non muoiono. La creazione si è evoluta fuori di me in modo diverso attraverso Prakṛti e l'Atman.
25. Poi arriva una dissoluzione sussidiaria delle forme e degli attributi. Quindi il Signore Nārāyaṇa assume il corpo fisico di Māyā e si sdraia sul giaciglio del serpente in mezzo all'acqua.
26. Il Signore dalle cinque facce Brahmā, nato dal suo loto ombelicale, diventa desideroso di creare i tre mondi.
27. Ma non avendo nessuno ad assisterlo diventa incapace. Quindi crea all'inizio i dieci saggi di smisurato splendore, i suoi figli mentali.
28. Per migliorare il loro successo, Brahmā mi disse: "Oh Grande Signore, per favore concedi il potere ai miei figli".
29. Così richiesto da lui, io che avevo assunto cinque facce, menzionai le cinque sillabe, al nato dal loto.
30. Accogliendoli con i suoi cinque volti, il nonno dei mondi mi ha conosciuto come il Grande Signore, l'Espressivo di grande significato.
31. Dopo aver compreso il processo della sua applicazione secondo le regole, il Patriarca, realizzato il Mantra, lo ha impartito insieme al suo significato ai suoi figli nel modo esatto.
32. Dopo essersi assicurato l'eccellente Mantra da lui, desiderarono propiziarsi lungo la via da lui indicata.

33. C'è una montagna Mūjavat sulla bellissima cima del monte Meru. È la mia località preferita, sempre gloriosa e sempre custodita dai miei devoti. (È una vetta del monte Meru, ben nota per la produzione di Soma; è menzionata anche nel R̥gveda.)
34. Desiderosi di creare il mondo, vi fecero penitenza per mille anni secondo il calcolo degli Dei, vivendo solo d'aria.
35. Vedendo la loro devozione sono apparso immediatamente davanti a loro e ho spiegato loro tutti i dettagli, vale a dire:
36. il saggio, il metro, Kīlaka, Bīja, Śakti, divinità, Nyāsa, i sei ausiliari, i limiti delle direzioni e la loro applicazione. Lo scopo era moltiplicare la creazione attraverso i saggi.
37. Da allora in poi, come risultato dell'efficacia del mantra, i saggi rafforzati dalle austerità hanno realizzato la creazione degli Dei, degli Asura e degli esseri umani in modo splendido.
38. Ora menziono la forma di questo grande mantra. La parola "Namaḥ" deve essere pronunciata per prima. Deve essere seguita dalla parola "Śivāya".
39. Questa tradizione del mantra a cinque sillabe è presente in tutte le Upaniṣad. È eterna così come il seme di tutti gli esseri viventi.
40. È la Dea, la mia stessa espressione che esce dalla mia bocca all'inizio. La Dea che ha lo splendore dell'oro fuso, seni prosperosi e sollevati, quattro braccia, tre occhi e la luna crescente come diadema.
41. Le sue mani sono tenere come fiori di loto. È gentile con i gesti della grazia e della protezione (Varada Mudra, Abhaya Mudra); è dotata di tutte le caratteristiche.
42. È ornata di ornamenti. È seduta su un loto bianco. Le sue trecce sono blu e ricci.
43. Ha cinque colori con dischi luminosi, vale a dire: giallo, nero, fumoso, dorato e rosso.
44. Se sono adorati separatamente, saranno adornati con Bindu e Nāda. Bindu ha la forma della luna semicircolare. Nāda ha la forma della fiamma della lampada.
45. Oh Signora dal viso eccellente, il Bīja di questo Mantra è classificato come il secondo tra i famosi Bīja. Il Bīja del quarto inizia con una vocale lunga. Il quinto è menzionato come Śakti.
46. Oh bella Signora, il saggio di questo mantra è Vāmadeva; il metro è Pañkti; la divinità, sono io stesso.
47. I diversi saggi individuali delle lettere sono, oh buona Signora, Gautama, Atri, Viśvāmitra, Aṅgiras e Bhāradvāja.
48. I metri separatamente sono Gāyatrī, Anuṣṭup, Triṣṭup, Bṛhatī e Virāṭ. Le divinità separatamente sono Indra, Rudra, Viṣṇu, Brahmā e Skanda.
49. Come loro luoghi, sono prese le mie facce che iniziano con quella a oriente e finiscono con quella di sopra. Sono identificati con le lettere "Na" ecc. in ordine.
50. La prima, la seconda e la quarta lettera sono Udātta. La quinta è Svarita e la terza è Anudātta.
51. Questo mantra è altrimenti chiamato Mūlavidyā, Śivam, Śaivasūtra e mantra a cinque sillabe. Questo mantra Śaiva è il mio grande cuore.
52. La lettera "Na" è la testa; "Mah" il ciuffo; "Śi" l'armatura; "Vā" l'occhio; "Ya" il missile, l'arma.
53. Alla fine di ogni lettera si pronunceranno: Namaḥ, Svāhā, Vaṣaṭ, Huṃ, Vauṣaṭ, Phaṭ.
54. Anche lì, lo stesso è il Mūlamantra con una leggera differenza. Il quinto Varṇa è adornato dalla dodicesima vocale ("ḥ").
55. Il devoto mi adorerà con Japa, Homa, ecc., mentalmente, verbalmente e fisicamente attraverso questo Mantra.

56. Che sia conforme al loro intelletto, all'ingiunzione nella Scrittura, al tempo, all'inclinazione, alla capacità, alla ricchezza e al loro gusto.
57. Oh Dea, la mia adorazione condurrà alla salvezza ogni volta, ovunque e da chiunque, se è fatta con devozione.
58. Oh buona donna, tutto ciò che mi viene fatto da uno la cui mente è attaccata a me, nell'ordine giusto o nell'ordine inverso, mi è caro ed è di buon auspicio.
59. Ho stabilito alcune regole che governano i miei devoti che non sono indebitamente indifesi riguardo a tutte le sacre scritture.
60. Là all'inizio, spiegherò la procedura per praticare il mantra senza il quale il Japa è futile e con il quale è fruttuoso.

Capitolo 14

La gloria del Mantra a cinque sillabe (3)

Il Signore Śiva disse:

1. Oh Signora dal bel viso, un Japa senza il comando del guru, i santi riti, la fede e le tariffe prescritte è infruttuoso anche se il comando avrebbe potuto essere assicurato.
2. Se un mantra è ben praticato con l'acquisizione del comandamento, accompagnato da santi riti, dotato di fede in me e accompagnato da compenso, è di grande efficacia.
3. Il devoto dovrà avvicinare il precettore bramino che conosce i principi, eseguire Japa, essere devoto alla meditazione ed essere dotato di virtù.
4. Lo dovrà propiziare mentalmente, verbalmente, fisicamente e monetariamente. Egli dovrà possedere la purezza della pietà.
5. Un devoto bramino adorerà il guru sempre strenuamente.
6. Se è benestante, presenterà devotamente al suo guru eccellenti cavalli, elefanti, ornamenti, vesti, grano e ricchezze.
7. Non dovrà essere avaro riguardo al denaro se desidera ottenere la Siddhi da solo.
8. Dedicandosi da allora in poi al guru, insieme ai suoi beni e dopo averlo adorato senza inganno fino alla sua capacità, imparerà il mantra e trarrà la conoscenza nel dovuto ordine.
9. Quando il guru è soddisfatto, lo dovrà servire per un anno senza arroganza. In un giorno propizio da allora in poi, dovrà fare il bagno al guru dopo aver osservato il digiuno.
10. Per motivi di purezza, sarà nuovamente sottoposto ad abluzione con vasi pieni di burro chiarificato e acqua sacra in cui saranno posti i materiali sacri.
11. Lo vestirà bene e lo adorerà di ghirlande, ornamenti e vesti profumate. Si recitano i mantra Puṇyāha (dei giorni sacri) e si adorano i bramini.
12. Poi in un luogo sacro, vicino alla riva del mare, alla riva del fiume, nel recinto delle mucche del tempio o nella casa stessa,
13. in un'ora di buon auspicio quando il giorno è favorevole al successo, quando le congiunzioni delle stelle sono prive di difetti, il guru lo benedirà e impartirà debitamente a lui la mia conoscenza.
14. In un luogo appartato, il precettore felice nella mente ripeterà il Mantra con i dovuti accenti. Poi lo farà ripetere al discepolo.
15. Allora il guru dirà: "Che ci sia prosperità. Che ci sia buon auspicio in giro. Che tutto sia piacevole e di buon auspicio!" Così il guru impartirà il Mantra e gli permetterà di praticarlo.

16. Ottenendo così il Mantra e il permesso del guru, il discepolo eseguirà il Samkalpa con mente pura e ripeterà il Mantra con il rito di iniziazione.
17. Finché vivrà, ripeterà il Mantra mille-otto volte ogni giorno senza pensare a nient'altro e attaccandosi devotamente solo ad esso. Egli raggiunge così il traguardo più grande.
18. Si dice che sia un Pauraścaraṇika colui che completa il Japa quattrecentomila volte con grande devozione, prendendo cibo solo di notte con pieno autocontrollo.
19. Non c'è nessuno al mondo uguale a colui che, dopo che il Puraścaraṇa è finito, continua a eseguire il Japa ogni giorno. È un Siddha stesso e conferisce Siddhi anche agli altri. (Puraścaraṇa è il Sadhana della ripetizione dei mantra. Il suo scopo ultimo è raggiungere il mantrasiddhi. È una pratica tantrica abbastanza specifica: un certo numero di migliaia di mantra, a seconda delle sillabe del mantra, entro un certo lasso di tempo. Ci sono regole elaborate riguardo al cibo, al tempo, al comportamento e allo spazio.)
20. Farà il bagno, siederà in una posizione piacevole in un luogo sacro. Mediterà su di me nel suo cuore insieme a te e ricorderà il suo maestro.
21. Egli siederà rivolto a nord o a est, osserverà il silenzio e la concentrazione della mente, purificherà i cinque principi per mezzo dei rituali Dahana (purificare il mantra con l'energia del fuoco dell'Agni Bija) e Plāvana (abluzione).
22. Egli eseguirà il Mantra-Nyāsa (applicazione del mantra sul corpo), renderà il suo corpo degno e puro, mediterà su di noi trattenendo Prāṇa e Apāna.
23. Ricorderà il rispettivo luogo, forma, saggio, metro, divinità che presiede, Bija, Śakti e la dichiarazione. Quindi eseguirà il Japa del Mantra a cinque sillabe.
24. Gli esperti nei significati dei testi Āgama affermano che il Japa mentale è eccellente, l'Upāṃśu Japa (a bassa voce) è il medio. Il Japa verbale è della qualità più bassa.
25. Il Japa con Rudra come divinità che presiede è il più eccellente, quello con Viṣṇu come divinità che presiede è il medio e quello con Brahmā come divinità che presiede è della qualità più bassa.
26. Il mormorio del mantra con accentuazione alta, bassa o media, parole e lettere chiare o meno, è chiamato Japa verbale (Vācika-Japa).
27. Upāṃśu Japa è quello in cui la lingua pulsa e c'è una leggera espressione. Potrebbe non essere ascoltato da altri o essere udito leggermente.
28. Il Japa mentale (Mānasa-Japa) è quello in cui si pensa bene alla serie di lettere e si medita sulle parole e sui loro significati.
29. Se l'efficacia del Vācika-Japa è una, quella dell'Upāṃśu-Japa è cento; quello del Mānasa-Japa è mille; quello del Sagarbha-Japa è cento volte di più.
30. Il Japa eseguito con il Prāṇāyāma è il Sagarbha Japa. Nel primo e nell'ultimo anche Agarbha Prāṇāyāma (senza il mantra) è lodato.
31. Dopo aver eseguito il Prāṇāyāma quaranta volte, il devoto intelligente, conoscendo il significato del Mantra, lo ricorderà. Se non è in grado di ripetere tante volte, ripeterà quante volte glielo permette la sua forza fisica.
32. Egli eseguirà cinque, tre o un Prāṇāyāma sia Agarbha che Sagarbha. Il Sagarbha Prāṇāyāma è il migliore dei due.
33. Il Sadhyāna Japa (con la meditazione) è mille volte migliore del Sagarbha Japa. Uno dei cinque tipi di Japa deve essere eseguito nella misura delle proprie capacità.
34. Esistono vari modi per contare il numero di volte in cui il mantra è stato ripetuto. Il conteggio con le dita è una modalità.
35. Otto volte quel numero può essere calcolato da linee, dieci volte da bambole, cento volte da conchiglie o gemme, mille volte da coralli, diecimila volte da pezzi di cristallo, centomila volte da perle,

36. milioni di volte da semi di loto, un crore di volte da pezzi d'oro, un tempo infinito da un fascio di erba Kuśa o da perline di Rudrākṣa.
37. Un rosario contenente trenta grani di Rudrākṣa per Japa conferisce ricchezza, contenente ventisette grani fornisce nutrimento,
38. contenente venticinque grani conferisce salvezza, contenente quindici grani conferisce i frutti della magia nera.
39. Il pollice usato per contare il numero dona salvezza. L'indice distrugge i nemici. Il dito medio dona ricchezza. L'anulare porta calma e pace.
40. Se ci sono cento-otto grani quel rosario è il più eccellente. Se ha cento perline è eccellente. Se ha cinquanta perline è il medio.
41. Con cinquantaquattro perline va bene. Il Japa sarà eseguito con questi diversi rosari. Non devono essere esibiti a nessuno.
42. L'uso del mignolo nel Japa deve essere evitato. Nell'atto di Japa è ritenuto di buon auspicio. Il Japa deve essere eseguito per mezzo del pollice a contatto con le altre dita.
43. Se il Japa viene eseguito senza il pollice è inutile. Se eseguito in casa è ordinariamente efficace. Se eseguito nel recinto è cento volte di più.
44. In una foresta sacra o in un parco è mille volte di più. Su un monte santo è diecimila volte di più. Sulle rive di un fiume è centomila volte di più.
45. Dicono che il Japa eseguito in un tempio sia un crore di volte più efficace. Quella compiuta in mia presenza è infinite volte più efficace.
46. Il Japa alla presenza del sole, del fuoco, del guru, della luna, della lampada, dell'acqua, dei bramini e delle mucche è lodato. Sedersi a est di questi favorisce un controllo favorevole; a sud di questi è della stessa natura della magia nera.
47. Sedersi ad ovest di questi è favorevole alla ricchezza e il nord di questi è il conferimento della pace.
48. Se il Japa viene eseguito alla presenza del sole, del fuoco, dei bramini, degli Dei, dei precettori e di altri, non si dovrebbe distogliere lo sguardo da loro.
49. Non si dovrebbe mai eseguire Japa con il turbante, o indossando un'armatura o un corpetto, nudi, o con i capelli arruffati, o il collo coperto, o senza il Pavitra in mano o mentre si è impuri o mentre ci si lamenta.
50. Durante l'esecuzione del Japa è necessario evitare quanto segue: rabbia, ebbrezza, starnuti, sputare, sbadigliare e vedere un cane o una persona di basso livello. Se accadono, sarà eseguito Ācamana o sarò ricordato insieme a te.
51. Oppure vedrà i corpi luminosi o eseguirà un Prāṇāyāma. Non si dovrebbe eseguire Japa senza un seggio su cui sedersi, né lo si dovrebbe eseguire sdraiati o in piedi e camminando.
52. Non si deve eseguire Japa per strada o in un luogo infausto o al buio. Le gambe non devono essere allungate durante l'esecuzione del Japa, né uno deve essere nella posizione del gallo (seduti sui talloni), o seduto in un veicolo o su un divano.
53. Il Japa non deve essere eseguito quando si è preoccupati. Se uno è competente, eseguirà molti Japa. Le persone deboli eseguiranno il Japa in base alla capacità.
54. A che serve dire di più? Ascolta queste parole in breve. Una persona di buona condotta, che esegue Japa e medita, ottiene puramente il benessere.
55. La buona condotta è la virtù più grande. È la più grande ricchezza, la più grande conoscenza e la più grande meta.
56. Una persona priva di buona condotta è censurata nel mondo. Non sarà felice nell'altro mondo. Quindi bisogna possedere una buona condotta.

57. Con la parola buona condotta si intende l'adempimento dei doveri prescritti dai Veda, Śāstra e dai seguaci dei Veda, nient'altro.
58. La buona condotta è anche condotta del bene. Il teismo è la fonte della bontà.
59. Se è credente non svia la via della buona condotta, non commette errori e non si contamina. Quindi uno deve essere un credente in Dio e nei Veda.
60. La fede è la convinzione che la felicità e la miseria si ottengono anche nell'aldilà, come in questo mondo, mediante il bene e il male.
61. Oh diletta, ti dirò un altro segreto che sarà ben custodito. Non deve essere menzionato a chiunque o ad un brutto ateo.
62. Nell'era di Kali non c'è fattore protettivo più grande del Mantra di cinque sillabe per una persona caduta o di bassa nascita priva di buona condotta.
63. Questo Mantra non è inefficace se ripetuto da una persona che cammina o sta in piedi o che fa qualsiasi altro lavoro o che sia pura o impura.
64. Questo Mantra non è inefficace anche se non è impartito correttamente dal precettore. Non è inefficace anche nel caso di persone non attente alla buona condotta e che non hanno purificato le sei vie.
65. Questo Mantra non è inefficace nel caso di un vile, uno sciocco, una persona illusa, un uomo caduto e un umile che trasgredisce i limiti della decenza.
66. Non c'è dubbio in questo che questo Mantra diventa efficace nel caso di un uomo dotato di devozione a me qualunque sia la sua condizione. Non è così nel caso di altri mantra.
67. Oh amata, nel caso di questo Mantra, l'ora di buon auspicio, la data, la stella, il giorno della settimana, ecc. non devono essere presi troppo in considerazione. Esso è sempre sveglio, non addormentato.
68. Questo Grande Mantra non è mai dannoso per nessuno. Può essere Susiddha, o Siddha o Sādhyā.
69. È Susiddha se è impartito da un guru che è un Siddha. Se è impartito da un guru che non è un Siddha, è un Siddha. Il semplice mantra è Sadhya.
70. Se uno ha fede in me, nel Mantra e nel guru, il Mantra sarà senza dubbio raggiunto sia che sia Asādhita o Sadhita (ottenuto o non).
71. Quindi un devoto erudito deve ricorrere al Mantra di cinque sillabe evitando altri mantra accompagnati da rischi in materia di autorizzazione.
72. Non vi è alcuna garanzia che se gli altri mantra vengono realizzati anche questo mantra sarà realizzato. Ma se questo Mantra viene realizzato, tutti gli altri mantra verranno realizzati.
73. Proprio come, oh Dea, io non sono realizzato anche se gli altri Dei sono realizzati, ma se io sono realizzato anche gli altri Dei sono realizzati, così è anche il caso dei Mantra.
74. Poiché questo Mantra funziona senza riferimento alle caste, i difetti riscontrati negli altri mantra non si trovano in questo Mantra.
75. Tuttavia questo Mantra non deve essere utilizzato per banali vantaggi o contro avversari insignificanti. Solo allora questo sarà molto efficace.
- Upamanyu disse:
76. Così il modo di ripetere questo Mantra di cinque sillabe fu spiegato alla Dea dallo stesso Signore Śiva a beneficio dei mondi.
77. Chi lo glorifica con devozione o lo ascolta con mente pia è liberato da tutti i peccati e raggiunge la meta più grande.

Capitolo 15

La grandezza del Guru

Śrī Kṛṣṇa disse:

1. Oh santo Signore, la grandezza del Mantra è stata menzionata da te così come le regole che ne regolano la pratica, così come si trovano nello Śruti stesso.
2. Ora desidero ascoltare i dettagli dello Śiva-Saṃskāra. Mentre si spiegava la modalità di accettazione del Mantra è stato leggermente indicato.

Upamanyu disse:

3. Bene, ti menzionerò i dettagli santi e distruttivi del peccato della consacrazione, come spiegato da Śiva.
4. La consacrazione è così chiamata perché così il devoto è autorizzato in modo splendido. È il modo di purificare i sei sentieri.
5. Lo stesso Saṃskāra è chiamato iniziazione perché in tal modo viene impartita la perfetta conoscenza e la schiavitù del Pāśa (legame) viene repressa.
6. L'iniziazione come ordinata da Śiva il Grande Ātman nello Śivāgama è triplice: appartiene a Śiva, a Śakti ed al Mantra.
7. L'iniziazione di Śiva è quella per cui alla semplice vista, tocco e parlare del guru l'anima individuale acquisisce immediatamente la coscienza che reprime la schiavitù.
8. È duplice vista la differenza nella distruzione della schiavitù, vale a dire. acuta e più acuta.
9. Questo è Tivratarā per mezzo del quale si ottiene immediatamente la beatitudine. L'acuto purifica efficacemente il peccato dell'uomo vivente.
10. La forma Śakti di iniziazione unita alla conoscenza viene eseguita dal guru con conoscenza per la sua visione, dopo essere entrato nel corpo del discepolo lungo il sentiero dello Yoga.
11. La forma dell'iniziazione Mantra è accoppiata con i riti eseguiti nell'altare sacrificale. Questo deve essere eseguito dal guru esternamente rispetto al discepolo ottuso.
12. Il discepolo riceve la benedizione rispetto alla sua Śakti, perché il perseguimento della virtù Shivaitea ha questa come condizione in breve. (La dottrina Śaktipāta degli Śaiva si occupa della ricettività del discepolo o della comunicabilità del precettore nel ricevere o impartire istruzioni nei principi del culto Śaiva.)
13. Laddove la Śakti non è afferrata, né la purezza, né la Vidyā, né la retta condotta, né la salvezza, né alcun risultato è assicurato.
14. Quindi, osservando i simboli per assicurare la Śakti, il guru purificherà e consacrerà il discepolo o mediante la conoscenza o mediante i riti.
15. Chi agisce diversamente è l'empio che perisce. Quindi il guru metterà alla prova il discepolo sotto ogni aspetto.
16. Poiché Śakti è illuminazione e beatitudine, i due sono i segni della sua manifestazione.
17. Il simbolo della beatitudine e dell'illuminazione è costituito dai cambiamenti e dalle alterazioni nella mente nel modo di tremare, inorridire e alterazioni nella voce, negli occhi e in altre parti del corpo.
18. Anche il discepolo effettuerà la prova del guru attraverso questi simboli caratteristici e contatti con lui durante il culto di Śiva, o tramite coloro che gli sono associati, o che ricorrono a lui.
19. La prova per il discepolo ha in vista la sua dignità di essere istruito e per il guru la gravità della sua ricerca. Quindi il discepolo si sforzerà in ogni modo di onorare il guru.

20. Colui che è il guru è Śiva e colui che è Śiva è il guru. Che sia il guru o Śiva, la stessa persona è di stanza nella forma della conoscenza.
21. Come Śiva, così la conoscenza. Come è la conoscenza, così è il guru. Il beneficio è simile nell'adorazione di Śiva, della conoscenza o del guru.
22. Il guru è sotto forma di Dei e Mantra. Quindi ogni sforzo deve essere fatto per accettare il suo comando a capo chino.
23. Il cercatore di benessere non penserà mai di trasgredire i comandi del guru, perché solo chi esegue gli ordini del guru raggiunge il patrimonio della conoscenza.
24. Non farà nulla senza il permesso del guru, né camminerà, starà in piedi, dormirà o mangerà. Soprattutto se il lavoro viene svolto alla presenza del guru deve necessariamente avvenire con il suo permesso.
25. Poiché il guru è il Signore stesso e la sua casa è il tempio del Signore, il discepolo non siederà a suo piacimento nella casa del guru o in sua presenza.
26. Egli diventa un uomo caduto a causa dei suoi peccati come a causa del contatto con i peccatori. Come l'oro perde le sue impurità quando viene messo nel fuoco, così anche il discepolo si libera dei suoi peccati a causa del contatto con il guru.
27. Come il burro chiarificato si scioglie quando viene tenuto vicino al fuoco, così anche il peccato si scioglie alla presenza del guru.
28. Come il fuoco ardente brucia il ramoscello secco o umido, così anche il compiaciuto guru brucia i suoi peccati.
29. Il discepolo non inciterà mai l'ira del guru mentalmente, verbalmente o fisicamente. A causa della sua rabbia, la longevità, la prosperità, la conoscenza e i riti sacri sono tutti bruciati.
30. I sacrifici di coloro che incitano la sua ira sono futili come anche le loro restrizioni e osservanze. Non c'è nessun dubbio a questo riguardo.
31. Nessuno potrà mai rilasciare dichiarazioni contro il guru. Se per illusione dovesse fare tali affermazioni cadrebbe nell'inferno di Raurava.
32. Se l'uomo è intelligente e cerca il benessere, non agirà in modo falso nei confronti del guru, mentalmente, verbalmente o fisicamente.
33. Il discepolo, espressamente comandato o meno, compia ciò che è benefico e gradito al guru.
34. Egli svolgerà il suo compito in sua presenza o in altro modo. Colui che si comporta in questo modo,
35. che è sempre devoto, attento nella mente e compie ciò che è gradito al guru, ha diritto ai riti Shivaiti.
36. Se il precettore è intelligente, dotato di virtù, è capace di illuminare la grande beatitudine, se conosce la realtà ed è attaccato a Śiva, è competente a concedere la salvezza. Nessun altro.
37. Il principio di produrre conoscenza nasce da una grande beatitudine. Solo colui da cui questo principio è conosciuto può indicare la beatitudine e non colui che lo è solo di nome ma è privo di vera conoscenza.
38. Due barche possono trasportarsi a vicenda attraverso il fiume. Un pezzo di roccia non può portare un altro pezzo di roccia attraverso il fiume. Se il guru è solo di nome, anche la liberazione sarà solo di nome.
39. Coloro dai quali questo principio è conosciuto sono liberati e possono liberare gli altri. Non ci può essere illuminazione, nessuna realizzazione del sé in chi è privo di principi.
40. Chi è privo di realizzazione è un animale. Chi è spinto da un animale non può sottrarsi alla sua natura animale.

41. Quindi, come liberato e liberatore, si cerca solo un conoscitore dei principi. È dotato di tutte le caratteristiche ed è il conoscitore di tutti gli Śāstra.
42. Chi è privo di principi è inefficiente sebbene possa conoscere tutti i mezzi e le regole di procedura. La più grande beatitudine è generata dalla vista del guru il cui intelletto, estendendosi fino alla realizzazione personale, funziona nel principio.
43. Quindi una persona intelligente ne sceglierà una persona come suo guru che possa impartire illuminazione e beatitudine.
44. Il giusto guru sarà servito dai discepoli che desiderano la salvezza e che sono esperti in una condotta umile a tal fine.
45. Quando la realizzazione sorge su di lui, dimorerà in lui con devozione stabile. Non eviterà mai i principi né li trascurerà.
46. Se né l'illuminazione, né la beatitudine sono ottenute dal discepolo anche dopo un anno, anche solo di poco, il discepolo ricorrerà a un altro guru.
47. Anche se può ricorrere ad un altro guru, non disonorerà mai il suo precedente guru, i suoi fratelli, o figli, o illuminatori, o sollecitatori.
48. Essendosi avvicinato all'inizio al precettore bramino che ha imparato i Veda, che è intelligente, bello, di piacevole vista,
49. il dispensatore di protezione e misericordioso, lo propizierà e cercherà di deliziarlo mentalmente, verbalmente e fisicamente.
50. Continuerà a propiziarlo finché non sarà soddisfatto. Se il guru è contento, i peccati del discepolo sono immediatamente repressi.
51. Quindi darà al guru monete, gemme, case, ornamenti, indumenti, veicoli, letti, sedili ecc. secondo la sua ricchezza e risorse.
52. Se desidera il grande obiettivo lui non deve essere rigoroso per quanto riguarda la ricchezza.
53. Poiché è suo padre, madre, padrone, parente, ricchezza, felicità, amico, compagno ecc. gli offrirà tutto.
54. Dopo averli offerti, gli dedicherà sé stesso, la sua famiglia e tutti i suoi beni insieme all'acqua e gli rimarrà sottomesso per sempre.
55. Poiché si è offerto a Śiva come suo devoto, rimarrà per sempre tale. Da allora in poi non avrà rinascita.
56. L'insegnante metterà alla prova il discepolo bramino per un anno, lo Kṣatriya per due anni e il Vaiśya per tre anni.
57. Proverà i discepoli, con ordini di rinunciare alla vita e alle ricchezze o impegnando i devoti superiori in compiti meschini e quelli inferiori in compiti nobili.
58. Anche se rimproverati o picchiati, se non si sentono angosciati, devono essere considerati autocontrollati e puri e quindi meritevoli di consacrazione nei rituali Śaiva.
59. La decisione dei testi sacri è che i devoti bramini con le seguenti qualifiche devono essere consacrati correttamente e illuminati.
60. Devono essere non-violenti, misericordiosi, sempre attivi e vigili nella mente, liberi dall'arroganza, intelligenti, privi di rivalità,
61. dolci, diretti, dal cuore tenero, puri, umili, fermi, dotati di purezza di condotta e ben educati in ogni occasione.
62. Le donne da sole non sono autorizzate alla consacrazione Shivaita. Se sono devote al Signore possono essere consacrate su istanza dei loro mariti.
63. Una vedova può essere consacrata con il permesso dei suoi figli; una vergine con il permesso di suo padre.

64. Il rito purificatorio per i sentieri non è prescritto per gli uomini Śūdra, in particolare i caduti e gli inter-caste. Se hanno sentimenti devoti per Śiva, la purificazione dei peccati sarà eseguita somministrando il santo lavaggio dei suoi piedi.
65. Il rito consacratario per le persone nate da matrimonio Anuloma (matrimonio in cui la sposa appartiene a un ordine sociale inferiore rispetto lo sposo) deve essere compiuto secondo le modalità consuete alla famiglia della madre.
66. La ragazza che è autorizzata ai riti Shivaiti dal padre deve essere data in matrimonio solo a un devoto di Śiva e non a un non devoto.
67. Se inavvertitamente viene data in sposa a un non devoto, cercherà di convincere il marito alla fede Shivaita. Se non è in grado di farlo, lo lascerà e compirà mentalmente i sacri riti.
68. La casta signora Anasūyā abbandonò suo marito Atri, l'eccellente saggio, e propiziò Śiva con la penitenza;
69. Draupadī, che non era impegnata nei riti sacri degli anziani, propiziò Nārāyaṇa con la penitenza e ottenne i Pāṇḍava come suoi mariti.
70. Data la gravità del comando di Śiva, la donna impegnata nella virtù Shivaita non incorre nel peccato poiché non ha scelta di libertà.
71. A che serve dire di più? Chiunque ricorra esclusivamente a Śiva sarà purificato se è sottomesso al guru.
72. Il rito della consacrazione non differisce. Colui che sviluppa la coscienza mediante la semplice vista, tocco o parlare del guru non deve affrontare il fallimento.
73. Il rito di consacrazione mentale che si compie lungo il sentiero dello Yoga non è qui menzionato. È un grande segreto e sarà conosciuto direttamente dalla bocca del precettore.
74. Accennerò ora brevemente al rito consacratario con i riti sacri. La sua spiegazione dettagliata non è possibile.

Capitolo 16

La consacrazione del discepolo (Śiṣya)

Upamanyu disse:

1. In un giorno di buon auspicio, in un luogo puro e privo di gravi difetti, il guru compia dapprima la consacrazione "Samaya".
2. Dopo aver debitamente saggiato il terreno in termini di odore, colore, gusto, ecc., faccia costruire una piattaforma lungo il percorso indicato nella scienza dell'architettura.
3. Dopo aver fatto l'altare, farà otto fosse nelle otto direzioni, facendo quella principale a nord-est.
4. Potrebbe anche essere a ovest quando è necessario scavare solo la fossa importante. Sarà abbellito imbrattandolo di polvere.
5. Sarà decorato con ghirlande, festoni, stendardi e baldacchino. Al centro dell'altare sarà disegnato uno schema mistico (Maṇḍala). Deve avere caratteristiche di buon auspicio.
6. La polvere usata per il diagramma mistico sarà polvere d'oro mescolata con zafferano in modo da convenire all'invocazione del Signore. Se il devoto è povero può usare il grano di Nivāra (grano selvatico) in polvere mescolato con lo zafferano.

7. La larghezza del diagramma del loto mistico può essere di una o due mani. Può essere di colore bianco o rosso. Il pericarpo del loto della larghezza di una mano sarà di otto angoli.
8. I filamenti devono essere lunghi la metà. La restante parte è occupata dagli otto petali. Se la larghezza del loto è di due mani, le misure saranno raddoppiate.
9. Si faccia un altro schema sull'altare una mano in larghezza o metà di essa, a nord-est del precedente e ben decorato.
10. I chicchi di riso o di riso mischiati con semi e fiori di sesamo saranno sparsi su di esso e ricoperti di erba Dharba. Su di esso deve essere collocato il vaso per l'acqua con le caratteristiche necessarie.
11. La brocca dell'acqua deve essere d'oro, d'argento o di rame o può essere di terracotta. Conterrà profumi, fiori, Akṣata, erba Kuśa e Dūrvā.
12. Sarà legato con due panni e un filo bianco intorno al collo. Deve essere riempito con acqua pura con inserito un fascio di erba Kuśa. Conterrà i materiali di culto e un coperchio.
13. Devono essere collocati anche i vasi Bhṛṅgāra e Vardhanī (particolari brocche per l'acqua), nonché Śaṅkha (conchiglia) e Cakra (disco). A parte il filo, l'altra cosa può essere costituita da petali di loto e foglie.
14. Sul petalo settentrionale del loto concepito come sede sarà posto il Vardhanī dell'Astrarāja (brocca per il disco) con pasta di sandalo e acqua.
15. A oriente del diagramma comincerà il grande culto del Signore sull'anfora consacrata.
16. Ciò che è stato menzionato prima può essere eseguito sulla riva del mare, o sulla riva del fiume, o nel recinto delle mucche o su una montagna, o in un tempio o in casa o in qualsiasi altro luogo incantevole, eccetto la piattaforma.
17. Dopo aver fatto lo schema come prima e il terreno rialzato per il fuoco, il guru entrerà nella camera di culto con una faccia felice.
18. Egli invocherà tutte le cose di buon auspicio su di lui. Dovrà aver compiuto tutti i riti quotidiani.
19. Egli eseguirà la grande adorazione nel mezzo del diagramma mistico. Invocherà di nuovo Śiva nel vaso dell'acqua e lo adorerà.
20. Mediterà sul Signore protettore del sacrificio rivolto a occidente. Nel recipiente Astravardhanī adorerà l'arma del Signore a sud.
21. Metterà il Mantra nel recipiente del Mantra. Esperto nei Mantra, esporrà i gesti mistici e comincerà il sacrificio con il Mantra.
22. L'eccellente guru compirà il sacrificio nel fuoco sacro nella fossa principale. Gli altri bramini compiranno il sacrificio a tutto tondo nelle altre fosse.
23. L'eccellente precettore compirà il sacrificio solo nella fossa principale. Il numero dei sacrifici fatti dagli altri è la metà o un quarto di quelli del sommo sacerdote.
24. Alcuni reciteranno i mantra vedici o gli inni di buon auspicio. Altri eseguiranno il Japa debitamente.
25. Devono essere eseguiti danza, musica, strumentale così come vocale e altri riti convenzionali di buon auspicio. Dopo aver propiziato i bramini riuniti, farà recitare loro i mantra Punyāha (dei giorni sacri).
26. Allora adorerà il Signore. Pregherà con il desiderio di benedire il discepolo (Śiṣya).
27. "Oh Signore del capo degli Dei, sii compiaciuto. Oh Signore, oceano di misericordia, entra misericordiosamente nel mio corpo e liberami dalla schiavitù."

28. Il guru eseguirà il Saṃkalpa. "Farò così" e con il permesso formale, porterà il discepolo che aveva osservato il digiuno prendendo solo Haviṣya una volta (cibo sacrificale) e che aveva fatto il bagno e compiuto i riti quotidiani.
29. Il discepolo continuerà il Japa del Praṇava e mediterà sul Signore. Per lui si compiranno poi i riti di buon auspicio.
30. Nel Maṇḍala davanti alla porta occidentale o meridionale sarà fatto sedere sull'erba Dharba. Il discepolo siederà rivolto a nord.
31. Il precettore starà in piedi rivolto ad est e aspergerà l'acqua dal vaso Prokṣaṇī (l'apposito vaso per spruzzare l'acqua) sulla sua testa, mentre il discepolo siede diritto, con le mani giunte in riverenza.
32. Toccherà leggermente con dei fiori gli occhi del discepolo e li legherà con una striscia di stoffa di seta nuova ripetendo i Mantra.
33. Poi farà entrare il discepolo nel Maṇḍapa (sala annessa al tempio) per la porta e gli farà fare tre giri di circumambulazione.
34. Poi, dopo aver offerto al Signore una manciata di fiori con una moneta d'oro, si prostrerà per terra, di fronte all'est o al settentrione.
35. Allora, come prima, il precettore gli aspergerà l'acqua sul capo e spargerà fiori. La benda intorno ai suoi occhi sarà rimossa.
36. Dopo aver visto il Maṇḍala, si inchinerà di nuovo al Signore con le mani giunte in riverenza. Il precettore farà sedere il discepolo a sud del Maṇḍala e alla sua sinistra su un seggio d'erba Dharba.
37. Dopo aver propiziato il Signore, il precettore gli porrà la mano di buon auspicio sul capo.
38. Pronunciando il mantra di Śiva, il precettore, identico a Śiva, porrà la sua mano rifulgente di splendore Shivaita, sul capo del discepolo.
39. Con la stessa mano il guru toccherà tutte le parti del suo corpo. Il discepolo si prostrerà a terra davanti al Signore nella forma del guru.
40. Adorerà debitamente il Signore e compirà tre Āhuti (offerte). Si siederà come prima. Il guru toccherà il discepolo con le punte dell'erba Dharba.
41. Per mezzo della sua Vidyā entrerà nell'Ātman (del discepolo). Dopo essersi inchinato al Signore, eseguirà il rito di Nāḍīsandhāna (fusione con i suoi canali energetici).
42. Egli eseguirà il rito di Prāṇanirgama (uscita) come menzionato negli Śiva Sāstra. Ricordando l'ingresso mistico nel corpo del discepolo, eseguirà il rito Tarpaṇa con i mantra.
43. Per il Tarpaṇa offrirà tre volte i dieci Āhuti con i mantra accessori.
44. Dopo aver offerto il Pūrṇāhuti, l'esperto precettore offrirà di nuovo dieci Āhuti ripetendo il Mūlamantra, a titolo di espiazione.
45. Adorando di nuovo il Signore degli Dei e compiendo l'Ācamana (sorseggio rituale), il precettore eseguirà debitamente Homa ed eleverà il discepolo dalla sua casta.
46. Se è un Vaiśya, viene prima elevato a Kṣatriya. Quindi, compiendo questi riti, il precettore lo trasformerà in un bramino.
47. Se il discepolo è un Kṣatriya, viene prima elevato a bramino e poi alla forma di Rudra. Se il discepolo è un bramino viene elevato nella forma di Rudra.
48. Dopo aver asperso e colpito leggermente il discepolo e aver ricordato l'Ātman del discepolo nel proprio, il guru prosciugherà il vento che palpita come una fiamma, attraverso le vene come accennato (i suoi canali energetici).
49. Entrerà allora nella vena e nel cuore del discepolo.

50. Dopo essere entrato nella sua coscienza che gli appare come una macchia azzurra, mediterà su di essa come sfolgorante con il suo splendore privo di sporcizia.
51. Dopo aver respirato nella vena ripetendo il mantra e mostrando il Saṃhāra-Mudrā (il gesto della dissoluzione), lo riempirà di Pūraka (inspirazione) per unire gli Ātman.
52. Ora riprendendolo con Kumbhaka (trattenere il respiro) come con Recaka (espirazione) prima, lo collocherà nel cuore del discepolo.
53. Dopo averlo toccato e avergli dato il sacro filo assicurato da Śiva, offrirà tre Āhuti e successivamente il Pūrṇāhuti.
54. A sud del Signore, il discepolo viene fatto sedere su uno splendido seggio cosparso di erba Kuśa e di fiori.
55. Unirà i palmi delle mani con riverenza e guarderà a nord. Egli siederà nella posizione della Svastika.
56. Rivolto ad est e seduto su uno splendido seggio ripeterà i mantra con le canzoni e la musica di buon auspicio e prenderà la brocca dell'acqua. Meditando sul gioioso Śiva, verserà acqua sul discepolo.
57. Asciugando l'acqua sul suo corpo e indossando un panno bianco, eseguirà l'Ācamana. Completamente addobbato andrà al Maṇḍapa con le mani giunte in segno di riverenza.
58. Il guru lo farà sedere come prima sul seggio di Kuśa ad adorare il Signore nel Maṇḍala. Egli eseguirà allora il rito Karanyāsa (in cui i cinque elementi sono posizionati sulle mani).
59. Meditando sul Signore, prenderà Bhasma con entrambe le mani e lo spalmerà sul corpo del discepolo ripetendo i nomi di Śiva.
60. Quindi eseguirà i riti di Dahana (purificare il mantra con l'energia del fuoco dell'Āgni Bīja) e Plāvana (abluzione) e concluderà con il rito di Mātṛkānyāsa (in cui le 50 lettere dell'alfabeto sanscrito sono posizionate sul corpo).
61. Meditando sul seggio di Śiva e invocandolo sulla testa del discepolo, lo adorerà mentalmente nel modo prescritto.
62. Con le mani giunte in riverenza pregherà il Signore: "Resta qui per sempre!" Dopo aver detto questo lo ricorderà splendente di splendore fulgido.
63. Dopo aver adorato Śiva e assicurato il suo comando nella forma di Śiva, il guru mormorerà lentamente il Mantra di Śiva all'orecchio del discepolo.
64. Per volere del precettore, ripeterà il mantra con le mani giunte in riverenza e la mente concentrata su di esso.
65. Poi, dopo averlo istruito nel Śakti mantra, l'esperto precettore glielo farà ripetere facilmente e lo benedirà con buon auspicio.
66. Dopo avergli spiegato brevemente il significato sillabico del mantra, il precettore lo consiglierà sulla forma del signore e lo instruirà in diverse posizioni (Asana).
67. Quindi, per volere del guru, alla presenza del fuoco Shivaita e del guru, il discepolo penserà con devozione e ripeterà l'affermazione dell'iniziazione:
68. "Meglio abbandonare la vita, meglio tagliarsi la testa che mangiare senza adorare il Signore dai tre occhi!"
69. Solo il Signore darà invariabilmente finché l'illusione non sarà rimossa. Il discepolo propizierà il Signore con devozione concentrata finché l'illusione non sarà repressa.
70. Da allora in poi il discepolo sarà conosciuto come Samaya nell'eremo del guru. Eseguirà gli ordini del guru e gli rimarrà sottomesso.

71. Quindi, dopo aver eseguito il rito di Karanyasa, il precettore prenderà il Bhasma con la propria mano e lo consegnerà al discepolo insieme al Mūlamantra e al Mala di Rudrākṣa su cui è stato ripetuto il mantra.
72. Se è possibile, gli darà un Liṅga o l'idolo incarnato del Signore, i requisiti di adorazione, sacrificio, Japa e meditazione.
73. Il discepolo prenderà queste cose dal precettore Śaiva con grande rispetto solo per volere del suo precettore di famiglia. Non altrimenti.
74. Con grande devozione conserverà sul capo tutto ciò che ha ottenuto dal guru e lo conserverà con cura. Adorerà Śiva nell'eremo o nella sua stessa casa.
75. Il precettore gli impartirà la condotta di vita Shivaita in proporzione alla sua devozione e fede, nonché alla sua capacità acquisitiva.
76. Qualunque cosa sia menzionata, comandata o anche glorificata dal precettore del Samaya, la conserverà nel suo intelletto.
77. La comprensione degli Āgama Shivaiti, la lettura e l'ascolto devono avvenire per ordine del guru. Non da solo a suo piacimento né da nessun altro.
78. Così vi è stata brevemente spiegata la consacrazione "Samaya". È il mezzo più grande per raggiungere la dimora di Śiva.

Capitolo 17

Le regole che regolano l'iniziazione Shivaita

Upamanyu disse:

1. In seguito, dopo aver compreso le capacità del discepolo, il guru effettuerà la purificazione delle sei vie, per liberarsi dalla schiavitù.
2. I sei sentieri sono: Kalā, Tattva, Bhuvana, Varṇa, Pada e Mantra in breve. (I riti purificatori dei sei sentieri sono i prerequisiti per l'iniziazione del discepolo al culto di Śiva.)
3. I cinque Kalā, Nivṛtti ecc. sono il sentiero di Kalā. I cinque Kalā pervadono i cinque sentieri.
4. I principi da Śivatattva alla terra costituiscono le vie dei principi. Sono ventisei, sia puri che impuri.
5. Quelli che iniziano con Ādhāra e terminano con Unmana costituiscono i sentieri dei mondi. Sono sessanta in numero senza differenze e divisioni secondarie.
6. Le cinquanta lettere nella forma dei Rudra costituiscono il sentiero delle lettere. Il percorso delle parole ha molte varietà.
7. Il percorso dei mantra composto da Mantra sussidiari è pervaso dall'eccellente Mantra.
8. Proprio come Śiva, il Signore dei Tattva, non è incluso tra i Tattva, così anche il Signore dei Mantra non è incluso nel sentiero del Mantra. Il Kalādhvā pervade e gli altri Adhvā sono pervasi.
9. Chi non lo sa di fatto non dovrebbe compiere il rito dei sei Adhvā.
10. Chi non ha compreso la forma dei sei cammini non può comprendere l'ordine della pervasività ed è incapace di compiere il rito.
11. Dopo aver fatto le fosse e il Maṇḍapa come prima, a est farà il diagramma mistico che misura due hasta per tenere il vaso con l'acqua.
12. Il precettore eseguirà i suoi riti di routine ed entrerà nel Maṇḍapa con i suoi discepoli per iniziare l'adorazione di Śiva come prima.

13. Il budino di latte deve essere preparato con riso di misura non inferiore a un Āḍhaka. La metà sarà offerta al Signore come Naivedya e il resto sarà riservato per l'Homa.
14. Nel Maṇḍala disegnato davanti con vari colori, il precettore collocherà cinque vasi d'acqua, uno in ciascuno delle quattro direzioni e uno nel mezzo.
15. Il precettore, il più esperto di codice procedurale, invocherà su di loro i cinque Brahman, ripetendo i Mūlāvaraṇa insieme al Bindu e Nāda, e le lettere che iniziano con Namaḥ e terminano con Ya.
16. Īśāna è invocato nel vaso centrale, Puruṣa in quello ad est, Aghora nel sud, Vāma nel nord e Sadyojāta nel vaso occidentale.
17. Dopo aver eseguito i riti di protezione, i gesti mistici e l'invocazione del vaso, si sacrificherà nel fuoco di Śiva come prima.
18. Il budino di latte riservato al sacrificio sarà offerto e ciò che resta sarà conservato perché il discepolo lo mangi.
19. I riti fino al Tarpaṇa devono essere condotti nel modo menzionato prima.
20. Dopo il Pūrṇāhuti si compirà il rito dell'illuminazione con gli accessori.
21. In questo rito saranno offerti tre Āhuti. (il mantra è "Om̐ Hum̐ Śivāya Phaṭ Svāhā") Con i mantra specifici si meditano le divinità fulgide.
22. Poi prenderà i fili bianchi tre volte filati fatti da ragazze bramiane, infilati in tre e con questi legherà la punta del ciuffo del discepolo.
23. Il filo dovrà essere sciolto fino alla punta dell'alluce del discepolo che sta dritto in piedi. Il Suṣumnā (il nervo della spina dorsale) sarà così unito ad esso.
24. La coscienza sarà invocata con il mantra di base ed egli offrirà tre Āhuti per creare la sua presenza.
25. Con i fiori colpirà il petto del discepolo come prima e invocherà la coscienza. Sarà quindi visualizzato come posto nel loto dai dodici petali.
26. Il filo deve essere unito all'altro filo con i mantra Astra e Varma (Phaṭ il mantra arma e Hum̐, il mantra armatura). Dopo aver velato il corpo del discepolo si mediterà sul filo.
27. Si deve quindi immaginare che i tre fili rappresentino un legame con gli oggetti e lo stato di godimento.
28. I Kalā Śāntyatīta ecc. (i 5 aspetti del Potere Supremo di Śiva: Śāntyatītakalā, Śāntikalā, Vidyākalā, Pratiṣṭhākalā e Nivṛttikalā) nelle forme degli elementi etere ecc. devono essere uniti al filo con i rispettivi nomi e adorati.
29. Con questi come base si compiranno i riti precedenti. Poi esaminerà la pervasione della sporcizia ecc. nei Tattva.
30. Dopo aver offerto come Āhuti, la pervasione di Kalā nella terra ecc., i Kalā saranno illuminati.
31. Dopo aver colpito il discepolo sulla testa e indossato il filo sul corpo, adorerà il Sūtra nella Śāntyatīta Pada, ripetendo il mantra.
32. In questo modo, dopo aver offerto gli Āhuti di Śāntyatīta fino alla fine del Nivṛtti, eseguirà tre Āhuti e adorerà Śiva nel Maṇḍala.
33. Il guru farà sedere il discepolo a sud del Signore, rivolto a nord, sul Maṇḍala cosparso di erba Darbha. Gli darà il riso imbevuto di burro chiarificato rimasto dopo l'Homa.
34. Il discepolo prenderà il Caru offerto dal precettore e lo mangerà ripetendo il nome di Śiva. Dopo aver eseguito due volte l'Ācamana, ripeterà il mantra di Śiva.
35. Il guru gli darà il Pañcagavya sull'altro Maṇḍala. Il discepolo lo berrà fino alla sua capacità, eseguirà l'Ācamana due volte e ricorderà Śiva. (Il latte, lo yogurt, il burro, l'urina e gli escrementi della mucca costituiscono il Pañcagavya)

36. Farà sedere il discepolo su un terzo Maṇḍala come prima, e consegnerà un ramoscello come spazzolino da denti avente le caratteristiche menzionate nelle scritture.
37. Il discepolo siederà in silenzio rivolto a oriente o a settentrione e si pulirà i denti con la punta morbida.
38. Getterà via lo spazzolino da denti, si laverà le mani e la bocca, eseguirà Ācamana e ricorderà Śiva. Quindi, per volere del precettore, entrerà nel Śiva Maṇḍapa con le mani giunte in riverenza.
39. Se lo spazzolino smesso è visto dal guru a nord-est, o ad ovest, o davanti è di buon auspicio, altrimenti è di cattivo auspicio.
40. Se è visto in una direzione infausta, il guru eseguirà cento, o cinquanta o venticinque Homa con il Mantra di base per la rimozione del difetto.
41. Poi colpirà il discepolo e gli sussurrerà il nome di Śiva nelle orecchie. Lo farà stabilirsi a sud del Signore.
42. Durante la notte il discepolo giacerà su un materasso Darbha coperto da un lenzuolo non lavato e consacrato con un mantra. Mentre è sdraiato, mediterà su Śiva e manterrà la testa a est.
43. Al suo ciuffo il filo è già stato legato. Insieme a quel ciuffo il precettore legherà il lenzuolo non lavato. Con il Varma Mantra (Hum) lo coprirà.
44. Intorno a lui farà tre linee con semi di sesamo e senape completamente consacrate dal mantra Astra (Phaṭ). Fuori le linee offrirà oblazioni ai Guardiani delle Direzioni.
45. Il discepolo non accetterà nulla dopo essersi sistemato così. Dopo essersi alzato il giorno dopo, informerà il guru se ha fatto qualche sogno.

Capitolo 18

La purificazione dei sei sentieri

Upamanyu disse:

1. Dopo aver completato l'abluzione e altri riti, il discepolo, al comando del guru, si avvicinerà al Maṇḍala di Śiva meditando su Śiva, con le mani giunte in riverenza.
2. Tutti i riti fino alla fasciatura degli occhi devono essere eseguiti come il giorno precedente, eccetto il culto. Allora il guru gli mostrerà il Maṇḍala.
3. Quando il discepolo ha sparso dei fiori con gli occhi legati, il guru gli dirà i luoghi dove sono caduti i fiori.
4. Il guru lo condurrà al Maṇḍala dove era già stato celebrato il culto. Come prima, adorerà il Signore Īśāna ed eseguirà l'Homa nel fuoco sacro.
5. Se il discepolo ha fatto qualche brutto sogno, il guru deve eseguire cento, cinquanta o venticinque Homa con il mantra di base per la rimozione di quel difetto.
6. Il filo legato al ciuffo sarà sciolto per pendere come prima. Egli eseguirà l'adorazione dell'Ādhāra (il supporto, base) basato sul Nivṛttikalā (potere dell'astinenza) e concluderà con il culto di Vāgīśvarī (Sarasvatī) con i dovuti Homa.
7. Si inchinerà a Vāgīśa (Dio della Conoscenza) e Satī che pervadono Nivṛtti. Adorerà il Signore nel Maṇḍala e farà tre Āhuti (offerte).
8. Quindi sarà eseguito il rito mistico di fare l'ingresso simultaneo in tutti i tipi di esseri viventi.
9. I riti del colpire sulla testa e dell'aspersione devono essere eseguiti nel corpo grossolano del discepolo e poi l'Atman sarà preso e posto nel loto dai dodici petali.

10. Da lì sarà ripreso attraverso la ripetizione del mantra di base e dei gesti come prescritto nelle Scritture. Il guru lo unirà mentalmente con tutti i tipi di esseri viventi simultaneamente.
11. Gli esseri viventi sono in numero di quattordici: gli otto tipi degli Dei, cinque tipi degli animali inferiori e degli uccelli e gli esseri umani che formano un tipo.
12. Per facilitare l'ingresso simultaneo in tutti loro, depositerà debitamente l'Atman del discepolo insieme alla sua mente in Vāgīśānī.
13. Per il compimento della conoscenza spirituale adorerà e si inchinerà al Signore. Dopo aver eseguito l'Homa, lo ricorderà come sviluppato.
14. Compirà debitamente i riti mistici della natività, il perseguimento delle azioni precedenti, la rettitudine e il grande piacere del godimento.
15. Per amore della redenzione e del conseguimento della nascita, della longevità, del godimento e delle impressioni purificatrici, il guru compirà tre Āhuti e pregherà il Signore.
16. Così purificherà il suo corpo che contiene la sporcizia del godimento dei piaceri e del contatto con gli oggetti sensuali. Reciderà le tre catene del discepolo.
17. Con la completa scissione della schiavitù renderà il discepolo decano.
18. Dopo aver fatto il Pūrṇāhuti (offerta finale) nel fuoco, adorerà Brahmā. Dopo aver eseguito tre Āhuti per lui, gli sottoporrà il volere di Śiva:
19. "Oh Pitāmaha, nessun ostacolo sarà posto per questo discepolo che si reca nella grande regione di Śiva. Questo è il volere di Śiva."
20. Implorandolo così, lo adorerà e ritualisticamente lo congederà. Adorerà Mahādeva ed eseguirà tre Āhuti.
21. Innalzando l'Ātman del discepolo, come prima, quando sarà stato purificato da Nivṛttikalā lo depositerà nel proprio Ātman. Quindi adorerà Vāgīśa.
22. Egli eseguirà tre Āhuti ora e ritualisticamente lo congederà. Al ritorno, lo unirà al Pratiṣṭhākalā (potere del supporto).
NB: Piṭha è Śakti, Potenza, e Liṅga è Śiva. È l'unione di Śakti nella forma di Piṭha e Śiva nella forma di Liṅga che è chiamata Pratiṣṭhā.
Il rituale di installazione del Liṅga viene anche chiamato Pratiṣṭhā.
I Kalā sono le divisioni gerarchiche primarie del cosmo che danno origine ai Tattva.
23. Eseguendo l'adorazione e i tre Āhuti simultaneamente, egli immaginerà l'ingresso dell'Atman del discepolo nel Pratiṣṭhā Kalā.
24. Quindi, dopo aver invocato Pratiṣṭhā e aver eseguito tutto come accennato in precedenza, concepirà la sua pervasione e la pervasiva Vāgīśānī.
25. Egli immaginerà Vāgīśānī brillante come il disco della luna piena. Dopo aver fatto tutto come prima, sottometterà a Viṣṇu il comando di Śiva il grande Ātman.
26. Eseguendo tutto come il rituale congedo di Viṣṇu per mezzo di Vidyā, penserà al Pratiṣṭhā e alla sua pervasione e anche a Vāgīśā in ordine.
27. Quindi eseguirà ogni cosa concludendo con il Pūrṇāhuti nel fuoco ardente come prima.
28. Nīlarudra deve essere invocato e il suo culto compiuto. Come accennato in precedenza, deve essere eseguito il volere del Signore.
29. Allora il Signore sarà ritualisticamente congedato. Allo scopo di calmarlo, Vidyākalā (potere della conoscenza) sarà concepito e la sua pervasione sarà esaminata.
30. Allora come prima invocherà Vāgīśī (Dea della Conoscenza) che pervade il suo Ātman, che ha la forma e le caratteristiche del sole del primo mattino e che illumina le dieci direzioni.

31. Egli eseguirà i restanti riti come prima. Invocherà il Signore Śiva e lo propizierà. Dopo aver eseguito l'Homa, si sottometterà mentalmente al volere di Śiva.
32. Dopo aver ritualisticamente congedato il Signore, condurrà un altro Kalā a Śāntyatītakalā (potere della trascendenza) e ne esaminerà la pervasione.
33. Come prima, mediterà su Vāgīśā (Dio della Conoscenza) che pervade l'Atman come somigliante al permanente. Fino all'offerta finale (Pūrṇāhuti) tutto è come prima.
34. Dopo aver fatto tutto secondo le ingiunzioni e aver adorato Sadāśiva, gli sottoporrà il comando di Śiva dall'enorme attività.
35. Anche lì, dopo aver adorato Śiva come prima sul capo e essersi inchinato a Vāgīśā, lo congederà ritualisticamente.
36. Spruzzando poi il discepolo sulla testa come prima con lo Śiva Mantra, penserà alla fusione di Śāntyatītakalā nello Śakti Tattva.
37. Dall'altra parte oltre i sei sentieri penserà alla più grande Śakti di Śiva che pervade i sentieri e che equivale a un crore di Soli.
38. Egli porterà il discepolo puro come il cristallo davanti a sé. Dopo aver lavato le forbici, il precettore taglierà il ciuffo del discepolo e il suo filo nel modo menzionato nelle Scritture Shivaite.
39. Lo metterà nello sterco di vacca e lo consegnerà al fuoco di Śiva.
40. Poi con il mantra di base che termina con Vauṣaṭ laverà le forbici e le mani. Riporterà nel suo corpo la coscienza del discepolo.
41. Il discepolo farà il bagno ed eseguirà Ācamana. Gli saranno conferiti auguri e benedizioni. Sarà condotto al Maṇḍala e fatto prostrare.
42. Per espiare le mancanze nei riti si faccia il dovuto culto. Il precettore verserà tre Āhuti recitando il mantra.
43. Per espiare le mancanze del Mantra, adorerà il Signore degli Dei e verserà tre Āhuti mormorando il mantra.
44. Egli verserà tre Āhuti ripetendo mentalmente il mantra. Dopo aver propiziato Śiva e Pārvatī lì, nel Maṇḍala, verserà tre Āhuti. Con le mani giunte in riverenza il guru pregherà così:
45. "Oh Signore, per tua grazia è stata completata la purezza dei sei cammini del discepolo. Ora, oh Signore, conducilo alla tua dimora imperitura!"
46. Dopo essersi sottomesso in tal modo al Signore, eseguirà ogni cosa come prima, da Nāḍisandhāna (unione dei canali energetici) al Pūrṇāhuti. Poi purificherà gli elementi (Bhūta).
47. Quindi, per condurre la purezza, mediterà sulle regioni stabili o instabili, calde o fredde nel rito purificatorio dei Bhūta sotto forma di unità che è pervasa.
48. Dopo aver tagliato il nodo dei Bhūta, unirà i Bhūta al grande Signore Siva attraverso il sentiero della concentrazione costante.
49. Purificherà il suo corpo, lo brucerà e lo inzupperà con gocce di nettare. Fermando l'Atman, renderà il suo corpo in consonanza con i puri sentieri.
50. Là all'inizio metterà sul capo del discepolo il Śāntyatīta-Kalā che pervade i sentieri; il Śānti-Kalā sul viso;
51. Vidyā-Kalā nel punto che inizia con la gola e termina con l'ombelico; Pratiṣṭhā-Kalā fino alle ginocchia; Nivṛtti-Kalā sotto di esse. Dopodiché lo mediterà.
52. Con il mantra di base, i suoi Bija e gli accessori mediterà su di lui nella forma di Śiva. Invocherà il Signore nel loto del cuore e lo adorerà.
53. Il maestro pregherà per la presenza perpetua di Śiva nel discepolo. Imporrà buone qualità al discepolo posseduto dallo splendore Shivaite.

54. Egli eseguirà tre Āhuti pregando: "Oh Signore, sii compiaciuto di conferirgli gli attributi Aṇimā, ecc." (Mentre offre tre Āhuti, pronuncerà tre volte il mantra "Om Namaḥ Śivāya Prasīda")
55. Allo stesso modo invocherà il Signore per la presenza di queste qualità in lui, vale a dire: onniscienza, appagamento, eterna illuminazione, Śakti inviolata, libertà e potere infinito.
56. Quindi, assicurandosi il permesso dal Signore e meditandolo nel cuore, verserà acqua sul discepolo dai vasi di Sadyojāta ecc. in ordine. (Si riferisce ai vasi d'acqua in cui vengono invocate le cinque forme di Śiva)
57. Quindi, dopo aver fatto sedere il discepolo e adorato Śiva come prima, otterrà il permesso dal Signore e gli impartirà la conoscenza di Śiva.
58. Impartirà anche il Mantra ripetuto che inizia con Om e termina con Namaḥ e lo Śaktividya di natura simile, accompagnato da Śiva e Śakti. (il mantra è "Om Hrīṃ Śivāyai Namaḥ Hrīṃ Om")
59. Lo istruirà nel nome del saggio, metro, divinità e l'efficacia di Śiva e Śivā, il culto di Śiva, il suo Āvaraṇa e le posizioni.
60. Adorando di nuovo il Signore degli Dei, si sottometterà a Śiva: "Per favore, fa' che qualunque cosa sia stata compiuta da me sia una cosa ben compiuta!"
61. Seguito dal suo discepolo, il guru si prostrerà davanti al Signore a terra. Successivamente lo congederà ritualisticamente dal Maṇḍala e dal fuoco.
62. Allora quelli ivi riuniti e degni di adorazione saranno debitamente adorati.
63. I membri dell'assemblea, compresi i Rtvik, saranno onorati con i doni. Chi desidera il suo benessere non sarà avaro.

Capitolo 19

La consacrazione dell'aspirante e la grandezza del Mantra

Upamanyu disse:

1. Di seguito spiegherò il rito consacratorio "Sādhaka" da me indicato mentre spiego la grandezza del mantra.
2. Come prima, il Signore sarà adorato nel Maṇḍala e nei vasi e sarà eseguito l'Homa. Il discepolo sarà portato al Maṇḍala senza il suo copricapo.
3. Dopo aver eseguito cento Āhuti e i riti fino al Pūrṇāhuti, e il rito di Tarpaṇa con l'acqua dei vasi ripetendo il Mūlamantra, il guru farà un'offerta ed eseguirà ogni rito come menzionato prima.
4. Verserà acqua sul discepolo e impartirà l'eccellente Mantra.
5. Là, dopo aver impartito in dettaglio la tradizione Shivaite, lo metterà nella mano del discepolo con l'acqua dei fiori, dicendo:
6. "Per grazia del Signore Supremo, questo grande Mantra ti conferirà certamente le Siddhi sia di questo mondo che dell'altro."
7. Dopo aver detto questo, il guru adorerà il Signore Śiva e si assicurerà il suo permesso formale. Quindi impartirà all'aspirante lo Yoga di Śiva, il mezzo di liberazione.
8. Dopo aver ascoltato le istruzioni del guru, l'aspirante discepolo praticherà il Mantra prima di utilizzarlo.
9. Questa pratica del Mūlamantra è chiamata Puraścaraṇa poiché deve essere praticata prima del rito Viniyoga (l'applicazione, l'utilizzo, lo scopo del mantra).
10. Un devoto che desidera la salvezza non ha bisogno di praticare il mantra troppo spesso. Se praticato moderatamente è di buon auspicio qui e nell'aldilà.

11. In un giorno di buon auspicio, in un luogo santo, nella stagione favorevole, il devoto farà il bagno ed eseguirà i riti mattutini mantenendo scrupolosamente i denti e le unghie di un bianco brillante.
12. Si adorerà di fiori profumati, ghirlande e ornamenti prontamente disponibili. Indosserà un copricapo bianco e uno scialle bianco. Il suo vestito sarà bianco e puro.
13. Egli siederà comodamente nel modo a cui è abituato, sia nel tempio, sia a casa sua o in qualsiasi luogo incantevole.
14. Egli renderà il suo corpo degno dei riti Shivaiti lungo il sentiero menzionato nelle scritture Shivaite. Adorerà il Signore Nakul-Īśvara.
15. Offrirà un budino di latte come Naivedya e concluderà il rito di propiziazione. Dopo essersi inchinato a lui, prenderà formalmente il suo permesso.
16. Ripeterà il mantra dieci milioni o cinque milioni, o due milioni e mezzo o due milioni o un milione di volte.
17. Successivamente la sua dieta sarà limitata in quantità e limitata al budino di latte e ad altro che sia privo di sale e acidità. Non sarà violento. Sarà tollerante, tranquillo e padrone di sé per sempre.
18. Se il budino di latte non è disponibile, prenderà frutti e radici. Sono ordinati da Śiva stesso e nella serie dell'ordine gradualmente sono migliori.
19. Qualunque cosa mangi ogni giorno che sia: Caru, farina macinata di cereali fritti, pappa, verdure, latte, yogurt, burro chiarificato, radici, frutta e acqua,
20. la ingerirà solo dopo averla consacrata con i mantra mentre la pratica del mantra viene mantenuta. Resterà in silenzio anche lui.
21. Farà il bagno nell'acqua dei fiumi che scorrono verso est o verso ovest e si purificherà ripetendo cento-otto mantra o aspergendosi se la forza glielo consente.
22. Egli eseguirà i riti di Tarpaṇa e Homa nel fuoco Shivaita con sette, cinque o tre materiali di culto o solo con burro chiarificato.
23. Nulla è inaccessibile in questo mondo o nel prossimo a colui che è un devoto di Śiva e che è un aspirante che pratica il mantra di Śiva con devozione.
24. Oppure eseguirà il Japa del mantra mille volte al giorno, con piena concentrazione della mente. Non prenderà cibo prima che i mille Japa siano stati completati.
25. Nulla è di difficile accesso a lui. Niente è di cattivo auspicio per lui. Ottiene l'apprendimento, la prosperità, la felicità e la salvezza.
26. Sia nel corso della pratica che dell'applicazione, sia come rito Nitya (preghiere quotidiane) che come rito Naimittika (atti di pietà), eseguirà il Japa dopo aver fatto il bagno con l'acqua o con Bhasma (cenere sacra).
27. Eseguirà il Japa del mantra di cinque sillabe, puro nella persona e nella mente, con il ciuffo legato, indossando il filo sacro sul corpo e avendo il Pavitra intorno al dito (Un anello di erba Kuśa indossato all'anulare in alcune occasioni religiose). Avrà i marchi Tripuṇḍra e indosserà perline Rudrākṣa.



Capitolo 20

Consacrazione speciale

Upamanyu disse:

1. Il guru incoronerà il discepolo così consacrato come precettore dopo aver compiuto il rito Pāśupata se possiede le qualità richieste e non altrimenti.
2. Il Maṇḍala sarà fatto come prima e dopo aver adorato il Signore, come prima, collocherà cinque vasi d'acqua uno in ciascuno delle quattro direzioni e uno nel mezzo.
3. Nivṛtti Kalā sarà installato nel vaso ad est, Pratiṣṭhā Kalā nel vaso ad ovest; Vidyā Kalā nel sud. Śānti Kalā nel nord e il Parā Kalā (Śāntyatīta Kalā) nel mezzo.
4. I seguenti riti devono essere eseguiti come prima, vale a dire: quelli di Rakṣā (protezione), il Mudrābandha o il gesto della mucca, la ripetizione del mantra sui vasi e l'Homa fino al Pūrṇāhuti.
5. Il guru farà entrare il discepolo nel Maṇḍala. Non indosserà il copricapo. Il Tarpaṇa e anche altri riti devono essere eseguiti come prima.
6. Quindi il Signore sarà adorato e il suo permesso ottenuto ritualisticamente. Farà sedere il discepolo sul seggio per versare l'acqua.
7. Il discepolo immaginato come la quintuplice offerta di frutti sarà unito ai Kalā e concepito come Śiva in quanto il mantra è stato installato sul suo corpo; allora sarà adorato.
8. Quindi l'acqua dai vasi che iniziano con Nivṛtti Kumbha e terminano con il mezzo sarà versata sul discepolo ripetendo i nomi di Śiva.
9. Quindi il guru porrà la mano, ripetendo il mantra di Śiva sul capo del discepolo. Il guru dotato della pietà nei confronti di Śiva lo chiamerà Śivācārya.
10. Sarà adornato. Allora il guru lo propizierà al Śiva-Maṇḍala. Dopo aver eseguito cento-otto Āhuti, offrirà il Pūrṇāhuti.
11. Il guru adorerà il Signore e si prostrerà a terra con le mani giunte in riverenza sopra il capo. Si sottometterà al Signore Śiva.
12. "Oh Signore, per tua grazia questo discepolo è stato da me costituito precettore. Oh Signore, dopo averlo benedetto, gli sia conferito il comando divino."
13. Dopo essersi sottomesso così, il guru si inchinerà di nuovo a Śiva insieme al discepolo. Adorerà il divino Śiva-Āgama allo stesso modo di Śiva stesso.
14. Quindi prenderà il permesso rituale da Śiva. Il guru prenderà il libro "Śivajñāna" con entrambe le mani e lo consegnerà al discepolo.
15. Il discepolo lo accetterà a capo chino e collocherà la Vidyā sopra il seggio. Allora lo adorerà rispettosamente.
16. Il guru gli darà l'armamentario reale poiché chi ha raggiunto lo status di Ācārya merita anche un regno.
17. Quindi gli impartirà le modalità di disciplina seguite dagli anziani come menzionato nella letteratura sacra Shivaite e come onorato tra il popolo.
18. Il guru metterà alla prova i discepoli assiduamente attraverso le caratteristiche menzionate nelle scritture Shivaite. Li consacrerà e impartirà loro la conoscenza Shivaite.
19. Egli infonderà in lui tutte queste qualità senza difficoltà, vale a dire: purezza, pazienza, misericordia, moderazione e assenza di gelosia anche strenuamente.
20. Dopo aver sollecitato così il discepolo, congederà ritualisticamente Śiva dal Maṇḍala. Adorerà lo Śiva-Kumbha (il vaso di Śiva), il fuoco e altri che erano stati invitati lì.

21. Oppure il guru, accompagnato dai suoi assistenti, compia contemporaneamente tutti i riti consacratrici; i riti saranno ripetuti due volte.
22. I vasi d'acqua saranno installati all'inizio, come nel rito della purificazione dei sentieri.
23. Dopo aver compiuto la consacrazione Samaya, completamente senza abluzioni, Śiva sarà nuovamente adorato dopo la purificazione del sentiero. Quando ciò sarà concluso, adorerà di nuovo il Signore.
24. Dopo l'Homa si eseguirà il rito Tarpaṇa del mantra. Dopo la benedizione del Signore il mantra sarà posto nelle mani del discepolo e si concluderanno i restanti riti.
25. O iniziando con la consacrazione del Mantra e concludendo con il rito di Abhiṣeka, i riti di purificazione del sentiero saranno compiuti dal guru.
26. Nel rito purificatorio dei tre Tattva devono essere eseguiti i riti menzionati per i Kalā Śāntyatīta e altri.
27. Śiva, Vidyā e Ātma Tattva: questi sono i tre Tattva. Śiva proviene da Śakti e da Śiva il Vidyā e da Vidyā l'Ātman.
28. Il sentiero Śāntyatīta è pervaso da Śiva. Il percorso successivo (Śānti) è pervaso da Vidyā e i percorsi rimanenti sono pervasi da Ātman.
29. Le persone intelligenti che hanno imparato le Scritture Shivaite lodano la consacrazione tramite Śakti dopo aver considerato che la consacrazione tramite Śiva è molto difficile da raggiungere.
30. Oh Kṛṣṇa, così ti sono stati narrati i quattro tipi di riti consacratrici. Cos'altro desideri sentire?

Capitolo 21

I riti di Nitya e Naimittika

Śrī Kṛṣṇa disse:

1. Oh santo Signore, desidero ascoltare i riti obbligatori e facoltativi di coloro che seguono la condotta di vita Shivaite, come menzionato nelle scritture Shivaite.

Upamanyu disse:

2. Egli si dovrà alzare presto al mattino e mediterà sul Signore e sulla Dea. Per compiere le sue necessità uscirà di casa quando il sole sarà sorto.
3. In un luogo appartato, senza ostacoli, evacuerà il suo intestino. Dopo essersi lavato secondo le regole si pulirà i denti.
4. L'ottavo e gli altri giorni, qualora non sia disponibile un ramoscello come spazzolino da denti, faccia dodici gargarismi e si pulisca i denti.
5. Dopo aver eseguito l'Ācamana, si faccia il bagno o in un fiume o in uno stagno o in una vasca o nella casa stessa.
6. Gli articoli da toeletta devono essere tenuti sulla riva. Lo sporco del corpo deve essere lavato via. L'argilla deve essere applicata sul corpo. Dopo aver fatto il bagno, applicherà sterco di vacca sul corpo (usato come disinfettante).
7. Farà di nuovo il bagno e abbandonerà il vecchio vestito. Come un re indosserà un vestito nuovo.
8. Né un Brahmācārīn, né un asceta, né una vedova, devono fare il bagno con i saponi profumati. Non devono usare rametti come spazzolino da denti per pulire i denti.
9. Si legherà il ciuffo e avrà il filo sacro come di consueto. Entrerà nell'acqua e vi si immergerà. Dopo aver eseguito l'Ācamana, si tufferà tre volte nell'acqua.

10. Dopo essersi immerso, ripeterà il mantra e penserà a Śiva e Śakti. Si alzerà ed eseguirà Ācamana.
11. Quindi verserà acqua sul corpo con il corno di vacca insieme ad erba Dharba, o con la foglia di un albero di Palāśa (Butea frondosa), o con la foglia di loto o con entrambe le mani, cinque o tre volte.
12. Se sta facendo il bagno in un giardino o in casa, verserà dell'acqua con il Vardhanī (un vaso d'acqua di forma particolare) o un vaso per l'acqua. Quando fa il bagno, verserà acqua con i mantra.
13. Se non si è in grado di fare il bagno nell'acqua, si prende un panno umido e si asciuga il corpo dai piedi alla testa.
14. Oppure si farà l'auto-bagno. Cioè, si deve ripetere il nome Śiva. Quel bagno in cui si invoca Śiva è chiamato l'auto-bagno di uno Yogi.
15. In accordo con le regole prescritte nel proprio codice, egli eseguirà i riti di Tarpaṇa per gli Dei che iniziano con l'Ācamana e terminano con il Brahmayaĵña.
16. Meditando sul Signore Śiva di stanza nel Maṇḍala e adorandolo debitamente, offrirà Arghya a Śiva nella forma del Sole.
17. Oppure, dopo aver eseguito ciò che è prescritto nel proprio Sūtra, si laverà le mani ed eseguirà il rito di Kara-Nyāsa (in cui i cinque elementi sono posizionati sulle mani).
18. Unirà il suo corpo ai Kalā attraverso l'acqua presa nel palmo sinistro e contenente aromi e senape bianca.
19. Quindi spruzzerà acqua su di lui attraverso il mazzo di erba Kuśa ripetendo i mantra "Āpo hi ṣṭhā" ecc. (Inno all'Acqua. Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda II.50) accompagnati dal mantra di base. Annusando l'acqua rimasta nella narice sinistra, penserà di nuovo al Signore Śiva.
20. Togliendosi il peccato dalla carnagione scura del corpo attraverso la narice sinistra e quella di fuori, lo visualizzerà come se fosse andato alla roccia.
21. Egli eseguirà il rito Tarpaṇa agli Dei, ai Saggi in particolare, ai Bhūta e ai Pitṛ. Egli offrirà Arghya debitamente.
22. Con una manciata di acqua di sandalo rosso farà per terra un Maṇḍala circolare e lo abbellirà con polvere rossa.
23. Là adorerà il Sole con le coperture insieme ai suoi accessori ripetendo il mantra "Khakholkāya" per assicurarsi la felicità. (Khakholkāya Svāhā. Mahān.U. 20. 23)
24. Farà un altro Maṇḍala e lo adorerà con i suoi accessori. Vi collocherà un vaso d'oro delle dimensioni di un Prastha vigente nella terra di Magadha.
(Secondo il contesto attuale, il vaso d'oro peserà una misura di un Prastha in voga nel paese di Magadha. Ma non è chiaro perché si preferisca il Māgadha-Prastha.)
25. Lo riempirà con acqua profumata e sandalo rosso insieme a fiori rossi, semi di sesamo, Akṣata (riso grezzo) ed erba Kuśa.
26. Oppure può contenere Dūrvā, Apāmārga (Achyranthes aspera L. della famiglia delle Amaranthaceae, Amaranto) e altri articoli o semplice acqua. Terrà quel vaso sopra la sua testa.
27. Inginocchiatosi si inchinerà al Signore nel Maṇḍala e lo offrirà come Arghya a Śiva. Oppure prenderà l'acqua dalle palme unite e la getterà come offerta a Śiva che staziona nel cielo sotto forma di Sole.
28. L'acqua deve contenere erba Dharba e deve essere ripetuto il Mantra di base. Di nuovo si laverà le mani ed eseguirà il Karanyāsa realizzando Śiva nella forma dei cinque Brahman da Īśāna a Sadyojāta.
29. Prenderà Bhasma, nella mano e ripetendo il mantra "Yā Dināntaiḥ" (Taittirīya-Brāhmaṇa 2.7. 16. 4.) toccherà gli arti in ordine, vale a dire: il viso, il petto, le parti intime, i piedi.

30. Quindi, ripetendo il mantra di base, toccherà tutte le parti del corpo e indosserà un altro panno.
31. Dopo aver eseguito due volte Ācamana, aspergerà su sé stesso l'acqua undici volte ripetendo il mantra. Indosserà un altro panno, eseguirà Ācamana due volte e ricorderà Śiva.
32. Eseguirà di nuovo Karanyāsa e ripetendo il mantra applicherà i segni Tripuṇḍra. Sulla fronte i segni devono essere chiari, larghi e diritti. L'acqua profumata sarà usata per incollare il Bhasma.
33. Può anche essere di forma circolare o quadrata. Può essere un punto singolo o una figura semicircolare.
34. Ma applicherà i segni allo stesso modo sulle braccia, sulla testa e sul petto come sulla fronte. Spalmarsi sul corpo il Bhasma non è alla pari con il Tripuṇḍra.
35. Quindi è meglio segnarsi con i Tripuṇḍra senza spalmarsi sul corpo il Bhasma. Egli indosserà perline di Rudrākṣa sulla testa, intorno al collo, nelle orecchie e nelle mani.
36. La Rudrākṣa con la lucentezza dell'oro è eccellente. Non deve essere tagliata. Se non è mai stata indossata da altri è molto più propizia. Alle tre caste sono rispettivamente ottimi i colori giallo, rosso e nero.
37. Se l'eccellente rosario non è disponibile, si usa quello disponibile per indossarlo. Ma non deve essere difettoso. Gli uomini di casta inferiore non indosseranno il rosario destinato alla casta superiore. Gli uomini di casta superiore possono indossare anche gli altri tipi.
38. Gli uomini impuri non dovranno indossare il rosario di Rudrākṣa.
39. Ognuno farà il bagno due volte, due o una volta al giorno secondo la sua forza, e adorerà il Signore seduto in una posa affascinante sul piedistallo.
40. Egli dovrà rivolgersi ad oriente o verso settentrione meditando sul Signore e sulla Dea. Adorerà il precettore e i discepoli da Śveta a Nakuliśa. (vedi Vāyavīya-Saṃhitā. II. Cap. 9 versi 2-6.)
41. Di nuovo si inchinerà al signore e ripeterà i suoi otto nomi, vale a dire: Śiva, Maheśvara, Rudra, Viṣṇu, Pitāmaha, Saṃsāravidya, Sarvajña e Paramātman. (vedi Vāyavīya-Saṃhitā. I. Cap. 32 versi 23-24)
42. Oppure ripeterà il nome Śiva undici volte o più.
43. Per eliminare la malattia, mediti sulla massa di splendore sulla punta della sua lingua. Si laverà i piedi e si spalmerà sulle mani della pasta di sandalo. Eseguirà Karanyāsa dopo essersi asciugato le mani.

Capitolo 22

I riti obbligatori e facoltativi delle Scritture Śaivite

Upamanyu disse:

1. Nyāsa è di tre tipi: Sthiti, Utpatti e Laya.
2. Il primo è per i capifamiglia, il secondo per i Brahmācārin, il terzo per gli asceti, gli abitanti delle foreste e le vedove. Per le casalinghe è consigliato lo Sthiti-Nyāsa. (Nyāsa è una parola sanscrita che significa "posizionare", "applicare". In molti rituali tantrici e nelle Pūjā sono inclusi i rituali Nyāsa che prevedono una serie di tocchi in punti specifici del corpo, in sequenze speciali e usando dei Mudra. il Nyāsa è una consacrazione, una divinizzazione del corpo dell'adoratore, portando la presenza di una divinità nel corpo, è il macrocosmo che si riflette nel microcosmo. Questo costituisce una parte essenziale del Karma-Yajña.)

3. Per una vergine Utpatti-Nyāsa è degno di lode. Accennerò ora alle caratteristiche dei Nyāsa. La procedura dal pollice al mignolo è lo Sthiti-Nyāsa.
4. La procedura dal pollice destro al mignolo sinistro è l'Utpatti-Nyāsa. Il contrario è Saṃhṛti (Laya).
5. Le lettere "Na" ecc. insieme ai Bindu devono essere fissate in ordine nelle dita. Śiva deve essere fissato sui palmi e sui mignoli.
6. L'Astra-Nyāsa sarà fatto nelle dieci direzioni per mezzo dell'Astra-Mantra (Phat).
7. I cinque Kalā, Nivṛtti ecc. nella forma dei cinque elementi insieme ai Signori degli elementi e accompagnati dai rispettivi simboli saranno fissati nel petto, nel collo, nel palato, al centro delle sopracciglia e nel Brahmarandhra (in cima alla testa). Li concepiremo nei diversi Bīja.
8. Per purificarli si eseguirà il Japa del mantra di cinque sillabe.
9. Trattenendo tre volte il respiro vitale, taglierà il nodo degli elementi ripetendo l'Astra-Mantra e mostrando il gesto mistico di Astra.
10. L'Atman spinto dal soffio vitale attraverso il canale Suṣumṇā e uscendo attraverso il Brahmarandhra sarà unito allo splendore Shivaitea.
11. Successivamente il corpo viene inaridito dal vento bruciato dal fuoco mortale. Quindi verso l'alto i Kalā si dissolvono attraverso il vento.
12. Dissolvendo il corpo bruciato e toccando i Kalā con l'oceano, inzupperà e inonderà il corpo attraverso gli Amṛta e lo manterrà al suo posto normale.
13. Ucciso e bruciato senza la creazione di Kalā, inonderà con Amṛta ciò che è ridotto in cenere.
14. Nel corpo costituito da Vidyā, si unirà all'Atman uscito da Śiva sotto forma di una fiamma di lampada. Si unirà ad essa attraverso il Brahmarandhra.
15. Dopo aver meditato sull'Atman che è entrato nel corpo, nel loto del cuore, aspergerà con la pioggia di nettare il corpo costituito da Vidyā.
16. Quindi eseguirà il rito di Kara-Nyāsa (in cui i cinque elementi sono posizionati sulle mani) dopo averlo debitamente purificato. Successivamente eseguirà il Deha-Nyāsa (entrare nel corpo) per mezzo del grande Mudrā.
17. Dopo aver eseguito il rito di Aṅga-Nyāsa (in cui le divinità sono posizionate sul corpo) nel modo menzionato da Śiva, eseguirà il Varṇa-Nyāsa (collocazione delle lettere) nelle articolazioni delle mani, dei piedi e in altre parti del corpo.
18. Dopo il Nyāsa delle sei membra accompagnato da sei tipi, leggerà i quadranti da sud-est in poi.
19. Oppure deve eseguire solo il Nyāsa delle cinque membra cominciando dalla testa. Allo stesso modo si eseguirà il Nyāsa delle sei membra senza i riti di purificazione ecc. dei Bhūta (elementi).
20. Così eseguirà succintamente la purificazione del corpo e dell'Ātman. Raggiungendo lo status di Śiva, adorerà Parameśvara.
21. Colui che ha abbastanza tempo libero e non è confuso nella mente, eseguirà il rito di Nyāsa in modo dettagliato.
22. Il primo è Mātrkā-Nyāsa; il successivo è Brahma-Nyāsa; Praṇava-Nyāsa è il terzo;
23. il successivo è Haṃsa-Nyāsa e il quinto Nyāsa è menzionato come Pañcākṣarātmaka (costituito dal mantra di cinque sillabe).
24. Il Nyāsa delle varie lettere è il seguente: — la lettera "A" in testa; "Ā" nella fronte;
25. "I" ed "Ī" negli occhi; "U" ed "Ū" nelle orecchie; "Ṛ" e "Ṝ" nella guancia;
26. "Ḷṛ" ed "Ḷṝ" nelle narici; "E" ed "Ai" nelle labbra; "O" ed "Au" nella fila dei denti; "Am̐" nella lingua e "Aḥ" nel palato;

27. le lettere gutturali sono nelle cinque articolazioni della mano destra (Ka, Kha, Ga, Gha, Ņa); le palatali nelle articolazioni della mano sinistra (Ca, Cha, Ja, Jha, Ņa);
28. le linguali e le dentali nelle gambe (Ṭa, Ṭha, Ḍha, Ṇa, Ta, Tha, Da, Dha, Na); "Pa" e "Pha" ai lati; "Ba" nella schiena e "Bha" nell'ombelico; "Ma" nel cuore;
29. Da "Ya" a "Sa" (Ya, Ra, La, Va, Śa, Ṣa, Sa) nei sette elementi costitutivi, pelle ecc; "Ha" nella cavità del cuore e "Kṣa" in mezzo alle sopracciglia.
30. Dopo aver eseguito il Nyāsa delle lettere alla maniera dei cinquanta Rudra, i cinque Brahman saranno fissati nelle membra, nella faccia, ecc. ed i Kalā.
31. Il Kara-Nyāsa può essere eseguito o meno attraverso di loro. I Brahman devono essere fissati nella testa, nel viso, nel petto, nelle parti intime e nelle gambe.
32. I Kalā di Īśāna sono cinque; questi sono fissati nelle cinque facce cominciando da quella di sopra e terminando con quella di ponente.
33. Quindi i quattro Kalā di Puruṣa saranno fissati sulle quattro facce, cominciando da quella ad est.
34. Gli otto Kalā di Aghora saranno fissati nel cuore, nel collo, nelle spalle, nell'ombelico, nel ventre, nella schiena e nel petto;
35. quindi i tredici Kalā di Vāmadeva sono fissati nell'ano, nel pene, nelle cosce, nelle ginocchia, nei polpacci, nei fianchi, nelle natiche, nei fianchi, nel naso, nella testa e nelle braccia.
36. Così gli esperti eseguono il Nyāsa dei trentotto Kalā nel dovuto ordine.
37. Successivamente gli esperti di Praṇava eseguiranno il Praṇava-Nyāsa su braccia, gomiti, polsi, fianchi, pancia, cosce, polpacci e schiena.
38. Dopo aver eseguito il Praṇava-Nyāsa in questo modo, il devoto esperto eseguirà l'Haṃsa-Nyāsa come menzionato nelle scritture Shivaite,
39. negli occhi, nelle narici, nelle braccia, negli occhi, nel viso, nella fronte, nelle ascelle, nel seno, nei fianchi, nelle mani e nei talloni.
40. Oppure il Nyāsa deve essere eseguito nella maniera dei cinque arti.
41. Quindi eseguirà il Nyāsa del mantra di cinque sillabe.
42. In questo modo lo stato di Śiva viene generato lungo il sentiero come menzionato prima.
43. Un 'non-Śiva' non deve praticare il mantra di Śiva, né adorare Śiva, né meditare su Śiva, né raggiungere Śiva. Quindi uno deve dedicarsi a Śiva ed evitare la sua identità.
44. Pensando "Io sono Śiva" si devono eseguire i riti Shivaiti, vale a dire: Karmayajña, Tapoyajña, Japayajña, Dhyānayajña e Jñānayajña.
45. Alcuni sono impegnati nel Karmayajña (sacrificio di compiere azioni); altri nel Tapoyajña (sacrificio di compiere austerità); altri ancora nel Japayajña (sacrificio di compiere la recitazione del rosario); altri in Dhyānayajna (sacrificio di compiere meditazioni e contemplazioni); e altri in Jñānayajña (sacrificio della ricerca della conoscenza per realizzare la verità spirituale.).
46. Questi ultimi sono migliori dei primi. Karmayajña è di due tipi: uno con un desiderio specifico e l'altro senza quello.
47. Una persona con un desiderio, anche quando gode di quei piaceri, diventa sempre più attaccata alla lussuria. Se è privo di desideri, gode dei piaceri nella dimora di Rudra e dopo una discesa da essa rinasce come una persona impegnata nel Tapoyajña.
48. Non ci sono dubbi in questo. Un asceta gode dei piaceri nella dimora di Rudra e dopo una caduta da essa rinasce nel mondo come un uomo devoto al Japa e Dhyāna.

49. Un tale uomo devoto al Japa e Dhyāna, grazie alla sua eccellenza, raggiunge la conoscenza in breve tempo, e quindi raggiunge il Sāyujya (lo stadio in cui ci si fonde con Dio) di Śiva.
50. Quindi diventa un'anima liberata anche quando è devoto al Karmayajña per volere di Śiva, se è privo di desideri.
51. Ma una persona con lussuria sarà sempre in schiavitù. Quindi uno sarà devoto a Dhyāna e Jñāna tra i cinque Yajña.
52. Colui che ha meditazione e conoscenza attraversa l'oceano dell'esistenza mondana. Dhyānayajña che è libertà dai difetti della violenza ecc. è un puro processo mentale per la salvezza ed è quindi il mezzo più grande.
53. Proprio come le persone che lavorano fuori dal palazzo sono viste non godere di molti dei benefici all'interno del palazzo reale, così anche i Karmin.
54. Per coloro che meditano, il corpo sottile di Īśvara diventa visibile. Ma per i Karmin sono visibili solo l'argilla, il legno, ecc.
55. Quindi coloro che sono devoti a Dhyānayajña non accettano divinità sotto forma di pietra e argilla, poiché conoscono la realtà di Śiva.
56. L'uomo che evita Śiva di stanza nell'Ātman e lo adora esternamente, rinuncia al frutto che ha in mano e gli lecca il gomito.
57. Dalla conoscenza si genera la meditazione e dalla meditazione la conoscenza funziona meglio. Attraverso questi due, si ottiene la liberazione. Quindi uno deve essere dedicato alla meditazione.
58. Si adorerà il Signore e la Dea per mezzo del servizio esterno, o con la mente piena di fede si mediterà su di essi nel loto dai dodici petali, testa, fronte, in mezzo alle sopracciglia, punta del naso, viso, collo, cuore, ombelico o in qualsiasi punto permanente.
59. Oppure adorerà un'immagine fallica o un idolo incarnato o in un fuoco artificiale o per terra con devozione secondo la propria ricchezza.
60. Oppure adorerà il Signore sia internamente che esternamente. Una persona impegnata nell'adorazione mentale può o meno eseguire l'adorazione esterna.



Capitolo 23

Un commentario sulle regole che regolano il culto

Upamanyu disse:

1. Farò brevemente un commento alle regole che regolano i culti menzionati da Śiva a Śivā nelle scritture Shivaite.
2. Con o senza il culto interno, che ne è accessorio e che si conclude con i riti del fuoco, si compie il culto esterno.
3. I materiali sono pensati e purificati mentalmente.

4. Dopo aver meditato su Vināyaka e aver adorato il Signore secondo le ingiunzioni, il dotto devoto propizierà Nandīśa e Suyasā nel sud e nel nord e offrirà un seggio (Āsana) mentalmente ben concepito.
5. Può essere un trono o un seggio yogico o un seggio di loto dotato dei tre principi.
6. Su di esso si medita Śiva. Egli è accompagnato da Ambā. È affascinante, dotato di tutte le caratteristiche, di buon auspicio in ogni sua parte.
7. Possiede tutte le eccellenze. È ornato di tutti gli ornamenti. Il suo viso, mani e piedi, sono rossi. Il suo viso brilla di sorrisi che ricordano il fiore Kunda (gelsomino) e la luna.
8. È puro come il puro cristallo. Ha tre occhi che ricordano il loto in piena regola. Ha quattro braccia e un corpo splendido. Indossa l'affascinante falce della luna.
9. Le sue mani mostrano i gesti di concessione del dono e della protezione (Varada Mudrā, Abhaya Mudra). Tiene il cervo e un'ascia. Ha serpenti come collane e braccialetti. Il suo collo è deliziosamente blu.
10. Non ha nessuno con cui confrontarsi. È accompagnato dai suoi seguaci e assistenti. Poi il devoto penserà a Lei alla sua sinistra.
11. È tenera come i petali del loto sbocciati. I suoi occhi sono grandi e larghi. Il suo viso ha il lustro della luna piena. Le sue trecce sono blu scuro e con ricci.
12. La sua carnagione ha la lucentezza dei petali del loto blu. Ha la mezza luna per la sua corona. I suoi seni sono rotondi, pesanti, sollevati, lisci e carnosi.
13. La sua parte centrale è snella. Le sue natiche sono grandi. Indossa un indumento giallo squisitamente raffinato. È ornata riccamente con tutti gli ornamenti. Il segno Tilakā sulla sua fronte è abbagliante e brillante.
14. Brilla con fiori di vari colori che impreziosiscono la sua treccia di capelli. Sotto ogni aspetto i suoi lineamenti sono in sintonia con le sue qualità. A causa della timidezza, il suo viso è leggermente abbassato.
15. Nella mano destra porta uno splendente loto dorato. È seduta su uno splendido sedile con l'altra mano appoggiata su di esso come un'asta portante.
16. Lei divide il Pāśa (legame). Lei è in forma di esistenza, conoscenza e beatitudine.
17. Dopo aver visualizzato il Signore e la Dea in questo modo e aver meditato su di loro in un eccellente posto di buon auspicio, il devoto adorerà con pietà come fiori insieme a tutti i tipi di servizio.
18. Oppure può concepire la forma del Signore in uno dei seguenti modi: come Śiva, Sadāśiva, Maheśvara, o come uno che ha il nome dei ventisei principi o come Śrīkaṇṭha.
19. Proprio come il Mantra Nyāsa viene eseguito nel corpo, così anche in questa forma il devoto può meditare su Śiva incarnato, che è al di là di Sat e Asat, come nel modo di adorazione esteriore. Egli completerà l'adorazione mentalmente.
20. Quindi immaginerà mentalmente l'Homa nell'ombelico con il ramoscello sacrificale, burro chiarificato, ecc.
21. Mediterà su Śiva in mezzo alle sopracciglia sotto forma della pura fiamma della lampada.
22. Così in questo culto di buon auspicio concepito mentalmente, sia nel corpo che indipendentemente, le regole fino ai riti conclusivi nel fuoco sono le stesse.
23. Oppure, dopo aver concluso la procedura immaginaria di propiziazione, il devoto adorerà il Signore nell'immagine fallica o per terra o nel fuoco.

Capitolo 24

Il rituale del Signore Śiva

Upamanyu disse:

1. Il devoto aspergerà il luogo di culto con acqua profumata di sandalo per motivi di purezza, con il mantra di base. Vi metterà dei fiori.
2. Gli ostacoli devono essere scongiurati. Il luogo sarà velato con il Varma Mantra (Huṃ). Dopo aver eseguito il rito di Astra-Nyāsa nei quadranti (con il mantra Phaṭ), il luogo di culto sarà sistemato.
3. L'erba Dharba deve essere cosparsa e lavata mediante aspersione. Dopo aver pulito i vasi santificherà i materiali.
4. Laverà e aspergerà i vasi di Prokṣaṇī Arghya, Pādya e Ācamaniya. (Prokṣaṇī, Arghya, Pādya e Ācamaniya sono i vasi contenenti acqua santa da utilizzare nelle cerimonie religiose. Prokṣaṇī contiene l'acqua usata per aspergere o consacrare, Arghya per l'offerta rispettosa, Pādya per lavare i piedi e Ācamaniya per sorseggiare.)
5. Dopo averli esaminati, vi verserà acqua di buon auspicio. Vi collocherà materiali sacri di culto nella misura della loro disponibilità.
6. I materiali sacri del culto sono molti come gemme, argento, oro, profumi, fiori, Akṣata (riso grezzo), frutti, germogli ed erba Dharba.
7. Nell'acqua per le abluzioni e particolarmente in quella destinata al bere, si mettano profumi dolci e fiori freschi e graziosi.
8. Sandalo e Uśīra (vetiver) saranno messi nell'acqua di Pādya. Nell'Ācamaniya si mettono noce moscata, bacca, canfora, Bahumūla (Asparagus racemosus) e Tamālaka (cannella), preferibilmente in polvere.
9. I semi di cardamomo, la canfora e il sandalo possono essere messi nei vasi.
10. Nel vaso Arghya devono essere messi tutti questi materiali: germogli di erba Kuśa, Akṣata, orzo, semi di sesamo, altri cereali, burro chiarificato, senape bianca, fiori e Bhasma.
11. I seguenti materiali devono essere messi nel vaso di Prokṣaṇī: erba Kuśa, fiori, chicchi di Yava (chicchi d'orzo), Bahumūla e Tamālaka insieme al Bhasma.
12. Ogni nave sarà benedetta cantando i mantra; esternamente coperto dal Varma Mantra (Huṃ) e protetto dall'Astra Mantra (Phaṭ). Mostrerà il Mudrā della mucca (Dhenu Mudrā).



Dhenumudrā:

Intrecciare le mani, sotto la dx sopra la sx.

L'indice dx tocca il medio sx. L'indice sx tocca il medio dx.

Il mignolo dx tocca l'anulare sx.

Il mignolo sx tocca l'anulare dx. Pollici dentro.

13. Purificherà i materiali di culto mediante l'acqua del recipiente Prokṣaṇī spruzzato su di essi ripetendo il mantra di base.
14. Se tutti i vasi non sono disponibili, l'eccellente aspirante dispone il vaso Prokṣaṇī in ogni santo rito. Arghya ecc. devono essere eseguiti con quell'acqua.
15. Lord Vināyaka (Gaṇeśa) sarà adorato con vari alimenti. Dopodiché, vicino alla porta meridionale, adorerà debitamente il capo dell'harem Nandin stesso.
16. Assomiglia alla montagna d'oro in lustro. È ornato di tutti gli ornamenti. La luna crescente è la sua corona. È gentile. Ha tre occhi e quattro braccia.
17. È il Signore che porta il tridente splendente, cervo, ascia e bastone appuntito. La sua faccia ricorda il disco della luna, oppure è concepito con la faccia di una scimmia.
18. Nel nord sarà adorata la moglie del guardiano della porta, la figlia dei Marut, Suyasā, che adorna i piedi di Ambā.

19. Entrerà nel sanctum sanctorum di Brahmā e adorerà il Liṅga. I resti del culto precedente devono essere rimossi.
20. Deve essere lavato. Il fiore sarà portato sul capo per amore della purezza.
21. Con il fiore in mano eseguirà il Japa del Mantra nella misura delle sue capacità per la parità; attraverso il Mantra, Caṇḍa sarà adorato nel nord e il Nirmālya (i resti della Pūjā) gli sarà consegnato.
22. In seguito saranno concepiti i seggi Ādhāra ecc. L'Ādhāra Śakti deve essere meditata come di carnagione scura e di buon auspicio che riposa a terra.
23. Davanti ad Ādhāra Śakti sarà visualizzato il serpente dalla forma riccia con il collo sollevato. È di colore bianco con cinque cappucci che sembrano leccare il cielo.
24. Sopra c'è il sedile a forma di leone di quattro piedi. I piedi sono virtù, conoscenza, assenza di attaccamento, gloria e prosperità.
25. Sono rispettivamente a sud-est, sud-ovest, nord-ovest e nord-est e sono colorati di bianco, giallo rosso e nero. Adharma ecc. sono nelle direzioni est ecc. che terminano con il nord.
26. I suoi corpi saranno concepiti come il gioiello Rājāvarta (una delle cinque gemme famose per la loro brillantezza). A coprirlo c'è il puro sedile di loto bianco.
27. I suoi petali sono in numero di otto che rappresentano gli otto attributi, Aṇimā ecc. I filamenti sono i Rudra, Vāma ecc. in compagnia di Vāmā e altre Śakti.
28. Anche i semi sono quelle Śakti, insieme a Manonmanī ecc. all'interno. Il pericarpo è il più grande distacco e il gambo è la conoscenza Shivaita.
29. Nei riti Shivaiti si usa la radice bulbosa all'estremità del pericarpo con le tre zone. Nelle tre zone i tre Tattva, Ātman ecc. sono i seggi.
30. Sopra i seggi si concepisca il seggio divino rifulgente del puro sapere o conoscenza, comodissimo e ricoperto da un velo di colori.
31. Egli eseguirà i riti di invocazione, prevenzione dell'installazione, rilevamento e omaggio mostrando Mudrā separati per ciascuno.
32. Dopo aver offerto Pādyā, Ācamana, Arghya, profumi, fiori, incenso, luce e Tāmbūla (betel), il devoto eseguirà l'abluzione di Śiva e Śivā.
33. Oppure, dopo aver concepito il seggio e la divinità in questo modo e averlo unito in un'unità completa con i cinque Brahman e altri, ripetendo il mantra di base, il devoto invocherà Śiva, la grande causa, insieme alla Dea.
34. Il Signore è puro come il cristallo, saldo e imperituro. Egli è la causa di tutti i mondi. È il grande Essere che pervade ogni cosa dall'interno e dall'esterno.
35. Egli è la più piccola di tutte le cose minute, la più grande di tutte le grandi cose. È facilmente visibile ai devoti. Lui è il Signore immutabile.
36. È invisibile a Brahmā, Viṣṇu, Rudra e altri Dei. Egli è l'essenza dei Veda. È sentito dagli uomini dotti come l'essere incomprensibile.
37. Egli è senza inizio, metà o fine. Egli è la medicina per i malati dell'esistenza mondana. È famoso come Śivatattva.
38. È fermo e insistente per il benessere dell'universo. Il devoto adorerà questo eccellente Signore con cinque tipi di servizio devozionale.
39. Il fallo è l'immagine di Śiva il grande Ātman. Al rito dell'abluzione si leveranno grida di vittoria di buon auspicio.
40. L'idolo fallico deve essere bagnato con il liquido Pañcagavya, yogurt, latte, burro chiarificato, miele ecc., radici in polvere, essenza di frutta, semi di zenzero in polvere, senape e grani fritti, semi di Yava (orzo) ecc. e la polvere meritoria dell'Urad (Vigna mungo, fagiolo indiano nero).

41. Dopo aver fatto il bagno, l'idolo sarà cosparso di pasta di farina e bagnato in acqua calda.
42. Il devoto strofina l'idolo con le foglie di Bilva ecc. per eliminare l'odore. Di nuovo lo laverà con acqua.
43. Deve essere reso il servizio reale, come l'applicazione di profumi di mirabolano o pasta di curcuma.
44. Anche in questo caso l'immagine fallica e l'immagine incarnata saranno lavati con acqua profumata, spruzzati con erba Kuśa e fiori o con l'acqua di vasi d'oro e gemme purificati dal canto dei mantra.
45. Se i materiali non sono disponibili deve essere utilizzato quanto disponibile. La semplice acqua con canti di mantra può essere usata anche per l'abluzione di Śiva. Il devoto eseguirà fedelmente il rito.
46. L'acqua deve essere versata con un vaso, o una conchiglia, o con il vaso Vardhanī o con la mano che tiene erba e fiori Kuśa ripetendo continuamente i mantra.
47. Gli inni di Pavamāna, Rudra, Nila e Tvarita o gli inni di Liṅga Sūkta o gli inni di Atharvaśiras Upaniṣad o gli inni del Ṛgveda o Sāmaveda relativi a Śiva o ai cinque Brahman devono essere usati per l'abluzione del Signore dei capi degli Dei.
48. Devono essere usati anche il nome Śiva ed il Praṇava.
49. Non c'è differenza nel modo in cui viene eseguito il rito dell'abluzione nei confronti del Signore o della Dea poiché sono uguali.
50. Dopo aver compiuto i riti di abluzione al Signore, quelli alla Dea saranno eseguiti. Questo è ciò che ha ordinato il Signore degli Dei.
51. Quando si deve adorare la forma semi-femminile del Signore (Ardhanārīśvara), non si osservi alcun ordine seriale nello svolgimento dei riti. Allo stesso modo per quanto riguarda i servizi resi al Liṅga o all'immagine incarnata.
52. Dopo aver eseguito l'abluzione dell'idolo fallico, lo si pulirà con un panno profumato puro. Il devoto quindi offrirà la veste e il filo sacro.
53. Questi sono offerti in ordine: Pādya, Ācamana, Arghya, profumi, fiori, ornamenti, incenso, luce, Naivedya, acqua per bere, acqua per risciacquare,
54. Ācamaniya ancora una volta, sostanza per la fragranza della bocca, corona buona e di buon auspicio tempestata di tutte le gemme,
55. ornamenti, ghirlande sacre di diversi tipi, ventagli, ventagli con crine di Yak, ventaglio di foglie di Palmira, specchio e Nīrājana.
56. Al momento del Nīrājana (offerta delle luci) ci saranno tutti i tipi di suoni di buon auspicio come canzoni, musica strumentale, danza e grida di "Vittoria" (Jaya).
57. In un grande vaso piatto fatto di oro, argento, rame o argilla, adorerà il Signore con fiori di loto, semi, fiori, yogurt, Akṣata, fiori di Nandyāvarta (Valeriana jatamansi) ecc. nelle forme di Srivatsa (il neo sul petto di Mahāviṣṇu), Svastika, specchio, Vajra (fulmine), fuoco, ecc.
58. Otto lampade devono essere accese tutt'intorno e una lampada deve essere tenuta al centro.
59. In questi devono essere meditate e adorate le nove Śakti, Vāmā ecc.
60. Dopo aver coperto con il mantra Kavaca (Hum) e aver protetto con l'Astra Mantra (Phaṭ), mostrerà il Mudrā della mucca (Dhenu Mudrā) e solleverà il vaso con entrambe le mani.
61. Oppure si tengano solo cinque lampade, quattro nei quattro quadranti e una nel mezzo, oppure si accenda una sola lampada.

62. Sollevando il vaso, il devoto lo farà roteare tre volte sopra l'immagine fallica alla maniera della circumambulazione, con il Mantra di base.
63. Egli offrirà Arghya e applicherà il Bhasma profumato sulla testa. Dopo aver offerto una manciata di fiori, si compirà il rito di Naivedya.
64. Dopo aver offerto acqua da bere, offrirà di nuovo Ācamana. Si offrirà Tāmbūla con spezie a cinque profumi (La preparazione di cinque tipi di sostanze aromatiche contiene "Karpūra, Kakkola, Lavaṅgapuṣpa, Guvāka e Jātophala").
65. Tutti i materiali di culto saranno aspersi con acqua. Musica e balli continueranno. Concependo la presenza di Śiva e Śivā nell'immagine fallica, eseguirà il Japa di Śiva secondo le sue capacità.
66. La circumambulazione, l'omaggio, l'elogio, la dedizione di sé e la sottomissione del proprio desiderio devono essere fatti umilmente.
67. Arghya e una manciata di fiori saranno offerti e il Mudrā sarà mostrato secondo le ingiunzioni. Il perdono sarà pregato ed il Signore sarà ritualisticamente congedato. Il devoto mediterà sul Signore solo nel suo Ātman.
68. Nella sofferenza le offerte sono limitate a coloro che iniziano con Pādya e terminano con Tāmbūla, oppure a coloro che iniziano con Arghya, o alla mera offerta di fiori, ma con pii sentimenti.
69. Anche questo basta per guadagnarsi la virtù. Finché vivrà, il devoto non dovrà mangiare senza adorare Śiva.
70. Se un peccatore mangia liberamente non c'è espiazione per lui. Se prende qualcosa inavvertitamente, lo vomiterà, si farà il bagno e adorerà due volte il Signore e la Dea.
71. Da allora in poi osserverà il digiuno e ripeterà i nomi di Śiva diecimila volte. Osserverà anche il celibato.
72. Il giorno successivo farà un dono caritatevole d'oro a un devoto di Śiva. Allora compirà la grande adorazione e si santificherà.

Capitolo 25

L'adorazione di Śiva

Upamanyu disse:

1. Ciò che non è stato menzionato perché temevo di perdere la sequenza dell'adorazione, lo citerò ora brevemente.
2. Dopo aver offerto la luce ma prima di offrire l'Havis (o Naivedya, offerta rituale di cibo), il devoto eseguirà l'adorazione dell'Āvaraṇa (copertura); o proprio quando è arrivato il momento del Nīrājana.
3. Nel primo Āvaraṇa di Śiva e Śivā, il mantra di Rudra ecc. fino all'Astra (Phaṭ) deve essere usato per il Japa.
4. I cinque Brahman da Īśāna a Sadyojāta saranno meditati a nord-est, est, sud e nord; o a ovest, sud-est, nord-est e sud-ovest; oppure a nord-ovest nord-est e nei quattro quadranti.
5. Oltre a ciò, eseguirà il Garbhāvaraṇa (copertura centrale, interna) e ripeterà i mantra.
6. Oppure adorerà ogni cosa, dal cuore all'Astra. Fuori adorerà Indra a est, Yama a sud,
7. Varuṇa a ovest, Kūbera a nord, Īśa a nord-est, fuoco a sud-est, Nirṛti a sud-ovest,
8. Vāyu a nord- a ovest, Viṣṇu a sud-ovest, Brahmā a nord-est e le armi dal fulmine al loto fuori dal loto.
9. Adorerà le famose forme del Signore nei quadranti in ordine.

10. Le divinità dell'Āvaraṇa devono essere meditate mentre guardano il Signore e la Dea con i palmi delle mani uniti e seduti comodamente.
11. Adorerà le divinità dell'Āvaraṇa con i loro nomi e con la parola "Namaḥ", con fiori e si inchinerà a loro in ordine. Adorerà il Garbhāvaraṇa con il suo Āvaraṇa.
12. Nello Yoga, nella meditazione, nel Japa e nell'Homa sia esterno che interno, gli Haviṣ di sei tipi devono essere offerti, come riso puro o riso mescolato con il fagiolo indiano verde.
13. Il budino di latte misto a yogurt o Gur (pasta di zucchero di canna) imbevuto di miele viene offerto con i contorni.
14. Lo yogurt zangolato deve essere data con Gur e zucchero candito. Devono essere dati cibi gustosi, in particolare torte dolci e frutta.
15. Verrà data acqua fredda con sandalo rosso e fiori gettati dentro. Si darà un pezzo di noce di arca imbevuta di succo di cardamomo.
16. Devono essere date foglie di betel con Khadira (Acacia catechu) ecc. Il bianco e il giallo sono di buon auspicio. La polvere di calce bianca dovrà essere rocciosa ma né molto dura, né difettosa.
17. La canfora, Kaṅkola (pimento) e Jāti (noce moscata), se freschi, sono di buon auspicio. Come unguento il sandalo dovrà essere in polvere. Lo stelo inferiore è migliore.
18. Il muschio e lo zafferano devono essere incollati. Solo i fiori profumati sono santi e di buon auspicio.
19. Fiori privi di odore, di odore sgradevole, contaminati, stantii e spezzati in autunno non devono essere usati per l'adorazione del Signore Śiva.
20. Con canfora, gomma-resina e sandalo saranno dati soffici fini stoffe e ornamenti d'oro,
21. ben fumigati e resi profumati di fiori.
22. L'incenso mescolato con sandalo, gomma-resina, canfora, burro chiarificato e miele è eccellente.
23. Ottime le lampade accese con burro chiarificato profumato del latte di mucche fulve, accompagnate da canfora.
24. Il Pañcagavya composto da latte dolce, yogurt e burro chiarificato, tutti presi da mucche fulve, è il preferito di Śiva per il bagno e la bevanda.
25. Si usano seggi d'avorio incorniciati d'oro e tempestati di gemme e teli di copertura di vari colori.
26. I letti devono essere comodi, affascinanti, alti e bassi con morbidi cuscini. Devono essere riempiti con cotone fine.
27. L'acqua prelevata da un fiume che scorre a est o a ovest è eccellente per fare il bagno e bere. Deve essere fredda e filtrata con un panno.
28. L'ombrello assomiglierà alla luna. Sarà abbellito con perle e nove varietà di gemme. Sarà divino e affascinante con un manico d'oro.
29. I ventagli saranno bianchi e fini. Saranno impreziositi d'oro. Il manico sarà tempestato di gemme. Brilleranno come due cigni reali.
30. Lo specchio deve essere liscio e levigato. Su di esso verranno spalmati divini unguenti dall'odore dolce. Sarà tempestato di gemme tutt'intorno. Sarà decorato con ottime ghirlande.
31. La conchiglia sarà bianca come il cigno, il fiore Kunda o la luna. Avrà un suono maestoso e risonante. Alla bocca, al dorso e in altri luoghi sarà tempestato di gemme e incorniciato d'oro.

32. Le trombe saranno graziosamente fatte d'oro e decorate con perle. Devono essere in grado di produrre note diverse.
33. Devono essere usati diversi tipi di tamburi come Bheri, Mṛdaṅga, Muraja, Timiccha, Paṭaha, capaci di suonare come il mare ruggente.
34. Tutti i vasi ed i recipienti saranno belli. I loro supporti saranno d'oro.
35. Il tempio di Śiva sarà fatto come un palazzo reale con tutte le caratteristiche menzionate nella scienza dell'architettura.
36. Sarà circondato da alte mura con la porta ornamentale alta come una montagna. Sarà tempestato di gemme. Le porte saranno fatte d'oro.
37. Deve avere cento colonne d'oro fuso tempestate di gemme. Il baldacchino sarà abbellito con perle ed i festoni all'ingresso saranno rallegrati con coralli.
38. La sua sommità sarà decorata con cupole dorate simili a corone divine e contrassegnate dal nobile missile.
39. Sarà riccamente decorato lungo il confine tutt'intorno da palazzi sontuosi con alti minareti, grandi palazzi per la residenza dei re,
40. strade reali ed eccellenti sale di assemblea situate nelle diverse direzioni che appaiono come un bastione interno.
41. Conterrà migliaia di cortigiane nella danza e nella musica e quelle esperte nel suonare flauti e liuti.
42. Sarà custodito da guardie eroiche e uomini di guardia equipaggiati con elefanti, cavalli e carri. Conterrà molti giardini fioriti, laghi e vasche nelle diverse direzioni.
43. Sarà abitato dai bramini devoti di Śiva, che devono conoscere la verità dei Veda e del Vedānta, che sono devoti alle scritture Shivaite che sono impegnati nello stile di vita Shivaite,
44. che devono avere le caratteristiche prescritte nelle scritture Shivaite, che devono essere tranquilli, prosperi e devoti alla buona condotta, che hanno facce sorridenti e che seguono il Signore Śiva.
45. Tutte le persone, ricche o povere, adoreranno il Signore con devozione attraverso la ricchezza da loro legittimamente guadagnata.
46. Adoreranno in un luogo costruito dal popolo secondo le sue capacità. Il tempio sarà costruito in pietra, o in avorio, o in legno o in mattoni o anche di argilla.
47. Può essere in una foresta sacra o su una montagna o sulle rive di un fiume. Il culto può essere compiuto in qualsiasi altro luogo santo o nella casa.
48. Anche se la ricchezza è acquisita illegittimamente, non incorre nel peccato o nell'ostacolo se adora Śiva con devozione poiché il Signore è sottomesso alla pietà.
49. Se uno adora senza devozione anche con la ricchezza legittimamente guadagnata non ne trae beneficio. La sola devozione è la cosa principale.
50. Il beneficio è lo stesso per un servizio reso a Śiva con devozione, sia esso piccolo o grande, o reso da un povero o da un ricco.
51. Anche un povero spinto dalla devozione può fare ciò che non fa un ricco privo di devozione.
52. Se un uomo privo di devozione dedicasse tutto il suo possesso a Śiva, non ne trarrà beneficio. La devozione è l'unico criterio.
53. Senza di essa nessuno può recarsi alla città divina di Śiva attraverso qualsiasi forma di penitenza.
54. Oh Kṛṣṇa, questo è il segreto dei segreti riguardo al Signore. Non c'è dubbio che un devoto viene liberato attraverso la devozione.

55. Il Japa della meditazione del Mantra di Śiva, Homa, Yajña, penitenza, apprendimento, dono caritatevole, studio dei Veda: tutto ciò favorisce la pietà. Non ci sono dubbi su questo.
56. Una persona priva di pietà e devozione non è liberata anche dopo aver fatto tutto, ma una persona con la devozione è liberata anche senza fare nulla.
57. Per un devoto di Śiva, a che servono migliaia di Cāndrāyaṇa, centinaia di Prājāpatya, e altri digiuni mensili.
(*Cāndrāyaṇa*: osservanza religiosa o penitenza espiatoria regolata dal periodo di luna crescente e calante. Qui la quantità giornaliera di cibo consistente in quindici bocconi durante la luna piena è diminuita di un boccone ogni giorno durante la quindicina buia, finché non è aumentata in modo simile durante la quindicina luminosa.
Prājāpatya: È un digiuno religioso dove si prenderà cibo per 3 giorni al mattino, per 3 giorni la sera, per 3 giorni sia al mattino che alla sera e poi si asterrà dal cibo per 3 giorni.)
58. In questo mondo, anche i non devoti fanno penitenze nelle grotte di montagna per il godimento di piaceri insignificanti. Ma solo un devoto viene liberato attraverso sentimenti devoti.
59. L'attività sattvica porta la salvezza. Gli Yogi si attengono al Sattva Guṇa. I ritualisti eseguono riti rajasici che conferiscono Siddhi perché sono avvolti da Rajas Guṇa.
60. Asura e Rākṣasa che possiedono Tamas Guṇa e uomini di quel tipo adorano il Signore per assicurarsi i piaceri mondani.
61. Se l'atteggiamento è sattvico, rajasico o tamasico, colui che esegue l'adorazione ecc. con devozione ottiene benessere.
62. Poiché la devozione è una barca che salva dall'oceano dei peccati, a che servono Rajas e Tamas per chi è dotato di devozione?
63. Oh Kṛṣṇa, un uomo di basso livello, un vile o uno sciocco, o un uomo caduto, se ricorre a Śiva è degno di essere adorato dagli Dei e dagli Asura.
64. Quindi, con tutti i mezzi, si deve adorare Śiva solo con devozione, poiché i non devoti non ottengono alcun beneficio da nessuna parte.
65. Oh Kṛṣṇa, ti svelerò un grande segreto. Ascolta le mie parole. Questo è ciò che è stato deciso in modo definitivo dai Veda, dalle scritture e da coloro che li conoscono, dopo un'attenta considerazione.

Capitolo 26

Il culto di Śiva con i riti accessori

Upamanyu disse:

1. Anche un assassino di bramini, un ubriacone, un ladro, un profanatore del letto del precettore, un colpevole di matricidio o parricidio, un assassino di un eroe e un colpevole di aver distrutto un bambino nel grembo materno,
2. viene assolto da quei peccati entro dodici anni adorando Śiva con devozione anche senza mantra.
3. Quindi, con ogni mezzo, anche un uomo caduto adori Śiva sostenendosi con l'elemosina e conquistando gli organi dei sensi. Questo dovrà fare se è un devoto e nient'altro.
4. Anche se uno commette un grande peccato ne è liberato se adora con devozione il Signore degli Dei, ripetendo il mantra di cinque sillabe.
5. Ci sono molte persone che vivono solo di acqua o di aria e che emaciano i loro corpi per mezzo di riti sacri. Non possono raggiungere Śivaloka attraverso questi riti.

6. Colui che adora Śiva anche solo una volta con devozione ripetendo il Mantra di cinque sillabe va alla dimora di Śiva a causa dell'efficacia del Mantra di Śiva.
7. Quindi le penitenze ed i sacrifici in cui l'intero possesso può essere dato come Dakṣiṇā, non sono uguali nemmeno a una parte del culto di Śiva.
8. Che sia legato o libero, se il devoto adora con il Mantra di cinque sillabe è liberato. Non c'è nessun dubbio a questo riguardo.
9. Se un uomo sia un seguace di Rudra o no, se sia caduto o illuso, se lui adora anche una sola volta con il Rudra Sūkta viene liberato.
10. Un devoto di Śiva che ha vinto la rabbia, indipendentemente dal fatto che abbia o meno ottenuto la grazia, adorerà il Signore con il Sūktamantra o il Mantra a sei sillabe.
11. Sicuramente il primo è migliore del secondo. Diventa liberato e assorbito nel Brahman.
12. Quindi si deve sempre adorare Śiva con devozione ripetendo i Mantra, una, due o tre volte o sempre.
13. Coloro che adorano il Signore saranno conosciuti come dei Maheśvara stessi. Se uno non lo adora attraverso la conoscenza assistita dai suggerimenti dell'anima, soffre a lungo nel mondo che è un oceano di miseria.
14. Anche dopo aver raggiunto il raro corpo umano, se un individuo illuso non adora Śiva, la sua vita diventa futile poiché non porta alla salvezza.
15. Dopo aver raggiunto la rara nascita umana, coloro che adorano il Signore sono eccellenti e benedetti. La loro sola vita è fruttuosa.
16. Coloro che sono devoti al Signore, le cui menti sono inclini a Lui e che si sforzano di ricordare il Signore non sono mai soggetti alla miseria.
17. Il frutto dell'adorazione di Śiva è la sufficiente ricchezza, case affascinanti e donne seducenti ornate di ornamenti.
18. Coloro che desiderano grandi piaceri e il regno nei cieli ameranno per sempre i suoi piedi di loto.
19. Buona fortuna, lineamenti belli e brillanti, buona forza, temperamento compassionevole e rinunciatario, eroismo, fama nel mondo: tutti questi sono garantiti da chi adora il Signore.
20. Desiderando così il benessere, si adorerà invariabilmente Śiva, abbandonando tutto il resto e dedicando la mente esclusivamente a Lui.
21. La vita passa velocemente. La giovinezza se ne va rapidamente. La malattia si avvicina troppo all'improvviso. Quindi il Signore sarà adorato.
22. Adora Śiva prima che la morte ti raggiunga, prima che la vecchiaia ti attacchi, prima che gli organi di senso diventino atrofizzati e inefficienti.
23. Rendendosi conto che non esiste un rito sacro nei tre mondi, alla pari dell'adorazione di Śiva, Sadāśiva sarà adorato assiduamente.
24. Se l'adorazione si svolge in un palazzo, devono essere eseguiti anche i seguenti riti: sacrificio all'ingresso, adorazione all'interno del palazzo, offerta di oblazioni agli assistenti di Śiva e feste perpetue.
25. Dopo aver offerto la libagione, il devoto o il suo servitore offrirà l'oblazione agli assistenti nel palazzo.
26. Il devoto uscirà con l'accompagnamento di musica strumentale e rivolto verso nord offrirà fiori, incenso, lampada e riso cotto con acqua.
27. Quindi starà sul Mahāpīṭha rivolto a nord e offrirà oblazioni.

28. Successivamente, tutto ciò che era stato offerto prima al Signore, come Naivedya, e riso cotto sarà offerto a Caṇḍa come Naivedya. Anche i resti devono essere offerti così.
29. Eseguendo Homa, l'ultima parte del culto si conclude. Dopo aver eseguito i riti regolari, egli dovrà celebrare le feste perpetue, Japa ecc. secondo l'ingiunzione delle scritture Shivaite.
30. In un grande vaso metallico che risplende splendidamente di un loto rosso sarà invocato e adorato il divino Astra (arma) Pāśupata.
31. Il vaso deve essere portato in testa da un bramino Shivaite ben addobbato. Terrà una torcia accesa.
32. Con danze e canti, accompagnati da musica strumentale di buon auspicio, la gente farà tre giri intorno al palazzo del Signore.
33. Il movimento non sarà né rapido né lento.
34. Successivamente il devoto starà in piedi alla porta con le mani giunte in riverenza la accoglierà e congederà ritualmente l'Astra.
35. Dopo un'altra circumambulazione offrirà otto fiori e concluderà il culto.

Capitolo 27

Il rito del sacrificio

Upamanyu disse:

1. Menzionerò i riti sacrificali nel fuoco da compiere nelle fosse sacre (Kuṇḍa), o nel terreno rialzato o nell'altare.
2. Il fuoco sarà portato in un vaso di ferro o in un vaso di fango fresco secondo le ingiunzioni e trasferito nel luogo effettivo del sacrificio. Dopo la debita consacrazione, propizierà il Signore e comincerà il sacrificio.
3. La fossa può essere larga uno o due Hasta. L'altare sarà realizzato a forma di cerchio o di quadrato. (Un Hasta è la misura che va dal gomito alla punta del dito medio. Equivale a 24 Aṅgula, circa 45 centimetri.)
4. Farà sull'altare il loto a otto petali. Dovrà stare due o quattro Aṅgula in alto sopra l'altare.
5. L'ombelico (Nābhi) all'interno dell'altare deve essere alto due Vitasti (equivale a un Hasta). Un Aṅgula è la distanza tra il medio e il primo nodo del dito medio.
6. Ventiquattro di questi Aṅgula costituiscono un Hasta. Devono essere realizzati anche tre, due o solo un Mekhalā (cintura circolare).
7. L'altare sarà fatto di argilla liscia. Nel mezzo del Mekhalā, a ovest o a sud, il passaggio (Yoni) sarà fatto come la foglia dell'albero di Aśvattha (Ficus religiosa) o come il labbro inferiore di un elefante.
8. Sarà ben fatto leggermente più in basso del fuoco. Si chiuderà gradualmente.
9. Il Mekhalā deve stare appena fuori di fronte alla fossa. Non c'è un'altezza stabilita per l'altare. Deve essere fatto di argilla o sabbia.
10. Il terreno circolare deve essere spalmato di sterco di vacca e acqua. La misura del bacino non è prevista. Il Kuṇḍa sarà fatto di argilla. L'altare sarà spalmato di sterco di vacca e acqua.
11. Il vaso sarà lavato e riscaldato nel fuoco. Il materiale sacrificale sarà spruzzato con acqua. Il devoto deve tracciare linee sulla fossa, ecc. nel modo prescritto nel proprio ramo di apprendimento.

12. La sede del fuoco sarà preparata dopo la debita aspersione, con erba Dharba o fiori. Il devoto dovrà raccogliere il materiale a scopo di adorazione e sacrificio.
13. Le cose da lavare saranno lavate e da aspergere saranno asperse e purificate. Quindi egli andrà a prendere fuoco in un recipiente di supporto.
14. Il fuoco può essere quello prodotto da cristalli, lenti ecc. o da legno. Sarà portato dalla casa di uno studioso vedico.
15. Sarà fatto roteare intorno alla fossa sacrificale ripetendo tre volte il Bija mantra del fuoco (Raṃ). Il fuoco deve essere posizionato nella sua sede attraverso il passaggio (Yoni) o dritto davanti.
16. Seduto vicino al passaggio (Yoni), il devoto esaminerà il fuoco e penserà che il fuoco interno posto nel suo ombelico (Nābhi) si è alzato sotto forma di fiamme e si è fuso nel fuoco esterno sotto forma di un disco.
17. Il devoto esperto deve ripetere il mantra di base nel modo prescritto nel suo Sūtra ed eseguire i riti di Anvādhāna (È il rito di depositare combustibile sul fuoco sacro) e Ājya-Saṃskāra (offerta di burro chiarificato).
18. A sud adorerà l'idolo di Śiva, eseguirà il rito del Mantra-Nyāsa con il burro e mostrerà il Mudrā della mucca (Dhenu Mudrā).
19. I cucchiari sacrificali devono essere metallici ma non di metallo per campane, ferro o piombo. Oppure questi saranno fatti di legno sacrificale come menzionato negli Smṛti e approvati dagli artigiani.
20. Le foglie dell'albero di Brahmā devono essere prive di buchi. Devono essere sollevate nel mezzo.
21. Le foglie devono essere strofinate con erba Dharba, riscaldate nel fuoco, quindi spruzzate con acqua nel modo prescritto nel suo Sūtra, ripetendo il nome di Śiva.
22. Poi farà un'offerta al fuoco con gli otto Bija Mantra. I sette Bija per le sette fiamme sono rispettivamente: Bhruṃ, Stum, Brum, Śrum, Pum, Ḍrum e Drum.
23. La lingua centrale ha tre fiamme. La fiamma a est è gialla. La fiamma a sud-est è rossa; quello a sud-ovest è nera e l'altra è rifulgente.
24. Come suggerisce il nome, è brillante. È la fiamma nel nord-ovest.
25. Dopo aver ripetuto i loro Bija mantra, le lingue di fuoco devono essere menzionate e il rito che si conclude con Svāhā eseguito nell'ordine dovuto. L'Ājya (Ghee: burro chiarificato) deve essere usato come Āhuti (offerta) con i Mantra delle lingue uno per uno.
26. Nel mezzo eseguirà tre Āhuti ripetendo "Ram Vahnyeti Svāhā" con burro chiarificato o con ramoscelli sacrificali. Poi si compirà il rito di Pariṣecana (aspersione).
27. Quando questo viene compiuto, esso diventa fuoco di Śiva. Il devoto lo concepirà come la sede di Śiva. Il Signore vi sarà invocato e adorato, nella forma metà maschile e metà femminile. Dopo aver asperso ogni cosa, terminando con la luce, eseguirà il sacrificio con i ramoscelli sacrificali.
28. I ramoscelli sacrificali consisteranno in Palāśa (Butea frondosa) o altri alberi degni di sacrificio. Saranno lunghi dodici Aṅgula. Non devono essere storti. Non saranno asciutti da soli. La corteccia deve essere integra, uniforme e senza tagli.
29. Oppure saranno lunghi dieci Aṅgula, spessi come il mignolo o della lunghezza di Pradeśa (dalla punta del pollice alla punta del mignolo con entrambi allungati). Se non sono disponibili, qualsiasi tipo di ramoscello deve essere offerto nel fuoco.
30. L'Ājya Āhuti deve essere fatto con la foglia larga quattro Aṅgula, a forma di Dūrvāpatra (gramigna rossa, Cynodon dactylon). Successivamente sarà offerto riso cotto delle dimensioni di un Akṣa (12g).

31. Se possibile, devono essere offerti cereali fritti, semi di senape, orzo, semi di sesamo, alimenti imbevuti di burro chiarificato, ecc.
32. Il numero degli Āhuti deve essere dieci, cinque o tre a seconda della capacità. È sufficiente anche se si fa un solo Āhuti.
33. Il burro si offre con il cucchiaio di legno e gli oggetti con il mestolo di legno o a mano. L'Homa deve essere eseguito in un luogo divino o santo.
34. Se gli articoli completi non sono disponibili, sarà offerto con devozione un solo materiale. Come espiazione eseguirà tre Āhuti ripetendo il Mantra.
35. Riempirà lo Sruk con il burro chiarificato che è stato lasciato dopo Homa e vi metterà un fiore. Lo Sruva sarà posizionato sopra di esso a testa in giù insieme all'erba Dharba. (Sruk e Sruva sono due diversi tipi di cucchiai, usati per prendere il burro chiarificato dalla ciotola e versarlo nel fuoco sacro. Il primo è semisferico, mentre l'altro ha una forma molto simile a un cucchiaio moderno.)
36. Attraverso la radice dell'erba Dharba il Ghee cadrà in gocce delle dimensioni di un chicco d'orzo, ripetendo il Mantra che termina con Vauṣaṭ.
37. Eseguendo il Pūrṇāhuti, eseguirà il rito dell'aspersione dell'acqua. Congederà ritualmente il Signore e conserverà il fuoco.
38. Oppure può anche essere dimesso e posto nell'ombelico dell'altare e adorato tutti i giorni.
39. Oppure, portando il fuoco lungo il sentiero prescritto nelle scritture Shivaite, sarà concepito come strappato dal grembo della Dea della Parola, debitamente consacrato e adorato.
40. I combustibili sacrificali saranno nuovamente posti sul fuoco e i sacri bastoni saranno posti intorno al fuoco coperti con un telo.
41. I vasi devono essere disposti a coppie. Śiva sarà allora adorato. Dopo aver purificato il vaso di Prokṣaṇī, i vasi saranno spruzzati con l'acqua. Il vaso Praṇītā sarà riempito d'acqua e posto a nord-est.
42. Poi vengono i riti che si concludono con la consacrazione del burro chiarificato. Dopo che lo Sruk e lo Sruva sono stati purificati, i riti di Garbhādhāna (inseminazione), Pūṃsavana (un rito prenatale attraverso il quale viene prodotto un figlio maschio) e Śimantonnayana (Una cerimonia purificatoria osservata dalle donne in gravidanza) devono essere eseguiti con i riti di Homa in ogni caso. Allora penserà al fuoco come nato.
43. Agni sarà visualizzato nella forma con tre piedi, sette mani, quattro corna, due teste e tre occhi, fulvi come il miele, con i capelli arruffati, con la luna come diadema,
44. di colore rosso, indumenti rossi e unguenti rossi, ornato di ghirlande e ornamenti, riccamente dotato di tutte le caratteristiche, avente il filo sacro e tre cinture,
45. che regge lo Sruk e lo Sruva nella mano destra, la mazza di ferro, il ventaglio e il recipiente del burro chiarificato nell'altra.
46. Dopo aver meditato sul fuoco così con queste caratteristiche eseguirà i riti post-natali. Si procede alla rimozione del cordone ombelicale e si esegue il rito depurativo per l'inquinamento post-natale.
47. Il rito della nomina si compie conferendogli il titolo di Śivāgni con dovuto Āhuti.
48. Il rito di congedo rituale dei genitori così come quello della tonsura, filo sacro, devono essere eseguiti fino alla fine dell'Āptoryāma (sacrificio compiuto per ottenere tutti i risultati desiderati).
49. Come rito consacratorio deve essere eseguito l'Homa del versamento del Ghee. Agni sarà concepito come Sviṣṭakṛt (un altro nome di Agni: "Colui che offre buoni sacrifici"). Con il Bija mantra "Raṃ" l'acqua sarà spruzzata tutt'intorno.

50. L'adorazione di Brahmā, Viṣṇu, Śiva, Īśa e delle loro prodigiose armi deve essere eseguita nell'ordine dovuto. Quindi, per amore dell'incenso e della lampada, il fuoco sarà spento dal devoto esperto.
51. Il devoto raccoglierà i materiali di culto, burro chiarificato ecc., penserà alla sede del Signore e della Dea, li invocherà nel fuoco ed eseguirà i riti fino al Pūrṇāhuti.
52. Oppure il devoto che segue la condotta di vita Shivaita deve compiere i riti del fuoco come prescritto nei suoi testi sacri dedicandolo a Śiva. Non c'è nessun'altra ingiunzione lì.
53. Le ceneri del Śivāgni devono essere raccolte e conservate. Allo stesso modo le ceneri del rito Agnihotra o del fuoco connesso alla celebrazione del matrimonio.
54. Il fuoco sarà maturo, puro e profumato. Lo sterco deve essere di mucca di colore fulvo. Lodevole se raccolto mentre cade dalla mucca prima che raggiunga il suolo.
55. Se si raccoglie lo sterco già caduto o il terreno, le porzioni superiore e inferiore devono essere evitate. Lo sterco non deve essere né troppo acquoso, né troppo solidificato, né seccato. Non deve emettere cattivo odore.
56. Deve essere trasformato in palline e le palline devono essere consegnate al Śivāgni o altri tipi di fuochi ripetendo il mantra di base. Le parti troppo bruciate o poco bruciate devono essere evitate e le ceneri bianche devono essere raccolte e ridotte in polvere.
57. Deve essere conservato in recipienti di metallo, legno, argilla o pietra o qualsiasi altro materiale. Il recipiente dell'acqua deve essere puro.
58. Sarà custodito in un puro luogo di buon auspicio, uniforme e custodito come una preziosa ricchezza.
59. Non deve essere consegnato a nessuno immeritevole. Non deve essere conservato o gettato in alcun luogo empio. Se le mani o gli arti sono sporchi non deve essere toccato. Non deve essere trascurato, né si deve calpestarlo.
60. Quindi, dopo aver preso le ceneri, sarà utilizzato con i mantra in occasioni precedentemente menzionate e non altrimenti. Non deve essere dato ad altri.
61. Le ceneri saranno raccolte prima della ritualistica destituzione del Signore. Dopo il rito del congedo rituale diventa Caṇḍabhasma.
62. Dopo che i riti nel fuoco sono stati conclusi, eseguirà il rito di oblazione secondo le ingiunzioni nelle scritture Shivaite o come menzionato nel suo Sūtra.
63. Quindi, dopo aver concepito il seggio di Vidyā sul bel Maṇḍala, installerà il fodero di Vidyā e lo adorerà con fiori ecc. nel dovuto ordine.
64. Davanti alla sede di Vidyā si concepisca anche la sede del guru. Dopo aver assegnato il seggio, adorerà il guru con fiori, ecc.
65. Dopodiché le persone venerabili saranno adorate e gli affamati saranno sfamati. Il devoto prenderà il cibo sano a suo piacimento, comodamente.
66. Ciò che è stato offerto come Naivedya o ciò che è rimasto, egli ne prenderà parte, con piena fede e non per cupidigia. Sarà per la purezza dell'Atman. Non si deve prendere parte a ciò che viene offerto a Caṇḍa Per cupidigia.
67. Le ingiunzioni su profumi, ghirlande ecc. sono le stesse. Ma qui il devoto esperto non deve avere il concetto "Io sono Śiva".
68. Dopo aver consumato i pasti, eseguirà Ācamana e mediterà su Śiva nel cuore ripetendo il mantra di base. Trascorrerà poi il tempo libero a discutere di filosofia Shivaita e leggende.
69. Di notte compirà l'adorazione e poi preparerà il letto per Śiva e Śivā.

70. Offrirà mentalmente o fisicamente vari generi alimentari, vesti, unguenti, ghirlande di fiori, ecc., tutti eseguiti in modo grazioso.
71. Il devoto andrà a letto ai piedi del Signore e della Dea. Il padrone di casa vi dormirà con sua moglie. Altri dormiranno da soli.
72. Si sveglierà prima dell'alba e pronuncerà il primo Mātrā. Dopo essersi inchinato mentalmente al Signore accompagnato da Ambā e dai suoi Gaṇa, si occuperà dei suoi doveri mattutini.
73. Dopo essersi lavato, risveglierà il Signore e la Dea con i suoni divini di conchiglie e altri strumenti.
74. Egli eseguirà l'adorazione di Śiva e Śivā per mezzo di fiori freschi e profumati e comincerà i riti come menzionato prima.

Capitolo 28

I riti obbligatori e facoltativi

Upamanyu disse:

1. Ora spiegherò la procedura dei riti in determinate condizioni che devono essere eseguiti da coloro che seguono la condotta di vita Shivaite, nel modo prescritto nelle scritture Shivaite.
2. La grande adorazione sarà compiuta ogni mese in entrambe le quindicine dell'ottavo e del quattordicesimo giorno e nei giorni di luna piena e di luna nuova.
3. Va eseguito particolarmente al transito tropicale ed equinoziale del sole e durante le eclissi, a seconda delle capacità del devoto.
4. Ogni mese osserverà il digiuno per un giorno e preparerà il Brahmakūrca. In tal modo eseguirà l'abluzione di Śiva e berrà il residuo. (il Brahmakūrca è una penitenza nell'osservanza della quale si bevono i cinque prodotti della mucca, Pañcagavya)
5. L'espiazione per l'omicidio di un bramino e altri grandi peccati è il bere Brahmakūrca. Non esiste rimedio migliore.
6. Nel mese di dicembre-gennaio, quando la luna è nell'asterismo Puṣya, eseguirà il rito di Nīrājana (sventolare le luci) al Signore. Nel mese di gennaio-febbraio nella stella Maghā farà i doni di beneficenza di burro chiarificato e coperte di lana.
7. Nel mese di febbraio-marzo, sotto la stella Uttarā-Phālgunī, darà inizio alla grande festa. Nel mese di marzo-aprile nel giorno di luna piena e sotto la stella di Citrā, eseguirà debitamente il festival dell'altalena.
8. Nel mese di aprile-maggio, nel giorno di luna piena, con la stella Viśākhā, costruirà il grande tempio dei fiori. Nel mese di maggio-giugno, sotto la stella Mūlā, offrirà una pentola d'acqua fredda.
9. Nel mese di giugno-luglio, sotto la stella Uttarāṣādhā, si compirà il rito di investitura con filo sacro. Nel mese di luglio-agosto verranno sistemati i diagrammi mistici.
10. Nel mese di agosto-settembre sotto la stella Pūrvāṣādhā si svolgerà la festa del nuoto del Signore.
11. Nel mese di settembre-ottobre, nel giorno di luna piena, farà doni caritatevoli di budino di latte e riso cotto con chicchi appena raccolti. Sotto la stella Śatabhiṣak eseguirà anche i riti del fuoco con le stesse cose.
12. Nel mese di ottobre-novembre, quando la luna è in congiunzione con la stella Kṛttikā, accenderà mille lampade. Nel mese di novembre-dicembre sotto la stella Ārdrā eseguirà l'abluzione di Śiva con burro chiarificato.

13. Coloro che nelle rispettive occasioni non sono in grado di compiere i riti, celebreranno la festa nell'aula grande del tempio o compiranno il culto o altro.
14. Nelle occasioni in cui devono essere compiuti riti lodevoli, quando la mente è afflitta e abbattuta, quando la condotta della vita è stata contaminata, quando si verificano brutti sogni, quando si vedono uomini malvagi, quando si verificano presagi infausti o quando è afflitto da grandi malattie,
15. il devoto eseguirà abluzioni cerimoniali, adorazioni, japa, meditazioni, sacrifici e altri riti e offrirà doni di beneficenza opportunamente insieme al Puraścaraṇa.
16. Quando il fuoco di Śiva sta per spegnersi dovrà essere ravvivato.
17. Śiva dona la salvezza alla persona che compie così i suoi riti, perennemente e assiduamente, anche in una sola nascita.
18. Chi esegue in successione i riti obbligatori e facoltativi raggiunge la regione divina e primordiale del Signore Śiva.
19. L'uomo gode di grandi piaceri lì per milioni e milioni di Kalpa.
20. Dopo qualche tempo, cadendo da lì, occupa le regioni di Umā, Kumāra, Viṣṇu, Brahmā, Rudra e gode dei piaceri lì menzionati.
21. Di nuovo sale e trascende le cinque regioni. Assicurandosi la conoscenza di Śiva, raggiunge la città di Śiva.
22. Un devoto che compie la metà del numero dei riti sacri compie due volte questo viaggio ascendente e discendente e successivamente si assicura la conoscenza e raggiunge il Sāyujya di Śiva (lo stadio in cui ci si fonde con Śiva).
23. Un devoto che compie un quarto del numero dei riti sacri va oltre i due mondi, fino alla fine dell'universo e oltre fino al non-manifesto, e raggiunge le regioni Pauruṣa e Raudra di Śiva.
24. Dopo aver goduto dei piaceri in modi diversi per migliaia di Yuga, quando il merito è esaurito, raggiunge la Terra e nasce in una grande e nobile famiglia.
25. Anche lì, a causa delle impressioni precedenti, eviterà le attività brutali e sarà impegnato in riti sacri Shivaiti.
26. Meditando bene grazie ai sacri riti raggiungerà la città di Śiva.
27. Dopo aver goduto di ampi piaceri raggiungerà la regione di Vidyasvaras. Dopo aver goduto dei grandi piaceri insieme a Vidyeśvaras, tornerà per una volta all'interno o all'esterno dell'universo.
28. Successivamente si assicurerà la perfetta conoscenza di Śiva e la grande devozione. Dopo aver raggiunto l'identità con Śiva, non torna più.
29. Una persona che è devota a Śiva, anche se gli altri sono devoti agli oggetti sensuali, sarà liberata sia che esegua o meno i sacri riti Shivaiti.
30. Ritorna una, due o tre volte ma alla fine non torna più.
31. Diventa un imperatore e viene investito del diritto nel rituale Shivaita.
32. Se uno desidera il benessere, cercherà rifugio in Śiva e ricorrerà ai suoi sacri riti. Ma noi non costringiamo nessuno, con nessun mezzo.
33. Né le importunità né le discussioni eccessive sono allettanti.
34. I riti Shivaiti si rivolgono ad altri in virtù dei meriti che conferiscono e delle precedenti impressioni che invocano se nel loro caso la causa della spiritualità non è competente per aiutare.
35. Quindi, se uno desidera il benessere dell'Atman, deve meditare su tutte queste cose secondo la sua natura e impegnarsi nei sacri riti Shivaiti.

Capitolo 29

Descrizione dei riti Kāmya

Il Signore Kṛṣṇa disse:

1. Oh santo Signore, i riti obbligatori e facoltativi di coloro che dipendono da lui, come menzionato da Śiva, sono stati da me ascoltati dalla tua stessa bocca che deve essere rispettata quanto i Veda.
2. Ora desidero sentire se esiste un rito Kāmya (rito specifico per la realizzazione dei desideri) per coloro che sono autorizzati ai riti Shivaiti. È opportuno menzionarlo.

Upamanyu disse:

3. Alcuni riti producono benefici qui stesso. Alcuni producono benefici in futuro. Entrambi sono di cinque tipi.
4. Alcuni riti sono sotto forma di attività, alcuni sotto forma di penitenza, alcuni sotto forma di Japa, alcuni sotto forma di meditazione, altri sotto forma di tutti questi.
5. Quelli sotto forma di attività sono i riti di Homa e di adorazione.
6. I riti possono essere fruttuosi solo per coloro che hanno tutte le Śakti. Śakti è il comando di Śiva, il grande Ātman.
7. Quindi solo il bramino che rispetta il comando eseguirà i riti Kāmya. Ora menzionerò i riti Kāmya che danno beneficio ora e in seguito.
8. I riti interni devono essere eseguiti dai seguaci di Śiva e quelli esterni dai seguaci di Maheśvara.
9. In effetti i seguaci di Śiva e di Maheśvara non sono diversi, come Śiva e Maheśvara non sono diversi. Gli uomini impegnati nel sacrificio della conoscenza sono i seguaci di Śiva e cercano rifugio in Lui.
10. Coloro che sono impegnati nel sacrificio delle attività sono i seguaci di Maheśvara. I Śaiva eseguiranno i riti interni e i Māheśvara quelli esterni.
11. Nel rito che verrà menzionato il procedimento non è diverso. Il terreno deve essere testato attraverso l'odore, il colore e il gusto. Dovrà essere desiderabile.
12. Sopra deve essere steso un baldacchino. Il terreno deve essere ben lavato e spalmato per apparire come la superficie di uno specchio.
13. Lungo il sentiero, come è detto nelle sacre scritture, consacrerà dapprima il settore orientale. Il Maṇḍala avrà una larghezza di uno o due Hasta.
14. Un loto puro a otto petali con il suo pericarpo sarà disegnato per mezzo di polvere d'oro, polvere di gemme, ecc. raccolte secondo disponibilità.
15. Avrà cinque Āvaraṇa e sarà molto splendido. Le Siddhi saranno visualizzate nei petali. I Rudra e le Śakti devono essere visualizzate nei filamenti.
16. Le otto divinità Vāma ecc. (8 Rudra) saranno visualizzate nei petali cominciando da quello orientale; Vairāgya (rinuncia, non-attaccamento) nel pericarpo, le nove Śakti nei semi, il rito sacro Shivaita nella radice bulbosa, la conoscenza di Śiva nel gambo.
17. Sopra il pericarpo saranno concepiti i dischi del fuoco, del sole e della luna. Oltre a ciò sarà visualizzato il trio: Śiva, Vidyā e Ātmā.
18. Tra tutti i seggi, quello di Śiva deve essere visualizzato munito di fiori di vari colori.
19. Egli adorerà Śiva con i cinque Āvaraṇa accompagnati da Ambā. Śiva sarà concepito puro come il puro cristallo, deliziato e dotato di un fresco splendore.
20. È ornato con la corona di capelli arruffati che ricorda un cerchio di fulmini. Indossa la pelle della tigre.

21. La sua faccia di loto è leggermente sorridente. Le piante dei piedi, i palmi delle mani e le labbra ricordano i petali del loto rosso.
22. È riccamente dotato di tutte le caratteristiche. È ornato di tutti gli ornamenti e dotato di armi eccellenti. Ha profumi e unguenti divini. Ha cinque facce e dieci braccia. La falce della luna è il suo diadema.
23. Il suo volto orientale è gentile, avendo il lustro del sole nascente. Ha tre occhi di loto e la luna nascente come diadema.
24. Il suo volto meridionale ha l'affascinante lucentezza della nuvola azzurra. Le sopracciglia sono storte e il viso è terribile con tre occhi rossi e circolari. È terribile con le zanne ricurve. Nessuno osa offenderlo. Le sue labbra pulsano.
25. La faccia settentrionale è come un corallo, ornato di ciuffi azzurri. Ha movimenti affascinanti. Ha tre occhi e la luna ne adorna la testa.
26. La faccia occidentale ha tre occhi brillanti e il lustro della luna piena. Indossa anche la falce della luna. È gentile, affascinante e sorridente.
27. La quinta faccia è simile al cristallo con la falce splendente della luna. È molto gentile e sembra splendido con i tre occhi lucenti.
28. Nella sua parte destra brilla con il tridente, l'ascia, il fulmine, la spada e il fuoco. Nella sua parte sinistra brilla brillantemente con il serpente, la freccia, la campana, il cappio e il pungolo.
29. Il Nivṛtti-Kalā lo avvolge fino al ginocchio, il Pratiṣṭhā-Kalā all'ombelico, il Vidyā-Kalā al collo e lo Śāntā-Kalā alla fronte.
30. Inoltre è avvolto dal grande Śāntyatīta-Kalā. Pervadendo così i cinque sentieri, ha i cinque Kalā che costituiscono il suo corpo.
31. Il Signore ha Īśāna come sua corona. Egli è l'eterno chiamato Puruṣa. Aghora costituisce il suo cuore, Vāmadeva le sue parti intime e Sadyojāta le sue gambe.
32. La sua forma consiste di trentotto Kalā. Il signore è costituito dai Varṇa, lettere. È identico ai cinque Brahmani.
33. È della forma Omkāra. È dotato della Śakti di Haṃsa Ātman. Il suo grembo è avvolto dall'Icchāśakti.
34. Il suo lato destro è affiancato da Jñāna-Śakti e il sinistro da Kriyā-Śakti. Sadāśiva nella forma Vidyā deve essere concepito come identico al trio dei Tattva.
35. Il Mūrti deve essere concepito con il mantra di base e tutto deve essere combinato in un'unica unità.
36. Fino all'Arghya sarà adorato debitamente con il mantra di base. Śiva sarà invocato insieme al grande Śakti, nella forma incarnata.
37. Il Signore privo di Sat e Asat sarà invocato e adorato con i cinque articoli di culto.
38. Sarà adorato con i cinque Brahman e sei ausiliari.
39. Con le Mātrkā che ripetono il Praṇava, adorerà Śiva in compagnia di Śakti, nella forma tranquilla ripetendo i Mantra. Oppure adorerà il Signore solo con lo Śiva Mantra.
40. Quindi inizierà il Pañcāvaraṇa Pūjā dopo aver offerto Padya ecc. a Mukhavāsa (o Tāmbūla: foglie di betel, noci e altri rinfrescanti per la bocca e rappresenta uno dei vari Upacāra, offerte, nella Pūjā). Ma il rito di Prasthāpana (l'addio alla divinità) non deve essere eseguito.



Capitolo 30

I riti Kāmya dei seguaci di Śiva

Upamanyu disse:

1. Là all'inizio adorerà i signori Heramba (Gaṇeśa) e Ṣaṇmukha (il "Dio dalle sei facce" Skanda) su entrambi i lati di Śiva e Śivā, a destra ed a sinistra in ordine.
2. Quindi nel primo Āvaraṇa adorerà i cinque Brahman iniziando con Īśāna e finendo con Sadyojāta insieme alle loro Śakti tutto intorno.
3. Le sei membra: il cuore ecc. di Śiva e Śivā devono essere adorate da sud-est.
4. Successivamente può adorare o non adorare gli otto Rudra-Vāma ecc. insieme alle loro Śakti tutto intorno in ordine, da est in poi.
5. Così, oh Kṛṣṇa, ti è stato menzionato il primo Āvaraṇa. Ora ascolta con fede il secondo Āvaraṇa.
6. Adorerà Ananta nel petalo orientale e la sua Śakti alla sua sinistra. Nel petalo meridionale adorerà Sūkṣma e la sua Śakti.
7. Quindi nel petalo occidentale adorerà il signore Śiva insieme alla sua Śakti. Allo stesso modo nel petalo settentrionale adorerà Ekanetra e la sua Śakti.
8. Successivamente adorerà Ekarudra e la sua Śakti nel petalo nord-orientale. Adorerà Trimūrti e la sua Śakti nel petalo sud-orientale.
9. Adorerà Śrīkaṇṭha e la sua Śakti alla sua sinistra nel petalo sud-occidentale. Allo stesso modo adorerà Śikhaṇḍīśa e la sua Śakti nel petalo nord-occidentale.
10. Nel secondo Āvaraṇa i Cakravartin, nel terzo Āvaraṇa gli Aṣṭamūrti saranno adorati insieme alle loro Śakti.
11. Saranno adorati nelle otto direzioni da oriente in poi in ordine. Le otto Mūrti in ordine sono: Bhava, Śarva, Īśāna Rudra, Paśupati, Ugra, Bhīma e Mahādeva.
12. Successivamente saranno adorate le undici Mūrti, Mahādeva ecc. insieme alle loro Śakti.
13. Le undici Mūrti sono: Mahādeva, Śiva, Rudra, Śaṅkara, Nīllohita, Īśāna, Vijaya, Bhīma, Devadeva, Bhavodbhava e Kapardīśa (o Kapālīśa).
14. I primi otto saranno adorati dal quadrante sud-orientale in poi. Devadeva sarà adorato nel petalo orientale.
15. Bhavodbhava sarà adorato nel nord-est o nel sud-est. Kapālīśa sarà adorato in mezzo a loro.
16. Nello stesso Āvaraṇa adorerà il toro signorile a est, Nandin a sud, Mahākāla a nord, Śāstr̥ nel petalo sud-orientale o nel petalo a sud della dea.
17. Adorerà Gaṇeśa nel petalo sud-occidentale e Ṣaṇmukha nel petalo occidentale. Adorerà Jyeṣṭhā nel petalo nord-occidentale,
18. Gaurī nel nord e Caṇḍa nel nord-cast. Adorerà Munīndra tra Śāstr̥ e Nandīśa.
19. Adorerà Piṅgalā a nord di Mahākāla. Quindi adorerà Bhrṅgīśvara nel mezzo del gruppo Śāstra e Mātr̥.
20. Adorerà Vīrabhadra tra le Mātr̥ e Vighneśa. Adorerà la Dea Sarasvatī tra Skanda e Vighneśa.
21. Śrī deve essere adorata ai piedi di Śiva tra Jyeṣṭhā e Kumāra. Adorerà Mahāmoṭī tra Jyeṣṭhā e Gaṇāmbā.
22. Adorerà la Dea Durgā tra Gaṇāmbā e Caṇḍa. Nello stesso Āvaraṇa adorerà l'esercito degli assistenti di Śiva.
23. Egli eseguirà il Japa, dopo la debita meditazione con purezza mentale, delle amiche di Śivā insieme alle Śakti di Rudra, Pramatha e Bhūta.

24. Quando il terzo Āvaraṇa è stato adorato in questo modo, dopo la meditazione adorerà il quarto Āvaraṇa al di fuori di esso.
25. Il Sole sarà adorato nell'est, Brahmā nel sud, Rudra nell'ovest e Viṣṇu nel petalo del nord.
26. Ci sono Āvaraṇa separati per tutti e quattro i Signori. Le sue sei membra saranno adorate all'inizio insieme alle Śakti, Dīptā ecc.
27. Sono Dīptā, Sūkṣmā, Jayā, Bhadrā, Vibhūti, Vimalā, Amoghā e Vidyutā. Questi saranno adorati dappertutto da oriente in poi.
28. I quattro (Sole, Brahmā, Rudra e Viṣṇu) saranno adorati nel secondo Āvaraṇa in ordine da oriente a nord e poi le loro Śakti.
29. Āditya, Bhāskara, Bhānu, Ravi, Arka, Brahmā, Rudra e Viṣṇu queste sono le estensioni di Vivasvat (il Sole) nell'est e di stanza più nel sud.
30. Bodhinī si trova a ovest e Āpyāyinī a nord.
31. Adorerà nel secondo Āvaraṇa, Uṣā, Prabhā, Prājñā e Sandhyā dopo averli fissati in Īśāna ecc.
32. Nel terzo Āvaraṇa adorerà Soma (Luna), Aṅgāraka (Marte), Budha (Mercurio) il più eccellente tra gli intelligenti,
33. Bṛhaspati (Giove) di ampio intelletto, Bhārgava (Venere), il ricettacolo dello splendore, Śanaīścara (Saturno), Rāhu e Ketu di color fumo e terribile.
34. Oppure adorerà i dodici Āditya nel secondo Āvaraṇa e i dodici Rāśi (segni dello zodiaco) nel terzo Āvaraṇa.
35. Esternamente adorerà i gruppi di sette, Saggi, Dei, Gandharva, Serpenti, Apsara, Grāmaṇīs (leader), Yakṣa, Yātudhana,
36. i sette cavalli ed i sette Vālahilya sotto forma dei Chanda.
37. Dopo aver adorato il Sole nel terzo Āvaraṇa, adorerà Brahmā insieme ai tre Āvaraṇa.
38. Adorerà Hiraṇyagarbha a est, Virāṭ a sud, Kāla a ovest e Puruṣa a nord.
39. Hiraṇyagarbha è il primo Brahmā che assomiglia al loto, Kāla ha la lucentezza di Jāti (noce moscata) e del collirio. Puruṣa assomiglia al cristallo.
40. Ha tre Guṇa: Sattva, Rajas e Tamas. I quattro sono di stanza in ordine nel primo Āvaraṇa.
41. Sanat, Sanaka, Sananda e Sanātana saranno adorati nel secondo Āvaraṇa tutto intorno a cominciare da est.
42. Poi adorerà i Prajāpati nel terzo Āvaraṇa. I primi otto saranno adorati a oriente e i restanti tre in ordine dall'est in poi.
43. I seguenti sono i famosi Prajāpati: Dakṣa, Ruci, Bhṛgu, Marīci, Aṅgiras, Pulastya, Pulaha, Kratu, Atri, Kaśyapa e Vasiṣṭha.
44. Anche le loro mogli saranno adorate insieme a loro.
45. Sono Prasūti, Ākūti, Khyāti, Sambhūti, Dhṛti, Smṛti, Kṣamā, Sannati, Anasūyā, Aditi e Arundhatī.
46. Queste caste donne sono sempre impegnate nell'adorazione di Śiva. Dotate di gloria e prosperità sono molto piacevoli da guardare.
47. Adorerà i quattro Veda nel primo, gli Itihāsa e i Purāṇa nel secondo Āvaraṇa.
48. L'intera tradizione vedica che inizia con i codici delle leggi deve essere adorata nel terzo Āvaraṇa.
49. I Veda saranno adorati a partire da est. Anche gli altri testi devono essere adorati a proprio piacimento. Sono divisi in quattro o otto e il loro culto viene eseguito tutto intorno.

50. Dopo aver adorato Brahmā dotato dei tre Āvaraṇa, in questo modo a sud, adorerà Rudra a ovest insieme agli Āvaraṇa.
51. I cinque Brahman e le sei membra sono il suo primo Āvaraṇa, il secondo Āvaraṇa è costituito da Vidyeśvara.
52. C'è differenza riguardo al terzo Āvaraṇa: le sue quattro forme saranno adorate a cominciare dall'est.
53. Il Signore è posseduto da tre Guṇa. Come Śiva sarà adorato a est. Il creatore rajasico Brahmā sarà adorato come Bhava nel sud.
54. Il tamasico Agni sarà adorato come Hara in occidente. Il sattvico donatore di felicità, Viṣṇu, sarà adorato come Mṛḍa nel nord.
55. Dopo aver adorato Śiva, il Signore dei ventisei principi, a ovest di Śiva, adorerà Vaikuṅṭha nella parte settentrionale.
56. Nel primo Āvaraṇa adorerà Vāsudeva a est, Aniruddha a sud, Pradyumna a ovest, Saṃkarṣaṇa a nord.
57. Oppure gli ultimi due possono essere adorati al contrario. Tali sono il primo e il secondo Āvaraṇa.
58. Matsya (pesce), Kūrma (tartaruga), Varāha (cinghiale) Narasiṃha (uomo-leone), Vāmana (nano) uno qualsiasi tra Rāma, Kṛṣṇa e Kalki dalla faccia di cavallo, devono essere adorati. (Nell'adorazione degli Āvaraṇa, Śiva è la principale divinità da adorare. Vengono adorate anche le divinità che accompagnano le diverse regioni: celesti, atmosferiche, eterree o inferiori, insieme alle incarnazioni di Viṣṇu, Matsya ecc., Buddha è evidente per l'assenza.)
59. Nel terzo Āvaraṇa adorerà il Cakra a est, il missile irremovibile Nārāyaṇa a sud, Pāñcajanya a ovest e l'arco Śārṅga a nord.
60. Così adorerà il grande Hari, Viśva stesso dopo aver fatto un idolo di Mahāviṣṇu, Sadāviṣṇu, per mezzo dei tre Āvaraṇa.
61. Dopo aver adorato le quattro forme di Viṣṇu nella forma di un cerchio di quattro, anche le loro Śakti saranno adorate.
62. Adorerà Prabhā a sud-est, Sarasvatī a sud-ovest, Gaṇāmbikā a nord-ovest e Lakṣmī a nord-est.
63. Dopo aver praticato l'adorazione del sole e di altre forme così come i loro Śakti, adorerà i Signori dei mondi nello stesso Āvaraṇa.
64. Successivamente adorerà Indra, Agni, Yama, Nirṛti, Varuṇa, Vāyu, Soma, Kubera e Īśāna.
65. Dopo aver adorato il quarto Āvaraṇa secondo le ingiunzioni, adorerà le armi di Maheśa all'esterno.
66. Il devoto adorerà il tridente glorioso a nord-est, il fulmine a est, l'ascia a sud-est
67. e la freccia a sud, la spada a sud-ovest, il cappio a ovest, il pugnolo a nord- a ovest, il Pināka a nord,
68. il Kṣetrapāla a ovest. Dopo aver adorato il quinto Āvaraṇa così esternamente,
69. egli adorerà il grande toro a est insieme alle madri degli Dei degli Āvaraṇa, sia esternamente che nel quinto Āvaraṇa.
70. Allora i diversi tipi di Dei saranno adorati dappertutto. I camminatori del paradiso, i Saggi, i Siddha, i Daitya, gli Yakṣa, i Rākṣasa,
71. gli Ananta e altri serpenti principali, e quelli delle diverse famiglie, Ḍākinī, gli spiriti, i fantasma, i leader Bhairava,
72. i diversi residenti degli inferi, i fiumi, gli oceani, le montagne, le foreste e i laghi saranno adorati.
73. Gli animali, gli uccelli, gli alberi, i vermi e altre creature insignificanti, uomini di forme diverse, cervi di tipi diversi,

74. i mondi all'interno dell'universo, milioni di universi, gli innumerevoli germi di semi esterni, i loro mondi, insieme ai loro governanti, Rudra stazionati nelle dieci direzioni che sostengono l'universo,
75. infatti tutto ciò che è modellato dai Guṇa o Māyā o originato dalla Śakti deve essere adorata generalmente considerando la loro presenza al di là di Śiva e Śivā.
76. Saranno sotto forma di Cit e Acit qualunque cosa possa essere espressa a parole.
77. Si dovrà immaginarli con i palmi delle mani uniti in riverenza, con un viso sorridente e che guardano sempre devotamente il Signore e la Dea.
78. Dopo aver eseguito l'Āvaraṇa Pūjā in questo modo, adorerà di nuovo il Signore per calmare la distrazione e la perplessità e pronuncerà il Mantra di cinque sillabe.
79. Offrirà quindi a Śiva e Śivā come Naivedya il dolce e affascinante Mahācaru (cereali), simile a un nettare e accompagnato da contorni e verdure.
80. Il Naivedya preparato con trentadue misure Āḍhaka di cereali è lodevole e quello preparato con meno di una misura Āḍhaka (2.56 kg) è il più meschino. Dopo aver raccolto e preparato il Naivedya nella misura della propria ricchezza, lo offrirà con fede.
81. Dopo aver offerto acqua da bere, sottaceti piccanti, Tāmbūla e aver eseguito il rito di Nīrājana, concluderà i restanti riti di adorazione.
82. Gli articoli destinati al godimento dei piaceri devono essere eccellenti. Il devoto non sarà avaro nello spendere soldi per questo se è abbastanza bravo.
83. Gli uomini buoni dicono che i riti Kāmya degli avari e dei testardi, degli indifferenti e degli inadempienti in alcuni oggetti, non producono benefici.
84. Pertanto, se desidera ottenere i propri benefici, deve eseguire i riti Kāmya occupandosi scrupolosamente di tutte le cose ed evitando l'indifferenza.
85. Dopo aver concluso così il culto e essersi inchinato al Signore e alla Dea, concentrerà la sua mente con devozione e ripeterà inni di elogio.
86. Dopo l'elogio, eseguirà il Japa del Mantra di cinque sillabe non meno di cento-otto volte. Un devoto desideroso eseguirà il Japa più di mille volte.
87. Dopo aver compiuto il culto di Vidyā e del guru, eseguirà l'adorazione dei membri riuniti nell'ordine appropriato, secondo prosperità e purezza.
88. Quindi eseguirà il rito dell'addio rituale al Signore insieme agli Āvaraṇa. Egli consegnerà il Maṇḍala al guru insieme agli oggetti usati nel rito.
89. Può darli ai devoti di Śiva o consegnarli al tempio di Śiva.
90. Oppure adorerà il Signore nel fuoco di Śiva con i sette articoli di sacrificio dopo aver debitamente adorato le divinità degli Āvaraṇa.
91. Questo rito è Yogeśvara. In nessuna parte del mondo esiste uno Yoga superiore a questo.
92. Un beneficio di questo mondo o del prossimo, irraggiungibile attraverso questo, non esiste da nessuna parte.
93. Non possiamo dire in questo modo: "Questo è il suo frutto, questo non è il frutto". Questo rito è l'eccellente mezzo di benefici a titolo di benessere.
94. Si può dire che tutto ciò che viene sollecitato si ottiene come frutto da esso così come dalla pietra preziosa che esprime ogni desiderio (Cintamani).
95. Nessuno dovrà compiere questo rito per banali benefici. Un uomo che prega per un piccolo aiuto da un grande uomo si umilia.
96. Se si compie il rito, sicuramente si otterrà il frutto desiderato. Qualunque rito venga compiuto, sia compiuto con il Signore come scopo.

97. Quindi un uomo esperto compirà questo rito per la conquista del suo nemico o la morte anche se quei frutti non devono essere assicurati da nessun altro, siano essi visibili o invisibili.
98. Quando si commettono grandi peccati, quando c'è il terrore di grandi epidemie, carestie o qualsiasi altra calamità, si compirà questo rito per la pacificazione del male.
99. A che serve molto parlare? Il Signore ha detto che questo è il missile spirituale che deve essere usato dai devoti di Śiva, per scongiurare grandi disavventure.
100. Quindi, una persona che compie questo rito con la convinzione che non c'è maggiore protezione per l'Atman, gode del beneficio.
101. Chi legge l'inno con purificazione del corpo e della mente ottiene un ottavo del beneficio desiderato.
102. Se qualcuno pensa all'inno, osserva il digiuno nei giorni di luna piena e di luna nuova e lo recita in quei giorni o nell'ottavo, o quattordicesimo giorno, ne trarrà la metà del beneficio.
103. Colui che riflette sul significato, osserva i riti nei giorni Parvan (festività) e altri giorni ed esegue il Japa di questo Stotra per un mese trae pieno beneficio.

Capitolo 31 L'inno del Signore Śiva

Upamanyu disse:

1. Oh Kṛṣṇa, ti dirò l'inno con cui si conclude questo santo rito di Yogeśvara lungo il sentiero dei cinque Āvaraṇa.
2. Sii vittorioso! Oh Śiva, l'unico Signore dell'universo, naturalmente affascinante, della natura della conoscenza eterna. Tu sei il principio al di là della regione delle parole e delle menti, oh Signore, che hai trasceso il confuso universo.
3. Oh Signore, di un corpo fisico naturalmente puro. Oh Signore delle attività affascinanti. Oh Signore, che hai una grande Śakti alla pari di Te stesso. Oh oceano di puri attributi.
4. Oh dotato di infinito splendore. Oh di incomparabile corpo fisico, sostegno, e di indiscutibile grandezza. Sii vittorioso! Oh di indisturbato auspicio.
5. Oh immacolato. Oh che non hai altro sostegno. Oh che sorgi senza causa e di incessante grande beatitudine. Sii vittorioso! Oh motivo di estremo diletto.
6. Sii vittorioso! Oh Colui di grande prosperità. Oh ricettacolo di grande misericordia. Oh unico possesso di colui che è libero. Oh di ineguagliabile ricchezza.
7. Oh Signore che hai avvolto l'universo. Oh non avvolto da nessuno. Oh superiore a tutti. Oh al quale non c'è nessuno che sia superiore.
8. Sii vittorioso! Oh Meraviglioso, che non sei affatto insignificante. Oh incolume. Oh immutabile. Oh incommensurabile. Oh non influenzato da Māyā. Oh senza emozioni. Oh senza sporcizia, sii vittorioso!
9. Oh Colui che ha grandi braccia. Oh Colui che ha una grande essenza. Oh Colui che ha grandi attributi. Oh Colui che ha grandi narrazioni. Oh Colui che ha grande forza. Oh Colui che ha la grande Māyā. Oh Colui che ha grande gusto. Oh Colui che ha un grande carro.
10. Omaggi al Grande Signore, alla grande causa, a Colui che è quiescente, più propizio di chiunque altro.
11. L'intero universo, inclusi gli Dei e gli Asura, è sottomesso a Te.

12. Quindi chi è competente a trasgredire il comando da Te ordinato?
13. Questo devoto dipende esclusivamente da Te. Perciò, oh Signore, benedicimi e donami ciò per cui ho pregato.
14. Sii vittoriosa! Oh Dea, Madre dell'universo, identica all'universo e di illimitata prosperità. Sii vittoriosa! Oh Dea di incomparabile bella persona.
15. Sii vittoriosa! Oh Dea che trascende la parola e la mente, che annienta l'oscurità dell'ignoranza, priva di nascita e vecchiaia. Oh Tu che sei superiore a ciò che è superiore a Kāla.
16. Sii vittoriosa! Oh Dea stazionata in molti riti. Oh amata del Signore dell'universo. Oh Dea, degna di essere propiziata da tutti gli Dei. Oh Dea che moltiplichi l'universo.
17. Sii vittoriosa! Oh Dea dotata di corpo divino e di buon auspicio, di luce di buon auspicio. Oh Dea di condotta di buon auspicio. Sii vittoriosa! Oh Dea, che conferisce buon auspicio.
18. Omaggi alla Dea dotata di grandi attributi di buon auspicio. L'universo nato da Te si fonde solo in Te.
19. Senza di Te nemmeno il Signore è competente a concedere i benefici. Oh Dea degli Dei, fin dalla nascita questa persona ha cercato rifugio in Te.
20. Quindi, per favore, soddisfa il desiderio di questo tuo devoto. Sadāśiva, dalle cinque facce, dieci braccia, somigliante al puro cristallo, con il corpo fisico costituito dalle lettere dell'alfabeto,
21. i cinque Brahman e i Kalā, il Signore che è sia Sakala (una forma incarnata) che Niṣkala (senza nome e senza forma), che è dotato di devozione a Śiva e che è oltre il Śānti Kalā, è stato adorato da me con devozione. Possa Lui concedermi ciò per cui ho pregato.
22. Possa l'Icchā Śakti di nome Śivā seduta in grembo a Sadāśiva, la Madre di tutti i mondi, concedermi ciò che desidero.
23. I Signori Heramba (Gaṇeśa) e Ṣaṅmukha (il "Dio dalle sei facce" Skanda) sono gli amati figli di Śiva e Śivā. I loro risultati sono di buon auspicio. Sono onniscienti. Assorbono il nettare della conoscenza.
24. Essendo contenti si affezionano a vicenda. Sono perennemente onorati da Śiva e Śivā. Sono sempre rispettati e venerati da Brahmā e da altri Dei.
25. Sono sempre pronti a proteggere i mondi. Per loro volontà prendono incarnazioni con le loro molte parti diverse.
26. Sono sempre stati così adorati da me su entrambi i lati di Śiva e Śivā. Possano concedermi ciò per cui ho pregato con il dovuto rispetto per il loro volere.
27. Possa il Signore concedermi ciò per cui ho pregato: il Signore che assomiglia al puro cristallo,
28. che è chiamato Īśāna, Sadāśiva, il grande Ātman, che è quiescente, che occupa il firmamento trascendendo lo Śāntikalā,
29. che è l'ultimo Bija del Mantra a cinque sillabe, dotato di cinque Kalā ed è stato adorato da me nel primo Āvaraṇa insieme a Śakti.
30. Possa il Signore concedermi ciò per cui ho pregato: il Signore che è antico, che si chiama Puruṣa,
31. che assomiglia al sole nascente, che è identificato con la faccia orientale di Śiva Parameṣṭhin, che ha la forma di Śānti di stanza nel vento, che è impegnato ad adorare i piedi di Śiva,
32. che è il primo tra Śiva-Bija, che ha quattro Kalā e che è stato adorato da me con devozione nell'est insieme a Śakti.

33. Possa il santo Brahman che sta nel mezzo concedermi ciò per cui ho pregato: Colui che è chiamato Aghora somigliante al collirio, che ha un corpo fisico terribile,
34. che è identificato con la faccia meridionale del Signore, che è impegnato nell'adorazione dei piedi di Śiva,
35. che risiede nella regione di Vidyā ed è di stanza in mezzo al fuoco, che è il secondo tra i Bīja di Śiva, che ha otto Kalā ed è stato adorato insieme a Śakti a sud di Śiva.
36. Possa il santo Brahman concedermi ciò per cui ho pregato: colui che è Vāma, che ha un abito eccellente che ricorda lo zafferano in polvere,
37. che è identificato con la faccia settentrionale di Śiva e che è ben stabilito nel Pratiṣṭhā, che è di stanza nel mezzo della zona d'acqua. È impegnato nell'adorazione del Signore.
38. È il quarto tra gli Śiva-Bīja. Ha tredici Kalā. È stato adorato insieme a Śakti a nord del Signore.
39. Possa il grande Brahman concedermi ciò per cui ho pregato: colui che si chiama Sadya con caratteristiche gentili, che è bianco come la conchiglia, il fiore Kunda e la luna piena.
40. È la faccia occidentale di Śiva che è impegnata nell'adorare i piedi di Śiva, che è stabilito nella regione di Nivṛtti ed è di stanza sulla terra,
41. che è il terzo tra Śiva-Bīja ed è dotato di otto Kalā, ed è stato adorato insieme a Śakti a ovest del Signore.
42. Possano le due forme del cuore di Śiva e Śivā, purificate da Śiva, esaudire il mio desiderio per volere dei due: Śiva e Śivā.
43. Possano le due forme-ciuffo di Śiva e Śivā, dipendenti da Śiva, esaudire il mio desiderio dopo aver onorato il volere dei due.
44. Possano le due cotte di maglia di Śiva e Śivā, purificate da Śiva, esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
45. Possano le due forme oculari di Śiva e Śivā, dipendenti da Śiva, esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
46. Possano le forme delle armi di Śiva e Śivā, sempre impegnate e devote all'adorazione della coppia, esaudire il mio desiderio per loro volere.
47. Fa che queste divinità: Vāma, Jyeṣṭha, Rudra, Kāla, Vikaraṇa,
48. Balavikaraṇa, Balapramathana e Sarvabhūtamāna mi concedano ciò che desidero, per volere dei due.
49. Possano le otto divinità: Ananta, Sūkṣma, Śiva, Ekanetra, Ekarudra, Trimūrti, Śrīkaṇṭha e Śikhaṇḍaka
50. e le loro Śakti, adorati nel secondo Āvaraṇa, esaudire il mio desiderio per volere dei due.
51. Possano le otto Mūrti, Bhava e altri e le loro Śakti così come le undici Mūrti, Mahādeva e altri, accompagnati dalle loro Śakti,
52. tutti di stanza nel terzo Āvaraṇa, conferire il beneficio desiderato dopo aver onorato il volere di Śiva e Śivā.
53. Il re dei Tori, di grande splendore, tuonante come la grande nuvola, che è paragonabile alle vette del Meru, Mandara, Kailāsa e l'Himavat,
54. la cui gobba è di dimensioni enormi come le cime bianche delle nuvole e che brilla con una coda come il grande Signore dei Serpenti,
55. la cui faccia, le corna e i piedi sono di colore rosso, i cui occhi sono quasi rossi, le cui membra sono carnose e sollevate, che risplende con un'andatura affascinante,

56. che ha tutte le caratteristiche lodevoli, che è glorioso, che ha ornamenti scintillanti di gemme, che è uno dei preferiti di Śiva, che è devoto a Śivā, che compone lo stendardo e il veicolo di Śiva e Śivā, che ha purificato il suo corpo toccandogli i piedi,
57. che è il re delle mucche, che è glorioso, e possiede l'eccellente e glorioso tridente come sua arma, possa egli esaudire il mio desiderio per volere del Due.
58. Nandīśvara di grande splendore, il figlio di Pārvatī è adorato e venerato ogni giorno dagli Dei, incluso Nārāyaṇa.
59. È di stanza alla porta dell'harem di Śiva insieme ai suoi assistenti. Ha il lustro del Signore; è il soppressore di tutti gli Asura.
60. È incoronato presidente di tutti i riti Shivaiti. È uno dei preferiti di Śiva. È affettuosamente devoto a Śivā. Ha l'eccellente arma del glorioso tridente.
61. È attaccato a coloro che dipendono da Śiva. Anche loro sono attaccati a lui. Possa egli esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
62. Mahākāla dalle grandi braccia è come un altro Mahādeva per coloro che cercano rifugio in Lui. Possa proteggerci sempre.
63. È uno dei preferiti di Śiva ed è affettuosamente attaccato a Śivā. Egli è il loro adoratore perpetuo. Possa esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
64. Il castigatore è il conoscitore del significato e della verità di tutte le Scritture. È un altro corpo di Viṣṇu. È suo figlio sotto forma di grande illusione. Ama il miele, la carne e il vino. Possa esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
65. Possano le sette madri: Brahmāṇī, Māheśī, Kaumārī, Vaiṣṇavī, Vārāhī, Māhendrī e Cāmuṇḍā di feroce valore,
66. Madri di tutti i mondi, esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
67. Lui (Gaṇeśa) ha la faccia dell'elefante in calore. È il figlio di Gaṅgā, Umā e Śiva. Il firmamento è il suo corpo; le direzioni le sue braccia; la luna, il sole e il fuoco i suoi occhi.
68. È adorato dagli elefanti delle direzioni, Airāvata e altri. Il nettare della conoscenza Shivaite esce da lui.
69. Egli difende gli ostacoli degli Dei. Causa ostacoli agli Asura e agli altri. È santificato da Śiva. Possa egli esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
70. Ṣaṅmukha (il "Dio dalle sei facce" Skanda) è nato da Śiva. Tiene Śakti ed il fulmine. È il figlio del Fuoco. È anche figlio di Gaṅgā, Gaṇāmbā e delle Kṛttikā.
71. È circondato da Viśākha, Śākha e Naigameya (i tre fratelli di Skandadeva, c'è una storia che li riguarda nel Mahābhārata). È il conquistatore di Indra e del demone Tāraka.
72. È il Generalissimo degli eserciti di Indra. Ha trafitto le importanti montagne Meru ed altre con il suo splendore. Assomiglia all'oro fuso. Ha gli occhi che ricordano petali di loto.
73. Egli è Kumāra e il modello per tutti gli esseri gentili. È il preferito di Śiva e affettuosamente attaccato a Śivā.
74. È un perpetuo adoratore dei piedi di Śiva. Possa esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
75. Jyeṣṭhā ("Colei che è la maggiore"), l'eccellente divinità che concede doni, è sempre impegnata ad amarli. Possa esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
76. La Dea è salutata dai tre mondi sotto forma di Ulkā (meteora, cometa). Brahmā le chiede di moltiplicare la creazione attraverso Śivā.
77. È uscita dal mezzo delle sopracciglia della Dea Śivā che si divise in Dākṣāyaṇī, Satī, Menā, Haimavati ed Umā.
78. È la madre di Kauśikī, Bhadrakālī, Aparṇā e Pāṭalā. Lei è Rudrāṇī l'amata di Rudra.

79. È sempre impegnata nell'adorare Śiva. Possa esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
80. Caṇḍa è il signore di tutti i Gaṇa che è nato dal volto di Śiva. Possa esaudire il mio desiderio per volere di Śiva e Śivā.
81. Possa Piṅgala il capo dei Gaṇa, il prospero, affettuosamente attaccato a Śivā e un favorito di Śiva, esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
82. Possa il capo Gaṇa Bhr̥ṅgīśa, interessato a propiziare Śiva, esaudire il mio desiderio per volere di Śiva.
83. Vīrabhadra è di grande splendore. Assomiglia alla neve, al fiore di Kunda e alla luna. È l'amato di Bhadrakālī. È il protettore perpetuo delle madri.
84. Rimosse la testa di Yajña e di Dakṣa dall'anima malvagia, tagliò le membra di Viṣṇu, Indra, Yama e altri Dei. È un seguace di Śiva.
85. È un glorioso esecutore testamentario degli ordini di Śiva. Possa esaudire il mio desiderio per volere di Śiva.
86. Sarasvatī, nata dalla Parola simile al loto di Maheśa, è impegnata ad adorare Śiva e Śivā. Possa esaudire il mio desiderio.
87. Lakṣmī è di stanza nel petto di Viṣṇu. È impegnata nell'adorazione di Śiva e Śivā. Al comando stesso di Śiva e Śivā, possa esaudire il mio desiderio.
88. Mahāmoṭī è impegnata ad adorare i piedi di Mahādevī. Al suo stesso ordine possa esaudire il mio desiderio
89. Kauśikī è la figlia di Pārvatī. Lei cavalca un leone. Lei è la grande Māyā, il sonno di Viṣṇu. È Colei che ha soppresso il demone Mahiṣa. Ha distrutto Śumbha e Niśumbha.
90. Ama il vino e la carne. Possa esaudire il mio desiderio per volere della sua onorata madre
91. I Rudra hanno il lustro di Rudra. I Pramatha sono famosi per la loro abilità. I Bhūta hanno una grande virilità.
92. Hanno il lustro di Mahādeva. Sono Yogi perpetui. Sono impareggiabili e privi di difetti. Sono liberi dai pericoli. Sono accompagnati dalle loro Śakti e seguaci.
93. Si inchinano al mondo. Sono competenti per creare e annientare i mondi. Sono reciprocamente amorevoli e accomodanti. Sono molto affettuosi e rispettosi gli uni degli altri.
94. Sono i preferiti di Śiva e sono caratterizzati dai suoi tratti. Sono gentili, terribili e un misto di entrambi. Sono a metà strada tra i due.
95. Sono brutti, con buone caratteristiche e multifunzionali. Possano esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
96. Il gruppo delle amiche della Dea ha tutte le caratteristiche della dea. Sono accompagnate dalle numerose figlie dei Rudra e delle Śakti.
97. Sono state adorate nel terzo Āvaraṇa di Śiva con grande devozione. Fa che esaudiscano il mio desiderio per volere dei Due.
98. Il Sole è la Mūrti con il disco illuminato di Maheśa. Egli è Nirguṇa, Guṇasaṅkīrṇa, Guṇakevala e Avikārātmaka.
99. Il primo è singolo con variazioni generali. È di straordinaria attività nella creazione, nel sostentamento e nell'annientamento.
100. Così è diviso in tre, quattro o cinque modi. È adorato nel quarto Āvaraṇa di Śiva insieme ai suoi seguaci. È uno dei preferiti di Śiva e affettuosamente attaccato a Śivā.
101. È impegnato ad adorare i piedi di Śiva. Possa esaudire il mio desiderio per volere dei Due.

102. Le otto Mūrti del Sole vale a dire: Āditya, Bhāskara, Bhānu, Ravi, Arka, Brahmā, Rudra e Viṣṇu,
103. le otto Śakti Dīptā ecc. (Le 8 Śakti: Dīptā, Sūkṣmā, Jayā ecc. sono le divinità guardiane femminili delle direzioni da est in poi. Vedi Vāyaviya-saṃhitā. II. 30. 27), i sei Aṅga del Dio-Sole,
104. le Śakti cioè: Vistarā, Sutarā, Bodhinī, Āpyāyinī, Uṣā, Prabhā, Prājñā e Sandhyā e i pianeti che iniziano con Soma e terminano con Ketu, purificati da Śiva.
105. Possano questi, spinti dal volere di Śiva e Śivā, concedermi ogni cosa di buon auspicio.
106. Possano i dodici Āditya e le dodici Śakti, i Saggi, i Gandharva, i Serpenti, Apsara, Grāmaṇī (un tipo di Yakṣa), Yakṣa, Rākṣasa, Asura,
107. i sette gruppi di sette, i sette cavalli identici ai Veda e Vālahilya (raccolta di 11 inni del Ṛgveda) e altri,
108. gli adoratori dei piedi di Śiva, concedermi tutto per volere di Śiva e Śivā.
109. Brahmā il capo dell'universo, una forma del Signore degli Dei, con sessantaquattro attributi e conquiste,
110. e stabilito nel principio di Buddhi, sarà adorato nel quarto Āvaraṇa di Śiva.
111. È uno dei preferiti di Śiva, affettuosamente attaccato a Śivā ed è impegnato ad adorare i piedi di Śiva.
112. Possa egli esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
113. Hiraṇyagarbha il Signore dei mondi, il Virāṭ, Kāla, Puruṣa, Sanat, Sanaka, Sananda, Sanātana, i Prajāpati,
114. i figli di Brahmā, Dakṣa e altri, undici in numero con le loro mogli, Dharma e Saṃkalpa:
115. tutti questi sono assorbiti nella loro devozione a Śiva essendo sottomessi agli ordini di Śiva. Possano questi esaudire il mio desiderio.
116. Possano i quattro Veda, gli Itihāsa, i Purāṇa, i Dharma-Śāstra accompagnati dalla tradizione vedica,
117. sebbene in disaccordo tra loro ma basati sulla natura di Śiva, esaudire il mio desiderio per volere di Śiva e Śivā.
118. Quindi il grande signore Rudra, l'importante forma del Signore Śivā, è il Signore della zona del Fuoco e possiede tutti gli Aiśvarya (poteri).
119. Si arricchisce dell'identità con Śiva. È privo oltre che posseduto da attributi. È Sāttvico, Rajasico e Tamasico.
120. Fondamentalmente non è incline alle aberrazioni. Quindi esternamente assume aberrazioni. Ha un'attività straordinaria indipendentemente dall'attività della creazione, ecc.
121. Ha tagliato la testa di Brahmā. È suo padre oltre che suo figlio. È il capostipite e figlio di Viṣṇu al quale controlla.
122. Egli è l'illuminatore di entrambi. Il Signore li benedice per sempre. Rudra è di stanza dentro e fuori il cosmo. È il signore dei mondi.
123. È affezionato a Śiva a cui è affettuosamente legato. È impegnato nell'adorazione di Śiva. Possa egli esaudire il mio desiderio per volere di Śiva.
124. I suoi sei Brahman ausiliari ecc. e le otto divinità che terminano con Vidyeśa, le quattro diverse Mūrti devote a Śiva, con Śiva come causa,
125. Śiva, Bhava, Hara e Mr̥ḍa, possano questi esaudire il mio desiderio per volere di Śiva.
126. Viṣṇu è un'altra forma del Grande Signore Śiva stesso. È il signore del principio dell'acqua. È di stanza nella regione dell'immanifesto.

127. Lui è il Nirguna. È prevalentemente Sāttvico e possiede un singolo Guṇa. Non si identifica con le cose create.
128. Ha le tre aberrazioni generali. È di attività straordinaria a parte quella della creazione. Si confronta con Brahmā sebbene sia nato dalla parte destra di Śiva.
129. È stato creato dal primo Brahmā ed è anche il suo creatore. Viṣṇu dimora dentro e fuori l'universo. È il signore dei mondi.
130. Con il suo disco distrugge gli Asura. È il fratello minore di Indra. Si è manifestato in dieci forme sotto la maledizione di Bhṛgu.
131. Si è incarnato sulla Terra a suo piacimento per rimuovere il peso della Terra. La sua forza è incommensurabile e incomprensibile. È il detentore di Māyā.
132. Affascina l'universo con la sua Māyā nella forma di Mahāviṣṇu e Sadāviṣṇu. È adorato dai devoti di Viṣṇu nei seggi delle tre Mūrti.
133. È uno dei preferiti di Śiva e gli è affezionato. È impegnato nell'adorazione dei suoi piedi. Possa lui concedermi ciò che è di buon auspicio per volere di Śiva.
134. Le quattro Mūrti di Viṣṇu, vale a dire Vāsudeva, Aniruddha, Pradyumna e Saṃkarṣaṇa,
135. i dieci Avatara vale a dire: il pesce, la tartaruga, il cinghiale, l'uomo-leone, il nano, il trio Rāma, Kṛṣṇa e Kalki dalla faccia di cavallo,
136. il suo disco Pāñcajanya e l'arco Śārṅga: possano questi esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
137. Possa Prabhā, Sarasvatī, Gaurī e Lakṣmī santificati da Śiva esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
138. Possano Indra, Agni, Yama, Nirṛti, Varuṇa, Vāyu, Soma, Kubera ed Īśāna, il detentore del tridente, esaudire il mio desiderio per volere di Śiva e Śivā.
139. Questi sono impegnati nell'adorazione di Śiva e si sono santificati con i loro pii sentimenti verso di Lui.
140. Possano il tridente, il fulmine, l'ascia, la freccia, la spada, il cappio, il pungolo e l'eccellente arma Pināka,
141. le armi divine del Signore e della Dea, proteggermi sempre per volere dei Due.
142. Possa il toro, il potente figlio di Kāmadhenu, rivaleggiare con il fuoco sottomarino Vaḍavā, circondato dalle cinque mucche madri
143. e che ha raggiunto lo stato di essere il veicolo del Signore e della Dea, esaudire il mio desiderio, per volere del Due.
144. Le cinque mucche madri di stanza nella regione di Śiva sono Nandā, Sunandā, Surabhi, Suśīlā e Sumanās.
145. Sono impegnate nella devozione a Śiva e sono assorbite nella sua adorazione. Possano queste esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
146. Kṣetrapāla di grande splendore somigliante alla nuvola azzurra con la faccia terribile per le zanne ricurve,
147. rifulgente di labbra rosse palpitanti, con i capelli rossi alzati, con le sopracciglia storte, tre occhi rossi circolari,
148. con la luna e i serpenti come ornamenti, è nudo e tiene in mano il cappio, il tridente, la spada e il teschio, è di aspetto terribile, circondato da Bhairava, Siddha e Yoginī, è seduto in ogni tempio.
149. È il protettore del bene. Inchinarsi al Signore Śiva è il suo grande interesse. Egli è purificato dai pii sentimenti verso Śiva.
150. Protegge coloro che in Lui si rifugiano particolarmente come suoi figli. Possa egli esaudire il mio desiderio per volere dei Due.

151. Possano le quattro divinità Tālaṅgha ed altre, adorate nel primo Āvaraṇa, proteggermi per volere di Śiva e Śivā.
152. Possano Bhairava e gli altri che lo circondano tutt'intorno benedirmi per volere dei Due.
153. Nārada e altri Saggi che sono adorati anche dagli Dei, i Sadhya, i Serpenti, gli Dei che risiedono a Janaloka,
154. i residenti di Maharloka che sono stati deposti dall'autorità, i sette Saggi e altri insieme ai Gaṇa che si spostano sugli aeroplani:
155. possano tutti questi, impegnati nell'adorazione di Śiva e sottomessi al suo comando, esaudire il mio desiderio per volere dei due.
156. I quattro tipi di Dei che iniziano con i Gandharva e terminano con i Piśāca, i Siddha, Vidyādhara e altri che si muovono nel cielo,
157. gli Asura e Rākṣa che risiedono negli inferi, Ananta e altri serpenti principali, Vainateya e altri uccelli,
158. i Kuṣmāṇḍa, i Preta, i Vetāla, i Graha e Bhūta, Ḍākinī, Yoginī, Śākinī e le streghe malvagie,
159. i templi, parchi, case, centri sacri, dimore continenti, oceani, fiumi, laghi,
160. Sumeru e altre montagne, foreste, animali, uccelli, alberi, germi, vermi, cervi, mondi, i signori dei mondi, i semi di vita insieme ai loro Āvaraṇa, le dieci direzioni,
161. gli elefanti delle direzioni, le lettere, le parole, i Mantra, i Tattva insieme ai loro signori,
162. i Rudra che sostengono il cosmo e altri Rudra e le loro Śakti,
163. qualunque cosa sia vista, udita o dedotta in questo mondo, possano tutti questi esaudire il mio desiderio per volere dei Due.
164. La grande tradizione di Śiva capace di liberare l'anima individuale dalla quintuplice schiavitù è diversa da Paśuvidya.
165. Le scritture della virtù Shivaite e il Dharma, il Purāṇa di Śiva approvato dagli Śruti
166. e le scritture Shivaite Kāmikā e altre di quattro tipi onorati da Śiva e Śivā e adorate da me, possano tutte queste rendere questo santo rito compiuto bene e renderlo fruttuoso.
167. Possano i primi precettori da Śveta a Nakulīśa insieme ai loro discepoli, i precettori nati come membri delle loro famiglie,
168. in particolare i miei precettori, sia Śaiva che Māheśvara, assorbiti dalla conoscenza di Śiva e dai sacri riti, permettere che questo santo rito sia fruttuoso e ben compiuto.
169. I bramini laici, gli Kṣatriya, coloro che sono esperti nella conoscenza dei Veda e dei Veda ausiliari, insieme ai loro principi nelle linee della virtù Shivaite, coloro che sono esperti in tutte le sacre scritture,
170. i seguaci del Sāṃkhya, Vaiśeṣika, Nyāya e altri sistemi filosofici, i seguaci del sole, Brahma, Rudra e Viṣṇu e tutti gli altri uomini virtuosi,
171. in particolare quelli che sono sposati con la disciplina Shivaite, Possano tutti questi consentire questo sacro rito che è lo strumento per raggiungere il mio scopo.
172. I seguaci di Śiva che aderiscono al sentiero filosofico, coloro che eseguono i riti Pāśupata,
173. coloro che osservano i riti sacri e i santi Shivaite come i Kapālika (asceti che portano il teschio), tutti questi sono aderenti ed esecutori dei comandi di Śiva.
174. Saranno adorati da me per volere di Śiva. Che questi mi benedicano. Che lodino il buon rito santo.
175. Coloro che aderiscono al sentiero della conoscenza secondo il culto del sud, coloro che seguono il culto del sud (Dakṣiṇācāra) ed il culto del nord (Uttarācāra o Vāmācāra) si

- attengono a me senza conflitto reciproco poiché desidero e cerco il benessere attraverso i Mantra.
176. Siano lontani da me gli atei, i ladri tenaci, gli eretici ingrati e Tāmasici ed i grandi peccatori.
 177. A che serve il lungo elogio? Che tutti i fedeli mi benedicano. Che tutti gli uomini buoni dichiarino ogni cosa di buon auspicio.
 178. Mi inchino a Śiva accompagnato da Śivā. Mi inchino a Te la causa primordiale accompagnata da tuo figlio. Mi inchino a Te circondato dall'universo sotto forma dei cinque Āvaraṇa.
 179. Dopo aver detto questo, si prostrerà davanti a Śiva e Śivā ed eseguirà il Japa del Mantra di cinque sillabe non meno di 108 volte.
 180. Allo stesso modo egli eseguirà il Japa dello Śakti Mantra, lo dedicherà a Śiva chiedendo perdono. Concluderà così i restanti riti di adorazione.
 181. Questo santo dei santi inni è piacevole e gradito a Śiva e Śivā. Soddisfa tutti i desideri. È l'unico mezzo per raggiungere i piaceri mondani e la salvezza.
 182. Chi lo ripete ogni giorno o lo ascolta con purezza mentale si scrolla di dosso i peccati e raggiunge presto Śiva-Sāyujya (la fusione in Śiva).
 183. Uccisori di mucche, disgraziati ingrati, assassini di eroi, coloro che uccidono i bambini nel grembo materno, assassini di coloro che cercano rifugio,
 184. coloro che uccidono gli amici e coloro che si confidano con questi assassini, coloro che commettono peccati malvagi come il matricidio o il parricidio, tutti questi sono liberati dai loro peccati ripetendo questo inno.
 185. Quando si verificano brutti sogni e cattivi presagi che indicano terrore e pericolo, questo inno deve essere ripetuto. Allora quei pericoli non si verificheranno.
 186. L'uomo che esegue regolarmente il Japa di questo inno ottiene longevità, salute, prosperità e tutto ciò che desidera.
 187. Il beneficio così menzionato è del mero Japa dell'inno senza adorazione. È impossibile contare il beneficio se il Japa dell'inno viene eseguito insieme all'adorazione.
 188. Che il maturare del beneficio sia efficace. Quando questo Japa viene ripetuto, il Signore sentendo questo si trova in cielo insieme alla Dea.
 189. Quindi, dopo aver adorato il Signore e Umā in cielo, il devoto starà con i palmi delle mani giunte in riverenza e ripeterà l'inno.



Capitolo 32

I riti per ottenere benefici mondani

Upamanyu disse:

1. Oh Kṛṣṇa, ciò che ti è stato menzionato è il sito che produce benefici qui e nell'aldilà. È una grande sintesi di riti fisici, penitenza, Japa e meditazione.
2. Ora menzionerò quel grande rito di adorazione, Homa, Japa, meditazione, penitenza e doni caritatevoli, che qui procura benefici agli uomini che seguono Śiva.
3. Il devoto esperto nel significato dei Mantra all'inizio dovrà praticare i Mantra poiché i riti di benefici visibili qui non sono fruttuosi altrimenti.
4. Un devoto dotto e ragionevole, anche dopo aver realizzato il Mantra, non eseguirà a caso alcun rito il cui frutto sia stato ostacolato da qualche potente ostacolo invisibile.
5. L'espiazione è possibile per quell'ostacolo. Quindi eseguirà quell'espiazione dopo averla verificata all'inizio per mezzo di presagi.
6. Colui che per illusione compie il rito recando qui il beneficio stesso, non ne ottiene il frutto e diventa uno zimbello.
7. Senza fede e devozione nessuno potrà compiere il rito destinato a recare beneficio diretto. Diventa un non credente e un non credente non ottiene frutti.
8. Non è colpa del Signore se il rito non dà frutto, poiché si trova qui a dare frutto per coloro che compiono il rito esattamente come prescritto.
9. Un aspirante che ha imparato i Mantra superando gli ostacoli e che esegue il rito con piena fiducia e convinzione ottiene il frutto.
10. Oppure, per ottenere il beneficio, sia scrupolosamente celibe, mangiando solo l'Haviṣya (cibo sacrificale), budino di latte o frutta.
11. Non penserà nemmeno, tanto meno fisicamente, azioni proibite come la violenza. Egli sarà sempre puro con abiti chiari e spalmerà sempre il corpo con Bhasma.
12. Dopo aver osservato le regole di condotta, il devoto in un giorno propizio e favorevole con le caratteristiche menzionate prima,
13. spalmerà il terreno con sterco di vacca in un punto ornato di ghirlande di fiori e disegnerà il loto di buon auspicio che risplende del proprio splendore.
14. Sarà d'oro fuso con otto petali e filamenti, con il pericarpo al centro incastonato di tutte le gemme.
15. Non deve essere di larghezza inferiore a un Hasta e deve avere un gambo adatto alle sue dimensioni.
16. Concepirà Animā ecc. nell'aradice bulbosa d'oro, secondo le ingiunzioni. Installerà l'idolo fallico con il suo piedistallo, fatto di gemme, oro o cristallo con le caratteristiche richieste.
17. Egli invocherà l'eterno Signore accompagnato da Ambā e dai Gaṇa. Anche la forma di Śiva come Maheśvara sarà visualizzata nell'idolo.
18. Avrà quattro braccia e quattro facce. Sarà ornato di tutti gli ornamenti. Indosserà la pelle della tigre con il volto sorridente e i gesti di concessione di doni e di protezione al devoto.
19. Altre mani terranno il cervo e l'ascia. Oppure, se il devoto lo desidera, può visualizzare la Mūrti come dotata di otto braccia.
20. Quindi le mani destre tengono il tridente, l'ascia, la spada e il fulmine. Le mani sinistre tengono il cappio, il pungolo, la mazza di ferro e il serpente.
21. La Mūrti avrà il lustro del sole nascente. Avrà tre occhi in ogni faccia. La faccia verso est è dolce e ha il riflesso che si addice alle sue dimensioni e ai suoi lineamenti.

22. La faccia meridionale ricorda la nuvola blu e ha un aspetto fantastico. La faccia settentrionale ha la lucentezza del corallo ed è ornata da ciuffi scuri.
23. La faccia occidentale è gentile con il lustro della luna piena. Seduta in grembo c'è la grande Śakti di Maheśvara
24. È famosa come Mahālakṣmī di colore scuro e completamente affascinante. Dopo aver visualizzato la Mūrti in questo modo e averla unificata in un tutto, invocherà il Signore incarnato e lo adorerà.
25. Ai fini dell'abluzione dovrà preparare la Pañcagavya preparata da una mucca fulva.
26. Ci sarà Pañcāmṛta (yogurt, latte, burro chiarificato, miele e zucchero; usati in occasioni speciali per fare il bagno al guru o alla divinità) e in particolare i semi pieni. Egli preparerà davanti a sé il Maṇḍala decorato con polvere di gemme.
27. Il vaso per l'acqua di Īśāna sarà messo nel pericarpo. I vasi per l'acqua di Sadyojāta saranno posti intorno, in seguito.
28. Otto vasi di Vidyeśa saranno riempiti con le acque dei centri santi e vi saranno legati dei fili.
29. Gli articoli sacri di culto vi saranno posti con i dovuti incantesimi secondo le ingiunzioni. Devono essere completamente ricoperti nel panno di seta con i mantra.
30. Quando arriverà il momento opportuno, eseguirà l'abluzione del Signore con Pañcagavya.
31. Le acque lasciate cadere dall'erba di Dharba, i vasi d'oro e di gemme, le acque profumate e fiorite purificate con i mantra saranno prelevate dai vasi e Maheśvara sarà lavato.
32. Saranno offerti profumi e fiori, mostrate luci e celebrato il culto.
33. L'unguento non deve essere inferiore a un Pala in peso e al massimo deve essere undici Pala.
34. Devono essere usati fiori di buon auspicio e affascinanti di buon colore e fragranza, gigli blu e di altri colori, abbondanti foglie di Bilva, fiori di loto rossi e fiori di loto bianchi, se disponibili.
35. L'incenso sarà offerto con l'Aguru nero. La gomma-resina deve essere utilizzata con la canfora e il burro chiarificato. Il burro chiarificato utilizzato per le lampade deve essere del latte di mucche fulve.
36. Dovranno essere adorati i cinque Brahman, i sei Aṅga e gli Āvaraṇa.
37. Il Naivedya deve essere fatto di Caru (cereali) preparato con burro chiarificato e latte con zucchero di canna. L'acqua sarà resa profumata con i fiori, i gigli e i lotti di Pāṭāla.
38. Saranno offerti Tāmbūla ben consacrati insieme a cinque spezie profumate. Gli ornamenti offerti saranno fatti d'oro e tempestati di gemme.
39. Con canti e musiche strumentali si offrano stoffe nuove di vari colori e di stoffa fine, attraenti alla vista.
40. Il numero massimo di volte per Japa è centomila. A seconda del beneficio desiderato il numero dei culti varia da uno a tre.
41. Il numero dei sacrifici non è inferiore a dieci per ogni articolo e il massimo è cento. In riti come Māraṇa (per infliggere la morte ad un nemico) e Uccāṭana (per distrarre e far rimanere un nemico lontano dalla propria casa), Śiva sarà concepito formidabile nella forma.
42. Quando vengono eseguiti riti quiescenti o nutrienti, Śiva sarà considerato gentile, nell'immagine fallica, nel fuoco Śiva e anche in altri idoli.
43. Nel Māraṇa e in altri riti lo Śruk e Śruva (i cucchiaini per le offerte) saranno fatti di ferro. In tutti gli altri riti, come quelli quiescenti, questi saranno fatti d'oro.

44. Nel rito di Mr̥tyuñjaya l'Homa viene eseguito con Dūrvā mescolata con burro chiarificato e latte vaccino, o miele o con Caru insieme al burro chiarificato, o solo latte.
45. Per i riti intesi a sedare i disturbi, per raggiungere la prosperità e sottomettere la povertà, devono essere usati semi di zenzero, burro chiarificato, latte o fiori di loto.
46. Le persone che cercano di tenere le persone sotto controllo devono eseguire Homa con fiori Jātī e burro chiarificato.
47. Un Brahmano eseguirà il rito di Ākarṣaṇa (per tenere sotto controllo qualcuno o qualcosa. Per esempio un nemico, un amante, ma anche uno spirito o una divinità) con burro chiarificato e fiori di Karavīra, Uccāṭana con olio e Stambhana (per fermare un evento, per paralizzare un nemico o prevenirne un attacco) con miele.
48. Il rito Stambhana può essere eseguito anche con la senape; Pātana (elevarsi in senso morale; innalzarsi alla perfezione) all'aglio; Tāḍana (punire) con il sangue di mulo, cammello o di entrambi.
49. Māraṇa e Uccāṭana devono essere eseguiti con Rohi e semi di senape. Il rito Vidveṣaṇa (per dividere e creare dispute tra le persone) sarà eseguito con l'olio di Lāṅgala (olio di palma).
50. I riti Bandhana (per imprigionare) e il rito di paralisi di un vasto esercito saranno eseguiti con i semi di Rohi.
51. Nei riti Ābhicārika (incantesimi) gli articoli di Homa devono essere utilizzati con la senape rossa e l'Homa deve essere eseguito con oli estratti da macchine azionate manualmente. Può essere eseguita anche con semi di cotone in combinazione con Kaṭukī e buccia.
52. Nei riti Ābhicārika il devoto deve eseguire Homa con semi di senape mescolati con olio. Il latte produce la calma delle febbri ed è favorevole alla fortuna.
53. L'homa offerto con miele, burro chiarificato, yogurt, latte e chicchi di riso o con Caru esaudisce tutti i desideri.
54. I riti quiescenti, nutrienti, Vaśya (pacificatori) e Ākarṣaṇa devono essere eseguiti con i sette articoli di culto, ramoscelli sacrificali, ecc.
55. I riti Vaśya, Ākarṣaṇa e Śrīpada (posizione gloriosa) devono essere eseguiti con le foglie di Bilva per l'Havana. Dà la conquista sui nemici.
56. Nei riti quiescenti devono essere usati i ramoscelli di Palāśa, Khadira ecc. Nei riti di crudeltà saranno usati i ramoscelli di Karavīra e Arka. Ramoscelli di alberi spinosi saranno usati nel rito della guerra.
57. L'uomo tranquillo compirà particolarmente i riti quiescenti e nutritivi. Un uomo spietato con mente adirata eseguirà i riti Abhicarika.
58. Quando la molestia è insopportabile e la condizione è pietosa, quando non c'è altro rimedio, solo allora si deve eseguire il rito Ābhicārika contro i disperati.
59. Nessun uomo virtuoso, che occupi una posizione onorevole o in altro modo, dovrà compiere il rito Ābhicārika contro il sovrano del suo paese.
60. Anche se si tratta di un disperato, non si deve eseguire il rito Ābhicārika contro una persona che ha cercato rifugio in Śiva, mentalmente, verbalmente o fisicamente.
61. Un uomo che esegue il rito Ābhicārika contro il sovrano del suo paese, che sia un devoto di Śiva o meno, cadrà immediatamente.
62. Se desidera la propria felicità, non eseguirà il rito Ābhicārika contro il protettore del suo paese o contro qualsiasi devoto di Śiva.
63. Se esegue il rito di Māraṇa ecc. contro qualsiasi altra persona, eseguirà riti espiatori dopo il dovuto pentimento.

64. Sia che il devoto sia ricco o povero, adorerà il Signore in un Bāṇa Liṅga o in un Liṅga nato da sé o Ārṣaka Liṅga o in un Vaidika Liṅga.
65. Se i Liṅga d'oro e di gemme non sono disponibili o se non è in grado di possederli, compia il culto mentalmente o con materiali sostitutivi.
66. Se un devoto può compiere l'adorazione in qualche parte, anch'egli trae beneficio da quella parte secondo le sue capacità.
67. Se il beneficio non si vede anche se si compie il rito, lo si ripeta due o tre volte. In ogni caso il beneficio sarà ricevuto.
68. Qualunque materiale sia usato nel culto, oro, gemme e altri oggetti devono essere consegnati al precettore, a parte la Dakṣiṇā offerta separatamente.
69. Se il precettore non desidera riceverli, l'intero dono sarà dato a Śiva o ai devoti di Śiva. Non sarà dato a nessun altro.
70. Se qualcuno compie egli stesso il rito senza l'aiuto di un precettore, la procedura sarà la stessa.
71. Non si deve appropriare del dono. Se si appropria degli articoli di culto per avidità nell'illusione, non otterrà il suo desiderio.
72. Il Liṅga usato per l'adorazione può essere preso da solo o dato ad altri. Se lo prende lui stesso, lo adorerà ogni giorno o lo farà adorare per suo conto.
73. Se compie il rito come ordinato non può che averne il beneficio. Quale altro incentivo al culto ci sarà?
74. Tuttavia citerò l'eccellente risultato ottenuto attraverso il rito. Anche se viene attaccato dal nemico o tormentato da malattie, anche se cade nelle fauci della morte verrà liberato senza pericolo.
75. Anche il peggior avaro diventerà degno di rispetto. I poveri diventeranno Kubera, il Dio della ricchezza.
76. L'uomo brutto diventerà bello, l'anziano diventerà giovane. Il nemico si trasformerà in un amico, l'avversario diventerà subordinato.
77. Il nettare che potrebbe essersi trasformato in veleno diventerà di nuovo nettare.
78. La terra può trasformarsi in oceano e l'oceano in terra; il fosso in una montagna e la montagna in un fosso;
79. Il fuoco in un lago di loto e il lago di loto in fuoco; il parco in una foresta e la foresta in un giardino; l'animale in un leone e il leone in un animale.
80. Le donne gli correranno dietro volontariamente. La prosperità si comporterà come una casta signora e non lo lascerà. La Dea della parola sarà la sua schiava, la fama una sua prostituta.
81. L'intelligenza vagherà a suo piacimento. La sua mente sarà pura come un diamante. La sua forza sarà come una raffica di vento violenta o come un elefante in calore.
82. Le sue attività dalla parte dei nemici saranno paralizziate nei loro sforzi. Gli amici dei nemici diventeranno i loro nemici.
83. I nemici insieme ai loro parenti non saranno migliori dei cadaveri, sebbene fisicamente vivi. Sebbene di fronte a disavventure ne sarà liberato e diventerà immortale.
84. Anche se prende cibo malsano, esso agirà come afrodisiaco. Anche se si abbandona a rapporti sessuali tutti i giorni, gli darà nuove emozioni.
85. Tutto ciò che finora gli è stato inaccessibile diventerà accessibile come il mirabolano nel palmo. Anche le Siddhi, Aṇimā ecc. diverranno disponibili a suo piacimento.
86. A che serve molto parlare? Quando si compie questo rito non resta nulla di irraggiungibile.

Capitolo 33

Riti per trarne benefici in seguito

Upamanyu disse:

1. Ora menzionerò il rito per i benefici conseguibili solo dopo la morte. Non c'è niente come questo rito nei tre mondi.
2. Il rito è accompagnato con l'eccellenza dei meriti. È stata eseguito da tutti gli Dei, in particolare da Brahmā, Viṣṇu, Rudra,
3. Indra, i Guardiani delle direzioni, i nove pianeti: il Dio-Sole e altri, da Viśvāmitra, Vasīṣṭha e altri Saggi che conoscono il Brahman,
4. da Śveta, Agastya, Dadhīca e altri, da noi che cerchiamo rifugio a Śiva, da Nandīśvara, Mahākāla, Bhr̥ngīśa e altri Gaṇeśvara,
5. dai Daitya che risiedono negli inferi, da Seṣa e altri Serpenti, dai Siddha, Yakṣa, Gandharva, Rākṣa, Bhūta e Piśāca
6. e praticamente da chiunque abbia raggiunto la sua rispettiva posizione. È per mezzo di questo rito che gli Dei hanno raggiunto la loro divinità.
7. Brahmā ottenne la sua condizione di Brahmā, Viṣṇu la sua condizione di Viṣṇu, Rudra la sua condizione di Rudra e Indra la sua condizione di Indra. È per mezzo di questo rito che Gaṇeśa conseguì la sua condizione di Gaṇeśa.
8. Il Liṅga sarà bagnato con acqua di sandalo bianco. Laddove Śiva trova Śivā deve essere adorato con fiori di loto bianchi in piena regola e inchinato.
9. Farà un posto di loto molto affascinante e dotato di tutte le caratteristiche per mezzo di polvere d'oro e polvere di gemme secondo la propria ricchezza. In mezzo ai filamenti sarà posta un piccolo Liṅga.
10. Sarà grande come un pollice, ma affascinante, di buon auspicio e reso fragrante con tutti i profumi. Sarà posto a sud e adorato con foglie di Bilva.
11. A sud applicherà Aguru (Agarwood). A ovest applicherà arsenico rosso. A nord applicherà il sandalo ed a est applicherà l'orpimento giallo (un minerale giallo brillante costituito da trisolfuro di arsenico, utilizzato come colorante).
12. Poi adorerà con graziosi fiori profumati di vari colori.
13. L'Aguru nero sarà usato per l'incenso e la fumigazione insieme al Guggulu (una resina simile alla mirra). Devono essere offerti bei panni di colori brillanti.
14. Saranno offerti budino di latte mescolato con burro chiarificato e lampade con burro chiarificato per bruciare. Dopo aver offerto tutto con ripetizioni di Mantra, egli dovrà circumambulare il Liṅga.
15. Dopo essersi inchinato con devozione al Signore degli Dei, dovrà elogiare il Signore e chiedere il perdono. Naivedya consistente in tutte le offerte sarà offerto al Liṅga.
16. Sarà dedicato a Śiva con i suoi Mantra. Il devoto cercherà rifugio in Dakṣiṇāmūrti. Colui che compie l'adorazione con i cinque profumi di buon auspicio sarà liberato da tutti i peccati.
17. Sarà onorato nella regione di Śiva. Questo santo Vrata del Śiva Liṅga è il più eccellente, un grande segreto.
18. Ti è stato detto questo dato che sei un grande devoto. Questo non sarà dato a nessuno. Deve essere dato solo ai devoti di Śiva come menzionato in precedenza da Śiva.

Capitolo 34

L'illusione di Viṣṇu e Brahmā (1)

Upamanyu disse:

1. Il raggiungimento del beneficio qui menzionato dai riti Nitya, Naimittika e Kāmya può essere assicurato immediatamente installando l'immagine fallica e corporea di Śiva.
2. Il mondo ha la forma del Liṅga. Tutto è fondato sul Liṅga. Quindi se il Liṅga è installato, tutto è installato.
3. È solo ricorrendo all'installazione del Liṅga che Brahmā, Viṣṇu, Rudra o altre divinità mantengono il loro splendore.
4. Quale motivo in più si può addurre per l'installazione del Liṅga se non che anche il Liṅga di Viśveśvara sia stato installato da Śiva?
5. Quindi con ogni mezzo si installerà l'immagine fallica o corporea di Śiva per il suo benessere qui e nell'aldilà.

Śrī Kṛṣṇa disse:

6. Che cos'è un Liṅga? In che modo il Signore Śiva è un Liṅgin (Colui che è caratterizzato dal Liṅga)? Come ha fatto ad avere lo status di Liṅga? Perché è adorato in esso?

Upamanyu disse:

7. L'immanifesto è chiamato Liṅga. È la fonte degli attributi così come quella in cui l'universo si fonde e si dissolve. Non ha né inizio né fine. È la causa materiale dell'universo.
8. È la Māyā, la Mūlaprakṛti estesa quanto il firmamento. Questo universo, inclusi gli esseri mobili e immobili, nasce da questo.
9. L'universo è di tre tipi: l'impuro, il puro e il puro-impuro. Dal Liṅga nascono Śiva, Maheśa, Rudra, Viṣṇu e Brahmā.
10. I Bhūta con gli organi di senso si fondono in questo al comando di Śiva. Egli è Liṅgin poiché comanda il Liṅga.
11. Poiché il Liṅga non può fare nulla da solo senza essere comandato da Śiva, poiché la dissoluzione dell'universo che ne è nato è solo al suo interno, questo costituisce lo stato di essere Liṅga in Śiva e non per nessun altro motivo.
12. Il Liṅga è il corpo di Śiva e Śivā perché è presieduto da loro.
13. Quindi Śiva è lì adorato per sempre insieme a Śivā. La dea è il piedistallo del Liṅga e Liṅga è lo stesso Signore Śiva.
14. Con il solo culto del Liṅga, Śiva e Śivā sono adorati. Il fatto di avere il Liṅga come proprio corpo non è la realtà ultima.
15. Poiché sono puri, è il loro corpo solo in un senso secondario. Questo è la grande Śakti di Śiva il grande Ātman. Śakti per volere di Śiva dà alla luce esseri mobili e immobili.
16. Non si può descrivere la gloria del Liṅga, nemmeno in centinaia di anni, dalla quale Brahmā e Viṣṇu furono illusi all'inizio.
17. In precedenza, quando l'universo era in uno stato di dissoluzione, Viṣṇu sdraiato sul suo letto nelle acque andò in un sonno profondo.
18. Giaceva comodamente addormentato. Brahmā, il Nonno dei mondi, vi si recò casualmente.
19. Vide Viṣṇu dagli occhi di loto che dormiva indisturbato. Illuso dalla Māyā di Śiva, Brahmā disse a Viṣṇu.

20. "Chi sei? Dimmelo!" dicendo questo colpì Viṣṇu con rabbia e lo svegliò. Colpito dal colpo della sua mano Viṣṇu si svegliò in un attimo e si alzò dal letto.
21. Vide Brahmā lì. Viṣṇu, sebbene infuriato dentro di sé, si rivolse a lui educatamente.
22. "Oh caro figlio, da dove vieni? Perché sei agitato? Dimmelo!" Sentendo le parole di Viṣṇu, indicative del suo atteggiamento signorile, Brahmā si sentì irritato a causa delle sue qualità Rajasiche e parlò di nuovo:
23. "Perché mi chiami 'caro figlio' come un precettore che chiama il suo discepolo? Non sai che io sono il Signore.
24. Questo universo è una mia creazione. Dopo essermi diviso in tre, creo, proteggero e anniento.
25. Non c'è nessuno nell'universo che mi abbia creato". Quando si rivolse così, Viṣṇu disse a Brahmā:
26. "Io sono il creatore primordiale di questo universo, il protettore e l'annientatore. Anche tu, oh Signore, precedentemente sei nato da me.
27. Al mio inconfutabile invito ti sei diviso in tre e hai iniziato la creazione. Tu crei i tre mondi, proteggi, dissolvi e lo ricrei.
28. Dimentichi Viṣṇu il Signore dell'universo libero dai disturbi. Insulti anche me, tuo padre. Non è colpa tua. Sei stato illuso dalla mia Māyā.
29. A causa del mio favore, questa tua illusione scomparirà in breve tempo. Oh Brahmā, ascolta la verità.
30. Sono il Signore di tutti gli Dei. Io sono il creatore, sostenitore e annientatore. Non c'è nessun altro Signore uguale a me.
31. Sorse così una disputa verbale tra Brahmā e Viṣṇu. Da allora in poi ne seguì una terribile rissa che causò inorridimento.
32. A causa della qualità Rajasica hanno combattuto e si sono picchiati a vicenda con i pugni.
33. Per dissipare la loro arroganza e illuminarli, il meraviglioso Liṅga del Signore apparve tra di loro.
34. Aveva migliaia di fiamme. Era incomprensibile e incomparabile. Non aumenta né diminuisce. Non aveva inizio, né via di mezzo, né fine.
35. Brahmā e Viṣṇu furono incantati da migliaia di fiamme. Smettendo di combattere, iniziarono a pensare "Cos'è questo?"
36. Quando non riuscivano a capire la realtà, cercavano di esaminarne l'inizio e la fine.
37. Brahmā prese la forma di un cigno con le ali tutt'intorno e salì assiduamente con la velocità della mente o del vento.
38. Viṣṇu, l'Ātman dell'universo, assunse la forma di un Cinghiale simile a una massa di collirio scura e scese verso il basso.
39. Così affrettandosi per mille anni non ebbe neppure un barlume della radice di Liṅga,
40. Nel frattempo, anche Brahmā stava salendo per conoscere la sua cima. Ma incapace di vedere la fine, divenne esausto e cadde.
41. Allo stesso modo lo stanco Viṣṇu con la mente abbattuta a causa della grande angoscia si alzò rapidamente dal basso.
42. Quando si sono incontrati di nuovo sono rimasti completamente perplessi e si sono fissati con un sorriso di vergogna. Illusi dalla Māyā di Śiva non sapevano cosa fare o cosa non fare.
43. Si fermarono davanti, dietro e di lato e si inchinarono. Cominciarono a pensare "Di che natura è questo?"

Capitolo 35

L'illusione di Viṣṇu e Brahmā (2)

Upamanyu disse:

1. Poi si manifestò il Brahman a sillaba singola nel modo caratteristico, una parola con il suo suono "Om". Esprimeva il Brahman.
2. Anche questo era incomprensibile per Brahmā e Viṣṇu perché le loro menti erano state schermate con Rajas e Tamas.
3. Quindi quella sillaba si divise in quattro, i tre Mātrā: A, U, M e metà del Mātrā in seguito.
4. La lettera "A" era unita al lato meridionale del fiammeggiante Liṅga, la lettera "U" a nord e la lettera "M" al centro.
5. Il mezzo suono di un Mātrā è stato udito sulla testa del Liṅga. Anche quando la grande sillaba Praṇava fu divisa, i due Dei non capirono lo scopo della divisione.
6. Il Praṇava non manifestò subito quindi il cambiamento nel Veda.
7. Là la lettera "A" divenne il Ṛgveda, la lettera "U" lo Yajurveda, la lettera "M" il Sāmaveda e il Nāda l'Atharvaveda.
8. Il Ṛgveda ha stabilito la metà di sé stesso in modo succinto. Così Brahmā possedeva i Raja, la prima tra le divinità anche nei riti, il creatore dei mondi e dei principi così come l'immutabile Ātman;
9. Nivṛtti nel sentiero di Kalā e Sadyojāta nei cinque Brahman, la parte inferiore nelle parti del Liṅga e la fonte nelle tre ragioni.
10. Stabilì i sessantaquattro Guṇa e Aiśvarya dell'intelletto cosmico Aṇimā ecc. Così con i dieci argomenti l'universo fu pervaso dal Ṛgveda.
11. Allora lo Yajurveda si affermò nei dieci modi: Sattva tra gli attributi, così come Viṣṇu la prima tra le divinità nei riti, sostentamento nei mondi e nel firmamento,
12. Vidyā nei tre principi, Pratiṣṭhā nei sentieri di Kalā e Vāmadeva nel cinque Brahman, le parti del Liṅga e Yoni nelle tre cause.
13. Il Prākṛta è stato istituito in conformità con l'Aiśvarya. Quindi l'universo ha la forma dello Yajurveda.
14. Allo stesso modo il Samaveda si è affermato in dieci modi.
15. Stabilì Tamas e Rudra la prima tra le divinità nei riti, l'annientamento nei tre mondi e l'eccellente Śiva nei Tattva, Aghora nei cinque Brahman
16. e Vidyā tra i Kalā, il seggio superiore nelle parti del Liṅga e la fonte nelle tre cause. Così anche l'Aiśvarya dei Purusa. Così l'universo è pervaso dal Sāman.
17. Quindi l'Atharvaveda si stabilì così. Era privo di Guṇa. Ha posto Maheśvara, Sadāśiva come la prima tra le divinità.
18. Sebbene sia il grande Ātman, Śiva è privo di attività. Ha stabilito Sadāśiva ai fini delle attività.
19. Ha creato pura benedizione per cui le creature sono liberate.
20. Al di sopra dei mondi, dove le parole si allontanano insieme alla mente, ci sono i mondi Unmanā su cui si trova il divino Somaloka dove il Signore sta con Umā.
21. Colui che raggiunge lassù nel mondo Unmanā non ritorna. Śānti e Śāntyatītā sono onnipervadenti tra i Kalā.
22. Tra i cinque Brahman c'è Tatpuruṣa e Īśāna. C'è la testa del Liṅga, la più eccellente tra le parti, dove l'unico Niṣkala Śiva sarà invocato e propiziato.
23. Tra i Tattva è il Tattva maggiore di Bindu, Nāda e Śakti. È più grande del più grande e in realtà un non-Tattva.

24. Trascende le tre cause. È al di là di Māyā la causa dell'agitazione.
25. È oltre Ananta, il Suddhavidyā, Maheśvara, Sadāśiva il grande Signore di tutte le tradizioni.
26. È al di là del Signore che ha il Mantra come suo corpo, che è accompagnato da tutti le Śakti, che ha cinque facce e dieci braccia e che è sia Sakala che Niṣkala.
27. Oltre a ciò, oltre il Bindu, la mezza luna, la luna, il grande Nāda,
28. il signore di Suṣumṇā, il signore di Brahmarandhra oltre a ciò, oltre Śakti e oltre il principio di Śiva la grande causa c'è il signore Śiva che non ha causa.
29. Egli è il creatore delle cause, il soggetto e l'oggetto della meditazione e staziona nel mezzo del grande cielo sopra il grande Ātman.
30. Dotato di prosperità e gloria è il Signore di tutti. Non ha un signore. Egli è al di là di Aiśvarya grazie a Māyā,
31. al di là dell'umanità, al di là del grande e del piccolo, al di là di ciò che deve essere scartato, di ciò che non deve essere scartato, al di là di Suddhavidya, Unmanā e Aiśvarya di Unmanā.
32. È grande e privo di inizio, illimitato e indipendente, stabile e insuperabile.
33. Quindi, con dieci di queste caratteristiche, l'Atharvaveda è molto pesante e quindi l'universo ne è pervaso.
34. Il Ṛgveda disse ancora: "Lo stato di veglia è stato menzionato da me per cui esprimo perennemente l'Ātmatattva."
35. Lo Yajurveda disse: "Lo stato del sogno viene menzionato da me perché il Vidyā che si è trasformato in oggetti di godimento deve essere conosciuto attraverso di me."
36. Il Sāmaveda disse: "Ciò che viene chiamato sonno profondo viene menzionato interamente da me attraverso Śiva che è il mio significato e la forma Tamasica."
37. Atharvaveda disse: "Ciò che è chiamato il quarto stadio e ciò che è oltre il quarto è espresso da me."
38. I tre che sono della natura del sentiero sono chiamati Śiva, Vidyā, Ātman. Il loro stato di tre attributi è raggiungibile attraverso i Veda e sarà purificato da colui che desidera la regione di Śiva.
39. Quella che viene chiamata Turīya, oltre il sentiero c'è la più grande regione di salvezza.
40. Ciò che è al di là di esso è il purificatore di questo sentiero a causa del suo stato senza attributi.
41. Il Nāda è il misuratore di entrambi. La fine del Nāda ha me come suo Ātman. Quindi il Signore Supremo è il capo in vista della libertà dei miei argomenti.
42. Qualunque sia l'oggetto, composto o separato, viene chiamato il significato del Praṇava in vista dell'associazione dei Guṇa. Pertanto, questo Brahman monosillabo è l'espressione di tutti i significati.
43. Pertanto, all'inizio Śiva crea l'universo dicendo "Om". Śiva è il Praṇava ed il Praṇava è Śiva.
44. Questo perché non c'è molta differenza tra ciò che è espresso e l'espressione.
45. Rudra è privo di pensiero. Le parole insieme alla mente si allontanano senza raggiungerlo.
46. Egli è ciò che è espresso dalla monosillaba Om. La lettera "A" esprime Brahmā, la lettera "U" Viṣṇu, la lettera "M" esprime Śiva.
47. La divinità Brahmātman è nata dall'arto destro di Maheśa. Viṣṇu è uscito da sinistra. Quindi è chiamato Vidyā. Nilarudra è uscito dal cuore di Śiva e si chiama Śiva.
48. Brahmā è l'attivista della creazione, Viṣṇu l'incantatore mantiene il sostentamento.

49. Rudra che controlla entrambi è l'iniziatore dell'annientamento.
50. I tre sono le cause dell'universo. Śiva, la fonte dei tre, è la grande causa.
51. Il Liṅga si è messo tra voi due per illuminarvi quando siete diventati reciprocamente ostili a causa della vostra qualità Rajasica e non riuscivate a capire questo significato.
52. Così mi chiamano "Om". Ciò che è stato così menzionato dall'Atharva è stato ripetuto da Ṛgveda, Yajurveda, Sāmaveda e migliaia dei loro Śākhā (rami).
53. Anche quando gli stessi Veda lo dichiararono chiaramente attraverso le loro stesse bocche, non fu compreso dai due che pensavano fosse un sogno.
54. Al fine di illuminarli e rimuovere la loro ignoranza, l'affermazione dei Veda è stata iscritta anche nel Liṅga.
55. Vedendo ciò iscritto nel Liṅga a causa del favore di Śiva, le divinità furono pacificate e illuminate.
56. Nel realizzare la modalità dell'evoluzione e dissoluzione, la natura dei sei sentieri e lo splendore oltre il Puruṣa che possiede brillantezza,
57. il Brahman di cui non c'è niente di più grande, Niṣkala Śiva Īśvara, che è il Signore perpetuo di questo universo composto da Paśu (animali, esseri) e Pāśa (legami),
58. Colui che non ha mai paura, Colui che è stabile senza aumento o diminuzione,
59. Colui che pervade dentro e fuori, Colui che non ha né dentro né fuori, Colui che è insuperabile, Colui che è diverso da tutti i mondi, Colui che è indefinibile, incomprensibile, inesprimibile,
60. Colui che è essenzialmente sotto forma di brillantezza, che è del tutto deliziato e sempre in aumento, che è la dimora del buon auspicio e che è accompagnato da una simile Śakti,
61. Brahmā e Viṣṇu unirono le mani in riverenza sopra le loro teste e parlarono spaventati al Signore così.

Brahmā disse:

62. Che io sia ignorante o no, oh Signore, sono stato creato da Te all'inizio. Di chi è la colpa se sono caduto in una tale illusione?
63. Lascia perdere la mia ignoranza. Oh Signore, quando sei vicino chi può parlare senza paura del suo dovuto o di quello degli altri.
64. Oh Signore degli Dei, anche la nostra reciproca disputa è splendidamente di buon auspicio poiché ci ha concesso il beneficio di rendere omaggio ai piedi del Signore.

Viṣṇu disse:

65. Oh Signore, non ho il potere di elogiarti nel modo che si addice alla tua grandezza. D'altra parte, se i devoti tacciono davanti al Signore, è solo una trasgressione della virtù.
66. Ciò che è opportuno raggiungere è ora il punto rilevante. Senza sapere nulla ho mi sono arrabbiato, per cui prego di scusarmi.
67. Che Tu fossi la causa primordiale lo abbiamo dimenticato a causa della tua Māyā. Sono illuso, borioso e quindi sono stato castigato da Te.
68. A che serve questa argomentazione? Oh Signore, ho molta paura perché mi sono sforzato di determinare la tua grandezza quando in realtà non puoi essere misurato.
69. Oh Śiva, ti chiamano un Grande Signore, il distruttore dell'angoscia degli spaventati. Ti supplico di perdonare così la mia trasgressione.

70. Quando fu così implorato, il Signore Śiva si rallegrò molto. Benedisse le due divinità e parlò loro sorridendo.

Il Signore Śiva disse:

71. Caro Brahmā, caro Viṣṇu, siete stati illusi dalla mia Māyā. Eravate orgogliosi della vostra signoria e siete diventati ostili a vicenda.

72. Non avete cessato nemmeno quando la disputa si è trasformata in un vero combattimento. Perciò l'attività creativa di entrambi, la causa dell'universo, è stata interrotta nel mezzo.

73. Per allontanarvi dal vostro reciproco dissenso derivante dall'ignoranza e dall'arroganza e per dissipare la vostra illusione e orgoglio, mi sono concesso questo gioco di manifestarmi nell'idolo fallico.

74. Quindi evitate il ripetersi della vostra disputa e dimenticate la vergogna. Senza rivalità reciproche riprenderete i vostri rispettivi doveri.

75. In precedenza, per mio comando, vi furono dati i compendi sulla conoscenza per proclamare la vostra natura causale.

76. Il gioiello dei Mantra composto da cinque sillabe vi è stato impartito. Ma avete dimenticato tutto questo.

77. Vi darò tutto come prima insieme al mio volere, poiché senza di ciò non potete creare né sostenere.

78. Dopo aver detto così a Viṣṇu e Brahmā, il Signore diede loro il Mantra principale insieme alla Jñānasamhitā.

79. Dopo aver ottenuto l'ordine divino del Signore, il gioiello del Mantra ricco di significato, e i Kalā, si prostrarono ai piedi del Signore.

80. Rimasero in piedi senza paura. Erano sopraffatti dalla gioia.

81. Nel frattempo c'era una grande meraviglia. Come per magia il Liṅga del Dio divenne invisibile.

82. A causa dell'improvviso scatto d'amore si lamentavano e piangevano ad alta voce, dicendosi l'un l'altro:

83. "Oh che cosa fallace ci è accaduta!" Meditando sull'inimmaginabile abilità di Śiva si sono liberati dal dolore.

84. Diventando ancora una volta grandi amici e abbracciandosi, le divinità principali tornarono ai loro doveri nell'universo.

85. Da allora Indra e altri Dei, Asura, Saggi, Serpenti, uomini e donne, installano il Liṅga secondo le ingiunzioni e lo adorano nel Liṅga.



Capitolo 36

Installazione di Śiva

Śrī Kṛṣṇa disse:

1. Oh Signore, desidero ascoltare le regole che regolano l'installazione dell'immagine fallica e dell'immagine incarnata di Śiva.

Upamanyu disse:

2. In un giorno della metà luminosa del mese non a lui sfavorevole, il devoto dovrà fare il Liṅga della giusta misura nel modo prescritto nelle scritture Shivaite.
3. Scegliendo un luogo di buon auspicio, esaminerà il terreno. Egli eseguirà le dieci forme di servizio.
4. Ma prima dell'effettivo svolgimento di questo servizio, Vināyaka (Gaṇapati, Gaṇeśa) deve essere adorato. Dopo aver purificato il luogo e altri riti, porterà il Liṅga nella camera delle abluzioni.
5. Con una bacchetta d'oro imbevuta nella soluzione di zafferano il devoto dovrà tracciare i segni caratteristici nel modo prescritto.
6. Purificherà il Liṅga insieme al suo asse o navata con una soluzione di otto o cinque tipi di argilla e con Pañcagavya.
7. Dopo aver adorato il Liṅga insieme al suo piedistallo, lo porterà al recipiente dell'acqua e manterrà il Liṅga immerso nell'acqua.
8. In un capannone ben costruito per l'immersione del Liṅga, puro e ben abbellito con festoni e paraventi tutt'intorno, circondato da ghirlande di erba Dharba,
9. nel mezzo sarà sistemato un capannone interno per il seggio. Il seggio può essere in metallo o in legno a forma di loto.
10. Sulle otto direzioni devono essere fatte le rappresentazioni degli otto elefanti delle direzioni.
11. Otto vasi saranno tenuti per gli otto guardiani delle direzioni. Otto cose di buon auspicio devono essere tenute pronte.
12. I guardiani delle direzioni devono essere debitamente adorati. Subhadra, Vibhadra, Sunanda e Vinanda i guardiani del Signore saranno adorati nei quattro quadranti.
13. Il Liṅga sarà bagnato e adorato con il piedistallo (la Yoni). Sarà legato con due teli e mazzi di erba Kuśa. Sarà portato al Pīṭha e posto su di esso immerso nell'acqua.
(I Liṅga sono quasi sempre disposti su piedistalli conosciuti come Piṇḍikā o Pīṭha. In un Pīṭha quadrato, che è quello che si incontra comunemente, la lunghezza di un lato può essere il doppio della lunghezza del Pūjābhāga, o uguale alla lunghezza totale del Liṅga; in altre parole due terzi o uguale alla lunghezza totale del Liṅga. Si dice che il Pīṭha, il cui lato è uguale alla lunghezza totale del Liṅga, appartenga alla classe Uttamottama e quello il cui lato è uguale a due terzi della lunghezza totale del Liṅga, alla classe Adhamādhama. Questi Pīṭha possono essere quadrati, oblungi, ottagonali, ottagonali allungati, esagoni, esagoni allungati, duodecagoni, duodecagoni allungati, a 16 lati, regolari o allungati, di pianta circolare, ellittica, triangolare e semicircolare.)
14. La testa del Liṅga sarà posta a est e i fili saranno posti sotto, la navata a ovest di essa. Il Liṅga deve essere tenuta in acqua per una, tre o cinque notti.
15. Dopodiché il Liṅga sarà adorato dopo le dovute cerimonie come prima. Dopo il culto deve essere portato lungo il percorso dei festeggiamenti fino al luogo di riposo.
16. Nel mezzo del Maṇḍala sarà creato un luogo di riposo. Dopo aver bagnato il Liṅga con acqua pura, lo adorerà.
17. Un mistico diagramma di loto sarà disegnato a nord-est su un punto del terreno ben spalmato. Il vaso d'acqua di Śiva deve essere purificato. Śiva deve essere invocato e adorato.

18. Al centro dell'altare farà un diagramma di loto bianco secondo le ingiunzioni e ad ovest di esso disegnerà il loto di Caṇḍikā.
19. Il letto sarà fatto di stoffa di seta o altro panno fresco di telaio, prima di essere lavato, o di fiori, o erba Dharba. Dopo averlo preparato vi metterà un fiore d'oro.
20. Il Liṅga sarà portato lì con le canzoni e la musica vocale e strumentale. Sarà avvolto in due teli rossi e un mazzo di erba Kuśa insieme alla navata e adagiato come prima.
21. Un loto sarà disegnato davanti e nei suoi petali collocherà il vaso di Vidyēśa ed il vaso Vardhanī di Śiva.
22. Gli eccellenti bramini eseguiranno l'Homa intorno ai tre fiori di loto.
23. Cominciando da est, le otto Mūrti saranno poste tutt'intorno o solo le quattro Mūrti, Brahmā e altri, nei quattro quadranti.
24. I direttori dell'Homa devono possedere una buona padronanza dei Veda. Saranno accompagnati da coloro che sanno ripetere bene i mantra. Il precettore eseguirà l'Homa principale sia a nord-est che a ovest.
25. Userà tutti i sette materiali in ordine. Gli altri bramini eseguiranno la metà o un quarto del numero di sacrifici che compie il precettore.
26. Oppure il solo precettore compirà il sacrificio principale. Eseguirà il Pūrṇāhuti e poi un altro set di 108 Homa con il burro chiarificato.
27. Appoggerà ritualmente la mano sulla sommità del Liṅga ripetendo il mantra di base. Dopo ogni Homa toccherà sia il Liṅga che il piedistallo.
28. Complessivamente saranno eseguiti cento o cinquanta o venticinque Homa con i sette materiali di culto. Egli eseguirà il Pūrṇāhuti e darà la Dakṣiṇā (offerta in denaro).
29. Al sacerdote e allo scultore sarà data la metà o un quarto di ciò che è stato dato al precettore e metà di quello sarà data agli altri bramini secondo la propria capacità.
30. Quindi nella cavità sarà posta un'immagine del toro fatta d'oro o un grappolo di erba Kuśa. La Brahmaśilā (La pietra tra la Kūrmaśilā e la Piṇḍika di un'immagine) sarà purificata con acqua e argilla, anche con Pañcagavya, con acqua pura.
31. Deve essere posta nella fossa dopo averlo spalmata con il sandalo. Ripetendo i nomi delle nove Śakti, verrà eseguito il rito di Kara-Nyāsa.
32. Quindi, in conformità con le ingiunzioni prescritte nelle scritture Shivaite, spargerà i minerali, Haritāla e altri, insieme a profumi, semi ed erbe medicinali.
33. Il Liṅga sarà installato sul Bralimaśilā e gocciolato con gli essudati degli alberi. A est ed a nord il legno di aloe deve essere posizionato ripetendo il Mantra di base.
34. Ripetendo il Mantra di base di Śakti (Hrīm), la navata deve essere unita agli articoli di fissazione e unione.
35. Il luogo sarà purificato. Egli darà Arghya e offrirà fiori. Successivamente la protezione sarà disegnata tutta intorno.
36. L'abluzione e gli altri riti del Liṅga devono essere eseguiti in modo appropriato. Dopo averlo portato via dal luogo di riposo, i Kalaśa devono essere messi in ordine.
37. La grande adorazione inizia con l'adorazione dei dieci vasi d'acqua. Nell'acqua all'interno dello Śivakumbha, il pollice e l'anulare devono essere inseriti insieme ai Mantra di Śiva.
38. L'acqua così prelevata deve essere spruzzata. Il conoscitore del Mantra toccherà il lato nord-est del Liṅga.
39. Egli eseguirà i Nyāsa di Śakti, Vidyā e Vidyēśas in ordine alla radice del Liṅga. Egli eseguirà l'abluzione del Liṅga con acqua di buon auspicio.
40. La navata ed il Liṅga saranno bagnate con l'acqua del Vardhanī e Vidyēśa Kalaśa. I seggi, i supporti, ecc. devono essere sistemati.

41. Dopo aver eseguito il rito Nyāsa dei cinque Kalā, mediterà sullo sfolgorante Liṅga. Rivolto a est o a nord con le mani giunte in riverenza, invocherà Śiva e Śivā.
42. Concepirà il Signore che arriva con la Dea, seduto sul toro signorile o su un carro aereo. Sarà concepito come completamente ornato di ornamenti splendenti.
43. È circondato da tutti i lati da Brahmā, Viṣṇu, Maheśa, il Dio-Sole, Indra, altri Dei e i Dānava, con il loro corpo inzuppato di lacrime di gioia e con le mani giunte in riverenza sopra le teste.
44. Essi stanno elogiando, ballando e inchinandosi. Poi con i cinque servizi si concluderà il culto.
45. Non c'è più alcun rito dopo i cinque servizi reverenziali. L'installazione degli idoli è del tutto identica a quella del Liṅga.
46. Nel rito di Lakṣaṇoddhāra (il tracciamento delle linee distintive del Liṅga) gli occhi saranno chiusi. L'immersione deve essere eseguita con gli idoli posti proni sul letto.
47. Meglio l'installazione dell'idolo con i riti per il tempio che senza quei riti. Se gli idoli sono immersi nell'acqua del vaso, i Mantra devono essere ripetuti toccando il petto.
48. Le persone benestanti costruiranno prima il tempio e poi eseguiranno l'installazione. Se il devoto non è benestante, eseguirà l'installazione dell'emblema fallico o dell'immagine incarnata
49. ed in seguito costruirà il tempio Śiva secondo le sue capacità. Ora menzionerò il modo di adorare in casa e l'eccellente rito di installazione.
50. L'idolo sarà di piccola taglia ma dotato di tutti i tratti. Nel transito settentrionale del sole (gennaio-luglio) in un giorno propizio della metà luminosa del mese, l'altare sarà realizzato in un luogo propizio.
51. Tracerà il diagramma del loto come prima. L'idolo sarà purificato con acqua e argilla come prima. Un seggio di buon auspicio sarà mantenuto nel nord.
52. Coprendo il Liṅga di fiori, la collocherà sul seggio. Fiori e foglie saranno sparpagliati e il vaso posto nel mezzo. Quattro vasi saranno disposti tutt'intorno.
53. In quei cinque vasi i cinque Brahman sono fissati ritualisticamente. Dopo l'adorazione verranno mostrati i mudra e ripetuto il Rakṣā Mantra (Mantra di protezione).
54. Dopo aver posizionato il fiore sulla sua sommità, sarà spruzzato con l'acqua del vaso Prokṣaṇī. Ancora una volta sarà adorato insieme alla proclamazione della vittoria (Jaya).
55. Con l'acqua dei vasi delle quattro divinità da Īśāna a Vidyā, farà il bagno nel Liṅga con il Mantra di base.
56. Si compirà il rito del Nyāsa dei cinque Kalā e anche il culto sarà come prima. Il devoto adorerà il Signore e la Dea lì ogni giorno.
57. Oppure deve essere posizionato solo un vaso con il mantra di base e tutto ciò che vi è fissato. Ogni altro rito deve essere eseguito come prima.
58. Un Liṅga molto sporco sarà dapprima purificato e reinstallato. I Liṅga impuri saranno aspersi con acqua santa. Anche i Liṅga leggermente impuri saranno adorati.
59. I Bāṇa Liṅga (una pietra bianca trovata nel fiume Narmadā) possono essere insediati a piacimento, poiché sono già stati consacrati da Śiva stesso.
60. Tali altri Liṅga possono anche essere installati. Per quanto riguarda uno Svayambhū ("nato da sé"), un divino o un saggio Liṅga, il procedimento è lo stesso.
61. Se non c'è un piedistallo, sarà assegnato un piedistallo e verrà eseguito il rito di Prokṣaṇa.
62. Il Liṅga bruciato, indebolito o parzialmente rotto, sarà gettata in uno stagno o in un fiume. Ciò che può essere unito deve essere unito e installato.

63. Il Signore sarà congedato ritualisticamente dall'idolo mutilato, dopo il dovuto culto, ma trattenuto nel cuore.
64. Se il culto è in mora per un giorno, sarà raddoppiato, se è in mora per due giorni, si farà il grande culto. Il rito di Samprokṣaṇa (aspersione) sarà eseguito in seguito.
65. Se l'adorazione è inadempiente per circa un mese, o per più giorni, alcuni raccomandano la reinstallazione. Ma altri dicono che il solo rito Samprokṣaṇa è sufficiente.
66. Il rito di Samprokṣaṇa è il seguente: Il Signore viene ritualisticamente congedato dal Liṅga come prima, bagnato con argilla di otto o cinque tipi, acqua, Pañcagavya
67. e purificato con acqua di erba Dharba e spruzzato con l'acqua del vaso Prokṣaṇī, 108 volte con il Mantra di base.
68. Tenendo in mano fiori ed erba Dharba, la mano sarà posta sulla sommità del Liṅga cinque volte e il Mantra di base sarà ripetuto 108 volte.
69. Cominciando dalla testa e terminando con il piedistallo, il Liṅga deve essere toccato ripetendo il Mantra di base. Il grande culto sarà compiuto dopo aver invocato il Signore come prima.
70. Se un Liṅga installato non è disponibile, egli adorerà il Signore in un luogo sacro a Śiva, o nell'acqua, nel fuoco, nel sole o nel cielo.

Capitolo 37

L'obiettivo dello Yoga

Śrī Kṛṣṇa disse:

1. Tutto quanto succintamente accennato da Vostra Santità in merito a conoscenze, riti e attività, dopo averne tolto l'essenza, è stato da me ascoltato. È sacro come i Veda.
2. Ora desidero sentire parlare dello Yoga che è molto difficile da raggiungere insieme alla sua autorizzazione, accessori, ingiunzioni e scopo.
3. Se la morte dovesse sopraggiungere prima, la si può scongiurare senza ricorrere alle pratiche della penitenza, ricorrendo allo Yoga per cui l'uomo evita di diventare un auto-uccisore.
4. Quindi è opportuno che tu citi di fatto i diversi tipi di Yoga e la loro importanza relativa, causa, tempo e procedura.

Upamanyu disse:

5. Oh Kṛṣṇa, la domanda è stata posta in modo pertinente da te che capisci il significato di tutte le domande. Quindi menzionerò tutto in ordine. Ascolta attentamente.
6. Tutte le altre attività sono trattenute e la mente mantenuta ferma in Śiva. Questo è sinteticamente chiamato Yoga.
7. È di cinque tipi: Mantrayoga, Sparśayoga, Bhāvayoga, Abhāvayoga e Mahāyoga che è più grande di tutto.
8. La concentrazione della mente senza disturbi, sul significato espresso del mantra insieme alla pratica del Mantra è Mantrayoga.
9. Accoppiato con Prāṇāyāma, lo stesso è chiamato Sparśayoga. Senza il contatto del Mantra, è Bhāvayoga.
10. Laddove l'universo con tutte le sue parti è meditato, è chiamato Abhāvayoga poiché in questo l'oggetto esistente non è visto.

11. Laddove la natura di Śiva è contemplata senza alcun fattore condizionante o restrittivo, la concentrazione della mente su Śiva è chiamata Mahāyoga.
12. In questo Yoga è autorizzato solo colui la cui mente è distaccata dagli oggetti di piacere percepiti e ordinati dai Veda.
13. La mente è distaccata solo nel percepire i difetti negli oggetti e negli attributi del Signore, perennemente.
14. In breve, lo Yoga è di otto o sei ausiliari.
15. Gli otto ausiliari sono: Yama, Niyama, Āsana Prāṇāyāma, Pratyāhārā, Dhāraṇā, Dhyāna e Samādhi come menzionato dal saggio.
16. I sei Aṅga sono in breve Āsana, Prāṇasamrodha, Pratyāhāra, Dhāraṇā, Dhyāna e Samādhi.
17. Le definizioni di tutti questi separatamente sono state menzionate nel Śivaśāstra e in altre scritture Shivaite, in particolare Kāmikā ecc. Sono menzionate anche nei Yogaśāstra e Purāṇa.
18. Yama è l'osservanza di restrizioni come la non-violenza, il non rubare, l'astensione dai rapporti sessuali e la non accettazione di doni in denaro. I cinque costituiscono le suddivisioni di Yama.
19. Niyama è il freno positivo o la moderazione con le seguenti cinque suddivisioni: purezza, contentezza, penitenza, Japa e attenzione.
20. Āsana è la posa yogica ed è di otto tipi come: Svastika, Padma, Ardendu, Vīra, Yoga, Prasādhita, Paryāṅka e Yatheṣṭa.
21. Prāṇa è il respiro vitale nel corpo. Āyāma è il controllo. Quindi Prāṇāyāma significa controllare o trattenere il respiro. È di tre forme: Recaka, Pūraka e Kumbhaka.
22. Una delle narici viene premuta con il dito e l'aria dal ventre viene espulsa attraverso l'altra. Questo è Recaka (Espirazione).
23. Quindi attraverso l'altra narice viene inalata l'aria esterna e il corpo si riempie come il mantice. È Pūraka (Inspirazione).
24. Non espira l'aria interna né respira l'aria esterna. Rimane fermo come il barattolo pieno. Si chiama Kumbhaka (Ritenzione).
25. I tre, Recaka ecc. non devono essere fatti in fretta o lentamente. Il praticante dello Yoga li adotterà gradualmente con moderazione.
26. La pratica del Recaka inizierà con la purificazione dei canali e si concluderà con la sua uscita volontaria come menzionato nello Yogānuśāsana.
27. Prāṇāyāma è una delle quattro varietà delle unità di tempo, Kanyaka ecc.
28. Kanyaka è senza Udghāta (colpi). La sua durata è di dodici Mātrā. Madhyama ha due colpi, la sua durata è di ventiquattro Mātrā.
29. Uttama ha tre colpi e la sua durata è di trentasei Mātrā. Uttara è il Prāṇāyāma che provoca sudorazione e tremore del corpo.
30. Lo yogin ha esperienze: il brivido della beatitudine, pelle d'oca e lo scoppiare in lacrime. Potrebbe chiacchierare. Potrebbero esserci vertigini e insensatezza.
31. Mātrā è l'unità di tempo necessaria per schiacciare le dita dopo averle spostate intorno alle ginocchia né velocemente né lentamente.
32. La durata del Prāṇāyāma sarà aumentata secondo i Mātrā e i colpi. I canali devono essere necessariamente purificati.
33. Il Prāṇāyāma è di nuovo duplice: Agarbha e Sagarbha. Trattenere il respiro senza meditazione e Japa è chiamato Agarbha Prāṇāyāma. Se anche essi sono inclusi si chiama Sagarbha.

34. Il Sagarbha Prāṇāyāma è cento volte più efficace dell'Agarbha. Gli Yogi praticano il Sagarbha Prāṇāyāma.
35. I soffi vitali del corpo possono essere conquistati attraverso la padronanza di Prāṇa.
36. I respiri vitali sono Prāṇa, Apāna, Samāna, Udāna, Vyāna, Nāga, Kūrma, Kṛkara, Devadatta and Dhanañjaya. Ciò che provoca il movimento è chiamato Prāṇa. (Le 10 arie vitali del corpo, Prāṇa, Apāna e altri, svolgono un ruolo distinto negli esercizi yogici generali. Anche le pratiche di queste arie costituiscono una caratteristica importante dello Śivayoga. Il presente contesto descrive i vari processi di regolazione della funzione delle arie vitali come parte dello Śivayoga.)
37. Apāna è l'aria vitale che porta il cibo più in basso. Vyāna si diffonde attraverso gli arti e li sviluppa.
38. Udāna è l'aria vitale che colpisce i punti vulnerabili del corpo tra gli arti. L'aria vitale che si diffonde equamente è chiamata Samāna.
39. L'aria vitale Naga è per l'attività di eruttazione. Kūrma è per l'attività di dosare gli occhi; l'aria vitale Kṛkara è l'attività dello starnuto e l'aria vitale Devadatta è l'attività dello sbadiglio.
40. Dhanañjaya è l'aria vitale che circola attraverso il corpo. Non lascia nemmeno il cadavere. A poco a poco praticato, il Prāṇāyāma è molto efficace.
41. Brucia tutti i difetti. Conserva il corpo dei praticanti. Quando il Prāṇa è padroneggiato, i sintomi sono manifesti.
42. Urina, catarro e feci sono ridotte in quantità. Capacità di mangiare molto e di respirare lentamente, leggerezza del corpo, capacità di camminare velocemente, entusiasmo,
43. chiarezza di voce e tono, distruzione dei disturbi, forza, brillantezza, bellezza dei lineamenti, coraggio, intelligenza, giovinezza, fermezza e piacere a tutto tondo questi sono i sintomi.
44. Tutte le forme di austerità, espiazioni, sacrifici, doni caritatevoli, riti sacri non meritano nemmeno una sedicesima parte del beneficio di Prāṇāyāma.
45. Il ritiro totale degli organi di senso che operano nei loro rispettivi oggetti è chiamato Pratyāhāra. Gli organi di senso sono la mente ecc.
46. Sono capaci di conciliare il paradiso e l'inferno. Quando sono trattenuti danno il paradiso, quando sono lasciati liberi sono infernali.
47. Quindi l'uomo intelligente che cerca la felicità ricorrerà alla perfetta conoscenza e al distacco, e innalzerà la sua anima attraverso la propria anima dopo aver attentamente tenuto i cavalli dei suoi organi di senso.
48. In breve, ciò che viene chiamato Dhāraṇā è la fissazione della mente in un punto. Il posto è solo Śiva e nient'altro.
49. Il Dhāraṇā avrà luogo quando la mente è fissata sul posto per una durata stabilita e quando non devia dal bersaglio.
50. La stabilità iniziale della mente è generata attraverso il Dhāraṇā. Quindi si doterà la mente di forza d'animo mediante la pratica del Dhāraṇā.
51. La radice "Dhyai" significa contemplare. La frequente contemplazione di Śiva con una mente non confusa è chiamata Dhyāna.
52. È una serie di visioni nella mente fissata sull'oggetto della meditazione ad esclusione di altre visioni.
53. Evitando tutto il resto, si medita su Śiva, la causa del buon auspicio, il Grande Signore degli Dei. Così conclude l'Atharvaveda.
54. Allo stesso modo si medita sulla grande Dea Śivā. Nei Veda Śiva e Śivā sono menzionati come pervasivi di tutti gli esseri viventi.

55. Negli Smṛti e negli Śāstra sono menzionati come presenti ovunque e sempre risvegliati. Sono onniscienti. Devono essere sempre meditati in forme diverse.
56. Ci sono due benefici derivanti dalla meditazione, il primo è la libertà da altre visioni e il secondo l'acquisizione delle Siddhi, Aṇimā ecc.
57. Il conoscitore dello Yoga praticherà lo Yoga con la conoscenza di quattro cose: il meditatore, la meditazione, l'oggetto della meditazione e il beneficio della meditazione.
58. Il meditatore deve essere un uomo dotato di conoscenza e distacco, fedele, paziente, libero dall'ego e sempre entusiasta.
59. Una persona stanca del Japa comincerà la meditazione. Una persona stanca della meditazione comincerà il Japa. Una persona che pratica Japa e Dhyāna acquisisce rapidamente lo Yoga.
60. Dhāraṇā si estende fino al loto dai dodici petali del cuore (Anahata Chakra). Dhyāna è la fissazione del Dhāraṇā nel loto dai dodici petali. Quando Dhyāna si estende al loto dai dodici petali è chiamato Samādhi.
61. Il Samadhi è lo stato finale dello Yoga. Attraverso il Samādhi, il lustro dell'intelletto inizia a funzionare.
62. Nel Samadhi, la visione è ferma come l'oceano calmo, la forma svanisce ma la visione persiste.
63. Fissando la mente nell'oggetto della meditazione, lo vedrà costantemente. Lo Yogi così, come il fuoco spento, viene assorbito nel Samadhi.
64. Non sente né odora, né chiacchera, né vede, né sente il tatto. La mente non pensa.
65. Né si identifica con nulla di esterno. Né è legato come il tronco di legno inanimato. Una persona il cui Ātman si è così fuso in Śiva è chiamata Samādhista.
66. Proprio come la lampada in un luogo senza vento non sfarfalla mai, così anche lo Yogi che è Samādhista, un uomo intelligente, non deve deviare. Sarà fermo.
67. Tutti i suoi ostacoli e impedimenti periscono gradualmente se lo Yogi pratica l'eccellente Yoga.

Capitolo 38

Ostacoli nel percorso dello Yoga

Upamanyu disse:

1. Ci sono dieci ostacoli sul percorso di coloro che praticano lo Yoga:
2. Ozio, gravi malattie, errore, dubbio, mente instabile, mancanza di fede, illusioni, miserie, abbattimento e indulgenza negli oggetti sensuali.
3. L'ozio colpisce il corpo e la mente. Le malattie sono causate dallo squilibrio dei Dhātu (principi fondamentali del corpo). Sono anche dovuti ai precedenti Karma difettosi.
4. L'errore è la non contemplazione dei mezzi dello Yoga. Il dubbio è la doppia percezione: "questo o questo?"
5. L'instabilità è l'incapacità di stabilizzare la mente. La mancanza di fede connota assenza di pietà nel sentiero dello Yoga.
6. L'illusione è un'idea sbagliata. La miseria è di tre tipi. La miseria causata dall'ignoranza è miseria spirituale.
7. La miseria che colpisce il corpo a causa delle azioni precedenti è la miseria corporea. Fulmini, missili, veleni sono le miserie causate dall'intercessione divina.

8. L'abbattimento è l'agitazione dovuta alla frustrazione dei desideri. L'indulgenza in diversi oggetti sensuali è l'eccessiva predilezione per loro.
9. Quando gli ostacoli si placano e lo Yogi è assorbito dallo Yoga, i segni iniziano ad apparire. Sono indicazioni divine del successo imminente.
10. Gli Upasarga (presagi) sono: Pratibha, Śravaṇa, Vārtā, Darśana, Āsvāda e Vedanā. Sono le Siddhi a spese dello Yoga.
11. La corretta percezione degli oggetti, siano essi sottili, nascosti da altri oggetti, o di giorni passati, o situati lontano, o non ancora nati, è chiamata Pratibhā.
12. Śravaṇa è la capacità di ascoltare tutti i suoni senza alcuno sforzo. Vārtā è la conoscenza di tutto ciò che riguarda tutti gli esseri incarnati.
13. Darśana è la capacità di vedere tutti gli oggetti divini senza difficoltà. Allo stesso modo, Āsvāda è la capacità di gustare prelibatezze divine.
14. Vedanā è la capacità di conoscere il tocco divino e l'odore divino. Tutti i signori dei mondi che iniziano con Brahmā stanno davanti a lui e gli danno molte gemme e gioielli.
15. Parole naturalmente dolci ed eloquenti escono dalla sua bocca.
16. Le pozioni divine, gli afrodisiaci e le medicine divine gli vengono offerte dalle damigelle celesti che gli rendono omaggio.
17. Sebbene questa sia solo una frazione delle Siddhi dello Yoga, quando ciò sarà fatto avrà fiducia nella salvezza: "Questo l'ho visto. Allo stesso modo avverrà anche la salvezza".
18. La Siddhi Yogica relativo alla terra chiamata 'Paiśāca Pada' consiste di otto tipi di poteri, vale a dire:
 19. magrezza, voluminosità, infanzia, vecchiaia, giovinezza, la capacità di assumere forme diverse e la capacità di emanare profumi dolci.
 20. La meravigliosa Siddhi Yogica relativo all'acqua consiste di sedici poteri, vale a dire:
 21. egli può rimanere sott'acqua, può uscire dalla terra, a sua volontà può bere persino l'oceano e non esserne danneggiato, ovunque lo desideri può far sgorgare l'acqua o può trattenere l'acqua nel palmo della sua mano.
 22. Qualunque cosa desideri mangiare può trasformarsi in sostanza succosa, può assumere queste forme, può avere il corpo libero da tagli e ferite.
 23. Oltre a questi poteri può avere gli otto poteri degli Yogi.
 24. La Siddhi Yogica chiamata 'Taijasa' consiste di ventiquattro tipi di poteri vale a dire:
 25. la capacità di creare fuoco dal corpo, l'assenza di paura di essere bruciati dal fuoco, la capacità di bruciare l'universo senza difficoltà, mettere il fuoco nell'acqua o nelle mani, ricreare cose bruciate nel fuoco, cuocere il cibo in bocca, creare corpi con il fuoco e il vento e soprattutto questi sono i sedici poteri degli Āpya Yogi.
26. I saggi sanno che la Siddhi Yogica chiamata 'Māruta' consiste di trentadue tipi di poteri, vale a dire:
 27. la velocità della mente, la capacità di entrare nei corpi degli esseri viventi, di sostenere cose pesanti come montagne ecc. senza difficoltà, peso, assenza di gravità,
 28. trattenere il vento tra le mani, capacità di scuotere anche la terra con la punta del dito, di produrre corpi con il vento e oltre a questi i ventiquattro poteri dei Taijasa Yogi.
29. La Siddhi Yogica chiamata 'Aindra' relativa all'etere consiste di quaranta poteri:
 30. assenza di ombre, assenza degli organi dei sensi, capacità di camminare sull'etere, di avere gli oggetti dei sensi a volontà,

31. di trasgredire l'etere, di instillare l'etere nel corpo, per solidificare l'etere, non avere corpo e oltre a questi i trentadue poteri dei Māruta Yogi.
32. La capacità di acquisire tutto ciò che si desidera, di vagare a suo piacimento, di attaccare tutti, di scoprire tutti i segreti nascosti degli altri,
33. di creare corpi secondo il compito, di tenere gli altri sotto controllo, di apparire piacevoli e di vedere il mondo,
34. questi poteri insieme a quelli degli Aindra Yogin costituiscono il tipo 'Cāndramasa' di Yogin. I poteri sono principalmente mentali e il numero dei poteri è quarantotto.
35. La capacità di tagliare, colpire, legare e liberare, la conquista di tutti gli esseri viventi sotto l'influenza dell'esistenza mondana, la capacità di deliziare tutti,
36. la padronanza della morte e del tempo, questi sono i poteri speciali dei Prājāpatya Yogin. Questi poteri insieme a quelli dei Cāndramasa Yogin sono in numero di cinquantasei.
37. La creazione per mero concepimento, la protezione e annientamento, la capacità di esercitare l'autorità, di far funzionare le menti,
38. la dissomiglianza con tutto, la creazione di un universo separato che fa cose di buon auspicio e infauste:
39. questi poteri insieme ai poteri di Prājāpatya, in tutto sessantaquattro, costituiscono i poteri dello Yogi di tipo 'Brāhma'.
40. Questo Aiśvarya (potere) funziona attraverso l'intelletto. Il potere più grande e al di là di questo è il Prākṛta Aiśvarya chiamato Vaiṣṇava. Il sostentamento dell'universo è solo suo. Solo Brahmā può spiegare quella regione interamente e non altri.
41. Oltre a ciò c'è la regione di Puruṣa che gestisce gli attributi e poi la regione di Gaṇeśa e poi la regione di Īśvara. Questo può essere compreso un po' da Viṣṇu e non può essere compreso dagli altri.
42. Tutte le Siddhi dovute alla conoscenza e gli Upasarga saranno controllati assiduamente per mezzo di grande distacco.
43. Il grande Aiśvarya che offre protezione ed è ambito da tutti non può essere acquisito se la mente è attaccata a false apparenze, forme e attributi.
44. Quindi colui che abbandona gli attributi ed i piaceri degli Dei, Asura e re, considerandoli inutili come fili d'erba acquisisce il più grande potere Yogico.
45. Oppure il saggio con poteri yogici si muoverà con il desiderio di benedire l'universo. Può quindi godere dei piaceri a suo piacimento e ottenere la salvezza.
46. Ora spiegherò la pratica dello Yoga. Ascolta attentamente. Il tempo e il luogo saranno di buon auspicio; può essere il tempio di Śiva e/o un altro luogo pulito; deve essere un luogo appartato, privo di persone, creature, rumori e altri disturbi.
47. Deve essere ben lavato e spalmato (con argilla e sterco di mucca). Sarà reso fragrante di profumi e di incenso. I fiori saranno sparpagliati. Ci saranno tettoie ecc. sopra.
48. Il luogo sarà ricco di erba Kuśa, fiori, ramoscelli sacrificali, acqua, frutti, radici, ecc. Non sarà vicino a fuoco o recipienti d'acqua. Non ci saranno troppe foglie secche.
49. Il luogo non deve essere infestato da mosche, zanzare, serpenti e animali da preda. Non ci saranno bestie dannose o uomini malvagi che instilleranno terrore.
50. Non deve essere luogo di cremazione, monastero, formicaio, casa fatiscente, luogo di incontro di autostrade, sponde e sponde di fiumi e oceani, né in mezzo alle strade.
51. Non deve essere un parco in rovina né una stalla fatiscente. Non deve essere sgradevole né ripugnante. Non deve essere stato contaminato da materiale vomitato o cattivo odore non digerito o feci e urina.

52. Lo Yogi non si eserciterà quando ha vomito o quando soffre di diarrea, quando ha preso troppo cibo o quando si è esaurito. Se è troppo affamato o troppo assetato o troppo preoccupato non praticherà lo Yoga. Se è impegnato in uno qualsiasi dei compiti stabiliti dal suo precettore, non potrà praticare Yoga.
53. Avrà cibo e attività adeguati. Sarà sobrio nella ricreazione e nel riposo. Sia il suo sonno che la sua veglia devono essere della normale natura corretta. Eviterà ogni noia.
54. Il sedgio deve essere morbido, piacevole, sufficientemente ampio, livellato e puro. Eserciterà una delle pose Padmaka, Svastika e altre.
55. Renderà omaggio a tutte quelle venerabili persone che risiedono presso i suoi precettori.
56. Manterrà la testa e il petto eretti. La testa deve essere leggermente sollevata. I denti non devono digrignare l'un l'altro. La lingua dovrebbe essere tenuta bene all'interno dei denti e immobile.
57. Lo scroto e il pene devono essere ben protetti dalla pianta e dai talloni dei piedi. Le braccia devono essere poste lateralmente sopra le cosce senza alcuno sforzo.
58. Il dorso della mano destra deve essere tenuto sopra il palmo sinistro. La schiena deve essere gradualmente raddrizzata e il torace deve essere proiettato in avanti.
59. Gli occhi devono essere fissi sulla punta del naso. Non guarderà in nessun'altra direzione. Il respiro vitale deve essere trattenuto. Sarà immobile come una pietra.
60. Mediterà su Śiva insieme alla Dea nel suo stesso corpo, nel sedgio del loto del suo cuore. Adorerà mediante sacrificio meditativo.
61. Ricorderà il Signore alla radice o alla punta del naso, o nell'ombelico, o nel collo, o nel palato, o nella gola, o in mezzo alle sopracciglia, o alle narici, o nella fronte, o sulla testa.
62. Dopo aver concepito un posto adatto a Śiva e Śivā, ricorderà Śiva con o senza Āvaraṇa nel loto a due o dodici petali secondo l'ingiunzione.
63. Oppure può essere nel loto con dieci petali a sei o quattro petali. (si riferisce ai Chakra)
64. Il loto dovrà essere visualizzato in mezzo alle sopracciglia come avente due petali e brillante come un fulmine.
65. A sud ed a nord del loto in mezzo alle sopracciglia si concepiranno due petali col colore del lampo che terminano con le lettere.
66. I petali del loto a sedici petali sono le sedici vocali. Saranno concepiti cominciando dal petalo verso oriente e procedendo in ordine.
67. Le dodici lettere che iniziano con "Ka" e terminano con "Tha" sono i petali. Il loto del colore del sole, che si medita dentro il cuore e che è del colore del latte di vacca, ha dieci lettere da "Da" a "Pha" come suoi petali.
68. Le lettere fino alla lettera "La" (cioè Ba, Bha, Ma, Ya, Ra e La) costituiscono i sei petali del loto con petali rivolti verso il basso e aventi il colore del carbone ardente senza fumo.
69. Le lettere da "Va" a "Sa" costituiscono i petali del loto al Mūlādhāra, aventi il colore dell'oro.
70. Mediterà sul Signore e sulla Dea in uno qualsiasi di questi fiori di loto secondo il suo gusto. La mente sarà ferma.
71. Lo concepirà in una qualsiasi delle seguenti forme: della dimensione del pollice, puro, brillante e illuminante tutt'intorno, della forma di pura lampada,
72. dotato della sua Śakti completamente, della dimensione della falce della luna, della forma di una stella, dello stelo del grano Nivāra e il gambo del loto, della forma circolare del Kadamba, della forma della goccia di rugiada.

73. Egli contemplerà su di esso come il signore di diversi Tattva della terra e di altri di cui il meditante desidera la padronanza.
74. Le Mūr̥ti che iniziano con Brahmā e terminano con Sadāśiva, le otto Mūr̥ti che iniziano con Bhava, le Mūr̥ti di Śiva prescritte nelle scritture Shivaite,
75. il Terribile, il Quietato o la miscela di entrambi devono essere meditati dai saggi e dagli esperti di meditazione, senza il desiderio di frutti.
76. Se si meditano le forme terribili del Signore, esse disperderanno i peccati e le malattie. Se si contemplano le miscele della forma, l'effetto è spesso ritardato.
77. Se si contempla la forma calma e gentile, l'effetto non è né immediato né ritardato. Ma il beneficio speciale nella forma gentile è la salvezza, la pace e l'intelletto.
78. Le Siddhi vengono raggiunte gradualmente. Non ci sono dubbi su questo.

Capitolo 39 Lo Yoga Shivaita

Upamanyu disse:

1. Alcuni Yogi praticano la meditazione con la piena convinzione che le Siddhi vengono acquisite immediatamente da coloro che ricordano il Signore.
2. Per stabilizzare la mente alcuni praticano la meditazione sulla forma grossolana. La mente che è fissata sulla forma grossolana diventa stabile nella forma sottile.
3. Quando si medita direttamente su Śiva, si ottengono le Siddhi. Anche quando le altre forme sono meditate, il devoto deve pensare anche alla forma di Śiva.
4. Osserva la fermezza della mente e medita spesso. Questa meditazione, dicono, ha all'inizio un oggetto specifico. Successivamente diventa privo di qualsiasi oggetto specifico.
5. I filosofi affermano che non esiste la meditazione Nirviṣaya. Ritengono che una serie di visioni intellettuali sia chiamata meditazione.
6. Ma funzionerà anche la visione intellettuale di per sé senza oggetto. Quindi il fatto è che la meditazione Saviṣaya è sul Signore che è concepito brillante come il sole.
7. La meditazione sulla forma sottile è Nirviṣaya. La meditazione Saviṣaya ha in vista una forma definita.
8. La meditazione dell'informe è la meditazione Nirviṣaya. I due sono chiamati anche Nirbīja e Sabīja.
9. Quindi il praticante all'inizio deve eseguire la meditazione Saviṣaya o Sabīja e alla fine eseguire la meditazione Nirbīja o Nirviṣaya.
10. I benefici derivati dal Prāṇayāma sono: Śānti, Praśānti, Dīpti e Prasāda.
11. Quando le avversità si placano si chiama Śānti. Praśānti è la distruzione dell'ignoranza sia esterna che interna.
12. L'illuminazione esterna ed interna è chiamata Dīpti. Lo stato normale e sano dell'intelletto è chiamato Prasāda.
13. Quando l'intelletto è in uno stato sano e normale, anche gli organi di senso interni ed esterni acquisiscono uno stato sano e normale.
14. Il meditatore eseguirà la meditazione dopo aver realizzato i quattro, vale a dire:
15. il meditatore, la meditazione, l'oggetto della meditazione ed i benefici della meditazione.
16. Il meditatore, come definito da uomini buoni, sarà riccamente dotato di conoscenza e distacco. La sua mente non sarà mai eccitata.

17. Avrà fede e il suo Ātman rimarrà deliziato. La radice Dhyai significa contemplare.
18. La frequente contemplazione su Śiva anche con una piccola pratica di Yoga reprimerà i peccati della persona che medita sul Signore con fede e mente non eccitata.
19. L'oggetto della meditazione sulla forma delle visioni intellettuali è Dhyeya ed è Śiva stesso accompagnato da Śivā.
20. L'esperienza della salvezza e delle perfette Siddhi, Aṇimā ecc., è il frutto diretto della meditazione su Śiva.
21. L'uomo eviterà tutto e sarà impegnato nella meditazione poiché avrà sia felicità che salvezza dalla pratica della meditazione.
22. La conoscenza non può essere raggiunta senza meditazione. Un non-yogin non può meditare. L'oceano dell'esistenza mondana è attraversato dalla persona che ha sia la meditazione che la conoscenza.
23. La conoscenza chiara e unicentrica, priva di tutti i fattori condizionanti, può essere raggiunta solo da uno Yogi che pratica regolarmente lo Yoga.
24. Solo le menti di coloro i cui peccati sono stati completamente repressi diventano inclini alla conoscenza e alla meditazione. Coloro i cui intelletti sono stati contaminati dai peccati la trovano del tutto inaccessibile.
25. Proprio come il fuoco ardente brucia sia i rami secchi che quelli bagnati, così anche il fuoco della meditazione brucia in un attimo sia i Karma di buon auspicio che quelli infausti.
26. Proprio come anche un minimo di luce dissipa le tenebre, così anche la minima pratica dello Yoga distrugge i grandi peccati.
27. Non c'è limite ai benefici acquisiti da chi medita sul Signore con fede anche per un momento.
28. Nessun centro santo è così efficace come la meditazione; nessuna penitenza, nessun sacrificio è uguale ad essa. Quindi si deve eseguire la meditazione assiduamente.
29. Gli Yogi non ricorrono a centri santi pieni di acque né a divinità fatte di pietra o argilla perché credono solo nei loro Ātman.
30. Proprio come la forma grossolana del Signore modellata con argilla o legno è osservata dai non-yogi, così anche la sua forma sottile può essere percepita dagli Yogi.
31. Proprio come nella casa reale, i funzionari interni, non i lavoratori esterni, sono i favoriti dei re, così anche coloro che sono impegnati nella meditazione interiore sono i favoriti del Signore Śiva e non coloro che compiono riti sacri.
32. Proprio come i lavoratori esterni non godono dei piaceri del palazzo reale, lo stesso è il caso dei Karmin.
33. Se una persona nel suo tentativo di conoscenza e Yoga dovesse morire nel mezzo, andrà a Rudraloka anche per il suo semplice sforzo per lo Yoga.
34. Qui gode della felicità e rinasce nella famiglia di uno Yogi. Raggiungendo la conoscenza e lo Yoga o il percorso della conoscenza, trascende l'esistenza mondana.
35. Anche compiendo sacrifici, non si ottiene quell'obiettivo che raggiunge un uomo con il desiderio della conoscenza dello Yoga.
36. Il frutto derivabile dall'adorazione di milioni di bramini può essere ottenuto facendo l'elemosina ad un solo Śiva Yogin.
37. Dandogli del riso cotto si possono ottenere i benefici dei sacrifici, degli Agnihotra, dei doni di beneficenza e dei pellegrinaggi.
38. Coloro che denigrano gli Śivayogin nell'illusione subiscono sofferenze negli inferi insieme a coloro che ascoltano, fino alla dissoluzione del mondo.

39. Solo quando c'è qualche ascoltatore, una persona denigra lo Yogi. Quindi anche l'ascoltatore è un peccatore. Coloro che adorano gli Śivayogin ottengono i piaceri qui e la salvezza nell'aldilà.
40. Quindi, gli Śivayogin devono essere onorati e venerati da coloro che cercano i piaceri mondani, dando loro asilo, cibo e bevande, letti e coperte.
41. La virtù yogica non può essere distrutta dalle mazze di ferro dei peccati. È molto forte e deve essere considerata dotata di fibre adamantine.
42. Gli Yogi non sono macchiati dai peccati come la foglia di loto non è influenzata dall'acqua.
43. Anche la terra in cui risiede il saggio impegnato nello Śivayoga è consacrata e sacra, per non parlare dello stesso Śivayogin.
44. Quindi un uomo scaltro ed efficiente eviterà tutte le attività e praticherà lo Śivayoga per sedare le miserie.
45. Uno Yogi che ha raggiunto i frutti dello Yoga può divertirsi dopo aver goduto dei piaceri come desidera o rimanere qui a svolgere i servizi richiesti.
46. Oppure consideri inutili i piaceri mondani e li eviti. A causa del distacco lascia che abbandoni i riti e si liberi.
47. Oppure vedendo cattivi presagi e rendendosi conto che la morte è imminente, lo Yogi impegnato nella pratica dello Yoga ricorrerà a un centro o tempio santo Shivaite.
48. Se ha abbastanza coraggio, vi abbandonerà volontariamente la sua vita anche senza malattie.
49. Colui che volontariamente abbandona la sua vita come prescritto nelle scritture Shivaite, osservando il digiuno,
50. oppure consegnando il suo corpo al fuoco di Śiva, o tuffandosi nei fiumi sacri Shivaiti, sarà immediatamente liberato.
51. Anche se è afflitto da malattie e muore dopo aver fatto ricorso ai centri santi Shivaiti, sarà liberato.
52. Poiché si cerca la morte volontaria per mezzo di digiuni ecc. con animo pieno di fiducia e devozione, dicono che questa morte è lodevole.
53. Dopo aver ucciso una persona impegnata a denigrare Śiva o ad esserne afflitto lui stesso, se un devoto evita la sua vita, che normalmente non è possibile abbandonare, non rinasce.
54. Colui che muore dopo aver combattuto essendo incapace di uccidere un denigratore di Śiva sarà liberato con i membri della sua famiglia per ventuno generazioni.
55. Nessun uomo che percorre il sentiero della salvezza è uguale a chi evita la propria vita per Śiva o per un devoto di Śiva.
56. Di qui la sua liberazione dalla sfera mundana diventa più rapida. Se uno Śivayogin muore dopo aver fatto ricorso a uno dei mezzi citati prima
57. oppure dopo aver raggiunto la purezza dei sei percorsi, le esequie non devono essere eseguite come si fa per il laico.
58. I suoi discendenti non osserveranno il rito post mortem. Il suo corpo sarà sepolto sotto terra o bruciato nel fuoco, o gettato nelle acque sante Shivaite o lasciato abbandonato come un ceppo di legno o una zolla di argilla.
59. Oppure se è necessario eseguire qualche rito sacro post mortem, che sia un rito di buon auspicio. Il discendente propizierà i devoti.
60. Solo un devoto di Śiva erediterà la sua ricchezza. Se i suoi figli non sono iniziati al culto Shivaite, la ricchezza sarà consegnata a Śiva. Nessun bambino lo prenderà.

Capitolo 40

Viaggio dei Saggi di Naimiṣa

Sūta disse:

1. Dopo aver spiegato ai Saggi, che lo onorarono ed esaltarono, il sentiero della conoscenza che era stato precedentemente impartito dal saggio dai sensi controllati Upamanyu a Śrī Kṛṣṇa, Vāyu svanì nell'aria al tramonto.
2. Il giorno successivo, al mattino, i saggi di Naimiṣa si misero in cammino per compiere il sacro rito dell'abluzione alla fine del loro Sattra (sacrificio).
3. Quindi, per volere di Brahmā, la stessa Dea Sarasvatī scorreva come un fiume di buon auspicio di acqua dolce.
4. Nel vederla, i Saggi si rallegrarono nelle loro menti. Conclusero il Sattra che avevano iniziato e si tuffarono nel fiume.
5. Dopo aver eseguito il rito di Tarpaṇa agli Dei con le sue acque di buon auspicio, si ricordarono degli eventi precedenti e si recarono a Vārāṇasī.
6. Là videro il fiume sacro Gaṅgā discendere dalle creste himalayane e scorrere a sud. Ci fecero il bagno e andarono lungo la riva.
7. Dopo aver raggiunto Vārāṇasī, si rallegrarono molto. Si tuffarono nelle acque che scorre a nord del Gaṅgā.
8. Visitarono Avimukteśvara e lo adorarono.
9. Stavano per iniziare quando videro uno splendore brillante nel cielo che somigliava a un croce di soli. Il suo lustro diffuso pervadeva tutte le direzioni.
10. Quindi i Siddha ed i Saggi che avevano eseguito i riti Pāśupata con i loro corpi coperti di Bhasma vennero lì a centinaia e si fusero in quello splendore.
11. Quando quei nobili santi vi si unirono, lo splendore svanì improvvisamente. Era molto misterioso.
12. Vedendo quel grande mistero, i saggi di Naimiṣa non potevano sapere cosa fosse. Andarono nella foresta Brahmavana.
13. Anche prima che arrivassero lì, il Dio del Vento, il purificatore dei mondi, aveva menzionato a Brahmā, il creatore dei mondi e la fonte dei Veda, di come aveva visitato i Saggi di Naimiṣa,
14. di cosa aveva parlato loro, di come erano inclini a Śiva, ai suoi assistenti ed a Śivā e come avevano concluso il loro Sattra di lunga durata.
15. Quando Brahmā glielo permise, il Dio del Vento partì per la sua città.
16. Brahmā era comodamente seduto nella sua dimora in qualità di arbitro quando Tumburu (musicista di prim'ordine tra i Gandharva) e Nārada avevano la loro rivalità reciproca per quanto riguarda la loro esibizione musicale.
17. Stava provando un vivo interesse per la loro esibizione mentre i Gandharva e le Apsara lo aspettavano.
18. Essendo quel tempo inopportuno, i Saggi furono fermati sulla soglia dai guardiani e si sedettero fuori del palazzo di Brahmā verso un lato.
19. Nārada è stato definito come uguale a Tumburu in abilità musicale.
20. Autorizzato da Brahmā ad agire in collaborazione con lui, evitò rivalità e litigi reciproci e strinse amicizia con Tumburu.
21. Con lui e gli altri Gandharva e Apsara, partì dal palazzo di Brahmā come il sole che esce dalle nuvole, per cantare e suonare la sua Vīṇā davanti al Signore Nakulīśvara.
22. Vedendo Nārada i Saggi si inchinarono a lui e gli chiesero se quel tempo fosse adatto per vedere il Signore.

23. Dicendo "Sì, questo è il momento giusto, venite da questa parte", il guardiano se ne andò in fretta per un'altra missione.
24. I guardiani annunciarono i Saggi a Brahmā e il gruppo è entrato nella dimora.
25. Entrato, il gruppo si prostrò a distanza al Signore. Essendo stato autorizzato da Brahmā, il gruppo stava lì rispettosamente.
26. Il Signore seduto nella posizione del loto si informò sulla loro salute e disse:
27. "Ho avuto vostre notizie da Vāyu. Ma ditemi quando il Dio del Vento svanì come avete proceduto."
28. Allora i saggi raccontarono tutto: il loro viaggio a Vārāṇasi dopo la loro abluzione sacrificale, la loro visita ai Liṅga,
29. il loro culto di Avimukteśvara, l'apparizione dell'albero dello splendore nel cielo, la fusione dei Saggi in esso, la scomparsa dello splendore e il loro desiderio di comprenderne la realtà.
30. Tutto questo lo sottomiserò a Brahmā con riverenza.
31. Sentendo ciò che è stato menzionato dai Saggi, il creatore dell'universo a quattro facce scosse la testa e parlò con tono maestoso:
32. "Una grande Siddhi vi aspetta nell'aldilà!"
33. Il Signore è stato da voi propiziato attraverso il prolungato Sattra. Il fatto che il Signore sia felice è stato indicato.
34. Il fulgore nell'aria da voi visto a Vārāṇasī è lo splendore del Maheśvara Liṅga.
35. I Saggi che vi furono fusi sono coloro che avevano eseguito i riti Pāśupata secondo le ingiunzioni vediche. Sono diventati liberati. I loro peccati sono stati lavati in vista della loro stabile pietà.
36. Così come essi hanno ottenuto la salvezza mediante il rito Pāśupata, così anche voi, in breve tempo, otterrete la liberazione. Questo fatto è indicato dallo splendore da voi visto.
37. Fortunatamente ora è giunto il vostro momento. Andrete alla vetta meridionale del Meru a cui ricorrevano gli Dei.
38. Là mio figlio il saggio Sanatkumāra sta aspettando Nandin, il signore dei Bhūta.
39. In precedenza, vedendo il Signore Śiva, Sanatkumāra non gli rendeva omaggio a causa della sua ignoranza, o arroganza di essere uno Yogi, o negligenza, o mancanza di umiltà.
40. A causa di questa offesa Nandin si infuriò e ne fece un cammello.
41. Ho pianto questo per molto tempo. Adoravo il Signore e la Dea e bramavo il perdono.
42. Con grande difficoltà ho espiato la sua malvagità. Sanatkumāra è stato riportato alla sua forma precedente.
43. Il Signore Śiva sorrise e parlò al capo dei Gaṇa. Questo saggio era arrogante e mi ha insultato. Perciò, oh senza peccato, spiegagli la mia vera natura.
44. Il figlio maggiore di Brahmā, che mi ha preso per uno sciocco, ti è stato dato come tuo discepolo.
45. Sarà il protagonista della mia conoscenza. Egli eseguirà la tua incoronazione come divinità che presiede alla virtù.
46. Rivolto a questo, il capo dei Bhūta fu lieto di accettare l'ordine.
47. Sanatkumāra sta facendo penitenza sul Meru per mio volere per la propiziazione dei Gaṇa.
48. Egli sarà visto da tutti voi prima che il Signore dei Gaṇa lo incontri. Tra non molto, Nandin verrà lì per deliziarlo.

49. Dopo aver ordinato così, il Viśvayogin inviò i Saggi a Kumārasikhara, la vetta meridionale del Meru.

Capitolo 41

Istruzioni di Vyāsa

Sūta disse:

1. C'è un lago conosciuto come Skandasaras vasto come l'oceano. Ha un'acqua dolce e fresca simile al nettare, profonda, pulita e leggera.
2. Grossi cristalli sono ben incastonati tutt'intorno. Il posto abbonda di fiori che sbocciano durante le stagioni.
3. Gigli, fiori di loto e altre piante acquatiche assomigliano alle stelle. Le onde sono come nuvole. Il cielo stesso sembra essere arrivato sulla terra.
4. I gradini che vi conducono sono costituiti da pietre blu e sono belli. Le persone possono salire e scendere comodamente. Attraverso questi il lago illumina tutti le otto direzioni.
5. I figli dei saggi ne traggono acqua e fiori per il culto delle divinità. Indossano fili sacri bianchi, perizomi bianchi e indumenti di corteccia.
6. Alcuni ci entrano per fare il bagno. Alcuni ne escono dopo aver fatto il bagno. Alcuni hanno i capelli arruffati. Alcuni hanno il ciuffo dei bramini. Alcuni hanno la testa rasata.
7. Sono abbelliti con i Tripuṇḍra. Alcuni hanno facce gravi, oppure indifese, o sorridenti.
8. Hanno vari vasi: Ghaṭa, Kalaśa, Kamaṇḍalu, Karaka o tazze di loto, per prendere l'acqua.
9. Alcuni stanno su rocce sommerse dall'acqua come per evitare il contatto con le persone di bassa nascita. Osservano la buona condotta ed i loro corpi sono grigi di Bhasma.
10. Si tuffano nell'acqua qua e là. Sulla roccia si vedono i resti dell'adorazione: semi teneri, chicchi di riso grezzi, fiori, Dharba, Pavitra
11. Questi indicano che i bramini che vengono qui per il bagno compiono adorazioni e Tarpaṇa agli Dei, ai Saggi e agli spiriti degli antenati.
12. In alcuni luoghi le persone eseguono il culto su sponde asciutte dopo aver eseguito Arghya al Sole, come indicato dalle oblazioni e dai fiori sparsi.
13. In alcuni punti i capi di branchi di elefanti si uniscono ed emergono dall'acqua. In alcuni luoghi sono venuti a dissetarsi il cervo, la cerva ed i cavalli.
14. In alcuni posti pavoni ed elefanti bevono acqua. Da qualche parte buoi e tori ostili si scontrano con gli argini.
15. In alcuni luoghi si sente il suono della Kāraṇḍava (Oca). In alcuni punti si sente il cinguettio del Sārasa (Gru indiana). In alcuni punti l'oca rossa ridacchia. In alcuni punti le api ronzano.
16. Il lago sembra tenere perennemente una conversazione amorosa con gli uccelli e gli animali che vivono sugli alberi e vi fanno il bagno o ne bevono l'acqua.
17. Attraverso il tubare dei cuculi, sdraiati, nascosti sugli alberi, sulle sue sponde sembra invitare tutti coloro che sono oppressi dal sole.
18. Sulla sponda settentrionale del lago, sotto l'albero di Kalpa, su una piattaforma di roccia adamantina, i Saggi di Naimiṣa videro Sanatkumāra seduto su una morbida pelle di cervo.

19. Si era appena svegliato dalla sua trance. Era adorato dai Saggi e dai principali Yogi.
20. Vedendolo, si inchinarono a lui e rimasero riverenti.
21. Interpellati gli spiegarono lo scopo della loro visita. Il suono tumultuoso del Dundubhi (un tamburo) si udì immediatamente in cielo.
22. Allo stesso tempo era visibile un carro aereo brillante come il sole. Tutto intorno era circondato dai principali Gaṇa, numerosi e innumerevoli. Era affollato dalle damigelle celesti e circondato dalle ragazze Rudra.
23. Si sentivano suoni di Mr̥daṅga (un tamburo a due teste), liuto e flauto. Aveva baldacchini incastonati con gemme di vari colori. Brillava con fili di perle.
24. Era circondato da Saggi, Siddha, Gandharva, Yakṣa, Cāraṇa, Kinnara che ballavano o che suonavano strumenti.
25. Da un palo tempestato di coralli sventolava uno stendardo segnato dal segno di un toro eroico. Il carro aereo aveva un bellissimo baldacchino.
26. In mezzo al carro aereo il figlio di Brahmā, accompagnato dai saggi, vide il figlio di Śilāda seduto su un trono divino con Suyaśā, brillante come la dea Lakṣmī.
27. Su entrambi i lati c'era un ventaglio. Si sedette sotto un ombrello reale con un manico incastonato di gemme, simile alla luna pura.
28. Aveva tre occhi. Anche con i suoi gesti ricordava il Signore. Apparve come l'intransigente volere del creatore.
29. Era uno che benediceva tutti. Si fermò direttamente di fronte a Śiva. Possedeva un ottimo tridente. Come comandante dei Gaṇa sembrava un altro Viśveśvara.
30. Potrebbe frenare e benedire i governanti dell'universo. Aveva quattro braccia, un corpo splendido impreziosito dal dito della luna.
31. Un serpente adornava il suo collo e la luna la sua testa. Era la forma incarnata di Aiśvarya.
32. Appariva come un'efficienza attiva. Sembrava che la stessa salvezza o il Signore onnisciente fosse venuto lì.
33. Nel vederlo, il figlio di Brahmā fu molto felice. Si alzò con le mani giunte in segno di riverenza. Sembrava dedicare sé stesso a lui.
34. Nel frattempo, quando il carro aereo raggiunse il suolo, Sanatkumāra si prostrò. Dopo averlo elogiato, lo informò dell'arrivo dei saggi:
35. "Questi sono i saggi di sei famiglie che avevano eseguito il Sattra di lunga durata a Naimiṣa. Al comando di Brahmā sono venuti qui per vederti, oh Signore."
36. Sentendo queste parole del figlio di Brahmā, Nandin interruppe immediatamente i loro Pāśa con il suo semplice sguardo. Impartì loro la virtù Shivaite e la perfetta conoscenza dello Śiva Yoga. Poi tornò dal Signore.
37. Tutto è stato impartito da Sanatkumāra a Vyāsa, il mio diretto precettore, che mi ha impartito lo stesso e ora ve ne parlo brevemente.
38. Questa eccellente gemma dello Śivapurāṇa non dovrebbe essere menzionata a coloro che non conoscono i Veda, né dovrebbe essere impartita a un discepolo che non è un devoto di Śiva, né a un ateo. Se viene impartito a questi per illusione, produce l'inferno.
39. Se viene impartito, accettato, letto o ascoltato lungo il sentiero stabilito, accompagnato dal servizio, produce felicità, i tre scopi della vita: Dharma, Artha e Kama e, alla fine, la liberazione.
40. Tu ed io ci siamo aiutati a vicenda in questo percorso. Ho realizzato il mio desiderio. Ora vado. Che tutto ti sia sempre di buon auspicio.

41. Quindi Sūta li benedisse e se ne andò. I retti Saggi fissarono la loro dimora permanentemente alla periferia di Vārāṇasī dopo aver eseguito il Sattrā al Prayāga quando si accorsero che tutto era stato contaminato dall'avvento dell'era Kali.
42. Quindi i saggi eseguirono i riti Pāśupata con il desiderio di essere liberati dalla schiavitù. Hanno raggiunto l'illuminazione. Impararono le modalità del Samādhi e raggiunsero la più grande Beatitudine.

Vyāsa disse:

43. Questo sano Śiva-Purāṇa è concluso ora. Deve essere letto e ascoltato assiduamente.
44. Non deve essere menzionato a un ateo, né a uno privo di fede, né a un furfante testardo, né a chi non è un devoto di Śiva, né a un religioso ipocrita.
45. Sentendo ciò una volta, i peccati sono ridotti in cenere. Un non devoto raggiunge la devozione e un devoto raggiunge più devozione.
46. Se si sente di nuovo si ottiene un'ulteriore devozione. Se si sente di nuovo la salvezza è il risultato. Perciò sarà ascoltato più e più volte da coloro che desiderano la salvezza.
47. Se si mira a qualche grande beneficio, si legge o si ascolta questo Purāṇa cinque volte con mente pia. È sicuro di ottenere il risultato desiderato.
48. Gli Kṣatriya di un tempo, gli eccellenti bramini ed i Vaiśya lo ripeterono sette volte e ottennero la visione di Śiva.
49. Se un uomo devoto lo ascolta, gode di tutti i piaceri qui e assicura la liberazione nell'aldilà.
50. lo Śiva-Purāṇa è un grande favorito di Śiva. Produce piaceri mondani e liberazione. Aumenta la devozione ed è alla pari con i Veda.
51. Possa Śiva con i suoi Gaṇa, figli e Ambā elargire benedizioni a coloro che spiegano o ascoltano questo Purāṇa.



*alla Madre,
ai Guru,
a chi ha sete di conoscenza.*